Lucchini Zaccaria e Riva Giuseppe

Guida di Monza

e del Circondario

Storica - Artistica - Descrittiva - Commerciale

Casa Editrice MOROSINI & C.
MILANO
VIA PIETRO MARONCELLI, 10
1897.

PREMIATO STABILIMENTO BRIANZOLO
DI BACHICOLTURA
SEME-BACHI
CELLULARE SELEZIONATO-SANISSIMO
Dr. ANTONIO ALBINI
ROBBIATE-BRIANZA
STUDIO MILANO Via Manzoni 43

GUIDA DI MONZA

E CIRCONDARIO

Storica - Artistica - Descrittiva - Commerciale

CON NUOVISSIMA PIANTA DI MONZA A COLORI

PIANTA DI SEREGNO

E CARTA GEOGRAFICA DEL CIRCONDARIO IN ZINCOTIPIA

RICCAMENTE ILLUSTRATA

COMPILATORI:

Prof. ZACCARIA LUCCHINI e GIUSEPPE RIVA

EDITORI:

MOROSINI & C. - MILANO

Via Maroncelli, 10

INDICE GENERALE DELLE MATERIE

Cenni generali sul Circondario.

Pag.
Superficie, popolazione, divisione amministrativa e giudiziaria 5
Viabilità e Geologia 6
Agricoltura 7
Esportazione di bestiame . . 9
Istruzione ed igiene 10
Leva militare 11
Industria e commercio . . . 12
Climatologia 12
Idrografia 12

—

Mandamenti e Comuni.

Mandamento di Monza.

MONZA. — Posizione, topografia, popolazione . . . 15

Sommario Storico.

Periodo I. 18
Periodo II. 40
Periodo III. 65
Appendice 87

Guida del Visitatore.

Stazione ferroviaria 97
Il Castello di Monza e i suoi forni 97
La Porta Milano 100
Chiesa di S. M. Maddalena . 100
Chiesa di S. Maria in Istrada. 103
Piazza del Mercato 103
Teatro Sociale 104
Seminario 104
L'Arengario 106
La Basilica di S. Giovanni o Duomo 108
Chiesa di S. Michele 127
Monumento a Garibaldi . . 128
Lapide a Benedetto Cairoli . 128
L' Ospitale Vecchio 129
La Chiesa delle Grazie Nuove . 130
Ponte dei Leoni 130
Ponte di S. Gerardo . . . 130
Chiesa di S. Maurizio . . . 131
Chiesa di S. Maurizio e S. Margherita 131
Il Monastero della Signora . 131

Pag.

Porta di Grà 132
Chiesa di S. Gerardo . . . 133
S. Maria delle Grazie, Chiesa e Convento 133
La Villa Reale. — Palazzo Reale 134
Giardini Reali 136
Regio Parco 137
Monumento a Vitt. Emanuele. 141
Chiesa di S. Maria in Carrobiolo. 141
» S. Pietro Martire . 142
» S. Paolo 142
» S. Maria degli Angeli 142
» S. Biagio 143
» S. Gregorio . . . 144
Ponte di Piodo 144

—

Viabilità 146
Igiene 146
Macello Pubblico e Mercato Bestiame 147
Acquedotto Torelli . . . 147
Bagni Pubblici 148
Igiene scolastica 149
Istruzione ed Arte 150
Asili 151
Scuole Element. pubbliche. 154
Regia Scuola Tecnica A. Bellani 154
Ginnasio Zucchi 155
Collegio Fumagalli . . . 156
» Raiberti 156
» Bianconi . . . 157
Biblioteca Popolare . . . 157
Scuola Professionale . . . 158
Società Ginnastica. . . . 158

Pag.

Pauperismo e Beneficenza . . 158
Congregazione di Carità . 161
Ospedale Umberto I. . . . 162
Casa di Ricovero e d'Industria 167
Monte di Pietà 170
Opera Pia Bellani. . . . 172
Casa del Buon Pastore . . 173
Luoghi Pii Elemosinieri . 173
Segretariato del Popolo . 174
Istituto Artigianelli . . . 175
Bagni marini 176
Ambulanza Medico-Chirurg. . 176
Giustizia 177
Agricoltura 179
Industria 180
Antica Camera Commercio 181
Quadro statistico 182
Istituti di Credito:
Banca Monzese . . . 184
Banca del Commercio Monzese 187
Cassa Filiale di Risparmio. 188
Istituti Sanitari:
Casa di salute per signore 189
Stabilimento Biffi 189
Corpi Musicali:
Banda Civica. 189
Banda Umberto I. . . . 190
L' Estudiantina 191
Società Corale « Il Colpo » 191
Società Corale Monzese. . 191
Società diverse:
Società di Mutuo Soccorso degli operai . . . 192
» Anonima Cooperat. 193
» Impiegati 193

Pag.

Società di Lettura e Conversazione 194
Lega Cattolica del lavoro. . 194
Società di M. S. dei lavoranti in cappelli di feltro 195
Camera del Lavoro 195
Società l'Esercito 196
» Fuochisti e Macchinisti 196
» del Buon Umore . 196

Finanze Comunali. 197

Stato delle Nascite, dei Matrimoni e delle Morti. . . 197

Leva 1896 198

Stanza dei Comandi e dei Depositi dei Corpi ai quali vengono solitamente assegnati i coscritti del Distretto 198

Quadro dei diversi gradi di statura degli inscritti 1896. 199

Elezioni Politiche 1897 . . . 199

Deputati dei 3 Collegi del Circondario 201

Consiglieri Provinciali . . . 201

Elenco dei Giurati 201

Tariffa delle Vetture Pubbliche 204

Pompieri 205

Statistica dell'illuminazione a gas 206

Gerarchia Ecclesiastica di Monza 206

Comunità Religiose 208

Solennità religiose nelle Chiese 208

Pag.

Elenco delle Piazze, Spalti, Vie e Vicoli 210

Autorità Scolastiche ed insegnanti:

Asili. 213
Sopraintendenza Scolastica 214
Scuole Elementari - Insegnanti 214
Ginnasio Zucchi 215
R. Scuola Tec. A. Bellani. 215
Collegio Fumagalli . . . 216
Collegio Rajberti 216

Casa di S. M. il Re 216

Uffici ed Amministrazioni:

Agenzia di Città 217
Ambulanza Medico-Chirurg. 217
Artigianelli 217
Asili. 217
Banca Monzese 217
Banco Comm. Monzese . . 218
Banco Lotto N. 191 . . . 218
» » N. 192 . . . 219
Camera del Lavoro . . . 219
Carceri Giudiziarie . . . 219
Cassa di Risparmio . . . 219
Comando del R. Carabinieri 219
Comitato Bagni Marini . . 219
Comizio Agrario 219
Conciliatori 219
Corpo Civico Municipale . 219
Corpo Musicale Umberto I . 219
Corte d'Appello 220
Demanio 220
Distretto Militare 220
Imposte (Agenzia delle) . 220
Ispettorato Scolastico . . 220
Magazzino di Privative . . 220
Monte di Pietà. 220

	Pag.
Municipio	220
Orfanotrofio Femminile	221
Ospedale	221
Poste	221
Pretura	222
Pubblica Sicurezza	222
Registro e Demanio	222
Ricovero di mendicità	222
Segretariato del Popolo	222
Società Anonima Cooperat.	223
» del Buon Umore	223
» l' Esercito	223
» Fuochisti e Macchin.	223
Società Generale Operai	223
» Impiegati	224
» Lavoranti in cappelli di feltro	224
» Lettura e Conversazione	224
Sotto Prefettura	224
Stabilimento Sanitario Biffi	224
Subeconomato Benefizi Vacanti	224
Telefono	224
Telegrafo	224
Tribunale Civile e Penale	225

Cenni Storici

e Indicazioni varie sui comuni del Circondario.

Mandamento di Monza.

Balsamo	248-257
Biassono	249-260
Brugherio	249-262
Cinisello	251-266
Cologno Monzese	251-267
Lissone	270
Macherio	253-271
Muggiò	253-273
Sesto S. Giovanni	254-277
Vedano al Lambro	255-280
Villa S. Fiorano	255-282
Vimodrone	283

Mandamento di Carate Brianza.

Carate Brianza	238-264
Albiate	247-256
Besana in Brianza	249-259
Briosco	249-261
Correzzana	252-268
Giussano	252-269
Renate	254-276
Sovico	254-278
Triuggio	255-278
Veduggio con Colzano	255-280
Verano	255-281

Mandamento di Desio.

Desio	234-269
Bovisio	241-260
Cesano Maderno	250-265
Cusano sul Seveso	268
Masciago Milanese	253-271
Meda	253-272
Nova	253-273
Paderno Dugnano	254-275
Seregno	226-277
Varedo	255-279

Pag.

Mandamento di Vimercate.

Vimercate 244-282
Agrate Brianza . . . 247-256
Arcore. 248-257
Bellusco 248-258
Bernareggio 248-258
Burago Molgora . . . 250-262
Camparada 250-263
Caponago. 250-263
Carugate 250-264
Cavenago Brianza . . 250-265
Concorrezzo 252-267
Lesmo 252-270
Mezzago 253-272
Oreno 253-274
Ornago 254-274
Ruginello 254-276
Velate Milanese . . . 255-281

Comuni aggregati al Mandamento di Saronno.

Ceriano Laghetto. 285
Lentate sul Seveso 285
Limbiate 285
Misinto 285
Seveso-Barlassina. 283

Artisti, Professionisti, Industriali e Commercianti di Monza.

Acque Gassose. 286
Agenti d'Assicurazione . . . 286
Alberghi e Trattorie . . . 286
Appaltatori, Impresari e Negozianti. . . . . . , . 287
Apparatori 287
Apprettatori. 287
Arrotini 287
Arti ed industrie diverse . . 287
Articoli casalinghi e per macchine. 288
Artisti, Pittori e Scultori. . 288
Bestiame (negozianti) . . . 288
Bottai e Secchionai 288
Bugandai 288
Caffettieri, Birrai e Liquoristi 289
Calzolai 289
Canestrai 290
Capi fabbrica 290
Capimastri 290
Cappelli (fabbr. di) 290
Cappelli (neg. in). 290
Carrozze e carri (fabb.) . . 291
Cartolai 291
Cave di sabbia (utenti). . . 291
Cenci 293
Cera e Sego (fabb.) 293
Cera (rivenditori). 293
Colla ed Amido 293
Collegi e Case d'educazione . 293
Commissionari, Agenti d'affari, Rappresentanti, Mediatori 293
Compagnie d'Assicurazioni . 296
Corrieri e Cavallanti Monza-Milano . . . . , . . 225
Droghieri e Negozianti coloniali . . , ... 296
Erbivendoli e Fruttivendoli . 298
Fabbri 298

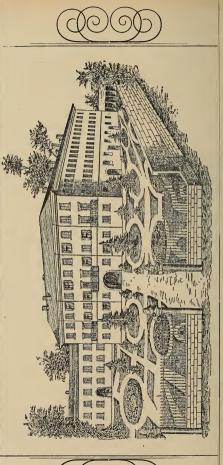
	Pag.
Fabbrica (materiali di)	299
Falegnami	299
Farmacisti	300
Ferrarezza	300
Filati	300
Fittabili	300
Fonditori e meccanici	300
Formaggi	300
Fotografi	300
Fumisti	300
Granaglie	300
Guanti	301
Idraulici e Ramieri	301
Imbiancatori	301
Istituti di credito	301
Lattivendoli	301
Lattonieri	301
Liquoristi	301
Macellai	302
Macchinisti	302
Maestri privati	302
Maniscalchi	302
Marmisti	302
Mercanti	302
Merciai e Chincaglieri	303
Mobili	304
Modiste	304
Mugnai	304
Nastri	304
Olio	304
Ombrellai	304
Orefici	304
Organi e Pianoforti	305
Orologiai	305
Orticoltori	305
Ostetriche	305
Osti	305
Parrucchieri	308
Paste	309
Pasticcieri	309
Pellami	309
Pizzicagnoli	309
Pollivendoli	310
Pozzi neri (spurgo)	310
Prestinai	310
Professionisti	310
Rigattieri	312
Salumieri	312
Sarti	312
Sellai	313
Società Industriali e Commerciali Tram e Ferrovie	313
Sostrai di Legna e Carbone	313
Spedizionieri	313
Stabilimenti Sanitari	313
Stabilimenti Serici	313
Suolini	313
Tagliapietre	314
Tappezzieri e Materassai	314
Telerie	314
Tessuti varii	314
Tintori	315
Tipografi e Litografi	315
Torcitori ed Incannatori	315
Tornitori	315
Verniciatori	315
Vetrai e negozianti terraglie	316
Vetturali	316
Vino (neg. in)	316
Vino da trasportarsi	316
Zoccolai	317

Artisti, Professionisti, Industriali e Commercianti del Circondario.

	Pag.		Pag.
Agrate	317	Lissone	342
Albiate	318	Macherio	345
Arcore	318	Masciago Milanese	347
Balsamo	319	Meda	348
Bellusco	319	Mezzago	351
Bernareggio	319	Muggiò	351
Besana	319	Nova	351
Biassono	322	Oreno	351
Bovisio	322	Ornago	351
Briosco con Capriano	324	Paderno-Dugnano	351
Brugherio	326	Renate	352
Burago Molgora	326	Ruginello	352
Camparada	326	Seregno	352
Caponago	326	Sesto S. Giovanni	365
Carate Brianza	326	Seveso-S. Pietro	366
Carugate	331	Sovico	369
Cavenago	332	Triuggio	371
Cesano Maderno	332	Varedo	371
Cinisello	335	Vedano al Lambro	371
Cologno Monzese	335	Veduggio con Colzano	371
Concorrezzo	335	Velate Milanese	372
Correzzana	335	Verano	372
Cusano sul Seveso	335	Villa S. Fiorano	372
Desio	335	Vimercate	373
Giussano	338	Vimodrone	383
Lesmo	340	APPENDICE.	
Limbiate	341	Cantù	374

Indice alfabetico degli Artisti, Profes., Indust., Commerc. di Monza 382

Illustrazioni. — L'Arengario — Stazione Ferroviaria — Il Castello di Monza e i suoi Forni — Santa Maria in Istrada — Piazza del Mercato — La Basilica di S. Giovanni Battista o Duomo — Cantoria, Ambone o pergamo — Corona Ferrea — Bacile con Chioccia e sette pulcini — Palazzo Reale di Monza — Sala degli Arazzi.

Piante di Monza, Circondario e Seregno.

PREFAZIONE

Pare a prima vista che il titolo stesso del libro che noi presentiamo al pubblico ci dispensi dall'indicare quale sia la materia in esso trattata, poichè tutti sanno in che consista una *Guida*. Ma oltre che una Guida il nostro lavoro è una breve monografia, nella quale ci siamo con ogni sforzo studiati di dare intorno a Monza tutte quelle notizie geografiche, storiche, commerciali e statistiche che ci fu dato accertare fra le continue discordanze degli Autori e di raccogliere mercè l'opera disinteressata di molti cittadini monzesi, che favorirono di grande simpatia la nostra iniziativa.

Presentare Monza quale è e quale fu, esporne le vicende dai tempi più remoti ai nostri giorni, tentando di colmare le molte lacune che si riscontrano, rievocare la memoria di quegli eletti che onorarono questa terra col loro ingegno, con l'opere loro, coi loro benefici; suscitare nei giovani studiosi il desiderio di occuparsi di questa nostra storia locale, che pur conta qualche pagina gloriosa, procurando così di rendere meno sconveniente e generale il fatto che si debba conoscere a fondo la storia greca e la romana e fors'anche quella dell'Impero Chinese, e non saper nulla invece di quella del proprio luogo nativo; offrire ai numerosi viaggiatori che affluiscono, sia per affari sia per diletto, a questo importante centro d'industria e di commercio, ricco ed illustre per monumenti, istituti e ville, incantevole per posizione, tutte quelle notizie che li possano interessare: ecco il cómpito che ci siamo prefissi e del quale non ignoriamo la difficoltà, che deriva dall' avere a nostra disposizione un tempo assai ristretto e dal dover conciliare la massima brevità con la maggior precisione e completezza.

Credemmo opportuno di dare non poca importanza al sommario delle vicende storiche, perchè — ci si conceda questa affermazione che è il frutto di coscienziose letture — molte opere, pubblicate anche in questi ultimi tempi sulla storia monzese, non sono prive di errori e di inesattezze in riguardo tanto alla esposizione dei fatti che agli apprezzamenti dei medesimi; e ciò è derivato in parte dal non aver diligentemente esaminate tutte le opere stampate e manoscritte che all'argomento si riferivano, in parte dall' essersi la maggior parte degli scrittori fondati quasi esclusivamente sulle opere del Canonico Anton Francesco Frisi, che non temiamo di salutare *padre della storia monzese*; il qual Frisi, trovandosi su terreno quasi vergine e non avendo a sua disposizione tutti quei mezzi che la moderna critica storica ha saputo trovare, necessariamente incorse in parecchi errori. E noi, non appena ci verrà il destro, tali errori correggeremo nel corso della nostra narrazione, pur non concedendoci la tirannia dello spazio di far questioni critiche. S' aggiunga che a molti fece velo lo spirito di parte o il troppo amor di campanile, donde provennero giudizi errati o per lo meno esagerati.

In vista di tali inconvenienti, a noi parve non del tutto inutile il dare un sunto storico più ampio che fosse possibile in relazione al volume di questa nostra pubblicazione, attenendoci a criterii puramente oggettivi e con l'intendimento costante di badare solo alla precisione ed alla massima chiarezza e senza mai accarezzare piuttosto l'opinione degli uni che degli altri.

Daremo poi ampio svolgimento anche alla parte commerciale, trovandola assai trascurata e inesatta nelle altre Guide, e in tal modo abbiamo fiducia che l' opera nostra, cui consacrammo ad onor del vero diligentissime cure, sarà accolta se non con entusiasmo almeno con favore.

Prof. Z. Lucchini
G. Riva

NB. — Con vivissimo piacere accetteremo tutti quegli schiarimenti e quelle osservazioni che varranno a togliere le mende inevitabili in una prima edizione. Gli scritti, dei quali terremo conto in una seconda edizione, si possono indirizzare al Prof. Zaccaria Lucchini — Monza, Via Appiani, 3.

GUIDA DI MONZA

Cenni Generali sul Circondario - Sommario delle vicende storiche - Guida del Viaggiatore, dell' Industriale, del Commerciante - Particolari sul Comune di Monza e sui Comuni del Circondario.

Cenni generali sul Circondario

Circondario di Monza.

Questo circondario, per densità di popolazione, per potenzialità industriale, per prosperità economica e per sviluppo di traffico, dopo il circondario capoluogo, è il più importante della provincia milanese.

La sua superficie, quale risulta da dati ufficiali, è di Cmq. 443; la popolazione, secondo l'ultimo censimento (31 dicembre 1881) di ab. 189.468 e al 31 dicembre 1892 di ab. 205.931. Tenuto calcolo che da un'accurata statistica del 1857-58 la popolazione del circondario di Monza era di ab. 148.680, si avrebbe avuto in soli 34 anni un aumento di ab. 57.251.

La popolazione sparsa nella campagna è di circa ab. 35.000.

Amministrativamente il circondario di Monza comprende 56 comuni; giudizialmente 51, poichè i comuni di Seveso-Barlassina, Ceriano Laghetto, Lentate sul Seveso, Limbiate e Misinto, per effetto della legge 30 marzo 1890, furono aggregati alla Pretura di Saronno che appartiene al circondario di Gallarate.

Comuni

rimasti sotto la giurisdizione del Tribunale di Monza.

Mandamenti	Comuni
Monza	Monza, Balsamo, Brugherio, Biassono, Cinisello, Cologno Monzese, Lissone, Macherio, Muggiò, Sesto S. Giovanni, Vedano al Lambro, Villa S. Fiorano, Vimodrone.
Carate Brianza	Carate Brianza, Albiate, Besana in Brianza, Briosco, Correzzana, Giussano, Renate, Sovico, Triuggio, Veduggio con Colzano, Verano.
Desio.	Desio, Bovisio, Cesano Maderno, Cusano sul Seveso, Masciago Milanese, Meda, Nova, Paderno Dugnano, Seregno, Varedo
Vimercate . . .	Vimercate, Agrate Brianza, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Malgora, Camparada, Caponago, Carugate, Cavenago di Brianza, Concorrezzo, Lesmo, Mezzago, Oreno, Osnago, Ruginello, Velate Milanese.

Il circondario di Monza, che si estende nella parte più pittoresca e più alta della provincia, confina ad est e a sud col circondario di Milano, a nord e nord-est colla provincia di Como, ad ovest col circondario di Gallarate. Nella parte nord e nord-est il circondario di Monza è reso ondulato dalle vaghissime colline briantee; in quella di sud e sud-ovest è piano o pianeggiante.

Viabilità.

Tra la fitta rete di strade rotabili dalle quali è percorso il circondario di Monza, sono da annoverarsi le seguenti:

1. Stradone o viale alberato che da Milano per Loreto e Sesto S. Giovanni conduce alla Villa Reale di Monza — magnifico rettifilo di circa 15 Km.;
2. La strada militare che da Milano guida per Monza a Lecco e di qui a Colico, allo Stelvio ed allo Spluga;
3. La strada da Milano a Bergamo per Monza e Vimercate;
4. La strada della Vallassina per Desio e Seregno;
5. La strada Comasina per Seveso e Barlassina.

Le importanti linee di ferrovie e di tramvai che attraversano il circondario di Monza sono le seguenti:

MILANO-NORD.

La Milano-Monza-Como-Chiasso (Km. 52), linea di allacciamento alla ferrovia del Gottardo, il cui tronco Milano-Monza fu il primo che venne aperto nell'Italia Superiore e fu inaugurato il 17 Agosto 1840;

La Milano-Monza-Lecco-Colico-Sondrio;

La Novara-Saronno-Seregno-Bergamo.

A SCARTAMENTO RIDOTTO.

La Monza-Barzanò;

La Monza-Vimercate-Bergamo.

TRAMVIE.

La Milano-Monza, inaugurata il 22 Giugno 1881 (1);

La Milano-Monza-Desio-Carate Brianza.

LINEA TRAMVIARIA A CAVALLI.

La Milano-Monza, che incominciò a funzionare l'8 luglio 1876.

Geologia.

Il territorio monzese fa parte di quella zona geologica costituita dalla parte più meridionale della provincia di Como

(1) Siccome esisteva già il tronco Milano-Brugherio per la linea Milano-Vimercate, si provvide all'effettuazione della linea Monza-Milano col solo tronco Monza-Brugherio, che fu compiuto superando non poche difficoltà massimamente per le frequenti curve.

nei circondari di Varese e di Lecco e che è conglobata nel generico appellativo di alto milanese. Gli strati inferiori di questa parte della provincia milanese sono formati da quel terreno di trasporto detto *diluviano* da non confondersi colle formazioni più recenti dovute ai fiumi attuali. Il Breislack giustamente osserva che « l'opera del Ticino, dell'Adda, dell'Olona, del Lambro, della Molgora e dei corsi minori che ora solcano la provincia milanese, di una attività a mille doppi della presente, non poteva trasportare quell'enorme quantità di ciottoli che riuscì a colmare la primitiva cavità oceanica e che forma, a profondità inesplorate, gli strati sedimentari sui quali poggiano ora la metropoli lombarda, le graziose città e borgate e le verdeggianti campagne che le fanno corona. »

Tanto i depositi di torba quanto gli strati argilliferi che abbondanti si riscontrano nella provincia di Milano, sono di due epoche. Nei contorni di Gernietto (Triuggio), sulla sponda sinistra del Lambro, si trovano strati argilliferi sovrapposti alle puddinghe, il che prova che taluni di essi siano posteriori alle puddinghe stesse.

In diversi punti delle rive del Lambro, come degli altri corsi sovraccennati, si riscontrano puddinghe compattissime, talvolta ad altezze di dieci, venti, cinquanta metri sul livello del fiume, e questi banchi si devono a vasti depositi di ciottoli formati per opera di correnti anteriori alle attuali, le quali deposero sui ciottoli prima trasportati il cemento che li riuniva in un sol blocco, reso durissimo dalle cristallizzazioni e dalla pressione di altri strati sovrapposti.

Agricoltura.

Statistica Agraria.

1. Superficie approssimativa per le diverse coltivazioni: Ea. 36725.

2. Superficie approssimativa occupata da ciascuna delle coltivazioni esercitate nel circondario:

Frumento	Ea.	16250 —
Maiz	»	16250 —
Foraggi in genere	»	1466,40
Pomi di terra.	»	1300 —
Melgonino	»	975 —
Avena.	»	195 —
Segale	»	78 —
Ravizzone e colza	»	78 —
Fagiuoli	»	39 —
Panico	»	32,50
A riportrsi	Ea.	36663,90

Riporto	Ea.	36663,90
Sorgo zucc. e da scopa . .	»	26 —
Verze	»	16.25
Asparagi.	»	9,75
Lupini	»	4,55
Fava	»	3,25
Piselli.	»	1,30
Totale	Ea.	36725,00

NB. — Si esclude il calcolo troppo difficile delle piante di gelso, da frutta, da siepe, da bosco e delle viti.

3. *Divisione della proprietà:* in lotti per una scala ascendente da are 130 a 6500, predomina la grande proprietà;

4. *Estensione media degli affitti:* are 325 a colonia e are 6500 a danaro;

5. *Natura del contratto predominante per la coltivazione dei terreni: a colonia*, cioè di un tanto di frumento e capi di polleria alla pertica, nonchè di metà di varii altri prodotti, quali bozzoli, uva, ecc.;

6. *Quali prodotti superano il bisogno del consumo locale:* in anni normali, frumento, melicone, melgonino, miglio, panico, pomi di terra;

7. *Quali invece sono insufficienti:* vino, latticini, e cioè burro e formaggio, verdure (che provengono, in generale, dagli orti di Milano), legna da fuoco, legname d'opera.

Tre sono le principali mancanze sentite, in genere parlando, nella nostra agricoltura. La prima si riscontra specialmente a levante ed a settentrione e consiste nella quasi niuna importanza della coltivazione degli erbatici, il che va a scapito anche dell'economia ed igiene domestica, inquantochè non potendo il contadino allevare un certo numero di bestie bovine e di suini, non può nemmeno alimentare convenevolmente la famiglia con latticini e carne.

La seconda riguarda l'Alta Brianza che per qualità del terreno, per le posizioni elevate e ben soleggiate, potrebbe dare un ottimo ed abbondante raccolto di uva, la cui coltivazione è trascuratissima per la causa principale che nei contratti fra proprietari e coloni, in via generale, si pattuisce che questi ultimi non debbano avere alcuna interessenza nella coltivazione della vite.

Gli è perciò che è a meravigliarsi come il contadino, vedendo in questa pianta non solo nessun utile, ma un danno rilevante per l'ombra e la sottrazione di nutrimento che arreca agli altri raccolti, non la distrugga completamente.

L'ultima mancanza riflette la zona asciutta che secondo il progetto del chiarissimo Ing. Villoresi sarebbe stata beneficata dalle acque del canale omonimo (1).

(1) Vedi più innanzi « Canale Villoresi. »

A questi inconvenienti altri moltissimi se ne potrebbero aggiungere, il maggior numero dei quali verrebbero però eliminati se una benefica fondazione cessasse dall'essere un pio desiderio. Parliamo della fondazione del rag. cav. Alessandro Giuseppe Zucchi (1), la quale ha per iscopo di istituire e mantenere in Monza *una scuola di agricoltura* **pratica** intitolata al fondatore.

Il suo patrimonio ammonta circa a 190,000 lire ed a dettame del testamento stesso « *esso dovrà restare impiegato fino a che col cumulo degli interessi si sarà raggiunto la somma necessaria all'istituzione della scuola.* Cesserà la capitalizzazione dei redditi e si *sistemerà la scuola qualora avessero a concorrere altre elargizioni destinate a questo scopo.* »

Questa scuola *veramente pratica*, come la volle il suo fondatore, posta in un centro agricolo come il nostro, potrebbe essere di vero ammaestramento per le classi rurali, sradicherebbe dalla mente dei contadini certe false dottrine ereditate dai nonni, perfezionerebbe infine il nostro sistema di coltivazione rendendolo maggiormente proficuo.

Ora noi ci domandiamo: trattandosi di una istituzione eminentemente pratica e di importanza indiscutibile, da servire pei contadini e non come fabbrica, di utilità problematica, di professori d'agronomia; non trattandosi cioè di scuole superiori che al dire dello stesso ministro Guicciardini (2) *mancano di quegli insegnamenti*, *diretti al pubblico e privato interesse, di scienze sociali che sono necessari a completare l'educazione dei proprietari* (come quella di Milano (3) con *diciotto o venti* professori e con un numero poco superiore alla *trentina* di scolari) non si potrebbe fare qualche cosa di utile col capitale disponibile? Oppure non sarebbe conveniente chiedere un sussidio governativo per non mandare alle calende greche l'inizio di una scuola di natura tanto vantaggiosa?

Esportazione di bestiame.

Dalla piazza di Monza (Monza e circondario) nel periodo di un anno si esportano in Francia circa 2676 vacche da latte quasi tutte con vitello, del valore medio di L. 470 l'una; in Germania circa 4240 suini grassi del valore medio di L. 200 cadauno.

---

(1) Questo veramente benemerito cavaliere mancava ai vivi in Milano nel 28 luglio 1883. Il suo testamento olografo porta la data del 29 giugno dello stesso anno, in rogito del notaio Dott. Patellani.

(2) Discorso pronunciato a Perugia il 25 novembre 1896.

(3) Questa scuola doveva essere abolita sino dallo scorso anno, come aveva decretato il ministero, ma poi le *voci alte* di chi aveva un interesse diretto od indiretto alla sua esistenza, ne protrassero l'agonia.

Istruzione.

L'istruzione pubblica, in confronto di altri circondari, in generale vi è diffusa ed accurata, non ostante la mancanza d'ogni iniziativa per rendere la scuola accessibile anche ai miserabili (1), e la tassa di L. 20, indegna di un centro civile e contraria alle leggi che regolano l'istruzione pubblica in Italia, che il municipio di Monza applica spietatamente a tutti i bambini che hanno la sfortuna di avere l'abitazione quattro palmi fuori del comune o quella di abitare nella stessa città senza che i genitori vi siano domiciliati (2).

Si è detto in confronto di altri circondari, poichè nel senso assoluto anche quello di Monza è parte della vergognosa pianta dell'analfabetismo, vero disonore d'Italia. Nel 1881 (31 dicembre) nella provincia di Milano, compresa la stessa metropoli, si contavano 36 analfabeti sopra 100 abitanti e nel 1891 gli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio si ragguagliavano al 23 0|0 mentre su 100 coscritti ben 22 erano mancanti d'ogni più elementare istruzione.

Ritorneremo su questo argomento parlando dei singoli comuni del circondario e mostreremo con dati esatti come i rosei dipinti di certi messeri, i quali anzichè guidare l'istruzione sulla via del progresso a malincuore si lasciano trascinare dallo stesso pel timore di essere dispersi nello spazio dal moto incessante dell'evoluzione sociale, altro non sono che miraggi da negromanti, congegni ottici di astuti illusionisti.

Igiene.

Non parliamo dell'Igiene propriamente detta, perchè sarebbe cosa ridicola, sia il rivolgerci alle classi abbienti, che hanno il privilegio di tutte le cure per mantenersi in salute, che alle altre cui mancano bene spesso i mezzi per vivere. E per discorrere della sola Monza, che meno d'ogni altro

---

(1) Notiamo con piacere come il capitano cav. Benigno Menni di Cusano e la sua distinta Signora abbiano elargito, in occasione della liberazione dei prigionieri in Africa, lire 200 per iniziare la costituzione di un fondo permanente e produttivo a favore degli alunni, le famiglie dei quali non possono provvederli dei necessari libri di testo e quaderni. E Monza che fa a questo riguardo? O perchè i concerti e i doni pei soli figli degli addetti alla Società l'Esercito? Non vi sono forse e in maggior numero dei bisognosi fra le altre classi sociali, specie nei contadini e negli operai non appartenenti a questo sodalizio?

(2) Non sappiamo spiegarci come mai questa tassa comunale possa essere stata approvata dall'Autorità tutoria e come nessuno vi siasi mai ribellato ricorrendo al Ministero.

comune del circondario difetta di quanto dovrebbe costituire il caposaldo del benessere d'ogni centro abitato da esseri umani, ci piace riassumere i bisogni dottamente espressi dal Prof. Achille Monti dell'università di Palermo in uno dei pochi articoli di merito che formano l'opuscolo *Monza Benefica*, pubblicato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ospedale Umberto I.

a) *Ufficio pubblico di disinfezione* a vapore, non soltanto delle biancherie e degli abiti, ma anche dei materassi e di tutti gli effetti dei tifosi, vaiolosi, tubercolosi, difterici, ecc.;

b) *Macello pubblico* pel quale venga diminuita la diffusione dei casi di verme solitario, tenia, carbonchio, moccio, tubercolosi, ecc. ecc.;

c) *Ufficio di sorveglianza degli alimenti e delle bevande*, che dovrebbe eseguire le analisi delle farine, del vino, della birra, dei liquori, del latte, del burro, ecc.;

d) *Acqua potabile.* — A Monza, dice l'illustre professore, non sappiamo se si bève acqua o lavatura di latrina, e ciò specialmente pel sistema adamitico che prevale per le latrine, quello delle fosse fisse;

e) *Provvedimenti per i lavatoi pubblici* nei quali i panni raccolgono germi di malattie infettive;

f) *Sorveglianza sanitaria degli stabilimenti industriali; applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne.*

Leva militare.

In fatto di leva il circondario di Monza trova nulla ad invidiare agli altri, chè paga puntualmente e con entusiasmo il tributo della coscrizione quando il vero patriottismo lo richiede, il che ridonda anche a lode di tutti i funzionari, in ispecie dei Sindaci e Segretari, per l'esattezza con cui attendono alle loro relative incombenze.

Fin dal 1863 apprendiamo come su 1933 inscritti di tutto il circondario non si contava un renitente nel senso legale e logico della parola, il che dimostra anche come nei momenti in cui un alto ideale veramente nazionale e di sommo interesse si agita nell'animo di una popolazione, la viltà, la renitenza, la diserzione non attechiscono. E qui vogliamo notare come la città di Monza non sia mai stata dammeno delle altre nell'offrire il braccio dei proprii cittadini per la difesa dei diritti comuni, poichè si calcola che fatto il confronto fra il numero degli inscritti sulle liste di leva della città di Torino nel 1863, quand'era capitale del Regno, e quello di Monza, questa abbia fornito un contingente di volontari per lo meno eguale alla prima.

Industria e Commercio.

Il circondario di Monza è una plaga industriale di primissimo ordine.

In prova di ciò valgano i seguenti dati statistici.

Numero degli opifici. . . .	399
Caldaie a vapore	267
con cavalli di forza	6029
Motori a vapore	222
con cavalli di forza . . .	4093
Motori idraulici , ...	55
con cavalli.	1114
Motori a gas.	6
con cavalli.	24
Numero dei lavoranti . . .	36929
dei quali	7165

lavorano e fabbricano mobili per proprio conto al loro domicilio.

Da una memoria statistica del sig. G. Frattini di Bergamo risulta che nel 1845 in Monza e dintorni, compresi La Santa e Lissone, si contavano 5143 telai di cotone dei quali 1185 col sistema Jacquart.

E dal voto della Commissione nominata per decidere sulla preferenza da concedersi ad una delle due linee di strade ferrate proposte fra Brescia e Milano nel 1841 risulta che nel solo *distretto* di Monza si contavano 721 officine, fabbriche, stabilimenti d'industria, nei quali erano impiegati 4255 uomini, 1327 donne e 1666 ragazzi minori di 14 anni.

Climatologia.

Monza e i suoi dintorni sono assai frequentati e preferiti dai villeggianti pel loro clima assai mite.

Da calcoli fatti nel periodo di 17 anni dal dotto sacerdote Don Achille Varisco, risulta che la temperatura media annuale approssimativa è di quasi 13° centigradi, e cioè:

per l'inverno. . . .	gradi	1,9
» la primavera . .	»	11,4
» l'estate	»	25,5
» l'autunno . . .	»	11,9

Idrografia.

Il Lambro. — Il fiume Lambro deriva dai laghi di Alserio e Pusiano. Il primo di essi, senza confluenti importanti, alimentato da molte roggie nascenti e da fontane ad esso limitrofe, è la sorgente continua e perenne del Lambro; il secondo, molto più vasto, non ha sorgenti visibili, ma ha per confluente

il torrente Lambrone e raccoglie lo scarico del lago di Segrino e gli scoli della Vallassina (1).

Questo fiume di corso rapido che raccoglie le acque di un bacino di 674 chilometri quadrati, percorre la Città da nord a sud, attraversa il Naviglio della Martesana, presso Melegnano riceve l'immissione copiosa della Muzza, canale derivato dall'Adda, a S. Angelo Lodigiano il Lambro meridionale e dopo 130 chilometri di corso si getta nel Po vicino a Corte S. Andrea.

Il Lambro meridionale o Lambro morto ha origine dallo scaricatoio principale del Ticinello, vicino a Milano, e dopo 50 Cm. finisce nel Lambro.

Ai tempi in cui Monza era cinta di grosse mura e di alte torri, le acque del Lambro servirono per cingere bastie, animare molini, adacquare prati e far *mortizze* per pescagioni. Il Lambro fu pure elemento strategico di non poca importanza, poichè nel 1329 all'epoca dell'assedio di Lodovico il Bavaro, non potendolo egli varcare in alcun modo, dovette ascendere sino al ponte di Alliate.

Nel Medio Evo venne sistemato con gran chiusa in muratura ai piedi del castello e con altri sostegni necessari a trattenere l'impeto delle piene e per garantire i diritti di molte derivazioni, fra le quali principalissima quella concessa da Giovanni Galeazzo Sforza nel 1474 a Fano Galerano che aveva fondi da irrigare nel territorio di Carugate.

Fra parecchi straripamenti del Lambro avvenuti anche dopo i detti ripari, sono memorabili quello del 1734 dovuto a dirotte piogge, e quello del 1800, dopo il quale si costruirono larghi canali per scaricare le acque.

Il Lambretto fu scavato allo scopo di cingere le mura ad oriente e ritornava nel letto avito al disotto del castello, traverso ai cosidetti Fugoni.

Da Monza alla Martesana moltissimi edifici idraulici usufruivano delle acque del Lambro per concessioni antichissime. Anche attualmente dal Lambro derivano molti canali ad uso irriguo ed industriale.

È poi opinione dei competenti che in epoche non troppo remote il Lambro fosse navigabile nella sua parte più alta.

La Molgora. — Questo torrente nasce nella valletta di S. Croce, provincia di Como, vicino a Missaglia e Viganò; percorre la Brianza da nord a sud mantenendo il corso parallelo a quello del Lambro per tutto il circondario che attraversa costeggiando Vimercate, tocca poi Gorgonzola, dove passa sotto

(1) Dall'esame di rapporti e documenti gentilmente rimessici, risulta che la società dei proprietari del Lago di Pusiano ed annessi, rappresentata dall'Ill. Cav. Fumagalli, coll'acquisto del lago di Pusiano recò un grande vantaggio al nostro territorio, procurando le acque nei tempi di magra al fiume Lambro di modo che l'irrigazione dei campi oggi segue più regolare e più abbondante.

il Naviglio della Martesana mediante un ponte a tre archi, Melzo e Truccazzano, e dopo un corso di 36 chilometri si scarica nel canale Muzza in prossimità di Lavagna, frazione del comune di Comazzo.

Il Seveso. — Il torrente *Seveso* ha origine in una torbosa campagna chiamata il Bassone tra Fino e Como, e dalle colline moreniche superiormente a Cantù, e tenendo prima la direzione di sud ovest e poi di sud, entra nel circondario di Monza toccando Lentate, Seveso, Busnago, Cusano; attraversa il borgo di Cesano e di Niguarda e mette foce nel Naviglio della Martesana fra Milano e la cascina de' Pomi dopo Cm. 40 di corso.

Tralasciamo di parlare dei torrentelli di pochissimo conto che scendono dalle vallette brianzuole e che si riversano nei corsi sopra descritti o sono incanalati a vantaggio dell'agricoltura e dell'industria; solo accenneremo ai canali propriamente detti che toccano il circondario.

Il Naviglio della Martesana, che è uno dei più grandi canali della provincia di Milano ed è lungo Cm. 40, portando le sue acque da Trezzo a Milano, tocca il territorio di Monza nella estremità meridionale.

Il Canale Villoresi, opera idraulica moderna, ideata per l'irrigazione dell'alto milanese, porta i suoi benefici a ben 130 comuni. Incomincia dal Ticino presso Tornavento, corre in direzione da occidente a levante, a Monza percorre un tratto parallelo alla strada ferrata di Como e va a scaricarsi nell'Adda, fra Trezzo e Vaprio.

Il progetto di questo canale appartiene all'Ing. Villoresi, dal quale prese il nome il canale stesso, ma l'opera, e specialmente il tratto Monza-Trezzo, fu compiuta a modo dei dirigenti, i quali col pretesto di una supposta opposizione da parte della R. Corona per l'attraversamento del Parco, fecero, in barba a tutti, ciò che a loro più accomodava, sicchè la parte di circondario che maggiormente abbisogna d'irrigazione, non può fruire delle acque di questo canale (1).

E qui notiamo come il canale rimanga molte volte asciutto per mancata effettuazione di un lavoro preparatorio necessarissimo. L'Ing. Villoresi sapeva che il Ticino non poteva alimentare un nuovo canale oltre al Naviglio Grande ed al Langosco, e perciò voleva che con una gran diga si alzasse il livello minimo del Lago, il quale in tal modo sarebbe stato il serbatoio nel caso di mancanza d'acqua nel fiume.

Il canale Villoresi, come venne costrutto, è uno *storpiamento* del vero progetto Villoresi.

(1) Riesce sempre strano però come su certe carte geografiche, fra le quali una di data recente, pubblicata dalla Ditta Artaria di Milano ed una pianta del comune di Monza da noi osservata negli uffici del Distretto Militare di qui, facciano passare il Canale Villoresi sopra Monza attraversando il R. Parco e toccando La Santa.

Il costo dell'intero canale è di 23 milioni; il corso è di Cm. 86 ed il costo dell'acqua di L. 0,335 il metro cubo.

La sottoscrizione legale per l'acquisto delle acque di questo canale (pratica voluta dall'Autorità provinciale prima d'intraprendere gli scavi) ebbe luogo nel dicembre del 1880.

Sempre secondo il progetto Villoresi, la presa sarebbe di 164 metri cubi alla sinistra del fiume e lo sfioratore restituirebbe al Ticino 112 metri cubi d'acqua dopo essersene valso per sviluppare una forza di 6720 cavalli vapore; altri 8 mc. d'acqua sarebbero restituiti al Ticino per mezzo della roggia Visconti. Questo canale porterebbe all'Adda 44 metri cubi di acqua nell'estate e da 24 a 30 nell'inverno. La sua larghezza massima, all'origine, è di m. 18,85 con pendenza del 25 per 1000; dopo il sedicesimo chilometro di m. 13,10 con una pendenza del 15 per 1000.

Il canale Villoresi doveva contare 56 bocche e avrebbe dovuto irrigare 60,000 ettari di terreno.

Mandamenti e Comuni.

Il mandamento di Monza comprende 13 comuni, con una popolazione di 61.517 abitanti, secondo il censimento del 31 dicembre 1881. Il suo territorio è fertilissimo; le industrie manifatturiere vi hanno il loro massimo sviluppo.

Monza.

Monza, che di fatto ha sempre avuto il titolo di città, l'anno 1816 l'ottenne giuridicamente per decreto di Francesco I, il quale *si degnò di innalzare il Comune di Monza al grado di Città, e di accordarle una Congregazione municipale sotto la direzione del Cancelliere del censo.*

Posizione. — Monza sorge poco discosto dalle falde delle ubertose colline briantee, a nord-est di Milano in un piano ondulato, percorso dal Lambro e dal Lambretto (colatore o canale che deriva da questo fiume) dividenti la città in tre parti, delle quali quella situata più a destra è più alta e più amena, mentre le altre due si estendono sul piano ad un livello depresso.

Chi osserva Monza dalla parte della stazione ferroviaria ne prova l'impressione più gradevole; per chi la osserva dalla via De' Gradi la città si presenta a guisa d'anfiteatro ed offre un bellissimo panorama.

La posizione astronomica è la seguente:

Latitudine settentrionale 45°,34',46".

Longitudine del meridiano di Parigi 6°,56',18".

L'altezza sul livello del mare, presa dalla Villa Reale, è di m. 168, presa dal pavimento del Duomo di m. 164.

Topografia. — La topografia di Monza, come risulta dalla pianta topografica unita, è delle più semplici.

Tutte le vie secondarie fanno capo alle due grandi arterie che intersecandosi nel centro della città la divide in quattro quartieri. La prima di queste arterie è la continuazione della strada di Milano, la quale attraversa la città nella direzione di nord nord-est e, come già si disse, rasenta la Villa Reale; l'altra percorre Monza da ovest a est estendendo le due braccia uno verso Desio e l'altro verso Lecco.

La pianta avrebbe forma sferoidale rigonfiata, se il continuo aumentarsi degli opifici, delle villeggiature ed abitazioni d'ogni genere non la rendessero capricciosamente irregolare.

Il comune di Monza è fornito di 31 strade interne della lunghezza di Cm. 42.072.

Popolazione. — Da uno strano censimento del 1537 fatto allo scopo di formare il libro del censo del sale, rileviamo come i quattro borghi che incominciavano al di là delle porte (Borgo S. Biagio, di Porta Nuova, di Porta de Grà e di Borgo *Carubio*) contassero 144 focolari o famiglie con una media di 7 persone per ciascuna.

La campagna invece era molto più deserta e non contava chè 25 cascinali con 79 famiglie.

I quartieri interni di Monza contavano 605 focolari, sicchè ritenuta anche per questi la media di 7 persone per ciascuna famiglia, l'intera popolazione sarebbe ammontata all'esiguo numero di 5243.

La popolazione di Monza fu sempre in continuo aumento, ma l'accrescimento principale si riscontra dopo le guerre dell'indipendenza italiana.

Ecco uno specchietto del numero degli abitanti regolarmente accertato in diverse epoche dal 1780 a questa parte.

1780	abitanti	12.200	1883	abitanti	30.278
1790	»	13.323	1884	»	31.507
1828	»	16.956	1885	»	32.348
1843	»	17.494	1886	»	33.309
1846	»	18.134	1887	»	34.450
1847	»	18.476	1888	»	34.554
1857-58	»	21.827	1889	»	37.396
1861	»	23.812	1890	»	38.032
1863	»	24.000	1891	»	38.343
1870	»	25.228	1892	»	38.731
1871	»	25.745	1893	»	39 087
1881	»	28.012	1894	»	39,753
1882	»	29.340			

Stato d'accertamento della popolazione del Comune di Monza al 31 dicembre 1895.

Aumenti		Diminuzioni		Totali	
Nati in Comune maschi	716	**Morti** in Comune m.	585	**Aumenti**	2044
Nati in Comune femmin	657	**Morti** in Comune f.	590	**Diminuzioni** . .	1514
				Differenza in aumento di individui . .	530
Nati fuori Comune m.	16	**Morti** fuori Comune m.	36		
Nati fuori Comune f.	6	**Morti** fuori Comune f.	38	**Popolazione mutabile.**	
Totale	1395	*Totale*	1249	Immigrati. . .	123
				Emigrati . . .	196
Immigrati per trasferimento di domicilio m.	308	**Emigrati** per trasferimento di domicilio m.	123	Differenza in diminuzione di individui	73
Immigrati per trasferimento di domicilio f.	280	**Emigrati** per trasferimento di domicilio f.	110	Popolazione al 31 Dic. 1894.	
				Stabile.	36966
Immigrati per matrimonio .	61	**Emigrati** per matrimonio .	32	Mutabile. . . .	2787
				Complessiva .	39753
Totale	649	*Totale*	265	Popolazione al 31 Dic. 1895.	
				Stabile.	37496
				Mutabile. . . .	2714
				Complessiva .	40210
				Differenza 1894-95	457

SOMMARIO

delle vicende storiche di Monza

PERIODO PRIMO.

§ 1.

MONZA ! È la prima parola che, senza determinato volere, ci è caduta dalla penna per suscitare fin dal principio una questione a lungo dibattuta e della quale è impossibile avere fino ad ora una soluzione soddisfacente.

Quale fu il nome primitivo di questa città? Ecco la domanda cui storici nostri e stranieri s'affaticarono di dare una risposta; e le risposte furono varie e fra loro discordanti, così che riesce difficile il formarsi una opinione sicura. — Il Frisi crede fermamente che il territorio di Monza, insino allo spirare del secolo X, fosse chiamato *Modicia* e che consecutivamente quel nome si mutasse in *Modoicum, Modoinum, Modoicio*, *Moedicia*, *Modoecia*, *Modoetiam*, *Modoetia*, dalla quale ultima denominazione si passò poi alla più moderna *Monscia* e all'attuale *Monza.* Ma sul primo nome è tuttora viva una controversia:

Sulla fine del secolo scorso si scopriva nelle vicinanze della Basilica una lapide romana, che fu poi donata dal conte Ercole Silva al Municipio, presso il quale tuttora si conserva. Sulla lapide si leggono chiaramente le parole HERCVLI — MODICIA — FES..... JOVEN..... e il Frisi — e con esso lui il Borda ed il Mommsen (1) — interpreta: « Monza (tributa) ad Ercole feste giovenili, » per cui egli sarebbe indotto a credere, come dicemmo or ora, che *Modicia* fosse il primitivo nome dell'attuale circondario di Monza; ma altri, fra i quali il Cantù ed il Labus, leggono semplicemente che « Modicia, moglie di Festo Giovenio (dedica), ad Ercole (un'ara) » e quindi sembrano accostarsi all'altra opinione, sostenuta anche dal Clu-

(1) *Corpus Inscript. Latin. Roman.*

verio, che la denominazione antica di Monza fosse *Moguntia* o *Maguncia*, del quale ultimo nome è facile scorgere l'analogia col moderno dialettale *Munscia* (1).

E invero, dinanzi alla copia dei documenti che gli uni e gli altri adducono in conforto della propria tesi, si resta perplessi e non vi ha luogo ad una scelta determinata; epperò noi salteremo di piè pari questo ginepraio, che forse potrebbe tenerci impigliati troppo a lungo senza speranza di uscirne con onore, e ci accontenteremo di rilevare che la lapide ora citata è di carattere prettamente romano e che va quindi collegata con altre lapidi pure romane delle quali il Frisi riporta ed illustra le inscrizioni nel tomo I dell'opera sua (2), come chiara testimonianza che Monza esisteva, quale colonia di qualche importanza, prima di Cesare Augusto, e che in essa non mancano segni palesi della vita e della civiltà latina.

E, già che si fa parola di queste lapidi, importanti monumenti di archeologia, è bene notare come i nomi che in esse si riscontrano sono quasi esclusivamente di persone che coprirono cariche militari: nell'una occorre menzione della famiglia Sertoria, che fu di gente bellicosa per eccellenza; nell'altra di un Cajo, veterano della XVI legione; in una terza di Lucio Sertorio, altro veterano che fu alla battaglia di Nichteh; in una quarta di Quinto Andasio, sestoviro. Per di più dalle medesime lapidi appare che gli antichi abitanti di questi luoghi sacrificavano di preferenza a divinità marziali, per cui sembra che non sia avventata l'opinione di taluni che i *Maguntiaci* — col quale nome gli scrittori romani indicano spesse volte gli abitanti del nostro territorio — non fossero altro che i veterani della colonia renana di Magonza mandati qui in onorevole riposo da Ottaviano Augusto.

Un'importante scoperta archeologica fatta nel febbraio del 1883 accertava ancora meglio il fatto della esistenza di una colonia romana nel territorio di Monza.

Mentre, infatti, si stavano facendo scavi per piantagioni in una località del R. Parco presso Biassono, gli operai scopersero alcune tegole di forme strane e sotto di esse un'olla cineraria contenente ceneri di color quasi nero, una fibula di bronzo ed un pezzo di lamina sottile e levigata. Proceduti con circospezione nello scavo, previo avviso all'Agente della R. Casa signor Castelli, si rinvennero di mano in mano varie monete,

---

(1) Basandosi sulla vocalizzazione nasale propria dei Celti, il Bellotti trova naturale la derivazione dell'odierno *Monscia* o *Munscia* dal primitivo *Modicia*; ma noi vediamo — e forse non a torto — più stretta parentela tra *Maguncia* e *Munscia*.

V. G. De Nino, *St. di Monza*, Monza, a spese degli edit., 1881; pag. 11.

(2) *Mem. stor. di M. e sua Corte,* Tomo I, Milano, MDCCXCIV, G. Motta. Cfr. anche la *Dissertazione I sulla Chiesa Monz.* del medesimo A.

una delle quali riconosciuta dell'epoca di Cesare Augusto, parecchi vasi di varie forme, altri vasi più grandi a forma di orciuolo, fiale di vetro opalizzato, pezzetti di specchi metallici, resti di ossa umane, un'asta, due arnesi di metallo simili ad arpioni, ampolline, fibule, frammenti di armi e parecchi altri oggetti; il che tutto, secondo il Canonico Aguilhon, dimostrerebbe che in quella località, denominata anticamente *la Monzina*, fosse esistita una piccola necropoli romana (1).

Altri poi opina addirittura « che l'antica *Moguncia* fosse davvero un posto fortificato, un *Vallum*, sulla destra del Lambro, discosto dalla strada militare che da Milano conduceva a Vimercate e di là nel cuore dell' Orobia » e adduce per prova che, calcolando le curve di livello della Monza moderna, « emergerebbe che la piazza di San Carlo è il punto più elevato e che le contrade d' Arena o Porta Lodi sono invece quelle più bassi. Ora non è a dimenticarsi che nelle carte medioevali la detta piazza portava il nome di Mezzigo, corruzione di *Medio Vico*, località corrispondente alla parte centrale della costruzione romana. Se Monza fosse d'origine gallica, dovrebbe avere vie tortuose e strette ravvolgentisi intorno ad un punto centrale, nocciolo primitivo di circolari ingrandimenti. — Invece la grande isola di Mezzigo o Medio Vico la si scorge vero quadrato chiuso a mezzogiorno dalla fronte di San Michele, ad occidente dalla via Santa Maria degli Angeli, a tramontana dalla via San Giuseppe, e ad oriente dalla via San Michele, contrade tutte dal più al meno perpendicolari fra di loro. Ma ciò non basta. Su questo punto centrale veggonsi dirigere altrettante vie perpendicolari, quali quelle di Sant' Orsola, Sant' Ignazio, Ognissanti e San Paolo, che determinarono poscia il parallelismo di tutte le altre, escludenti in modo non dubbio la fisionomia gallica, dai circoli concentrici, come tanto evidentemente scorgesi dalla pianta di Milano. » E questa non ci pare opinione e prova di poco conto.

Ammessa poi la colonia romana, « è certissimo che Monza nacque perfettamente civile. I nomi delle contrade lo attesterebbero. *Via Strata*, suggerisce l' idea di un selciato, *Via Arena,* la presenza di qualche steccato pei *ludi* militari, o per le adunanze dei pubblici comizii. *Carrobbiolo* un piccolo quadrivio di sfogo, sussidiario al grande *Quodrivium* che si riscontra tuttora nel nome di Carrobbio. *Via Rampona* la sistemazione a gradini di una strada d'accesso al *mediovico.* »

Relativamente a Monza romana è bene anche notare come essa rimanesse alla sinistra dell' antica strada romana che, giunta da Milano a Sesto, « internavasi nel triangolo in oggi

---

(1) Il Can. Aguilhon illustrò questa scoperta in un articolo inserito nel fasc. 30 settembre 1890 dell'*Arch. St. Lomb.*, dove si trovano altri suoi importanti studî di archeologia monzese. Vedine p. es. il fasc. del 30 giugno dell' istesso anno.

formato dal viale dei platani e dalla strada militare, per volgere verso oriente nei pressi della Pelucca, giungere ad Ottavo, ora San Cristoforo, indi ad Agrate, Concorrezzo e Vimercate. » La nostra città viveva dunque una vita appartata e si manteneva in comunicazione con Milano solo per una strada « di allacciamento con quella Comense nei pressi di un Foro detto Bovario ove eravi altro Vallo, ed una mansione detta *ad Negotia:* l'attuale cascina Nigozza vicina a Cinisello...... » (1).

Questo è quanto si può sapere e congetturare intorno a Monza durante il periodo della dominazione romana.

Tralasceremo, poi, in questo primo paragrafo d'accennare alle diverse e bizzarre interpretazioni che si vollero dare al nome primitivo di Monza, poichè — e quelli che vorranno prendere in esame la quistione non ci daranno torto — non ci sembra argomento da spenderci parole; e solo aggiungeremo per debito di precisione che non mancano nel nostro territorio segni palesi di una vita anteriore al periodo romano. Infatti il prof. Pompeo Castelfranco negli anni 1888-89 scopriva sui fondi Meregalli e Belgioioso alcune urne cinerarie appartenenti all'età preistorica e precisamente al popolo delle palafitte occidentali.

L'importanza ed il significato storico della scoperta di quell'illustre paleontologo è poi riconfermato anche da prove di carattere filologico, poichè nel dialetto che attualmente si parla a Monza, e intorno a Monza per lungo tratto, nonchè nei nomi delle diverse località, sono manifeste le traccie di un antichissimo passaggio di popoli migratori — Liguri, Sicani, Umbri, Ausoni — e della posteriore permanenza di tribù celto-orobiche (2). Per ciò sarebbe invero desiderabile che una futura storia completa di Monza, quando si vogliano adottare i moderni criterî di studio, incominciasse con un'accurata disamina ed analisi della sua lingua parlata, così che sia possibile scoprirvi per entro le traccie di cui dicemmo sopra e, in base ad esse, discernere i diversi elementi che poi costituirono nel loro insieme l'attuale popolazione del territorio monzese.

Hoc est in votis!

§ 2.

La venuta di Teodorico in Italia (484) costituisce, per ciò che riguarda la storia particolare di Monza, un fatto di qualche importanza, poichè il re ostrogoto — il quale, ad onta del suo nome in cui si compendia generalmente ogni barba-

(1) V. *Le Cento città d'Italia*, supplem, al n. 9180 del *Secolo*, 25 ottobre 1891 (L. Zerbi).

(2) Cfr. D. C. Aguilhon, *Di alcuni luoghi dell'antica Corte di Monza che hanno cambiato nome,* ecc., in *Arch. St. Lomb*, fasc. 30 giugno 1890.

rie, si compiacque di proteggere, sebbene in modo tutto affatto speciale, le arti e le scienze — intorno al 493 fece innalzare nella nostra città una residenza estiva, che nelle più antiche carte monzesi è indicata *Palatium Magnum* e che il Frisi ed altri vorrebbero fosse sorta entro quel circuito di case del quartiere di S. Michele costituenti a' nostri giorni la così detta *Corte Longa*. Manca però ogni traccia di quell'edificio.

In tal modo Teodorico seguiva la sua costante politica, che fu quella di concedere speciali favori e i segni della sua magnificenza alle città che meno sentivano l'attaccamento alle tradizioni romane (1).

Relativamente a questo *Palatium Magnum* il defunto dottor Mezzotti, monzese, in una Cronachetta ch'egli asserisce di aver trovato fra le carte della sua famiglia ma che a noi pare farina — e farina non troppo pura — del suo sacco, attesta che in esso palazzo dimorò per qualche tempo l'illustre Cassiodoro, il segretario-letterato di Teodorico (2); ma, nelle nostre ricerche in proposito, non ci fu dato di trovare nessuna conferma di tale notizia, per cui ci vien la tentazione di negarne la verità.

E' questa la sola notizia che possiamo dare della storia monzese durante il periodo gotico. Dalla morte di Teodorico (526) alla venuta dei Longobardi in Italia (568), che seguì immediatamente quella dei Greci (553), manca affatto ogni documento che possa interessare la nostra città e non vi ha campo nemmeno a congetture, per cui siamo costretti a fare un gran salto nel buio per venire al secondo periodo della dominazione longobarda in Italia, ossia al regno di Autari, che segna per Monza il principio del suo splendore e della sua vera grandezza.

Dopo le tenebre, la luce!

§ 3.

Dicemmo del regno di Autari che fu lo splendido inizio della grandezza monzese, ma in vero tutto il bene che a Monza derivò in quel lasso di tempo è dovuto quasi esclusivamente a Teodolinda, la moglie di quel re longobardo, poichè Autari teneva molto del carattere di sua gente bellicosa e, noncurante dei comodi e delle mollezze della pace, le più alte soddisfazioni cercò sui campi di battaglia: così che, appena successo al padre Clefi dopo l'interregno dei Trenta Duchi (584), per ben tre volte scongiurò il pericolo d'un'invasione dei Franchi guidati dal loro re Childeberto e fino all'estrema punta d'Italia guidò vittoriose le armi del popolo suo.

(1) G. Chiesi in Strafforello, *La Patria*, Torino, 1894; vol. II, pag. 495.

(2) *Il Cronista Monz.*, num. II, anno 1838, Monza, Borsa; pag. 8.

L'Arengario.

(Da una fotografia del Sig. P. TREMOLADA).

In ogni suo atto questo re appare generoso e cavalleresco ed insieme di una maschia energia, epperò ci pare che ben meritasse di sortire una sposa bella e ricca di ogni dote gentile, quale fu Teodolinda, figlia di Garibaldo Duca di Baviera.

La storia degli sponsali di Teodolinda è già di per sè romanzesca, poichè il re dei Franchi Childeberto, cui era stata negata in sposa, tentò rapirla mentre veniva condotta a Verona per raggiungervi Autari; ma, quasi ciò non bastasse, la leggenda volle ricamarvi d'attorno qualche cosa di suo, e si narra, infatti, che Autari stesso impaziente di conoscere la promessa sposa, andasse a lei in Baviera fingendosi uno degli ambasciatori di sua corte e che, come Teodolinda ebbe a porgergli, secondo l'uso una coppa di vino, le toccasse furtivamente la mano, facendo poi in modo che la destra di lei gli strisciasse la faccia; dalla libertà del quale atto la giovane bavarese ebbe a conoscere il futuro marito.

Venuta in Italia, Teodolinda seppe ben presto acquistarsi tutta la simpatia e l'amore del popolo longobardo che in lei vedeva il riflesso d'una gentilezza ad esso ignota, epperò, quando, dopo un solo anno di matrimonio, restò vedova di Autari, i trentasei Duchi longobardi l'autorizzarono a scegliersi fra di loro uno sposo, affinchè potesse ancora aver parte negli affari del regno e far risentire i benefici influssi della sua bontà e delicatezza d'animo.

Teodolinda scelse Agilulfo Duca di Torino (591), conoscendolo uomo magnanimo e giusto, e in questo secondo periodo del suo regno con maggior fervore diede opera a convertire i Longobardi, e prima di tutti lo sposo Agilulfo, dall'arianesimo alla religione cattolica — spronata e coadiuvata in ciò dal pontefice S. Gregorio Magno, procurò di togliere ogni cagione di dissidio fra il popolo vinto e il vincitore ed in fine manifestò chiaramente la sua predilezione per Monza, dove per certo fu condotta a scegliersi stabile abitazione dalla amena postura del sito e dal clima salubre — requisiti, questi, che allora mancavano affatto ai dintorni di Milano e di Pavia.

Così ella diede mano a costruire un palazzo dove potesse risiedere con gli agi e le magnificenze dovute al grado suo, e Paolo Diacono, nella sua Cronaca, parla anche di bellissime pitture che ne adornavano le sale e rappresentavano a meraviglia i costumi ed il modo di vestire dei Longobardi.

I nostri storici vedono, e forse non a torto, gli avanzi di questo palazzo in quel circuito di case detto *Corticella* che si trova lungo l'odierna via Lambro fiancheggiante la Basilica. Ad avvalorare la supposizione è argomento irrefragabile l'iscrizione che si legge sul ricco evangeliario donato da Teodolinda stessa alla Chiesa di S. Giov. Batt., poichè in essa è detta che la munifica regina offre quell'evangelario alla chiesa di S. Giovanni « *quam ipsa fundavit in Modicia* PROPE PALATIUM SUUM » (che essa fondò in Monza *presso il suo palazzo*).

Non sappiamo quindi con quale fondamento alcuni asseriscano che Teodolinda, per procacciarsi una residenza, non avesse fatto altro che rimodernare ed ampliare il vecchio palazzo di Tedorico (1), ed invero non sappiamo neanche dove il Mezzotti abbia pescate le notizie che essa regina dapprima avesse abitato quest' ultimo palazzo e che il nuovo edificio da lei costruito fosse munito di quattro torri (2). Sono, questi, particolari sospetti e noi non faremo che attenerci strettamente a quanto ci racconta Paolo Diacono, l'unico scrittore di qualche fede in questi tempi oscurissimi.

Narra adunque Paolo Diacono che in questo palazzo — e probabilmente nel 602 — la regina diede alla luce il figlio Adaloaldo, che poi successe al padre Agilulfo sotto la tutela della madre fin che fu minorenne (614). — La Pasqua dell'anno 603, che correva ai 7 d'aprile, il real figlio veniva solennemente battezzato da Secondo Abate di Trento nella Chiesa di S. Giovanni Battista.

E' la seconda volta che, parlando di Teodolinda, ci occorre di far menzione di questo grandioso tempio, splendido monumento della munificenza e della pietà di quella regina. Gli infiniti tesori d'arte che vi sono profusi, la fama mondiale di che quel tempio giustamente gode, meritano che di esso si parli con abbondanza di particolari, epperò ci riserbiamo di farne in questa *Guida* un'illustrazione a parte, quando daremo la descrizione storica ed artistica degli edifici che adornano la nostra città.

Così, facendo sentire ovunque la sua benefica influenza, Teodolinda si procacciava la stima e l'amore de' suoi sudditi e in ispecial modo dei Monzesi, che ancora la ricordano con affetto e la venerano, direi quasi, come una santa.

La buona regina moriva a Monza — altri sostiene, ma con argomenti poco validi, a Perledo — l'anno 625.

§ 4.

Per lungo tratto, dopo la morte della regina Teodolinda, non abbiamo notizie sicure o di qualche valore che riguardino la storia di Monza, ma, in alcuni documenti pubblicati dal Frisi, non mancano accenni alla successiva grandezza di questa città. Infatti due carte monzesi del 768 e 769 mostrano che Monza aveva suoi principi particolari — *Principes Terre istius* —; il che è chiara conferma che la nostra città fosse fin dal secolo VIII salita ad un grado d'importanza non comune.

Allo scopo di riempire l'improvvisa lacuna che si nota dopo

(1) Il fatto stesso che in Monza due diverse località sono chiamate l'una *Corte Longa* e l'altra *Corticella* ci autorizza a congetturare che in Monza abbian dovuto esistere due diverse residenze reali.

(2) *Cron. Monz.*, num. cit.; pagg. 9 e 10.

il periodo teodolindeo, così ricco di fatti gloriosi, alcuni nostri storici, mossi o da soverchia parzialità o dalla smania di mostrare di conoscere anche ciò che il tempo ha circondato di impenetrabile mistero, si affannarono a trovare fatti che avessero qualche apparenza di vero o, per lo meno, di verosimiglianza, fondandosi specialmente sull'autorità di scrittori incerti o di malafede: e così vediamo Bartolomeo Zucchi (1), e dopo di lui il Mezzotti (2) per non dire d'altri, ad ogni nuova successione di re longobardi, foggiarne un'incoronazione avvenuta in Monza con la Corona Ferrea — di questo prezioso diadema faremo cenno a suo luogo —, mentre, quand'anche non bastasse l'obbiettare l'assoluta mancanza di documenti sincroni in proposito, è omai accertato che i re longobardi venivano inaugurati con tutt'altra cerimonia.

E come è falsa l'inaugurazione con la Corona Ferrea dei re longobardi, così incertissima e senza sicura fonte storica che la comprovi è quella di Carlomagno, il quale nell'anno 773, vinto Desiderio, sostituiva ai Longobardi i suoi Franchi nel dominio del Regno d'Italia.

Lo stesso si ripeta pure degli altri carolingi Pipino, Bernardo e Lotario I, che, secondo lo Zucchi, avrebbero preso in Monza od altrove la Corona Ferrea.

Durante il regno di Lotario I è fatto di qualche importanza la donazione che Avva o Abba, moglie di Ugone, primate alla corte di quel re, faceva al Clero monzese della Corte di Locate in sul fiume Lambro — donazione che venne poi riconfermata da Lodovico II e poscia, nell'882, da Carlo il Grosso.

E già che si venne a parlare del Clero monzese è bene il ricordare come, insieme con la potenza temporale, si estendesse in questi tempi anche la sua potenza spirituale, di maniera che il capo di quella gerarchia ecclesiastica, per tutto il sec. VIII distinto col semplice nome di *diacono custode*, nell'880 lo vediamo insignito del titolo più onorifico di *arciprete*. Per di più i sacerdoti officianti nella Basilica Monzese venivano con solenne diploma di Carlo il Grosso nominati *canonici* (882).

Però anche la Chiesa monzese, secondo l'uso dei tempi, non potè schivare, ad onta de' suoi larghi privilegi, di essere soggetta a qualche principe laico sotto forma di beneficio, e questa nuova specie di servitù è già manifesta fin dal sec. VIII. Una carta dell'879, poi, dice chiaramente che la Chiesa monzese, per concessione di Carlomanno, era infeudata a Luitfredo o Lutfrido, conte d'Alsazia e cognato di Lotario I, cui poscia successe nella medesima signoria il secondogenito Littefredo. Di questi tempi va pure ricordata l'erezione di un ospedale

(1) *Hist. della Corona Fer. ritornata alle stampe da* F. A. Lesmi *monzese*, Milano, Vigone e F.lli, 1707; V. pagg. 7 e segg.
(2) *Cron. Monz.*, num. cit.; pagg. 12 e segg.

con annessa chiesa intitolata a S. Salvatore e S. Fedele (1), l'uno e l'altra fabbricati sui fondi e a spese di Gradone diacono, che così disponeva con suo testamento stesso in Pavia nell'agosto del 769, lasciandone la direzione e l'amministrazione al diacono custode della Basilica monzese Garoin. Sì della chiesa che dell'ospedale, dappoi convertito in convento di monache, non resta più traccia — la Chiesa fu demolita nel 1580 — e così pure manca ogni vestigio di un altro ospedale che i fratelli milanesi prete Deus-dedit e Verullo nell'anno 853 vollero edificato nel territorio di Monza, in un luogo detto *Oclavum* od *Uglavum* (2), sotto l'amministrazione dei monaci di S. Ambrogio di Milano, oppure del Clero monzese, qualora i primi non avessero scrupolosamente ottemperato ai loro doveri.

Ma veniamo a Berengario I, che fra i benefattori di Monza occupa uno dei primi posti.

§ 5.

Berengario, principe di sangue italiano e duca del Friuli, venuto al regno in un periodo tempestosissimo, cinse la corona nell'anno 888; ma dove e con qual diadema, se con la Corona Ferrea o con altra, seguisse la cerimonia non sappiamo. Chi, come il Cantù, asserisce che fu incoronato a Pavia da Anselmo arcivescovo di Milano *probabilmente* con la Corona Ferrea, chi, come il Frisi ed altri storici delle cose monzesi, trova forti ragioni per congetturare che egli avesse cinto quel sacro diadema in Monza stessa, e le ragioni ricerca appunto nelle ampie elargizioni e negli splendidi doni di cui egli volle insignire la nostra Basilica e che indicano palesemente come avesse verso di questa motivo ben importante di riconoscenza e di affetto.

Quel re, infatti, non contento di aver dotato il Tesoro monzese di un buon numero di oggetti preziosi, nel 903 stabiliva in Monza stessa la sua abituale residenza, attratto forse anche dalla quiete e dall'amenità del sito, e, creato imperatore (915), con munifico rescritto in data di Olona, 1 luglio 920, concedeva ai 32 canonici della Basilica monzese le Corti di Cremella, Bulciago e Calpuno, e alla città di Monza di usare pesi e misure proprie — fra cui la libbra di 30 oncie (*jus sextarii*) — di incamerare a suo beneficio le confische per delitti

(1 Da una carta di donazione del 768 appare che nel territorio di Monza esistesse già un ospedale con annessa chiesa di S. Agata. Nel 1018 questa chiesa era retta da un sacerdote per nome Bonizo o Bonizone e Giovanni di Giovanni da Monza le costituiva un censo perpetuo su un fondo da lui posseduto in *Ceredo*, luogo del territorio monzese (L. Zerbi, *Suppl. al Cartulario Brianteo*, ecc., *Arch. St. Lomb.*, a. 1890, pagg. 12-14). Nel 1135 una pia vergine di nome Fazia lasciava a questo ricovero tutti i suoi beni.

(2) Ottavo, ora San Cristoforo.

capitali, nonchè di adottare negli atti notarili êra ed indizione propria. A quasi tutte le chiese monzesi era, poi, largo di speciali immunità e privilegi.

Berengario I, vittima di una congiura, finiva i suoi giorni in Verona l'anno 924.

§ 6.

E' certo che la munificenza di Berengario I concorse grandemente a far sì che Monza acquistasse sempre più in meglio e, difatti, in una carta del 951 la vediamo designata col titolo onorifico di *castello*; dunque fin da questi tempi, essa città non mancava di un forte. Trovasi poi in un documento del 1003 che Monza possedeva un *castello nuovo* — espressione, questa, che ne fa supporre uno più antico (1). Notiamo, inoltre per incidenza che nel medesimo anno 951 Monza appare arricchita di due nuove chiese, quelle, cioè, di S. Michele, tuttora esistente, e di S. Martino, la quale venne soppressa nel 1805 e sorgeva nella località ancora detta *ai cappuccini* perchè fin dal 1539 tali frati vi abitarono l'annesso convento, ora ridotto a casa di campagna (2).

Nuovo argomento di compiacenza ci porgono le ampie concessioni che Ottone III faceva alla nostra città in occasione della sua inaugurazione con la Corona Ferrea, la quale seguiva in Monza l'anno 995.

Il munifico principe dichiarava Monza città imperiale, capo della Lombardia e sede del Governo, autorizzandola ad usare nel proprio sigillo le famose parole *Est Sedes Italiae Regni Modoetia Magni* — Monza è la sede del gran Regno d'Italia — e per di più, con imperiale diploma del 10 luglio dell'anno 1000, protestava solennemente di prendere sotto la sua immediata protezione la Canonica di Monza, cui riconfermava il possesso delle Corti di Locate, Cremella, Bulciago e Calpuno, aggiungendovi quella di Garlate (*de Garlinda*). E forse Ottone III innalzava così a preferenza la città di Monza per eccitare la invidia e la gelosia di Milano a lui poco favorevole, e di Pavia, che già dava segno di voler eleggere un re nazionale nella persona di Arduino, marchese d'Ivrea.

§ 7.

La gelosia di Milano non tardò molto a risvegliarsi, tanto più che Monza andava sempre più arricchendosi di terre e di privilegi.

---

(1) Di questi due castelli faremo cenno più innanzi. (V. L. Zerbi, *I fortilizî di M. prima dell'a. 1325* in *Arch. St. Lomb.*, a. 1891; pp. 796-840.

(2) La località *ai cappuccini* è situata nelle adiacenze del Convento del Buon Pastore in sulla nuova strada comunale Monza-Cascine Bovati percorsa dal Tram a vapore Monza-Milano in partenza da S. Biagio.

Nel 1044, infatti, Ariberto d'Antimiano, arcivescovo di Milano, dotava la Basilica monzese della Corte di Casate e di alcuni beni nel territorio di Occhiate — e Monza gli era riconoscente accogliendolo sotto la sua protezione quando, l'anno dopo, Milano gli si ribellava contro (1) — ; e sulla fine del secolo Anselmo IV da Boisio, altro arcivescovo milanese, v'aggiungeva beni e diritti sulle chiese di S. Giuliano in Cologno; di S. Eusebio in Sesto S. Giovanni; di S. Martino e di S. Pietro nel territorio monzese; di S. Salvatore, di S. Agata e di S. Maurizio in Monza stessa; di S. Donato, di S. Giorgio e di S. Alessandro in Coliate; e infine di S. Giovanni in Castelmarte — beni tutti e privilegi riconfermati dai papi Calisto II (1120), Innocenzo II (1135) e Celestino II (1143).

Continuo lustro accrescevano, poi, alla città di Monza le frequenti incoronazioni di re e di imperatori con la sua pregiata Corona Ferrea. E' probabile, infatti, che nel 1046 ne fosse incoronato Enrico III — l'incoronazione di Corrado I il Salico (1026) è molto contrastata — ; è certo che tale diadema cingessero consecutivamente Arrigo IV, nel 1081, e Corrado II, nel 1093. Ora, quando si pensi che tali incoronazioni portavano sempre con sè — secondo l'uso dei tempi — immunità, donazioni splendide e privilegi per la città nella quale avevan luogo, si capirà benissimo come Monza dovesse eccitare sempre più vivamente l'invidia delle città vicine.

Milano, come dicemmo, ben presto ne ingelosì e non si diede pace finchè Monza non fu caduta nella sua piena giurisdizione. Quali furono i mezzi usati per far subire alla nostra città ciò che era già toccato a Como e a Lodi? I raggiri? le aperte violenze? Nulla possiamo accertare, ma sta di fatto che nel 1126 noi troviamo Monza in assoluta dipendenza da Milano. (2)

Così per la prima volta, da che erano cessate le dominazioni straniere, la vita monzese cessa di esplicarsi in modo assolutamente autonomo e, attratta per così dire nell'orbita di quella metropoli, ne segue le vicende e ne subisce le influenze in parte buone, in parte cattive.

Di questi tempi — segno manifesto che anche Monza insieme con le altre città italiane preparava i germi di un futuro risveglio intellettuale — s'incomincia a contare fra i Monzesi qualche uomo insigne per lettere e per studî, e il primo che ci convenga nominare è Pileo o Pillio da Monza,

---

(1) Ariberto, arcivescovo dal 1018 al 1045, fu principale autore della grandezza di Milano e visse vita battagliera e tumultuosa. Si dice che a lui sia dovuta l'invenzione del *Carroccio*. Cfr. Verri, cap. IV. — Nel 1102 Monza dava ospitalità ad un altro arcivescovo profugo da Milano e questi era Grossolano, già vescovo di Savona. Cfr. Verri, cap. V.

(2) E' strano davvero che nemmeno gli scrittori milanesi parlino di questo fatto, che pur doveva costituire un vanto per la patria loro.

celebre giurista, il quale fiorì appunto verso la metà del secolo XII e lasciò dietro di sè fama decorosa.

Insegnò leggi a Bologna e vinse importantissime cause a favore dei monaci di Cantorbery e del re d'Inghilterra. Trasferitosi a Modena nel 1189, ritornava a Bologna nel 1207 per condurre a termine una lite fra la Cattedrale ed il Capitolo di Medicina, e poco dopo il 1222 vi moriva.

Fra i monzesi illustri, al Pileo contemporanei o quasi, sono pure degni di nota fra, Iacopo degli Ariboldi o dei Riboldi, che fondò in Milano il convento dei domenicani di San Eustorgio e ne fu per primo priore, e frate Andrea da Monza, che raccomanda la sua fama a scritti di giure canonico e ad alcuni commentarî di logica e di fisica.

§ 8.

Milano, impadronitasi di Monza, usò con essa come con le altre città cadute nel suo dominio, e i mali effetti della nuova signoria appaiono manifesti quando, come vedremo, Federico Barbarossa trovò necessario d'intervenire in suo favore onde rialzarla dall'improvviso abbattimento. Ma non per questo, anche fin dai primi anni della dominazione milanese, mancarono a Monza felici avvenimenti che in certo qual modo dovettero renderle meno incresciosa la dipendenza altrui.

E' infatti opinione di alcuni storici che Corrado III, il 29 Giugno 1128, cingesse in Monza la Corona di ferro, ed a questo proposito si legge nell'*Historia Mediolani* di Landolfo che la cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Michele, tuttora esistente, e che per la prima volta fu resa più solenne dall'intervento di un altro arcivescovo oltre quello di Milano Anselmo della Pusterla. Il fatto è confermato da Ottone di Frisinga.

Alla incoronazione di Corrado III seguì, pochi anni dopo, quella di Lotario III, il quale, con suo onorifico diploma in data dell'ottobre del 1136, ricompensava degnamente la Basilica monzese dell'onore di avergli concesso il prezioso diadema riconfermandole tutte le sue antiche prerogative e aggiungendole temporali giurisdizioni su vicini territorî.

Partito Lotario III, Milano non tardò a ritogliere a Monza i suoi nuovi acquisti ed a ridurla nella obbedienza di prima.

§ 9.

Più volte nel corso della nostra narrazione abbiam veduto Monza beneficata dai Principi in dispetto di Milano; per la medesima ragione la vedremo ora fatta segno della munificenza di Federico I il Barbarossa, cui Monza deve il beneficio di un breve periodo d'indipendenza da Milano.

Caduta questa città con poca gloria dell'esercito imperiale il 7 settembre 1158, narra Sir Raul che Federico Bar-

barossa si portò a Bolgiano, terra della pieve di S. Donato, e di là, dopo otto giorni, a Monza per condurre a termine alcuni affari con quei della Martesana e del Seprio. Quivi fece stanza per più di altri otto giorni e Roderico di Frisinga attesta che durante tale permanenza, avesse cinto la Corona Ferrea nella Basilica di S. Giovanni. Quel che è certo si è che il temuto imperatore ridiede a Monza la libertà di prima, togliendo alla vicina Milano ogni giurisdizione su di essa; ordinò inoltre che si riparassero immantinente i guasti che i Milanesi avevano fatto nella città per meglio contenerla — dice un cronista contemporaneo, il Radevico, che Federico trovò Monza *fere destructam*, quasi distrutta — e, nella famosa dieta di Roncaglia, ai rappresentanti di Milano che di ciò movevano lamento rispondeva con una nuova e più solenne conferma di quanto aveva dapprima ordinato a favore della nostra città. Autorizzato dall'imperiale conferma, Benedetto d'Asia, nuncio dell'imperatore, il 21 aprile del 1162 investiva personalmente Guidone, proposto della Chiesa monzese, di alcuni feudi e benefici della sua Basilica.

Tali atti eccitarono maggiormente lo sdegno dei Milanesi, i quali tanto brigarono che Alessandro III con sua bolla in data di Tours, 14 ottobre 1162, sottometteva all'Arcivescovo di Milano Oberto I da Pirovano la Basilica di Monza con sue cappelle e dipendenze, e, solo sette anni dopo, per le buone pratiche dell'Arciprete Oberto da Terzago, la Chiesa monzese veniva dallo stesso Pontefice riconfermata nelle sue antiche prerogative.

Per una seconda volta Federico venne a Monza nell'anno 1163 dopo la completa distruzione di Milano, ed anche in questa occasione si mostrò benigno con la città nostra, che aveva già tanto beneficato, e con speciali favori s'acquistò nuovo diritto alla sua riconoscenza. Oltre agli accenni degli scrittori contemporanei, conosciamo di ciò una prova di fatto, ed è un diploma firmato dall' imperatore il 7 dicembre di quell'anno a favore *di Marcellina Abbadessa della Chiesa di S. Maria* (*d'Ingino*) *e delle Sorelle di lei monache con tutte le cose e pertinenze della stessa Chiesa affin di conservarle perpetuamente in tutta pace e tranquillità;* e in esso diploma l'imperatore protesta di ricevere quella comunità sotto la sua immediata protezione e minaccia di far valere l' autorità sua contro chi *ardisca d'inquietare la predetta Abbadessa o le sorelle di lei ne' loro beni e possessi o presuma di molestarle con qualche esazione salva l' Imperiale giustizia.* (Trad. del MARIMONTI) (1).

Federico tenne in Monza splendidissima corte e il Giulini, infatti, appoggiato all'autorità delle cronache del tempo,

---

(1) *Mem. stor. della città di M.*, Monza, Corbetta, 1841; pagina 385. Fin dal 912 troviamo fra i possessi della Chiesa Monzese un

assicura che « in quei quattro o cinque giorni che la corte si trattenne in Monza furono consumate per la sua cucina mille carri di legna, e cento lire imperiali che equivalevano a dugento di terzioli; onde.... corrispondevano a 26000 lire de' nostri giorni » (1).

Tra i nuovi benefici che la nostra città ebbe a riconoscere dall'imperatore si ricordano l'erezione delle mura (2) e la formazione di un ordinamento governativo, introducendo nuovi statuti e sistemando i già esistenti, ma, per ciò che riguarda quest'ultima innovazione, i nostri storici presero certo un abbaglio, poichè, da quel che le loro parole lasciano comprendere, essi accennano ad un ordinamento comunale già molto progredito, in quanto che si basa sull'autorità podestarile, e tutti sanno che tale forma di governo trasse dovunque la sua origine dal consentimento e dal bisogno popolare e quindi è assurdo il volerla imposta da una volontà individuale. Perciò noi crediamo che in questo caso si tratti di semplici riforme accessorie e che la forma sostanziale del governo già esistente non sia stata per nulla modificata.

Aggiungono altri che Monza deve a Federico Barbarossa l'erezione dell'attuale Palazzo del Comune o *Arengario* e il Mezzotti, per esempio, attingendo i suoi curiosi particolari alla solita ignota fonte, narra con tutta sicurezza che alla costruzione di quel palazzo « si fecero lavorare da Marcoaldo Grumbrach, prefetto imperiale in Monza (*chi è costui?*), anche i prigionieri milanesi appartenenti tutti alle più nobili famiglie, ai quali nel medesimo tempo si estorsero forti somme di de-

fondo denominato *Anglino*, *Ingino* e *Incino*, il quale nel 1095 era proprietà di una certa Otta, pia donna, che nel 1097, ottenutone permesso da Urbano II, vi erigeva una chiesa con annesso monastero. In causa delle sue vicinanze al castello di Monza, il monastero ebbe molto a soffrire nelle vicende guerresche, tanto che Bianca Maria duchessa di Milano trovò conveniente di risarcirlo dei danni patiti (1445). Aggregato all'altro convento monzese di S. Martino, nel 1575 venne con questo soppresso nel 1786 e trasformato in palazzo signorile. Sorgeva presso a poco dove è ora il palazzo del *Castello* in prossimità della stazione della ferrovia. — Questo è quanto risulta dai documenti frisiani. Con quale autorità dunque lo Zerbi (*Il Castello di M., e i suoi forni* in *Arch. St. Lomb.*, a. 1892; pag. 46) asserisce che il monastero d'Ingino fu distrutto da Galeazzo II per aver campo di ampliare il suo castello? Egli cita, è vero, la cronachetta del Morigia, in cui si parla appunto delle demolizione di un monastero con annessa chiesa dedicata a S. Maria; ma in essa non è detto che si trattasse del convento nè della chiesa di S. Maria d'Ingino.

(1) Giulini, *Mem. della st. di Milano*, vol. VI.

(2) Federico Barbarossa dovette già trovare intorno a Monza delle mura antichissime di certo anteriori al mille, perchè in un documento del 956 si fa parola di uno stabile esistente nelle vicinanze di *porta carnaria*. Date le porte, son date anche le mura.

naro » (1); diremo di più che anche nel popolo monzese è radicata tale credenza e che chi scrive queste pagine ha sentito più volte narrare della crudeltà con la quale il feroce tedesco obbligava al faticoso lavoro i cittadini d'ogni età e d'ogni condizione; ma a sfatare la leggenda concorrono molte e forti ragioni, in base alle quali non temiamo di asserire che l'*Arengario* ebbe origine ben diversa e a noi più vicina.

E non valgono a farci abbandonare questa opinione i diversi passi dei cronisti contemporanei citati dal Frisi, e quindi dagli altri benemeriti copiatori dell'illustre storico, nei quali si dice che Federico avesse comandato di costruirgli in Monza un *maximum palatium*; perchè tutti insieme, quei passi, non riescono a darci un'idea precisa della località in cui sarebbe sorto l'edificio in questione — come si può quindi affermare che si tratti precisamente dell'*Arengario*? —; e inoltre noi conveniamo nel parere degli egregi Signori Ingegner Archimede Sacchi e Ing. Arch. Giovanni Ceruti, i quali or sono pochi anni presentavano al Ministero della Pubblica Istruzione una splendida relazione sul nostro Palazzo Comunale, e cioè, pur ammettendo che fosse stata intrapresa la fabbrica di un palazzo imperiale, « dubitiamo assai che i lavori non siano stati continuati oltre, per cui si perdettero le tracce di un edifizio che non si elevò forse mai fuori di terra, per cagione dei grandi cambiamenti politici che seguirono, pochi anni dopo, in conseguenza della pace fatta da Federico coi Milanesi » (2).

Ci conforta poi un'altra validissima prova, ed è il vedere che, almeno fino al 1250, l'Amministrazione del Comune di Monza era ancora sprovvista di un apposito locale dove tenere stabilmente le proprie riunioni ed i proprî uffici.

In quell'anno, infatti, avveniva un serio conflitto tra il Comune e la Basilica Monzese, avendo l'Amministrazione Comunale, ad onta del divieto dell'Arciprete, intrapresa la costruzione di un portico nel cimitero annesso alla chiesa — *super cimiterium, et in cimiterium, quod dicitur cortina;* — e con tutta probabilità possiamo affermare che appunto in tale luogo, in mancanza d'un altro più addatto, la suddetta Amministrazione teneva le proprie adunanze. Ora: se già esisteva il palazzo di Federico Barbarossa, il Comune monzese avrebbe tralasciato di occuparlo e di provvedere così, con un

(1) *Cron Monz.*, num. cit.; pagg. 35 e 36.

(2) *Il Palazzo del Com. detto « Arengario » in Monza. Relazione* ecc., *degli Ing. Arch.* A. Sacchi e G. Ceruti *con pref., aggiunte e disegni di* L. Beltrami, Milano, Pagnoni, MDCCCXC; pagina 27. Tutt'al più, come opina Gustavo Chiesi (op. cit. pag. 480) si può ammettere che Federico avesse concesso la facoltà di erigervi un palazzo per gli uffici del proprio Comune; ma per allora non si provvide al bisogno.

mezzo già pronto, ad un bisogno urgente, tanto più che un edificio di quel genere non poteva per certo essere adibito ad uso privato? Avrebbe forse rinunciato di approfittarne anche a costo di tirarsi addosso le brighe di una lite con l'autorità religiosa? (1).

S'aggiunga, poi, che il primo documento il quale accenni ad un Palazzo del Comune in Monza non risale oltre il 16 giugno 1310, nel qual giorno — così dice il documento, che porta l'*Actum in palatio burgi Modoeticæ* — fu convocato il popolo ed il clero monzese *cum pulsatione campanæ et voce preconis* — al suono della campana e alla chiamata del banditore, — onde ricevere degnamente gli ambasciatori di Enrico VII di Lussemburgo (2).

Non ci pare quindi infondata l'opinione di quelli che la fondazione dell'*Arengario* assegnano a tempi molto posteriori alla venuta del Barbarossa, facendone una creazione tutta particolare del Comune e di quando esso — dopo la pace di Costanza — attinse il massimo splendore e con maggior agio diede opera a provvedere a' suoi bisogni.

Secondo noi, esiste di ciò una testimonianza di qualche conto nella lapide che ora si legge sulla facciata esterna della casa annessa alle Carceri e che tutti distinguono subito dalla biscia viscontea che l'occupa quasi interamente. Dice l'inscrizione:

> † MCCLXXXXIII *de mense iunü...*
> *in regimine nobilis et potentis*
> *militis domini petri vicecomitis*
> *potestatis burgi de modoetia*
> *factum fuit hoc opus* (3)

e noi, col Giulini ed altri autori, crediamo che esso ricordi appunto la fondazione del nostro *Arengario*, la quale così verrebbe assegnata all'anno 1293. Nè vale l'obbiettare che

(1) Lo Zerbi a proposito di questa lite riporta una carta del 1254 dalla quale « sembra che avanti la porta della basilica corresse un portico rettangolare il quale sul suo lato sinistro si ripiegasse a modo di facciata, generando un piccolo portichetto, che veniva dall'arciprete affittato a mercatanti milanesi in occasioni della fiera » e avventura la supposizione che « anche il comune volesse approfittare del lato destro, erigendo per ragione di simmetria e di cassetta il portico di riscontro da affittarsi ad altri mercatanti. » V. *I fortilizi di M.*, ecc., pag. 828.

(2) Un altro documento del 4 Gennaio 1311 ci attesta che in quel giorno convennero *in palatio Communis* 178 consiglieri — numero abbastanza ragguardevole — *more solito ad sonum campanarum et voce preconia* — secondo il costume, al suono delle campane e alla chiamata del banditore.

(3) Il mese di Giugno del 1293 — sotto il regime del nobile e potente — milite signor Pietro Visconti — podestà del Borgo di Monza — fu fatta quest'opera.

questa lapide esisteva sulla casa del Podestà e che quindi deve indicare piuttosto l'erezione del Pretorio, perchè, come osserva il Beltrami nella sullodata Relazione (1), « non è provato che la lapide del 1293 sia stata collocata originariamente là dove si vedeva al tempo del Giulini, e si vede anche di presente, cioè sull'esterna facciata del Pretorio. Poteva trovarsi invece sulla doppia scalea formante la vera facciata del Palazzo Comunale, distrutta nel secolo scorso (2), e sulla quale... erano scolpiti gli stemmi del Comune. L'*opus* dell'epigrafe favorisce questa opione, applicandosi sempre ai lavori artistici tale qualificazione che non si potrebbe dare al Pretorio, edifizio dozzinale.... e che ora si vede rifatto di pianta da circa 30 anni. »

A chi tutte queste ragioni insieme non bastassero se ne può presentare un'altra, per la prima volta additata dagli egregi signori Sacchi e Ceruti, ed è che il Palazzo del Comune di Monza è fratello gemello di quel di Milano. Secondo il parere di quei valenti Architetti « si tratta qui di edifizi che appartengono alla medesima epoca dell'arte architettonica, alla medesima regione, al medesimo popolo, alla stessa generazione di costruttori » (1); e, siccome il Palazzo di Milano, detto del Broletto Nuovo, fu innalzato nel 1223 è facile dedurne la probabile congettura o che l'*Arengario* fosse incominciato in quel torno di tempo, o che Monza, nella fabbrica di quell'edificio, ne avesse seguito poco dopo l'esempio.

Dopo di che ci pare assolutamente infondato l'ammettere che a Federico Barbarossa sia dovuto l'onore di aver arricchito la nostra città di quell'importante menumento d'arte e di storia.

§ 10.

Partendo da Monza, Federico Barbarossa, onde finire le questioni in corso, vi lasciò Guidone, Conte di Biandrate, e l'Arcivescovo di Colonia Rainaldo. Arcicancelliere d'Italia e Legato Imperiale, il quale insigne ministro, a' di 10 dicembre 1163, con diploma in data appunto di Monza, concedeva ai canonici di S. Giuliano presso Cologno di non essere per un certo tempo molestati dai loro creditori.

E' questo l'ultimo atto dell'autorità di Federico che la storia particolare di Monza ricordi. — Col rovescio della fortuna di quell'imperatore andò pure perduto ogni vantaggio che essa aveva in grazia sua acquistato ed ebbe termine il suo breve periodo d'indipendenza. Infatti, nel trattato di

(1) Op. cit.; pag. 30 in nota.

(2) Ci riserbiamo di accennare altrove ai mutamenti che ebbe a subire il nostro *Arengario*.

(3) Op. cit.; pag. 57.

Reggio di Modena dell'11 febbraio 1185, Federico sottometteva il territorio monzese nuovamente a Milano e sulla città di Monza si riserbava solo alcuni diritti di poco conto, fra cui quello, detto *Paratica*, per le incoronazioni dei re d'Italia e quello ancora di poter stabilire in essa alloggiamenti militari.

Così Monza ricadeva nella balìa di Milano; ma veramente, non appena le circostanze glielo permisero, tentò di reagire alla potente signora e per questo, durante il lungo periodo dell'impero di Federico II di Svezia, e più specialmente quando egli guerreggiava in Lombardia, la vediamo prender le parti dello Svevo, cui Milano era invece più che mai avversa. Però da Federico II Monza non potè trarre tutti quei vantaggi che si riprometteva anche a costo di mettersi in urto con la Repubblica milanese, poichè quell' imperatore non fece nessun conto dell'onore di poter cingere la Corona Ferrea, che a nulla gli sarebbe valso nella sua interminabile contesa coi Pontefici, e più che alla corona di Lombardia badò a mantenersi sicura la Sicilia, retaggio di sua madre Costanza Normanna.

Intanto un solenne interdetto della Corte papale colpiva quanti avessero osato favorire quell' ardente ghibellino e questa, fra le altre, fu la causa che determinò i Monzesi a negargli per l'innanzi ogni appoggio.

Dall' improvviso volta faccia trassero subito profitto i Milanesi, e, poichè le spese sostenute nel corso della lunga guerra coi Ghibellini li avevano stremati d'ogni risorsa, per mezzo del loro podestà Lodovico Grimaldi, nobile genovese, e dell' arcivescovo fra Leone da Perego, tanto fecero che Alberico da Opreno, Arciprete di Monza, il 17 giugno 1242 acconsentisse d'impegnare parte del Tesoro monzese presso l'abate di Chiaravalle fino alla prossima festa di S. Andrea *pro maxima utilitate Communis Mediolani* — per una grandissima utilità del Comune di Milano; — e, quantunque l'atto di consegna e di cauzione fosse redatto con le clausole più severe e circospette, invocandosi persino la scomunica su chi non ne avesse scrupolosamente osservato gli articoli, ciò non per tanto alla restituzione, che avvenne anzi il tempo prestabilito, si constatò la mancanza di un calice d'oro massiccio detto *Magno*, e di questo prezioso cimelio non si seppe più nulla.

Nuovamente bisognevoli per una seconda guerra con Federico II, i Milanesi si rivolsero all' Arciprete di Monza Orderico da Soresina per ottenere in prestito un'altra parte del Tesoro, ma invero questa volta il podestà milanese Uberto da Vidalta e il Legato Apostolico in Lombardia Gregorio da Monte Lungo, incaricati delle necessarie trattative, ebbero molto a lottare con la riluttanza di quel Capitolo, ancora ricordevole della perdita antecedente, ed a fatica ottennero, con severissime restrizioni, in prestito gratuito un altro grosso

calice d'oro massiccio del peso di oncie 107, tanto che per questo solo veniva valutato 1400 zecchini, e adorno di ricche gemme. Il contratto, stipulato il 3 novembre 1245 sul campo di Albairate, dove stava schierato l'esercito milanese in attesa di Federico II, fissava per il venturo Natale la restituzione sotto pena della scomunica.

Ma, come nota il Verri al capitolo IX della sua *Storia di Milano,* « quando i contratti hanno bisogno di tante e si moltiplicate cautele, per lo più non sono osservati », e diffatti i Milanesi, ancora ingolfati nella guerra che li aveva decisi a domandare il prestito, giunta l'epoca stabilita, si trovarono nell'impossibilità di adempiere al contratto. Anzi per più anni fecero, come si suol dire, orecchie da mercanti alle replicate sollecitazioni del Capitolo di Monza, il quale, stanco alla fine di reclamare invano, si rivolse alla Santa Sede e ottenne un Delegato Apostolico, nella persona di Leone Arcidiacono di Como, che fulminasse contro i Milanesi la minacciata scomunica. Questa ebbe effetto in Como il 1 Aprile del 1254 e, in seguito a ciò e alle violenti lettere in data 24 febbraio e 12 aprile 1255, dell'arcivescovo Leone da Perego, Milano restituiva il prezioso calice alla Basilica monzese. Noi lo troviamo infatti fra gli altri oggetti del Tesoro in un inventario del 1275, ma si nota che aveva subito varî guasti e mancava di 17 gemme — *in quo* (*calice*) *deficiunt,* dice l' inventario, *XVII perle sive gemme.*

Che Monza omai fosse legata a Milano da un vincolo strettissimo è provato dalla storia e, solo che noi le diamo una sguardo, dobbiamo convincerci del fatto.

Monza nel 1255 era orribilmente saccheggiata dai Ghibellini, partito avverso a Milano; nel 1259 respingeva valorosamente Ezzelino da Romano, il famoso tiranno, che, secondo l'Ariosto,

..... fia creduto figlio del demonio,

il quale, fallita l'impresa di Milano, aveva avventato contro di essa il suo esercito, forte di ben 8000 cavalli e di numerosi fanti, con animo di rifarsi ad usura del danno patito (1); e, poco dopo, accoglieva fra le sue mura l'esercito milanese ai comandi di Martino della Torre. Nel 1274 mandava soccorsi ai Torriani; nel 1275 la troviamo presidiata da soldatesche milanesi e, tre anni dopo, dalle truppe dell'arcivescovo Ottone Visconti e del Marchese di Monferrato. Il 1 gennaio del 1279, poi, veniva dichiarata possesso del Podestà e del Popolo milanese e nel

(1) Ezzelino « cercò d' intrare nel Castello ma dalli Monzaschi fu virilmente difeso, et egli fatto bruciare tutto il borgo di fuora si levò ed andò a Trezzo. » Pietro Gerardo, *Vita et gesti d' Ezzelino.* Il « borgo di fuora » non può essere altro che quello detto *de Arena* sulla sponda sinistra del Lambro e intorno al quale vedasi il num. cit. delle *Cento Città d'Italia.*

1302 favoriva decisamente il partito dei Torriani, che mai non abbandonò finchè la nobile famiglia fu scacciata definitivamente da Milano per opera dei Visconti.

La causa della simpatia che Monza addimostrò sempre per i Della Torre nelle lunghe contese che questi ebbero a sostenere coi Visconti, va a parer nostro ricercata nell'aver essa, in quel torno di tempo, avuto per Arciprete uno di quella famiglia nella persona di Manfredo. Appunto per questo il sospettoso arcivescovo di Milano Ottone Visconti temeva che il Tesoro della Basilica monzese potesse una volta o l'altra essere impegnato o venduto in parte a favore del partito dei Torriani tanto avverso alla sua gente e, non appena gli fu possibile, mandava a Monza certo Ognibene da Ravenna, suo vicario generale, perchè facesse un esatto inventario di quanto di prezioso possedeva la Basilica di S. Giovanni. Il Capitolo monzese si mostrò dapprima riluttante ad obbedire all'improvviso comando e diffatti il vicario visconteo non potè compilare che un elenco assai incompleto, fidandosi solo di quanto gli veniva mostrato dai Canonici stessi e non investigando per proprio conto; ma di lì a poco ritornava con mandato più imperioso del suo signore e il 1 luglio 1275, presenti e consenzienti l'Arciprete ed il Capitolo, procedeva ad un esatto e specificato inventario non solo degli oggetti proprii del Tesoro, ma anche di tutti i paramenti, quadri, codici, libri, ecc., appartenenti alla Basilica. Tale importantissimo documento, primo di questo genere nella storia del Tesoro monzese, si conserva tuttora presso l'Archivio Capitolare e venne pubblicato per intero dal Frisi (1)

Quel che eran sospettati di fare i Torriani fece poi il Visconti stesso, quando, sconfitto Napo Della Torre nella memoranda giornata di Desio del 21 gennaio 1277, si trovò in urgente bisogno di pagare le truppe, che, per approfittare immantinenti dell'occasione favorevole, aveva raccolte in fretta e in furia senza prima pensare al modo di mantenerle. A questo proposito gli giunse opportuno l'inventario di Ognibene da Ravenna, poichè, consultatolo, trovò che una parte del Tesoro monzese era in pegno presso gli Umiliati (2) e gli parve che il prestito

(1) *Mem. Stor. di Monza*; vol. II, carta n.° CLIV.

(2) Il pignoramento era stato fatto nel 1273 presso gli Umiliati di S. Agata in Monza. Dappoi il Tesoro monzese passò per varie mani e nel 1311 lo troviamo impegnato presso alcuni banchieri che, pee maggior sicurezza, l'avevano trasportato ad Avignone. — Nel 1319 Matteo I Visconti, già vicario imperiale e signore di Milano, volendo forse con un atto di pietà smentire in parte le accuse d'irreligione che gli venivano mosse, riscattava una parte del Tesoro monzese o, come narra il Corio, « ai ventidue del detto mese (*di dicembre*) fece scuotere i Tesori del Tempio di San Giovanni di Monza, i quali fu impegnati per i Torriani già quarantasei anni passati, e nella vigilia dell'Avvento del Signore (*cioè del Natale*) con le proprie mani il pose sopra

fattovi sopra fosse di molto inferiore al valsente degli oggetti pignorati; epperò faceva comando a quella Congregazione di restituire il soprappiù della cauzione e, ottenutala, s'affrettava ad impegnarla d'altra parte per trarne denari a suo profitto.

Tutto ciò prova insino all'evidenza che anche nella nostra città si andava sempre più spegnendo, fra le continue lotte di partiti e di famiglie, ogni lume di libertà; al libero esercizio dell'autonomia comunale è omai subentrato l'arbitrio e la violenza del più forte e in tal modo Monza passa di sorpresa in sorpresa nelle mani ora dell'uno, ora dell'altro e non ne ricava alcun vantaggio, anzi consuma invano le proprie forze in sterili lotte e si svigorisce.

Con la discesa di Enrico VII di Lussemburgo in Italia (1310) parve che la nostra città avesse dovuto ritornare a' bei tempi della sua indipendenza, poichè tutti sanno che intendimento costante di quel principe fu il ricondurre i Comuni ad una forma più autonoma di governo, togliendone, cioè, l'amministrazione ai privati ed agli usurpatori e restituendola invece al Consiglio Generale delle città stesse, sotto la sorveglianza di un vicario imperiale. Diffatti quell'imperatore, dopo la sua incoronazione avvenuta in Milano il 6 gennaio 1311 (1), firmava a favore di Monza un luminoso diploma, nel quale, accogliendola sotto l'immediata protezione dell'Impero, le riconfermava i privilegi precedentemente ottenuti e — quel che più monta — annullava ogni provvedimento che il Comune di Milano avesse fatto o intendesse di fare contro di essa, comminando ai contravventori la pena di 1000 libbre d'oro — somma assai rilevante per quei tempi — d'applicarsi per metà alla Camera imperiale e per l'altra metà a beneficio di Monza stessa.

Poco valsero, però, tante e tali concessioni nè l'averle pagate 5000 fiorini d'oro, come attesta il cronista monzese Bonincontro Morigia, perchè ben presto Monza, attratta nel vortice delle politiche vicende, sentì forte bisogno di trovarsi un valido appoggio in Milano e si trovò quindi costretta a fare quasi volontario sacrificio della sua libertà per la propria salvezza.

Il vincolo stretto che lega Monza a Milano, nè per lungo volgere d'anni, nè per continuo mutare d'avvenimenti, non si è ancora allentato.

---

l'Altar Maggiore del Tempio sopradetto, e comandò ai Canonici, che quello con gran diligenza dovessero custodire ». — Nel secolo XVI i Fabbricieri della Basilica, memori del beneficio, facevano dipingere da Antonio Campi nell' interno del tempio Matteo Visconti in atto di offrire la Chiesa da lui ristorata al Santo titolare.

(1) Enrico VII avrebbe voluto cingere la Corona Ferrea, ma questa come vedemmo, si trovava impegnata ad Avignone insieme con altri oggetti del Tesoro monzese. Sulla venuta di quest'imperatore in Monza cfr. § 12.

PERIODO SECONDO.

§ 11.

Ci ricordiamo di aver letto in una conferenza di Romualdo Bonfadini sulle *Fazioni Italiane* che nel 300 in Italia si nasceva faziosi, come si nasce gialli nella China o neri nel Tamboctù. E infatti quel lievito di violenza che i precedenti rivolgimenti politici avevano inoculato nel sangue italiano, allora che la violenza era resa necessaria per distruggere il feudalismo, non cessò dal fermentare quando le ambite franchigie vennero nel dominio del popolo. La violenza rimase come forma inspiratrice d'ogni reazione e d'ogni abuso e trascinò seco tanto la vita pubblica che la privata e perciò solo con essa — spirito innato nelle moltitudini e negli individui — possiamo renderci ragione dei fenomeni che contraddistinguono la vita tumultuosa del 300 e spiegare, quindi, anche le fazioni. Poichè si può quasi dire che il popolo, riconoscendo in tutta la sua interezza il beneficio che dalle lotte per la libertà gli era venuto, non ne avesse mai voluto lasciar l'abitudine, abbandonandosi a tumulti quando non era più necessario elaborare resistenze (1).

Così pure in Monza, acquistata dopo il 1200 la libertà comunale e cessate quindi le lunghe lotte per l'emancipazione, cominciano a delinearsi gli elementi di quel dissidio fazioso che, contraddistinto dai nomi dei Guelfi e dei Ghibellini, costituisce un fenomeno generale per le città italiane. Erano guelfe le famiglie monzesi dei Lanterj, Tepoldi, Rabia, Cavazzi, Cremosani, Grassi, Zevi o Zeni, Pizeni, Gualteri; ghibelline quelle dei Pellucchi, Regi, Stratoni, Morigia, Giudici, Liprandi, o Aliprandi, Bosoni, Montebretti, Belloni, Buzzetti; e, quasi non bastasse tale divisione « fra quei che un muro ed una fossa serra, » a rendere esiziali le discordie intestine vi si aggiungevano rancori e gelosie tra famiglie appartenenti al medesimo partito, poichè nulla è di meno stabile della classificazione in Guelfi e Ghibellini, che assegna, per così dire, solo una bandiera per combattere, ma non rappresenta un vincolo d'opinioni. Ad esempio, proprio quando i dissidî cominciano a degenerare in lotte sanguinose, vediamo la famiglia ghibellina degli Aliprandi scindersi da quella dei Morigia, pure ghibellina, per motivi di odio privato.

Per ciò il quadro che la nostra città presenta in questo periodo di continue discordie è invero doloroso, ma d'altra parte ci porge motivo di compiacimento speciale, qualora

(1) *La Vita Ital. nel 300*, Milano, Treves, 1892; vol. I.

consideriamo che a questo punto primamente sul fondo della storia cominciano a distaccarsi in perfetto rilievo personalità spiccate e caratteri di ferrea tempra, che servono quasi di segnale e di guida negli arruffatti rivolgimenti politici. — Bella figura d'uomo e di cittadino è, per esempio, Giovanni Morigia, fervente ghibellino che per lungo tempo fu il favorito del popolo e diede prova di non comune vigoria di spirito.

Altra ragione che ci rende gradito il trattare questo periodo di storia monzese è l'avere a nostra disposizione una fonte sicura donde trarre tutti quei particolari che, inutili in una storia generale, sono pur necessario ornamento di una storia municipale, quale è la nostra.

Vogliamo accennare alla *Cronaca* del ghibellino monzese Bonincontro Morigia, che degli avvenimenti contemporanei (1322-1349), ai quali prese parte attiva, lasciò una fedele esposizione, rare volte mostrandosi vinto dallo spirito di parte, spesso narrando con ingenuità direi quasi infantile (1).

§ 12.

Come nelle lunghe contese tra i Torriani ed i Visconti, così nelle aspre lotte che questi ultimi ebbero a sostenere coi Guelfi mossi dalla Corte Papale, gelosa della loro crescente potenza, Monza seguì quasi costantemente la politica della parte prevalente nella metropoli lombarda e quando la famiglia dei Visconti, primamente con Matteo, cominciò a mettervi solide basi di dominio, la nostra città non mancò di sostenerne validamente la causa.

Così, quando Enrico VII di Lussemburgo si disponeva a venire a Milano onde incoronarsi e riconfermare i possessi dell'Impero e in Monza comparvero suoi ambasciatori a richiederne l'omaggio (16 giugno 1310), il Consiglio Comunale rispondeva di voler aspettare le decisioni del Comune di Milano e, non appena quest'ultimo si mostrò favorevole al nuovo Imperatore e Re dei Romani, prendeva opportuni provvedimenti per riceverlo con gli onori dovuti al suo grado: infatti, la mattina del 4 gennaio 1311, Enrico VII, con grande accompagnamento di Principi e di Baroni, veniva in Monza e, ossequiato da Taddeo Sirato e Giovanni Zeva, delegati a rappresentare il Comune, smontava alla casa di certo Giovanni Gavazza di Martino e quì, da una loggia prospiciente il Prato Grande — l'odierna Piazza del Mercato — ascoltava

(1) *Chronicon Modoetiense* in Muratori, *Rerum Italic. Script.*, tom. XII, pagg. 1061 e segg.

le dicerie degli oratori cittadini e riceveva il giuramento di fedeltà (1).

L'importanza dell'amicizia di Monza non sfuggì all'oculatezza di Galeazzo I Visconti, che, successo al padre Matteo nel 1332, badava ad assicurarsi contro la parte guelfa il dominio di Milano e delle altre città lombarde, e nell'ottobre di quell'anno, temendo che in seguito alla perdita di Piacenza, occupata dalle armi del Card. Bertrando del Poggeto legato di Giovanni XXII, i ghibellini monzesi gli venissero meno, scriveva a Giovanni Morigia esortandolo, in omaggio anche all'amicizia che egli aveva avuto col padre suo Matteo, a mantenersi fedele alla sua causa (2).

Giovanni Morigia si presentò a leggere tali lettere in Consiglio, tentando con un vibrato discorso di guadagnare gli animi alla causa dei Visconti, ma a nulla gli valse la sua eloquenza calda e persuasiva, a nulla l'aver avuti compagni a sostenere le sue proposte Jacopo Riboldi e Franzio Baldirone, poichè, oltre ai guelfi Catrepora Bosone e Ruggero da Bellinzone — vera peste del paese, come dice Bonincontro — anche i ghibellini Ricardo da Polastra, i Seratoni ed i Liprandi, per rancori privati, gli si volsero contro e resero impossibile ogni decisione.

Anzi, il Morigia, mentre usciva la mattina del 30 ottobre dalla Chiesa di S. Giov. Battista, corse pericolo di pagare con la vita il troppo calore con cui aveva difeso i Visconti, chè, assalito da due sconosciuti, questi lo colpivano di ferita grave al collo con un coltellaccio da tasca — *cum uno coltello a galono ;* — la quale disgrazia ridondò poi moralmente in tutto suo vantaggio, in quanto che gli aumentava la simpatia dei monzesi e forniva occasione a tutti di vedere quanto egli fosse stimato dai signori di Milano, essendosi Galeazzo affrettato a spedirgli il fratello Stefano a chieder notizie della sua salute e ad assicurarlo della persona e di una pronta vendetta.

Ma, facendo quest'ultima promessa, Galeazzo non prevedeva certo i torbidi che dovevano un mese dopo seguire e in forza dei quali egli, con tutta la famiglia, si trovò costretto ad abbandonare Milano, lasciandola in balìa dei Guelfi.

Era presente a tale fatto il cronista Bonincontro che, insieme ad Artusio Liprando, era stato spedito a Galeazzo dal

---

(1) Aguilhon, *Mem. storiche* in *Modoetienses*, num. un. del settembre 1888, Monza, Paleari.

(2) Giov. Morigia, figlio di Martino, frate e più volte ministro degli Umiliati del Terz'Ordine del Convenio (Aguilhon, art. cit.), veniva tenuto per il capo dei Ghibellini monzesi e come tale interveniva all'istrumento della pace stabilitasi in Milano fra Guelfi e Ghibellini sotto gli auspici di Enrico VII (1311). Narra Bonincontro che Matteo I si valeva dei consigli di Giovanni nelle sue più critiche circostanze.

Comune di Monza con un aiuto di 200 fanti; e forse Bonincontro stesso fu quello che apprese ai ghibellini monzesi la triste nuova, — triste non solo per i seguaci dei Visconti ma anche per Monza tutta, poichè, in seguito a tale annunzio, gli avvenimenti presero quì tal piega da far giustamente esclamare a Giovanni Morigia: *Video destructionem huius Terrae!* — Vedo la completa rovina di questa città!

Le discordie civili, accresciute dalle private inimicizie dei Magantelli e degli Stratoni, s'erano infatti esasperate a tal punto da far temere seriamente per i destini della patria: Giovanni Morigia, facendo sacrificio de' propri rancori, si dichiarava pronto a perdonare le offese de' suoi nemici e mandava Simone Morigia, suo parente, e Pilato da Lodi ad Erecco Liprando e Gravazio Stratone perchè insieme concertassero il modo di comporre le dissidenze fra i Ghibellini, ma questi due ultimi, sobillati dai Guelfi, rendevano impossibile ogni accordo: donde avvenne che le principali fra le famiglie ghibelline non poterono più sostenersi in Monza e, quale a Milano, quale a Como, quale a Parma, ripararono altrove.

Ad accrescere le gravità della situazione s'aggiunse che da un momento all'altro si aspettava di vedersi alle porte della città un poderoso esercito guelfo raccolto da Tegnacca e Strazza Parravicino nella Martesana a danno dei Visconti.

Il pericolo era grave per i Visconti, ma più grave per Monza, affatto sprovvista di milizie ed in preda a grandi agitazioni, e ben se ne accorsero Nicola Bellone e Rizzardo Morigia, capi del popolo e persone autorevoli della nostra città, i quali mandarono prontamente per soccorsi a Lodrisio Visconti, cugino di Galeazzo. — Risponde Lodrisio che a questo riguardo si eran già date istruzioni a Pagano da Casate, per cui i Monzesi corrono a sollecitare costui, ma Pagano, noncurante o forse inconsapevole della imminenza del pericolo, risponde che, prima di muoversi, vuole *mangiare le sue lasagne a pranzo!* (1) e fà il sordo ad ogni preghiera.

Approfittarono del ritardo i Guelfi di Monza e Guzino Gavazza, loro capo, traendosi dietro grande turba di popolo guidata da Moneghino Zeva e da Berusio Rabia, aprì le porte alle soldatesche dei Parravicino, così che quando Pagano comparve in vista di Monza con una scorta di 50 cavalli trovò le porte chiuse e la città in possesso dei nemici. Retrocedette egli e la storia non dice se per la rabbia dello smacco patito le lasagne gli fecero poi indigestione.

I Guelfi goderono per poco della vittoria, poichè Galeazzo, ben comprendendo come condizione necessaria dell'ambito possesso di Milano fosse quello di Monza, pensò tosto a riacquistarla con soldatesche radunate da varie parti e coi soc-

(1) Bonincontro, lib. III, cap. 10.

corsi di Franchino Rusca, principe di Como, e del capitano Cazino Torniello di Novara, ai quali prepose il cugino Lodrisio e Francesco da Garbagnate.

Vennero costoro sotto Monza e intimarono la resa, ma Guzino Gavazza, insuperbito di sè stesso vedendosi cresciuto a tanta potenza nella sua patria e reso temerario dalle promesse d'aiuto fattegli dai Guelfi di Lodi e di altre città, oppose rifiuto, per cui, incominciate le operazioni militari, Monza il 16 novembre 1322 cadeva ingloriosamente nelle mani dei Ghibellini. Questi, preso Tegnacca Parravicino, non lo rilasciarono che dietro riscatto di 1200 fiorini d'oro, e per tre giorni continui diedero il sacco alla terra, abbandonandosi a tali sfrenatezze e licenze che Galeazzo stesso, al dir di Bonincontro, ne provò grande dolore e pianse.

In seguito a tale vittoria, Lodrisio Visconti veniva creato Podestà di Monza ed, affinchè la città non avesse alcuna difesa dalla parte di Milano, egli ne pareggiava al suolo i bastioni dalla porta a San Biagio insino al Lambro.

§ 13.

Poco dopo, ai 9 di dicembre, Galeazzo rientrava in Milano e il 29 ne era gridato signore.

Non ci volle altro perchè papa Giovanni XXII, sempre geloso di questa nuova potenza ghibellina che sorgeva in Milano, bandisse contro di lui una vera crociata non solo in Italia, ma in Inghilterra anche, ed in Francia, radunando un potente esercito ai comandi del Cardinal Legato Bertrando dal Poggetto (1323).

Un primo nucleo di soldatesche spedito verso Milano per la Ghiara d'Adda con Simone Crivelli e Francesco da Garbagnate — costui aveva mutato bandiera — toccava ai 25 febbraio una gravissima sconfitta da Marco e Luchino Visconti al guado di Bagnia sopra Trezzo e gli avanzi di quell'accozzaglia guelfa, cui si sostituiva nel comando Gastone dei Gastoni, si ripiegarono su Monza e, trovandola quasi sprovvista di mura e di milizie, la presero con tutta facilità (1).

Fu grande errore — e lo vedremo presto ripetuto — il non aver subito dato addosso ai Guelfi mentre si trovavano nel disordine di una ritirata, poichè, non molestati, ebbero campo di provvedere ad una efficace difesa e fecero di Monza

(1) In questa congiuntura fu seppellita nella Basilica monzese la salma di Francesco Garbagnate ucciso per mano di Marco Visconti stesso, quando gli venne condotto dinanzi prigioniero, insieme a Simone Crivelli.

quasi il quartier generale di tutte le loro forze. Infatti, l'uno dopo l'altro, convennero qui con numerose truppe Raimondo da Cardona, Enrico di Fiandra vicario imperiale di Lodi, Pagano, Patriarca Aquilejeuse, Francesco, Simone e Moschino della Torre e molti altri, così che ai primi di aprile del 1323 una poderosa crociata si era formata contro i Visconti.

Ma — cosa naturale in un'accolta di soldatesche avventizie — i crocesignati convenuti in Monza non davano punto segno d'accordo; anzi ai 7 di aprile avveniva in Prato Grande un sanguinoso conflitto fra di loro stessi e la pace che ne seguiva non poneva ancora termine alle violenze ed ai tumulti, perchè i Canonici di S. Giov. Battista, temendo che le rappresaglie si estendessero anche a danno della loro Basilica, stimarono opportuno di provvedere alla sicurezza del Tesoro.

Quattro canonici furono incaricati di trovare un sicuro nascondiglio, previo giuramento di non palesarne il segreto se non in punto di morte. Anzi, per miglior sicurtà, i quattro canonici, non appena il Tesoro fu depositato nel luogo stabibilito, furono fatti partire da Monza. A poco valsero, però, tante cautele, perchè uno di essi, certo Aichino da Vercelli, venendo a morire in Piacenza, palesò il segreto a frate Aicardo, arcivescovo di Milano, e questi a Bertrando del Poggetto, il quale per mezzo di Emerico, camerlingo di S. Chiesa in Monza, provvide a che il Tesoro fosse trasportato in Avignone presso Giovanni XXII (1).

Narra Giovanni Villani che i crocesignati, mentre occupavano Monza, ebbero a sostenere, nel maggio, uno scontro coi Milanesi a Tresella presso Gorgonzola e che essi fecero trionfale ritorno nella nostra città con ben 17 bandiere tolte all'esercito nemico. Bonincontro, sempre restio a registrare le vittorie dei Guelfi, non fa parola di questo fatto e solo nota che, in sul principio di giugno, i crociati passarono in rivista in una pianura presso Monza il loro esercito, forte di 30.000 fanti e di 8000 cavalli, prima di avventarlo su Milano.

---

(1) In Avignone il Tesoro, ad onta che fosse gelosamente custodito con cautele persino ridicole, andò soggetto a furto, e il ladro, per delazione dell'orefice Vanni da Fiorenza, venne quasi subito scoperto ed impiccato. Dopo questo fatto si aumentarono ancora le cautele intorno al prezioso deposito, che finalmente, pontificando Clemente VI, venne restituito il 3 maggio 1344 nelle mani di Giovanni Baldirone procuratore della città di Monza a ciò delegato. — Il Tesoro fu poi personalmente consegnato alla Basilica il 20 marzo 1345 dall'Arcivescovo Giov. Visconti, che l'accrebbe di notevoli doni e lo fece ristorare dei guasti patiti, dall'orefice Antellotto o, secondo altri, Bracciforte di Piacenza. (Caffi, *Arte antica lomb.* in *Arch. St. Lomb.*, a. 1880, p. 594). — La scena di questa restituzione è rappresentata in due grandi tele che ora si vedono nell'atrio della sacristia del Duomo.

Venuti ai 13 di quel mese sotto Milano, la notte del 25 i Guelfi erano già di ritorno a Monza, poichè i Visconti, forti dell'appoggio di Lodovico il Bavaro e di altre città, ad onta che i sobborghi fossero già in mano dei nemici, avevano saputo opporre una valida difesa infliggendo gravi perdite agli assedianti, cui, per colmo di sventura, moriva di malattia il capo Gastone dei Gastoni, che ottenne poi onorevole sepoltura nella chiesa di S. Francesco in Monza.

Resi arditi dalla prosperità degli avvenimenti, i Milanesi nel settembre appresso venivano sotto Monza e alla lor volta l'assediavano, ma non poterono sostenervisi a lungo e circa due mesi dopo, onde evitare il pericolo di esser presi in mezzo fra gli assediati e le milizie spedite in tutta fretta da Piacenza dal Cardinal Legato, furono costretti a interrompere le operazioni militari ed a ritornare in Milano.

D'altra parte i Guelfi venivano battuti da Marco Visconti nella valle d'Albiate e riparavano a Monza con perdite rilevanti d'uomini e di roba e i Milanesi riconquistavano nel febbraio del 1324 i borghi di Cassano d'Adda e di Trezzo, per cui, non sapendo come sfogare la rabbia loro, i Guelfi se la presero coi Ghibellini monzesi, ed altri perseguitavano senza posa, altri, fra i quali il padre stesso di Bonincontro, mettevano al bando della città.

Finalmente, annunciata anche in Monza da strano prodigio, secondo narra Bonincontro, il 28 febbraio 1324 avveniva la famosa rotta dei Guelfi a Vaprio d'Adda nella quale Raimondo da Cardona restava prigioniero e molti valenti capitani, fra cui Simone della Torre, lasciavano la vita.

Enrico di Fiandra con altri riparava in fretta e in furia a Monza, ma anche qui l'eco della strepitosa vittoria aveva destato grande panico fra i Guelfi ed era un fuggi fuggi generale: rimaneva solo il patriarca Pagano della Torre con poche milizie.

Era dunque momento propizio per i Visconti di riacquistare Monza e Marco infatti manifestò tale disegno a Galeazzo; ma questi, sempre geloso dei successi del fratello, non ne volle sapere e in tal modo si lasciava tempo al Cardinal Legato di mandare rinforzi, ed ai Guelfi rinchiusi in Monza di prepararsi a resistere validamente. Fu in seguito a ciò che più d'una volta s'intese dire da Marco a Galeazzo in tuono di scherno: « Fratello, va a Monza che si vuol rendere! »

Raccolte forze da Como, Novara, Vercelli, Pavia, Lodi e Bergamo, Galeazzo allora si decise a venir sotto Monza e per otto lunghi mesi la strinse di durissimo assedio con l'intendimento di averla per fame; e a quest'uopo fece costruire all'intorno della città *bastitas et fortilitias,* bastie e fortezze, fra le quali una alla chiesa di S. Fedele — ora cascina di S. Fedele nel R. Parco — che qui ci piace di ricordare a

preferenza delle altre perchè contro di essa gli assediati, una mattina di settembre, tentarono una sortita; ma con soli 500 uomini il valoroso Marco Visconti ricacciava alle porte del borgo circa 2000 fanti (è forse esagerazione del cronista ghibellino ?) che ne erano usciti ai comandi di Vergiusio Lando e del savoiardo Mermetto di Verdun, stendendone al suolo più di 300 (1).

Anche questa volta la rabbia dei Guelfi si sfogò sui Monzesi e Bonincontro narra che essi s'abbandonarono ad ogni sorta di cieche violenze « facendo strage di giovani, vecchi e fanciulli, rubando, spogliando, atterrando e incendiando case;... non permettendo che si avesse pane da forno, non pentola, non paiuolo con cibi da cucina, chè tutto rapivano. » Non risparmiarono neanche il tempio di S. Giov. Battista e, con la connivenza di alcuni chierici e laici milanesi e monzesi, l'invasero, facendo man bassa sugli ori e sugli argenti.

Non è dunque meraviglia se, in tanta desolazione, Monza il 10 dicembre dovette arrendersi, rimettendosi ai patti che vennero stipulati fra il Card. Legato e Galeazzo.

Questo termine ebbe la crociata mossa contro i Visconti e Monza che, come nota un paragrafo degli Statuti di Milano, vi prese parte attiva dal 1 novembre 1322 all'11 dicembre 1324, ne risentì colpo non lieve. Infatti « quando sotto il principato di Azzone Visconti furono compilati gli *Statuti* (Monza) si era bensì riavuta alquanto dalla grave battosta..., ma non si era rifatta dai sofferti danni ed era ancor lontana da quel grado di prosperità che aveva raggiunto sul principio di quel secolo » (2).

§ 14.

La parte non lieve avuta da Monza nella guerra che or ora abbiamo riassunta, ne fece più che mai comprendere a Galeazzo tutta l'importanza strategica rispetto a Milano, onde egli pensò ad assicurarsela per l'avvenire con l'erezione di una ben munita fortezza là dove ora sorge il palazzo già Durini, detto anche a' nostri giorni *Castello* sul piazzale della Stazione — in posizione donde si potesse dominare la pianura circostante e coprire ad un tempo la strada per Milano ed i molini della frazione di S. Vittore; e, poichè voleva provvedere in pari tempo alla sua pace individuale, quel principe ideò anche di preparare in essa « una vera capponaia pe' suoi

(1) Il nome di Marco Visconti è collegato alle storie di Monza anche per il noto episodio del romanzo del Grossi. Su di che vedi *Il popolo monzese del sec. XIV*, art. pubbl. dal Mezzotti, sotto il nome di *Angelica di Castellambro*, nel *Telegrafo*, a. 1835, n. 43.

(2) Aguilhon, art. cit. del *Modoetienses*.

nemici politici » (1) tristemente famosa sotto il nome dei *Forni di Monza.*

La mole, incominciata nel 1325, sorgeva in posizione elevata rispetto al piano della città ed era costituita da una gran torre orientata da sud-ovest a nord-est, larga esternamente 14 metri e internamente 10 per lato, alta circa 40 metri, cui si aggiunse un vasto quartiere in modo da formare una rocchetta avente la figura di un quadrato irregolare (2).

Della torre, stanza dei famosi *forni*, narra il Campini che « conteneva alcuni ripiani e di sotto cupe prigioni, una fra le altre chiamata per l'orrore il forno, dove si calavano i rei per una buca » ed il Verri, il quale potè vedere le orrende carceri, attesta che i reclusi « posavano sopra un pavimento convesso e scabroso tanto vicino alla volta da non potervisi reggere in piedi » di maniera che s'aggiungeva « all'angustie, alla privazione della libertà, al timore dell'avvenire, al maligno alimento del cibo e dell'aria, anche il tormento di far succedere una positura dolorosa ad un'altra dolorosa » (3).

In tal modo la nuova opera, compiuta nel breve periodo di due anni a tutela della nostra città o, per meglio dire, degli interessi del signore di Milano, rimase continua minaccia anche ai pochi Guelfi monzesi, i quali, certo, compresero a meraviglia il salutare ammonimento, poichè d'ora innanzi Monza afferma in modo luminoso il suo carattere fieramente ghibellino e lega di vincoli indissolubili i suoi destini a quelli della famiglia Visconti, tanto più che in Monza erano ritornati tutti i Ghibellini fuggiti pochi anni prima in seguito alla prevalenza della parte avversa, e fra questi anche Giovanni Morigia, che, abbandonato il rifugio di Parma, dove era ospite dei Rossi, trovò onorevole accoglienza presso Galeazzo.

§ 15.

Giovanni Morigia, in sul partire alla volta di Mantova, pronosticando avvenimenti cui egli non doveva assistere, perchè moriva poco dopo in quella città, usciva in queste parole « di colore oscuro »: « Temo di gravissime discordie tra questi principi, che certo loro saranno fatali! » ed alludeva ai rancori mal coperti di Marco Visconti verso Galeazzo, di Marco

(1) Citiamo una volta per sempre il lavoro di L. Zerbi, *Il Castello di M. e i suoi forni* in *Arch. St. Lomb.*, a XIX, 1892, fascicolo I e II, lavoro che ci sembra il migliore di quanti il compianto storico ha pubblicato intorno a Monza. Abbiamo sott'occhio l'estratto stampato dalla Tip. Bortolotti (Milano, 1892).

(2) Posteriormente — non prima del 1355 — la rocchetta fu cinta da fossato, distraendosi a quest'uopo l'acqua del vicino Lambro.

(3) Verri, *Storia di Milano*, cap. XI.

che, a differenza degli altri fratelli Giovanni, Luchino e Stefano, era intollerante di ogni preminenza. E il ghibellino monzese non si apponeva male.

È noto, infatti, come Lodovico il Bavaro, venuto in Italia e quindi a Milano per prendere la corona il 17 maggio del 1327, ponesse fine ad ogni questione insorta tra i fratelli Visconti. Deposto dal comando Galeazzo nel seguente luglio, mandò egli a Monza Giovanni di Reizach, Marco Visconti, Pagano da Mandello e Ramengo da Casale a prender possesso del castello, ma Trinchedo Scarile, in allora podestà del borgo, radunato il Consiglio Generale, dichiarava di voler mantenere la città sotto il regime di Galeazzo, per cui il Bavaro, presi « personalmente Galeazzo signore della città (di Milano) ed Azzone, figlio di lui, ed i suoi due fratelli Giovanni Ordinario della Chiesa Maggiore e Luchino » (1), ordinava al primo di consegnare entro tre giorni il sopradetto castello.

Scrupoloso osservatore degli ordini ricevuti antecedentemente, non volle in sulle prime acconsentire la resa il castellano di Monza, anche quando vennero a pregarlo in persona Beatrice d'Este, moglie di Galeazzo, con la figlia Ricciarda, ma, vista vana e dannosa ogni resistenza, alfine cedette la piazza ed il Bavaro mandò a prenderne possesso Guido Tarlati vescovo di Arezzo. *Volpe vecchia non entra in tana nuova,* rispose l'arguto vescovo a chi l'invitava ad entrare nella temuta rocca e comandò a' suoi armigeri che l'occupassero senza di lui!

Pur troppo, in sul finire del luglio, vi entrarono forzati Galeazzo, Giovanni, Luchino ed Azzone per comando del Bavaro, ma non per questo si ebbe così a verificare la profezia riportata da Bonincontro che Galeazzo avesse fabbricato i forni per provarli egli per primo, perchè, quando veniva calato dentro la tetra carcere, vi trovava già Amorato di Guidone della Torre prigioniero, non si sa per quali motivi, fin dalla presa di Pavia (2).

Col decadere della potenza del Bavaro in Italia fu facile a Castruccio Antelminelli, signore di Lucca e personaggio di grande influenza del partito ghibellino, ottenere la liberazione dei Visconti, che diffatti avvenne, dopo 8 mesi di prigionia, il 25 maggio del 1328. Per di più, pressato da grande bisogno di denaro, il Bavaro, essendo morto Galeazzo, vendeva ad Azzone Visconti il vicariato imperiale (15 giugno 1329) e faceva in modo che Nicolò V, l'antipapa da lui stesso nominato in contrapposizione a Giovanni XXII, creasse Giovanni Visconti

(1) Galvano Fiamma, *De adventu Lodovici Bavariae.*

(2) Frisi, vol. I, p. 149; Giulini, *Contin. delle Mem.* ecc., P. I, p. 261; Corio, ed. Venezia, p. 476.

Cardinale e Legato Apostolico in Lombardia. Pareva quindi che ogni inimicizia avesse dovuto cessare tra l'imperatore ed i Visconti, ma pur troppo le ostilità ricominciarono presto.

Lodovico duca di Tek, creato dal Bavaro vicario imperiale di Monza fin dal 2 aprile 1329, aveva tentato di mantener sicura questa terra al suo signore e già aveva ottenuto promessa di fedeltà dai Procuratori e dai dodici del Consiglio Segreto mercè le esortazioni anche di uno di questi ultimi, Paolo Aliprandi. Venuta, però, la cosa all'orecchio di Martino Liprando, questi, il 17 aprile, si portava segretamente a Monza e, d'intesa con quei del partito visconteo, occupava senz'altro la città a favore di Milano. I tedeschi che erano nel castello ne uscivano tosto in armi per riprenderne il possesso, ma trovavano duro intoppo in Pinalla Liprando generale di cavalleria di Azzone, sopraggiunto in quel frattempo con 500 militi, per cui dovettero riparare a furia nella rocca e rinchiudervisi entro.

A compiere l'impresa così bene iniziata, Azzone, pochi giorni dopo, mandava a Monza due ambasciatori nelle persone dei nobili Boschino Mantegazza e Pagano da Mandello, i quali, significate al Consiglio cittadino le buone intenzioni del loro signore ed i vantaggi che sarebbero derivati alla città dal governo di questi, incoraggiarono i buoni Monzesi a mantenersi fermi nel pensiero di ostacolare in ogni modo le pretese del Bavaro.

Questi, nel maggio appresso, si presentava sotto Monza, tentando di congiungersi co' suoi rinchiusi nel castello, e stringeva d'assedio la città dalla parte di levante. Allora — caso abbastanza curioso — si ebbe lo spettacolo di assediati che erano alla lor volta assedianti, poichè Pinalla Liprando, nel mentre badava a difendere la città dalle armi del Bavaro, costruiva alacremente opere d'approccio intorno alla rocca dei forni, la quale sorgeva alquanto discosto dalle mura. Però le opere di fortificazione della città erano ancora imperfette al giungere del Bavaro, onde fu grande fortuna che una straordinaria piena del Lambro impedisse alle genti di costui di avvicinarsi.

L'imperatore dovette portarsi sino ad Agliate, sette e più miglia discosto, per passare il fiume su quel ponte e quindi retrocedeva verso Monza presentandosi dalla parte di ponente, di maniera che, tenuto conto anche di una tregua di alcuni giorni, Pinalla ebbe tempo di fortificarsi in modo da togliere agli assedianti ogni speranza di prendere il borgo. Diffatti il Bavaro, levate le tende, si portava a Milano; ma anche qui non gli arrise fortuna e si trovò nella necessità di venire a patti con Azzone.

Nel giugno, comandato al duca di Tek di sgombrare da Monza, prendeva la via della Germania.

§ 16.

La data del 1333 è memorabile nella storia monzese non tanto perchè il 26 novembre Giovanni de' Grassi signore di Cantù, Ramengo da Casale, Ottorino Borro, Lodovico Crivello e Bellino della Pietra Santa, pretesi traditori, venivano gettati negli orrendi forni, quanto perchè in esso anno Azzone incominciò a recingere il borgo di nuove mura, allargando di molto la cerchia delle antiche (1), dopo aver dato mano a introdurre, come in Milano, anche in Monza benefiche riforme.

Dicemmo *nuove* ed *antiche mura* perchè anche prima — fin dal sec. X (2) — Monza era munita di non spregevoli fortificazioni le quali furono poi accresciute da Federico Barbarossa, come notammo al § 9 di questo *Sommario*, senza però ridurle ad un vero sistema razionale di difesa.

Oltre ad una vetusta rocca, della quale già fin dal 956 non restavano che ruderi, e che, secondo le maggiori probabilità, era situata sull'area dell'attuale palazzo e giardino Scanzi, sul principio del secolo XI si ha notizia di un'altro castello detto *vecchio* che, come opina lo Zerbi, sarebbe sorto a levante della città nelle vicinanze della Basilica in fregio al Lambro come difesa dell'unico ponte d'accesso sul fiume verso il sobborgo *de Arena*. Per di più, ad accrescere la difesa naturale del Lambro e quella delle mura, si elevavano lungo il fiume alcune torri dette battifredi, scandegarde e battifolli, specie di osservatorî muniti di presidio e di campane d'allarme, ed a sud-ovest della città faceva minacciosa mostra di sè un importante fortilizio detto *Torre di Cesare* poco discosto da un'altra torre a ponente, della quale fu fatta poi la porta fortificata di S. Biagio; per cui, posto come base di difesa il Lambro, si aveva una serie di fortilizî staccati e distesi lungo il fiume quasi in arco, di cui il punto centrale di contro-difesa consisteva nel suddetto fortilizio di S. Biagio (3).

Ad Azzone è pure dovuta la sistemazione e la raccolta in un codice unico degli Statuti municipali di Monza che già da molto tempo venivano in gran parte applicati senza però costituire un corpo di consuetudini scritte (4).

---

(1) « Azzone Visconti, comandando ai monzesi di recingere il borgo di nuove mura loro ne addossava la spesa retribuendoli con ampli privilegi politici e finanziari. E così il Comune rianimavasi assurgendo a vita più forte e sicura, tanto che le municipali franchigie venivano riassunte negli Statuti, quelli che ancora noi conosciamo » e dei quali or ora faremo parola. (Zerbi, *Il Cast.* ecc., p. 19).

(2) V. pag. 32, nota (2).

(3) Zerbi, *I fortilizî di M. prima dell'a. 1325.*

(4) Ad es. il cap. *De modo faciendi panem* data dal 1224 e dall'estratto di un Consiglio Gen. del Com. del 1318 appaiono già in uso

Da questi Statuti, che solo nei particolari differenziano da quelli delle altre città italiane, risulta come a capo di Monza stesse un Rettore o Podestà, detto con Azzone anche Capitano, assistito da un Giurisperito e da un Consiglio Collaterale. Vi si aggiungevano dodici legali monzesi a formare il Nuovo Consiglio dei Dodici Sapienti; un Consiglio Maggiore di 150 cittadini aventi non meno d'anni 20 dal quale se ne estraevano 60 a comporre quella che noi diremmo la Giunta (1); due e, più tardi, tre Procuratori. Non mancavano, poi, per la polizia interna ed esterna Giudici delle Strade, delle Vettovaglie, della Sanità; Sindacatori, Avvocati, Notai, Canevarj o cassieri, *Circhamaculae*, specie di vigili urbani incaricati di accertare e giudicare le contravvenzioni, Estimatori, Ragionieri, Serventi, Banditori, Trombetti ed infine *Soldatarii* o sgherri ai quali anche si ordinava, come a tutti gli altri componenti il basso servizio, una specie di divisa e cioè di *portare biretum vel caputium vermegium sub poena solidorum viginti tertiolorum pro quolibet* (portare il berretto o capuccio vermiglio sotto pena di 20 soldi di terzuoli a testa).

Ma più che l'individuare le singole funzioni di questo organismo politico, che del resto è quasi perfettamente simile a quello degli altri Comuni, a noi preme di far rilevare la sua presso che assoluta indipendenza, che appare manifesta da varii paragrafi degli Statuti ed in special modo dalla formula del giuramento che gli ufficiali del Comune, entrando in carica, pronunciavano: *Et attendam et observabo consuetudines Comunis Mediolani... non contrarias Statutis Comunis Modoetiae* (Rispetterò ed osserverò le consuetudini del Com. di Milano *non contrarie agli Stat. del Com. di Monza*) (2).

Libertà non minore godeva pure l'Università dei Mercanti di Monza che, sotto gli auspicî di Azzone, si organizzò in ente quasi autonomo con proprî Statuti.

Questi Statuti, compilati nel 1331 da Paolo Aliprandi,

---

le pene sancite negli statuti di Azzone. Cfr. AGUILHON, *Mem. stor.* nel num. un. cit. *Modoetienses*. Per tali Statuti vedi *Liber Statutorum Communis Modoetiae*, etc., Mediolani, ap. P. G. Pontium, MDLXXIX. Un'altra ed., che non ci fu dato di rinvenire, ne fu fatta pure in Milano dai F.lli Camagni nel 1682.

(1) Questi 150 componevano il Consiglio Generale. Alcuni estratti da verbali delle adunanze di questo Cons. furono pubblicati dallo ZERBI (*Raccolta Milanese*, gennaio 1888) e dal Can. AGUILHON (art. cit.)

(2) Azzone con sua lettera in data 19 Gennaio 1335 comandava espressamente agli Ufficiali giudiziari di Milano di non ingerirsi affatto negli affari del Tribunale di Monza. Questo docum. pubblicato dal FRISI (vol. II, doc. CLXXXIII) si trova anche insieme a tutte le riconferme ed alle aggiunte fatte successivamente dai Signori di Milano fino a Francesco II Sforza (1523) nei *Privilegia Communitatis Modoetiae*, Mediolani, ex Typ. Pontiana apud I. A. Picaleum, CIↃ.IↃ.CVI.

Sancio o Santo Scotti, Monzasco Infrascati e Pietro Lissoni delegati a ciò dal Consiglio Generale della Società stessa dei mercanti, furono or non è molto pubblicati su di una trascrizione fattane dal Ch.mo Avv. Cav. Leopoldo Carera (1) che fra le molte sue incombenze trova pur modo di occuparsi — e con profitto — delle cose patrie, e da essi ameremmo rilevare molte originali particolarità che sarebbero di grande interesse per la storia dell'arte della lana in Monza, se la imposta brevità non ci fosse anche questa volta d'ostacolo. Ci accontenteremo, quindi, di alcuni pochi cenni.

Dell'*Universitas Mercatorum* facevano parte tutti quelli addetti all'arte della lana mediante tassa d'ingresso che variò da 10 lire di terzuoli ad un fiorino d'oro; a capo ne stavano quattro Consoli rinnovati ogni anno e assistiti da un proprio Cancelliere e da un Consiglio di 50 negozianti monzesi di età non inferiore agli anni 20, i cui provvedimenti erano validi *contro qualsiasi statuto o riforma o diritto canonico e civile* (Stat. § 2). Un Cassiere (*Canevarius*) stipendiato poteva far pagamenti senza speciale mandato dei Consoli purchè, quando che sia, fosse pronto a render ragione del suo operato (S. § 88), ed un Depositario custodiva i depositi che i litiganti avevano a fare nelle cause deferite ai Consoli. La Società inoltre, aveva speciali corrieri, dei quali quattro per Milano e due per luoghi fuori del contado (S. § 66) e stipendiava appositi Cercamacchie in numero di tre con aggiunto un Cancelliere, la cui mansione consisteva nell'invigilare a che gli Statuti della Società venissero scrupolosamente osservati, emanando sentenza sulle contravvenzioni da loro stessi accertate. Essi *non possono essere processati per colpe dai Cercamacchie del Comune* (S. § 4) e, usciti di carica dopo un anno dalla nomina, danno ragione del loro operato a due Cercamacchie *minori* eletti a quest'uopo dai Consoli.

Al mattino e avanti sera d'ogni mercoledì e sabato, salve le eccezioni statutarie, i Consoli rendevano ragione sulle questioni insorte fra i negozianti di Monza e del distretto e pronunciavano sentenza senza richiedere il parere d'alcuno, fuorchè in casi gravissimi, e la facevano eseguire *sommariamente* nel modo che loro fosse sembrato migliore, avendo per ciò diritto all'aiuto del Podestà, del Vicario e dei Giudici di Monza. Dovevano specialmente cercare le stadere ed i pesi falsi ed a questo proposito si fa parola negli Statuti di una misura di controllo esistente già sotto i portici dell'Arengario e che ora si può vedere nei rispostigli municipali (2).

(1) *Stat. della Soc. dei Merc. di M. ora per la prima volta messi a stampa, tradotti in it.*, ecc., Monza, Corbetta, 1891. Ed. di soli 150 esemplari.

(2) Consiste in un gran masso di sarizzo-ghiandone con tre in-

Il mercante appartenente alla Società doveva osservarne rigorosamente le norme e, per esempio, era tenuto a fabbricare soltanto pezze intere, a vendere stoffe *seguenti,* e cioè dello stesso tenore e della medesima bontà di lana in qualunque parte della pezza, ad apporvi sempre la stessa marca di fabbrica, ad esigere in ogni contratto la caparra stabilita dagli Statuti, a non mostrare stoffe in domenica, nè a sciorinarle in tale giorno sulle *chiodère* (1), ecc. Ogni contratto teneva dal momento in cui era stato dato il *denaro di Dio* la cui consegna era nello stesso tempo caparra ed obbligo di mantenere i patti ed equivaleva pertanto alla *palmata* o stretta di mano ancora in uso fra i nostri mercanti di bestiame.

Non meno severi erano gli obblighi dell'operaio il quale, sotto pena di multa, doveva finire il lavoro stabilito d'accordo col padrone, rifacendo quest' ultimo del danno che fosse pervenuto alla merce dalla cattiva lavorazione; non poteva vendere o impegnare per proprio conto, servire mercanti non della Società, abbandonare il servizio entro la settimana senza averne chiesto permesso al padrone il sabato prima. Se convinto di furto, veniva infamato e nessuno poteva fornirgli lavoro.

I debitori, quando fosse trascorso un mese dal termine del pagamento potevano essere catturati anche senza denuncia e il fallito, secondo gli Statuti del Comune, doveva « cedere i proprii beni in pubblica adunanza dinanzi al Rettore del Comune, al suono delle campane come per gli altri negozî pubblici, ed oltre a ciò presentarsi nudo e scalzo, senza alcuna veste o velame, eccetto la *sacrabula* (tonacella che lo copriva dai lombi al ginocchio), e rimanere in alto sovra una pietra a capo scoperto, finchè non fosse partito il Rettore e sciolta l'adunanza. »

A nessuna persona, poi, era permesso di portare accusa presso il Comune di Milano nè pubblicamente nè privatamente e l'azione giuridica della Società dei Mercanti di Monza aveva libero corso *non ostante qualunque ordinanza del Comune, del Giudice o degli Ufficiali di Milano,* ecc. (S. § 61).

Tali Statuti, lasciati in pieno arbitrio di Azzone Visconti, durarono, con aggiunte alcune riforme, fino al secolo XVII continuamente riconfermati ed arricchiti di privilegi, come vedremo in seguito.

---

cavi di 34, di 30 e 27 cent. di diametro corrispondenti allo stajo, ½ stajo, ¼ stajo. Vi sono pure incavati tre quadrilateri, il più grande dei quali ha i due lati maggiori lunghi un braccio.

(1) « Erano le chiodere un quadrato di legno traforato di spessi chiodi, sui quali stendevansi con forza le appena tessute o tinte stoffe di lana, finchè fossero perfettamente asciutte ». Marimonti, op. cit., pag. 144.

§ 17.

Morto Azzone Visconti nel 1339, Monza passò sotto la signoria di Luchino e di Giovanni, i quali le riconfermarono il privilegio del foro speciale, e quindi sotto quello di Galeazzo II.

Galeazzo II, ricorrendo all'opera di valenti ingegneri, ridusse il Castello dei Forni ad imponente macchina di guerra ed insieme l'accomodò a piacevole residenza. Costruito intorno alla torre principale un recinto quadrato, portò le radici del castello fin dentro la corrente del fiume Lambro, munendolo di due altre grandiose torri, l'una a sud-est, e l'altra a nord-est, detta la *manganella* o *Torre della Regina*. Vi aggiunse poi lungo il lato nord un palazzo per villeggiatura della misura di circa 120 metri ed avente finestre verso Monza e portici a mezzogiorno. Il tutto congiunse con forti muraglie merlate e circondò di largo fossato, derivandovi l'acqua del Lambro. Innalzò inoltre nelle vicinanze del castello stesso una porta fortificata detta Porta Nuova e così Monza veniva presidiata formidabilmente anche verso Milano, nei punti, cioè, che prima erano i più deboli della sua consistenza militare.

Come Luchino e Giovanni così Galeazzo II con suoi diplomi in data 5 marzo 1374 (1) e 2 agosto 1378, riconfermava alla nostra città il privilegio di giudicare delle cause proprie senza l'ingerenza di altri tribunali, ed anche a favore della Società dei Mercanti interveniva fin dal 1368 per lagnarsi coi fratelli Guido e Lodovico Gonzaga dei mali trattamenti usati in Mantova a *Oldevrandus de Coldevariis*, mercante monzese, *contrariamente alle convenzioni strette fra i Mercanti di Monza da un lato ed il Comune di Mantova dall'altro* (2).

Sotto il dominio di lui, a' 6 di gennaio del 1355, cade l'incoronazione con la Corona Ferrea di Carlo IV di Lussemburgo ed a questo proposito gli autori contemporanei dissero seguita la cerimonia nella Basilica di S. Ambrogio in Milano. Solo Matteo Villani la fa seguire in Monza ed il Frisi, sempre propenso ad accettare quei fatti donde possa risultare onore e vanto alla Basilica monzese, si attenne a quest'affermazione; ma certo fu errore del cronista fiorentino, scrittore del resto autorevolissimo, il quale « tutto compreso dell'idea che l'incoronazione dovesse farsi a Monza, come n'era corsa voce e com'era stato probabilmente discusso ne' primi colloqui di Mantova, quando si cominciò a trattar la tregna tra' Visconti

(1) Questo diploma non riportato dal Frisi si trova nei *Privilegia* già cit.

(2) Osio, *Doc. diplom.*, Milano, 1864, n. LXX; cfr. Gaddi in *Arch. St. Lomb.*, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 1893.

e i collegati lombardi, non badò che l'andata a Monza non ebbe, poi, più ragion d'essere dal momento che i fratelli Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti non solo tolsero il divieto di ricevere l'imperatore entro le mura di Milano, ma anzi con vive istanze lo sollecitarono a venire in quella città » (1).

Morto Galeazzo II (4 agosto 1378), gli succedeva il figlio Giangaleazzo Conte di Virtù, il quale, come è risaputo, dopo aver dominato per qualche tempo in compagnia del fratello di Galeazzo II, Barnabò, il 6 maggio 1385, sbarazzatosi di costui, rimase signore unico di Milano.

Del nuovo desposta la storia di Monza ricorda la riconferma alla città dei privilegi già concessi dai principi antecedenti (diploma 1 settembre 1379) e la lettera (22 marzo) a favore dell'Università dei Mercanti nella quale, comandando al suo capitano in Monza di liberare i prigionieri per debiti, ne eccettuava quelli detenuti « per dazî o gabelle o per debiti e ragioni contemplate negli Statuti dei Mercanti » (2); ricorda pure come ai 24 novembre del 1830 dava la nostra città in signoria della moglie Caterina, togliendola a sua madre Bianca di Sarria, principessa benemerita della Basilica monzese, per avervi fondato la prima delle otto regio-ducali cappellanie, e della sunnominata Società dei Mercanti.

Anche Caterina il 23 ed il 26 maggio del 1389 firmava la conferma dei privilegi di Monza e dell' *Universitas Mercatorum* e, ad esempio della suocera, arricchiva di una nuova cappellania la Basilica di S. Giovanni.

Sotto il dominio del *prudentissimo ed astuto* (Corio) Giangaleazzo la nostra torre dei forni si popolò di prigionieri; forse vi si trovarono due fratelli di Caterina stessa; è certo che il 15 giugno del 1381 vi moriva Mafiolo Visconti, la cui salma ottenne onorevole sepoltura nella chiesa di S. Francesco — ora Seminario Arcivescovile. — Anche Francesco da Carrara, signore di Padova, finiva miseramente la vita in quella tetra muda ai 6 di ottobre del 1393, reo di aver ostacolato gli ambiziosi disegni di Giangaleazzo, e nel 1395 vi era pur detenuto un nobile Francesco Lavizzari, trovandosi fra gli atti di Catelano Cristiani, notaio pavese al servizio dei Visconti, una promessa fatta dai nobili Tomasino, Busta e Tibaldi Lavizari a Catelano medesimo, quale rappresentante del Duca di Milano, « che il loro fratello Francesco detenuto nel carcere di Monza, appena sarà uscito dal carcere, si presenterà nella

(1) G. Romano, *Nota all'itinerario di Carlo IV di Lussemburgo e della sua prima spedizione in Italia* in *Arch. St Lomb.*, fasc. I del 1895; pag. 79.

(2) *Stat. della Soc. dei Merc.*; § 181.

città di Piacenza innanzi al Podestà e Capitano della città stessa » (1).

§ 18.

Morto questo principe nel 1402, parve inevitabile la rovina del grande stato che egli si era venuto formando e in quasi tutte le città del dominio milanese cominciarono defezioni e sollevamenti. Il duca Giovanni Maria Visconti, successo al padre Giangaleazzo, non era certo uomo da trovar rimedio al pericolo imminente, e ben se n'avvide Caterina, la quale, lasciato il figlio, che non voleva saperne di lei, si ritirò nel 1404 a Monza per cercarvi pace. Vi trovò invece la morte. Infatti, non appena essa fu giunta in Monza, i Guelfi che, spento Giangaleazzo, avevan ripreso ardimento, le si strinsero attorno e Pandolfo Malatesta il 21 giugno occupava in sua difesa il castello. Ma i Ghibellini milanesi ai comandi di Francesco Visconte, Castellino Beccaria e Bartolomeo Zambono, venuti subito alla riscossa, corrompevano il castellano Giovanni da Pusterla e il 24 agosto avevano facile entrata nella rocca dei forni e quindi nel borgo stesso.

La Duchessa fu presa nottetempo e, da signora fatta prigioniera, moriva il 14 ottobre « come soffocata per le acerbe et continue molestie, et anco essendogli dato il tossico » (CORIO) e la sua salma trovava onorevole sepoltura nella Basilica di S. Giovanni (2). Si crede che l'ordine dell' avvelenamento sia partito da Giovanni Maria stesso (3) ed infatti questo principe « le azioni della cui vita, come dice il Verri, ci levano l'inquietudine di essere maligni e calunniosi nel sospettarlo » ogni vincolo più sacro di sangue e di famiglia pospose alla sicurezza del suo stato e così lo vediamo nel 1405 imprigionare nei forni anche il nipote Estore Visconti, sospettato — e non a torto — di voler subentrare al dominio della sorella Caterina.

La prigionia di Estore durò solo circa tre anni perchè in seguito forse ad accordi maturati in Milano, l'8 agosto 1407 egli veniva gridato dai Ghibellini Monzesi loro signore e liberato dai ceppi. Giovanni Maria, nel giugno del 1408, veniva sotto Monza a molestare il ribelle e, dopo pochi giorni, ritornava a Milano col danno e con le beffe; ritentava l'impresa

(1) G. ROMANO, *Regesto degli Atti notarili di C. Cristiani dal 1391 al 1399* in *Arch. St. Lomb.;* a. 1894, fasc. III; Doc. CCXIV, 6 dic. 1395.

(2) Per le inscrizioni sul sepolcro di Caterina, vedi GIOVANNI SITONE DI SCOZIA, *Monumenta Vicecomitum,* etc., Mediolani, 1714, p. 19.

(3) La colpa però veniva addossata al misero castellano Pusterla dato, per questa accusa, in pasto ai cani del crudelissimo Duca di Milano.

ai 4 di agosto, ma con eguale risultato, per cui il pugnale vendicatore troncava il filo dell' obbrobriosa sua vita (16 maggio 1412) senza che egli avesse avuto la soddisfazione di vedere i suoi cani far scempio anche del corpo del nipote. Questi ebbe così campo di raffermare in Monza il suo dominio tanto che si hanno ancora monete monzesi con l' effigie di lui.

Spento il tiranno, Estore insieme a Giovanni Carlo Visconti si portò a Milano e per un mese di tempo ne fu dal popolo riconosciuto signore, ma poco dopo le armi di Facino Cane lo obbligavano a cedere il posto a Filippo Maria Visconti ed a ritirarsi di bel nuovo con tutti i suoi partigiani in Monza, dove sostenne un altro e lunghissimo assedio. La fazione campale, incominciata nell'agosto del 1412, durò fino all'aprile del 1413 e nel febbraio di quest'ultimo anno il valoroso Estore soprannominato il *soldato senza paura*, miseramente periva poichè, come narra il Corio, « con tanta asprezza dalle briccole e dai mangani era molestato che a fatica poteva dimorare al coperto, et così ogni giorno, et notte sollecitato, essendo egli al pozzo.... in mezzo del castello a veder beverare un cavallo, una pietra di spingarda venne, che gli ruppe una coscia : di sorte che in breve morì » (1).

La sorella Valentina, non meno valorosa di lui, resistette ancora per qualche tempo, ed alla fine, non venendo gli aiuti promessi dall' imperatore Sigismondo e fors' anche in seguito a tradimento (2), fu costretta a venire a patti, che davvero furono molto onorevoli, con Francesco da Bussone detto il Carmagnola, e la resa fu solennizzata con feste e gazzarre persino in Pavia — prova, questa, che la conquista del castello non era stata troppo faclie (3).

Il 9 gennaio del 1414 Filippo Maria otteneva dai procuratori della terra di Monza, cui già fin dall' anno precedente (14 Febbraio) aveva riconfermato i soliti privilegi arricchendone altresì la Basilica di altre sei cappellanie, il giuramento di fedeltà e nel medesimo giorno l'otteneva anche la moglie di lui Beatrice (4) ; e, poichè in seguito alla resa di Valentina

---

(1) Il suo cadavere, perfettamente mummificato, esiste tuttora nel Cimitero annesso alla Basilica, sotto il porticato orientale.

(2) ZERBI, *Il Castello di M.*, ecc., pag. 37.

(3) Prof. E. COLOMBO, *A proposito del Castello di M.*, nel num un. *Modoetienses.*

(4) Dobbiamo la conoscenza di questi due giuramenti inediti alla cortesia del ch.mo Prof. G. ROMANO, per molti titoli carissimo a chi scrive queste pagine, il quale ci lasciò consultare le bozze del suo erudito *Contributo alla storia della ricostituzione del Ducato milanese,* lavoro che vedrà la luce nel prossimo fascicolo dell' *Arch. St. Lomb.*

erano usciti dal castello due prigionieri detenuti nei forni, e cioè il figlio di un certo Niccolò de' Grassi e frate Pietro da Cazulino, preposto degli Umiliati di S. Andrea in Monza, l'oculatissimo Duca pochi anni dopo provvide a che i posti vacanti fossero occupati. Nel 1432, infatti, vi rinchiudeva Lodovico degli Alidosi, signore di Imola e prigioniero di guerra, il quale fu liberato solo nove anni dopo; quasi contemporaneamente, fervendo la guerra tra il Duca di Milano e la Repubblica Veneta, Giorgio Cornaro vi veniva pure imprigionato e, in seguito a inenarrabili torture intese a strappargli giurati segreti, solo il 1 ottobre del 1439 « difformato, con barba lunga sino alla cintura, pallido, macilento, spedito nella salute » rivedeva la patria Venezia per « raccogliere gli ultimi amplessi della famiglia e del popolo » ma per lasciare anche « autentica testimonianza dei fatti che si perpetravano nella torre castellana di Monza » (1). L'infelice Cornaro, come si ebbe la compassione dei contemporanei, si abbia pure quella dei posteri!

Altro abitatore dei forni fu Bartolomeo Colleoni, capitano dello stesso Filippo Maria, ma questi, non sappiamo se più furbo o più fortunato de' suoi predecessori, appena dopo un anno di prigionia, e cioè nel 1367, riusciva ad evadere, certamente con la complicità del castellano Luigi Landriano.

§ 19.

Morto Filippo Maria a' dì 12 agosto 1447, s'inaugurò in Milano nuovamente un governo democratico proclamato sotto il nome di Repubblica Ambrosiana, ma non per questo cessarono i maneggi più o meno segreti dei molti pretendenti alla signoria del Ducato. Francesco Sforza, espertissimo condottiero già al servizio dei Visconti, brigava più di tutti; anzi, venuto alla via delle armi, nel 1449 stringeva d'assedio Milano per prendere con la forza ciò che per trattative pacifiche gli si rifiutava e, poichè dalla parte di Monza venivano agli assediati vettovaglie e munizioni, egli vi spediva contro Francesco Piccinino, Luigi dal Verme, Antonio Ventimiglia, il conte Dolce, Cristoforo Torello e Matteo Campano.

Memorabile è il bombardamento con cui questi capitani sforzeschi afflissero per più giorni Monza così da rovinarne completamente le mura e da rendere imminente la resa, che di certo sarebbe seguita se i Milanesi, venuti a conoscenza del pericolo, non avessero di notte tempo inviato ai Monzesi solleciti aiuti di fanti e di cavalli ai comandi di Carlo da Gon-

(1) Zerbi, *Il Castello di M.*, ecc., p. 42 e 43.

zaga e di Michele da Piemonte. Costoro, avendo favorevole il Piccinino per segreti motivi nemico allo Sforza, potevano penetrare in Monza dalla parte della Santa e, uscitine la mattina appresso, che fu il 15 marzo, ingaggiavano una fierissima mischia con gli assediati, i quali, sorpresi ancora nel sonno e storditi dal fumo che, elevandosi dagli accampamenti incendiati, toglieva loro la vista ed il respiro, ebbero la peggio e si ritirarono scompigliati: il Dolce, il Dal Verme (1), il Torello ed il Campana, feriti gravemente, cedettero le armi e nel giorno stesso della vittoria il Gonzaga fece ritorno a Milano carico di bottino e trascinandosi dietro le artiglierie nemiche.

Nell'aprile seguente lo Sforza tentava la rivincita, ma con poco accorgimento affidava l'impresa al traditore Piccinino, per cui non è meraviglia se anche questa volta l'attese un infelice successo. Finalmente lo Sforza il 6 febbraio del 1450 veniva gridato signore e duca di Milano e allora cadeva in sue mani anche Monza, poichè il nobile Zoane de Marliano, non senza apparenza di tradimento, gli consegnava le chiavi del castello. Al Marliano succedeva nella carica di castellano Andrea Simonetta, fratello del famoso Cicco, e Francesco I Sforza, con diploma in data 19 marzo, ripristinava alla città i privilegi concessile da Azzone insino a Filippo Maria Visconti.

Anche durante la signoria del primo Sforza non mancarono abitatori ai tetri forni e per lo più ne esperimentarono la durezza persone facoltose dalle quali poterne spillare grosse cauzioni, come accadde ad un certo Taddeo da Busto e ad Antonino di Tomaso dal Conte che, per godere di una libertà assai limitata, sborsarono la bella somma di 4000 ducati. Fra i prigionieri politici, dei quali il Simonetta doveva rispondere *sub poena amputationis capitis sui* (2) — sotto pena del capo — si ricordano un certo Michele da Ingino, per colpa ignota, Giovanni Appiano e Giovanni Ossona, principali fautori della libertà repubblicana, che per poco non fecero perdere davvero la testa al castellano di Monza. Ed ecco in qual maniera.

Sulla fine del 1451 i Veneziani, sempre vogliosi di portare i confini della Serenissima sino all'Adda, davan segno di voler riprendere le ostilità contro i Milanesi e che il pericolo fosse grande ben lo comprendiamo dalla vivissima preoccupazione dello Sforza. Fra l'altre cose badava egli ad assicurarsi Monza e perciò parlava e scriveva, quindi, al Simonetta dandogli particolari istruzioni sul da farsi per la tutela della

(1) Luigi dal Verme riparava da Monza a Melzo e quivi moriva. Cfr. D. Muoni, *Melzo e Gorgonzola*, Milano, Gareffi, 1866; pagine 107-108.

(2) Decreto di nomina in data 7 aprile 1450, presso Zerbi, cit.; pag. 63.

piazza esposta facilmente all'irrompere del nemico (1). Risaputosi, poi, che intorno a Monza ronzavano alcune spie, venivano da Milano nuovi e pressantissimi ordini al Simonetta e al capitano insieme del borgo Lanzellotto dei Bagni (3 aprile 1452) e, in seguito a ciò, i forni incominciarono a rigurgitare di prigionieri, stante i molti sospetti e la procedura sommaria che sembrava richiesta e legittimata dalle circostanze. Intanto la guerra si era fatta grossa, lo Sforza si trovava impegnato seriamente sul Bresciano, il Piccinino, generale al servizio dei Veneziani, stormeggiava lungo l'Adda e spingeva le sue avanguardie fin nei dintorni di Monza, dove i nemici dello Sforza lavoravano alla sordina per liberare i molti reclusi nei forni e allacciavan segrete pratiche specialmente con un tal Innocente Cotta, fuoruscita milanese (2), tanto più che la vicinanza delle soldatesche veneziane dava speranza di un pronto soccorso in caso di bisogno. Il Simonetta subodorava il vento infido e non sapeva dove dar del capo; tanto per dire di aver fatto qualche cosa metteva le mani addosso all'arciprete di Monza Fedele III qualificandolo « molto lezero et che per le sue lezereze faria ogni pericol », ma fu grande errore il suo il non aver badato piuttosto ad assicurare con forte presidio la rocca, perchè il 20 settembre, avendo egli abbandonato per un momento il mastio principale del castello, l'Ossona, l'Appiano, Michele d'Ingino e gli altri reclusi ebbero aperte le porte ed abbassato il ponte levatojo e poterono uscirne a salvamento. Anzi l'Ossona pretendenva nientemeno che la consegna del forte e fu buona ventura per il Simonetta che non giunsero in tempo i soccorsi del Piccinino e che il capitano di Vimercate, trovandosi per caso in Monza, tagliò corto col dare subito addosso agli evasi. La mischia fu breve, l'Ossona « fu tagliato in peze et li altri sono menati a Millano per presoni (3). »

In seguito a questo fatto e stante l'avanzarsi minaccioso delle soldatesche veneziane, vennero mandati a Monza due ingegneri, Marcobello e Tomaso Amicone, per provvedere alla sua compiuta fortificazione, ma, sottoscritta dallo Sforza la pace di Lodi del 1454, cessarono anche le preoccupazioni per quel borgo e il Castello dei forni più che fortezza diventò luogo di delizie e geniale ritrovo delle caccie ducali, poichè esso castello verso mezzo giorno era fiancheggiato da un

(1) La lettera che contiene tali ordini fu pubblicata come inedita dallo Zerbi (op. cit.; pp. 80-81) con la data del 31 marzo 1452, ma già l'aveva riportata, con la data, però, del 26 marzo e con alcune varianti, il Prof. Colombo nell'art. cit. del *Modoetienses*.

(2) Cfr. P. Ghinzoni in *Arch. St. Lomb.*, 1884, p. 305.

(3) E. Colombo, art. cit. cfr. L. Zerbi, *Il Cast.*, ecc., e P. Ghinzoni, *G. Ossona e G. Appiani nella Rocchetta di Monza*, in *Arch. St. Lomb.*, 1878, p. 205.

giardino cintato e tutta la valle del Lambro era stato dichiarata caccia riservata.

La temuta rocca, allora, non fu più circondata dalla diffidenza di prima e si aperse anche a visitatori; più d'una volta, forse, il Simonetta dall'alto di qualche torre del castello monzese vide

.... nel pian discorrere
la caccia affacendata
.... la furia
dei corridor fumanti;
e lo sbandarsi, e il rapido
redir dei veltri ansanti;

ma non per questo i terribili forni cessarono dal celare qualche segreto e infatti Federico da Montefeltro, duca d'Urbino, venuto in Monza a visitare il castello in compagnia dello Sforza, vi trovava una tal Cathelola da Canturio che certo doveva essere donna giovane e bella, perchè il duca d'Urbino intercedeva a favore di lei ottenendone la liberazione. Il 22 aprile 1460 visitava la rocca anche un messer Antonio da Correggio e il duca scriveva al Simonetta di mostrargli tutto a suo piacere avendo però « bona advertentia chel non veda *quello amico* che tu say che è nel forno! » Chi era *l'amico*?

E questi non furono i soli visitatori, che in vere comitive affluivano al castello di Monza specialmente quando la duchessa Bianca Maria, nell'estate del 1461, vi si era portata per fare una cura idroterapica (1).

Il 21 marzo del 1468 Galeazzo Maria Sforza, successo nel ducato di Milano ai 20 marzo del 1466, faceva la sua prima visita alla rocca monzese e bisogna dire che l'impressione che egli ricevette dalla bellezza dei dintorni fu molto buona poichè vi tornava nell'agosto seguente a passare la luna di miele con la sposa Bona di Savoia e più di una volta amò intrattenervisi a lungo, anche quando l'inverno toglieva al luogo l'anemità e la mitezza del clima proprie dell'altre stagioni.

Ma alle delizie ed ai piaceri di che il dissoluto Duca allietava i soggiorni di Monza facevano sempre triste riscontro la miseria e i tormenti dei rinchiusi nei forni. Qui, fra altri di minor conto, troviamo Onofrio Anguissola, condannato sin dal 1462 per la nota ribellione di Piacenza a Francesco I Sforza. Dalla rocchetta di Porta Romana a Milano passato a quella di Monza e quindi nuovamente a quella di Milano, nel 1469 veniva rimandato nei nostri forni e precisamente in quello stesso *fornello* dove era stato prima. Vi rimase fino al 2 set-

(1) Di questa circostanza nè dei documenti pubblicati in proposito dal Colombo (art. cit.) lo Zerdi non fà cenno.

tembre 1473 per esser poi trasferito a Binasco e quel castellano, il 25 febbraio 1474, gli fece tagliare la testa « secretamente, dato el giuramento ad tutti quelli gli erano presenti che tenessero la cosa secreta. Et questo de commissione del Signore! » (1) altra vittima di Galeazzo Maria, che scontò la pena nella temuta torre monzese, fu Piattino Piatti, letterato di qualche grido e già paggio del Duca, il quale ad allievare le pene della dura prigionia, che si protrasse dall'aprile del 1469 al giugno appresso, invocò le Muse e, novello Boezio, scrisse carmi latini sotto il titolo *De Carcere* (2); e qui non finisce la dolorosa serie.

Di tanto in tanto, poi, il Duca si compiaceva di assistere a qualche rogo ed anche in Monza i Domenicani gli procurarono il gradito spettacolo bruciando, il 3 maggio 1471, una certa Catterina de Pilli soprannominata Ruggera da Monza, pure detenuta nei forni. Non per questo mancavano illustri ospiti al castello: nel luglio del 1474 lo visitavano gli ambasciatori di Genova e due anni dopo, ai 9 di ottobre, vi trovava sontuoso alloggio Lucia Marliani contessa di Melzo, Desio e Mariano, la famosa amante del Duca, venuta in Monza per fare un voto alla Madonna delle Grazie!

§ 20.

La congiura di Cola Montano ai 26 dicembre del 1476 poneva fine alla vita e alle turpitudini di Galeazzo Maria Sforza cui subentrava nel dominio del Ducato la vedova Bona di Savoia, in reggenza del giovane figlio Giovangaleazzo Maria, assistita dall' espertissimo Cicco Simonetta.

I tempi erano torbidi: il popolo, omai stanco di tirannide pareva anelare a libertà e dava segni palesi di rivolta. D'altra parte i fratelli del defunto, Duca Lodovico e Sforza, mal sopportavano la supremazia del Simonetta e andavano cercando il mezzo di sbarazzarsene, per cui, bandita affatto la tranquillità nei popoli e la fiducia nel governo, i giorni trascorrevano in continue sedizioni ed intrighi di corte.

L'onnipotente Cicco, vedendo ingrossarsi la marea, cominciava ad usare con maggior libertà e per proprio conto dei forni di Monza, allogandovi un certo Francesco Castiglione

(1) P. Ghinzoni, *Onofrio Bevilacqua e Onofrio Anguissola* in *Arch. St. Lomb.*, a, 1880, pp. 613 segg.

(2) Sbagliò il Frisi (I,155) quando disse che Piattino intitolò *De Carcere* queste sue poesie « non già perchè vi si accenni circostanza alcuna allusiva ad esse prigioni, ma semplicemente perchè quivi com poste. » Moltissime, invece, di quelle poesie riboccano di sentimenti inspirati, come si direbbe con moderna eleganza, dall'ambiente.

del quale abbiamo una commoventissima lettera alla moglie con la data *Ex furno Modoetiae XVII Novembris 1478* (1); poco dopo, nel maggio del 1477, gli teneva compagnia anche Donato dal Conte, militare valente ed amato dal popolo e quest' ultimo atto di prepotenza faceva insorgere anche Monza, quantunque pochi giorni prima, a' 6 dello stesso mese, la Duchessa reggente ed il giovane Duca le avessero riconfermati gli antichi privilegi ed immunità (2). La sommossa fu tosto repressa dal capitano del borgo e il misero Dal Conte non fu potuto strappare alla morte che l'attendeva nel tetro carcere. Il Frisi e molti altri storici, credendo a quanto dice il Corio, narrano che egli fosse disgraziatamente morto, cadendo dall'alto di una torre mentre tentava di evadere dal castello; ma i documenti pubblicati dallo Zerbi spargono ben altra luce sulla fine di quello sventurato: certo egli perì di morte violenta per segreti ordini di Cicco Simonetta.

Tali eccessi e le segrete mene degli zii del Duca produssero vivo fermento anche in Monza e infatti il capitano del borgo ai 23 Febbraio 1479 notificava come « se fanno ogni dì di molti tripeli conventiculi et consilij per le piazze et per le ecclesie e poi le notte se reducono in alcune loro caxe secretamente sarrandosse non lasseno intrare se non sano bene chi sono et se non sono dil loro consiglio »; anzi tre giorni dopo aggiungeva che si vedevano attorno « homini armati con le corazi indosso et spedi in mane anche di notte » ma questi, che sembravano i preparativi di nuova e più seria sommossa, non ebbero conseguenze di sorta.

Ai 9 di settembre Cicco Simonetta veniva arrestato da Lodovico Sforza, che in seguito lo mandava a morte, e il giorno dopo il fratello Andrea doveva far fagotto e cedere il castello di Monza a Francesco de' Landriani, che in sua vece ai 22 dello stesso mese ne otteneva la investitura dalla Duchessa Bona (3). — Con la caduta di Cicco, i forni incominciarono — ed era ben tempo — a contare meno ospiti e quindi scema di molto la loro importanza storica. Così pure per Monza sono pochi i fatti di qualche rilievo che durante gli ultimi anni del dominio di Giangaleazzo Maria Sforza ci con-

(1) In una supplica a Cicco Simonetta il povero Castiglione si lamentava così: « Vinti volte lo zorno moro in questo forno de Monza, obscuro, pieno de ratti, pullici et pijdogij et de ogni mala puza... »

(2) Questa riconferma venne replicata dal solo Giovangaleazzo Maria il 14 luglio 1480.

(3) Cfr. lo Zerbi (*Il Cast.*, ecc. p. 130) che però, non fa cenno di una lettera di Bona stessa al Landriano in data 2 ottobre 1479 nella quale la Duchessa permette al Castellano di assentarsi dalla rocca, purchè vi lasci persona parente e fidata « la dominica et le feste principali per andare ad San Joanne o Sancta Maria de le gratie ad oldire (*udire*) la messa »; lettera pubblicata dal Colombo (art. cit.).

venga ricordare. Qui il 22 luglio del 1483 Alfonso duca di Calabria radunava, per comando del Duca di Milano, gli eserciti collegati contro i Veneziani e gli Svizzeri e, al finir della guerra, sopravvenuta nella primavera del 1486 una fierissima pestilenza, Giangaleazzo Maria riparava per alcun tempo insieme con la famiglia nel castello di Monza onde sfuggire dal contagio.

Morto questo principe ai 22 d'ottobre del 1494 *non senza qualche suspecto,* come afferma il Corio, settimo Duca di Milano fu Lodovico Sforza detto il Moro, il quale nel settembre del 1496 veniva nel castello di Monza con la moglie Beatrice per accogliervi solennemente l'imperatore Massimiliano da lui stesso chiamato in Italia e, tre anni dopo, con diploma in data di Milano 24 agosto, investiva del dominio della nostra città Carlo I, conte di Cunio, di Barbiano e di Belgioioso in ricompensa di molti servigi prestatigli. Ma Carlo I potè godere solo per poco del beneficio perchè nel settembre appresso Lodovico il Moro, non sapendo più sostenersi contro i Francesi, riparava presso l'imperatore Massimiliano in Germania e il Ducato Milanese cadeva in mano di Luigi XII re di Francia. Nel febbraio del 1500 Lodovico il Moro ritornava in Milano, ma, come osserva lo Zerbi, questo ultimo momento di fortuna « fu veramente per lui la prima edizione dei cento giorni napoleonici », che per altro gli bastarono per cacciare nei forni di Monza Erasmo Trivulzio, già favoreggiatore dei Francesi, e per tentare un colpo di mano anche sul tesoro monzese: e certo questa preziosa raccolta sarebbe andata venduta e dispersa se all'ignobile mercato non si fossero opposti i buoni Monzesi « dicendo voler più presto patir omne exterminio che consentire se toglia esso texoro (1) ».

PERIODO TERZO.

§ 21.

Caduto Lodovico Sforza nelle mani dei Francesi, questi rimasero signori del Ducato di Milano, e così s'iniziava fra di noi una nuova e dolorosa serie di dominazioni straniere che doveva aver termine solo con la cacciata degli Austriaci e la definitiva unificazione dell'Italia. E poichè la tirannia dello straniero ebbe qui campo di esplicare liberamente le

(1) MARIN SANUTO, *Diario*, vol. III, pag. 152.

sue maligne influenze, soffocando qualsiasi germe di vitalità locale ed ogni sentimento di patriottismo, la storia del Ducato Milanese perde quasi completamente ogni fisionomia individuale e, per contraccolpo, quella di Monza non ci offre fatti di qualche importanza. Il turbine degli avvenimenti trascina la nostra città nelle sue spire senza che essa possa in qualche modo reagire; la sua vita, per dir così, tutta passiva si svolge senza iniziative proprie, senza indizio alcuno di municipale autonomia, finchè — pur troppo molto tardi! — insieme alle altre città italiane risorgerà vigorosa e forte al risveglio dell'Italia tutta, che finalmente, maturata la propria coscienza, rivendica col sacrificio di tante nobili vite la sua nazionalità.

Del dominio francese, che seguì quello del Moro durando fino al 1512, Monza non ricorda altro che la deroga, firmata da Luigi XII il 7 ottobre 1499, agli Statuti monzesi che vietano la alienazione dei fondi a favore dei non soggetti al suo territorio e la lettera in data 29 febbraio 1504 in cui il medesimo re rinnova al Capitano di Monza il divieto di intromettersi negli affari della Società dei Mercanti, comandandogli altresì di aiutarla in caso di bisogno. Nel suddetto anno 1512 dichiarato Duca di Milano Massimiliano Maria Sforza, Monza ne riconobbe la signoria, ma, sopravvenuti, tre anni dopo, nuovamente i Francesi con Francesco I, passava in privato dominio di Arturo Gouffier, discendente da nobile famiglia del Poitu, cui il re di Francia era obbligato per molti e particolari servizi resi a favore della Casa dei Valois. Il nuovo signore aggiungeva così agli altri titoli di Gran Mastro di Francia, signore di Boisio, di Ghiara d'Adda, conte di Caravaggio, di Soncino, di Casalmaggiore, ecc., anche quello di *Conte di Monza*, come risulta da più lettere scritte da lui personalmente al suo giusdicente in Monza e da altri siffatti documenti.

Nel 1522, mentre era successo ad Arturo per diritto di eredità il figlio Claudio, Monza fu, per la penultima volta, assediata dalle armi del secondo Francesco Sforza, nuovo Duca di Milano, e già, ai 21 d'aprile, s'erano stipulati i capitoli della resa tra Giovanni Jacopo Seroldone commissario ducale da una parte e Federico Gonzaga signore di Bozzolo ed il castellano Imbrino dall'altra, quando a interrompere bruscamente le trattative piombò loro addossò improvvisamente il Lautrech, generale francese, il quale senz'altro occupò il castello ed il borgo, dove poco dopo convennero anche il Montmorency, il Maresciallo Chabannes, il Bastardo di Savoia, il grande scudiere Sanseverino, il Duca di Urbino, Pietro Navarra ed altri illustri seguaci di Francesco I. Durante questo soggiorno gli Svizzeri, in arretrato di soldo, tumultuarono ed a stento i loro capitani poterono sedare il grave scompiglio. Finalmente da Monza il Lautrech mosse all'assalto della vicina Bicocca,

presidiata fortemente dalle milizie imperiali, e qui riportava quella famosa sconfitta che costrinse i Francesi ad abbandonare il Ducato di Milano.

Francesco II, avuta libera Monza, veniva a passare nel castello dei forni l'estate del 1523 e non mancava nel frattempo (3 luglio), ad imitazione de' suoi predecessori, di riconfermare alla città i privilegi concessile da Galeazzo I Visconti in poi. La villeggiatura di Monza gli fu, però, fatale perchè il 25 d'agosto, movendo dal castello verso Milano, venne proditoriamente colpito dal suo cameriere Bonifacio Visconti con un pugnale attossicato, per cui non potè mai riaversi compiutamente dalla ferita.

Nello stesso anno i Francesi, sotto il comando dell'inetto ammiraglio Bonnivet, tentarono la riconquista del Milanese ed allora Monza fu per alcun tempo stanza di un grosso corpo di cavalleria francese guidata da Renzo Orsino e Pietro Bajardo, condottieri italiani, venuti qui con l'intendimento di precluder la via alle vettovaglie per Milano, ma il Bonnivet, come celermente aveva occupato il Milanese, così in breve dovette abbandonarlo e per questo, sopravvenuta nel 1524 una gran peste, lo Sforza potè con tutto suo comodo cercar rifugio nel castello monzese e trattenervisi fin tanto che, penetrato anche qui il morbo, stimò più opportuno di trasferirsi a Soncino e quindi a Pizzighettone.

§ 22.

L'esito infelice delle spedizioni antecedenti non dissuase l'ardito e cavalleresco Francesco I, re di Francia, dal ridiscendere le Alpi alla conquista del Milanese e mal glie ne incolse, perchè il 24 febbraio del 1525, venuto alle mani con le genti del suo grande avversario, l'imperatore Carlo V, nella memoranda giornata di Pavia, riportava una disastrosa sconfitta restando prigioniero egli stesso sul campo. Imbaldanziti gli Spagnuoli, non è a dire come facessero pagare a caro prezzo allo Sforza il favore di averlo liberato dai Francesi: il povero Francesco II non fu più Duca che di nome e, quasi ciò non bastasse, accusato di aver preso parte alla famosa congiura del Morone, veniva poco dopo relegato come prigioniero nel castello di Milano (1).

Tanto bastò perchè Clemente VII, Firenze, l'Inghilterra, gli Svizzeri e Francesco I, da poco riscattato, gelosi e timo-

(1) Durante il decadimento dello Sforza, ai 7 febbraio del 1526, Carlo V riconfermava ai Monzesi i loro antichi privilegi dietro istanza del Comune stesso.

rosi della crescente potenza degli Spagnoli in Italia, intervenissero in aiuto dello Sforza (1526). Durante le operazioni militari di questa nuova guerra Monza sosteneva l'ultimo suo assedio da parte dei collegati ed il 22 luglio apriva le porte ai Conti Claudio Rangone e Lorenzo Cibo, che l'occuparono a favore del Duca di Milano, ma solo per pochi giorni, avendo noi un diploma del Duca di Borbone, luogotenente in Milano e capitano generale di Carlo V, dato in quella città il 1 agosto, in cui si nomina Bartolomeo Rabia capitano e castellano di Monza. L'anno dopo lo Sforza vi rimetteva il piede ed il nuovo tentativo sortì esito più infelice degli altri, poichè, sopraggiunto Antonio de Leyva, governatore di Milano e comandante supremo delle armi imperiali, questi sloggiava immantinenti le milizie sforzesche e il 27 febbraio metteva il borgo al saccheggio. Nel mentre il De Leyva entrava in Monza, una potente mina fendeva nel mezzo la obbrobriosa torre dei forni, triste arnese di guerra e di tortura che i Monzesi stimavano cagione non ultima di tante loro disgrazie e per la cui demolizione già fin dal 1525 avevano offerto al Morone ben 3000 doppie del sole.

Dopo di che (1528) la signoria di Monza fu conferita da Carlo V a Gaspare Frundsberg, figlio di quel Giorgio, fanatico luterano, che, movendo all'assedio di Roma nel 1527, mostrava appesi all'arcione un capestro d'oro e più altri di seta dicendo di voler strozzare con essi l'ultimo dei papi ed i suoi cardinali; ma bisogna pur credere che il figlio non seguisse in tutto le terribili orme del padre perchè i suoi rapporti col clero di Monza, quali appaiono da varî documenti, sono improntati a perfetta cortesia e benevolenza, tanto che, comandando a' suoi fiscali di prender possesso della vacante Prepositura degli Umiliati di S. Andrea, ordinava pure che ciò non ostante si dovesse far attendere « al culto divino depsa giexa debitamente secondo il solito et in ciò non manchare. » Questa incamerazione, però, non potè aver luogo perchè, con la pace di Bologna del 1529, Francesco II Sforza veniva reintegrato ne' suoi dominî ed il Frundsberg era perciò costretto ad un formale trattato di cessione di Monza. Lo Sforza vi mandava come governatore Giacomo Capredona e, dopo circa tre mesi, la città passava in feudo ad Antonio de Leyva.

§ 23.

Antonio de Leyva, signore di Pavia, principe d'Ascoli, Adelantado di Castiglia, ecc., ecc., *salito da privato soldato per tutti i gradi militari al capitanato generale* (1) delle armi di Carlo

(1) Guicciardini, *Storia d'Italia,* libro V.

V e al comando in capo della Sacra Lega in Italia, fu uomo di grande audacia e senza scrupoli. Fedelissimo all'imperatore, militare valentissimo, seppe acquistarsi l'universale stima tanto che Carlo V, scorgendolo una volta tutto dolente e trasportato su di una lettiga per un lento malore che non lo abbandonò mai sino alla morte, l'invitava a coprirsi il capo con queste parole, che sono il suo più bello elogio: « Bien merece un general de tantas campañas estar sentado y cubierto al lado de un emperador que solo cuenta trienta años » (1); ma a queste ed altre virtù univa molti e gravi difetti, quali, per esempio, un'avarizia a tutta prova ed una sfrenata ambizione. Governatore di Milano, inaugurò un regime così aspro e severo da rendere impossibile ai sudditi la vita « immaginando tal sorta di contributi che gli storici stessi dell'epoca segnalarono alla meraviglia e compassione dei posteri » (2); e certo il ricavo degli enormi balzelli non finiva tutto nelle casse di Cesare perchè, specialmente dopo il 1526, il De Leyva era tanto ricco da poter più d'una volta sovvenire del suo l'erario imperiale. Insignorito dal secondo Francesco Sforza dei feudi di Codogno, Brembo, Secugnago e Castel Didone, (1524) e dal Duca di Borbone, per concessione imperiale, del Marchesato di Caravaggio e del Contado di Melzo e Gorgonzola (1526), padrone di fatto del Ducato di Milano, egli aspirò ad esserlo anche di nome e non è a dire quanto si rodesse in cuor suo quando nel *Foedus* sottoscritto durante il Congresso di Bologna vide riconfermato lo Sforza nella signoria di prima! Ma Carlo V aveva già pensato ad alleviargli il dolore dello smacco. Infatti alla nona condizione del *Foedus* si concedeva ad Antonio de Leyva il feudo comitale di Monza anche come ricompensa del feudo di Codogno restituito ai fratelli Trivulzio legittimi possessori.

Avuta la notizia del nuovo beneficio, il De Leyva, ai 26 febbraio 1530, spediva a Milano Giovanni Pietro Cicogna, suo « camerero » perchè il conte Alessandro Bentivoglio, governatore ducale, lo immettesse in suo nome nella possessione del castello di Monza e diffatti il Bentivoglio spediva contemporaneamente un monitorio *Communitati et hominibus Modoetiae* ed una lettera al governatore di Monza (4 marzo) avvisandoli della venuta di Giuliano Pessina, fiscale ducale, incaricato di dare il possesso della terra al sunnominato Cicogna. Venne in Monza l'emissario del De Leyva ed, esaurite tutte le pratiche e formalità d'uso secondo il complicato cerimoniale dei tempi, i Monzesi giurarono fedeltà al nuovo signore « non sappiamo se con l'entusiasmo di Pontida, o col-

(1) Zerbi, *La Contea di Monza sotto i De Leyva* in *Cron. Monz.*, Monza, Corbetta, 1880; vol. I, pag. 73.
(2) Zerbi, op. cit., I, 69.

l'ansia nel cuore, certo nella convinzione di rimanere schiavi, quali avevano incominciato ad esserlo da pochi anni, sotto altri padroni (1). »

Altro fatto importante per la storia monzese che seguì durante il congresso di Bologna fu l'incoronazione di Carlo V con la Corona Ferrea. Così il prezioso cimelio veniva dopo un lungo oblio ripristinato nel nobile ufficio di simbolo del dominio d'Italia.

Lo Sforza con lettera in data 7 febbraio 1530 avvisava il suo governatore in Milano come l'Imperatore aveva desiderio di cingere la Corona di ferro e gli comandava di fare le dovute pratiche presso i Monzesi per il trasporto del prezioso diadema a Bologna; il 13 replicava tale ordine perchè l'Imperatore « di nuovo anchora aveva fatto instantia per la Corona di Monza et scritture pertinenti ad essa » e finalmente, ai 20, giungevano a Bologna « li Ambassadori di Monza con la Corona di Ferro, et scritture opportune, et croniche del Merula, Bossio, Corvo et altri, del che sua Maestà ne ha sentito infinita sattisfazione (2). » Tali *ambassadori* erano in parte ecclesiastici ed in parte secolari, facendone parte i canonici Pietro de Arsago e Giovanni de Marliano e i cittadini, scelti fra gli ottimi, Polidoro (3) e Giov. Battista de' Vecchi, Paolo Velato, Ludovico e Bartolomeo Cernuschi e Ambrogio Maria Erba.

Gl'inviati monzesi tentarono di trar profitto da questa favorevole circostanza per strappare all'Imperatore un decreto che restituisse alla loro patria almeno una parte dell'antica libertà municipale e, diffatti, non sappiamo se prima o dopo dell' incoronazione, presentavano al *potentissimo Cesare* un memoriale chiedendo autonomia cittadina, la perequazione dei carichi, l'incameramento dei beni degli Umiliati a profitto dei civici ospedali e finalmente un censo più cospicuo per la basilica (4); ma, quand'anche avesse voluto, la necessità delle circostanze non permetteva a Carlo V di compiacere i desiderî de' buoni Monzesi, che ritornarono in patria senza aver nulla ottenuto.

Per converso le condizioni della città furono aggravate da una tassa straordinaria di 100.000 lire che Francesco II Sforza, enormemente indebitato e verso l'imperatore e verso privati, credette bene d' imporle. Monza fu costretta a servirsi di alcuni preziosi oggetti del Tesoro onde coniare monete per l'estinzione del balzello.

---

(1) Zerbi, op. cit.; vol. I, pp. 98-99.

(2) Zerbi, nel num. un. cit. del *Modoetienses*.

(3) Di costui si legge l'epigrafe mortuaria sulla parete occidentale della sacristia del Duomo.

(4) Zerbi, *La Contea di M.*, ecc.; vol. III, pp. 4 e segg.

§ 24.

Stabilitosi nel feudo di Monza, Antonio de Leyva incominciò col regolare gli affari ecclesiastici, nominando un tal Tomaso Meto a proprio rappresentante ed economo per i benefici vacanti; indi si volse a sistemare l'esazione delle imposte e, a fine di facilitare il controllo dei dazî, ordinò la chiusura delle tre porte di Lecco, di Lodi e di Cesare, altre delle sette onde era munito il borgo (1). A' 6 di febbraio del 1531 il De Leyva otteneva dallo Sforza la firma del diploma d'investitura feudale e il 24 agosto prestava giuramento nelle mani del Presidente del Senato milanese Giacomo Filippo Sacco. Veniva quindi personalmente a Monza, dove certo non l'attesero accoglienze troppo festose, perchè già da qualche tempo la peste vi faceva strage, e poco dopo ne ripartiva per muovere, alla testa di 12.000 lanzichenecchi, in Germania contro i Turchi, che avevano passato il Danubio. Nel 1535, ai 10 di settembre, cessava di vivere nel territorio di Marsiglia, durante la famosa e sventurata invasione degli Spagnuoli in Francia. Ai funerali solenni di lui, che seguirono in Milano il 17 ottobre, si notò l'assenza della rappresentanza municipale di Monza e diffatti i Monzesi non potevano aver motivo alcuno di gratitudine verso il defunto signore, che morì senza lasciar traccia durevole del suo dominio, avendo egli considerato sempre il feudo nulla più che una miniera di scudi da sfruttare (2).

Più per i meriti del padre che non per altre ragioni, Carlo V, con diploma del 18 giugno 1537, confermava il feudo monzese a Don Luigi, figlio di Antonio de Leyva, che pare fosse inaugurato in tale potere in età giovanissima. Primo affare del nuovo principe fu la liquidazione dell'eredità paterna, che lo involse in una serie senza fine di litigi; secondo, quello di rispondere da parte sua alle necessità dell'erario imperiale, applicando anche a Monza la tassa del fuocatico. Gli fu perciò necessario procedere ad un vero censimento personale o statistica demografica, che fu condotta a termine con straordinaria urgenza ed in brevissimo spazio di tempo (3).

Impalmatosi con la Magnifica donna Maria Anna de la Cueva, questa gli regalò sette figli, fra i quali è celebre Marianna che andò sposa a Massimiliano Stampa, marchese di Soncino, e morì nel 1586. Cortigiano di Carlo V e poscia di Filippo II, andò sempre vagando dietro le scorte imperiali,

---

(1) Le altre quattro erano quelle di Prato, di Carrobiolo, di San Biagio e la Nuova.

(2) Zerbi, *La Contea di M.*, ecc., vol II.

(3) Vedi presso lo Zerbi (op. cit., v. III) un largo estratto di questo censimento interessantissimo per i cultori delle statistiche.

facendo sfoggio di vesti sfarzose e di vanitosa opulenza, e forse non pose mai piede a Monza, dove l'amministrazione era lasciata in piena balìa del castellano, del capitano e dell'arciprete. Ben presto incominciò a gravarsi di enormi debiti e le sue rendite diminuirono a tal punto da esser la sua famiglia, — rinchiusa nel castello di Monza e circondata da ogni sorta di privazioni — costretta a « ricorrere ai più bassi espedienti per mantenere alto il nome della progenie e lottare colla fame » (1). Stretta sempre più dal bisogno, la misera Contessa di Monza col pretesto dei ristauri, ma veramente per ricavar denari dalla vendita dei materiali, faceva demolire la famosa rocca di Galeazzo, ed, appena avuta una generale procura dal marito, che forse voleva con tale espediente far prendere a' suoi creditori la via dell'Italia, mentre egli se la godeva in Spagna, nel 1557 chiedeva ai Padri di S. Dionigi in Milano un prestito di 200 scudi, l'esiguità della qual somma mostra ancora una volta in quante ristrettezze finanziarie fosse caduta la famiglia di Don Luigi.

Il secondo Conte di Monza, affogato nei debiti e compiutamente rovinato ne' proprî interessi, moriva nell'ottobre del 1557 ed anche questo principe non si ebbe certo il compianto de' suoi sudditi.

I discendenti del primo Antonio de Leyva tennero il feudo di Monza sino al 1648, nel qual anno, a' 6 di giugno, detto beneficio passò alla nobile casa Durini cui Filippo IV di Spagna concedeva tutti i privilegi dei quali a Francesco II Sforza ed a Carlo V era piaciuto insignire la casa De Leyva.

Durante la signoria dei discendenti di Don Luigi, Monza, nel 1576, fu afflitta da un'orribile peste che, a simiglianza di quella di Milano, fu detta *di San Carlo* dal nome di chi ne fu generoso eroe.

§ 25.

Già fin dal 1575 s'era cominciato ad aver qualche sentore di peste nel Ducato; nel 1576 il terribile morbo era penetrato anche in Monza. In questo anno, ai 20 di marzo, più di 3000 monzesi, guidati dal loro arciprete Gerolamo Maggiolino si erano recati in pellegrinaggio a Milano, dove S. Carlo Borromeo aveva ottenuto di poter proclamare il Santo Giubileo, festesteggiato così solennemente in Roma; ma non era ancora spento l'eco di questo religioso esodo, che anche in Monza si cominciò a parlare di peste. Contro il fatale dilagarsi del male, importato nel borgo di S. Biagio da una mercantessa girovaga

(1) Zerbi, op. cit., v. III, p. 89.

reduce da Mantova, non valsero i pronti rimedi nè gli ordini del Tribunale di Sanità di Milano ai Procuratori di Monza, che chiudessero il solito mercato settimanale e che facessero vegliare da fitto cordone di guardie le porte e le mura verso il borgo infetto. Quì, dal 4 al 15 d'agosto, il male rimase stazionario e intanto il buon arciprete Maggiolini si lamentava col Cardinale Arcivescovo che nè preti nè frati non volevano saperne di entrare nel borgo appestato per i necessarî soccorsi agli infermi. Egli stesso, alla fine, prendeva la nobile risoluzione di andarvi in persona, riscontrando, com'egli diceva, nella sua popolazione « un particolare membro di Christo suo Signore, » ma, essendo corsa voce della sua intenzione, subito la sua casa fu circondata di armati per proibirgliene l'egresso e solo potè uscirne con la promessa che ogni sera vi avrebbe fatto ritorno. Tanto l'amava il suo popolo!

Ed ecco la peste entrare anche nella città murata; in breve 56 case sono in preda alla morte e ai 19 luglio 1577 i decessi salgono a 156. Il Maggiolini allora, coadiuvato nella nobile impresa da pochi ma buoni, fra i quali il barnabita Antonio Marchesi da Bergamo che accorse, generoso volontario, ad affrontare il pericolo, si getta a capofitto in mezzo al contagio, non riposando nè giorno nè notte; la sera del 30 agosto egli incomincia a sentire i sintomi del male. Non vi bada e, noncurante dell' « accidente fastidioso », prosegue con santo ardore e abnegazione di martire a prestare assistenza agli infermi, a curare il trasporto dei morti, cui più non bastavano a contenere i cimiterii delle chiese, a mandar soccorsi là dove più erano reclamati. Ma la sera del 6 settembre il misero prete è assalito nuovamente dal male e, preso dalla vertigine, cade a terra riportando gravi ferite al parietale destro; egli deve guardare il letto e alla fine, sull'alba del 23, spira l'animo in Dio, vero MARTYR CHARITATIS IN GREGEM SVVM, come dice la commemorazione del Necrologio Monzese. Così, in tanta desolazione, veniva a mancare uno de' più solerti benefattori.

Verso gli ultimi d'ottobre lo stato della città era invero desolante tanto che si credette necessario proibire per 40 giorni ogni rapporto sociale. I Barnabiti, con manifesta vigliaccheria e pericolo di estendere altrove il male, fuggivano dal campo dell'infezione, lasciando alle prese col morbo il solo Canonico Brianza, reggente il vicariato dell' arcipretura. A questi portava finalmente aiuti il Senatore milanese Tomaso Odescalcho « uomo d'azione affatto laica e civile », la cui energia ed avvedutezza oppose un argine al dilatarsi del male. Infatti, sul finire della quarantena, si notò qualche miglioramento e così, procedendo sempre più in meglio, nel luglio del 1577 Monza fu liberata da quella terribile peste « con morte de due mille persone sè è vero il numero, che si è potuto havere, poichè

resta opinione a molti che il numero dei morti sia stato maggiore » (1).

Più d'una volta, durante l'infierire del morbo, accanto al buon Maggiolini era comparso fra gli appestati di Monza, angelo di carità e di amore, l'Arcivescovo S. Carlo Borromeo.

§ 26.

Nello stesso anno che nel Contado Milanese le prime avvisaglie della peste spargevano dovunque il timore e la desolazione, da Don Martino de Leyva, secondogenito di Don Luigi secondo Principe d'Ascoli, e da Donna Virginia Marini, già vedova di Ercole Pio di Savoia, signore di Sassuolo, nasceva Donna Marianna, la famosa Suor Virginia, più nota sotto il nome della *Signora di Monza* specialmente da che il Manzoni ne trasse argomento per uno dei più commoventi episodi del suo romanzo (2).

Il Manzoni, nel raccogliere dal Ripamonti il racconto della Monaca di Monza, mirava sopratutto a compiere con esso il quadro di quello sciagurato secolo che fu il XVII. Ma « come e con che arti fosse stata *la Signora* forzata a prendere il velo, era un punto neanche toccato dal Ripamonti » per cui « Manzoni s'impadronì di questo *motivo*, come d'una incognita da esplicare e lumeggiare » (3) e diffatti la lumeggiò in modo tutt'affatto fantastico, ricavandone un tipo cui nulla manca fuor che la verità storica. Ben altra luce spargono i più recenti studii sui casi della sventurata donna!

Nata, adunque, secondo le maggiori probabilità, sullo scorcio del 1575 in Milano, la piccola Marianna de Leyva fu

---

(1) F. Besta, *Vera narrazione del successo della peste.* Cfr. Zerbi, *La peste di S. Carlo in Monza* in *Arch. St. Lomb.*, 31 marzo 1891 e C. M. Travelli in *Corriere della Domenica*, n. 14 del 1891.

(2) Intorno alla Signora di Monza abbiamo una ricca bibliografia. Vedi *Die Signora. Eine wahre Geschichte* in *Eco* di Milano, 10, 13 e 20 agosto 1833; P. Custodi, *Nuove illustr. sulla S. di M.* in *Eco*, 19 ottobre 1835; *La S. di M.*, in *Eco*, 12 gennaio 1835; C. Cantù, *La Lombardia nel sec. XVII;* T. Dandolo, *La Signora di M. e le streghe del Tirolo*, Milano, Boniardi-Pogliani 1855; Chasles Philarète, *Virginia De Leyva*, Paris, Poulet Malassis, 1862; A. Verona, *Virginia De Leyva* in *Riv. Contemporanea*, v. 27°, a IX, Torino, 1861; A. Renzi, *La S. di M. et son procés*, Paris, Dentu, 1862; Zerbi, *La S. di M. nella storia* in *Arch. St. Lomb.*, 30 settembre 1890; C. M. Travelli, *La S. di M.* (a proposito del lavoro dello Zerbi) in *Corriere della Domenica* di Como-Milano, 3 agosto 1890; ecc., ecc.

(3) A. Luzio, *Manzoni e Diderot — La Monaca di M. e la « Religieuse »* Milano, Dumolard, 1884; pagg. 29-30. Cfr. il num. 10 dicembre 1882 della *Domenica Letteraria* di Roma.

allevata nella casa paterna fin che avendo appena un anno le venne a mancare la madre. Poco dopo Don Martino, chiamato al servizio di Don Giovanni d'Austria, partiva per la Fiandra. Ritornava per breve tempo, nel 1580, a riveder la figliola, affidata forse a qualche governante spagnuola, e quindi riprendeva la via della Spagna, dove, nel 1588, celebrava seconde nozze con la bella Anna Viquez de Moncada figlia di Don Jeronimo Viquez Manriquez, barone di Laurin.

L'anno dopo, ai 15 marzo, Don Martino regalava alla figlia quattordicenne un velo da monaca, collocandola nel monastero delle Umiliate di S. Margherita in Monza e con ciò egli faceva palesemente anche una speculazione perchè, costituendole una dote spirituale, trovava modo di appropriarsi sulla parte di lei un capitale di circa 279.000 lire. In tal maniera la giovinetta, cui per la morte della madre e la continua assenza del padre, erano state sempre sconosciute le pure gioie della famiglia, veniva rinchiusa in un tetro monastero che « per la speciale disposizione dei singoli locali... non aveva un punto solo dal quale la vista potesse ricrearsi d'uno sguardo ai monti, all'orrizzonte, all'aria libera » essendo « per così dire chiuso da ogni parte, chè alla destra il giardino degli Osii tutto lo circondava colle alte piante, a mattina i locali rustici del cenobio toglievano quel poco di paesaggio che avrebbe potuto dare la muraglia della città, a mezzodì la chiesa tutto ostruiva, ed a ponente in fine la porta d'ingresso con tanto di chiavistello, tramutavano la casa dello sposo celeste in un carcere bello e buono, se tale potevasi dire la tomba di quella sventurata » (1).

Si può credere che, la misera de Leyva non sia entrata a malincuore nel convento di Monza e che in sul principio, vedendosi fatta segno a speciali riguardi e trattata « con quella famigliarità un po' rispettosa, che tanto adesca i fanciulli, quando la trovano in coloro che vedon trattare gli altri fanciulli con un contegno abituale di superiorità » (MANZONI), il suo amor proprio si fosse accontentato, ma quel « vago fiore di serra calda, come dice il Ripamonti, tolto dal suo leggìo e trapiantato in rustico cortile... cominciò fra poco a perdere fragranza e vivacità di colore ». Nel cuore della giovinetta cominciarono a pulsare violentemente le passioni non prima avvertite perchè latenti e compresse, cominciò quel *vagar faticoso dietro a desiderî* indefiniti e la sua indole docile e buona subì una radicale trasformazione.

Donna Mariana, che prendendo il velo, aveva con pensiero gentile assunto il nome della madre chiamandosi Suor Maria Virginia, faceva da maestra alle educande. Una di queste certa Isabella degli Hortensi appartenente a distinta famiglia

(1) ZERBI, op. cit., pag. 701.

monzese, amoreggiava con Giovanni Paolo Osio, giovane scapestrato, il cui palazzo, come avvertimmo, era attiguo al convento e tale « che se l'Osio, salendo sulle piante del suo giardino, poteva guardare nella corte (del convento), le monache, dalle loro finestre, lo potevano vedere comodamente nel suo cortile » (1). Accortasi di questi amoreggiamenti, che del resto non furono mai colpevoli, Suor Virginia si mostrò di una severità tale che, certo, ciascuno, per dirla col Manzoni, « l'avrebbe creduta una donna d'una spiritualità salvatica e indiscreta »: la Hortensio fu immantinenti levata dal monastero e mandata a marito e perciò l'Osio, nell'ottobre del 1597, sfogava la sua rabbia assassinando l'agente particolare della Signora Giuseppe Molteno, uomo, del resto, i cui meriti « non erano certamente meravigliosi, comechè fiscale dalla pece alle dita » (2). Eppure — chi può conoscere a fondo i misteri del cuore? — da questa reciproca avversione tra l' Osio e la Signora scaturiva, dopo due anni, un amore ferventissimo!

Vi furono monache compiacenti che facilitarono le relazioni fra i due sciagurati, vi fu un prete intigrante, certo Paolo Arrigone curato di S. Maurizio, che s'incaricò di qualche missiva, mantenendo egli stesso un' infame tresca con Suor Candida, altra delle monache di S. Margherita, e in tal modo Suor Virginia, trascinata quasi contro volontà nell'abisso, una notte di febbraio del 1599 faceva sacrificio della giurata verginità allo scellerato Osio. Così s'iniziava per lei una vita di angosciose soddisfazioni dalla quale tentò — ma invano — più d'una volta sottrarsi (3). Il seduttore, mediante la complicità delle quattro suore Ottavia Ricci, Benedetta Omati, Candida Brancolini e Silvia Casati, ebbe d'allora in poi entrata libera nel convento, provvedendo con un'apertura in un muro interno quando gli fu chiusa la porta della Chiesa; anche Suor Virginia talvolta abbandonò il convento « in abito da religiosa »

(1) Zerbi, op. cit., pag. 708.

(2) Zerbi, op. cit., pag. 709. Don Martino aveva concesso alla figlia un'autorità temporale sulla giurisdizione di Monza, per cui risultava in essa un misto di monaca e di sovrana.

(3) « Dopo ch'ebbi veduto l' Osio due volte nel parlatorio... mi sembrò d'esser come diabolicamente forzata d'andare a quella finestra *(che guardava nel giardino del seduttore):* e una volta che mi fu detto da suor Ottavia che Giampaolo stava in giardino, perch'io volli farmi forza di non andare a vederlo, svenni sopra d'una cassa; e questo si ripetè più volte. Talvolta io entrava in collera pregando Dio che mi aiutasse: talvolta mi pareva che fossi levata a forza per andarlo a vedere; talvolta in sentirmi spinta da questa tentazione mi stracciava i capegli: pensai fino di ammazzarmi. » Così Suor Virginia nel processo che fu poi incoato contro di lei. V. Dandolo, op. cit., pagg. 94-95.

per recarsi nella casa dell'Osio e rimanervi « fin che suonava il mattutino a Carrobiolo. » Ma i frutti della sacrilega unione non tardarono ad apparire. Nel 1602, infatti, la Signora dava clandestinamente alla luce un *putto morto* e, nell'agosto del 1604, una bambina (1).

L'Osio, intanto, badava a toglier la voglia di cicalare sull'enorme scandalo, stendendo morto con un'archibugiata in pieno petto un tal fabbro avente officina nelle vicinanze del convento, il quale s'era lasciato sfuggir di bocca qualche segreto. Incomodi testimonî erano anche Suor Catterina da Meda e *l'aromatario* Reineri che più d'una volta aveva fornito dei farmachi alla Signora durante la malattia dei parti, ed anche questi tolse di mezzo l'Osio; (2) ma di tanti delitti Suor Virginia non fu certo che forzata aspettatrice. A questo punto interveniva il conte di Fuentes, governatore di Milano, il quale faceva tradurre lo scellerato nel castello di Pavia.

Una supplica dell'Osio stesso al Card. Federico Borromeo mise l'avveduto arcivescovo di Milano sulle traccie dei sacrilegi e dei delitti che si perpetravano nel Convento di S. Margherita e, dopo aver scritto in proposito del brutto affare a Don Luigi, fratello della Signora, verso la fine di luglio o sul principio dell'agosto del 1607 il Borromeo veniva personalmente a Monza e procedeva ad una rigorosa inchiesta. Suor Virginia confessò tutto e, respingendo in un eccesso di disperazione come illegali i voti proferiti, dichiarò di eleggersi, come di vocazione, lo stato maritale. Ciò non per tanto, alcuni giorni dopo, la sventurata sotto buona scorta veniva trasferita nel Convento del Bocchetto a Milano, dove era professata la regola di S. Benedetto, iniziandosi subito un processo *in causa violationis clausurae deflorationis et homicidii monialis in monasterio sanctae Margaritae Modoetiae.*

Mentre la Signora veniva tratta in arresto, l'Osio che già da qualche tempo si era fatto uccel di bosco, si trovava nascosto nel convento stesso di S. Margherita. La notte dal 29 al 30 novembre, praticata un'apertura nel muro di cinta, ne usciva insieme con Suor Ottavia Ricci e Benedetta Omati, complici de' suoi nefandi amori, che avevano preferito fuggire con lui piuttosto che affrontare i pericoli di un prossimo giudizio; ma, giunta che fu la comitiva nelle vicinanze del Convento delle Grazie Vecchie, l'Osio meditò un nuovo assas-

(1) Questa fu legittimata col nome di Francesca il 17 aprile del 1606.

(2) L'Osio finì Suor Caterina colpendola replicatamente alla testa con « un piede di bicocca da lui tolto nel laboratorio delle monache »; quindi, portato il cadavere dal convento in casa sua, fece sparger voce che la monaca fosse fuggita in Olanda. Durante il processo della Signora, venivano scoperti in una delle sue stanze i resti del misero corpo, tranne la testa trovata poi in un pozzo vicino a Velate. (Dandolo, op. cit.)

sinio. Afferrata improvvisamente Suor Ottavia, la gettava nelle acque del Lambro e poichè la misera tentava di avvicinarsi alla riva, lo scellerato la colpiva ben quattordici volte alla testa ed undici alla mano destra col calcio di un archibugio. Proseguiva quindi la fuga con Suor Benedetta, esterrefatta spettatrice di tanto delitto, e la notte del 30, arrivato nei dintorni di Velate, tentava di sbarazzarsi anche della seconda compagna precipitandola in fondo ad un pozzo asciutto. Anzi, per assicurarsi meglio della buona riuscita del colpo, le scaraventava sopra una grossa pietra e quindi fuggiva. Tanto Suor Ottavia che Suor Benedetta, furono tratte miracolosamente a salvamento, ma la prima, in seguito alle ferite riportate, pochi giorni dopo cessava di vivere.

A districare la difficile matassa del processo della Signora fu chiamato giudice un tal Marmurio Lancillotto da Spoleto, temendo l'Arcivescovo che i giudici ecclesiastici di Milano in una causa che interessava famiglie nobili e così potenti si lasciassero vincere da estranee influenze, e, durante gli interrogatorii, dopo aver patito più d'una volta la tortura, Suor Virginia confessò tutti i suoi falli; ma da' suoi constituti e dalle varie deposizioni dei testi risultò evidentemente che « la vera ed unica colpa di quella poveretta fu quella di aver abbandonato sè stessa al delirio dei sensi ». Ciò non ostante l'infelice donna fu condannata alla reclusione perpetua in una prigione murata e « introdotta a viva forza nella cella d'espiazione » del Convento delle Pentite di S. Valeria « vide salire lentamente il mattonato che l'avrebbe separata per sempre da tutti » (1).

In quanto all'Osio, il Tribunale criminale di Milano, con sentenza del 25 febbraio 1608, lo condannava in contumacia alla pena della forca ed alla confisca dei beni in favore della Regia Ducal Camera. La sua casa in Monza veniva demolita sino alle fondamenta per lasciare il posto ad una *colonna infame* con la seguente inscrizione: « Essendo stato pe' suoi atrocissimi delitti ed altre enormità condannato Giovanni Paolo Osio alle debite pene, l'ill.mo ed eccell.mo conte di Fuentes governatore di questa provincia, anche per voto dell'eccell.mo Senato, comandò che la casa del detto Osio esistente in questo luogo fosse atterrata sin dai fondamenti ed in perpetuo restasse piazza, alzatavi a mezzo, per memoria perpetua dell'avvenuto, questa colonna l'anno 1608 ». Trovasi, poi, presso Bernardino Burocco che l'Osio, prima del 1613, incontrò la morte e che, portata a Milano la sua testa, « l'eccell.mo signor Conte di Fuentes governatore... la fece gettare in terra e gli pose sopra un piede in detestatione della sua pessima vita ».

(1) Zerbi, op. cit., pagg. 727-728.

Ai 25 di settembre del 1622, dopo tredici lunghi anni di patimenti, Suor Virginia usciva dalla orribile cella purificata dalla dura espiazione e compiutamente ravveduta. Dappoi fu modello di santità e di vita monastica ed infine « curva, vecchierella, scarna, macilente, venerabile », come dice il Ripamonti, ai 7 di gennaio del 1660 passava di questo mondo,

.... tema universale sempre
è la Signora; la bellezza somma,
l'etate verde, il sacrificio immenso.
(MAGGI) (1).

§ 27.

Durante il secolo XVII, se ne togli la peste che nel 1630 infierì a Milano, penetrando anche in Monza, ma senza grave danno in grazia di pronti ed efficaci provvedimenti (2), ed il saccheggio che ai 14 di luglio del 1658 un corpo di cavalleria francese, durante la guerra riaccesasi dopo la pace di Westfalia tra la Francia da una parte, la Spagna e la Germania dall'altra, fece del borgo abbandonato dal presidio spagnuolo, i nostri scrittori non ricordano, oltre al passaggio del feudo dai De Leyva ai Durini, nessun fatto di storia monzese degno di memoria.

Nella prima metà del secolo XVIII la guerra per la successione di Polonia riempiva l'Italia di eserciti francesi, tedeschi e spagnuoli e più volte Monza fu stanza di truppe francesi, così che il Capitolo stimò prudente di nascondere il Tesoro. Venuta poi, sulla fine del secolo, in possesso della Lombardia l'Imperatrice Maria Teresa, l'Arciduca Ferdinando d'Austria, nominato governatore di quella provincia, ebbe occasione di innalzare uno de' più bei monumenti che adornano la città di Monza. « Desiderando d'avere una regia villeggiatura, egli stesso visitò i migliori siti di Varese e della Brianza per trovarvi soddisfacente posizione, che oltre alla salubrità

(1) Sur un preteso ritratto della S. di M. ravveduta puoi vedere MEZZOTTI, *Effigie della S. di M. ravveduta* in *Eco*, num. 38 del 1835 e *Carteggio sul famoso ritratto della S. di M.* in *Cron. Monz.*, n. II, 1838. — Il MEZZOTTI stesso con un suo barocco racconto dal titolo *Il Pozzo della Spagnuola* si è compiaciuto di foggiare una nuova monaca di Monza a somiglianza della Signora, lavorando esclusivamente di fantasia. Questo racconto, che si trova nel num. I, 1837 del *Cron. Monz.*, pareva allo ZERBI (op. cit.) che fosse stato pubblicato anche prima e diffatti era già apparso nei numeri 25 e 26 del 1835 dell'*Eco*.

(2) MEZZOTTI, *L'isolamento fortunato* in *Cron. Monz.*, anno II, 1838; cfr. MARIMONTI, op. cit., pag. 509.

dell'aria ed al riso del cielo, facesse una comoda vicinanza a Milano. Un giorno appunto col Piermarini, rinomatissimo architetto di que' tempi, trovossi Ferdinando in una piccola cassina di proprietà della famiglia Caronni di Monza. — Gli piacque quell'orizzonte, ed a migliore esperienza montò su di un carro, che pei lavori agresti ivi si trovava, e veduta la deliziosa prospettiva dei colli briantei.... innamoratosi del sito decise che si erigesse pei principi vicerè un sontuoso palazzo sotto il bel cielo di Monza.... ; e difatti, dopo tre anni, eccoti alzarsi maestoso e a tutto compimento il grande edificio di cui parliamo » (1) e che fu opera del sunnominato architetto Giuseppe Piermarini da Foligno.

Al sopravvenire di Bonaparte nel 1796, l'Arciduca d'Austria si ritirò a Venezia ed anche in Monza il popolo, agitato da fanatici e da demagoghi, credette far pompa di libertà scorrendo tumultuoso le vie ed atterrando tutto ciò che rammentasse gli antichi ornamenti e gli avanzi della potestà feudale: ma che questa fosse libertà pur troppo illusoria ben s'accorsero i Monzesi quando i Commissari di guerra francesi impadronitisi della Villa Reale, ne facevano ignobile mercato vendendola a certo Meuron per sole 180.000; quando, per provvedere alle spese militari, la Basilica fu costretta a consegnare alla Zecca di Milano, per farne moneta, due terzi degli ori e degli argenti che essa possedeva (Decreto 1° nevoso, anno V della Repubblica — 21 dicembre 1796); quando, finalmente, il Bonaparte, a mezzo del suo generale Alessandro Berthier e sotto lo specioso titolo di far progredire le scienze e le arti, venne spogliando anche il Tesoro e la Biblioteca Capitolare monzese di preziosissimi cimelî e codici (1796) e, quasi ciò non bastasse, ordinò l'abolizione del Capitolo dei Canonici, incamerandone i beni, e all'Arciprete di deporre mitria ed insegne pontificali, tenendosi il semplice appellativo di parroco. A compiere la spogliazione della Basilica vennero a Monza i cittadini Voiron e Repeçaud e così oltre 200 fra codici ed incunaboli, la corona della Regina Teodolinda, quella d'Agilulfo, il vaso di zaffiro, la croce del Regno ed altre preziose antichità emigrarono alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Solo in vista del suo carattere sacro e della venerazione in che era tenuta « la couronne dite de fer et la couronne grossiére qui la répresente on etè laissès provisoirement à Monza, sous la garde et responsabilité des gardiens ordinaires du Trèsor du Chapitre de Monza et de la Municipalitè de la même ville » (2).

(1) F. Borsa, *Antichità e siti rimarchevoli della città di M. colle rispettive illustr.*, Monza, Borsa, 1838; pag. 41 del fascicolo I, (pubbl. non continuata).

(2) Zerbi, *La Corona Ferrea ai funebri nazionali di Vittorio Emanuele II,* Monza, G. Ghezzi, 1878; docc. II - VIII.

In grazia di questo ultimo provvedimento i Monzesi poterono aver la sterile soddisfazione di portare essi stessi a Milano la Corona Ferrea quando il primo Napoleone volle con grande solennità inaugurarsi con essa Re d' Italia.

Con dispaccio in data 14 maggio 1805 il Ministro dell'Interno Felici trasmetteva alla Municipalità di Monza il cerimoniale da osservarsi per il trasporto di quel diadema a Milano e, secondo le norme stabilite, il 22 dello stesso mese, a mezzodì, la simbolica corona veniva accompagnata alla capitale lombarda da uno splendido corteggio. Precedevano sei guardie d'onore di Milano a cavallo, 25 uomini della Guardia Italiana pure a cavallo e seguivano quindi le carrozze coi rappresentanti della Municipalità, della Fabbriceria e del Capitolo, il Presidente Municipale Angiolo Maria Sala, l'Arciprete, in abiti pontificali, Mons. Pietro Crugnola, il Sindaco dei Fabbricieri, il Maestro delle cerimonie Carlo Salmatoris Rossillon, recanti la storica corona intorno alla quale facevano servizio d'onore 25 Guardie Francesi a cavallo e 12 abitanti di Monza pur essi con ricche cavalcature ed in uniforme. Arrivato a Milano, il corteggio fu ricevuto alle porte del Duomo dal Card. Arcivescovo G. B. Caprara con tutto il Clero e la Corona Ferrea fu solennemente esposta nella Cattedrale; ma essendosi protratto al 26 il giorno dell'incoronazione, esso cimelio veniva trasferito per maggior sicurezza nella Cappella grande del Palazzo Arcivescovile. La cerimonia seguì infatti nel giorno stabilito con isfarzosa pompa e tutti ricordano le famose parole che Napoleone, nel porsi egli medesimo in testa la simbolica Corona ebbe a proferire: *Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà* (1).

Ancora con grande lusso di corteggio il diadema fece ritorno a Monza e processionalmente venne deposto nella solita custodia al canto del *Te Deum* e del *Domine salvum fac Regem* (2). Napoleone, in memoria di questo fatto, donava al Tesoro monzese due pani d'argento, l'uno dei quali dorato, ristabiliva il soppresso Capitolo della Basilica con dodici canonici e fondava altresì l'ordine cavalleresco della Corona Ferrea.

Chiuderemo ora le notizie riguardanti il periodo napoleonico col ricordare come Eugenio Beauharnais, essendo Vicerè d' Italia, fece costruire il Vivajo delle piante, ora scom-

(1) « Quando vedrà la corona di ferro, dica un paternostro per l'anima di Napoleone, perchè Dio gli perdoni di non aver fatto all'Italia quel bene ch' egli solo poteva ». Così scriveva G. B. Niccolini ad una signora che si trovava a Monza. V. E. Camerini, *Nuovi profili letterari*, Milano, Battezzati e Saldini, 1875; vol. II. pag. 145.

(2) Vedi *Carteggio relativo al trasporto della C. F. da Monza a Milano per la incoronazione di S. M. l' Imp. Napoleone I*, fasc. stamp., in-4, senza titolo nè luogo di stampa in ZCC. III. 8. n. 4 della Braidense di Milano. Cfr. G. B. Castelfranchi. *Relaz. sull'incoron. di Nap. I*, in appendice al lavoro cit. dello Zerbi.

parso, ed il Parco Reale, rinchiudendovi le ville dette Mirabello e Mirabellino, già del Card. Angelo Maria Durini che ne aveva fatto geniale ritrovo dei migliori artisti e letterati milanesi (1).

§ 28.

Il 29 aprile del 1814, in seguito alla pace di Parigi, gli Austriaci rimettevano il piede in Milano e l'Arciprete della nostra Basilica Mons. Crugnola, con una supplica al Commissario Imperiale March. Sommariva in data 16 maggio, si affrettava a chieder la riconsegna degli oggetti preziosi e dei libri asportati dal cessato governo francese. Il desiderio del buon Arciprete, cui si associava quello dell'intera popolazione, fu ben presto appagato, poichè il 2 marzo del 1816 l'imperatore Francesco I, per mezzo del Barone Francesco d'Ottenfels, « coll' intervento dell'affollato e tripudiante popolo, chiamato dai suono festivo de' Sacri Bronzi », restituiva solennemente alla Basilica monzese tutto quanto si era potuto ricuperare del suo Tesoro dalla Francia. I codici erano ritornati dalla Biblioteca Nazionale di Parigi a quella del Capitolo monzese rilegati splendidamente e improntati di ricchissimi stemmi, ma ben 85 ne mancavano e anche degli oggetti del Tesoro non fu possibile ricuperare la Corona detta di Agilulfo rapita dal Gabinetto delle Antichità da un ladro francese per nome Charlier (2).

A riparare il Tesoro dei danni patiti provvide in parte l' Imperatore Ferdinando I, donando alla Basilica il ricco manto e la spada che gli eran serviti nella sua inaugurazione in re del Lombardo-Veneto, cerimonia seguita con straordinaria pompa in Milano, pur con la Corona Ferrea, il 6 settembre del 1838, ma tanto a questo sacro ricordo, quanto ad altri preziosi oggetti della Chiesa monzese si prepararono ben presto nuove burrascose vicende.

---

(1) Oltre alla descrizione data dalla nostra *Guida* puoi vedere sul Parco di Monza: MEZZOTTI, *Il Parco di M.* in *Eco* di Milano, a. 1829 num. 61-66; *L'I. R. Parco di M.,* operetta in carta colorata, Milano, Fontana, 1830; *Passeggiata nel Parco di M.* in *Gazzetta di Milano,* append. del 1836; CANTALUPI, *Sulla costruzione di un Parco presso Milano e note descrittive e statistiche sul R. Parco di M.,* con ill. in *Politecnico,* n. 8, agosto 1890.

(2) *Brevi notizie risguardanti la consegna fatta dal Regio Commissario a questa Insigne Basilica Collegiata di S. Giovanni Battista, degli Oggetti preziosi, non che de' Libri e Manuscritti, come pure dell' ingresso in Monza delle LL. MM. II. e RR. Apostoliche Francesco I e Maria Ludovica di sempre gloriosa memoria,* Monza, Corbetta, 1816.

Tornati nell'agosto del 1848 gli Austriaci in possesso della Lombardia e stando, nella primavera dell'anno seguente, per riprendere le armi contro l'esercito sardo, non dimenticarono in quel frangente la Corona Ferrea. Il 15 di marzo, infatti, l'Arcivescovo di Milano Mons. Bartolomeo Romilli riceveva dal Feld-Maresciallo Radetzky l'annuncio come *le circostanze imperiose del momento* avevan reso necessario il trasporto in luogo più sicuro, che non fosse la Basilica monzese, della Corona Ferrea e delle insegne del Regno. Nello stesso giorno il Generale Stadion, comandante la città di Monza, il Colonnello Folliot de Crenneville ed altri militari si presentavano di buon mattino all'Arciprete di Monza Mons. Francesco Zanzi ed esigevano la consegna dei sunnominati oggetti, i quali vennero senza indugio trasportati nella fortezza di Mantova. « Ci vien riferito che l'astuto Radetzky abbia chiesto all'Arciprete se voleva far accompagnare fino a Mantova la sacra reliquia da qualche prelato di sua confidenza, al che veniva risposto che la miglior custodia di un tal pegno era quella dell'onor militare di chi se lo prendeva. Tali parole forse impressionarono l'animo di quel vecchio guerriero, che non sappiamo se per ordine di Vienna, oppure di *motu proprio,* alle ore 7 antim. del 18 Agosto dell'anno istesso la restituiva con altro apparato di forze più imponente del primo. »

Scorsero così altri otto anni di riposo per lo storico diadema, ma, rinnovatasi la guerra nel 1859, le critiche circostanze suggerirono ancora una volta l'immediato suo trasporto ciò che avvenne il 20 aprile. « Come sempre, venne pure anche in questa occasione adoperato il prestigio dell'armi, ed un generale d'armata accompagnato da un vice presidente del Tribunale d'Appello, recatisi a Monza, seco portaronsi il manto, la spada, la tazza di zaffiro e la corona, arnesi tutti ricordanti il tripudio Ferdinandeo del 1838. Così la Corona corse le germaniche strade, e più riposo non ebbe se non a Vienna, fatta breve sosta nella fortezza di Verona. » Ma finalmente, quando, in seguito alla disfatta di Sadowa, l'Austria s'inchinava all'interposizione di Napoleone III, e, cedendo la Venezia, faceva pur atto di sommissione all'Imperatore di Germania, questi, dietro le opportune sollecitazioni del nostro governo, imponeva la restituzione della Corona Ferrea, che solennemente rientrava in patria il 6 Dicembre del 1866 per non più uscirne, se non quando, ai 15 gennaio del 1878, fu chiamata a Roma per esser deposta sul feretro del primo Re d'Italia (1).

Venendo ora a parlare, come a conclusione del nostro

(1) Zerbi, op. cit.; cfr. *Le sorti della Corona Ferrea dall'anno 1849 fino ai nostri giorni* in *Il Cronista,* strenna popolare per l'anno 1873, Milano, S. Ghezzi, 1872; pp. 24 e segg.

Sommario, della parte che Monza ebbe nel risorgimento italiano, ci si offrirebbe un campo vastissimo, perchè il contributo che essa ha portato alla grande opera del riscatto nazionale non è di lieve conto e, pur mancandoci in gran parte le memorie scritte, ci sarebbe facile ricostruire la storia di quel glorioso periodo' raccogliendo le tradizioni ancor vive e le testimonianze dei non pochi superstiti; ma, come sempre, la ristrettezza dello spazio ci costringe a toccare solo di qualche episodio e a nominare solo alcuni che la patria giustamente onorò viventi ed onora estinti.

Tra i molti che fin dal 1848 scesero in campo a conquistarsi una patria, Monza ricorda l'avv. Luigi Porta che, col grado di tenente, combattè nella colonna Thamberg le prime battaglie della indipendenza italiana (1) e sfortunatamente le memorie scritte tacciono di altri generosi che ne seguirono in quel torno di tempo l'esempio (2). Mentre, poi, a Milano ferveva l'epica lotta delle Cinque Giornate, anche i Monzesi insorsero contro l'odiata guarnigione austriaca, fornita dal reggimento Geppert, assalendone la caserma e disarmandola compiutamente non senza sacrificio di nobili vite; e, sopravvenute grosse bande da Lecco e da altri paesi circonvicini, mossero ardimentosi verso Milano, cooperando non poco ad abbattere l'antica porta Tosa ora della Vittoria. Anche in Milano stessa, durante questa memorabile rivoluzione di popolo, fu notevole l'opera di nostri concittadini o di persone legate a Monza da vincoli d'affetto e di cari ricordi e qui, per non ricordare Giuseppe Cernuschi, oriundo di famiglia monzese e da poco più d'un anno morto, esule glorioso, in terra straniera, accenneremo di preferenza a Mons. Gaetano Annoni, che resse la nostra Arcipretura dal 1879 al 1892, uomo dotto, caritatevole e non intransigente, il quale, essendo professore nel Seminario Arcivescovile di Milano appunto nei cinque famosi giorni, mentre i chierici prestavano l'opera loro alle barricate, soldati di Cristo e dell' indipendenza ad un tempo, assunse di *motu proprio* la direzione dell' istituto, provvedendo a ciò che i chierici stessi, rifugiati e combattenti, vi trovassero pronti ristori. Per questo egli fu insieme con l' Ab. Stoppani e con altri professori di idee troppo patriottiche espulso dal Seminario, ma nel 1884, nella solenne distribuzione delle medaglie commemorative, egli — sacerdote dei capelli bianchi — si recava in persona e tra vivissimi applausi a ricevere la onorificenza conferitagli (3).

(1) V. *La Prova*, foglio settimanale del Circ. di M., 4 febbraio 1864.

(2) La lapide commemorativa dei monzesi caduti nelle patrie battaglie enumera 13 morti tra il 1848 ed il 1849, ma questi sono soltanto i noti.

(3) Dal giorn. *La Lombardia*, 1 maggio 1892. Di Mons. Annoni, quale patriotta, si ricorda anche come nel 1859, essendo egli parroco

Scacciata la guarnigione austriaca, Monza provvide alla formazione di una Guardia Cittadina e, con gentile e patriottico pensiero, le donne monzesi le regalavano una bandiera (1) ma, sopravvenuti nell'agosto nuovamente gli Austriaci, anche la nostra città ebbe i suoi martiri fucilati od esuli in Piemonte, in Svizzera e persino in Australia. Nonostante, però, la feroce repressione, non mancarono esempi di coraggio e di valore intesi specialmente a sottrarre dagli insulti dell'abborrito nemico le bandiere nazionali e a questo proposito sono ricordati in particolar modo Ambrogio Porta, spirato in Milano il 24 gennaio del 1864, per merito del quale Monza, nel 1859, andò orgogliosa di poter risalutare la bandiera della sua Guardia cittadina conservata da quel generoso fra mille pericoli nel proprio domicilio (2); ed il signor Lamberto Citterio che pure mise a certo repentaglio la propria vita onde serbare intatti alcuni vessilli, preziosi simboli della patria indipendenza, ma, più sfortunato del Porta, egli non potè ottenere alcune onorificenza, poichè, avendo ceduto quei vessilli a certi signori, questi si arrogarono il vanto e si ebbero il premio del suo eroismo (3).

Dopo il ritorno degli Austriaci, Monza ebbe sgraditi ospiti nella sua villa Reale, il temuto Radetzky e poscia l'Arciduca Massimiliano, l'infelice Imperatore del Messico. Nel 1859, a stento, mediante lo sborso di un grosso contributo, scampò dalla vigliacca ferocia del generale Urban, che dopo le disfatte di Varese e di S. Fermo, voleva stabilirvi il suo accampamento e ristorarsi — chi sa con quali angherie — dei danni sofferti. Il feroce tedesco « sospettando che il popolo volesse ammutinarsi, minacciava carcerazioni e peggio ». Allora « il Podestà (Luigi) Villa, dopo aver provveduto efficacemente perchè i cittadini si rimanessero tranquilli, si presentò non senza suo pericolo allo sdegnato Generale per rassicurarlo, e standogli a fianco con lui percorse le vie della città facendogli toccar con mano come niuno pensasse ad offenderlo » (4).

Monza, che fra i seguaci dei *Mille* ricorda il compianto Avv. Achille Mapelli, rispose sempre ai generosi appelli di Giuseppe Garibaldi e dal 1840 al 1870 numerosi furono i Monzesi che

---

di Canonica d'Adda, espose a serio pericolo la vita presentandosi al generale tedesco che comandava le truppe tragittanti per quel ponte onde invitarlo con severe parole a desistere dalle ingiuste misure e dalle minaccie verso i suoi parrocchiani.

(1) *La Prova*, 28 gennaio 1864.

(2) Per questo fatto il Municipio gli fece coniare una medaglia d'oro.

(3) Abbiamo appunto sott'occhio la risposta della Giunta Municipale di Monza in data 2 giugno 1860 all'istanza presentata in proposito dal Citterio in data 20 maggio dell'istesso anno.

(4) V. *Il Cronista*, strenna popolare per l'anno 1872, Milano, S. Ghezzi, 1871; Necrologia del Cav. L. Villa, pag. 90.

accorsero sotto le sue bandiere quando egli chiedeva uomini e vite per la redenzione della patria: molti furono quelli che non risalutarono il focolare domestico! Dal maggio all'agosto del 1860 circa 800 volontari partirono da Monza per ingrossare le fila dell'esercito combattente nel mezzogiorno d'Italia ed i solerti arruolatori di tanta gioventù balda e valorosa erano i signori dott. Carlo Fioroni, Stanislao Spreafico e Ambrogio Cereda che costituivano il *Comitato filiale* per i soccorsi a Garibaldi.

Garibaldi stesso fu a Monza nel 1862 per inaugurarvi, il 24 marzo, il Bersaglio cittadino ed ora una lapide murata nella casa Angelo Valera sul Corso Milano, ricorda donde l'Eroe dei Mille « sulla via di Sarnico, agitando il vessillo » tenne un vibrato discorso al popolo monzese.

. . . .

. . . .

Monza ha ben meritato dalla patria!

Fine del Sommario Storico.

NOTA

Quando al §. 1 accennammo alla questione dell'origine e successiva trasformazione del nome di *Monza*, non ci erano note le dotte osservazioni che su di esso pubblicava il Salvioni nel num. 1-2 gennaio-febbraio, anno XV, 1893 del *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* sotto il titolo di *Appunti di Toponomastica Lombarda.* Il Salvioni dimostra chiaramente in base agli ultimi risultati della filologia che *Monza* deriva da *Modicia* per il tramite di un derivato, come *modiciénsis* o *modiciates*, e in quanto al nome di *Moguntia*, lo crede escogitato dall'Alciati dietro erronea interpretazione di una lapide monzese.

Riguardo, poi, alle scoperte paletnologiche del Prof. Castelfranco (§. 1), abbiamo dimenticato di citare il *Bullettino di paletnologia italiana*, anno XVII, n. 1-4, 1891, in cui l'illustre scienziato dà relazione di alcune *Tombe di Monza dell' età del bronzo.*

Appendice al Sommario Storico

MONZESI ILLUSTRI

SECOLI XII-XIII.

S. Gerardo. — L'uomo benemerito di cui intendiamo dire poche parole è Gerardo o Gherardo Tintore (1), nato verso il 1130 da ricca famiglia milanese stabilita in Monza fin dal secolo XI.

Il nostro cenno biografico, se volessimo considerare i grandi benefici che il santo monzese arrecò alla città sua, non dovrebbe essere che un panegirico; ma noi ci accontenteremo di porre qui alcune parole del cronista Bonincontro Morigia, le quali, nella loro semplicità, sono il più bell' elogio che di un uomo si possa fare: « Gerardo fu uomo di grande astinenza, umiltà, e misericordia: era stato sempre studioso dell'ospitalità, e, come fu giunto ad età matura, fondò l'Ospedale; non negò mai l'elemosina ai poveri e, finalmente, dopo aver spesa tutta la vita in opere buone, in tarda vecchiaia morì. »

L'ospedale accennato dal Morigia è appunto l'opera principale di Gerardo che, in casa sua e a tutte sue spese, aprì, intorno al 1170, un ricovero per i poveri e per gli infermi. Dai documenti contemporanei apprendiamo che la casa di questo benefattore sorgeva non lontano dall'odierna chiesa di S. Gerardo, distante due volte un trar d'arco — *duo ictus balistae*, Morigia — dalla Basilica di S. Giovanni e più precisamente, dove è ora la Casa di Ricovero per i vecchi in capo al ponte denominato ai tempi di Gerardo *de parazo*, dalla vicinanza di un palazzo con annesso claustro che vennero poi distrutti, ed ora di S. Gerardino.

La pia istituzione era omai necessaria, poichè nel secolo XII molti degli Ospedali esistenti in Monza da tempi remoti erano stati soppressi e i pochi rimanenti non si trovavano in condizioni tali da supplire compiutamente ai bisogni della città. Noi abbiamo già fatto cenno a suo luogo (V. § 4) degli Ospedali di S. Agata (768), di S. Salvadore e di S. Fedele (769) e di *Oclavum* od *Uglavum* fondato dai fratelli Deus-dedit e Verullo (853); ora dobbiamo aggiungere quelli di S. Maurizio

(1) Gerardo Tintore e non *dei Tintori*, come generalmente si scrive. Su di che vedi Avv. L. Carera, *Via Tintorio o via Gerardo Tintore?* in *Modoetienses,* op. cit.

di origine antichissima, di S. Biagio (1) in Monza stessa, di S. Donato nella giurisdizione della moderna parrocchia di S. Gerardo, e in fine di S. Lorenzo sulla via di Milano; ma tutti questi ricoveri erano venuti sempre più decadendo in causa delle tumultuose vicende dei tempi, che non permettevano di rivolgere l'animo alle opere della carità, e il solo Ospedale che ancora godesse di qualche agio era quello di S. Agata (2).

Gerardo, adunque, comprese il bisogno e ad esso provvide col sacrificio de' suoi beni e della sua persona, e, poichè a lui s'erano uniti altri pietosi allo scopo di coadiuvarlo nella benefica intrapresa, stabilì certe norme che dovessero regolare il buon andamento e il servizio dell'ospedale e sè stesso denominò Maestro e gli altri Conversi; è quasi certo, però, che egli e i suoi primi compagni non si affigliarono a nessun ordine religioso. Per di più, il 19 febbraio 1174, perpetuava l'opera pia con un pubblico atto, cui intervennero l'Arciprete della Basilica Uberto da Terzago e i Consoli Arderico Fedeli e Arnaldo Lanterio. In essa convenzione veniva devoluto al Comune il patronato e al Capitolo di S. Giovanni la spirituale giurisdizione sul nuovo Ospedale ed al Comune, al Capitolo ed ai Conversi insieme si riservava l'elezione del Maestro.

Tre sono i miracoli principali che si ricordano di Gerardo e che gli valsero, con gli altri, l'onore d'essere innalzato agli altari. — E' infatti radicata tradizione nel popolo monzese che, avvenuto un improvviso straripamento del Lambro — forse nel 1177 — le acque del fiume ingrossarono di tal fatta intorno all'ospedale di Gerardo da rendervi impossibile l'accesso e pericoloso l'abitarvi. Gerardo, avvisato di ciò, accorre in sul luogo, vede il pericolo e, steso sui gorghi impetuosi il proprio mantello, vi monta sopra e passa miracolosamente alla riva opposta. Giunto dinanzi all'Ospedale, comanda alla acque che rispettino le stanze degli infermi, e le acque stanno immobili. Da ciò trasse origine quella consuetudine, ancora viva in Monza, di mettere tutti gli anni, a' 6 di giugno, nel fiume Lambro una o più statue del Santo nell'atto appunto di compiere il miracolo.

---

(1) Di questo Ospedale non si conoscono le origini e si sa soltanto che nel 1151 e nel 1157 otteneva da Eugenio III e da Adriano IV bolle di favore e che nel 1141 Innocenzo II e nel 1210 Innocenzo III gli confermarono l'immediata dipendenza dalla S. Sede. L'anno 1233 Gregorio IX lo sopprimeva perchè non vi si osservava la dovuta ospitalità — *hospitalitas debita, sicut accepimus, non servatur.*

(2) Cfr. I. Cascini, *Gli antichi ospizi di Monza* in *Monza Benefica*, I. Paleari, Novembre 1896; Mezzotti, *Degli spedali e luoghi pii della città di M. e suo territorio* in *Annali Univ. di Medicina* del dott. Omodei, a. 1835, numm. 220, 221, 225, 229.

Chi ha vedute quelle statue avrà pure osservato che il Santo regge un bastone cui sono appese alcune ciliege: questo è in memoria di altro miracolo famoso e diremo anche molto originale, del quale si narra che Gerardo, nel rigore dell'inverno, fece promessa agli Ostiarî della Basilica di S. Giovanni di un canestro di ciliege, purchè gli avessero data facoltà di rimanere durante la notte in Chiesa a pregare, e che la mattina dietro, con grande meraviglia di tutti, tenne la parola (1).

In occasione di grande carestia fu pure manifesta la virtù del Santo, poichè, esaurite tutte le provvigioni dell'Ospedale a favore dei poveri e crescendo tuttavia la ressa di chi implorava per misericordia un po' di pane, narrano i biografi di Gerardo che egli, non ascoltando le rimostranze di un suo converso, il quale gli additava i granai deserti e le botti vuote, avesse comandato di seguitare ciò non ostante nella distribuzione: e quanta fu la meraviglia del converso nel trovare ad un tratto pieni e il granaio e le botti!

Questi sono, per così dire, i miracoli *popolari* del Santo, ma la sua vita intera, secondo quanto ne fu scritto, non fu che un tessuto di benefici e di prodigi e solo la morte, che lo colpiva il 6 giugno 1207, potè impedirgli di continuare oltre nel ben fare.

Il suo corpo, seppellito nel cimitero della Chiesa di San Ambrogio — ora di S. Gerardo, — ben presto incominciò ad essere considerato come una sacra reliquia (2). Primi a portargli il tributo della loro venerazione furono i terrazzani di Olgiate Molgora che, per grazia sua, si stimarono liberati da un violento male epidemico che sfiniva le persone quando non le uccideva del tutto (3). Per consiglio di un vecchio anacoreta dei dintorni, fecero essi voto di recarsi annualmente, uno per ciascuna famiglia, in pellegrinaggio alla tomba del Santo monzese ed anche a' nostri giorni, ai 25 d'aprile d'ogni anno, una lunga schiera di Olgiatesi, non dimentichi della pietosa usanza, vengono a Monza e con quest'ordine adempiono alla promessa dei loro progenitori; dapprima si raccolgono nella chiesa di S. Biagio e quindi, disposti in processione, si recano alla chiesa dell'Annunciata o delle Grazie annessa al Civico Ospedale, ove sta esposto ai fedeli il mantello di S. Gerardo. Dopo di che si sciolgono e il giorno appresso, riunitisi nuo-

(1) Per questo in un calendario necrologico monzese del sec. XII si trova raccomandato ai Conversi dell'Ospedale di S. Gerardo di presentare *bonam colationem et cerassas abundanter* — una buona colazione e ciliege in abbondanza, — quando il Capitolo della Basilica rendeva loro visita.

(2) Gerardo appare per la prima volta col titolo di Santo in una carta — inedita — del 1213, dove si trova nominato l'*Hospitale S.ti Gerardi.*

(3) Il Morigia usa a questo proposito la parola *syncopis.*

vamente nella stessa chiesa, muovono a visitare la Chiesa del Santo e per ultimo la chiesuola, pure dedicata a S. Gerardo, annessa alla Casa di Ricovero per i vecchi. E non ci sembra inutile l'esserci estesi in questi particolari, quando pensiamo che il pietoso pellegrinaggio dura, sempre sotto questa forma, da più di settecento anni! (1).

L'esempio degli Olgiatesi fu, in breve volger di tempo, seguito da altri e così si ebbero — alcuni si hanno tuttora — pellegrinaggi da Mendrisio, Como (2), Trevino e Gacino della diocesi di Como; da Seveso, Lentate, Desio, Barlassina, Asnago, Figino, Segrate, Carimate e Varedo della diocesi di Milano; e infine da Biassonno, Cascine Bovari e Vedano, paesi vicinissimi a Monza.

Non è quindi meraviglia se, nel 1582, si pensasse alla canonizzazione del nostro Santo e diffatti, delegato da S. Carlo Borromeo il barnabita Carlo Bascapè alla raccolta dei documenti necessarî e presentati i medesimi alla S. Sede, Gregorio XIII ne approvava, con speciali concessioni, il culto. Dopo di che crebbe a dismisura la fama di S. Gerardo e si pensò a dare al suo corpo stanza più onorevole di quella che avesse prima.

Già quei d'Olgiate l'avevano tolto dal cimitero comune e deposto in un'urna di sasso, che fecero servire da mensa all'Altar Maggiore della chiesa del Santo; ma parve che tale sepoltura non corrispondesse ancora alla universale venerazione in che quel corpo era tenuto e perciò il 20 maggio 1623, veniva translatato in un bel sepolcro di marmo della stessa chiesa. Finalmente, l'anno 1740, le venerate ossa venivano deposte in un'arca d'argento, guarnita di cristalli, che fu opera dell'orefice milanese Antonio Crespi.

Di pari passo s'accrebbe via via il decoro dell'edificio che custodiva il prezioso deposito, ed ora, sul posto dell'antica e disadorna chiesuola di S. Ambrogio, sorge un maestoso tempio d'ordine corinzio, che non tralasceremo di descrivere partitamente a momento opportuno.

Così pure accenneremo altrove ai mutamenti che ebbe a soffrire l'Ospedale di S. Gerardo, poichè è giusto che alle vicende del corpo e della Chiesa di lui facciano riscontro quelle

(1) « Ricordasi ancora, per tacere dei viventi, un vecchio contadino d'Olgiate per nome Luigi Pini e morto a ottantaquattro anni nel settembre del 1853, il quale avendo incominciato il sacro pellegrinaggio appena fu capace d'intraprenderlo nella sua più verde età, non lo lasciò più, se non quando venne a sorprenderlo il sonno estremo dei giusti ». P. Gobio, *S. Gerardo e i suoi tempi,* Monza, Beretta, 1863; pag. 59.

(2) Como donava alla chiesuola di S. Gerardo della Casa di Ricovero per i vecchi un calice d'argento e cessava i suoi pellegrinaggi nel sec. XVI.

dell'opera sua maggiore; e qui ci accontenteremo soltanto di tracciare rapidamente la storia di quella pia istituzione insino a che serbò — almeno nelle linee fondamentali — il carattere che il fondatore le volle imprimere.

Diremo adunque che ai 25 febbraio 1208 succedeva a S. Gerardo, nella carica di maestro dell'Ospedale, Benno Magantello; dappoi — non si conosce nè il come nè il quando — ai Conversi si aggiunsero le Converse con a capo una ministra e si gli uni che le altre abbracciarono la regola di un ordine religioso, che probabilmente fu il Terzo Ordine di San Francesco. Al Magantello tennero dietro Guglielmo Seratone (1230-46), Moscardo Aliprandi (1246-51), Prevede De Gaida (1251-54), Prete Aliprando Pelizzari (1254-86), Ottobello Rabia (1286-1308), Gamondo Borgano (1308-22), Pietro da Brescia o della Bella (1322-35), Domenico I Aliprandi (1335-51), Ottobello da Bellinzago (1351-56), Prete Crescimbene Aliprandi (1356-86), Beltramo da Vedano (1386-1417), Domenico II Aliprandi (1417-33), e finalmente Cristoforo Aliprandi fino a circa il 1460 (1). Ma fin dai tempi del Borgano erano avvenuti disordini nelle elezioni del maestro e, non essendo valsi a toglierli di mezzo i ripetuti provvedimenti dell'autorità ecclesiastica, l'Ospedale del Santo veniva ceduto, intorno al 1458, al Terz'Ordine degli Umiliati e in tal modo cessava di esser retto con l'ordinamento primitivo.

S. Gerardo va collegato a quella eletta schiera di religiosi che nel secolo XIII, alla vita contemplativa sposando la vita attiva, apportarono reali vantaggi all'umanità sofferente ed, oltre alla venerazione dei fedeli, si meritarono ben a diritto l'ammirazione ed il plauso di quanti apprezzano le opere della carità e della beneficenza. Intendiamo di dire che, quand'anche in Gerardo Tintore non si voglia apprezzare la virtù del Santo, è giuocoforza ammirarne almeno l'ardore e la perseveranza con cui sacrificò tutta la sua vita a favore dei poveri e degli infermi (2).

Pileo da Monza, Iacopo Riboldi, Andrea da Monza. — Vedi la fine del § 7 del *Somm. Storico.*

SECOLO XIV.

Bonincontro Morigia, che ci lasciò il preziosissimo *Chronicon Modoetiense* al quale attingemmo largamente trattando

(1) Cfr. A. V., *Note sull' Ospedale Monzese studiato nei suoi primi capi* in *Monza Benefica*, op. cit.

(2) Intorno a S. Gerardo, oltre gli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, puoi vedere *S. Gerardi Modoetiensis Acta* pubblic. nel 1603 per cura di B. Zucchi; B. Zucchi, *Vita et miracula S. Ger. Tinctorii*, Mediolani, ap. haer. P. Pontii et J. B. Piccaleum, 1606; Lesmi, *Vita di S. Ger.*, Bologna. 1647; P. P. Bosca, *Martyrologium Mediolanensis Ecclesiae;* Mezzotti, *Vita, morte e miracoli di S. Ger. sposti in volgar poesia,* Milano, Tip. Classici It., 1836; Gobio, op. cit.; Avv. F. Meda, *Di S. Ger. Tintore,* Milano, Ghezzi, 1896; ecc.

delle lotte tra i Guelfi ed i Ghibellini in Monza. Compì serie e importanti missioni politiche e morì prima del 1399.

Ardicio da Concorezzo, notaio monzese, narrò gli eventi della sua patria del 1322 al 1324.

SECOLO XV.

Bonamente o Benvenuto Aliprandi raccomanda la sua fama ad una cronaca di Mantova, condotta dalle origini fino al 1414, in rima ed in 85 capitoli; a proposito della quale il Muratori attesta che « se ad Aliprando devesi nessun luogo fra i poeti, almeno gliel si dovrà fra gli storici. » La sua morte si assegna al 1417.

Troso o Troffo da Monza, celebre pittore, nel 1444 compiva i dipinti della Cappella Teodolindea in Duomo.

Frate Iacopo Becchetto da Monza, segretario di Bona Maria Visconti e letterato di qualche grido.

Ottaviano Scotto, nobile monzese e letterato, al quale Venezia deve in gran parte i progressi delle sue tipografie. Morì poco prima del 1514.

Frate Antonio da Monza († 1496), missionario nell'India e nell'Etiopia, lasciò pregevoli discorsi quaresimali.

Cristoforo, Giovanni e *Baldassare Fedeli,* arcipreti di Monza, noti per alcuni scritti di vario genere.

SECOLO XVI.

Beato Cedonio Muzio di Monza, detto *da Bologna* perchè visse qui la più parte della sua vita. Moriva in gran fama di santità l'11 luglio 1526.

Giuseppe Cernuschi scrisse sulla storia della Corona Ferrea, ma l'opera sua andò perduta.

Girolamo Carminati de' Brambilla († 1616) lasciò un importantissimo manoscritto sulle antichità delle Chiese di Monza e sua Corte.

Girolamo Ghilini (n. 1589), notissimo per il suo *Teatro degli uomini letterati* e per altre 24 opere canoniche, storiche, politiche e letterarie.

P. Tobia Corona (1567-1627) barnabita, dottississimo in scienza teologica, fu tenuto in grande considerazione dai pontefici Paolo V, Gregorio XV e 1 Urbano VIII, che gli affidarono cariche importanti. Di lui sono ricordati a preferenza i tre volumi dal titolo *I Sagri Tempi.*

P. Bartolomeo Gavanti (1670-1738) pure barnabita, si rese celebre negli studi liturgici, dei quali sono splendido saggio il *Tesoro de' riti sacri*, e per la conoscenza profonda delle lingue greca ed ebraica.

SECOLO XVII.

Pietro Maria Martelli, canonico della Basilica, fu profondo teologo.

Giovanni Batt. Molteno, altro canonico, raccolse molte memorie storiche della Chiesa Monzese, coadiuvato in ciò dal can. *Alessandro Sossago*.

G. B. Ferrario, canonico-teologo, scrisse intorno alla chiesa di S. Maurizio e di S. Michele in Monza. Morì nel 1672.

Niccolò Pelizzario scrisse erudite lettere latine e curò la pubblicazione dei *Discorsi di filosofia militare* di A. G. Besozzi.

Pier Francesco Minozzi pubblicò nel 1638 le *Delizie del Lario*.

P. Giov. Pietro Grimaldi, carmelitano, stampò eleganti orazioni latine.

Frate Giov. Battista da Monza, minore riformato e fra' *Massimo da Monza*, minore osservante, pubblicarono pregevoli opere teologiche nel 1647 e nel 1671.

P. Giov. Paolo Velato, barnabita, lasciò manoscritte alcune operette di disciplina religiosa.

P. Alessio Lesmi, barnabita, stampò 9 volumi di opere storiche, ascetiche e letterarie.

Bartolomeo Zucchi († 1630), coltivò egregiamente le lettere e la filosofia, conciliandosi l'universale ammirazione anche nelle scienze giuridiche. Visse per molti anni a Roma segretario del Card. Bona e abbracciò quindi il sacerdozio. Pubblicò più di 20 opere per le stampe e molte ne lasciò manoscritte di argomenti svariati. Mantenne viva corrispondenza con i più grandi ingegni del tempo e in Monza lasciò imperituro ricordo di sè, erigendovi l'attuale Chiesa di S. Maria degli Angeli e disponendo per la fondazione di pubbliche scuole classiche, che costituirono poi il moderno Ginnasio.

Anna Maria Zucchi, sorella di Bartolomeo, si rese celebre per scritti di lingua latina e per prodigiosa memoria.

SECOLO XVIII.

Carlo Maria Porcara, giureconsulto di molta fama.

P. Giov. Grisostomo Mantegazza († 1718), predicatore e scrittore valente di opere ascetiche.

Giov. Melchiorre Sovanio (1666-1744), canonico, pubblicò il proprio quaresimale e ornò di nuove opere la Basilica monzese.

Fra' Giuseppe Bernardino Burocco († 1746), minore osservante, del quale si hanno interessantissimi manoscritti di memorie storiche pertinenti a Monza.

Ab. Gius. Maurizio Campini, lasciò pure importanti manoscritti di storia monzese.

Francesco Maria Scanzi (n. 1749), barnabita, fu predicatore eccellente.

Felice Caronni, barnabita (n. 1748), erudito numismatico, archeologo e poliglotto, fu anche valente disegnatore a penna ed ebbe gran parte nella fondazione della scuola degli inci-

sori di Milano. Donò alla Basilica una ragguardevole collezione di medaglie.

Andrea Appiani di Bosisio, celebre pittore († 1817), lasciò i mirabili affreschi della Villa Reale. G. Parini, suo compatriota, gli indirizzava dei versi nei quali è detto come l'uno e l'altro s'acquistarono fama:

Tu, Appiani, col pennello
ed io col plettro, seguitando il bello...

Can. Anton Francesco Frisi († 1817), padre della storia di Monza, della cui basilica fu canonico per più tempo. Passò poi a quella di S. Ambrogio in Milano, dove nel 1794, pubblicò le sue erudite *Memorie storiche.*

Michele Vismara (n. circa il 1760), letterato insigne, nel 1796 fece parte del Municipio di Milano insieme a G. Parini, P. Verri, ecc. Nel 1802 fu segretario generale al Ministero dell' Interno e nel 1805 passava in qualità di prefetto a Como e poi a Mantova. Moriva poco dopo il 1818.

Giuseppe Longhi, incisore di celebrità universale. Nato il 13 ottobre del 1766, fu a Firenze e a Roma e nel 1798 fu nominato professore d'incisione nell'Accademia milanese e membro di parecchie Accademie ed istituti nazionali ed esteri. Compose un trattato di calcografia e morì il 2 gennaio 1831.

Carlo Bellani, giurista insigne (1772-1838). Nelle consulte straordinarie tenutesi a Lione sulla fine del 1801 e sul principio del 1802 per la sistemazione della Rep. Cisalpina fu deputato a rappresentare la Comune di Monza; coprì altre ed importantissime cariche giuridiche e d' amministrazione e fu uomo caritatevole per eccellenza.

Giuseppe Amati, architetto di grande fama, noto specialmente per aver dato i disegni della magnifica chiesa di San Carlo in Milano e per avere, nel 1810, condotto a termine la facciata del Duomo della stessa città. Disegnò pure la nostra chiesa delle Grazie Nuove e il pulpito tanto ammirato del Duomo di Monza. Scrisse anche un' opera dal titolo *Le antichità di Milano.*

Dottor Giovanni Raiberti, più noto sotto il pseudonimo di *medico-poeta* col quale pubblicò vivacissime poesie, tanto in vernacolo milanese che in lingua italiana, piene d' un brio e d'una *verve* che difficilmente è dato ritrovare in molti altri poeti così detti che si vogliono chiamare *umoristici.*

Sotto le spoglie del riso e della festevolezza porse savî avvertimenti e sferzò i flaccidi costumi di alcuni suoi contemporanei, senza mai tradire il santo vero nè la causa degli oppressi.

I suoi versi sono ancora sulle bocche di tutti e alcuni detti di lui sono passati nel dominio del popolo che gli ha eretto nella sua memoria un monumento *aere perennius.*

Prestò lodevole servizio nel Civico Ospedale, dove a più

riprese si ebbero distinti medici-letterati, come, per esempio, il monzese.

Dottor Mezzotti, degli scritti del quale intorno alle memorie di Monza ci valemmo più d'una volta nel nostro *Sommario Storico.* Troppo spesso, però, si compiacque di lasciar libero il volo alla fantasia, per cui le sue asserzioni vanno accettate con molta cautela.

Vagheggiò un progetto di bibliografia medico-chirurgica e infatti, nel 1829, pubblicò coi tipi del Corbetta di Monza *L' indicatore bibliografico delle scienze mediche*, ma, per effettuarlo con precisione e regolarità, era d'uopo trovarsi di residenza in una città di maggior importanza che non fosse Monza e pertanto la pubblicazione cessò col primo numero.

I contemporanei dipingono il Mezzotti come uomo molto bizzarro.

Tra i monzesi illustri che vissero tra il secolo scorso ed il nostro sono da ricordarsi pure il botanico *Giuseppe Manetti,* direttore dei R. Giardini, il fisico canonico *Bellani*, il sociologo *Bosisio,* l'architetto *Antonietti,* il musico *Appiani,* e, nelle amministrazioni comunitative, l'avv. *Paolo Porchera*. *Bartolomeo Benaglia* seniore, l' avv. *Giosuè Carminati de' Brambilla,* ed altri dei quali non si è ancora spento il ricordo.

SECOLO XIX.

Prof. Amato Amati (n. 1831), insieme ai Bersaglieri fece la campagna del 1848 e quindi conseguì all'Università di Pavia la laurea di professore di storia e geografia. Fino al 1870 insegnò nel Liceo Parini di Milano e poscia fu preside del Liceo di Bergamo e Provveditore agli studî per la Provincia di Novara. Tra le molte sue opere storiche, geografiche e letterarie, notissimo per la somma utilità e precisione scientifica è il *Dizionario Corografico dell' Italia* in 8 grossi volumi.

Luigi Oldrati, giudice del R. Tribunale di Monza († 1873). Magistrato integerrimo, fu anche buon letterato e lasciò, fra altre opere, un poema dal titolo *I sepolcri di Monza.*

Giuseppe Grassi, dottore in legge (1805-1881). Scrisse drammi (*Ugone, Dante e Gentucca, Stefania*) e versi lirici di qualche pregio e, in tempi di dominazione austriaca, diede prova di coraggioso patriottismo. Riuscì a risolvere l' arduo problema di trovare un metodo di ferrovia per salire i monti per mezzo d'un'elica a vapore. I suoi progetti, presentati a Parigi e a Londra vennero, per ragioni che qui non è il luogo d' indagare, respinti, ma altri seppero trar profitto della sua invenzione. Dettò buone norme per l'allevamento e la cura delle malattie dei bachi da seta e dal 1865 fu segretario del nostro Comizio Agrario. Nel novembre del 1885 gli veniva posta una lapide nel cimitero di S. Gregorio.

Prof. Giuseppe Colombo, barnabita. Nato in Monza nel 1838. moriva nel maggio del 1884 a Moncalieri, dove insegnava letteratura e storia nel liceo di quel R. Collegio Carlo Alberto, mentre papa Leone XIII l'avea invitato a Roma per scrivere della vita e dei tempi di Alessandro III. Lasciò molti scritti di argomento storico.

Carlo Pozzi, colonnello d'artiglieria e grande Ufficiale di S. Maurizio e Lazzaro, nato in Monza nel 1839, studiò matematiche a Pavia e uscì dall'Accademia di Torino sottotenente del Genio. Prese parte alle campagnie 1859, '60 e '66, guadagnandosi la medaglia al valor militare. Si segnalò moltissimo nel campo tecnico dell' artiglieria e per qualche tempo professò nella suddetta Accademia.

Osculati, ardito viaggiatore, iniziò per primo fra gli Italiani i viaggi d'esplorazione, compiendo importantissime escursioni sul fiume delle Amazzoni ed in Persia.

Enrico Tagliabue, stabilì a Massaua, dove si recò nel 1878, una casa commerciale che forse è la prima del Mar Rosso. Parlando di lui il Re ebbe a dire: « Avrei bisogno di un migliaio di Tagliabue e l' Italia coloniale sarebbe fatta. » Ne seguì le traccie il fratello minore.

Ferdinando Tagliabue, che percorse l'Australia e fu attivo commerciante in Africa. Per malattia dovette ritornare in Italia.

Capitano Casati, arditissimo eploratore. Volle raggiungere in Africa l'eroico Gessi-Bascia combattente contro i Sudanesi. Corso parecchie volte pericolo della vita, si spinse al sud fino a giungere a breve distanza dal Congo. Tutti sanno quanto abbia contribuito con Emin Pascià all'esplorazione geografica dei confluenti settentrionali di questo fiume. I Monzesi a varie riprese gli spedirono soccorsi in roba e danaro.

Cesare Aguilhon (Canonico Prof. Cav.), cappellano della R. Casa (1809-92), fu docente di belle lettere e quindi direttore del ginnasio Zucchi; pubblicò importantissimi lavori su Monza e l'antica sua Corte; collaborò nel *Borghini*, giornale di scienze e lettere diretto da P. Fanfani e nel Bollettino della Società Archeologica di Francia, della quale era membro effettivo.

Per oltre 20 anni diresse i nostri Asili Infantili.

In questi ultimi tempi Monza vanta pure altri distinti ingegni quali il senatore *Andrea Lissoni,* giureconsulto insigne di cui il 1° maggio 1878 accoglieva la salma, l'economista dottor *Enrico Cernuschi* che tanta parte ebbe nelle Cinque Giornate di Milano e nei fatti della Repubblica Romana (1848-49), il senatore prof. *Paolo Mantegazza,* fisiologo di fama mondiale, il professore di disegno *Giosuè Bianchi*, il maestro di musica *Carlo Rovere,* lo scultore *Crippa Luigi;* e qui non finisce la gloriosa serie.

Guida del Visitatore

Stazione Ferroviaria.

(Vedi incisione a pag. 98).

Bella è la stazione ferroviaria di Monza, le cui opere vennero appaltate nel 1879 per la somma complessiva di L. 860.000. — Essa ha sostituito l'antica stazione, alla quale faceva capo il primo tronco di ferrovia apertosi nell'Italia Superiore, il tronco cioè Milano-Monza, inaugurato il 17 agosto 1840. Quivi si allacciano le due linee ferroviarie Milano-Monza-Lecco-Colico-Sondrio; Milano-Monza-Como-Chiasso ed hanno capo le linee ferroviarie a scartamento ridotto Monza-Barzanò e Monza-Vimercate-Bergamo.

Il Castello di Monza e i suoi Forni.

(Vedi incisione a pag. 101).

Fatta astrazione dai rialzi di terreno praticati in occasione della sistemazione della strada provinciale della Vallassina, e più della costruzione del tunnel per la ferrovia Monza-Como, alla sinistra e per breve tratto anche alla destra della stazione presentavasi a chi entrava in Monza una specie di poggio, altura già ricordata da una carta dell'anno 879, pubblicata dal Frisi. Al termine di esso, a destra della piazzetta della stazione attraversata dalla Via Milano e precisamente nella località ove attualmente sorge un maestoso caseggiato avente due torri rotonde ai lati e chiamato tuttora *castello*, torreggiava il famoso castello Visconteo o dei Forni, dominando la pianura e difendendo l'uscita del Lambro e le sorti della frazione di S. Vittore, ove erano mulini, fornaci ed un celebrato monastero di Vergini. Di questo castello, il meno antico dei tre dai quali la città era difesa, ora non rimangono che alcuni ruderi dal lato di tramontana dell'attuale palazzo, aventi lo spessore di circa due metri, e costrutti appunto alla guisa degli antichi, vale a dire a riempimento. Questa località, prima della costruzione dei Forni, era un sedime aratorio e si chiamava *d'Ingino*, il che risulta da documenti inediti ritrovati nell'Archivio di Stato di Milano.

L'attuale torre di sinistra è semplice opera d'imitazione dell'anno 1808, impiantata sul precitato muro di tramontana e occupante una sola quarta parte del piano dell'antica torre dei forni, la quale nel suo interno aveva una superficie di circa cento metri quadrati. Questa torre, che era alta circa 42 metri, e l'unita rocchetta, benchè malconce, rimasero in piedi sino all'anno 1590. Tale rocca incominciata nel 1325 da Galeazzo I. e ampliata nel 1357 atterrando a tal uopo un gioiello dell'architettura antica, la chiesa di S. Maria d'Ingino, da quanto si può arguire da disegno del Giuliani, riportato dal Frisi, da rilievi e diligenti studi del Zerbi, avrebbe dovuto somigliare al castello di Trezzo ed al Baradello di Como (1).

(1) Il castello di Monza e i suoi Forni. — L. Zerbi.

Oltre all'ampliamento di detta mole operato costruendo intorno alla gran torre una specie di recinto quadrato, e munendola di due altre grandiose torri, il nuovo signore di Milano, Galeazzo II, pensò di colmare la fossa all'ingiro del Castello colle acque che fece derivare dal Lambro, entro la cui corrente venivano trasportate le radici del Castello medesimo.

Della triste celebrità dei forni e dei fatti terribili che si perpetrarono in quel castello infame, oltre alla testimonianza resa da un sonetto del Conte Gian Francesco Suardo (nato a Verdello verso il 1422) riportato dal Zerbi nei suoi preziosi documenti, esiste nella Biblioteca Marciana di Venezia un documento importantissimo lasciatovi dal provveditore della Signoria di Venezia, Giorgio Cornaro, che, battuto nel 1432, veniva dal feroce vincitore Filippo Maria calato nella

Stazione Ferroviaria.

più triste di quelle prigioni e torturato senza pietà allo scopo di cavargli dalla bocca i nomi delle spie a danno del Carmagnola.

. . . .

(Dicembre 1432). — « Mi sentiva tirar via l'anima digando ch'io li dicessi il vero, e mi digando ch'io l'aveva ditto al me dette una saccada e fecemi tirar suso e menarmi a lui come morto, facendomi grande minaga e che voleva aver questa veritade e vedendome come morto el se partì e io fui *calado* con una soga nel forno . . . .

. . . .

Vedendo non poter aver altro el me fece metter alla corda e deme una lota de corda che me creti morir. Vedendo non poter aver altro da mi, el me fece meter soso e drizzarme le brazze cum mazor doglia et feceme menar a lui dizendomi quello che li parse et partisse. — El sabato seguente da sera fece metter in terra una stanga in un buso, e metter li piedi sotto e fracargli suso la cavicchia, tanto che ero per morir dalla doglia ».

. . . .

(2 Gennaio 1433). « Udendo di dover esser ancora torturato, dissi: Posciachè vui avè questa voluntade; la qual vegnerà presto fatta, una cossa ve domando de gratia che posciachè io debba perder questo corpo così miseramente io non perda l'anima ch'io mi possa confessar e comunicar acciocchè el nostro Signor Dio abbia misericordia di quella povera anima ».

E prima del Cornaro, Lodovico degli Alidosi, signore di Imola, fatto prigioniero di guerra, era stato cacciato in quella orrenda torre solo usandogli il riguardo di non calarlo nel fornello. Di là scriveva: « Mi trovo rinchiuso nel forno di Monza, ridotto agli estremi.... Vi prego a voler rilasciare il detto Pierino (Perrino Eurelio, uomo d'armi del Duca preso a Faenza), perchè non verò tolto da questo forno fin che lui non sia libero, nel quale se dovessi far lunga dimora, temo di dover perdere la vita » (1).

Fra gli altri infelici ai quali toccò la stessa sorte del Cornaro e del Lodovico degli Alidosi, merita mensione Bartolomeo Colleoni, rinomato condottiero italiano, nato a Bergamo nel 1400 e morto nel 1475, generalissimo della repubblica Veneta, la quale gli innalzò una statua equestre di bronzo dorato sulla piazza dei Santi Giovanni e Paolo.

Il Colleoni ebbe la fortuna di essere carcerato nel Castello Visconteo quando, morto il Duca e rimasto il Milanese nell'incertezza della successione, si erano allentate le consegne e le ferree discipline dei castellani. E fu una fortuna davvero poichè il Colleoni per arbitrio del custode veniva levato dal fornello e alloggiato in una camera superiore della torre castellana, donde pensò tosto al modo di evadere. Fintosi preso da colica, ed indotto i suoi carcerieri ad allontanarsi per procurargli rimedio, assicurava una lunga fune all'arpione d'una finestra e si lasciava calare nel fossato traghettando il Lambro sulla cui sponda opposta già stava un puledro ad aspettarlo (2).

Per ultimo notiamo fra la schiera degli stessi infelici il prode condottiero Donato del Conte e Francesco da Castiglione. In quanto al primo, calato nei forni per volere del feroce Cicco Simonetta, malgrado il tumulto scoppiato per questo fatto in Monza e malgrado gli sforzi degli Oratori del Re di Francia Luigi XI e degli ambasciatori fiorentini alla corte della Duchessa di Milano, non solo non gli si concesse la libertà, ma veniva tolto di mezzo a bastonate nell'istesso forno, facendosi poi credere che il Donato volendo imitare il Colleoni nel calarsi da una finestra della torre fosse caduto fra i dirupi del fossato ferendosi mortalmente.

Il secondo, ultima vittima di Cicco, dopo di aver invocato inutilmente il perdono con parole le più umili e commoventi, così scriveva a sua moglie:

« Rosana mia, mogliere cara. Io ho perdonato et perdono ad ogniuno azochè messer lo Domenedio et ogni altro me perdona ad me gli mey peccati.... et se non ho più al core de Lyone ma de agnello et per lo advenire se io vivo, non sarò più ad modo usato, ma tutto al contrario, tanti sono stati boni gli castigamenti et monitioni me ha facto lo magnifico nostro patre et messere domino Cicho, al quale

(1) Daverio. — Storia di Milano.

(2) Questo stratagemma è ricordato dallo Spino. — Il Cornazzano vorrebbe che il Colleoni si fosse calato dalla finestra servendosi di lenzuola, anzichè d'una fune, il che è inverosimile poichè la finestra era delle più alte.

prego tu vadi et che tu te ziti ali piedi de soa Magnificentia pregandola de gratia sia metuto in una camera de sopra ad la discretione de domino lo castellano el quale per sua bontà et clementia si è offerto ad farlo et seguirne sopra di luy, mosto ad compassione de mi misero et povero tapinello che vinti volte lo zorno moro in questo Forno de Monza obscuro, pleno de ratti, pullici et pidogii et de ogni mala puza.

Ex furno Modoetiae XVII Novembris 1478.

Consors tuus FRANCISCUS DE CASTILLIONO (1).

Colla cattura di Cicco terminava il regno del terrore e colla sua morte i forni di Monza incominciarono a spopolarsi, tanto che in quei tempi di congiure e tradimenti non si contava che un solo carcerato. In seguito però vi venivano calati un certo Antonio de Bassignana, l'abate del Filletto, un Gerardo di Monza, ed altri. È certo però che le atrocità di Galeazzo Maria non si rinnovarono nè con Bartolomeo Calco, nè con Gian Galeazzo Maria e Lodovico Sforza.

Nel 1527 mentre Antonio de Leyva scacciava il Duca di Milano dal castello che questi aveva da poco ricuperato e tanto per divertire i suoi soldati metteva il borgo a saccheggio, mentre i Monzesi stanchi di tante sciagure e riconoscendo nella triste torre dei forni l'origine delle loro disgrazie avevano tentato sin dal 1525 di vedere demolito quel pericoloso arnese offrendo a Gerolamo Morone una considerevole somma, una potente mina fendeva di mezzo la grossa torre castellana proprio nel momento in cui il generale spagnolo stava per entrare in Monza.

La Porta Milano.

Fra la spianata della stazione ferroviaria e il principio di via Italia era la Porta Milano compresa nel secondo giro delle mura che Azzone Visconti consentì al Comune di erigersi; opera incominciata nel 1333.

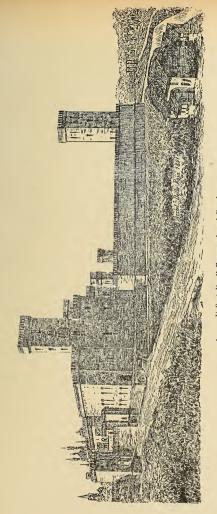
Questa porta demolita col grande rinnovamento edilizio compiutosi negli ultimi trent'anni portava, secondo, il Cantù, un bassorilievo rappresentante la *Vergine che accoglieva sotto l'ampio suo manto i cittadini di Monza.*

Questo bassorilievo, sopra il quale Antonio de Leyva aveva fatto sovrapporre gli ampollosi stemmi di sua famiglia, era stato tolto dall'antica porta *Carnaria*, di cui non si è potuto peranco precisare l'ubicazione.

Di fronte alla Casa Scanzi nell'angolo destro della via di S. M. Maddalena trovasi la bellissima

Chiesa di S. M. Maddalena. (2)

Questa Chiesa delle Religiose adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, dette Sacramentine, è dedicata a S. Maria Maddalena ed a S. Teresa. Essa è stata edificata verso l'anno 1610. Venne soppressa

(1) Archivio di Stato. -- Carteggio diplomatico.
(2) Ringraziamo il molto reverendo D. Ambrogio Villa assistente alla Chiesa delle Sacramentine (S. Maria Maddalena) che gentilmente ci ha comunicato questi appunti.

Il Castello di Monza e i suoi Forni.

nel 1785; poscia di nuovo benedetta e aperta al pubblico nel 1859. Nel 1862 le fu costruita la facciata attuale su disegno dell'ing. Riboldi Luigi di Monza. In essa si vedono quattro statue ben disposte in apposite nicchie, raffiguranti in alto S. M. Maddalena e S. Teresa, e più sotto S. Michele l'Arcangelo e S. Giuseppe sposo di M. V., le quali statue, come la medaglia nel mezzo del frontone in alto che figura l'Agnello in basso rilievo, furono eseguiti dallo scultore Cocchi Luigi di Milano. Nel 1883 si ripigliarono i lavori di ristauro e di decorazione nell'interno della Chiesa, per ridurla quale si ammira al presente.

L'altare maggiore tutto in marmo, fu eseguito sul disegno dell'Architetto Benedettini, Professore dell'Accademia di S. Luca in Roma. I dipinti della volta nell'interno del Coro in ornato bizantino, furono lavorati dal Pittore Costa Carlo di Vercelli e quelli della volta della chiesa, ad eccezione della tazza di mezzo, dal Pittore Giuseppe Carsana di Bergamo. Rappresentano nel primo campo sopra il presbiterio: l'Eterno Padre circondato da molti angeli; — nel campo appresso diviso in cinque quadri si vedono figurati: il profeta Elia confortato dall'Angelo, Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe, gli ebrei che mangiano l'agnello pasquale, la manna raccolta nel deserto, il sacrificio di Melchisedecco. — Il grande affresco nella tazza di mezzo figura una visione descritta nell'Apocalisse, ed è lavoro assai lodato del Cav. Cavenaghi, Professore a Brera in Milano. Gli altri quadri nell'ultimo campo della volta rappresentanti: la Cananea che prega; la guarigione del Cieco-nato; la Maddalena ai piedi di N. S., la risurrezione del figlio della vedova Naimi, e la Samaritana al pozzo di Giacobbe — sono tutte opere del Carsana, come pure i sei dottori dipinti, ai fianchi dei finestroni in alto, i quali figurano: S. Tommaso d'Aquino e S. Bernardo; S. Ambrogio e S. Agostino; S. Bonaventura e S. Alfonso de' Liguori. Le sette medaglie sopra l'Altar maggiore rappresentano in abito religioso: S. Veronica Giuliani, S. Giuliana Falconieri, S. Chiara d'Assisi, S. Geltrude, S. Caterina da Siena, S. Teresa, e S. M. Maddalena dè Pazzi.

I dipinti sui vetri delle finestre rotonde in alto sopra il presbiterio sono del prof. Bertini di Milano; quelli dei tre finestroni che simboleggiano le tre virtù teologali, come i vetri colorati delle quattro finestre più in basso sono invece opera del Cav. Costantino Sereno di Torino. I tre grandi affreschi dipinti sulla parete sotto i tre archi a sinistra di chi entra in chiesa rappresentanti: La moltiplicazione dei pani, la Cena in Emmaus, e le Nozze di Cana, sono del Pittore Morgari Luigi di Torino. L'altro affresco a sinistra sul presbitero, che figura l'apparizione di N. S. alla B. Margherita Alacoque, come le quattro piccole medaglie ai lati dell'altare dei Santi Evangelisti e quelli della volta della cappella di S. Teresa, sono del Pittore Ferdidando Brambilla di Milano.

La cappella a destra dell'altare maggiore ha nella pala sopra il marmoreo altare una tela ad olio rappresentante al vero l'Addolorata, studiato lavoro ancor questo del Pittore Carsana, come pure il sottoquadro ovale che figura il Sacro Cuore di N. S.; e gli Angeli dipinti nella volta portanti gli stromenti della passione; mentre gli ornati delle pareti sono del Pittore Lieti di Monza.

L'altra cappella di S. Teresa ha nel mezzo dell'altare anch'esso in marmo una buona tavola ad olio rappresentante la Transverberazione del cuore della Santa, e sotto un piccolo quadro colla figura di

S. M. Maddalena, entrambi di ignoto autore. I lavori delle pareti furono eseguiti dall'Ornatista-Pittore Antonio Martinoli di Meda.

L'affresco sulla parete sotto l'arco a destra di chi entra in Chiesa, manifesta chiaramente il suo soggetto: il Centurione che prega, e fu eseguito dal Pittore Natale Riva di Vaprio. — Gli angioletti dipinti negli sfondi sopra le finestre e nei pennacchi degli archi furono pennelleggiati dal Pittore Sabatelli di Milano.

Tutti i fregi e le decorazioni in stucco, che destano ammirazione per la loro ricchezza e varietà di disegni furono opera del Prof. Pelitti Francesco di Milano e le dorature che le fanno risplendere, vennero eseguite dai signori Perego e Airoldi di Milano e Mora di Bergamo. La balaustra in marmo bianco con intarsi di pietre fine, e con sei statuette di bronzo, fu diretta ed eseguita nello studio del suddetto Prof. Pelitti, come tutte le altre opere in marmo che si vedono, compreso il pavimento. — In questa chiesa vi è esposizione quotidiana del SS. Sacramento.

Percorso breve tratto della via Italia di fronte alla piazzetta chiamata appunto di S. Maria, sorge la chiesa di

Santa Maria in Istrada

(Vedi incisione a pag. 105)

che è un elegantissimo modello dell'arte gotico-lombarda.

Il disegno è dell'Ambrosiolo di Milano del quale per altro non si conoscono altri lavori.

Venne eretta nel 1357 dopo la demolizione di un'altra che sorgeva in quelle vicinanze, demolizione ordinata da Galeazzo 1.° Visconti per la fabbrica d'un nuovo fortilizio del castello.

La facciata di questa chiesa, che dagli architetti inglesi è reputata il più bello esemplare di consimili costruzioni che esista in Italia, è veramente meravigliosa specialmente nella parte superiore ove non arrivarono i ristauri del 1870 eseguiti con arte insufficiente mentre si erigeva il campanile.

Il finissimo merletto in terra cotta ed il rosone centrale sono considerati due capo-lavori.

L'interno, più volte rimodernato, ha nulla di notevole. Da principio fu uffiziata dai frati della penitenza che nel 1393 vennero da Bonifacio IX uniti al convento degli Eremitani Agostiniani di S. Marco di Milano.

Soppressi nel 1798, la chiesa fu ceduta dal demanio come chiesa succursale alla parrocchiale della basilica.

Attraversata la piazzetta di S. Maria si entra in

Piazza del Mercato

(Vedi illustrazione a pag. 107).

che anticamente chiamavasi *Prato Grande*.

E' una delle più ampie tra quelle delle città italiane. E' chiamata del *mercato* perchè vi si tiene mercato tutti i giovedì e la già rinomata, ma ora decadente, fiera di San Giovanni dal 20 al 28 giugno.

Nei secoli di mezzo serviva per sciorinarvi le pezze di panno sulle così dette *chiodere*, pezze che si lavavano poi nel corso d'acqua detto *fontanile*, proveniente da sorgenti del Regio Parco, il quale a quei tempi era aperto per tutta la lunghezza della piazza ed ora è completamente coperto.

Teatro Sociale.

A mezzodì della gran Piazza del Mercato sorge il Teatro Sociale bello, comodo ed armonico, riedificato nel 1810 su disegno dell'architetto monzese cav. Amati e aperto nello stesso anno il 20 settembre. Le fondamenta appartengono a quello incendiatosi il 25 gennaio 1802, stato eretto, mobigliato e sostenuto per un corso d'anni con decorosissimi spettacoli a spese dell'Arciduca Ferdinando, e chiamato perciò « *Teatro Arciducale* ».

La fondazione di questo teatro risale al 1777, nell' anno istesso in cui sorgeva il Palazzo di Corte, e tutti e due questi edifici venivano innalzati su disegno e sotto la direzione del migliore degli architetti italiani di quel tempo, dal Piermarini di Foligno.

L'appalto della riedificazione fu concessa al sig. Francesco Fossati di Monza per il prezzo di L. 81356,96, compresa la proprietà di due palchi, dal corpo Proprietari palchettisti, i quali in forza della cessione di ogni diritto per parte dell' arciduca Ferdinando erano rimasti i padroni assoluti del Teatro nello stato in cui si trovava dopo l'incendio: i lavori di pittura furono affidati all'artista Gaetano Vaccani di concerto col pittore scenico Giorgio Fuentes.

La fronte del teatro attuale è a tre piani, dei quali il primo superiore è una gran sala da ridotto con annesso studio della Delegazione; il secondo serve in parte d' abitazione del custode ed in parte è aggregato all'esercizio del caffè che trovasi a pian terreno di faccia alla sala pei fumatori ed alla cucina del custode.

Dei 68 palchi che sono divisi in tre ordini, otto appartengono alla Real Casa, e cioè due in prima fila a destra, tre in seconda e tre in terza fila a sinistra di chi entra.

Molti ristauri nella parte decorativa ed altre opere di migliorie si compierono dal 1862 al 1864 colla rilevante spesa di L. 46014,88 e nel 1883, in uniformità anche alle prescrizioni dell'Autorità prefettizia per la sicurezza del teatro. Fra questi ristauri notiamo i dipinti della volta eseguiti con vero amore dell'arte dal valente Monticelli.

Fra i protettori di questo teatro notiamo l'Arciduca Raineri, il quale gli corrispondeva un regalo di austriache L. 500 perchè venisse aperto nell'occasione della fiera di S. Giovanni a spettacoli musicali ed il principe Umberto I, ora re d'Italia, il quale dal 1872 al 1880 concorse annualmente con L. 1000 per migliorare lo spettacolo autunnale (1).

Seminario.

Sulla stessa piazza. a ponente. sorge il Seminario liceale arcidiocesano, che anticamente, e cioè prima della sua soppressione avve-

(1) Togliamo queste notizie da quanto ha pubblicato il signor Alfonso Bogani, segretario della Delegazione Teatrale, nel num. un. *Modoetienses,* settembre 1888.

Santa Maria in Istrada.

(Monumento Nazionale).

nuta nel 1886, aveva la sua sede nel locale del Civico Ospedale di piazza Isola (1).

Ristabilito il Seminario sotto l'arciduca Ferdinando (1792) si destinava per esso il circuito del soppresso antichissimo claustro de' minori di S. Francesco.

Nel 1818 questo seminario, che accoglieva chierichi d'ogni corso, fu destinato esclusivamente ai chierici studenti di filosofia, convittori ed esterni, e finalmente nel 1832-33 fu riservato ai soli convittori.

La facciata costrutta nel 1822, non aveva però tolte al locale le forme meschine primitive, e fu solo dal 1830 al 1833 che su disegno stupendo del chiarissimo architetto Moraglia l'edificio assunse l'estensione e l'aspetto attuale.

Il cortile massimo è un quadrato di 45 metri di lato cinto da grandioso loggiato con 44 colonne di granito, d'ordine dorico, alte m. 5,36. A questo peristilio fa degno riscontro quella del piano superiore assai elegante d'ordine jonico.

Questo cortile in cui l'architetto ha mostrato vastità di concepimento ed ha saputo bellamente conciliare le esigenze dell'arte colla purezza dello stile, riuscirebbe d'una magnificenza più unica che rara se venisse condotto a termine anche il quarto lato di mezzogiorno.

Nel 1846 questo seminario contava 155 chierici.

Ripresa e continuata la Via Italia oppure passati per Via della Posta Vecchia si presenta

L'Arengario

(Vedi incisione a pag. 23)

o Palazzo Comunale, ora sede del Tribunale civile e penale. Sorge nel centro della vecchia città, al quadrivio, cioè, delle vie di Milano, di Lecco, di Como e della Brianza (Vie Italia, Vitt. Emanuele, Roma e Carlo Alberto) (2).

Sebbene di nessuna bellezza ornamentale, che anzi per questo mostra non poche pecche, sebbene da taluni non sia giudicato che un momento storico e niente altro, come la statua rozza e guasta di celebre scultore, pure di tutti i momenti storici di Monza, è il più caratteristico ed importante.

L'Arengario è di pianta rettangolare coi lati maggiori paralleli di m. 30,30 ciascuno e della larghezza di m. 12,40. La superficie di base dunque è di mq. 164,92. Il piano terreno comprende cinque robusti archi sul lato maggiore e due nel minore, formanti un porticato dove convenivano i cittadini monzesi a trattare i loro affari e ad ascoltarvi le deliberazioni del Consiglio Generale che si radunava nel vastissimo salone superiore ormai tutto rovinato dagli scompartimenti e dalle trasformazioni che in ogni tempo si dovettero fare per allogarvi gli uffici pubblici e più tardi il Tribunale.

---

(1) Notiamo una nuova cantonata presa dalla *Guida* edita dalla tipografia Corbetta, ove si fa risalire al 1757 la costruzione dell'attuale Seminario attribuendo il disegno all'architetto G. Merli, il quale appunto in detto anno dirigeva l'erezione dell'antico Seminario fino a questi giorni Civico Ospitale.

(2) Sull'edificazione di questo palazzo vedi *Sommario Storico*, §. 9.

Al salone in parola si accedeva mediante due rampe di scale in marmo bianco, poste al lato orientale dell' edificio; ora si entra mediante un cavalcavia che congiunge il lato occidentale dell'Arengario col palazzo del Pretorio ora adibito ad uso di Carceri Giudiziarie.

La struttura di pietra concia di cui sono formati tutti i pilastri è imperfettissima, priva di qualsiasi carattere estetico e distinzione tecnica; belle e ben fatte sono invece le arcate di cotto che poggiano sopra i pilastri stessi.

Questa struttura e quella dei muri in cotto superiori si trovano in evidente contrasto coll'opera inferiore di pietra concia.

La travatura che forma il grande palco che copre il portico, e porta il pavimento del piano nobile superiore, è un cimelio d'archittettura di grande importanza per l'archeologia.

Piazza del Mercato.

Sebbene non si possa affermare con certezza che queste travi quali esse sono, siano un avanzo del XIII secolo, è fuori di dubbio che qualcuna di esse sia assai vecchia. Un po' sotto, ma nel bel mezzo delle finestre della facciata del mezzodì al di sopra del pilastro di mezzo avvi una piccola ringhiera di pietra o tribuna formata da tre mensoloni colossali, due lastre da pavimento, un parapetto di marmo formellato, con un leggio unito alla lastra di fronte, due colonnini di marmo sugli angoli liberi del parapetto, una corniciatura grossolana tutta di legno con un gocciolatoio di molto aggetto sostenuto da un modiglione e sopra un tettuccio pesante e rustico di coppi. Da essa i pubblici banditori leggevano i deliberati del Consiglio generale ed i bandi dei Consoli e del podestà.

Questa angusta ringhiera mostra di non aver appartenuto al disegno primitivo della facciata e ciò non ostante però costituisce un particolare ragguardevole corrispondente alla natura del monumento ed alle caratteristiche dello stile architettonico. Vi si accede mediante una porticina ristretta leggermente arcuata, priva di stipiti e di ornamenti, praticata nella muraglia della facciata.

Le finestre per le dimensioni e la chiarezza del disegno, indicano a sufficenza il loro tipo architettonico originario del palazzo.

Il campanile, la cui ornamentazione architettonica è semplicissima, è curioso quanto interessante, perchè costituisce un elemento capitale della individualità del monumento nell'arte e nella storia. Esso sorge sul lato destro della fronte settentrionale, è di forma quadrata, merlato e termina come tutte le consimili fabbriche del tempo in un pinacolo conico (1).

Il volume complessivo della muratura componente il campanile a partire dal pavimento del piano nobile, venne calcolato in mc. 388 che, valutati a Cg. 1800 al mc. danno un peso di Cg. 698.400; e se si aggiunge il peso delle due campane, del relativo castello, dell'orologio e della scala, computati in circa Cg. 26600, si ha il carico complessivo sui quattro pilastri sostenenti il campanile, che sarebbe di Cg. 725.000.

Riconosciuto che questo enorme peso era sproporzionato alla resistenza dei pilastri, non tutti in buono stato, il Municipio nella seduta del 4 gennaio 1882 stabiliva di procedere alla sostituzione di uno di essi.

I lavori si prolungarono per oltre 16 mesi comprendendo anche la riforma del castello dell'orologio. Nel 1884 si ripresero questi lavori e si procedette alla sostituzione di un altro pilastro, il che si fece con risultato non meno felice del primo, impiegandovi per esso quella struttura massiccia omogenea, assai resistente, composta con rocchi di pietre dette di *Sarizzo*.

Pel ultimo si rifece una delle arcate su cui grava il peso del campanile; quindi si è rimesso a nuovo il quadrante coi relativi indici dell'orologio, e in tutto si è cercato di attenersi allo stile architettonico del palazzo. Sulla facciata di mezzogiorno si è rinnovato il dipinto dello stemma della casa viscontea coi gigli di Francia.

E' da lamentare il non eseguito ritocco dell'immagine della madonna che appena si scorge al di sotto della ringhiera.

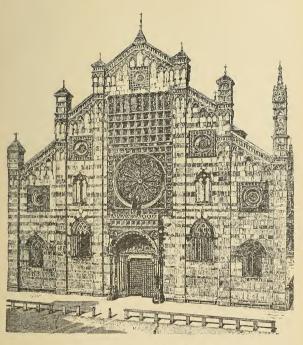
Coi lavori sopra accennati consistenti specialmente nell'aver garantito il mantenimento dell'edificio e nell'aver assicurata la fermezza del suo campanile, si è raggiunto il massimo e migliore effetto di restauro nell'insigne monumento nazionale.

Da Piazza Roma il viaggiatore passa in breve in quella del Duomo per via Napoleone.

La Basilica di S. Giovanni o Duomo.

(Vedi illustrazione a pag. 109).

La Basilica di S. Giovanni, « o come è chiamata » *Duomo,* è il monumento più ragguardevole della città, prezioso per l'arte e per la storia, sì che può stare fra i più rinomati d'Italia. La sua fondazione risale allo scorcio del VI secolo (595), ed è dovuta alla piissima regina Teodolinda, la quale nel 603 vi fece battezzare anche il proprio figliolo

(1) Si credette che su questa torre fosse collocato il terzo degli orologi a soneria costrutto dal celebre Giov. Dondi, ch'era al servizio dei Visconti di Milano e godeva la fama « *di genio più che umano* »; ma più tardi si è appurato che quell'orologio invece fu collocato sulla torre del Duomo.

La Basilica di S. Giovanni Battista o Duomo.
(Monumento Nazionale).

Adaloaldo. Paolo Diacono, lo storico dei Longobardi, afferma « *che la regina volle eretto quel tempio nella vicinanza del palazzo* (1) *che in Monza, per bisogno di quiete, di raccoglimento e di riposo si era fatto costruire per sè, pel figliolo, per la figlia sua, affinchè S. Giovanni fosse intercessore presso l'onnipotente per tutti i Longobardi italici.* »

In origine questo tempio venne edificato sulla pianta di una croce perfettamente equilatera e terminava al primo colonnato ottagono.

Dinanzi a questo fabbricato eravi un atrio, circondato da portici, giusta il costume delle antiche basiliche. Verso la fine del XIII secolo questo tempio venne abbellito a spese di Matteo Magno Visconti e nel 1300 grandemente ampliato.

Ritrovate in questo anno ai tre di maggio le sacre reliquie, che insieme ai preziosi arredi erano state trasferite altrove in tempi burrascosi, furono esposte con pompa straordinaria alla venerazione dei fedeli il giorno dell'Ascensione. Il concorso fu tale e le oblazioni così abbondanti che i canonici convennero di ordinare l'ampliazione della basilica ed una più splendida decorazione. L'ultimo giorno di maggio di quello stesso anno venne infatti posta la prima pietra dell'atrio della basilica dall'arciprete Avvocato degli Avvocati.

L'atrio adunque servì all'ampliazione del tempio, proseguendo in esso la divisione delle tre navi colle sei colonne ottagone.

All'ignoto architetto di questa fabbrica, presso al terminare di essa, venne sostituito verso la metà del secolo XIV il rinomatissimo architetto ed ingegnere Matteo Campione da Lugano.

Gli ultimi due archi dell'allungamento, ineguali fra loro, vennero eretti sotto la direzione dello stesso ignoto architetto.

Le trasformazioni a cui andò soggetta la Basilica di S. Giovanni furono tali e tante da rendere ora impossibile qualsiasi generico concetto della chiesa qual era in origine (2).

Il coro venne incominciato nel 1464 e condotto a termine nel 1577. In tale occasione l'altare maggiore venne trasportato più avanti ove trovasi attualmente, e la Cappella sotterranea ampliata ed abbellita.

Ora l'edificio misura la lunghezza di m. 72.59 su m. 28.56 di l'arghezza.

L'attuale facciata, uno dei gioielli meravigliosi dell'architettura italiana del secolo XIV, venne ideata dal nominato architetto Matteo Campione il quale aggiunse al vetusto tempio il battistero, rovinato nella seconda metà del secolo XVI e non più ripristinato, e l'evangelistario o ambone (ora cantoria dell'organo maggiore).

Detta facciata di forma cuspidale, divisa in cinque scompartimenti da sei piloni sporgenti, ciascuno dei quali terminava in una guglietta ad edicola, come è quella che completa il primo a destra, nella quale vedesi la statua di S. Gregorio Magno (3), corrisponde alle esigenze della parte non decorativa dell'interno della Chiesa e del tempo in cui venne eseguita.

Oltre alla ricca decorazione consistente in liste di marmo bianche

---

(1) È opinione accreditata che questo palazzo sorgesse nella località che è ancora conosciuta col nome di *Corticella*. Cfr. *Sommario Storico*, § 3.

(2) Escludiamo senza entrare in discussioni, che qui sarebbero fuori di luogo, il dubbio sollevato da taluni studiosi delle antichità monzesi circa l'autenticità dell'origine di questo tempio. È certo per altro che dell'attuale Basilica non resta quasi parte che si possa giudicare contemporanea alla sua erezione.

(3) Le altre gugliette vennero levate perchè minacciavano rovina.

e nere, che rivestono tutta la facciata e danno risalto agli ornati che in ogni parte l'abbelliscono; oltre alla cimasa che fregiata di archetti gotico-moreschi, ricorrenti su colonnine sostenute da leggiadre mensole, dai due piloni laterali corre fino alla cuspide; oltre alle finestre di arte gotica con mirabile modanature, sfori, rosoni e ornati interni, si ammira in questa impareggiabile facciata il rosone centrale che da solo basta per dare a Matteo Campione la fama di grandissimo architetto.

Traforato con meravigliosa finezza ed eleganza, esso è inquadrato entro una cornice, cui sovrasta un ornato di 36 piccoli cassettoni di stile giottesco, ciascuno dei quali contiene un altro ornato scolpito il quale termina superiormente in nove nicchie destinate a statue o figure di Santi, che poi non vi furono poste.

Questo bellissimo lavoro di decorazione per quanto si sappia non trova riscontro.

La facciata conta due singolarità o particolari caratteristici; uno consiste nell'essere impostata alquanto obliquamente all'asse interno della navata; l'altro si riscontra nel vestibolo cui sovrasta un terrazzino di marmo bianco a finissimi trafori, sul quale è collocota la statua di rame dorato di S. Giovanni Battista, la quale attualmente (continuando i ristauri della facciata) trovasi esposta al pubblico nell'interno del Duomo.

Le due smilze colonnette laterali, due leoncini che loro formano zoccolo ed il quadrato architrave della gran porta sostenuto pure da da due fiere, che si stringono al petto un agnello (sacri simboli che solevansi usare nelle chiese d'allora), sono di serpentino e costituiscono, si crede, un' antica memoria che Matteo Campione volle rispettare unitamente al bassorilievo antichissimo incastrato sotto il vestibolo.

Questo bassorilievo in marmo bianco, in parte decorato ed in parte dipinto, raffigura rozzamente il battesimo di Cristo per mano del Precursore. Assistono alla cerimonia la Vergine, un angelo, un discepolo e gli apostoli Pietro e Paolo. In alto vedesi la regina Teodolinda che offre a S. Giov. Battista una corona gemmata con croce, e a destra Gundeberga figlia di lei, che tiene le mani alzate, poi il figlio Adaloaldo con una colomba nella mano destra e per ultimo genuflesso il marito Agilulfo.

Le croci, i vasi, le corone e la chioccia coi sette pulcini che si riscontrano scolpiti nei vani dello stesso marmo, rappresentano i doni realmente fatti dalla fondatrice al tempio, e dei quali parleremo in seguito.

Matteo da Campione, che impiegò circa 25 anni nei lavori della Basilica per ordine e spese, come già si disse, di Matteo Magno Visconti e che in questo frattempo, secondo alcuni, o poco prima secondo altri, prese parte anche alle dispute fra gli architetti dell'allora iniziato duomo di Milano, morì in Monza il 24 maggio 1396 dove per volontà sua venne sepolto nella chiesa alla cui bellezza artistica aveva consacrata tutta l'opera del suo ingegno.

Alla di lui memoria fu posta una lapide che tuttora si conserva sulla parete esterna dell'altare della B. V. del Rosario. La testina in marmo che si osserva sopra la finestra bifora a sinistra, è per tradizione non ismentita il ritratto del valentissimo maestro comacino.

Ed ora che abbiamo succintamente discorso della facciata quale

fu in origine ci corre obbligo di far cenno dei ristauri importanti che si stanno compiendo sotto la direzione dell'architetto Luca Beltrami di Milano, a spese in massima parte del Ministero della P. I., il quale fin dal 1889, autorizzando, i lavori stanziava a questo riguardo una ragguardevole somma nel proprio bilancio, e in parte per private oblazioni. Detti ristauri consistono:

a) Nella sostituzione totale delle fasce nere, le quali essendo di marmo di Varenna e di Perledo oltre all'aver perduto per azione atmosferica il bel colore nero che rende tanto pregiato questo marmo, si sfogliavano come le pagine di un libro;

b) Nella sostituzione parziale delle fasce bianche, molte delle quali erano talmente sgretolate che se ne potevano facilmente staccare dei pezzi, servendosi del marmo di Crevola, e nella pulitura di quelle reimpiegate;

c) Nel collegamento più razionale ed efficace del rivestimento marmoreo colla massa muraria retrostante col mezzo di numerose e opportune chiavelle di ferro stagnato murate e non infisse a guisa di chiodi come dapprima si era praticato;

d) Nel ritocco e pulitura delle parti d'ornato e d'intaglio fatte colla qualità più pura e più compatta del marmo di Musso;

e) Nel riparo ai cedimenti del gigantesco anello del rosone centrale e nel semplice ristauro dell'anello terminale rotto in parecchi punti e delle colonnine ed archetti spezzati, servendosi a tal uopo del marmo di Candoglia;

f) Nel ripristino del paramento della parte superiore della facciata;

g) In provvedimenti alla cornice terminale ad archetti;

h) Nel ristauro dei finestroni quadrangolari con rosoni ad imbuto e del proneo;

i) Nella rimessa delle guglie ai pilastri esterni e possibilmente anche agli altri.

Al lato sinistro di chi guarda la facciata sorge il campanile alto circa 85 metri, opera del rinomato architetto Peregrino de' Peregrini incominciato nel 1592 e terminato nel 1606, dal quale si gode una vista non meno estesa e piacevole che dalla guglia del Duomo di Milano. Questa torre venne quasi distrutta dal fuoco nel 1740 in occasione della festa straordinaria per la traslazione del corpo di S. Gerardo.

Ed ora entriamo nel tempio.

Le decorazioni dell'interno del Duomo, massime gli stucchi e le pitture barocche della volta e delle cappelle laterali, sebbene dovute a buoni artisti del seicento, rimpiccioliscono la slanciata eleganza della volta e danno un senso di pesantezza dopo d'aver contemplata la maestosa semplicità della facciata. Non mancano però quadri di buona scuola di cui terremo parola in seguito, tra i quali primeggiano gli affreschi della cappella della Regina.

Il tempio è diviso in cinque navate, delle quali tre sono interamente aperte e le altre due formano le cappelle laterali.

A destra di chi entra si trova la cappella di S. Caterina e poquelle dei S.S. Rocco e Sebastiano, di S. Giov. Decollato e di S. Antonio, e seguendo continuamente la navata destra delle cappelle si perviene alla trasversale che forma come si disse i bracci della croce del

tempio. Qui conviene soffermarci per osservare la cappella della B. Vergine del Rosario, detta ancora del Santo chiodo, perchè vi si conservava ed esponevasi in certe solennità, la Corona Ferrea; e più di tutto un bassorilievo « chiamato *Tavola della incoronazione* » incastrato nel muro di rimpetto alla stessa cappella e il grandioso dipinto della parete laterale attigua verso mezzogiorno.

I dipinti delle pareti della cappella, nella quale fino al 1855 si conservò in apposito ben difeso ripostiglio la Corona Ferrea, sono affreschi piuttosto infelici del Cav. Borroni e alludono alla costruzione di essa ed all'invenzione della Santa Croce.

Il bassorilievo è interessantissimo dal punto storico, archeologico ed artistico e fu soggetto di studi e di non ancor cessate dispute fra gli eruditi. Esso rappresenta la cerimonia dell'incoronazione di un re d'Italia eseguita dall'arciprete della Basilica (1) ed è lavoro molto anteriore al tempo di Matteo Campione.

Il monzese Morigia lo riferisce alla incoronazione di Ottone III per mano dell'arciprete della basilica avvenuta in Monza nel 995; il Giulini, il Frisi e lo Zucchi confermano tale opinione con validi argomenti che noi non possiamo riportare.

E' fuori di dubbio in ogni caso ch'esso sia stato scolpito prima dello scadere del secolo XIII mentre è spiegabilissimo come i monzesi abbiano voluto ricordare un fatto dal quale la Basilica ritrasse non poco lustro e la città importanti privilegi.

L'imperatore che è armato di usbergo, col girello militare, ha il cingolo, tiene nelle mani lo scettro gigliato ed è seduto sul trono con baldacchino di drappo e teste d' animali. Alla sinistra ha i sei elettori, dell' Impero, alternativamente uno ecclesiastico ed uno laico.

Essi sono: l'arcivescovo di Colonia che ha nelle mani un rotolo di carte ed un libro; il Duca di Sassonia che porta nella destra la grande spada dell'impero col fodero attortigliata dal cingolo e colla sinistra impugna la spada che gli pende dal fianco; l'arcivescovo di Treveri, il Langravio, l' arcivescovo di Magonza ed il marchese di Brandeburgo, il quale rivolgesi ai rappresentanti dell'esultante popolo di Monza porgenti privilegi del Comune, affinchè siano riconfermati.

Sopra questa scoltura si vede la statua di S. Gregorio Magno che porta in mano un esemplare della Corona Ferrea.

Il dipinto che giganteggia e si ammira nell'ampiezza della parete laterale accennata, è di grande effetto e rappresenta un albero con foglie e frutti, sul cui fusto è crocifisso il Redentore. Ai piedi sta Adamo in atto di risorgere ed ai lati la B. Vergine e S. Giovanni evangelista. E' lavoro di Lattanzio Gambara il quale dipinse pure la attigua volta.

Volgendo verso il presbiterio, sul pilastro che lo divide dalla visitata cappella, merita osservazione il quadro rappresentante S. Giuseppe attribuito a Giulio Cesare Procaccini di Bologna, il pittore che lasciò i principali suoi lavori nelle chiese di Milano, dai quali traspira la grazia del Correggio.

---

(1) È il solo Morigia, scrittore antico degli annali di Monza, che afferma come in virtù dei privilegi accordati alla Chiesa da papi e sovrani, il capo di questa abbia potuto in mancanza dell'arcivescovo di Milano e di altro prelato incoronare il nuovo rè d'Italia. — Il Giulini sostiene con altri storici e con fondamento solidissimo che non vi fu mai nè prima nè dopo il tempo a cui si riferisce questo basso rilievo alcun re incoronato dall'arciprete di Monza. Si vede che in questa scoltura l'artefice non approfondì la cosa eseguendo il lavoro come gli fu commesso dai Monzesi che vollero certo farsi belli anche di questo vanto.

L'altar maggiore, maestoso lavoro dovuto al celebre A. Appiani morto nel 1817, venne incominciato nel 1804. Esso ha un bellissimo tempietto corinzio di bronzo dorato con statuette e colonnine, ed il davanzale sul quale si ammirano sedici bassorilievi in argento dorato rappresentanti la vita di S. Giovanni Battista che fanno corona ad una croce portante agli estremi dei bracci i simboli dei quattro evangelisti e nel mezzo, in una elissi, S. Giovanni che battezza Gesù Cristo.

I diversi scompartimenti sono separati da ricchissime cornici con santini a smalto e pietre preziose e con scritte di difficile lettura spieganti le varie rappresentazioni.

Il cav. D. C. Aguilhon attribuisce questo lavoro all'orefice milanese Borgino dal Pozzo, il quale l'avrebbe compiuto nel 1357.

I dipinti delle pareti del presbiterio risalgono al 1660 e perciò non possono attribuirsi ad Ercole Procaccini, come vorrebbe la Guida edita dalla Tipografia Corbetta, poichè questo pittore bolognese morì nel 1591; quelli della volta sono d'Isidoro Bianchi secentista e barocco, detto *Isidoro da Campione.*

Sul pilone a sinistra di chi osserva il presbiterio vedesi un *San Gerardo*, di bellissima espressione del rinomato pittore *Bernardino Luini* di Luino, nato fra il 1460 ed il 1470.

Ed eccoci davanti alla cappella della Regina Teodolinda, che va considerata come uno dei monumenti più caratteristici della pittura lombarda da Giotto a Leonardo da Vinci, contemporaneo del Luino e del Ferrari, a Cesare da Sesto, preceduti dal Buttinone, dal Troso monzese e da altri.

Questa cappella è tutta una muraglia di affreschi su fondo d'oro secondo la scuola di Giotto, dovuti al nominato *Troso* ed ai fratelli Francesco e Cristoforo Zavattari e rappresentanti i fatti principali della Regina Teodolinda.

Da questi dipinti mirabilissimi, specie negli scorci, nelle prospettive e negli sfondi e per la maniera di rendere i cavalli, spira una semplicità ricolma di grazia e sentimento, che solo si riscontra nelle opere più perfette di stile giottesco.

Tali pitture, interessantissime anche per la storia dei costumi lombardi del XV secolo, formano quaranta distinti quadri o compartimenti distribuiti in 5 fascie orizzontali percorrenti le pareti della Cappella e riguardano in massima parte la fondazione della Basilica.

Incominciando dalla sinistra ne diamo in breve la spiegazione.

1. La sorella di Childeberto, alla cui presenza stanno gli ambasciatori di Autari, rompe la promessa di matrimonio collo stesso re longobardo ed accetta la mano del re di Spagna, cattolico.
2. Gli ambasciatori Longobardi arrivano ai confini d'Italia scortati da stuolo di cavalieri Franchi;
3. Autari spedisce altri ambasciatori a Garibaldo, duca di Baviera, allo scopo di ottenere il consenso pel matrimonio con Teodolinda;
4. Gli stessi ambasciatori col ginocchio chino espongono questo desiderio del loro signore allo stesso duca, che lo esaudisce;
5. Visita di detti ambasciatori alla Regina Teodolinda per conoscerla ed ossequiarla;
6. Omaggio reso dagli stessi a Teodolinda;
7. Gli stessi ambasciatori accompagnati da numerosi ambasciatori bavari fanno ritorno ad Autari per recargli la fausta novella;
8. Autari riceve gli inviati del Duca i quali gli comunicano il consenso e gli porgono una lettera che a ciò si riferisce;

9. Invio di preziosi doni alla promessa sposa;
10. Autari si unisce ai propri ambasciatori per recarsi incognito alla Corte di Baviera a vedere la fidanzata;
11. Autari, sconosciuto, offre a Teodolinda i doni;
12. Autari di ritorno dalla Corte giunto ai confini del ducato scaglia con gran vigore la sua accetta contro un albero manifestandosi con tale atto il re dei Longobardi;
13. Feste in Baviera per le imminenti nozze;
14. Sconfittta dei Bavaresi per parte dei Franchi;
15. Fuga di Teodolinda in Italia per sottrarsi alle turbolenze della guerra. È accompagnata da un fratello;
16. Numerosi cavalieri Longobardi accolgono Teodolinda ai confini d'Italia;
17. Teodolinda manda messaggeri ad annunziare ad Autari il suo arrivo;
18. Autari muove incontro alla sposa;
19. Incontro di Autari con Teodolinda;
20. Celebrazione del matrimonio (589 o 590);
21. Ritorno a Verona degli sposi;
22. Feste in Verona per celebrare il matrimonio;
23. A Reggio di Calabria Autari a cavallo giunge a toccare colla punta della spada una colonna sporgente tra i flutti del mare;
24. Funerali di Autari in Pavia;
25. Dieta di Pavia. Teodolinda manda a chiamare Agilulfo, duca di Torino, ch'ella elegge a proprio sposo;
26. Partenza di Agilulfo per Pavia;
27. Incontro di Agilulfo con Teodolinda a Lumello;
28. Battesimo di Agilulfo in Pavia;
29. Agilulfo viene incoronato re dei Longobardi;
30. Matrimonio di Teodolinda con Agilulfo;
31. Banchetto di nozze;
32. Nelle vicinanze di Pavia i due regi sposi vanno a caccia;
33. Visione avuta da Teodolinda che la invita ad erigere una chiesa dedicata a S. Giov. Battista nel luogo ove avrebbe visto posarsi una colomba bianca;
34. Partenza della regina con tutta la sua corte da Pavia in cerca del luogo ove si sarebbe avverato il miracolo della colomba, che a Monza vede in sogno;
35. Edificazione del tempio;
36. Gli artefici alla presenza di Teodolinda preparano ogni sorta di utensili sacri;
37. Stesa della scrittura relativa al compiuto edifizio ed alle terre e regali di cui Teodolinda ed il figlio lo avevano arricchito;
38. Ritratti dei doni preziosi fatti alla basilica.

    Il legato del pontefice Gregorio Magno porta al tempio sacre reliquie tratte dalle catacombe di Roma e le ampolle d'olio tolte dalle lampade ardenti del Santo Sepolcro;
39. Funerali di Teodolinda;
40. L'imperatore greco Costante II sbarcato presso Taranto nel 663 con forte armata per scacciare i Longobardi d'Italia, rinuncia all'impresa dopo di essere stato avvertito da un romito che il regno dei Longobardi era posto sotto la protezione di S. Giov. Battista.

Nel 1834 il Ministero della Pubblica Istruzione, che aveva appro-

vati parecchi ristauri che si stavano eseguendo di questa severa e semplice cappella, si addossava le spese relative

1) alla rimozione del faragginoso altare barocco della Madonna;

2) alla riapertura del finestrone posto nel mezzo dell'abside;

3) alla rinnovazione della balaustra esistente nell'interno della cappella.

Questi lavori, compresa la pulitura dei dipinti della volta eseguita dal defunto A. Zucchi di Bergamo e dai fratelli Moro di Milano, si fecero sotto la direzione dell'architetto Cav. Colla.

Nel 1889 sotto la direzione dell'architetto Luca Beltrami e per incarico del Ministero venne trasportata nella cappella di Teodolinda il grosso e rozzo sarcofago che fu pretesa tomba di questa regina e si cominciò a ripristinare il pavimento in marmo ponendo un artistico zoccolo in legno all'inizio della cappella stessa.

Il piccolo altare in marmo sostituito al vecchio è di stile longobardo eseguito su disegno del nominato Architetto Beltrami.

Di fronte alla cappella della Regina presentasi un dipinto rappresentante l'incoronazione di Carlo V avvenuta in Bologna nel 1530 colla Corona Ferrea. Questo e gli altri che adornano le pareti del braccio sinistro sono dei nominati pittori secentisti.

Sotto la nicchia ov'è collocata la statua della regina, vennero poste tre lapidi in marmo nero di Varenna, delle quali due ricordano le ultime incoronazioni colla Corona Ferrea, quelle cioè di Napoleone I e di Ferdinando I, e la terza la restituzione della stessa corona per parte degli Austriaci.

Proseguendo il giro laterale della Basilica troviamo la cappella di S. Stefano e poi, dopo la porta d' ingresso laterale, la cappella del Corpus Domini con un dipinto del Nuvolone rappresentante la Cena in Emaus, e quella della *Visitazione* col relativo quadro attribuito al celebre *Guercino*, pittore della scuola bolognese morto nel 1666, chiamato da taluni il *mago della pittura italiana* pel rilievo molto spiccato ed originale che soleva dare ai suoi lavori.

Viene per ultimo la cappella del battistero, chè è un elegante rotonda marmorea disegnata dall'architetto Pellegrini Pellegrino, detto Tibaldi o Pellegrini di Bologna, morto nel 1600, il quale meritossi dai Caracci il soprannome di *Michelangelo riformato*.

Dietro al battistero sulla parete del campanile avvi un grande dipinto rappresentante il battesimo di Adaloaldo realmente avvenuto nella Basilica il 7 Aprile 603. Il neonato viene levato dal sacro fonte, presenti i genitori, dall'abate Secondo di Trento.

Percorriamo ora la navata centrale ove si ammirano il pulpito e la cantoria.

Il pulpito è un vago lavoro che merita di essere osservato.

Fu disegnato dall'architetto monzese Amati, rinomato per l'erezione della magnifica chiesa di S. Carlo in Milano, per l'opera — *Antichità di Milano* — e per avere, nel 1810, condotta a termine la facciata del Duomo milanese.

La cantoria a sinistra, che come si è detto era ambone o pergamo, è un'opera d'arte importantissima dell'autore della facciata. In essa si nota in ispecial modo la finezza colla quale sono trattate le figurine e gli ornati che la decorano. L'intera mole come le colonne che la sostengono sono di marmo bianco. Nel giro di essa, come vedesi dall'illustrazione, sono rappresentati gli apostoli con S. Paolo e S. Barnaba, ciascuno dei quali tiene in mano un cartello portante il proprio

Cantoria, ambone o pergamo.

nome. Sul leggio assai ben lavorato veggonsi i quattro evangelisti col Redentore che tiene in una mano un fulmine e nell'altra un volume.

Sopra gli archi di questa navata si presentano dieci grandi quadri con soggetti relativi alla storia del tempio, parecchi dei quali sono opera del pittore milanese Filippo Abbiati (1640-1715) e si fanno notare per taluni pregi.

La Basilica di S. Giovanni gode una quantità di privilegi spirituali e temporali.

Riguardo ai primi è da notarsi ch'essa gode delle stesse indulgenze e facoltà spirituali della Basilica di S. Giovanni Laterano in Roma, e ciò per un breve di Benedetto XIV; fra i temporali ha pure quello di essere nel novero dei monumenti nazionali.

Il primo arciprete mitrato di cui si ha il nome, è Garoin, diacono e custode, del quale si hanno notizie fra il 768 e il 769.

Il rito che si usa nelle chiese di Monza è il Romano, al quale non si volle mai rinunciare non ostante le insistenze di S. Carlo Borromeo.

A questo riguardo scrive il cronista monzese Burocco che avendo voluto il Cardinale stesso ufficiare nella Cattedrale, i nostri concittadini uscirono tutti, nè vi restò che un cane da mugnaio, il quale messosi a latrare « aveva gettato lo spavento nel clero in fontione, et « da quel di nessuno andò più a messa et a dottrina christiana, se non « dai reverendi Padri di S. Francesco in Prato grando, ch'eran fedeli « al rito romano; et durò tale contrarietà sino a che monsignor « Castano mandato segretamente in legatione a S. Santità perorò e « vinse la causa monzasca. »

Tesoro.

La Basilica di Monza va famosa non solo per le sue bellezze architettoniche e pei monumenti brevemente descritti, ma eziandio per il *tesoro* di cui si fece in ogni tempo un gran discorrere. Il tesoro trovasi custodito nella sagrestia e viene mostrato ai visitatori mediante permesso del Capitolo e il pagamento d'una lira di tassa.

Detto tesoro era assai più ricco in tempi remoti, il che risulta dai vari inventari che di esso si fecero in diverse epoche. dei quali il più antico che si conosca è del 1275 ed il più recente, ufficiale, del 1879.

Nel 1796 per provvedere alle spese di guerra, la Basilica dovette consegnare alla zecca di Milano due terzi dell'oro e la metà dell'argento che possedeva, sicchè molti oggetti preziosi ed arredi sacri furono fusi, e tra questi un'antichissima croce artistica con bassorilievi storici, che a stento era stata sottratta ad altre più remote dilapidazioni del Tesoro. Il decreto relativo a questa imposizione venne firmato dal Generale in capo Bonaparte e porta la data di Milano, *primo nevoso, anno V della Repubblica Francese* (1).

L'anno successivo un nuovo decreto del Bonaparte. sotto il pretesto di voler far progredire la scienza e le arti, intimava di scegliere nella biblioteca Capitolare e nel Tesoro gli oggetti utili al progresso del sapere, che dovevano essere spediti alla Biblioteca nazionale di

(1) Questa data corrisponde al dicembre 1796 e non al 1795 come erroneamente si è stampato sulla Guida di Monza edita dalla Tipografia Corbetta, poichè la Repubblica Francese venne proclamata nel 1792.

Parigi. Per tal modo il Tesoro ebbe a perdere le *due corone* di Agilulfo e di Teodolinda, la *Tazza* di zaffiro, i *Dittici, l'Evangeliario* ed altri oggetti, e la Biblioteca duecento volumi, molti dei quali membranacei, ed altri di edizioni rarissime.

Nel 1816 si fece la restituzione, ma senza riacquistare *ottantacinque volumi* e la *corona* di Agilulfo, la quale tutta d'oro smaltato e gemme e portante all'ingiro le figure dei 12 apostoli in piccole nicchie, fu a Parigi stessa rubata nel 1804 e fusa dal ladro Charlier. Con essa si perdettero in quell'epoca turbolenta anche l'*Evangeliario,* dono dell'arcivescovo Ariberto d'Antimiano, lavoro preziosissimo sia in riguardo all'arte che al valore intrinseco, e diversi vasi di calcedonia ornati di fregi d'oro e di pietre preziose, in forma di calici col coperchio quali si trovano descritti in parecchi inventari e rappresentati nella Cappella della Regina.

Ecco i principali oggetti preziosi che tuttora rimangono nell'interesse dell'archeologia e dell'arte.

Corona Ferrea.

Il Tesoro della Basilica di Monza è celebre specialmente pel cimelio di valore storico e artistico importantissimo qual è la *Corona*

Corona Ferrea.

Ferrea — così detta dal cerchietto di lamina di ferro che gira nell'interno — corona di cui si cinsero i re d'Italia, più o meno italiani, dei quali si è fatta mensione nel sunto storico.

Le incoronazioni accertate o che presentano maggiori probabilità sono le seguenti:

Berengario I (?)	Anno	888	V. *Somm.*	§. 5
Corrado I (?)	»	1026	»	§. 7
Enrico III (?)	»	1046	»	§. 7
Arrigo IV	»	1081	»	§. 7

Corrado II	Anno	1093	V. *Somm.*	§. 7
Corrado III	»	1128	»	§. 8
Lotario III	»	1136 circa	»	§. 8
Carlo IV	»	1355	»	§. 17
Carlo V	»	1530	»	§. 23
Napoleone I	»	1805	»	§. 27
Ferdinando I	»	1838	»	§. 28

Questo gioiello bizantino formato di sei pezzi legati fra loro da cerniere girevoli in modo da potersi la corona stessa adattare alle varie misure della testa, è tutto d'oro puro ed è fregiato di 24 gemme e pietre dure. Le sei parti mobili nelle quali si suddivide, sono tenute fisse dall'accennato cerchietto di ferro che dà la qualifica alla corona, e che consiste, come si disse, in una lamina di ferro rozzamente battuta, senza alcun raffinamento di lima, alta più di un centimetro e dello spessore di circa due millimetri, tenuta unita al cerchio da quattro chiodellini passanti per altrettanti forellini degli undici che vi furono praticati.

Qui parleremo brevemente di questo cimelio sotto l'aspetto artistico e religioso, e diremo pure succintamente delle vicende a cui andò soggetta, specie in quest' ultimo periodo di tempo.

E prima di tutto giova ricordare l'antichissima tradizione, la quale vorrebbe che l' imperatrice Elena, madre di Costantino il Grande (282-362 circa) avendo portato da un suo pellegrinaggio al Santo Sepolcro, due chiodi che avevano servito alla crocifissione di Cristo, con uno di essi avesse fatto fare un morso da cavallo e coll' altro un diadema, il quale non sarebbe altro che la detta lamina della Corona Ferrea di cui si parla (1).

Noi non possiamo, nè vogliamo entrare nel ginepraio delle discussioni infinite cui diede luogo l' origine di questo cimelio; accenneremo solo alle ragioni colle quali molti accreditati critici antichi e moderni vorrebbero sfatata la leggenda che attribuisce alla Corona ed alla lamina di ferro che le gira intorno origini costantiniane e sacre. Eccole in riassunto:

a) Il lavoro è indubbiamente di carattere e d'origine bizantina, ma al tempo in cui l' imperatrice Elena avrebbe fatto fabbricare questo diadema si era ancor lungi dal giungere a quei caratteri speciali che distinguono l'arte bizantina propriamente detta ch' ebbe principio colla caduta dell' Impero Romano (476);

b) È inverosimile, per non dire assurdo, che l' Imperatrice Elena, donna di luminosa pietà e di impareggiabile devozione, alla quale si deve uno dei più grandi trionfi del cristianesimo, venuta in possesso di due oggetti sacri sì preziosi, quali sono i due chiodi della croce di Cristo, lì abbia voluti profanare al punto da porne uno a contatto della bava del suo cavallo, e l'altro all' intorno de' suoi cappelli;

c) Ammessa però l'origine voluta dalla pia tradizione, pei detti critici rimarrebbe sempre il fatto che toglierebbe al diadema la qualifica di sacro, che il cerchietto di ferro fu aggiunto dopo per rendere fissa e circolare la Corona.

---

(1) Questa tradizione avrebbe avuto origine da Sant'Ambrogio, il quale nel 395, nell'orazione funebre pronunciata per l' Imperatore Teodosio I, accennò a questo diadema fatto fabbricare da Sant' Elena.

Da Costantino Magno, figlio di Sant' Elena, il quale se ne sarebbe cinto il capo, la corona sarebbe passata nelle mani di S. Gregorio Magno che ne avrebbe fatto dono alla Regina Teodolinda.

A questi argomenti ne aggiungono un altro d'indole puramente induttiva, cioè che nel 1687 Mons. Tancredini, visitatore arcivescovile, trovò ragioni tali da sospendere il culto che si prestava alla Corona sino dal 1570 per concessione del gesuita spagnuolo Emanuele Saa, il quale nelle sue predicazioni aveva affermata l'esistenza del Sacro Chiodo nella Corona Ferrea.

Fra i sostenitori di questa tesi è da notarsi l'illustre Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) dottore e prefetto dell'Ambrosiana, il quale si ebbe per oppositore il canonico Mons. Giusto Fontanini.

Pare che anche il Zerbi ritenesse che prima delle prediche del frate spagnuolo non fosse viva la tradizione che in origine il cerchietto di ferro fosse un chiodo santo, e ciò si deduce da una sua annotazione fatta accennando ad un documento riservato dell'archivio plebano offerto allo stesso compianto Zerbi da Monsign. Francesco Annoni, arciprete locale. Si tratta d'una lettera indirizzata all'Imperatore Carlo V, colla quale gli si offre la Corona Ferrea per la sua incoronazione in Bologna, nella qual lettera si accenna più volte a questo diadema senza che venga mai appellato col titolo di *sacro*.

Ma d'altra parte, considerato innanzi tutto che la tradizione la quale vorrebbe la detta corona essere dono della Regina Teodolinda, non trova opposizione esplicita in nessun documento storico, ed è confermata dall'antichissimo bassorilievo della porta della Basilica, su cui fra i doni di Teodolinda figurano le quattro corone possedute dal tempio sino alla spogliazione di Berthier, e che nel 1717 la Congregazione dei Riti decise di potersene continuare quella venerazione che si era praticata per il lungo periodo di 147 anni, riteniamo opportuno il non pronunciare un giudizio reciso, data anche la delicatezza e l'importanza della questione.

Detto dell'origine della Corona Ferrea, accenniamo alle sorti che le toccarono dal 1849 in poi.

Gli Austriaci, tornati nell'agosto dell'anno 1848 in possesso della Lombardia, mentre stavano per riprendere le armi contro l'esercito Sardo-Piemontese, non dimenticarono in quel frangente la Corona dei Re d'Italia. Infatti il Feld-Maresciallo Conte Radetzky scriveva da Milano una lettera in data del 14 marzo all'Arcivescovo Monsignor Bartolomeo De' Conti Romilli colla quale gli annunciava come « *le circostanze imperiose del momento lo costringessero a trasportare sotto la sua custodia la Corona Ferrea del Regno Lombardo-Veneto in una colle insegne del Regno* (il Manto imperiale e la spada che aveva indossato Ferdinando I il giorno della incoronazione, e che si custodivano nel Tesoro della Basilica).

L'Arcivescovo, il quale aveva ricevuto questa lettera soltanto il giorno 15, vale a dire quando la corona Ferrea a di lui insaputa era già in potere del Colonnello Crenneville e già lontana da Monza, si affrettava a rispondere molto assennatamente supplicando il Conte Radetzky a volergli permettere che la Corona Ferrea venisse dallo stesso Monsignore *conservata gelosamente in luogo inviolabile, il quale sarebbe stato il venerabile sepolcro di S. Carlo.* Poi soggiungeva: « *Così si provvederebbe alla conservazione del Sacro deposito, e si eviterebbe anche il gravissimo dolore che produrrebbe sì nel Clero che in tutto il popolo l'allontanamento di una delle più venerate Reliquie, la quale in tanti passati sconvolgimenti politici non venne mai toccata* ».

Ma come già dicevamo, e come risulta dalla risposta del Conte

Radetzky pure in data del 15 marzo, la Corona era stata consegnata la mattina del giorno stesso alle ore cinque e mezzo da Monsignor Arciprete Don Francesco Zanzi al Generale Stadion comandante la città di Monza, ed al Colonnello Folliot de Crenneville, l'ufficiale della Piazza verso i quali a nulla erano valse le proteste di Monsignor Arciprete e la sua supplica diretta ad ottenere che si differisse alcune ore tanto che egli potesse recarsi a Milano ad implorare dal Maresciallo qualche diverso provvedimento.

Ottenuto soltanto di poter chiamare i Fabbricieri della Basilica, Canonico G. B. Ponti e Carlo Tresoldi, e di poter accompagnare loro stessi la sacra Reliquia a Milano, questa venne ricevuta, nel suo palazzo, dal Maresciallo stesso, il quale assicurò che sarebbe stata custodita religiosamente nella Real Cappella della Fortezza di Mantova e che sarebbe stata a miglior tempo restituita, e intanto ne consegnò a Monsignore la ricevuta firmata di propria mano.

La Corona Ferrea, trasportata in effetto a Mantova probabilmente nel palazzo del Comando Militare di quella Fortezza, dopo la battaglia di Novara venne ritornata dagli Austriaci alla Basilica Monzese in una al manto ed alla spada. il giorno 18 agosto dello stesso anno.

Venuto il 59 e dichiarato nuovamente la guerra, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano Governatore del Regno Lombardo-Veneto, riceveva l'ordine dall'Imperatore suo fratello di levare dal Tesoro di Monza la Corona Ferrea, il manto e la spada dell'Imperatore Ferdinando, e la Tazza di zaffiro, nella quale lo stesso Imperatore aveva bevuto il giorno della sua incoronazione. L'Arciduca dava tosto ordine (21 aprile 1859) al Conte Giambattista Marzani che in quei giorni trovavasi a Monza di presentarsi il giorno seguente col tenente Maresciallo Teuchert a Monsignor Arciprete e farsi consegnare i sopra indicati oggetti che si dovevano *interinalmente trasmettere a Verona per essere affidati alla custodia di quel Monsignore Vescovo;* e aggiungevasi che si avesse a far tutto *colle dovute forme prudenziali, e serbando assolutamente il voluto silenzio, a scanso d'ogni disordine, e di quelle robuste misure, che ne sarebbero la rincrescevole conseguenza.*

L'intimazione venne appunto eseguita il 22, Venerdì Santo, e la consegna effettuata verso le 10 di notte non senza il concorso di tutta la guarnigione della caserma di S. Paolo, chè minaccioso il popolo, subudorando di che si trattava, era accorso verso la basilica ed aveva circondato la carrozza che doveva trasportare i preziosi oggetti.

Segnata la pace di Villafranca la Fabbriceria della Basilica e con essa la Giunta Municipale e, pochi giorni appresso, nel luglio dello stesso anno, Monsignor Arciprete e il Collegio dei Canonici, supplicarono il Re Vittorio Emanuele a mezzo del Cav. Paolo Onorato Vigliani Governatore della Lombardia, affinchè venissero restituiti dagli Austriaci la Corona Ferrea e gli altri oggetti appartenenti al Tesoro, ma inutilmente, poichè essendo gli Austriaci tuttora signori di Venezia e sperando ancora di ricuperare la Lombardia, non vollero cedere le insegne dei Re d'Italia. In seguito si pensò di ricorrere a Napoleone III, a mezzo del Ministro Italiano degli affari esteri a Parigi, ma senza alcun buon effetto.

Intanto la Corona Ferrea da Verona era stata trasportata a Vienna e deposta nel Tesoro della Casa Imperiale, considerandola come gioiello della dinastia di Absburgo, i capi della quale per parecchi secoli consecutivi, dopo Carlomagno, avevano cinto il diadema imperiale di Ger-

mania. Non per questo cessarono e Monsignor Arciprete e il Sindaco di coglier tutte le favorevoli occasioni per interessare le persone più autorevoli del Governo al raggiungimento dello scopo, tanto che il Sindaco di Monza, che nell'Agosto 1866 aveva trasmesso apposita supplica con tutti i documenti relativi alla sottrazione della Corona, a Sua Eccell. il Barone Ricasoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, residente in Firenze, riceveva questa risposta:

Firenze, 16 Agosto 1866.

Onorevole Signore,

« Penetrato dai giusti desiderii espressi dalla S. V. con la pre-
« giata lettera del 10 agosto, e dividendo con Lei l'amore e la rive-
« renza alle glorie del nostro paese, il sottoscritto, non ommetterà pre-
« mura, affinchè nelle conferenze per la pace, venga con efficacia
« reclamata, insieme con gli altri oggetti recentemente involati dagli
« Austriaci, la restituzione della Tazza di zaffiro e più specialmente
« quella della Corona di Ferro, prezioso monumento della storia ita-
« liana, e vanto singolare di codesta insigne Basilica monzese.

« Ho l'onore di professarmi con la più profonda stima

suo devotissimo
« RICASOLI ».

Finalmente il giorno 3 di Ottobre, giorno in cui si stipulava la pace fra l'Italia e l'Austria, veniva pur stabilita la restituzione della Corona Ferrea, che veniva consegnata al Generale Menabrea il giorno 13 dello stesso mese di ottobre e trasmessa al Capitolo della Basilica a mezzo del Ministero.

Colla Corona Ferrea però non si aveva potuto riavere la Tazza di zaffiro o Calice della Regina Teodolinda; se non che trattandosi di uno dei più preziosi oggetti del Tesoro della Basilica, l'Autorità Ecclesiastica, la Fabbriceria ed il Municipio non lasciarono intentato alcun mezzo per ricuperarla, ed i loro voti venivano esauditi il giorno 11 ottobre del 1868, giorno in cui il Comm. Giovanelli e l'Assessore del municipio monzese Francesco Scanzi, ottenuta detta Tazza dal Ministro d'Austria Cav. Bürger, già governatore di Milano e ospite per alcuni giorni in Monza (nel carnevale del 1868) del Principe Porcia suo amico, la deposero nel Tesoro della Basilica.

Il più antico cimelio.

Dall'inventario ufficiale accennato risulta che il più antico cimelio della Basilica è la **Tazza di zaffiro**, che servì al brindisi solenne che ebbe luogo al pranzo nelle ultime incoronazioni di Napoleone I e di Ferdinando d'Austria, celebrate in Milano.

La **Tazza di zaffiro** è una coppa un po' rigonfia alla base, che campeggia sopra un piedestallo in oro, cesellato a frascami e a nicchiette di lavoro moderno ad imitazione del gotico. Questa montatura è del 1490; la legatura della gemma era ben diversa dall'attuale, e ciò risulta dall'inventario del 1275, dal quale si potrebbe arguire che la coppa portasse all'orlo superiore due anelli a guisa di anse da servire per prendere il vaso con ambe le mani. Tale circostanza sarebbe in relazione col costume civile longobardo, *tracannare d'un fiato*, il quale avrebbe una conferma nella tradizione che la Regina Teodolinda incontrato lo sposo Agilulfo presso Lumello, gli porgesse da bere in quella tazza nella quale ella aveva prima bevuto.

L'archeologo Barbier de Montault, che ebbe a studiare profondamente il Tesoro della Basilica, del quale lasciò un diligente catalogo con un album corrispondente di fotografie, sostiene che quella coppa non è una gemma (1).

E di questo parere sono anche altri archeologi pure francesi, i quali di fronte alla tradizione di otto secoli contrappongono la testimonianza di Felice Verneilh, che ebbe a notare come nel secolo XII il vetro *bleu* chiamavasi *saphir*.

L' Evangelistario.

E' un lavoro del VI secolo prezioso per la sua antichità e come saggio di lavoro d'oreficeria di quei tempi. In origine serviva alla copertura di un libro liturgico e specialmente degli Evangeli. Esso consta di due tavole d'oro inquadrate in un fregio a compasso fermato di lastrine d'oro sorgenti dal fondo riempite di granati tagliati con tanta precisione da rendere al fregio l'apparenza di uno smalto.

Ciascuna di queste due lastre è divisa in quattro campi da una croce rilevata a perle, smeraldi, corniole, ecc. fra i bracci della quale si ammirano quattro cammei di lavoro squisito.

Sulle braccia orizzontali delle due croci avvi un'iscrizione niellata che aumenta di molto il pregio di questo cimelio.

Teodolinda regina gloriosissima offre a S. Giovanni Battista questo dono, nella Basilica da lei stessa fondata in Monza vicino al suo reale palazzo. Così dice l'iscrizione (2).

Corona e Croce della Regina Teodolinda.

La corona della Regina Teodolinda è un altro pezzo importante del tesoro.

Essa consiste in un cerchio d'oro gemmato, al quale è raccomandata con catenella una croce greca pure gemmata.

E' di quelle che dicevansi votive e pare ch'essa venisse tenuta appesa alla volta della tribuna sopra l'altare.

Mandata dal Bertier a Parigi, ne ritornò qualche anno appresso priva delle grosse e preziosissime perle, alle quali si erano sostituiti altrettanti pezzetti di madreperla.

La Croce del Regno o di Berengario.

E' una croce in forma greca cosparsa di gemme e di perle chiamata del Regno, perchè usata nelle incoronazioni. Dalla estremità inferiore pende un' ametista antica, in cui è scolpita con grande eleganza una Diana.

Il Pettine di Teodolinda.

E' un pettine assai largo e poteva ben servire a ravviare i capelli, ma non a tenerli rannodati sul capo. Si attribuisce alla Regina

---

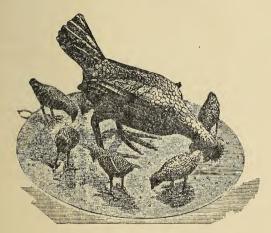
(1) Cfr. Barbier de Montault, *Le trésor de la Basilique royale de Monza.*

(2) Cfr. E. Molinier, *Une reliure du tresor de la Basilique R. de Monza* in *L'Art,* n. 707, 1 nov. 1893.

Teodolinda, sebbene i dotti opinino che sia uno di quei pettini che si tenevano in sacristia ad uso del clero, dei quali se ne vedono altri simili nei musei.

Il Tesoro possiede inoltre:

Un **calice** d'argento, bellissimo lavoro in istile gotico del secolo XIV, dono di Gian Galeazzo Visconti, primo Duca di Milano.

E' di una grandezza più che ordinaria, ha il piedestallo ornato di figurine di Santi a tutto rilievo ed a smalto e il piede di divise emblematiche adottate dallo stesso Gian Galeazzo detto il *conte di virtù* (1).

Bacile con Chioccia e sette pulcini.

Un **Sacramentario Gregoriano** con coperte d'avorio lavorato a traforo. E' lavoro del secolo IX con nessi di gusto bizantino che risultano con bell'effetto sopra lastra d'argento dorato;

Un **reliquario** celebre per la sua antichità, donato dal Re Berengario. E' ornato di gemme e lavorato a smalti bellissimi, con a tergo una *Croccfissione*, lavorata al punzone su lamina d'oro, saggio originale d'oreficeria del secolo IX.

Un **bacile** d'argento dorato con **chioccia e sette pulcini.** È un oggetto singolarissimo, dono esso pure della Regina Teodolinda. In linea d'arte oggi fa sorridere per la sua ingenuità, mentre è certo

(1) Cfr. Barbier de Montault, *Il calice di G. G. Visconti a Monza* in *Arch. St. dell' Arte*, a VII, Roma, 1894, fasc. II; *Dons faits au moyen âge a l'église de Monzà* in *Revue de l'Arte chrètien,* settembre 1895.

che un giorno avrà figurato fra le rarità della corte di Agilulfo e di Teodolinda.

Secondo alcuni sarebbe simbolo della potestà regia che nutre e protegge le potestà minori; secondo altri delle province lombarde riunite sotto lo scettro di Agilulfo (1).

Una **croce** latina in legno fino intagliato con minutissime figure rappresentanti la *Passione*. Lavoro gotico del XIII secolo.

Tre dittici in avorio di grandissima importanza sia dal lato artistico che storico.

Il più antico è lavoro del secolo V e rappresenta in una tavoletta un guerriero a testa nuda con clamide che impugna colla destra la lancia in atto marziale e appoggia la sinistra sullo scudo.

Sull'altra tavoletta vedesi una matrona ravvolta in un mantello che tiene nella sinistra una mappa e colla destra alza un fiore sopra il capo di un fanciullo. Si ritiene che il guerriero sia Ezio assassinato da Valentiniano III (454 a C) e la matrona, Galla Placidia, madre dello stesso imperatore Valentiniano III.

Per ordine di antichità segue il dittico illustrato da Mons. Luigi Boezio famoso console filosofo e martire nel luogo del suo esilio.

Sulla tavoletta opposta è una figura di donna che suona una lira, allegoria della musica, arte preferita dal povero filosofo imprigionato e strangolato nei pressi di Pavia per ordine di Teodorico (470-526).

Il terzo dittico è lavoro bizantino del VII secolo e rappresenta S. Gregorio Magno ed il Re Davide nei paludamenti proprii agli imperatori d'oriente e che si vedono attribuiti anche a Cristo nelle monete bizantine e nei monumenti del sesto e settimo secolo.

Un **ventaglio** in pelle sottile, tinta in rosso e ornata di geroglifici, montato in argento, pure appartenente alla Regina Teodolinda. Esso ha un astuccio in argento con vaghi lavori in rilievo;

Il corpolare dagli apostoli, dono di S. Gregorio Magno;

Un papiro contenente l'indicazione degli oli profumati che bruciavano davanti ai corpi dei santi martiri a Roma (2);

Tredici ampolle di vetro pieni di questi oli, dono di Teodolinda;

Cinque ampolle di piombo che contenevano dell'olio delle lampade che ardevano in diversi luoghi della Terra Santa. I soggetti rappresentati sono: l'Ascensione, la crocefissione, la visita di Maria al sepolcro, l'incredulità di S. Tomaso, il trionfo della croce circondata dai dodici apostoli, l'adorazione dei pastori e dei Magi. — VI secolo.

Due altre **ampolle** provenienti pure dalla Terra Santa. L'una rappresenta sette fatti della vita di Nostro Signore; e la seconda la Vergine assisa sopra un trono fra due angeli;

Un medaglione di terra proveniente dalla Terra Santa rappresentante la Vergine alla fonte nella scena dell' annunciazione — VII secolo.

Ritratto di Francesco Sforza e di sua moglie Bianca Visconti, benefattori della basilica — XV secolo.

Tabernacolo in avorio contenente una statuetta della Vergine, pure in avorio — XV secolo.

Ricamo detto della Santa Vergine — VI secolo.

---

(1) Cfr. Barbier de Montault, *La gallina della Regina Teodolinda* in *Arch. St. dell'Arte*, Roma, a. IV, 1891.

(2) Cfr. Bresslau Harry, *Zuzatz über einen Gregor I zugeschriebenen Brief*, in *Neues Archiv.*, ecc. di Hannover, vol. XV, fasc. III, 1890.

Esaminato il tesoro, il nostro visitatore può farsi guidare nell'antico cimitero annesso alla Basilica dove, sotto il porticato occidentale si conserva in stato di perfetta mummificazione il cadavere di Estore Visconti ucciso nel Castello di Monza mentre vi si trovava assiediato dalle armi di Filippo Maria duca di Milano.

Ha lo stinco di una gamba infranto là dove fu colpito da una pietra di spingarda e tiene ancora al fianco la propria spada. (Cfr. *Sommario Storico,* pag. 58).

Usciti dal tempio è ritornati in piazza del Duomo, diamo un'occhiata alla colonna che ricorda la terribile peste del 1575, portante iscrizioni quasi completamente distrutte dal tempo, e senza per ora interessarci del Banco del Commercio Monzese e dell' Ufficio delle tasse dirette che hanno sede nello stesso locale, ritorniamo all'Arengario per via Napoleone e di là per via Roma in Piazza S. Michele ove ha luogo il mercato del pollame e della verdura, ed entriamo nella chiesa parrocchiale di S. Michele che trovasi quasi di rimpetto all' Ufficio postale ed a quello attiguo del Telegrafo.

Chiesa di S. Michele.

In questa chiesa, che dopo il Duomo è la più antica, il 2 giugno 1128 fu incoronato re d'Italia l'imperatore di Germania Corrado III.

Vi si ammira poi un grande affresco del secolo XII, che ricopre quasi completamente una parete laterale. Illustrato dal Frisi, dal Ferrario e da altri, esso rappresenta una solenne celebrazione della messa, a cui assistono, oltre ad una lunga serie di santi, altri personaggi e la Regina Teodolinda con manto e corona gigliata.

Lo Zucchi ed altri storiografi di questa regina vorrebbe che la donna vestita di abiti monacali che sta con altre presso la Regina, fosse la seconda delle tre figlie di Teodolinda; ma Paolo Diacono, Fredegario ed altri storici longobardi non assegnano alla regina Teodolinda che la figlia Gundeberga, moglie a Rotari. Ciò è provato anche dal citato bassorilievo che trovasi sulla porta della basilica ove la regina non è raffigurata che col marito Agilulfo, il figlio Adaloaldo e la figlia Gundeberga.

Questa pittura è degna del Bramante, i cui pregi principali consistevano nel buon disegno, espressione, figure grandiose, ben disposte e ben panneggiate.

La casa annessa a questa chiesa e che ora serve da officina di maniscalco, fu abitata dagli Umiliati e dalle Umiliate, ai quali si unirono poi gli Umiliati di Lissone e di S. Salvatore di Monza.

Ritornati all' Arengario incamminiamoci lungo il corso Vittorio Emanuele passando davanti ad uno dei principali caffè di Monza, detto *Galizia.*

Dopo breve tratto troviamo a destra il *Vicolo delle Torri* che conduce ad un piazzaletto fiancheggiato di case del secolo XIII, ab-

bastanza ben conservate e restaurate, formanti un pittoresco *motivo* medioevale.

E' questo un avanzo d'un'antica porta e forse del primo recinto delle mura di Monza e del castello torrito della Regina Teodolinda, della cui erezione si è già fatto cenno (pag. 24-25).

Sulla facciata occidentale della torre che vi si eleva ben conservata scorgesi uno stemma — *due pesci* — ed una iscrizione.

Continuando la via Lambro si ritorna sul Corso V. E. davanti alla piazzetta Isola, ed al

Monumento a G, Garibaldi.

Appena sparsasi la notizia della morte di G. Garibaldi, si pensò di erigergli un monumento, tanto che due giorni dopo la morte stessa l'apertasi sottoscrizione superava le L. 1200.

Da principio era sorta l'idea di un'opera che alla tradizione storica congiungesse utilità e lustro cittadino. Si pensò cioè di collegare il progetto di un monumento a Garibaldi con quello della costruzione di una nuova via sulla Piazza del Mercato. Sulla piazza si sarebbe innalzato il Monumento e così tanto questo quanto la nuova via si sarebbero intitolate a Garibaldi. Intanto (4 giugno 1883) si inaugurava in Borgo Milano sulla Casa Angelo Valera una lapide per cura della Società Operaia di Mutuo Soccorso a ricordo del giorno in cui anche Monza ospitò Garibaldi, il quale appunto nel 1862 da quella casa, ebbe ad arringare i Monzesi. (Vedasi più innanzi l'epigrafe).

Siamo all'ottobre 1883 ed il consiglio comunale in seduta del 23 ottobre sceglieva il bozzetto del signor Ernesto Bozzero e si stabiliva che il monumento si dovesse erigere in Piazza Isola ove appunto si trova.

L'autore ha rappresentato Garibaldi nell'atto in cui si congeda da' suoi commilitoni dopo l'epica spedizione dei Mille del 1860 e la conquista del Regno delle due Sicilie, ed abbandona le glorie sue e de' suoi volontari nelle mani dell'esercito regio.

Il monumento costa circa 26.000 lire delle quali 20.000 a carico del Comune e 6000 per sottoscrizione privata.

Il piedestallo, che sale con linea armonica rifuggente da ogni ricercatezza architettonica, ha un altorilievo in lungo che rappresenta Garibaldi negli ultimi anni della sua vita, malaticcio, indebolito di corpo ma non di mente, che viene nella storica carrozzella a respirare le brezze marine sul lido della sua Caprera.

L'inaugurazione ebbe luogo il 2 giugno 1886 coll'intervento di una folla immensa tra lo sventolare di un centinaio di bandiere ed il suono alternato di una ventina di corpi musicali. La solennità fu resa più bella e memorabile dalla presenza dell' On. B. Cairoli accolto da interminabili applausi e da indescrivibile entusiasmo.

Lapide a Benedetto Cairoli.

Nella stessa piazza Isola, sull' angolo di Via Vittorio Emanuele, vedesi murata nella casa Albani una lapide inaugurata il 20 settembre 1891 per commemorare la venuta a Monza di Benedetto Cairoli in occasione dell' inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

La lapide è opera paziente dello scultore Abate di Milano. E' in marmo di Carrara, con fregio in bronzo che adorna e fa risaltare in un medaglione la bella figura dell'intemerato patriotta, il campione della gloriosa famiglia pavese.
L'epigrafe è così concepita:

BENEDETTO CAIROLI — CON ISPIRATA PAROLA — DALLE MEMORIE ASSURGENDO ALL'AVVENIRE — QUI — IL III GIUGNO MDCCCLXXXVI — VOLSE IL PRIMO SALUTO — ALLA SCOLPITA EFFIGIE DEL SUO GRAN DUCE — AUGURANDO GLORIOSI ALLA PATRIA I DESTINI.

All'inaugurazione di questa lapide parlò l'egregio avv. Mapelli e l'ex Sindaco Comm. Giuseppe Bergomi.

L' Ospitale Vecchio.

Il lato nord-est della Piazza Isola è occupato dall'ex-ospitale civico e dall'annessa chiesa detta delle *Grazie Nuove.*

Monza ebbe sempre a distinguersi per la pietosa assistenza pubblica; fin dal 769 possedeva un ospitale fondato dal diacono Garione, ed in altra epoca pure anteriore al mille si ha notizia che esistesse un altro ospitale detto di S. Cristoforo.

Altri ospizi sorsero in seguito di cui facciamo cenno parlando delle chiese e dei monasteri, ma per vero dire fu Gerardo Tintore che dotò la città di un vero e regolare istituto di beneficenza. Parlando degli uomini illustri ci intrattenemmo minutamente della vita di questo grande uomo, i cui esempi se fossero anche solo in poca parte imitati dai nobili e dai ricchi della moderna società, varrebbero a lenire e quasi a distruggere i tanti mali che affliggono i diseredati.

Qui diremo soltanto che Gerardo, *nobile* e *ricco,* infiammato da ardente amore pei sofferenti, mise sè stesso ed ogni sua fortuna a beneficio loro, e di essi egli in persona si fece servo, soccorritore, assistente nelle più pericolose e ripugnanti malattie.

Nel 1500 troviamo il civico ospitale diretto dagli Umiliati, i quali con molta lode dirigevano un altro ospitale in Monza detto di *San Bernardo* o del *Convenio.*

Aboliti per sovrano decreto 24 agosto 1769 tanto l'ospitale di San Gerardo quanto quello di S. Bernardo ed il L. P. di S. Marta, la loro sostanza costituita da molti lasciti venne compenetrata in un solo stabilimento chiamato ospitale di *S. Bernardo* e *L. P. Convenio,* (1) che gli Umiliati seppero concentrare nelle loro mani e nelle loro sedi. Ma il destino era che non dovesse rimanervi di molto, poichè soppresso il convento di S. Francesco e profanatane la chiesa, l'ospitale per maggior comodità venne collocato in quel locale (1784) ove rimase sino al 1810, anno in cui la nobile casa Dugnani, che aveva acquistato lo stabile del soppresso seminario (attuale palazzo ospitaliero), lo cedeva ai rettori del nosocomio (2).

(1) Non sappiamo comprendere come mai gli Umiliati abbiano potuto dimenticare il nome glorioso di S. Gerardo.

(2) Nel 1846 contava 126 mila lire di rendita ed una sessantina di letti occupati in media giornalmente. Il movimento annuo dei malati nel decennio 1833-1843 fu di 197.768.

In questi ultimi anni conteneva 120 letti, con una media di 91 degenti giornalieri tra maschi e femmine.

E' dotato di un ricco armamentario anche per operazioni di alta chirurgia ed ha nel suo personale scientifico eccellenti tradizioni.

Non aggiungiamo altro, perchè fra breve sarà forse la sede della Pia Casa d'industria che fatti pochi passi incontreremo lungo il nostro giro.

———

In quanto al Civico Ospedale « Umberto I » che ora Monza possiede, daremo notizie parlando della beneficenza cittadina.

La Chiesa delle Grazie Nuove.

Questa Chiesa venne innalzata nel 1811 sopra disegno dell'architetto monzese Amati (in seguito alla soppressione della Chiesa e del convento delle Grazie Vecchie) allo scopo principale di collocare degnamente l'immagine della B. Vergine, di cui parleremo fra poco. L'erezione si fece per opera dell'Arciprete Crugnola e degli amministratori dell'ospedale, coadiuvati da pie oblazioni.

Dalla Piazza Isola si passa al quartiere di S. Maurizio, il vecchio borgo *de Arena*, attraversando il

Ponte dei Leoni

sostituito al vecchio ponte d'Arena dal settembre 1838 al 1840.

Questo ponte, relativamente monumentale, venne costrutto in occasione della sistemazione della via militare per Lecco e pel Tirolo allo scopo di tramandare alla storia, secondo la moda di quel tempo, nientemeno che la venuta in Monza e l'incoronazione di Ferdinando I d'Austria e della moglie Maria Carolina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I.

Il disegno di questo ponte è dell'ing. Caimi, la costruzione venne per asta affidata al capomastro Bardelli per la somma di L. 71.433, compresa la cessione dei materiali del vecchio ponte; i quattro leoni di marmo di Carrara sono opera del celebre Tantardini, allora all'inizio della sua carriera artistica. La via immittente al ponte fu detta allora Ferdinandea, ma poi si chiamò via Francesco Giuseppe (1849) e finalmente Vittorio Emanuele.

Il Ponte di S. Gerardo.

Stando sul Ponte dei Leoni e volgendo la faccia contro la corrente del fiume, vedesi a breve distanza il Ponte di *S. Gerardino* che è il più antico di cui si abbia memoria.

E' chiamato di San Gerardo, perchè mette nelle vicinanze dell'Ospizio fondato appunto da quel filantropo. Costrutto a tre archi nel 1215 e alquanto riformato in seguito, conserva pur tuttavia l'impronta della costruzione medioevale.

Di fronte a questo, dalla parte occidentale, avvi la Casa di Ricovero e d'industria di cui parleremo in seguito.

Appena passato il Ponte dei Leoni, trovasi a destra la via Morigia che ricorda la nobile e bellicosa famiglia monzese omonima alla quale apparteneva *Buonincontro* che militò per Galeazzo Visconti. Fu uno dei 12 che reggevano la città soggetta a Lodovico il Bavaro, prese

parte nel 1343 alla deputazione presso l'arcivescovo per ottenere la restituzione del Tesoro trasporta in Avignone e lasciò una *Cronaca* di Monza dall' origine al 1349, pubblicata dal Muratori.

Continuando la Via Vittorio Emanuele, il visitatore trova alla sua destra la sede della Banca Monzese e del Comizio Agrario e di fronte il palazzo della Sotto-Prefettura coll' Ufficio di Pubblica Sicurezza, palazzo eretto sulle fondamenta della

Chiesa di S. Maurizio.

La demolizione di questa chiesa, altro gioiello architettonico del secolo XV, la cui facciata era stata restaurata nel 1820, venne approvata dal Consiglio Comunale nell'ottobre 1884 per far posto all'attuale elegante caseggiato e per effettuare l'allargamento della via Vittorio Emanuele.

In occasione d'una visita archeologica (1880) si rinvenne il cadavere d'una donna ivi giustiziata che portava ancora sotto il mento il frammento del capestro.

A questa chiesa era applicata una sezione della compagnia del Gonfalone ed una scuola di Disciplini soppressa colle altre il 3 maggio 1786.

Questa chiesa apparteneva alla Basilica monzese sino dai tempi di Callisto II (1119-1123); Alessandro III ne fa menzione in una bolla del 1169. Vi fu un tempo in cui a detta chiesa era annesso uno spedale diretto da alcune monache.

Fatti pochi passi a destra in Via Carlo Porta e volgendo tosto a sinistra, il visitatore si trova dinnanzi alla

Chiesa di S. Maurizio e S. Margherita.

posta sul piazzale S. Margherita o *della Signora*. Questa chiesa ad una sola navata ha un unico altare che già possedeva un bellissimo quadro del Figino, trasportato a Brugherio nel 1785 quando il convento annesso venne soppresso, e la chiesa adibita per uso del Monte di Pietà. Nel 1881 fu di nuovo ristaurata ad uso chiesa ed al 13 novembre dello stesso anno fu inaugurata con grande solennità popolare in tutto il quartiere, detto di S. Maurizio, che dal Ponte dei Leoni si estende a Porta de' Gradi ed a Porta Lodi.

Il Monastero della Signora.

A sinistra della Piazzetta S. Margherita àvvi un educandato con scuole pubbliche diretto dalle suore del Prezioso Sangue.

Questo locale ampio e salubre, con portici, corti e giardino altro non era che il Monastero della Signora, al quale i *Promessi Sposi*

diedero grande celebrità, ed intorno a cui si è formata, si può dire, una vera bibliografia.

Noi sorvoliamo sul fatto relativo alla famosa Monaca o Signora di Monza Maria Virginia De-Leyva, sul quale scrissero romanzieri, novellieri, poeti, ecc., (Cfr. *Somm. St.* §. 25) e solo diremo che sulla piazzetta più volte citata sorgeva a quei tempi il palazzo della famiglia Osio alla quale apparteneva appunto lo scellerato Giovanni Paolo che penetrava nel convento per un foro abilmente praticato nel muro di cinta ed esistito fino ai nostri giorni.

Torturato e suppliziato, le sue case furono atterrate per ordine del Senato, e nel luogo ove esse sorgevano fu eretta una colonna infame con una statua della Giustizia a memoria del fatto. Si l'una che l'altra però vennero tolte poco appresso con decreto del Senato medesimo, giacchè si comprese che esse tornavano più a danno della riputazione del convento che di spauracchio ai malvagi.

Ritornando sulla Via Vittorio Emanuele e continuandola per breve tratto, trovasi la Via De' Gradi che conduce alla

Porta di Grà.

La porta di Agrate (1), ora detta dei Gradi o di Grà, sul Lambro, è un altro monumento che ricorda la libertà del Comune di Monza, e costituisce un avanzo della seconda cerchia delle mura monzasche. Su questo torrione massiccio e merlato si vedono ancora gli incavi per le saracinesche ed il ponte levatoio. Nell'interno, dove si stipavano gli armigeri che tenevano guardia, ora ha messo le sue ceste una fruttivendola.

Sulla fronte orientale di questa porta vedesi un S. Giacomo scolpito in marmo bianco.

A circa un chilometro di distanza dalla porta De' Gradi in direzione della via Bergamo trovasi lo Stabilimento Sanitario Biffi per signore e signori.

Volgiamo a sinistra e percorriamo la via Aliprandi che ricorda l' illustre famiglia omonima ch' ebbe tanta parte negli ordinamenti amministrativi di Monza.

Essa costeggia il Lambro, è percorsa dalla linea tramviaria Monza-Milano e conduce al Ponte di Lecco ed alla stazione di detta linea che ha di fianco il Monte di Pietà.

Attraversato il Ponte di Lecco e continuando la via Lecco si troverebbe a sinistra il Distretto Militare;

---

(1) *Agrate* (Acratum Acriatum) accenna vigne e vino schietto. Questa voce sarebbe *ligure*.

noi infiliamo invece la prima via a sinistra, quella di S. Gerardo, che conduce alla piazzetta ed alla

Chiesa di S. Gerardo.

Nel giorno 30 ottobre 1836 veniva posta la prima pietra della nuova chiesa di S. Gerardo coll'intervento anche del Vice-Re Ranieri. Sorge sul luogo dove fin dal 956 trovavasi una chiesuola dedicata a Sant'Ambrogio e nel 1174 a S. Gerardo. Questa chiesuola che nel 1547 era uffiziata da una scuola di disciplini, soppressa nel 1786, nel 1582 venne dichiarata chiesa parrocchiale da S. Carlo, il quale nell'anno successivo vi celebrava messa solenne avendo Gregorio XIII approvato il pubblico culto reso a S. Gerardo.

Il nuovo tempio venne costrutto in modo che, distruggendosi il resto dell'antica chiesuola, ne restasse però integro l'altare maggiore ove si conservava il corpo del grande filantropo Gerardo Tintore (1).

Il nuovo tempio si eleva sopra stilobate in forma di croce latina dietro lodatissimo disegno dell'architetto Moraglia.

Volgendo a sinistra della chiesa troviamo la via delle Grazie Vecchie, la quale è in realtà un po' noiosa, ma la più comoda e più conveniente per chi desidera giungere al Parco ed alla Villa Reale visitando i punti più rinomati della Città.

S. Maria delle Grazie
Chiesa e Convento

Allo sbocco di questa via si presenta allo sguardo del viaggiatore un antichissimo fabbricato, che a prima vista può sembrare tuttora un sacro recinto. E' l'antico convento dei frati Minori, il celebrato Santuario della B. V. delle Grazie (2), ora magazzeno di fieno e paglia della R. Casa, cui sormonta una torre vetusta.

Il vestibolo della Chiesa, che consiste in un porticato sorretto da quattro colonne, quasi nasconde alla vista del forastiero la maestosa ed architettonica porta del Convento, la quale ha gli stipiti di pietra lavorata a scannellatura.

Davanti al lato meridionale della Chiesa si presenta tuttora nel recinto uno spazioso quadrato ombreggiato da quattro annosi e magnifici tigli simmetricamente impiantati, i quali rendono quel luogo ameno e insieme malinconico. I muri ancora oggidì appaiono sormontati da quattordici semicerchi sagomati, sorretti dai relativi pilastrini, che si presentano come altrettante cappellette conservando qualche vestigio dei preziosi dipinti a fresco di Federico Ferrario che raffiguravano le diverse stazioni della via Crucis frequentate alla domenica da numerosi fedeli.

(1) Vedasi — Uomini illustri.
(2) Chiamato ora delle *Grazie Vecchie*

Il Frisi nelle sue memorie storiche di Monza fa risalire l'inizio della costruzione della Chiesa e del Convento al 1463 e il termine al 1467, anno in cui ne fu dato il possesso ai suddetti Minori Osservanti, mediante l'opportuno permesso di Pio II, l'approvazione dell'Arcivescovo di Milano e *il sovrano assenso di Bianca Maria Visconti e di Galeazzo Sforza, suo figlio, dato in Milano con loro diploma ai 14 ottobre 1467.* Il Burocco nelle sue memorie inedite (1) asseriscce che la chiesa venne aperta al pubblico nello stesso anno (1467) e, parlando del prezioso simulacro di Maria Vergine Annunciata, afferma nel modo più assoluto ch'esso fu trasferito e donato alla Chiesa stessa dal padre Damiano dei Conti di Padova, aggiungendo che di questa immagine si fa menzione nell'Atlante Mariano stampato a Monaco nel 1657, ed in base ad asserzioni di dotti religiosi e di antiche scritture opina che « la testa di questa beatissima Vergine sia stata delineata e colorita da San Lucca Evangelista, e che il P. Damiano da Padova gli abbia fatto aggiungere il rimanente della corporatura. »

Allo stesso P. Damiano si deve pure meritamente attribuire la fondazione della chiesa e del convento, a meno chè si voglia togliere valore alla seguente iscrizione scoperta nella portiera di quel Chiostro:

« *B. Damianus a Padua Conventum S. Mariæ Gratiarum œdificat anno 1463.* »

La sopra citata immagine trovasi attualmente nella chiesa annessa all'Ospedale, ove venne trasportata solennemente il 24 marzo 1811 dopo la soppressione della Chiesa e del Convento tuttora di proprietà demaniale, mentre i due quadri del Procaccino rappresentanti l'uno la visitazione di M. V. a S. Elisabetta e l'altro la nascita di Gesù che pure ornavano quella Cappella, vennero spediti alla Pinacoteca di Brera in Milano (2).

LA VILLA REALE

Palazzo Reale.

Passato il ponticello che si presenta a destra di chi esce dal Convento delle Grazie Vecchie, seguiamo, sempre a destra, la via che rasenta la cinta di quella porzione di parco reale che si estende verso mezzogiorno, lungo la quale si passa davanti al cosidetto pozzo della Spagnuola e si perviene al lato sud della Villa Reale, diviso da Monza per mezzo di un grandioso piazzale tutto a viali di platani ed a tappeti erbosi, delizioso passeggio durante i calori estivi.

Questa Villa può tenere il pareggio, ad eccezione di quelle di Versailles e di Caserta, colle primarie d'Europa, sicchè è chiamata la *Versaglia* della Lombardia. Il palazzo fu eretto nel 1777 dall'arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa e governatore della Lombardia, sopra disegno del celebre Piermarini che disegnò pure il teatro della Scala ed il Palazzo Reale di Milano.

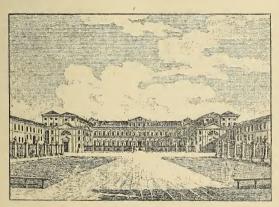
---

(1) *Descrizione del divoto convento di S. Maria delle Grazie, estratta dalle scritture autentiche dell'Archivio e della comune tradizione dei più vecchi.* — (Opera scritta forse verso il 1770).

(2) Chi desiderasse più estese notizie storiche riguardanti specialmente la venerazione in cui era tenuto questo Santuario, legga l'opuscoletto pubblicato nel 1880 per cura del Can. Giuseppe Bigliani. — « La Beata Vergine delle Grazie » Tip. e Libr. De Paolini di L. Annoni e C, Monza

Dopo l'anno 1815 venne ampliato e reso più vago da numerosi abbellimenti.

Entriamo dalla parte di mezzodì (1) passando di mezzo alle due ali minori del palazzo. destinate per i servizi, le scuderie. le cucine, le serre, ecc., e ci troveremo di fronte al corpo di fabbrica centrale avente la forma di quadrato e precisamente nell'ampio cortile che serve d'ingresso principale, di fronte alla scalinata d'onore prospiciente il vialone magnifico di circa 13 chilometri. che, fiancheggiato da poderosi platani, sbocca alla rotonda di Loreto presso Milano.

Volgiamo a destra e nel primo corridoio. ove ha sede l'ufficio del

Palazzo Reale di Monza.

conservatore, troveremo chi ci guida ad ammirare le ricche e grandiose sale che circondano le camere reali.

Dall'anticamera reale, ristaurata da poco tempo. si entra nella biblioteca ampliata da quattro anni a questa parte e di là nella sala di lettura ove il visitatore è attratto dalla vista di parecchi quadri del Fabretti e del Barabino e da parecchi getti in bronzo rappresentanti una biga russa, tre cosacchi ed un tam-tam giapponese.

Attraversata la sala di bigliardo, ove il Gozzi dipinse dei paesaggi vaghissimi, si entra in quella di conversazione ove trovasi uno splendido orologio di porcellana, dono dell'imperatore di Germania, e la riproduzione in bronzo del monumento a Vittorio Emanuele inaugurato l'anno scorso a Milano. Si passa di poi nel salone da ballo ridotto a sala di ricevimento contenente numerosi vasi giapponesi in bronzo ed un organo americano. Di qui si entra nella sala detta ancora del *trono,* sebbene attualmente serva ad uso di conversazione. o sala degli

(1) La visita al palazzo reale è a tutti permessa nel tempo che non vi risiedono i Sovrani e più specialmente nei giorni festivi.

arazzi, ove si ammirano altri vasi giapponesi ed una statuetta in bronzo rappresentante l'Italia altro dono dell'imperatore di Germania fatto agli augusti Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento.

La sala attigua è quella d'aspetto per il pranzo, i cui mobili ed il pavimento sono coperti di stoffe giapponesi. Segue quella da pranzo per gli inviti ufficiali, decorata di stucchi graziosi dell'Albertolli e poi una di passaggio destinata per la musica e il personale di servizio, e una terza ove fa bella mostra di sè un *segreter* tutto intarsiato di madreperla, dono della città di Milano.

Nelle sala ordinaria da pranzo le pareti sono coperte di ricami in seta. Ed eccoci di nuovo nella sala da ballo che ha di fronte il giardino, il parco e tutta la sfilata incantevole delle Alpi Orobie.

Usciamo per un momento a godere il panorama che ci offre la natura frammista all'arte ed osserviamo nuovamente l'eleganza semplicissima della decorazione esterna del palazzo che ben si addice ai bei quadri antichi e moderni delle sale visitate, ai ricchi tappeti, agli arazzi preziosi, alle rarità artistiche e storiche d'ogni specie, alle sontuose suppellettili d'ogni genere che formarono l'oggetto della nostra ammirazione.

Ora conviene che il visitatore dia un'occhiata alla cappella che è d'ordine corinzio, ornata di stucchi superbi; al teatro fabbricato a guisa degli antichi in forma d'anfiteatro, e si trattenga più di tutto ad ammirare la Rotonda presso le aranciere, ove Andrea Appiani, che tenne lo scettro della pittura nel periodo napoleonico, e dagli oltramontani ammiratori fu appellato il Pittore delle Grazie, condusse con arte felicissima e con raro sentimento tutta la favola gentile di *Amore e Psiche*.

Giardini Reali.

I giardini reali, liberamente accessibili ad ogni persona civile nei giorni festivi dalle ore quattordici alle diciannove nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, sono all'inglese e circondano il palazzo su tre lati.

Essi sono tenuti con cura grandissima sì da primeggiare fra i più celebri d'Europa per la disposizione, la ricchezza e varietà delle piante e dei fiori, per le statue, le fontane, i chioschi ecc. Qui l'occhio spazia e si ricrea su piani erbosi che producono un magnifico contrasto colle macchie d'alberi ed i viali orlati di aiuole ingemmate dai splendidi colori dei fiori più gentili; qui il fresco delle cascate, il panorama d'un laghetto (1) con rive incantevoli, l'antichità dei resti d'un castello invano nascosta dal caprifoglio, dal timo e dalle altre pianticelle che fanno capolino dalle fessure e coronano i merli e le feritoie; qui i cippi romani e le sculture medioevali, il casino gotico del parco, la vista della Brianza deliziosa, delle alture bergamasche e dei monti Lecchesi formano un insieme che rapisce il pensiero del visitatore e lo immerge nelle più strane e dolci illusioni.

Ora lasciamo gli amatori delle specialità botaniche ad osservare minutamente i fiori delle serre, diamo una capatina al ricco e inte-

(1) La grande quantità d'acqua di cui sono dotati i giardini venne derivata dalle sorgenti dell'Alta Brianza e tradotte col mezzo del Lambro sino a Sovico, dal qual luogo si dirama un canale apposito lungo 10 chilometri denominato di Sovico, che va appunto a terminare nei Reali Giardini.

ressante serraglio in cui sono accolte le più svariate razze di cervi, camosci, daini e antilopi e poi entriamo nel

Regio Parco. [1]

Questo luogo di delizie è a disposizione del pubblico, il quale vi può entrare in tutte le ore del giorno, sia a piedi che a cavallo, su bicicletta o in vettura. Solo è proibito di essere armati di fucile o di condurvi dei cani per impedire che si spaventi o si manometta il selvaggiume.

Lasciando al visitatore di percorrerlo a suo capriccio, noi ne parleremo sommariamente non potendo estenderci in tutti i particolari.

Superfice e configurazione.

Il terreno occupato dal Parco, il cui scopo principale è quello di fornire un luogo di caccia, appartiene ai comuni di Monza, Biassonno, Vedano e Villa S. Fiorano, ed ha un'estensione superiore a 800 ettari.

Esso ha forma oblunga ed è cinto da un muro, a linee non sempre regolari, alto 3 metri e lungo chilometri 12,53, e vi si accede da 4 porte chiuse da cancellate, le quali prendono il nome dai paesi limitrofi di *Monza, Vedano,* della *Santa* e di *S. Giorgio,* oltre a quella verso Biassonno, la quale serve per l'amministrazione del Parco e per l'autorità ecclesiastica di *Biassonno* per la cura delle anime appartenenti a quella parrocchia.

Strade e Viali.

Fra le numerose strade e viali che facilmente mettono in comunicazione i diversi punti del Parco e nulla tolgono alla amenità delle vedute, meritano menzione le seguenti:

1. Il viale o strada comunale detta *Cavriga* che dalla porta di Monza mette a quella della Santa.

Esso ha una lunghezza di Cm. 1.3 ed è fiancheggiato da due filari di roveri e da marciapiedi;

2. Il così detto viale delle *noci* che dirama dal precedente e termina all'estremità nord del Parco, disposto in un rettilineo di Cm. 3.5.

Percorrendo il viale delle *noci*, alla distanza di circa mezzo chilometro da quello della Cavriga, si gode la vista dei palazzi di *Mirabello* e *Mirabellino* che rimangono di fronte e che sono congiunti da altro viale fiancheggiato da carpani. Giunti poi presso al termine del viale delle *noci* si incontra una piazza poligona, detta *Rondò della Stella* da cui diramano sei viali diretti ai diversi edifici che si trovano sì nell'interno che all'esterno del Parco. Fra questi ultimi le ville delle ridenti collinette di *Canonica* e del *Gernetto.*

3. Il viale che dalla porta di Vedano conduce alla Fagianaia e di là alla via di circonvallazione, fiancheggiato da un doppio filare di platani della lunghezza di Cm. 1.3.

Altri viali rettilinei, tortuosi e serpeggianti attraversano il Parco in tutte le direzioni, fra i quali la strada di circonvallazione che ha principio alla distanza di circa 500 metri dalla porta di Monza, si

(1) Molte notizie riguardanti il regio parco le abbiamo desunte dal giornale - *Il Politecnico* N. 8º Agosto 1889.

dirige da mezzogiorno a tramontana, passa in vicinanza al palazzo di Mirabellino e termina alla cascina *Costa Alta,* situata sopra una specie di promontorio, per congiungersi di poi ad altro ramo di circonvallazione che conduce alla porta della Santa.

In complesso i diversi tronchi di strade e viali carrozzabili hanno la lunghezza di Cm. 43.20; i marciapiedi di Cm. 7,44 e per la manutenzione costano annualmente L. 3800. cioè L. 60 in media per chilometro.

Ponti.

Cinque sono i ponti sul fiume Lambro nel recinto del Parco.

1. Il primo si trova all'ingresso del fiume e serve non per la continuazione delle strade o dei viali, ma a sostenere le cancellate di chiudimento.
2. Ponte denominato del *Bertoli*, probabilmente perchè i fondi contigui appartenevano a certo Bertolo.
3. Ponte della *Cavriga* che esiste nel gran viale omonimo;
4. Ponte detto delle *Catene* perchè i parapetti sono costituiti da colonnette di granito con catene di ferro.
5. Ponte ove il Lambro esce dal Parco destinato come il primo a sostenere le grandi cancellate di ferro che impediscono la comunicazione dell'esterno coll'interno.

Agricoltura.

I terreni del Parco sono aratori con gelsi, prati irrigatori, boschi cedui e d'alto fusto e in tenua misura vigneti. Tutto l'aratorio e la massima parte dei prati sono distribuiti fra le famiglie dei coloni che hanno stabile dimora nel Parco, le quali si suddividono, come nell'alto milanese, in *massari* e *pigionanti*.

Nel 1850 si contavano 16 buoi, 90 mucche, 20 cavalli, 22 muli e 5 asini destinati per i massari ed i pigionanti.

Ora questo numero è notevolmente accresciuto.

Il terreno del Parco è ferace ed ammette la coltivazione del frumento; però si dà la preferenza alla segale poichè il frumento potrebbe servire di pascolo alle lepri durante l'inverno.

Il ricavo medio, comprese le pigioni delle case, si può calcolare a circa 60 mila lire annue.

Si vuole che gli alberi disseminati nel Parco ammontino ad undici milioni.

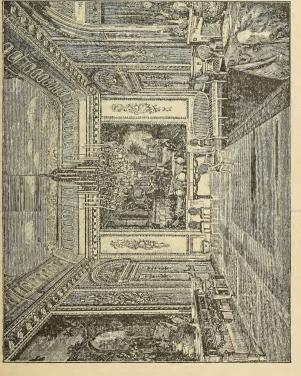
Servizio delle caccie.

Per conciliare l'uso della caccia coll'esistenza dell'agricoltura, si costruì un serraglio per la selvaggina consistente in daini, cervi, caprioli, lepri e fagiani, lasciando liberi i soli caprioli pel numero limitato di essi e la particolare natura di questi animali.

Il recinto del serraglio comprende la superficie di are 2500, all'ingresso del quale vi è una piccola casa per l'abitazione del guardiano.

Nel 1850 nel serraglio esistevano 76 cervi e 158 daini; vagavano nel Parco 14 caprioli, un migliaio di lepri e 1500 fagiani.

Fu una cattiva idea, scrive l'Ing. Cantalupo nel giornale citato, da parte di un vecchio direttore delle caccie, quella di introdurre dei conigli selvatici, i quali uccisero le lepri e diventarono i soli padroni del Parco danneggiando l'agricoltura con lo scavare delle lunghe gallerie nel terreno.

Villa Reale di Monza — Sala degli Arazzi.

Edifici.

Nel Parco esistono i seguenti edifici;
I due palazzi Mirabello e Mirabellino;
14 case coloniche oltre la Casalta;
2 locali in servizio dell'amministrazione situati alla Casalta ed all'ex Convento delle Grazie:
5 casini pei guarda-cancelli, dei quali 4 alle porte d'ingresso ed uno al serraglio;
Un fabbricato per l'infermeria dei cavalli;
Un edificio per l'allevamento dei fagiani;
Tre molini per la macina dei grani, due dei quali a sei palmenti ed uno a due;
Un porticato pel letamaio ad uso dei giardini di Corte.

Il palazzo di *Mirabello* è costituito da grandi sale a piano terreno e da locali superiori. Appartiene all'architettura del secolo XVIII e gode di una vista stupenda dal lato di levante verso il Lambro. Era l'antica villeggiatura della famiglia Durini, feudataria della contea di Monza.

A ponente di questo palazzo vi è un viale arborato, in fondo al quale trovasi il palazzo *Mirabellino*, che comprende un gran salone per la caccia, con alcune sale contigue ed altri locali di servizio.

Le due ville di Mirabello e Mirabellino devono la loro erezione al Cardinale Angelo Maria Durini, e costituivano la villeggiatura da lui prediletta. I suoi successori le dovettero cedere forzatamente con sommo loro dispiacere.

In questa incantevole località la moglie di Beauharnais, la viceregina Amalia di Baviera, passava di preferenza in grande e calma solitudine la maggior parte delle sue giornate, allorchè la gaudente e rumorosa cortigianeria attorniante il vanesio suo marito dimorava nella Villa di Monza (1).

Le 14 case coloniche sono distribuite in diversi punti del Parco e portano nomi speciali.

« Salvo poche eccezioni nelle quali in un edificio vi è una sola famiglia, la massima parte delle case coloniche comprendeva (1850) da 2 a 3 famiglie e nel gruppo di case alla Casalta ve n'erano fino a 18 in condizioni abbastanza disagiate » (2).

Mancanza di requisiti moderni.

Il Regio Parco di Monza manca di fontane zampillanti, di cascate di case rustiche con diversi stili, di chioschi con caffè e trattoria.

Negli ultimi anni del dominio austriaco la Corte Imperiale aveva ideato di ridurre il Parco nella condizione in cui si trovano quelli di Germania, a bosco ed a prato, abbandonando la coltivazione dei campi e sopprimendo le abitazioni coloniche, ma tale progetto non ebbe seguito.

Ed ora conviene che il forastiero esca dalla porta verso Monza e compia i doveri verso il suo stomaco nel *Restaurant au Parc Royal* di fronte o all'Eden

(1) Strafforello — Geografia d'Italia.
(2) Ing. Cantalupi — Giornale citato.

poco discosto, donde potrà ritornare in Monza passando pel piazzale Carlo Alberto dove sorge il

Monumento a Vittorio Emanuele.

La morte di Vittorio Emanuele profondamente scosse la città di Monza. la quale dopo imponentissimi uffizi celebrati nella Basilica il 25 gennaio (1878) iniziava una pubblica sottoscrizione per erigere al defunto sovrano un monumento. I monzesi risposero con entusiasmo all'appello. tanto che in pochi giorni si potè bandire un concorso che ebbe per risultato la scelta del bozzetto del monzese Luigi Crippa.

Si accinse egli al lavoro con fede d'artista e col proposito di procurare a Monza la soddisfazione d'essere la prima fra le città d'Italia che inaugurasse un monumento al gran soldato dell'indipendenza italiana, e potè raggiungere il suo scopo, poichè, nell' agosto dello stesso anno, il lavoro raggiungeva il suo compimento ed il 15 settembre aveva luogo la solenne inaugurazione alla presenza dei Reali, del Principe di Napoli, di parecchi ministri. generali, senatori, deputati. del Sindaco di Milano Conte Belinzaghi e di rappresentanze diverse.

Oratori furono il Sindaco Cav. Ferrario e il Sotto Prefetto commendatore Guaita. Dopo lo scoprimento le scuole popolari di Canto intuonavano un inno musicale del maestro G. Antonietti accompagnato dal Corpo Civico Musicale.

La statua rende perfettamente l' immagine del soggetto e se si riflette alla ristrettezza del tempo impostosi dallo scultore ed agli scarsi mezzi di cui poteva disporre, si trova ben facilmente motivo di scusare al coscienzioso e disinteressato artista le mende trovate da critici incontentabili.

La statua misura metri 3.25 d' altezza, è di marmo di Carrara e rappresenta il Re in abito di generalissimo che tiene la sinistra sull'elsa e la destra sullo Statuto.

Il piedestallo è di marmo di Baveno e reca in fronte « *A Vittorio Emanuele — i Monzesi* » e a tergo: *15 Settembre 1878.*

Di rimpetto alla statua di Vittorio Emanuele trovasi la via Carlo Alberto. Incamminiamoci per essa e dopo un breve tratto troveremo a sinistra il piazzale di *Carrobiolo* colla

Chiesa di Santa Maria in Carrobiolo.

Questa chiesa è del periodo gotico. Eretta nel 1232 e compiuta nel 1259 fu degli Umiliati. che abitavano l' unito convento. sino al 1573. anno in cui passò ai Barnabiti. i quali vi tengono ancora la residenza. Nello stesso anno venne demolita la cadente chiesa d' Ognissanti, il cui titolo si mantenne in una delle cappelle minori di Santa Maria.

In questa chiesa sono specialmente da notarsi. guardandola dal Lambro. la parte posteriore. che anticamente fu la facciata. e il campanile in buonissimo stile lombardo innalzato dagli stessi Umiliati nel 1339.

Consacrata dall'Arcivescovo S. Carlo Borromeo il 15 giugno 1584, si ebbe incorporati i beni anche della soppressa chiesa di S. Agata.

Unito avvi un convento di Barnabiti che si dedicano all'istruzione dei giovanetti che intendono avviarsi alla carriera del sacerdozio.

Ripresa la via Carlo Alberto, si trova a destra un piazzaletto quasi di fronte al *Caffè Romano* colla

Chiesa di S. Pietro Martire.

Anche questa chiesa appartiene al periodo gotico. Dapprima fu dedicata a S. Giorgio martire, ma dopo la canonizzazione di S. Pietro, che secondo un'antica tradizione sarebbe stato alloggiato nell'unito convento, cangiò l'antico titolo coll'attuale.

Nel 1288 vi fu unito il convento dei Domenicani soppresso nel 1776. Uffiziata in seguito dai sacerdoti della congregazione di S. Filippo Neri, stabiliti nella chiesa abbaziale di S. Pietro nelle vicinanze di Monza, nel 1797 divenne proprietà privata.

Nel 1802 (30 dicembre) fu restituita ad uso di chiesa.

Il campanile di stile gotico lombardo del secolo XIV è stato or ora rifatto per oblazioni pubbliche.

La prima via a destra che si incontra dopo la piazzetta è la via *Zucchi* che conduce ad un altro piazzaletto di facciata alla via Scotto. Prima di giungervi vedesi a sinistra l' ingresso della soppressa

Chiesa di S. Paolo.

La chiesa ed il monastero di S. Paolo, ora caserma omonima, furono edificati nel 1596 da Simone Casati monzese. La chiesa era adorna di ottime pitture ora gravemente danneggiate dagli alloggiamenti militari.

Continuando la via Zucchi si perviene dopo breve tratto al piazzale nel cui mezzo è innalzata la statua di pietra molare di S. Carlo Borromeo, la quale ricorda un miracolo da Lui compiuto col guarire una donna inferma. Si entra quindi nella Chiesa di

S. Maria degli Angeli.

Questa chiesa fu costrutta nel 1608 per cura del sacerdote monzese Bartolomeo Zucchi, la cui abitazione era attigua, e fu uffiziata dai Gesuiti, eredi della sostanza Zucchi, e più tardi dai Barnabiti.

Fra i dipinti conservati in questa chiesa si ammira un S. Giuseppe col bambino di Guglielmo Caccia, detto il *Moncalvo* (1568-1625), il cui disegno par derivato dalle scuole più antiche.

Vi è pure un beato Alessandro del Norducci.

Accanto a questa chiesa e precisamente nel locale dell'ex collegio dei Gesuiti ha sede la Casa di Salute per le signore che ha anche una succursale a Carate Brianza.

Proseguendo la stessa via si passa davanti al Ginnasio Zucchi e attraversato il binario della tramvia Milano-Monza-Carate, si entra nel Borgo di S. Biagio nel cui centro trovasi la

Chiesa di S. Biagio.

Questa chiesa, esisteva sino dal 1141 ed era, in origine, unita ad un ospedale che dipendeva direttamente da papa Innocenzo II.

L'ospedale fu soppresso da Gregorio IX nel 1233 e la chiesa fu sottoposta alla basilica di S. Giovanni nel 1169 da Alessandro III. Ristaurata ai tempi di S. Carlo Borromeo, venne dal medesimo eretta in parrocchia.

La chiesa attuale venne eretta nel 1746 e ampliata nel 1842.

Ed ora infiliamo la Via *Torneamento* di fianco alla chiesa di S. Biagio la quale conduce ad un ponte della ferrovia Monza-Como; e poi, tenendo sempre la destra, percorriamo la via campestre che conduce ad uno dei ponti del Canale Villoresi. Qui si affaccia alla destra il Rondó, sul viale che prospetta la Villa Reale, donde si poteva passare, ritornando ancora al canale Villoresi, continuando la via di S. Biagio e percorrendo poscia quella per *Lissone*.

Costeggiamo il tronco di Canale che volge verso la stazione ferroviaria camminando lungo i due viali che lo fiancheggiano, e se il tempo lo permette, oltre a tutte le capricciose sinuosità che Monza presenta da questo lato, la vista, spaziando a suo talento, potrà godere il magnifico spettacolo che presenta la catena di Monti, a forma di semicerchio, costituita dalle prealpi bergamasche, lecchesi e comasche.

Attraversata la via percorsa dal *tram* Carate-Monza-Milano e seguendo sempre il Canale si presenta alla sinistra il grandioso recinto del nuovo ospitale e dietro ad esso lo stabilimento di tessitura del Sig. Antonio Fossati.

Giunti sul prossimo ponte, sulla via che conduce alla Villa Cappuccini, rientiamo in Monza per la via *Marsala* che conduce al viale d'ingresso del citato ospitale

ed ha sul prossimo angolo di destra il maestoso opificio Alfredo Zopfi e C., ove si costruiscono molini per pastifici.

Continuando la stessa via *Marsala* si incontra a sinistra la via *Venti Settembre* che mette alla piazza *Indipendenza* ed a quella *Bersaglio*, e si finisce sul corso Milano di fronte al viale del cimitero di S. Gregorio a poca distanza dalla stazione dove ebbe principio la nostra peregrinazione.

Visitiamo questo mesto recinto ove sorge la rotonda di

S. Gregorio.

La Rotonda di S. Gregorio al cimitero appartiene allo stile barocco. Essa secondo alcuni è dovuta al Pellegrini e secondo altri all'architetto monzese maestro Mazzolino detto il *Bossolo*. La facciata venne ricostrutta e collegata col porticato del Cimitero nuovo nel 1880 su disegno dell'ing. Michele Maggi di Monza.

Ritornati sul piazzale della Stazione il visitatore può bere una buona tazza di caffè al *Ristorante del Vapore* e se deve ritardare di alcuni minuti la sua partenza, può leggere l'epigrafe seguente, già ricordata, posta sulla facciata della casa Valera:

SULLA VIA DI SARNICO — AGITANDO IL VESSILLO — ROMA E VENEZIA — ITALIA E VITTORIO EMANUELE — IL XXIV MARZO MDCCCLXII — **GIUSEPPE GARIBALDI** — INAUGURATO IL BERSAGLIO DA QUESTA CASA PARLÒ AL POPOLO MONZESE.

La Società M. S. Operaia — il 3 Giugno 1883
al proprio Presidente Onorario.

Quindi può scendere alla stazione della ferrovia Monza-Trezzo-Bergamo e volgendo a sinistra dare un'occhiata a quel punto del Lambro, poco discosto dalla distrutta *Porta Lodi*, ove il castello Visconteo aveva le sue fondamenta e dove avvi un ponte a travatura metallica sul quale corre la tramvia a vapore Monza-Brugherio-Milano. Qui eravi il

Ponte di Piodo.

Questo ponte situato sotto il castello, metteva in comunicazione la città colla meschina borgata di Piodo. E' fra i più antichi, intorno al quale l'Archivio di Stato possiede un documento curioso, la seguente lettera che Francesco Sforza l'8 agosto 1460 scriveva al Castellano di Monza:

« Havemo inteso che già bon tempo fa chel ponte de Piodo quale
« è sopra el Lambro et sotto questo nostro Castello è stato guasto

« in modo che non si è possuto nè può al presente usare secondo se
« usava prima chel fosse guasto, dil che ne maravigliamo che non
« ghe abbiate facta far provvisione fino ad mo'. per quelli homini ali
« quali tocca acconzarlo, pertanto ve commettemo et volemo che re-
« ceputa questa dobbiate fare comandamento et strengere dicti homimi
« ad recongarlo... in modo che tanto quando l'acqua cresse quanto
« quando ella è bassa se possa liberamente et senza suspecto de
« ruina usar.

« Mediolani die VIII Augusti 1460. Aquilanus Cichus. »

Non ci rimane pertanto che di stringere la mano al gentile visitatore e chiedergli venia di quelle imperfezioni che può aver riscontrate in questa guida, cui procureremo di rendere migliore quando all'egregio editore piacerà concederci limiti di tempo meno angusti.

Viabilità.

Le vie di Monza, se si eccettuano *Via Milano, Via Italia, Via Carlo Alberto, Via Vittorio Eman., Via Andrea Appiani* e poche altre, hanno nulla di estetico e per vero dire sono tenute in uno stato non troppo decoroso per la città. Prive in massima parte di marciapiedi, molte mal acciottolate o senza scolo delle acque, non sempre pulite e sgombre a tempo debito dalla neve, esse richiedono certamente cure maggiori per parte del Comune.

Taluni vicoli poi sono schifosi ed offrono un giusto concetto dello stato igienico in cui devono trovarsi le casupole laterali. Le strette di S. Giuseppe e di S. Ignazio che si riuniscono formando la via San Ignazio, sono una chiara prova di quanto affermiamo. Sono poi da notarsi certi altri inconvenienti tali che davvero non sappiamo spiegarci la ragione per cui esistono tuttora. E per parlare d'uno di essi accenneremo alla continuazione di Via Zucchi, che attraversando tutto il quartiere di S. Biagio si collega colle vie di S. Biagio, per Muggiò e per Lissone. In certi punti di questa via, massime nelle vicinanze della Chiesa e particolarmente allo sbocco del vicolo *Borghetto* quando piove si formano pozzanghere tali da renderla inaccessibile a chi non vuol immergere i piedi nell'acqua sino allo stinco; tutto poi il tratto di via che dal nuovo asilo conduce alla piazzetta di S. Biagio nei giorni piovosi è un vero torrente, perchè non esiste che un solo scolo posto nel centro della stessa piazzetta. Fra poco, per accordo tra il Curato di S. Biagio ed il Comune, questa strada sarà rifatta quasi di sana pianta.

Non poche sono le vie nuove fiancheggiate da belle case che attendono una regolare sistemazione e la necessaria denominazione.

Le riparazioni dei marciapiedi ed i miglioramenti del tratto di Via Italia che dal piazzale della Stazione conduce alla casa Scanzi ci danno l'idea di colui che avendo le scarpe rotte ai legaccioli di cotone sostituisse quelli di seta.

Questo per altro è il sistema che si usa nella Metropoli vicina e come tale dev'essere rispettato.

IGIENE.

Parlando dell'igiene nel circondario di Monza si è accennato alla scarsezza di acqua in Brianza, e più specialmente in Monza, dov'è universale il bisogno di buone acque potabili, essendo i pozzi d'uso domestico sottoposti a continue inquinazioni per infiltramento di materie di rifiuto da parte delle abitazioni, del Lambro e dei pozzi neri. Si è pure accennato alla mancanza d'un pubblico macello, d'un ufficio di sorveglianza degli alimenti e delle bevande, d'un ufficio per disinfezioni, della sorveglianza sanitaria degli stabilimenti industriali. Ora sarebbe nostro desiderio di entrare nei particolari sia dell'igiene pubblica che industriale e dire alcun che anche della scolastica, ma i limiti ristretti entro i quali dobbiamo circoscrivere il nostro lavoro ci permettono soltanto di toccare brevemente le tre questioni principali di attualità: *acqua potabile, macello pubblico e mercato del bestiame* e di aggiungere poche parole relativamente all'igiene della scuola pri

maria o popolare, la quale sebbene degnamente apprezzata dalle nazioni veramente civili, dai pedagogisti e scienziati d'ogni genere, è trascuratissima in tutta Italia, salvo pochissime eccezioni.

Macello Pubblico e Mercato Bestiame.

Sebbene sia ormai compresa da tutti la necessità di un macello pubblico, che tolga il grave inconveniente dei macelli privati attigui, anzi nel centro stesso delle abitazioni, e appaia manifesto lo sconcio di avere proprio nel bel mezzo della città una piazza che il giovedì d'ogni settimana è trasformata in istallazzo scoperto, pure stenta a farsi strada l'idea di provvedere nel più breve tempo possibile all'una ed all'altra mancanza, se non in vista del decoro cittadino, almeno in riguardo all'igiene pubblica, con progetti che già da più mesi si stanno ventilando e proponendo agli interessati, e pei quali i capitali sarebbero già pronti.

La questione del macello pubblico omai si può dire tecnicamente risolta in quanto che il progetto presentato alla Giunta dall'ing. Pinciroli, risponde per la sua ubicazione a tutte le norme della legge e dell'igiene e presenta con opportune opere accessorie di sistemazione stradale, le comodità volute.

Preoccupano maggiormente le obbiezioni che taluno, facendosi l'eco di interessi che riguardano una cerchia troppo ristretta di persone, muove circa l'attuazione del progetto specialmente in riguardo al trasporto del mercato dei bestiami dalla località centrale, ch'esso presentemente occupa, in altra più eccentrica.

Si ebbe a sostenere che avverrebbe con ciò uno spostamento d'interessi dannoso alla città, visto che « il mercato delle bestie sulla attuale Piazza del Mercato è l'anima di Monza, perchè vi affluiscono con gli uomini anche le donne, portando un movimento in tutti i negozi di qualsiasi genere; » ma questo spostamento di interessi, data la poca distanza del mercato in progetto dalla città, non produrrà poi tutto quel male che si vuol far credere, nè davvero si sa comprendere il pericolo visto da taluni che per tale fatto la gente del contado si svierà da noi e si rivolgerà per le sue compere piuttosto a Milano.

Diremo di più che l'aver modo di costruire un mercato secondo le regole moderne con stalle di sosta e di esportazione, come porta il progetto allo studio presso la Giunta, dovrà necessariamente produrre un maggior risveglio nel commercio dei bestiami, in forza delle comodità inerenti all'opera stessa e di quelle che vi potranno essere aggiunte da una maggior facilità di eventuali raccordi ferroviari e tramviari.

In vista poi del rilevante movimento di esportazione, da noi accennato nelle notizie generali del Circondario, dell'incremento ancora maggiore che deriverà dall'attuazione del mercato con stalle di sosta, è facile prevedere quale importanza dovrà assumere Monza in questo speciale ramo di commercio e si hanno quindi buoni motivi per sperare che il governo, come pare ne abbia intenzione, vorrà concedere alla nostra città il privilegio del Mercato Internazionale del bestiame.

Altra ragione, questa, per non porre tempo in mezzo. Anche Milano, se per sua disgrazia manterrà ed allargherà la cinta daziaria, involontariamente coopererà da parte sua all'incremento del nostro mercato, e per provare ciò non facciamo altro che riferirci alle dotte

osservazioni pubblicate nella *Sera* del 26 febbraio u. s. dall'ing. Guglielmo Miani, il quale, considerando appunto l'allargamento della cinta daziaria milanese in relazione al movimento ferroviario, concludeva:

« Novara. *Monza*. Busto. Legnano... raccoglieranno i frutti delle attività commerciali e industriali cresciute nella nostra Milano.... i denari da noi già spesi per richiamare sopra la nostra città i commerci della linea del Gottardo e quelli che siamo per erogare come sussidio alla linea del Sempione, saranno denari spesi non a vantaggio di Milano..., ma a quello dei centri secondari sovraccennati. »

Al trasporto del Mercato dei bestiami s'impone dopo tutto un'alta ragione igienica, sì che nòn a torto la Direzione Sanitaria Provinciale ha già fatto vive rimostranze al nostro Comune perchè finalmente si decida ad ottemperare alle norme prescritte all'uopo dalle leggi dello Stato.

Acquedotto Torelli.

All'accennata necessità di buone acque potabili per Monza, è da aggiungersi quella di pubbliche fontane, di lavatoi, di condutture per innaffiamenti e spegnimento d'incendi, riguardo a cui il Comune, pur avendone piena coscienza, non aveva mai pensato a un serio provvedimento.

Solo nel 1895. l'ing. Enea Torelli di Varese dopo avere abbozzato un progetto, invitava la nostra Giunta a visitare alcune sorgenti dell'Alserio, dal quale si potrebbe trarre l'acqua necessaria per Monza; e la Giunta sul parere della commissione mandata a fare esperimenti sul luogo, dava facoltà all'autore di formulare un piano di conduttura mirando a che non solo Monza, ma anche gli altri paesi brianzoli potessero godere del benefizio della nuova opera.

L'ing. Torelli incoraggiato dall'avere a sua disposizione sorgenti che si presentano in buonissime condizioni, sia perchè sono di ottima natura e si prestano ad un facile incanalamento, sia perchè non danno a temere che abbiano ad esaurirsi o scemare, proseguì gli studi del problema, fino a presentare un ben particolareggiato progetto, secondo il quale le acque delle sorgive alseriane verrebbero condotte, mediante tubatura coperta, sino al livello del piano stradale di Carate-Brianza.

Da Carate avrebbe poi inizio la conduttura per Monza, capace di portare un volume di acqua di 100 litri ogni 24 ore per ciascuno dei 40.000 abitanti che conta la nostra città, sino ad un altezza di 70 metri sopra la soglia della Villa Reale.

Dal ramo principale di conduttura tra Carate e Vedano si potrebbe derivare l'acqua occorrente anche pei comuni di Albiate, Sovico, Macherio, Biassonno; e Monza la potrebbe distribuire a Vedano, Villa S. Fiorano, Lissone e ad altri abitati circonvicini.

E' dunque a sperarsi che l'autore di questo progetto venga incoraggiato nell'opera importante da lui intrapresa che sarà di vantaggio in modo speciale anche agli industriali che, secondo il detto progetto, potrebbero pure utilizzare l'acqua ad uso di forza motrice.

Bagni Pubblici.

E' pure a desiderarsi che il municipio risolva una buona volta la questione dei *bagni pubblici*, la cui diffusione contribuirebbe non poco alla pubblica igiene. E che il desiderio, anzi il bisogno di bagnarsi nella stagione estiva sia assai sentito anche da coloro che non possono recarsi al mare, nè alle cure delle pregiate fonti italiane ed

estere, lo dimostra il numero grande di quelli che accorrono a tuffarsi in tutti i corsi d'acqua che passano in vicinanza della Città.

Il problema dopo tutto è anche morale e s'impone in vista anche della numerosa classe operaia esistente in Monza (1).

Igiene Scolastica.

E' ben noto che in fatto d'igiene scolastica ben poco si è fatto in Italia persino nei centri più avanzati nella civiltà, e però nulla di strano che anche Monza cammini con molto rilento anche nel prendere provvedimenti di maggior urgenza, fra i quali principalissimo, indispensabile quello di adattare l'ampiezza dei locali al numero degli inscritti e il rendere i locali stessi ariosi e privi d'umidità. Ma l'igiene scolastica richiede ben altro, e cioè che si istituisca una costante *sorveglianza medica* quale vige da più di 30 anni in alcuni dipartimenti della Francia, e in tutto lo stato francese dal 1879 per cura di medici che frequentarono corsi speciali per ottenere il diploma di *Ispettore Sanitario delle scuole*. Londra spende annualmente 101.627 sterline per le ispezioni mediche scolastiche e in Ungheria è prescritto che il medico ispettore abbia fatto studi speciali, non solo teorici, ma pratici d'igiene.

Ispezioni mediche si fanno pure in città tedesche, svizzere, russe, svedesi, mentre in Italia o non si fanno o sono male organizzate. A Roma per es. vi è un solo medico per tutte le scuole, il cui servizio si riduce ad una semplice fiscalità, quella di accertare le malattie dei maestri.

Secondo l'articolo 110 della legge sanitaria nei comuni italiani le ispezioni mediche spetterebbero agli *ufficiali sanitari;* ma tutti sanno che questi ufficiali per molteplici ragioni non possono prestare nè questo nè altro servizio d'igiene con tutte le cure volute.

Nel Belgio le ispezioni scolastiche dell'ufficiale sanitario *specialista* vengono fatte anche coll'assistenza d'un oculista per l'esame della vista, e da un dentista per l'esame dei denti, ed hanno per iscopo di stabilire un bilancio preventivo dello stato generale fisico di ciascuno scolaro da paragonarsi di poi col bilancio consuntivo della fine dell'anno scolastico, specchi che anche nella stessa *Russia* vengono riassunti in tante schede o fogli di sanità quanti sono gli alunni di ciascuna scuola. Queste particolareggiate relazioni che il Sergi proponeva pochi anni or sono anche in Italia, non vennero tenute in conto alcuno, tanto per non imitare i grandi stati in ciò che hanno di veramente buono e vantaggioso a beneficio di chi non ha la fortuna di tenere un medico a propria disposizione e di potersi servire a proprio agio di *specialisti*.

Lo strapazzo mentale sproporzionato alle condizioni fisiche degli scolari che preoccupa gli educatori deve pure richiamare l'attenzione del legislatore italiano, il quale uniformandosi al sistema inglese, dovrebbe dettare leggi e programmi diretti a non sforzare il lavoro intellettuale, ma a promuovere lo sviluppo del carattere e del corpo dei giovanetti. Ciò non si potrà per altro ottenere finchè il Governo riterrà sufficiente il corso elementare inferiore per preparare dei cittadini istruiti.

---

(1) Interessanti sono certi bagni a Londra, in cui l'operaio paga un solo *penny* (centesimi 10) per un bagno di mezz'ora. *Ad ognuno il suo bagno*, dice uno scrittore d'igiene, come Enrico IV voleva che ogni francese avesse il suo pollastro al fuoco.

Anche i collegi in generale poco si curano di quell'educazione dei fanciulli che tanto era apprezzata dai Greci e dai Romani e che oggi, in Italia, è tenuta in pregio dai soli trattatisti (1).

ISTRUZIONE ED ARTE.

Non è raro il caso di udire anche persone di senno, e persino di quelle che in materia dovrebbero essere competentissime, le quali magnificano l'incremento dell'istruzione in Italia pel solo fatto che cinquant'anni fa non si era al punto a cui oggi ci troviamo; oppure si meravigliano dell'aumento degli inscritti alle scuole di un dato centro senza tener conto dell'aumento della popolazione e di altre circostanze per le quali il bilancio generale dell'istruzione pubblica rimane in bilico o inclina ben poco verso il lato del progresso.

Così in un recente articolo sulle scuole di Monza, di cui non rammentiamo l'autore, si è tentato di mandare in solluchero tutti i cittadini facendo notare come gli inscritti alle scuole elementari dal 1888 in poi siano aumentati di 811, dimenticandosi l'articolista di osservare che da quell'anno a tutto il 1896 la popolazione era cresciuta di abitanti 5756.

O perchè l'ingenuo articolista non ha fatto il confronto anche fra il numero degli insegnanti risalendo ad un'epoca più remota, per es. al 1457 quando Monza non contava che quattro sole persone dedicate alla pubblica istruzione? (2).

Noi crediamo di appoggiare le nostre asserzioni su basi più solide ritenendo che data la poco sensibile diminuzione dell'analfabetismo e di quella ignoranza per cui gli italiani si sono resi celebri in Europa e specialmente in America; data l'attuale noncuranza delle classi dirigenti nel rimuovere con sollecitudine quegli ostacoli pei quali la legge sull'istruzione obbligatoria fu ed è lettera morta, breve e il tratto percorso nella via dell'incremento specie in confronto alle nazioni più incivilite.

Ed aggiungiamo che i frutti dell'istruzione popolare in Italia si ridurranno sempre a ben poca cosa finchè l'istruzione stessa non avrà di mira la formazione del cittadino e non servirà a fare dei buoni agricoltori e dei bravi artieri.

A proposito di questa nostra affermazione ci piace riportare le seguenti giustissime osservazioni che faceva il conte Gaspare Gozzi letterato insigne e pedagogista valente, allorquando fu incaricato di proporre delle riforme alle scuole sì elementari che secondarie sino a quel tempo governate dai Padri Gesuiti in Padova.

« *Io sono d'avviso che caschi in massiccio errore chiunque sostiene che s'abbiano a far consumare molti anni sotto ammaestramenti squisiti di lingue dotte in diciture figurate, in nobili stili, tanti poveri figlioli che avranno un giorno bisogno di qualche arte meccanica per trarne il vitto ed il vestito.*

« *Onde andranno sempre male gli ammaestramenti finchè saranno simili in tutte le scuole, e non si adatteranno agli uffici che dovranno esercitare un giorno gli ammaestrati.* »

---

(1) Fra i trattati elementari d'igiene scolastica meritano speciale menzione — *L'igiene scolastica* — del Repossi (Manuale Hoepli) e l'*Igiene della Scuola* del Prof. Dott. Angelo Celli di Roma — (Firenze G. C. Sansoni).

(2) D. Bartolomè d'Arzago; Bernardo Scharsela, Piero da Carà e Ellena, *vidua*, detta *povera maestra* (Zerbi, *La Contea di Monza*, op. cit., vol. III).

Ben si apponevano pertanto quei maestri che dal 1880 al 1887 insegnavano a Monza, a Usmate-Brianza, a Velate, ad Arcore, con i primi elementi d' agronomia, quelli d' igiene, d' amministrazione domestica e di economia rurale inducendo il locale Comizio Agrario a stabilire dei premi per quelli di loro e per gli scolari che davano prova d'aver approfittato di queste lezioni.

Si è anche affermato dallo stesso articolista che *l' arte fiorisce splendidamente in Monza,* certo senza riflettere che gli artisti di questa città si contano sulle dita di una mano; senza riflettere che nelle scuole popolari nulla s' insegna oltre agli elementi di cui ogni campestre borgata non trovasi priva.

Se il popolo fosse istruito nei principii del bello non si sentirebbero tanti storti giudizi, non vedremmo deperire buon numero di capo lavori, non sarebbero guasti o perduti dipinti preziosissimi per sola incuria ed inesperienza; ben difficilmente si sarebbe atterrato un gioiello artistico qual' era la chiesa di S. Maurizio, non si direbbe che l'Arengario è un edificio che si dovrebbe demolire per ampliare la piazza, e s'insegnerebbe un po' di canto anche nelle scuole elementari come si faceva nell'anno scolastico 1878-79.

E sempre in rapporto all'educazione puramente popolare dobbiamo notare altre mancanze che in Monza dovrebbero essere sentitissime: la conoscenza dei più elementari principii pedagogici per parte di talune scuole, private dove si giunge persino ad insegnare l'analisi logica e ad assegnare dei relativi lavori di casa a scolaresche di 2ª classe elementare, ed una scuola femminile pubblica di perfezionamento.

Mentre non sono per anco cessati i lagni numerosi di parecchie città contro il Ministero attuale che tolse la possibilità alle fanciulle di frequentare le scuole tecniche *là dove esiste il corso preparatorio normale,* presso a poco corrispondente al tecnico; mentre in Milano le scuole pubbliche femminili di perfezionamento vanno sempre più aumentando di numero e d'importanza, in Monza nessuna ragazza frequenta la locale R. Scuola Tecnica; solo si contano poche alunne al pubblico ginnasio.

Forse questo fatto si deve in parte attribuire al numero abbondante di scuole private femminili, che esistono in Monza, fra le quali non mancano le buone, ed alla ripugnanza di talune famiglie all'affidare le proprie figlie a scuole destinate in modo speciale pei maschi, ma appunto per questa ragione e perchè le private non sono accessibili a tutte si dovrebbe propugnare l'apertura d'una scuola popolare femminile.

Detto in generale della pubblica istruzione in Monza, facciamo una rapida rassegna di tutti gli istituti pubblici e privati d'istruzione e di educazione incominciando dagli

Asili.

Questa istituzione di utilità morale e materiale indiscutibile, all'incremento della quale convergono tutti i cuori amanti del bene sociale senza distinzione di casta e di partito; questa istituzione provvidenziale pel nostro secolo, che rese immortale il nome dell'abate Ferrante Aporti e che va diffondendosi in Italia con un notevole aumento (1),

(1) Il primo asilo in Italia venne fondato dall'Aporti in Cremona nel 1829. Ora se ne contano in Italia, secondo l'ultima statistica ufficiale, 2224.

ha pur trovato in Monza un terreno fertilissimo dove crescere e fruttificare copiosamente.

Il primo asilo monzese fu l'*Umberto,* sito allora in via Ambrogiolo, fondato nel 1862 per iniziativa dell'ispettore scolastico Ausenda, validamente assecondato dal Municipio e dal fiore della cittadinanza, e nel primo anno ebbe ad accogliere 120 bambini.

In seguito vinti i gravi pregiudizi ed i forti timori che preoccupavano le menti di taluni contro istituzione per sè tanto benefica e pietosa, il numero andò gradatamente aumentando sino a 240 facendo sentire il bisogno di un asilo succursale.

Nel 1882 pertanto, mercè le pratiche zelanti del presidente Cav. Aguilhon, si potè aprire un nuovo asilo, quello di Borgo Lecco sotto la protezione di S. Gerardo, il quale nel suo ospedale aveva avuto cura anche dei bambini orfani od esposti.

Questo asilo per altro è angusto in modo da rendere antiigienico l'agglomeramento dei 150 bambini che vi sono iscritti, e però è da augurarsi che l' atto generoso della famiglia Pennati, la quale donò l'area per l'erezione d'un nuovo asilo adatto al crescente bisogno del popoloso Borgo Lecco, sia seguito da altri sì che il nuovo indispensabile locale abbia presto ad avere il suo compimento.

Nel 1887 su area offerta dal signor Giacomo Guidoni venne eretto un nuovo asilo, che onorato come gli altri dalla visita della benefica nostra Regina, fu chiamato dal nome di *Margherita.*

Per ultimo e precisamente al principio dell' anno scolastico corrente venne inaugurato l'asilo di Borgo Como o di S. Biagio, denominato — *Maria Bambina.* — Questo asilo sorto come per incanto in un lasso di tempo brevissimo ha nulla da invidiare agli altri della città, sui quali primeggia certamente per la posizione salubre, per la distribuzione del locale. La quota minima comune a tutte le famiglie è di una *sola* lira per ciascun bambino e in questa tenuissima oblazione è compresa la refezione del mezzogiorno consistente in una buona tazza di minestra.

Abbiamo avuto il piacere di visitarlo minutamente accompagnati dalla gentilissima Superiora, già direttrice di altro asilo in Rovereto, e ne abbiamo riportato la più soddisfacente impressione. Quattro sono le suore che prestano l'opera loro con quella pazienza, amore e zelo proprio di chi non ha della vita altro scopo all' infuori della beneficenza, e due le inservienti consorelle, dette mandatarie.

Ma in nessun altro istituto del genere abbiam potuto ammirare maggior ordine e polizia, dalle sale per uso di scuola all'appartamentino grazioso delle suore, alla cucina, alla dispensa, al cortile e ad ogni altra parte dell'edifizio.

Ben 350 sono gli iscritti divisi per sesso in due sezioni, e per età in quattro, tutti forniti di un grembialino di divisa che dà loro l'aspetto di tanti fratellini e sorelline.

Abbiamo chiesto alla gentilissima direttrice se l' asilo sarebbe stato semplicemente aportiano ed essa ci rispose che era sua intenzione di adottare il metodo frobelliano e che avrebbe tentato di vincere il pregiudizio di taluni genitori, i quali apprezzano più o meno l'asilo in proporzione dell' importanza che in esso si dà agli elementi della lettura e scrittura, ai veri tormenti dell'età infantile di danno certissimo per quelle menti così tenere e delicate.

Abbiamo pure visitato la cappelletta che si sta allestendo ed abbiamo ammirato una statuetta rappresentante — Maria Bambina —

assai elegante, acquistata da un signore benefico presso una fabbrica di Monaco di Baviera e donata all'asilo.

Merita davvero un encomio il molto reverendo Sac. D. Antonio Santambrogio, parroco di S. Biagio, che ne è il proprietario, il quale con uno slancio ben raro e con generosità evangelica dispose di una somma ragguardevole per tale istituzione ed ha in animo di dotarla di tutti quei miglioramenti che valgano a collocarla fra le più pregiate nel genere sia dal lato dell' igiene che di quello della didattica.

Dopo di Lui vuol essere ricordato il Cav. Luigi Rossi, Consigliere Provinciale, che concorse con la somma di L. 10,000, e parecchi altri concittadini che con altre L. 6.000 favorirono la fondazione di detto asilo contro il quale inutilmente spezzarono le loro armi certi intransigenti che ben a torto pretendono d'aver in mano il monopolio del sentimento umanitario.

Attualmente tutti questi asili sono frequentati da circa un migliaio di bambini alcuni dei quali, esclusi quelli dell'asilo — Maria Bambina — che come si è detto pagano una lira indistintamente, versano una retribuzione mensile proporzionata alle condizioni finanziarie delle rispettive famiglie. Non per questo i tre asili Umberto, Margherita e San Gerardo possono alla fine d'anno pareggiare il loro bilancio senza ricorrere alla carità privata, al Municipio, alla Deputazione Provinciale ad istituti di beneficenza, poichè l'entrata di L. 11.000 circa compresa la somma incerta di circa L. 5.000 importo quote di bambini paganti ed azioni annuali di L. 5 è superata dall'uscita di circa L. 6.000.

Quanto al loro andamento didattico-educativo siamo lieti di poter affermare che in essi non si notano i gravi difetti che si riscontrano in molti altri e che consistono nel badare all'apparenza, all'effetto esteriore, assai più che alla bontà intrinseca ed ai limiti dell'ammaestramento e nell'avere in mira d'accoglier fanciulli in gran numero, più che di apprestare a loro un luogo acconcio e piacevole.

Chi scrive ebbe per un anno intiero ad affidare un proprio bambino all'asilo Umberto e ne fu soddisfatto sotto ogni rapporto.

Ivi non si cerca come in molti altri asili di accontentare la vanità delle famiglie incominciando innanzi tempo l'insegnamento della lettura e della scrittura; non si dà troppa importanza agli esercizi forzati di memoria, nè si sconvolge per settimane e mesi l'andamento normale dell'istituto per far poi mostra teatrale in esami ed in saggi finali. L'asilo non dev'essere una scuola, ma preparazione alla scuola, non dev'essere una casa di custodia, ma pio istituto educativo; non negazione della famiglia, si bene continuazione della stessa.

Lo scrivente ha potuto inoltre verificare che in questi asili si ha di mira è vero di coltivare quel sentimento religioso che splende di tanta grazia nell'animo degli innocenti, ma non si sovraccarica le teneri menti di precetti incomprensibili e perciò noiosi e di danno.

Circa l'insegnamento religioso negli asili di Monza, ci piace riportare un brano dell'articolo — *L'Asilo nella Storia* — del Professore Talamoni Dott. Luigi.

« Quando io sento, dicevami un amico, il mio nipotino, di ritorno dell'asilo, ripetere con aria di compiacenza il Pater, l'Ave, il Credo, il Requiem pei defunti nell'una e nell'altra lingua; quando lo vedo far di cappello ad una immagine devota, piegar le ginocchia alla preghiera, riverire con garbo il babbo, la mamma, secondo gli hanno, com'egli dice, appreso le signore sue maestre, parmi ci sia onde acquietarsi anche una madre la più delicata e timorosa. »

Scuole Elementari Pubbliche.

	Maschi	Femmine
S. Agata	898	476
Borgo Como	330	164
Borgo Lecco	320	230
Borgo Milano	189	152
Cascina Bastoni	133	104
Cascina Rovati	149	130
Casignolo	93	66
La Santa	111	98
TOTALE	2223	1420

Dunque gli scolari complessivamente ascendono al numero di 3643, i quali sono ripartiti in 60 aule con 66 insegnanti. Si prevede per altro che col nuovo anno si dovrà aumentare e le scuole e gl'insegnanti in proporzione del presente aumento del numero delle nuove iscrizioni, aumento, come si disse, dovuto in massima parte all'accrescimento continuo della popolazione.

L'attuale amministrazione comunale non meno della precedente, a confronto di molte altre del Circondario e fuori, s'interessa in modo veramente lodevolissimo dell'istruzione primaria, specie per quanto riflette i locali ed il personale insegnante che in generale si mostra all'altezza del proprio delicato e faticoso mandato.

L'edificio scolastico di Borgo Lecco fu testè ampliato; ora si stanno atterrando le case operaie fronteggianti le scuole maschili di S. Agata per provvedere al necessario ampliamento del cortile (1), e pel l'anno scolastico venturo sarà condotto a termine un nuovo casamento scolastico nel popoloso Borgo Milano.

E' pure a desiderarsi che al più presto si provveda anche all'edificio per le scuole femminili di S. Agata, locale troppo ristretto e disadatto allo scopo.

R. Scuola Tecnica Angelo Bellani

(Piazzetta S. Agata).

L'apertura di questa scuola fu deliberata dal Consiglio Comunale di Monza nella seduta del 17 Aprile 1882. — Essa fu inaugurata il 9 ottobre detto anno. Nell'anno Scolastico 1882-83 (primo di fondazione) l'iscrizione raggiunse il numero complessivo di 105 alunni.

Nell'anno scolastico 1883-84, per decreto del 4 Agosto 1884, la scuola ottenne il pareggio alle governative per il valore degli studi e degli esami.

Nell'anno scolastico 1885-86 fu convertita in governativa con R. D. 25 Luglio 1887.

Nell'anno scolastico 1887-88 si intitolò ad Angelo Bellani, sacerdote monzese, matematico e fisico distinto, ricercatore paziente e scrittore di cose cittadine e benefattore larghissimo, che dotava la città natale di un Orfanotrofio femminile, legando al pubblico bene tutta la sua sostanza di circa mezzo milione.

---

(1) A questo scopo il compianto cittadino Cav. Ing. Michele Maggi legava all'amministrazione comunale la cospicua somma di L. 30.000.

Nell' anno scolastico corrente (1896-97) gli alunni iscritti alla scuola sono 189.

I giovani licenziati da questa scuola vengono, di diritto, ammessi senza esame agli Istituti Tecnici e Nautici del Regno, ai Collegi Militari, alle scuole Magistrali, alle scuole Commerciali e Professionali, alle Agrarie, alle Enologiche, a quelle di Caseificio, ecc.

Il Ginnasio Zucchi.

L'attuale ginnasio comunale data dall'anno 1820. Prima di quest'epoca e precisamente dal 1729 al 1819, i Padri Gesuiti, ai quali il Sacerdote Bartolomeo Zucchi aveva lasciato ogni suo avere, tennero aperte le scuole di Grammatica, Umanità e Retorica, come da obbligo annesso all'accettazione di tale eredità, obbligo che non potè essere soddisfatto che un secolo dopo la morte del compianto benefattore, (1630) perchè *dicesi* che la sostanza lasciata non era sufficiente pel bisogno.

Comunque si voglia spiegare questo per noi incomprensibile ritardo, è certo che o dette scuole non sarebbero state mai aperte o il lascito sarebbe cessato nel 1773 quando Clemente XIV soppresse l'ordine dei Gesuiti e la Regia Ducal Camera aveva preso possesso anche della sostanza Zucchi, se il pio Sacerdote non avesse incaricato il Comune di Monza di invigilare a che la detta sostanza restasse in perpetuo impiegata allo stesso scopo.

Avendo pertanto il Governo di Maria Teresa riconosciuto il diritto reclamato dal Comune di Monza, e spettante alla Pubblica Istruzione, le scuole poterono continuare con insegnanti di nomina governativa.

Aperto dal Comune un Ginnasio Pubblico ottenendo il concorso della sostanza Zucchi, il Comune stesso lo amministrò per 13 anni, dopo i quali (1833) esso passò alla Congregazione dei Padri Barnabiti, i quali entrati nell'usufrutto della sostanza Zucchi, si ebbero anche un sussidio dal Comune.

Nel 1841 tale Ginnasio venne retrocesso al Comune in forza di nuove convenzioni e nel 1867 il Governo, che aveva nell'anno precedente soppresso le Corporazioni religiose, istituiva una Giunta Amministratrice per ricevere la sostanza Zucchi destinata pel Ginnasio ed amministrarla. Pertanto mentre coll'anno scolastico 1869-70 veniva chiuso il Ginnasio Comunale, nell'anno successivo la suddetta Giunta Amministrativa apriva l'attuale Ginnasio che si chiamò dal nome del fondatore. La Giunta amministratrice di questo Ginnasio è composta del Presidente, Sig. Cav. Avv. Leopoldo Carera nominato dal Ministero e da due consiglieri, i Sig. Cav. Dott. Giuseppe Ferrario ed Ernesto Canesi nominati l'uno dal Consiglio Provinciale, l'altro dal Municipio.

Queste scuole furono floridissime in diverse epochè, e specialmente nel 1846, anno in cui contava **172** scolari pubblici e **118** scolari privati.

Nel 1870 non contava che 47 alunni, ma questo numero andò man mano aumentando per l'opera intelligente e concorde dell'On. Amministrazione e del Corpo insegnante presieduto dal Direttore Prof. D. Giuseppe Tonsi.

Ora il numero dei frequentanti supera i 120, dei quali una bella schiera vien data dai due collegi Fumagalli e Raiberti.

Collegio Convitto Fumagalli.

Venne fondato nell'anno 1852 da quell'esimio educatore che fu il Prof. Antonio Fumagalli. Nei quarantacinque anni di prospera vita raggiunse lo sviluppo che valse a collocarlo fra gli istituti privati più conosciuti ed accreditati di Monza non solo, ma benanco della Brianza.

Nell'interno di questo Istituto si compie il Corso Elementare; gli alunni poi del Corso Ginnasiale e Tecnico frequentano il Pubblico Ginnasio Zucchi e la R. Scuola Tecnica, dove sono accompagnati da appositi incaricati, per cui gli alunni delle Scuole secondarie godono tutti i vantaggi che presentano le Pubbliche Scuole.

Per l'importanza poi che va sempre più acquistando l'industria ed il commercio nella vita odierna, specie a Monza, la Direzione ha pensato di aggiungere nel prossimo anno scolastico 1897-98 un corso biennale di Ragioneria per quei giovani che troncando gli studi classici e tecnici intendono dedicarsi al Commercio.

Il collegio è situato vicino alla Villa Reale e al R. Parco, vi si gode la vista incantevole di amenissimi contorni e si sente il beneficio del clima salubre della Brianza. I locali assai bene distribuiti, arieggiati e salubri, rispondono egregiamente ai bisogni di un Istituto di educazione, e soddisfano insieme alle esigenze dell'igiene e della pedagogia.

Il Collegio trovasi lontano dal rumore e dall'agitazione della città, in un luogo oltre ogni dire favorevole per un giovane che intende allo sviluppo tranquillo ed armonico delle sue facoltà e alla conservazione e miglioramento della sua salute.

Collegio Raiberti.

Questo Istituto Classico Commerciale, chè è posto in via Lissone in vicinanza del vialone che prospetta l'ingresso principale della Villa Reale, possiede un vasto locale che potrebbe accogliere sino 200 convittori.

Ben arieggiati e illuminati i numerosi, ampi e ben disposti ambienti, fra i quali una cappelletta per le pratiche religiose, esso offre tutte quelle garanzie igieniche che costituiscono la base d'una ben intesa educazione, tanto più perchè in estate, al termine dell'anno scolastico, offre anche la cura dei bagni di mare.

Le scuole interne comprendono il corso regolare completo di commercio, quello elementare e tecnico (1).

I convittori ginnasiali frequentano il civico ginnasio pareggiato Zucchi.

Benchè questo Istituto non conti che due anni di vita, esso ha percorso un lungo tratto di strada verso la grandezza dei più importanti collegi contando di già una sessantina di convittori ed una ventina di esterni.

Il metodo di trattamento è famigliare, il che concorre a renderlo maggiormente pregevole pei genitori.

Possiede un piccolo corpo musicale e presto sarà dotato di un gabinetto di letture educative.

---

(1) Col nuovo anno scolastico 1897-98 gli alunni delle tecniche frequenteranno la Regia locale A. Bellani.

Fra i miglioramenti effettuati al principio del corrente anno scolastico è da notarsi l'introduzione dello studio della lingua francese nel corso elementare superiore nel quale insegnano gli stessi professori delle tecniche e commerciali, ciasciuno per la propria materia; fra quelli che verranno realizzati coll'anno scolastico 1897-98 dev'essere notata l'istituzione d'un corso biennale superiore di Commercio come preparazione all'università Commerciale (1) di Venezia, Bari e Genova, come fine a sè stesso per gli alunni che muniti di licenza tecnica o ginnasiale intendessero di darsi allo studio delle lingue estere ed alla ragioneria e, finalmente di complemento al corso elementare già esistente.

L'intero Corso Commerciale verrà posto sotto la protezione di un comitato di persone autorevolissime, per la cui opera acquisterà decoro, stima e garanzia senza pari.

La Direzione col nuovo anno assumerà pure l'impegno di preparare in poco tempo agli esami d'ammissione alla R. Accademia Navale di Livorno ed ai Collegi e Scuole militari quei giovani che desiderano dedicarsi alla carriera militare.

Casa di Educazione per le fanciulle.

(Collegio Bianconi).

Questo rinomato collegio venne trasferito da Legnano, ove già prosperava sino dal 1824, dalla defunta direttrice Angela Bianconi nel 1830. Risiede nel vasto palazzo già Pertusati, di fianco alla Chiesa di S. Biagio, ed è adorno di spazioso giardino e fertile campagna.

Possiede un ampio oratorio, comodi dormitori e una magnifica sala pei lavori.

I buoni principii in base ai quali vi è diretta l'istruzione e l'educazione giustificano il numero sempre crescente delle educande che esso accoglie.

NB. - Non parliamo di altre scuole private le quali, forse riconoscendo la loro poco importanza, talune per il meschino numero degli iscritti, altre pei loro sistemi antiquati d'istruzione e di educazione, non hanno creduto di figurare sulla Guida rispondendo nemmeno con un *grazie* ai compilatori che più volte le richiesero di dati opportuni.

Biblioteca Popolare Circolante.

Questa utilissima istituzione ebbe principio nel 1875 in un locale di via S. Maddalena per iniziativa del Sig. Napoleone Mariani, e cominciò a funzionare col 1 maggio 1881, epoca in cui contava circa 4000 volumi.

Ora è allogata nel caseggiato delle scuole femminili di S. Agata, conta circa 6600 volumi e circa 5000 lettori. La distribuzione che ha luogo tutte le domeniche dalle 10 alle 13, è gratuita ed i lettori possono trattenere i libri per giorni 15.

---

(1) Regie Scuole Superiori di Commercio, le quali hanno per iscopo di procurare una posizione lucrosa ed onorifica ai licenziati delle Scuole stesse, i quali possono trovare utile impiego negli Istituti Tecnici del regno, o presso importanti case industriali e bancarie dell'Italia e dell'estero o presso il Ministero d'agricoltura e commercio, oppure possono sostenere l'esame di concorso per la carriera consolare.

La Scuola Professionale.

Questa scuola venne istituita nel 1890 allo scopo di provvedere almeno in parte alla necessità di quella istruzione industriale che da molti anni è diffusa in centri di importanza inferiore. Il primo anno gli iscritti furono 187, numero che dimostra luminosamente quanto questa scuola fosse desiderata.

Nell'anno scolastico ultimo decorso gli iscritti erano 214 divisi come segue:

Scuole elementari complementari		N.	70
Corso preparatorio		»	52
Corsi speciali:			
Meccanici e fuochisti	42		
Tessitori	37		
Tintori	13		
	92	»	92
	Totale	N.	214

I promossi furono complessivamente 74.

La scuola non manca di un gabinetto di fisica, di un laboratorio di Chimica e Tintoria, di una sala cogli arredi occorrenti per le esertazioni di Tessitura e quant'altro necessità per l'insegnamento pratico della Meccanica.

La scuola è mantenuta con sussidi annuali che in media raggiungono le cifre seguenti:

Comune	L. 2.000
Provincia	» 2.700
Governo	» 1.000
Camera di Commercio	» 1.300
Privati e Industriali	» 1.000
Totale	L. 8.000

Il comune inoltre concede gratuitamente i locali e fornisce l'illuminazione ed il riscaldamento.

Con detta somma si provvede allo stipendio di sei insegnanti e di due bidelli, all'acquisto delle materie destinate alle pratiche esercitazioni ed alla conservazione del mobiglio scolastico.

Due sono i fatti principali che inducono a sperare in un incremento sempre crescente di questa importantissima istituzione: il premio della medaglia d'argento che la scuola ebbe a meritarsi all'esposizione internazionale di Milano nel 1894 e l'iscrizione di giovani provenienti da Licei e da Istituti Tecnici.

Società Ginnastica "Forti e liberi,,

La Società Ginnastica Monzese denominata *Forti e liberi,* fu fondata nel settembre 1878 ed ebbe la sua prima sede in una sala di casa Arrigoni.

Nel 1882 contava 400 soci e si meritava il dono del vessillo so-

ciale per parte delle signore Monzesi. Ora si trova in casa Archinti e conta 129 soci divisi in

Soci contribuenti maggiori (d'età superiore ai 16 anni).
» » minori » inferiore » 16 »
» Aggregati
» Benemeriti
» Onorari

I soci contribuenti maggiori pagano una quota mensile di L. 1. La tassa d'entrata è di 2,50.

Scopo fondamentale di questa società si è di *diffondere e rendere famigliari fra i giovani gli esercizi di ginnastica educativa.* Finora però non può dire di averlo raggiunto questo scopo che in minima parte sia riguardo alla popolazione numerosa che alla natura moderna dell'accennato scopo, in relazione al quale l'educazione fisica non deve avere alcun carattere speciale, che allontana i deboli e non desta alcun interesse nella gente seria; ma deve presentare un insieme di pratiche igieniche d'utilità indiscutibile adatte a tutte le età, a tutte le condizioni, ad ambo i sessi. Ora la Società Ginnastica monzese al pari delle altre numerose che conta l'Italia non può altro dimostrare che di possedere un buon numero di ginnasti capaci di recare sorpresa e meraviglia al pubblico coi loro esercizi più o meno olimpici ed acrobatici.

Sotto questo aspetto può andare orgogliosa, poichè dal 91 ad oggi ebbe a riportare dei trionfi presso tutti i concorsi ai quali prese parte;

1891 — Novara — Medaglia d'argento grande.
1892 — Genova — Corona d'argento.
1893 — Lodi — Medaglia d'argento grande.
1894 — Bergamo — Medaglia d'argento grande.
1894 — Pavia — Medaglia d'argento grande.
1894 — Lugano — Corona di quercia.
1894 — Milano — Medaglia d'argento.
1895 — Milano — Medaglia d'argento dorata.
1896 — Vercelli — Corona di quercia.
1896 — Locarno — Primo Premio.

E' da sperare e da augurarsi che la Società Ginnastica Monzese abbia a trovare nell'energia della Direzione e nell'appoggio del Municipio i mezzi per ottenere una palestra appositamente costrutta. fornita di vasto cortile dove gli esercizi agli attrezzi di relativa, ma indiscutibile importanza, siano alternati con quelli a corpo libero e coi giuochi ginnici, affine di ricavare da ciascuno di questi mezzi tutti i vantaggi possibili, primo fra essi un lavoro muscolare ben distribuito e bene adatto ai diversi periodi dello sviluppo e ad un numero di alunni sempre grande e ciò in base alla legge fisiologica giustamente richiamata dal Prof. Stabilini nel numero unico — *Monza Benefica* e cioè:

« *Ogni organo, viscere, parte integrante del nostro corpo, cresce e si sviluppa se è esercitata, deperisce invece se è abbandonata all'inerzia.* »

PAUPERISMO E BENEFICENZA.

Ben lungi dal voler entrare nel ginepraio delle discussioni sull'eterno tema del pauperismo e di voler accennare alle diverse teorie e sistemi che sono in numero uguale a quello degli scrittori; diremo

soltanto che gli economisti in genere dichiarono vizioso sostanzialmente qualunque sistema di carità ufficiale e legale che pretende sostituirsi alla carità ed alla prevalenza individuale e domandano:

a) l'abolizione di tutti gli incagli legali che inceppano e rallentano la produzione della ricchezza;

b) la massima libertà del capitale d'investirsi in tutti i modi più fruttiferi;

c) l'abilitazione allo sviluppo intero della potenza del lavoro, dell'ordine e dell'economia onde sono capaci le masse, e ciò mediante un saggio sistema d'istruzione e di educazione;

d) l'abolizione degli eserciti permanenti con conseguente diminuzione di pubbliche spese, tasse, debiti pubblici, ecc.

Questa è la parte positiva generale prevalente fra gli economisti che studiarono profondamente la piaga sociale cancrenosa del pauperismo.

Quanto a rimedi momentanei e locali in rapporto all'accattonaggio nel nostro circondario ci pare molto assennata la proposta fatta nel 1864 dal Sotto-Prefetto Cav. Cotta-Ramusino e che noi riportiamo:

« Per me non esito a dirlo che fino a tanto la beneficenza sarà distribuita nel modo e nella misura attuale, parmi che ben poco sarà il vantaggio che potrà sentirne la classe veramente indigente.

Hannovi lasciti in questo Circondario che confermano pienamente la opinione che francamente emetto.

Qual giovamento infatti può ottenere una famiglia, cui sia assegnato uno o due od anche dieci franchi all'anno?

Qual è la fanciulla che possa sperare di accrescere le risorse del suo fidanzato, se la beneficenza le assegna all'epoca del suo matrimonio una dote di L. 20, 30, 40 o tutt'al più di 50, che sono la media delle 335 doti che si distribuiscono in questo Circondario?

La somma di L. 16995.90 cui sale questa categoria non potrebbe forse più utilmente impiegarsi a sollievo della sofferente umanità?

Se si accumulassero tanti lasciti quali appunto si riscontrano in questo Circondario nella creazione di Ospedali, Ricoveri, Case d'Industrie e simili da stabilirsi in un dato circolo o Capo luogo di Mandamento, non si riescirebbe forse a preparare il tempo, che tutti affrettano dello sbandimento della mendicità? Le intenzioni dei Testatori potrebbero forse essere lese, se coi loro pietosi legati si avvisasse al modo di sollevare efficacemente, e non superficialmente e momentaneamente la miseria?

I benefattori nel dettare le loro ultime volontà si conformarono ai bisogni della loro epoca, e forse più che ai bisogni, alle consuetudini dei tempi in cui vivevano.

Che se ora potessero far ritorno fra noi, disporrebbero ben altrimenti, a maggior vantaggio dei poveri, di quei tesori, che vollero legati. Ed infatti risulta che le elargizioni per le insignificanti distribuzioni di pane, riso, sale, vino, fazzoletti, vesti, e segnatamente di doti, risalgono ad epoca assai remota. Io sono fra quelli che tengono a rispettare le intenzioni dei nostri padri, ed appunto per questo desidero che le loro beneficenze ottengano non nella forma ma nella sostanza lo scopo per cui furono dettate, lo scopo cioè di sollevare la miseria. Tale questione converrebbe venisse studiata ed approfondita. »

Congregazione di Carità.

(Amministrazione nel caseggiato dell'Ospedale « Umberto I »).

(Via Marsala).

La Congregazione di Carità in Monza venne costituita in virtù della legge 3 agosto 1862 e viene diretta in base al Regolamento ed allo Statuto organico 10 maggio 1868.

Essa amministra tutti i beni destinati a pro' dei poveri ed eroga i redditi del patrimonio in elemosine e doti a povere figlie, pel mantenimento di cronici sia a domicilio che nell'ospitale, e nello adempimento di più legati.

La Congregazione di Carità consta di un Presidente e di otto membri tutti nominati dal Consiglio Comunale di Monza.

Per tenore del Decreto Reale 5 ottobre 1864 la Congregazione di Carità amministra le seguenti Cause ed Opere Pie aventi ciascuna un proprio Statuto Organico e Regolamento, cioè:

a) L'Ospitale e LL. PP. uniti che hanno per iscopo di raccogliere in apposito locale e curare i poveri infermi di malattia acuta del comune di Monza e sue frazioni;

b) Casa di ricovero ed industria intesa a ricoverare e mantenere in apposito locale dei poveri vecchi d'ambo i sessi incapaci di lavoro;

c) Monte di Pietà che fa prestiti di danaro sino a L. 300 fruttiferi in ragione di misure diverse con garanzia sui pegni;

d) Causa Pia Bellani per due Orfanotrofi maschile e femminile ove si ricoverano ed educano poveri orfani d'ambo i sessi;

e) Oltolina Giuseppa vedova Sala pel mantenimento di cronici nell'Ospitale e di altro individuo nella Pia Casa di Ricovero ed Industria non che per elemosine manuali;

f) Oltolina Andrea idem come ad *e)*;

g) Merlini Ing. Giovanni pel mantenimento di cronici nell'Ospedale;

h) Locatelli Antonio pel mantenimento di un cronico nell'Ospedale, e per l'annuo assegno di lire cento agli Asili infantili locali;

i) Lucini Canonico Giuseppe per doti a povere nubende di Monza e Muggiò;

l) Rusconi Francesca Zaverio per doti a povere nubende di Monza;

m) Blasio Parravicini Contessa Isabella pel mantenimento nell'ospitale locale di due letti a favore di poveri coloni del Comune di S. Damiano e per doti a povere zitelle dello stesso Comune;

n) Bergomi Brigida per doti a povere nubende di Monza;

Il patrimonio della Congregazione di Carità in Monza è tuttora indiviso con quello dell'Ospedale propriamente detto.

Da una statistica pubblicata dal Sotto-Prefetto Avv. Cav. Giuseppe Cotta-Ramusino risulta che le Opere Pie in Monza nell'anno 1863 erano 15 e possedevano un patrimonio di L. 3.330.892,89 con reddito annuo di L. 207.346,95.

Ora il patrimonio, e conseguentemente anche il reddito, è di gran lunga aumentato.

Il nuovo Ospedale Umberto I a Monza.

I Precedenti.

Il 13 novembre 1890 il sindaco di Monza comm. Giuseppe Bergomi, nell'annunciare alla cittadinanza la partenza della Reale famiglia per la Capitale, riproduceva testualmente in calce al manifesto una lettera del comm. Urbano Rattazzi con la quale gli partecipava che « desideroso il Re di fare atto di beneficenza che fosse duratura prova del suo affetto verso la città di Monza, commetteva ad esso sindaco l'incarico di studiare una proposta che valesse a mandare a compimento il pietoso pensiero. »

L'annuncio veniva poi completato nell'adunanza del 22 maggio 1891 dell'Associazione Mutua Generale Operaia, durante la quale il sindaco comunicava un'altra lettera del comm. Rattazzi in cui si diceva che il Re, secondo il consiglio del Sindaco stesso, aveva disposto la somma di lire 500.000 per l'impianto di un nuovo Ospedale.

La notizia della cospicua beneficenza destò un entusiasmo indescrivibile e il 2 giugno 1891, partendo da Monza il Re, le Autorità tutte, i sodalizi, le scuole e il popolo insieme gli facevano una sincera dimostrazione di ringraziamento.

Intanto il sindaco e il presidente della Congregazione di Carità, Avv. Giovita Mazzola, si erano accordati circa le prime basi di un progetto, la redazione del quale, affidata all'ing. arch. Ercole Balossi-Merlo di Milano e corredata di perizia e relazione sui dati forniti dal corpo medico del vecchio Ospedale, veniva, nel maggio del 1891, approvato dal Sovrano in massima, chiamando a deliberare in proposito le autorità municipali e governative.

Convocato all' uopo il Consiglio Comunale, questi deliberava di recarsi in corpo a ringraziare il Re della munifica elargizione e nominava una Commissione composta dei signori comm. Edoardo Grandi, direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano, dott. Ravacini, ufficiale sanitario provinciale, dott. Luigi Erba, dott. Staurenghi, Ing. Luigi Cernuschi, i quali nelle sedute del 14 luglio è del 17 ottobre 1891 presero in disamina il progetto Balossi, introducendovi opportune modificazioni.

Nel giugno 1892 il progetto così modificato otteneva nuovamente l'approvazione reale, ma non si potè entrare subito nel campo dell'esecuzione, perchè il nuovo progetto veniva a causare una spesa annua di L. 13.000 in più alla Congregazione di Carità e questa dichiarava di non poterla assolutamente sostenere.

Decadeva poco dopo da sindaco il comm. Bergomi, e la Giunta Comunale, incaricata ufficialmente dal re nel novembre del 1892, si costituiva in Comitato esecutivo dell' erigendo Nosocomio, convocando per il 1° dicembre i signori Avv. Cav. Leopoldo Carera, dott. Cav. Giuseppe Ferrario, Avv. Edoardo Trabattoni, Avv. Giovita Mazzola, On. Avv. Achille Mapelli, Dott. Cav. Luigi Erba, Dott. Cesare Staurenghi, Ing. Luigi Cernuschi, Cav. Giulio Fumagalli, Cav. Luigi Esengrini, Ing. Giacomo Monti, Casanova Federico, come coadiutori nello studio del progetto con voto consultivo.

Ma ad intralciare l'opera degli incaricati e il naturale svolgersi delle trattative sopravvenne ben presto il malcontento di alcune Società circa la destinazione del dono reale. Così dopo lunghe e accanite discussioni nel seno di vari sodalizi monzesi e del Consiglio comunale stesso, le Società dei Cappellai Foresti, Prestinai, la Federazione ope-

raia e di miglioramento, la Società Generale Operaia di M. S., incaricarono la Società dei Meccanici di tenere all'uopo un apposito Comizio.

Il Comizio ebbe luogo, col concorso delle Società aderenti, il 15 gennaio 1893 nel *Festival Promessi Sposi* in piazza Mercato, sotto la presidenza del signor Pietro Frigerio.

Tra il presidente, che a nome delle Società intervenute disapprovava l'erezione di un ospedale, estimandola opera non richiesta dai bisogni della cittadinanza, e gli avvocati Oreste Pennati e Mariani, che prendevan le difese del partito democratico, accusato da quel presidente, vi fu un vivace battibecco, e, dopo che altri ebbero presa la parola, si veniva all'approvazione di un ordine del giorno, secondo il quale si pregava il re perchè lasciasse libertà ulteriore alle rappresentanze cittadine e operaie sull'impiego delle 500 mila lire.

Il Re rispondeva di attendere le decisioni del Consiglio Comunale — e intanto l'avv. Oreste Pennati — nel numero del 9 marzo 1893 del giornale monzese *Il Lambro* — svolgeva ampiamente un progetto, proponendo d'erogare il dono reale all'istituzione di un grandioso « Educatorio Maschile Umberto I » per la cura dei ragazzi poveri frequentanti le scuole.

Tale progetto — sostenuto a spada tratta dal *Lambro* che sempre combattè l'idea di erigere un nuovo Nosocomio — veniva respinto dalla Commissione, che, con voti 14 contro 6, si riaffermava sulla necessità di fondare un Ospedale — e il 22 agosto otteneva l'approvazione del Consiglio Comunale.

La Congregazione di Carità, addossandosi la gestione della nuova spesa, provvedeva all'acquisto di un'area ad ovest della città, dietro approvazione anche del Consiglio Provinciale Sanitario, e nominava una Commissione per ristudiare il progetto, presieduta dal Prof. Sormani, preside della Facoltà di medicina dell'Università di Pavia, e composta dai signori dottori Cav. Erba, Viganoni, Viscardi, Mauri; ingegneri Cernuschi e Osculati, nonchè da due valenti architetti milanesi.

Ciò avveniva nel novembre del 1893 e nell'agosto dell'anno appresso, ottenuta dal Re una terza approvazione del progetto Balossi, tenevasi dalla Congregazione di Carità l'appalto a licitazione privata per le opere murarie del nuovo ospedale ed esso veniva aggiudicato su sette concorrenti ai capi-mastri fratelli Galbiati e Bonalumi, che presentarono un'offerta con la riduzione del 27,39 0[0 sui prezzi fiscali di tariffa con le spese di asta in più per un valore del 2,50 0[0.

Nel dicembre del 1794 la cinta dell'ospedale era già compiuta, come pure si erano già condotte a termine le fondamenta dei diversi padiglioni.

Il Fabbricato.

Il nuovo ospedale sorge ad ovest della città su di un'area di mq. 44.757,09 conterminata a sud-est dalla via Solferino, a nord-ovest dal prolungamento della via Magenta, a nord-est da una nuova via da sistemarsi, a sud-ovest dal canale Villoresi. Tenuto conto dei 208 ammalati che ora vi possono essere ricoverati e di altri 80 che pure vi potranno trovar ricovero con eventuali future costruzioni in aree tuttora libere, si ha un complessivo ricovero di 288 ammalati con un'area di circa 155 mq. per ogni infermo.

I 208 letti sono distribuiti in 18 fabbricati disposti parallelamente alla via Solferino con la fronte rivolta a mezzogiorno e collegati presso

che tutti da tettoie in ferro. Le aree interposte sono coltivate a giardini di semprevivi e intersecate da viali.

Il prospetto principale dell'intero Ospedale è costituito dal fabbricato dell'amministrazione, edificio di semplice decorazione architettonica, che misura m. 87, di lunghezza, m. 11.60 di larghezza massima m. 12 di altezza nella parte centrale, sulla quale si eleva un piano, e m. 5.60 per le due testate.

Si accede per un ampio vestibolo a tre grandi aperture arcuate, chiuse da cancellate in ferro, che immettono nel locale d'ingresso ordinario, nelle stanze del direttore, dei custodi, dei medici e nei locali di servizio dell'ambulanza e della farmacia, che occupano le sale a sinistra ed a destra sotto le terrazze laterali.

Nelle pareti del vestibolo sono incavate due nicchie, una delle quali — la destra — accoglie una fontana d'acqua potabile e l'opposta un busto del Re in tenuta di generale, gittato in bronzo, che si eleva su di un piedestallo di granito fregiato da corona pure in bronzo. Superiormente ad esse nicchie sono segnate due lapidi destinate a commemorare la munificenza del sovrano e dei cittadini che concorsero all'effettuazione dell'opera benefica, poichè le 500,000 lire elargite dal Re non sono state sufficienti a coprire le spese e per supplire al rimanente, che ammonta a ben 200,000 lire circa, la Congregazione di Carità si è valsa di recenti beneficenze private, facendole contribuire all' aumento dei fondi provenienti da cospicui legati di concittadini per l'esercizio del nosocomio monzese.

Il piano superiore del fabbricato centrale è adibito agli uffici della Congregazione di Carità, che ne ha già preso possesso, ed agli alloggi del farmacista, del sacerdote, che vi godono sei ampie stanze per ciascuno, e dei medici astanti.

Al fabbricato dell'Amministrazione fa giusto riscontro dal lato settentrionale il fabbricato dei servizi necessarii all'esercizio dello stabilimento. Consta di un oratorio di 104 mq. d'ampiezza al quale si può accedere dall'interno dello stabilimento e dall'esterno per comodità del pubblico in caso di onoranze funebri o di altre speciali funzioni.

Al disopra dell' altare, che è in marmo bianco di Carrara, il valente artista concittadino Gerardo Bianchi ha dipinto un affresco rappresentante il santo monzese Gerardo dei Tintori in atto di compiere il miracoloso passaggio del fiume Lambro.

Posteriormente all'oratorio è praticato un riparto di quattro camerini con bagni, ed un quinto con doccie; servizio, questo, voluto dal programma come piccolo stabilimento di bagni medicati e doccie pubbliche, ed al quale si accede direttameute dalla via, mediante un vestibolo d'aspetto.

Questo riparto è poi servito da un locale ove sono installati tutti i servizi per i bagni.

Vengono in seguito, sempre nel medesimo fabbricato dei servizi, un ampio locale di cucina a doppia luce, il quale ha ammessi un locale per acquaiolo e due per dispense, e disimpegna poi a sinistra un locale di distribuzione ed accettazione della biancheria. Da questo locale si accede agli alloggi delle suore e delle infermerie disimpegnati da un ben arieggiato corridoio.

Nell'interno dello stabilimento sono distribuiti i diversi padiglioni: due per i malati comuni, e cioè uno per gli uomini sul lato ovest ed uno per le donne sul lato est, i quali occupano una lunghezza di

m. 34,30, una larghezza di m. 10,50 ed un'altezza fuori terra di m 7 — uno per la chirurgia generale perfettamente simile ai precedenti e ad uso soltanto degli uomini, perchè alle donne presentemente basta quello di chirurgia operativa: — due per la chirurgia operativa (uomini e donne) misuranti una lunghezza di m. 35,80, con due infermerie per padiglione; — due per le malattie d'infezione non diffusibili epidemicamente, aventi le stesse dimensioni di ambito dei padiglioni comuni e divisi ciascuno in due sezioni di mq. 100,27 di superficie; — due per i malati cronici, lunghi m. 39,30; — uno di osservazione con una fronte di m. 10,50 ed un fianco di m. 11; — uno, isolato, per le malattie diffusibili.

In località opportune sorgono poi, un piccolo edificio per gli scabbiosi, un fabbricato per la camera operativa, un altro per la disinfezione delle masserizie e delle biancherie, un terzo per il deposito dei cadaveri e infine l'edifizio dei servizi rustici (stalle e rimesse).

Tutti i pavimenti del piano sono eseguite in tavelle esagone compresse di Vado o di Pordenone, ad uso delle rinomate marsigliesi, le quali, per la loro assoluta impermeabilità, il loro facile pulimento e la loro resistenza presentano ogni miglior vantaggio igienico ed economico.

Tutte le pareti, poi dei padiglioni d'infermeria sono intonacate a stucco lucido sino all'altezza di 2 metri.

Le finestre sono ampie e numerose, per cui non si stimò necessario di ricorrere a ventilazione artificiale, i soffitti sono costrutti a volta e i tetti dei diversi padiglioni sono studiati ad incavallature in ferro, sistema Palonceau, distanti fra di loro metri 2,50 e portanti rigoni di legno sui quali appoggiano direttamente le tegole piane, preferibili alle tegole comuni, perchè hanno poca conducibilità di calore. Sul colmo dei tetti son disposti frequenti parafulmini.

Tutto l'edificio è dotato di ampi e ben ventilati sotterranei, i quali, per non pregiudicare alle condizioni igieniche delle sovrastanti infermerie, rimarranno sgombri da suppellettili o da materiali di qualsiasi genere, che potessero impedire la libera circolazione dell'aria.

Il sistema di riscaldamento è a vapore, che vien prodotto in generatori installati nel sotterraneo del fabbricato settentrionale dei servizi e diramato, mediante tubazioni pure sotterranee, agli apparecchi di riscaldamento dei diversi fabbricati costituenti l'ospizio.

L'illuminazione è a gaz ed ogni edificio ha il suo contatore; il servizio d'acqua si fa mediante il caricamento con pulsometro a vapore di serbatoi capaci di 10.000 mc. d'acqua, che, oltre alla fontana del vestibolo, alimentano due altre fontane situate nell'interno dello stabilimento.

Così pure la fognatura nera e quelle delle acque pluviali e di rifiuto sono sistemate secondo le ultime innovazioni.

Dopo i pareri delle diverse Commissioni chiamate a dare un giudizio sul progetto Balossi, è inutile commendarne la sapiente disposizione e i meriti tecnici indiscutibili.

Qui meritano piuttosto un cenno di lode gli assuntori dell'opera colossale delle parti murarie, signori capimastri Galbiati e Bonalumi (1) che compirono l' opera a loro affidata in circa due anni, facendo lavorare più di 200 operai comtemporaneamente.

Va anche tenuto conto che in quel frattempo dovettero cessare

(1) I signori Paleari e Meroni riportati dal *Secolo* non c'entrano affatto.

dai lavori per più di un mese, in causa dello sciopero dei muratori, cui dovettero concedere un aumento di circa 38 centesimi al gioruo per operaio.

Cio non ostante i lavori furono condotti con la massima sveltezza e precisione e si meritarono parole d'encomio da parte del Re, quando egli, l'anno scorso, visitò l'ospedale in costruzione.

La direzione tecnica fu sempre tenuta con lodevole zelo dal compilatore del progetto ing. arch. Ercole Balossi-Merlo, avendo quale assistente in contrario il signor Mazzuchelli di Milano.

Benefattori dell' Ospedale.

	Anno di morte
Lodovico Varese	1561
Giuseppe Primivalle	1572
Sac. Antonio Hortensio	1614
Sac. Gerolamo Carminati De-Brambilla	1616
Giov. Paolo Lesmi	1619
Giov. Andrea Toscano	1626
Giov. Paolo Casati	1631
Alviggio Trezzo	1632
Don. F.° Giovan Battista Pessina	1635
Arcip. Maria Carminati De-Brambilla	1648
Notaio Fran. Cabiati	1653
Giov. Maria Casati	1666
Giov. And. Visconti	1673
Francesco Tremonte	1684
Giov. Batt. Bugatto	1691
Sac. Pietro Morra	1695
D. F. Giulio Cesare Pessina	1699
Cristoforo Baragino	1716
Giulia Rabbia	1725
Giacomo Aguggiari	1729
Sac. Carlo Porchera	1738
Anna Baragino	1780
Sac. Ant. Lucini	1802
Gius. And. Pini	1812
Can. Gaetano Florano	1817
Sac. Giov. Batt. Meda	1820
Sac. Giac. Ferrario	1821
Giovanni Albertazzi	1827
Rag. Franc. Mazzi	1836
Giuseppa Oltolini Vedova Sala	1836
Rag. Giacomo Cereda	1848
Margherita Sirtori Vedova Lomeni	1855
Avv. Giosuè Carminati De-Brambilla	1856
Ing. Giov. Merlini	1860
Luigi Biffi	1863

	Anno di morte
Antonio Lucatelli	1865
Rag. Carlo Bonaccino	1866
Pietro Gerelli	1870
Eugenio Maiocchi	1871
Ing. Luigi Riboldi	1872
D. F. Paolo Rovelli	1872
Tomaso Bosisio	1873
Canonico Giacomo Mantegazza	1876
Sac. Luigi Molina	1877
Rag. Giuseppe Vaghi	1877
Sac. Luigi Annoni	1881
D. Giuseppe Scotti	1881
Giov. Batt. Motta	1881
Giuseppe Silva	1882
Ferdinando Riva	1884
Giovannina Panceri Vedova Romorini	1885
Carolina Fusetti Vedova Scotti	1885
Luigia Fumagalli Vedova Longo	1888
Alessandro Leoni	1888
Avv. Gius. Scanzi	1890
Giulio Maggi	1890
Meroni Andrea	1890
Rovara Alessandro	1890
Prof. Cav. Cesare Aguilhon	1892
Viganoni Emilia	1892
Albani Luigi	1892
Cav. Dottor Giacomo Porchera	1893
Pennati Filippo	1893
Borsa Pietro	1893
Giuseppina Caprotti vedova Cornienti	1894
Francesco Valera	1895
Volpati Vincenzo	1895
Mariani Angelo	1896
Bianconi Anselmo	1896
Teresa Pulici	1896

Casa di Ricovero e d'Industria.

Questa pia istituzione, che ebbe principio il 29 settembre 1831, ha un duplice scopo corrispondente a due alti problemi sociali non ancora risolti: *impedire l'accattonaggio e provvedere alla vecchiaia dei laboriosi;* scopo corrispondente pure ai nobili sentimenti onde era animato S. Gerardo nella cui casa vuolsi abbia sede l'istituzione stessa.

Numerosi furono i benefattori, come vedesi dall'elenco che segue, i quali generosamente cercarono di supplire al deficiente assegno annuo dell'amministrazione dello spedale e LL. PP. uniti, ma non per questo l'anzidetta meta si è potuto raggiungere completamente e nemmeno in massima parte.

Il primo anno furono ricoverati 25 uomini e 22 donne, attualmente trovansi ricoverati 55 uomini e 25 donne, numeri assai esigui in corrispondenza ai bisogni della quasi triplicata popolazione.

I requisiti necessari per essere ricoverati consistono nell'aver compiuti i 60 anni d'età pei maschi e 50 per le femmine e nel trovarsi in istato d'indigenza.

Oltre a ciò è necessario che i ricoverandi siano del Comune di Monza, od almeno costì dimoranti da *dieci anni*. Quest'ultima condizione già per sè stessa urtante coi ben intesi principii umanitari, venne modificata nel 1887 in senso ancor più ristretto, anzi assolutista, abolendo il domicilio decennale e privando così d'elemosina e di ricovero tutti quei miserabili non originarii di Monza anche nel caso in cui avessero passata tutta la loro vita nella stessa Città forse a vantaggio di coloro stessi che vollero e mantengono questa nuova e ingiusta disposizione.

I ricoverati vengono provvisti di tutto il necessario alla vita e godono un trattamento dietetico consistente in due zuppe al giorno, pane a volontà, ed un piatto di carne o d'altro se si tratta del venerdì.

In via ordinaria si dà loro tre quinti di vino alla settimana.

La Casa d'industria poi riceve poveri d'ambo i sessi, detti *intervenienti,* sprovvisti di lavoro, i quali si occupano come i ricoverati idonei, nell'incannaggio e nella torcitura dei filati di cotone che vengono somministrati dai fabbricatori locali ed in altri lavori secondo la rispettiva capacità.

Tanto i ricoverati quanto gli intervenienti producono un lavoro che viene valutato in media **tre** centesimi al giorno (1) sicchè la retribuzione quotidiana stabilita per gl'intervenienti, che è di cent. 35 per gli uomini e di cent. 30 per le donne, si riduce quasi ad una completa elemosina.

A proposito di ciò ci asteniamo dal fare quelle osservazioni che balzano al pensiero di tutti e specialmente di chi tiene nel debito conto la dignità umana ed il lavoro dei vecchi e disgraziati ad un tempo.

Gli attuali intervenienti sono 125, il cui lavoro, in base alla media sopra stabilita, avrebbe il valore complessivo di L. 3,75 (!!) al giorno.

(1) Nel 1864 i ricoverati erano 52 (36 maschi e 16 femmine) dal lavoro dei quali la Pia Casa ricavava un utile di L. 2700 circa all'anno. Calcolati pertanto nella cifra tonda di 300 i giorni di lavoro si aveva un guadagno giornaliero di cent. 77 circa per ogni ricoverato.

Pare che a differenza di tanti altri istituti di beneficenza qui non alligni la pianta parassitaria della burocrazia per la quale i redditi annui destinati per la beneficenza, vengono per lo meno divisi per metà fra gli impiegati (segretari, ragionieri, contabili, aggiunti, ecc.) ed i bisognosi (1).

Abbiamo sott'occhio il Regolamento Organico Disciplinare delle due Pie Case e non possiamo astenerci dal riprovare certe disposizioni draconiane che fanno strano contrasto collo spirito dei tempi, coll'età dei ricoverati e certamente coi nobili sentimenti dei numerosi benefattori che ebbero in animo di rendere meno infelici gli ultimi anni d'esistenza dei poveri lavoratori.

Nel locale di questa Pia Casa si distribuiscono a nome dell'amministrazione dei LL. PP. una certa quota di pane e vino ai pellegrini di vari paesi, e specialmente a quelli di Olgiate, i quali per antichissimo voto si recano ciascun anno il giorno 25 di aprile a venerare le reliquie di S. Gerardo nella chiesa parrocchiale a Lui dedicata.

Benefattori della Casa di Ricovero e d'Industria.

Giuseppe Biffi	6	Settembre	1828
Vincenzo Bergomi	27	Febbraio	1831
Giuseppe Fossati	17	Agosto	1833
Carlo Antonio Varenna	24	Gennaio	1834
Canonico Giovanni Mazza	11	Ottobre	1835
Maddalena Caronno Porchera	25	Novembre	1835
Filippo Villa	16	Novembre	1836
Giuseppa Sala Oltolina	23	Ottobre	1838
Carlo Arbizzoni	28	Aprile	1838
Rag. Francesco Mazza	11	Novembre	1838
Luigia Arbizzoni	17	Marzo	1839
Giovanni Sangiorgio	5	Agosto	1840
Giovanni Tovagliari	4	Novembre	1841
Stanislao Spreafico	25	Dicembre	1842
Luigi Fossati	2	Agosto	1843
Felice Fossati	28	Ottobre	1843
Sacerdote Bernardo Crotti	4	Dicembre	1844
Giovanni Battista Lissoni	26	Maggio	1845
Giovanni Battista Rigamonti	18	Febbraio	1847
Carlo Pagnoni	6	Dicembre	1846
Giovanni Battista Fumagalli	21	Giugno	1846
Luigi Volontieri	5	Maggio	1846
Giovanni Bernareggi	26	Settembre	1845
Antonio Besozzi	12	Maggio	1847
Rag. Giacomo Cereda	14	Novembre	1847
Andrea Oltolina	26	Agosto	1848
Dottor Alessandro Cereda	8	Ottobre	1848
Maria Pirovano Merati	21	Febbraio	1849
Carlo Colombo	14	Agosto	1850
Quirino Ponti	19	Dicembre	1850
Giuseppe Stucchi	30	Gennaio	1851
Canonico Teologo Luigi Borrani	16	Marzo	1851

(1) L'Orfanotrofio maschile di Bergamo ed istituti annessi informino.

Michele Spreafico	17	Gennaio	1852
Luigi Fossati	8	Luglio	1852
Isabella Martignoni	2	Marzo	1853
Antonio Lampugnani.	3	Marzo	1853
Luigia Sassi	24	Novembre	1854
Sacerdote Pietro Rivolta.	11	Settembre	1855
Luca Corbetta	31	Maggio	1856
Domenico Staurenghi.	17	Agosto	1856
Colomba Sala Bollani	12	Novembre	1856
Camillo Bosisio	4	Luglio	1857
Teresa Bianchi	21	Maggio	1860
Luigi Biffi.	12	Marzo	1863
Angiola Volontieri Merati	1	Settembre	1863
Giuseppe Antonio Fossati	14	Maggio	1864
Antonio Lucatelli	6	Luglio	1864
Giuseppe Villa	17	Maggio	1867
Canonico Giovanni Battista Ponti . . .	13	Luglio	1868
Innocenta Galimberti.	3	Febbraio	1870
Giovanni Antonio Fumagalli	27	Febbraio	1870
Giacinta Galimberti	31	Gennaio	1871
Cristina Sangalli	1	Giugno	1871
Giacomo Valera.	13	Giugno	1871
Ing. Luigi Riboldi.	24	Maggio	1872
Tomaso Bosisio	10	Ottobre	1873
Dottor Paolo Rovelli . . . . , .	26	Settembre	1873
Paolo Fumagalli	9	Dicembre	1873
Laura Mantegazza Brambilla.	13	Gennaio	1876
Antonietta Mantegazza Schrank. . . .	8	Febbraio	1876
Canonico Giacomo Mantegazza	2	Aprile	1876
Rag. Giuseppe Vaghi.	5	Novembre	1877
Francesco Levati . . . , ...	13	Gennaio	1879
Giuseppe Bonsaglio	13	Novembre	1879
Giovanni Battista Motta	17	Dicembre	1881
Canonico Giuseppe Spreafico	5	Febbraio	1882
Giuseppe Oggioni	12	Febbraio	1882
Filippo Panceri	28	Agosto	1882
Ing. Francesco Mantegazza	27	Novembre	1882
Luigi Levati	14	Giugno	1884
Carlo Ambrogio Sirtori	26	Agosto	1846
Cav. Francesco Saverio Amman. . . .	27	Settembre	1882
Valera Giovanni Battista	6	Aprile	1880
Ferdinando Riva	21	Ottobre	1884
Prof. Antonio Mandelli	21	Gennaio	1887
Giovanni Battista Canesi	26	Giugno	1887
Alessandro Zappa	17	Ottobre	1887
Felice Spreafico	13	Novembre	1887
Carlo Dossi	24	Marzo	1888
Alessandro Leoni	26	Aprile	1888
Giuseppe Somarelli	11	Ottobre	1888
Domenico Panceri	1	Marzo	1889
Paleari Stella vedova Oltolina	29	Gennaio	1890
Giulio Maggi.	9	Settembre	1890
Meroni Andrea	19	Ottobre	1890
Bianconi Giovanni Battista	6	Novembre	1890

Margherita Galizia.	28 Marzo	1891
Rachele Colombo vedova Fumagalli . .	10 Gennaio	1892
Pennati Angelo.	19 Agosto	1892
Rag. Giuseppe Ornaghi	14 Dicembre	1892
Panceri Carlo	16 Gennaio	1895
Pietro Borsa. . . . . , . .	10 Agosto	1894
Giuseppe Carsonio.	11 Novembre	1839
Giuseppina Caprotti vedova Cornienti .	11 Gennaio	1894
Carlo Ponti	13 Dicembre	1840

Monte di Pietà (1).

(Via Aliprandi).

L'origine del Monte di Pietà è incerta. Si vuole che per la prima volta venisse istituito dalla nobile famiglia Confalonieri nella propria casa paterna in vicinanza di S. Pietro Martire.

Il più antico di cui si abbia notizie esisteva sino dal 1492 presso l'ospedale attiguo alla chiesa di S. Marta in contrada *Rampona* ora Scotto, sotto la direzione di una confraternita di disciplini approvata da Leone X nel 1519.

Il cronista monzese Brambilla dice che avendo il detto Monte poco capitale fu ampliato nell'anno 1561. Risulta infatti dallo strumento 17 dicembre 1563, rogato dal Notaio G. B. Soroldoni, che la Comunità di Monza nell'anno 1561 per sottrarre i suoi poveri all'insaziabile avarizia degli Ebrei ivi abitanti, divisò erigere un Monte di Pietà. A tale scopo il Comune riceveva dalla Fabbrica del Duomo un capitale di L. 6.000 cedendo alla medesima il diritto di esigere L. 316 annue sul sale del Castello di Pizzighettone.

Passato il Monte alla Scuola di Santa Marta (Piazza S. Michele) e facendo essa pagare l'interesse del 5 0[0, i deputati del Monte venivano scomunicati dall'arcivescovo Carlo Borromeo, scomunica che venne tolta nel 1579 per concessione di Papa Gregorio XIII, il quale con lettera 7 maggio 1575 dava incarico all'arcivescovo Borromeo di definire la vertenza coll'accordare la facoltà di prestare al 2 e mezzo per cento (2).

In ammenda poi il Cardinale prescrisse che venisse frequentemente fatta una processione dalla Chiesa di S. Giovanni al Monte di Pietà ove dovevansi fare delle oblazioni pel buon andamento della pia istituzione. E questa processione fu fatta nel di della Pentecoste durante una serie lunghissima di anni.

Nel medio-evo i cittadini monzesi sostennero una lotta per impedire che l'autorità ecclesiastica usurpasse le attribuzione di quella civile per quanto rifletteva l'amministrazione del Monte.

La controversia nel 1687 venne portata in sede giudiziaria e fu vinta dal Monte (3).

Intanto questa Istituzione riceveva sempre più incremento, tanto

(1) Gran parte delle notizie storiche sul Monte di Pietà le abbiamo desunte da una pubblicazione della locale Congregazione di Carità, che accompagna lo Statuto Organico del Monte stesso.

(2) Ora si paga il 2 0[0 quando il pegno sia rilasciato entro 6 mesi ed il 4 0[0 dopo sei mesi.

(3) Non conosciamo i motivi della lotta nè le ragioni accampate dall'una e dall'altra parte dei contendenti.

che mentre all'epoca di sua fondazione e fino al 1563 non ebbe che un capitale di *seimila lire imperiali* (Lire it. 8340), nel 1599 contava lire it. 19070,80, nel 1603 lire it. 21864,70 e nel 1614 lire it. 26436.41.

Nel 1658, il giorno 18 giugno, i francesi che sin dal 14 erano giunti in Milano, entrarono in Monza e misero a sacco il Monte per incuria degli amministratori fratelli Porchera, i quali avevano in quel frangente pensato di porre in salvo soltanto le merci e gli oggetti di loro proprietà, sicchè contro gli stessi venne iniziata procedura di risarcimento, della quale non si conosce l'esito.

Tuttavia nel 1685 troviamo che il Monte possiede lire it. 44249.26 e nel 1700 che l'interesse delle sovvenzioni viene ridotto dal 2 1/2 0/0 all'1 1/4 0/0.

Nel 1770, soppressa la scuola di S. Marta, la nomina dei quattro deputati fu nuovamente devoluta al Comune, il quale nel 1785 ben giustamente ingiungeva agli amministratori (che erano interinali, in vista dell'imminente regolamento governativo sulle Opere Pie) di risparmiare la spesa della musica, apparato e rinfreschi che si facevano nella solennità di Pentecoste.

Nel 1789 la sede del Monte veniva trasferita dalle case di Santa Marta nell'Ospitale di S. Gerardo, ma poi per ristrettezza, essendo nel fabbricato di S. Gerardo concentrate tutte le Opere Pie, nel dicembre 1791 traslocava nella Chiesa del soppresso convento di S. Margherita o della Signora, ove rimase sino al 1881.

Più volte il Monte ebbe a restituire gratuitamente tutti i pegni o parte di essi, e cioè:
nel 1796 per ordine dell'Agente Militare cittadino Patrauld;
nel 1848 per evitare che il popolo invadesse il Monte;
nel 1854 per soccorrere le classi più indigenti che versavano in condizioni assai tristi per le crisi annonaria ed industriale che affliggevano il paese;
nel 1860 in segno di giubilo per l'annessione dell'Italia Centrale al Regno.

In quest'ultima occasione il Comune versò alla Cassa del Monte L. 2000.

In seguito alla legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, il Monte è amministrato dalla Congregazione di Carità.

Il pegno come il prestito è fatto per un anno, scorso il quale il Monte può vendere i pegni non riscattati, il che fa abitualmente nel mese di Maggio.

Nel caso di vendita, essa viene fatta ad asta pubblica; dal prezzo l'Amministrazione preleva l'ammontare della sovvenzione, degli interessi e delle spese e restituisce il resto al sovvenuto.

La sovvenzione è limitata a due terzi del valore del pegno; la polizza è al portatore.

Il numero dei pegni dal 1862 al 1896 ebbe a variare fra i 3718 (1889) e i 5970 (1879). Dal 1862 al 1882 si ebbe in generale un continuo aumento; dal 1882 in poi una sensibile diminuzione.

Il valore medio per sovvenzione ebbe pel detto periodo di 34 anni ad oscillare fra le L. 4 e le L. 8.

Nel 1874 pel carissimo prezzo del pane e delle farine, il numero dei pegni salì a 5715, superando nel 1° semestre il numero annuale dei pegni del 1866 (3164).

Dal 1863 al 1874 furono venduti alla pubblica asta N. 1460 pegni non redenti, ricavandosi un totale di L. 13790, 28.

Opera Pia Bellani.

Orfanotrofio Femminile.

(Via S. Agata).

L'Opera Pia Bellani trae la sua origine dal fondatore fu Don Angelo Bellani, Canonico onorario della Basilica di S. Giov. Battista, membro del R. Istituto Lombardo di Scienze ed Arti, matematico distinto, inventore di più istrumenti fisici e cultore insigne delle belle lettere. Tenerissimo della propria patria e preoccupato della mancanza di istituti che raccogliessero gli orfani d'ambo i sessi, visse quasi stentatamente per raggranellare un patrimonio sufficiente a dotare Monza di due orfanotrofi, uno maschile e l'altro femminile (1).

Infatti col testamento 6 agosto 1849 e successivi codicilli il benefico Canonico istituiva erede universale il Comune di Monza, affinchè col reddito del patrimonio legato (circa mezzo milione) venisse istituito uno stabilimento perpetuo a beneficio dei veri poveri di Monza.

Le parti chiamate per testamento a decidere circa l'istituzione destinava il vistoso legato al mantenimento di due orfanotrofi, uno pei maschi e l'altro per le femmine, dando la precedenza all'erezione del femminile e rimandando il compimento dell'Opera a tempo indeterminato, a quando cioè le rendite della Causa Pia ne offrissero adeguato margine.

L'orfanotrofio femminile veniva inaugurato il 4 maggio 1859 cominciando a ricoverare 40 orfanelle.

Presentemente la sostanza della Causa Pia Bellani, depurata da ogni passività, comprendendo anche altri successivi legati, ammonta a circa lire *settecento mila.*

Dopo il Canonico Bellani meritano menzione i benefattori Sac. Pietro Rivolta, Giuseppe Villa, Teresa Bianchi, Fossati Felice, Giuseppina Caprotti Ved. Cornienti.

Attualmente vi sono ricoverate 52 orfane.

« Scopo dell'orfanotrofio femminile è di ricoverare povere fanciulle prive dei genitori od almeno di padre ed appartenenti a Monza e suoi Borghi, salvo le speciali fondazioni, e di dare ad esse, secondo la loro condizione, mantenimento ed educazione morale e religiosa, ed istruzione, perchè possano tornar utili a sè ed alla società a cui vanno restituite » (2).

Con questo articolo del Regolamento vorremmo poter riportare tutti gli altri tanto sono ispirati a propositi seri ed a sentimenti di animo temperato e caritatevole.

Il numero delle Orfane a cui dà ricovero il Luogo Pio è determinato dalla Direzione, alla quale è devoluta l'ammissione per un trimestre di prova e la definitiva accettazione.

La Comunità è divisa in due compagnie e in ragione d'età. Le orfane sono in principal modo ammaestrate nei lavori femminili e obbligate a frequentare il corso elementare inferiore che vien diretto secondo le leggi vigenti per le pubbliche scuole.

Il Pio Istituto riceve commissione di lavori femminili da pubblici

---

(1) Monza sino al 1776 possedette degli orfanotrofi, ma per sovrano moto proprio e senza esperire il voto della civica rappresentanza vennero aboliti e incorporati a quelli di Milano. Pare però che traessero una vita assai meschina.

(2) Art. 1 del Regolamento.

e privati stabilimenti ed accredita la metà del guadagno netto dei lavori di ogni Orfana per fornirla di un corredo quando viene dimessa.

I premii ed i castighi sanciti dal Regolamento sono conformi alle norme più sane della pedagogia. Il vitto è regolato con principii assai più larghi che non pei ricoverati della Pia Casa nel cui regolamento è persino stabilita la diminuzione del companatico in proporzione dell'aumento del prezzo dei generi alimentari.

Le Orfane vengono per regola generale dimesse all'età di 18 anni e affidate a parenti o collocate presso qualche buona famiglia o stabilimento pubblico o privato.

Il servizio sanitario spetta al Medico Chirurgo del Circondario interno di Monza ed è in modo particolareggiato e conforme a civiltà sancito dal regolamento.

Casa del Buon Pastore.

(Via per Cascine Bovati).

Questo Pio Istituto trae la sua origine dalla fondatrice Milani Giuseppina che nell'anno 1861 ebbe ad iniziarne l'attuazione.

Suo scopo è quello di ivi ricoverare giovani traviate che siano suscettibili di correzione, di istruirle ed educarle.

L'età per la loro ammissione è compresa fra i 15 ed i 25 anni. L'Istituto riceve eziandio giovani derelitte ed in pericolo di abbandonarsi a vita licenziosa, e queste, che costituiscono una classe separata, non hanno mai comunicazione colle altre e non possono rimanervi oltre i vent'anni.

Il Pio Istituto ritrae i suoi mezzi di sussistenza dal proprio patrimonio che è di L. 600.000, dal tenue importo delle pensioni delle ricoverate, dal prodotto del loro lavoro e dalle eventuali elargizioni dei privati.

Luoghi Pii Elemosinieri.

La Città di Monza pel servizio dell' assegno e della distribuzione delle elemosine è divisa in sei circordari: S. Giovanni, S. Maurizio, S. Michele, S. Pietro Martire, S. Biagio e S. Gerardo, oltre alle frazioni staccate.

In ciascun circondario vi sono due Promotori nominati dalla Congregazione di Carità a tempo indeterminato. Le elemosine ordinarie ai cronici, orfani e derelitti e ai poveri in genere, nonchè le doti ed i soccorsi straordinari sono a carico dei redditi liberi dei luoghi Pii Elemosinieri. di quelli speciali delle diverse pie fondazioni, dell'assegno corrisposto dal Comune e delle elargizioni private.

Gli assegni di elemosina ai miserabili variano fra le L. 1.50 alle L. 8 mensili per individuo, e vengono accordati per un tempo non minore di tre mesi, nè maggiore dell'anno in corso.

Oltre ad alcune doti per le fanciulle povere di Monza che stanno per contrarre matrimonio, sei ne sono istituite per fondazione Varese di L. 41,93 ciascuna, a favore delle figlie nubili attempate che non hanno potuto contrarre matrimonio. Tale erogazione per altro è sospesa ove si verifichi la circostanza che altro dei discendenti del Testatore Varese Lodovico attenda agli studi universitari.

Anche l'assegno di baliatico per le puerpere povere e prive di

latte è irrisorio come gli altri, riducendosi a sole L. 2 al mese, ed è un vero palliativo, quasi una canzonatura, anzichè un soccorso rispondente al bisogno.

Segretariato del Popolo.

(Via A. Appiani, 3).

L'importanza di questa benefica istituzione risulta in modo chiaro ed esatto da quanto scrive in merito la *Rivista Monzese.*

« Alle molte provvide istruzioni sociali promosse dai cattolici a favore delle classi lavoratrici e meno abbienti è venuto da poco tempo ad aggiungersi, con apparenze modeste, ma con larga messe di benefici pratici, il *Segretariato del Popolo,* nuova e feconda creazione della carità cristiana, che anche qui in Monza è sorto con proprio ufficio, grazie all'intrapendente attività del Sotto-Comitato Diocesano e della Lega Cattolica del lavoro.

« Che cos'è il Segretariato? E' un ufficio di assistenza e tutela affatto *gratuita* degli operai e dei nullatenenti, dove chiunque, purchè povero, trova un amorevole e fraterno aiuto d'opera di consiglio in tutti i bisogni e le contingenze quotidiane della vita sociale; è un ufficio aperto da uomini di cuore alla gente del popolo, tanto di Monza come del Circondario, ai fratelli delle classi inferiori che hanno bisogno d'un parere conscienzoso. Non sanno come presentarsi ad un ufficio pubblico, temono il magistrato, non conoscono i congegni della beneficenza cittadina? Ebbene, quanti si trovano in imbarazzo, vanno al Segretariato del Popolo in Terraggio Appiani N. 3. Là c'è chi si incarica della corrispondenza, delle pratiche colle diverse autorità, della ricerca dei documenti, del gratuito patrocinio, dell'intento amichevole per accomodamenti ed arbitrati. Là c'è chi rende facile e spedito l'accesso ai poteri pubblici, guida l'operaio attraverso a quel ginepraio di leggi, decreti e regolamenti che l'ha fatto fin qui rifuggevole dal ricorrere alla sanzione della Legge nella rivendicazione dei suoi diritti. Là c'è chi dà modo di conoscere e far ricorso a quel prezioso retaggio di pii lasciti e sovvenzioni che la carità dei padri ha accumulato attraverso i secoli a beneficio delle generazioni venture. Là c'è chi risparmia al povero il disagio di spese processuali o lo sconforto di non far conoscere i suoi diritti, adoperandosi con ogni mezzo per terminare pacificamente le vertenze con accordi cordiali o ben maturate decisioni arbitrali. Che se il favore della cittadinanza e in modo speciale degli industriali renderà possibile e completa anche la registrazione delle offerte e delle richieste di mano d'opera, il Segretariato fungerà col tempo anche come ufficio di collocamento a profitto degli operai.

« Da cinque mesi il Segretariato del Popolo ha cominciato a funzionare a Monza, ed il suo bilancio morale, il suo bilancio di protocollo, per quanto esiguo, data la sua recente nascita e la scarsa conoscenza che ne ha il pubblico, è tutt'altro che sconfortante.

Abbiamo un complesso di 31 pratiche, di cui 22 richieste da monzesi e 9 da contadini del Circondario, così distribuiti: 6 per atti di Stato Civile, 12 per beneficenza (come collocamento d'orfani, conferimento di doti, sussidii per infermi, pensioni, richieste del libretto per la prestazione gratuita delle medicine ecc.) 3 per ricerche legali, 1 per concessioni governative e 9 per affari legali. »

Ognuno vede quali vantaggi da siffatta istituzione possano trarre quelle classi popolari. che, lasciate nell'impotenza per effetto delle loro depresse condizioni. hanno assoluto ed urgente bisogno che le classi superiori stendano loro una fraterna mano elevatrice e coi migliori sentimenti d'amore cristiano. porgano loro un aiuto disinteressato e cordiale.

Il Segretariato del Popolo dovrebbe estendersi a tutte le contingenze della vita, ma le naturali difficoltà di un lavoro così vario e complesso mal conciliabili colla mediocrità di mezzi della nascente istituzione, consigliarono la Presidenza a limitare per ora tanto gli affari quanto i giorni d'udienza, attuando per ora solo le opere più urgenti ed importanti, quali:

Corrispondenze epistolari — Informazioni e ricapiti anche per emigranti — Atti della vita civile e religiosa — Stato civile — Ricerca di documenti — Interessi legali — Gratuito patrocinio — Indicazione della beneficenza cittadina e dei mezzi per fruirne.

Istituto Artigianelli.

(Via Gottardo, 42).

L'istituto Artigianelli-Orfani ebbe origine nell' anno 1864 per opera del Prof. Antonio Sala, il quale, vedendo il bisogno grandissimo per la città di ricoverare i fanciulli orfani e derelitti, onde si provvedesse alla loro educazione, il 19 del mese di luglio del medesimo anno, coll'approvazione della R. Sottoprefettura, istituì una Casa di ricovero per i suddetti. In seguito, a lui si associò nella medesima opera il M. R. P. Gioachino Barbetta, dei Barnabiti, che si assunse la direzione interna della Casa. Crescendo sempre più il numero degli alunni, anche perchè la Congregazione di Carità era venuta nella determinazione di mantenervene diversi a carico della Pia Causa Bellani, si pensò bene dai suddetti d'accordo col M. R. Monsignor Arciprete Zanzi, di affidare l'Istituto al M. R. D. Salvatore Zappa il quale coadiuvato da altri sacerdoti ne assunse per contratto la proprietà e la direzione.

L'istituto dapprima si trovava nella Parrocchia di S. Gerardo in locale preso in affitto dalla Congregazione di Carità, e nell'anno 1878 venne trasferito nella località, dove presentemente trovasi, cioè in via Gottardo N. 42, di proprietà del M. R. D. Salvatore Zappa e soci.

Detto Istituto si propone di raccogliere i poveri fanciulli o abbandonati od orfani, ma non pervertiti, affine di provvedere alla loro istruzione religiosa e avviarli alle arti ed ai mestieri secondo la loro individuale inclinazione.

Le arti che attualmente vengono in esso attivate sono quelle di falegname di mobili e quadratura, di scultore in legno, di fabbro ferraio, di doratore e verniciatore, di calzolaio, di sarto, di tipografo e legatore di libri.

All'Istituto Artigianelli appartiene pure la Chiesa annessa. dedicata alla SS. Trinità. Essa è di architettura gotico-lombarda e venne costruita su disegno dell'Ingegnere Tagliasacchi Gioachino di Milano. Pose la prima pietra il nominato Monsignor Ballerini, già Patriarca di Alessandria, il 26 marzo 1890, e sua Eminenza il Card. Ferrari Andrea, Arcivescovo di Milano la consacrò, e l'aperse al pubblico il 26 Giugno 1895. La Chiesa misura m. 56 di lunghezza e 21 di lar-

ghezza, ed ha uno scurolo sotto l'Altare Maggiore al quale si accede per una gradinata ampia e maestosa. Rimangono ancora da compiersi il Campanile e la facciata, che accresceranno certamente bellezza e decoro alla Chiesa stessa. Fra i benefattori principali dell'Istituto va ricordato il M. R. P. Barbetta Gioacchino, dei Barnabiti, che vi fondò alcune piazze gratuite. E tra quelli che concorsero per la costruzione della Chiesa va singolarmente menzionato il M. R. Canonico D. Giuseppe Brambilla.

Bagni Marini

per gli scrofolosi poveri.

I vantaggi ottenuti dai bagni di mare nella cura degli scrofolosi sono innegabili, sicchè oggi la carità pubblica ha aperto numerosi ospedali marini dove i fanciulli del povero trovano, insieme col bagno e l'aria del mare, un vitto opportuno e cure amorevoli che ne migliorano la salute.

Anche Monza da parecchi anni annovera, fra le pie istituzioni, quella dei Bagni Marini per gli scrofolosi poveri, la quale possiede un patrimonio di circa L. 31.500.

Le oblazioni dello scorso anno ammontarono a L. 988.05.

Il limite di età è, pei maschi, dai 5 ai 16 anni, e dai 5 ai 20 per le femmine.

I frutti di questa benefica istituzione saranno per l'avvenire maggiori e più fecondi, se lo spirito di carità che animò i benefattori passati e presenti, si diffonderà fra tanti altri che appartengono alla schiera dei cittadini generosi.

Ambulanza Medico-Chirurgica.

(Via Canonica).

L'Ambulanza Medico-Chirurgica-Gratuita è sorta da poco tempo mercè la generosa iniziativa di giovani e valenti medici cittadini che prestano gratuitamente l'opera loro.

Visite fatte durante l'anno 1896.

Malattie occhi	4378
Malattie mediche	1449
Malattie chirurgiche	3246
Malattie denti	722
Totale	9795

Rendiconto d'amministrazione al 31 Marzo 1897.

Entrata.

Giacenza di Cassa al 1 Febbraio 1896	L.	27.23
Offerte pervenute al 1 Febbraio 1896 al 31 Marzo 1897		2284.54
Interessi maturati sulle somme depositate		5.87
Totale entrata	L.	2317.64

Uscita.

A diversi per mobili, arredi, utensili, riparazioni, ecc. . . L.	120.10
A diversi per oggetti di cancelleria, stampe e spese di porto	27.67
A diversi per medicinali, medicazioni ed istrumenti chirurgici	234.40
Per pigione locale del 29 Marzo 1896 al 29 Settembre 1897 .	270.—
Totale uscita L.	652.17

GIUSTIZIA. (1)

La popolazione di Monza e del Circondario, portata essenzialmente all'industria ed al commercio, d'indole mite, morigerata e laboriosa, presenta una normale oscillazione d'anno in anno nelle violazioni delle leggi penali.

Nei reati persiste la prevalenza dei furti col maggior contingente degli autori ignoti; vi tengono dietro le lesioni personali dovute in massima parte a soverchie libazioni.

I fatti gravi nel 1896 sono rappresentati da 3 omicidi. Il primo avvenne a Villa S. Fiorano la sera del 28 giugno per mano di certo Bonalumi Edoardo a carico del quale la sezione d'accusa giudicò aver egli agito in istato di legittima difesa; il secondo avvenne il 21 luglio in Cesano Maderno per opera di Pogliani Abramo, tuttora irreperibile, il quale uccideva con un pesante colpo di scure al capo il proprio fratello Angelo; il terzo ebbe luogo nella notte dal 6 al 7 dicembre alla Cascina Bettolino di Velate Milanese.

Nell'anno giuridico 1895-96 si ebbero in tutto 1147 reati, cioè 6 ogni 1000 abitanti, numero che si rende molto minore, quando si tenga conto di quelli dei quali i pubblici dibattimenti vengono a comprovare l'inesistenza.

Nel 1862-63 i reati furono 1111, cioè 7 ogni mille abitanti, poichè allora la popolazione del circordario contava circa 33 mila abitanti di meno.

I seguenti dati statistici possono tener il luogo di tutti quei particolari che, esposti analiticamente, riuscirebbero lunghi e noiosi.

Dati statistici. (2)

Uffici di Conciliazione.

Le richieste di conciliazione che nel 1895 si limitarono a 243, salirono a 377 nel 1896.

Le udienze tenute furono 410; le spese liquidate a favore del vincitore sommano a L. 672,65.

In 23 dei 51 Uffici di Conciliazione del Circordario vi fu assoluta mancanza di affari come nel 1895.

R. R. Preture.

Nel 1796 si trattarono nelle Preture di Monza, Desio, Carate Brianza e Vimercate N. 401 cause tra civili e commerciali.

Con sentenza ne furono decise 215, delle quali 152 dalla sola pretura di Monza. Le udienze tenutesi furono 304.

(1) Ripariamo ora all'ommissione che i lettori avranno riscontrato nei cenni generali sul Circondario.

(2) Questi dati, se non portano speciale indicazione, riguardano l'intero Circondario.

PENALITÀ

Tribunale
(1896).

PROCEDIMENTI			IN PENDENZA			GIUDICATI						CONDANNATI			
				Imputati											
Per citazione diretta	Per ordinanza di rinvio	TOTALE	Numero dei procedimenti	A piede libero	Detenuti	A piede libero	Scarcerati	Ammessi a libertà provvisoria	Detenuti	Latitanti	TOTALE	Reclusione	Detenzione	Multa o ammenda	TOTALE
47	74	121	13	22	4	132	4	23	55	7	221	175	7	14	196

Pretura
(1896).

PROCEDIMENTI				REATI ritenuti in origine di competenza pretoriale		Giudicati	Prosciolti	CONDANNATI					Carcerati preventivamente		
Rimessi al Procur. del Re o ad altre Autorità	All'Archivio	All'udienza	TOTALE	Delitti	Contravvenzioni			Reclusione	Detenzione	Multa o ammenda	Arresti	TOTALE	Prosciolti	Condannati	TOTALE
420	101	505	1026	176	318	704	292	47	1	424	84	556	7	31	38

Tribunale.

Giudizio di 1° grado.

Sentenze civili e commerciali, totale N. 124, delle quali 86 definitive.

Giudizi in grado d' Appello.

Sentenze civili e commerciali, N. 22, delle quali 18 definitive. — Di queste sentenze, 18 furono di riforma della Sentenza Pretoriale e 4 di conferma.

Fallimenti.

Nel corso del 1896 furono dichiarati N. 8 fallimenti, dei quali 3 ad istanza del fallito e 5 dei creditori. — Circa il passivo di questi 8 fallimenti, 5 avevano un ammontare dalle L. 5 mila alle 50 mila, 2 da 50 mila a meno di 100 mila ed 1 da 100 mila a meno di 500 mila lire.

Lavori della Commissione del gratuito patrocinio.

Questa esaurì N. 65 istanze accogliendone 51 con N. 59 persone.

Vendite Giudiziarie.

Vennero nel 1896 autorizzate N. 4 vendite per espropriazione forzata di stabili.

Cause Civili e Commerciali.

Le cause civili e commerciali in primo grado introdottesi nel 1896, furono 135.

Le udienze tenute furono 80. Le vendite giudiziali di beni immobili furono 4; con essersene esaurite 2, ricavaronsi L. 17650.

Le domande di separazione di coniugi furono 10: otto proposte dalla moglie, e 2 per mutuo consenso.

Fallimenti.

Le procedure di fallimenti nel 1896 furono 21, delle quali 13 rimaste in corso dal 1895.

Nel 96 si ebbero 6 fallimenti meno che nel 95.

I fallimenti chiusi furono 12; 7 per concordato, 3 per liquidazione e 2 per insufficenza di attivo.

AGRICOLTURA.

Dopo quanto si è detto dall'Agricoltura nel Circondario in generale (Vedi pag. 7), non ci resta che fare un cenno del Comizio Agrario.

Comizio Agrario.

Il Comizio Agrario di Monza venne legalmente costituito e riconosciuto con Regio Decreto in data 10 maggio 1868; se non che esso pure al pari d'ogni altro del regno è mano mano venuto meno agli scopi prefissisi ed indicati dalla legge, tra i quali la diffusione dell'istruzione agraria mediante conferenze e lezioni *pratiche* sia nel capoluogo che nei comuni, la diffusione di memorie e libri agrari, di esperimenti, di macchine e strumenti d'agricoltura, l'apertura di concorsi e l'assegnamento di premi d'incoraggiamento e d'onore, la tenuta di esposizioni, ecc., sicchè ora è quasi divenuto un semplice ufficio di ricapito ed una seccatura pei municipi, i quali o sono costretti a pagare l'abbonamento del Bollettino che si pubblica mensilmente dal Comizio stesso (che non contiene nulla di attualità e d'interessante specialmente pel territorio ove dovrebbe apportare i suoi lumi) venendo meno così ad uno dei doveri convenzionali dell'ingranaggio amministrativo italiano, od a sottostare ad una spesa inutile (1).

O perchè il Comizio non ha almeno mantenuti i premi che si conferivano nel 1880 ai maestri che davano lezioni d'agronomia ed agli alunni che approfittavano di questo insegnamento, anzichè seguire l'esempio demolitore del municipio il quale sopprimeva la scuola di frutticultura istituita pure nel 1880 presso la frazione di Casignolo?

INDUSTRIA.

Monza, giova ripeterlo, è uno dei centri industriali più cospicui d'Italia. Non potendo qui parlare partitamente delle molte, svariate, importanti industrie che in Monza fioriscono, ci limitiamo a darne un'idea comprensiva.

Si è già detto che una cinquantina d'anni fa le principali industrie cittadine consistevano nella lavorazione del cotone, nella fabbricazione dei cappelli, costruzione di macchine e trattura della seta, ma i metodi di produzione erano ben diversi dagli odierni per la mancanza di quelle macchine e di quei moderni processi che hanno concentrato nei soli stabilimenti quei lavori che erano sparsi persino nei casolari di campagna e diminuito in modo stragrande il numero dei diseredati che traevano da quelle parziali industrie il loro sostentamento.

L'industria della tessitura ebbe ad attraversare in Monza una crisi fortissima nel 1859 allorquando, in conseguenza della guerra dell'indipendenza, si chiuse per Monza il mercato Veneto che consumava la parte maggiore dei prodotti. Ben presto però al Veneto vennero surrogate le regioni centrali e meridionali d'Italia, tanto che ora gli svariatissimi tessuti monzesi, *cotonine, casaline, flanelle, tela d'Africa, panama, damascati,* ecc., ecc., si trovano su tutti i mercati d'Italia e su molti dell'estero, e gareggiano coi prodotti consimili anche dell'Inghilterra.

Anche l'industria dei cappelli, che a ricordo d'uomo veniva praticata persino nelle strade e sulle piazze di Monza, ora è concentrata

(1) Questo bollettino ha il solo pregio di portare un'accuratissima tabella meteorica redatta dall'astronomo Don Achille Varisco.

nelle grandi fabbriche dove si ammirano le macchine nuove ed i nuovi processi che hanno portato a ben *trentamila* cappelli al giorno la produzione che prima non era che di *due* o *tre mila*.

Il genere che costituisce una specialità, è quello dei cappelli di *merinos*, i quali si trovano su tutti i mercati d'Italia e sostengono con vittoria anche la concorrenza all'estero (1).

Gl'industriali monzesi ben meritano la lode loro rivolta dall'egregio concittadino Avv. Leopoldo Carera nel più volte citato numero unico *Monza Benefica* — poichè alla loro incontestabile capacità si deve aggiungere il fatto ch'essi non tesoreggiano i guadagni *convertendoli in terre ed in titoli*, ma li impiegano nell'ampliare le fabbriche e nell'acquisto di macchine nuove. Solo è a lamentare l'esistenza di locali poco igienici o per loro natura o per le sostanze che fanno parte della lavorazione, e la mancanza di tutte quelle precauzioni od istituzioni che valgono a scongiurare i molti infortuni ed a rendere meno gravi i danni che derivano alla salute dell'operaio per molte ragioni che qui non possiamo accennare.

I quadri statistici che diamo a pag. 182, 183 e 184 suppliscano alla deficienza di questi pochi cenni sull'industria monzese, che meriterebbe l'onore di un opuscolo speciale.

Antica Camera di Commercio.

Nel XIV secolo la città di Monza segnò nella storia civile e commerciale una delle epoche più luminose. Dopochè il principe Azzone Visconti ebbe ridotti gli Statuti di Monza a perfezione tale da potersi chiamare il governo di questo Comune assai provvido ed esemplare, molto utilmente diede pure a Monza i parziali statuti per una società od università come altri la dicono, de' mercatanti, che ivi stabilivasi nel 1300. Questi statuti quanto alla correzione ed all'interpretazione dipendevano unicamente dalla volontà di Azzone Visconti, il quale li riformò nel 1331 e 1336. Vennero poi confermati da Galeazzo Visconti nel 1379, ebbero il diploma di Catterina Visconti nel 1389 e maggior valore per le due lettere ducali, la prima di Bianca di Savoia scritta in Pavia nel 1371 e la seconda da Galeazzo II suo marito, scritta in Milano nel 1376, colle quali quei principi dichiarano la loro protezione in favore della università mercantile di Monza. La tassa d'inscrizione che era di soldi venti di terzioli (circa L. 15) nel 1336 venne portata ad un fiorino d'oro, il quale, mentre in origine valeva una lira di terzuoli (cioè 20 terzuoli) andò sempre più crescendo di valore.

Dopo i capitoli degli statuti come seconda parte del Codice vi è il registro, ossia matricola dei mercanti monzesi, al nome dei quali nel 1446 venne aggiunta la propria marca. (Cfr. *Somm. St.*, § 16).

---

(1) Un decreto del tribunale di Provvigione di Milano nel 1739 dichiara che i fabbricatori di cappelli in Monza possono mandare a vendere la loro merce in qualunque parte del Ducato. Ciò prova come anche in quell'epoca avessero importanza e spaccio le fabbriche monzesi di cappelli di lana.

Dal censimento del 1587 da noi accennato parlando della popolazione, risulta che in Monza esistevano 41 famiglie classificate fra gli *agugiari* ed un *maestro di guggie ; 136* impiegate nell'arte della lana; *33* negozi di mercerie; 9 lavoranti in legno; 43 lavoranti in pelle; un *orefice* ed un *conzador de reloi*; dodici *Mastri da muro*, due *fornaciaj* ed un *conzategi;* otto *fabbri*, una *ferrera*, un *molador de acqua* ed un *spader;* tre operai *falegnami,* tre operai *maestri de legname*, un operaio *tornitore* ed un operaio *lavorador de cadreghe; quindici mugnai;* un *tessitor de tovaglie*, ecc.

INDUSTRIE	NUM. DEGLI OPIFICI	CALDAIE A VAPORE	
		Numero	Cavalli
Produzione Gas	1	—	—
Fonderia Ghisa e annessa Officina meccanica	3	3	110
per fabbricazione telai meccanici e macchinario tessile	1	1	50
Macchine tipografiche e litografiche	1	1	40
Macchine alimentari, cioè molini macinazione grani	2	2	150
Macchine per fabbricazione cappelli	3	2	12
Costruzioni in ferro	2	2	25
Macchinario tessile	3	3	20
Pesi e Misure	1	—	—
Sapone e Candele sevo	2	—	—
Candele cera	3	—	—
Amido	2	1	40
Macinazione cereali	1	1	40
Liquori	3	1	20
Salumi	2	2	4
Trattura seta a vapore	5	7	120
Torcitura seta	2	2	60
Stoffe mobili	10	1	60
Nastri seta	2	1	30
Filatura cotone	4	7	240
Tessitura cotone	12	19	1000
Tintura filati	12	12	360
Tintura tessuti	5	4	105
Tessitura nastri cotone	5	5	170
Stampa tessuti	3	2	40
Mobili in legno	2	—	—
Serramenta e parquets	2	1	10
Cappelli merinos e fini	12	20	900
Rifinitura cappelli	4	3	250
Fabbricazione casse e scatole	2	1	20
Fabbricazione olio lino	—	—	—
Fabbricazione carrozze	4	—	—
Totale	116	104	3876

FORZA MOTRICE						NUMERO DEGLI OPERAI
Motori a Vapore		Motori Idraulici		Motori a Gaz		
Numero	Cavalli	Numero	Cavalli	Numero	Cavalli	
—	—	—	—	—	—	25
3	110	—	—	—	—	250
1	35	—	—	—	—	100
1	25	—	—	—	—	60
2	140	—	—	—	—	200
2	12	—	—	1	4	30
2	16	—	—	—	—	46
3	16	—	—	—	—	25
—	—	—	—	—	—	5
—	—	—	—	—	—	10
—	—	—	—	—	—	10
1	30	—	—	—	—	25
1	30	2	30	—	—	20
1	10	—	—	—	—	20
2	4	—	—	—	—	10
5	23	2	11	—	—	600
2	25	2	10	—	—	80
1	50	—	—	5	14	540
1	25	—	—	—	—	80
4	200	3	120	—	—	1000
14	900	2	45	—	—	2900
9	300	—	—	—	—	520
3	50	1	10	—	—	61
5	150	—	—	—	—	300
2	20	—	—	—	—	50
—	—	—	—	—	—	116
1	8	—	—	—	—	40
18	800	—	—	—	—	2500
3	200	1	10	—	—	500
1	15	—	—	—	—	30
—	—	3	20	1	4	20
—	—	—	—	—	—	20
88	3194	16	256	7	22	10196

Dati statistici comparativi [1]

di talune industrie del Circondario — 1864-1894.

DENOMINAZIONE DELLE INDUSTRIE	NUMERO degli OPIFICI		NUMERO degli OPERAI	
	Anno 1864	Anno 1894	Anno 1864	Anno 1894
Amido	1	2	15	16
Cappelli	12	26	173	3842
Carta	2	59	2	35
Cotone	54	46	5497	6455
Ferro	3	3	36	122
Legno	1	49	5	8134 [2]
Nastri	1	2	66	80
Seta	77	88	7551	11975
Tintorie	17	29	225	894
Totale	168	304	13570	31553

ISTITUTI DI CREDITO.

Banca Monzese [3]

(Via Vittorio Emanuele).

Società Anonima Cooperativa che ha sede in Monza, rappresentante dei Banchi di Napoli e di Sicilia e Corrispondente della Banca d'Italia. Capitale Sociale e Riserve L. 759,007,80. Anno d'esercizio XXVI.°

(1) Era nostro intendimento di raccogliere dati numerosi ed esatti circa la *Grande Industria Manifatturiera* della Città e Circondario, ma non potemmo che in piccola parte ottenere quanto si desiderava, e ciò per due principali difficoltà: la poca importanza che si dà alle statistiche e il timore ch'esse possano servire di base per l'imposizione di nuovi balzelli. Sia dunque perdonata l'imperfezione e forse l'inesattezza di alcuni dati.

(2) Di questi 970 lavorano negli opifici e gli altri lavorano per proprio conto al loro domicilio.

(3) La Banca Monzese venne costituita per istrumento pubblico del 31 agosto 1871, rogito Viganoni, e autorizzata con R. Decreto 27 dicembre dello stesso anno.

Situazione al 31 Marzo 1897.

ATTIVO

Cassa	L.	103,575,29
Effetti di Cambio su Italia e su Estero	»	1,991,988,26
Riporti e Sovvenzioni	»	2,215,309,20
Conti correnti con garanzia	»	275,070,02
Valori diversi di proprietà della Banca	»	737,530,—
Beni Stabili di proprietà della Banca	»	326,128,80
Depositi e garanzia, cauzione e custodia	»	10,311,105,58
Effetti da incassare per conto terzi	»	445,471,56
Effetti e Crediti in sofferenza	»	5,645,—
Riscontro Buoni Fruttiferi a carico Esercizii suc.	»	2,453,42
Conti diversi	»	267.191.04
Conti diversi con garanzie	»	224,450,97
Esattoria Comunale	»	580.557,27
Mobiliare	»	9,000.—
Totale Attivo	*L.*	17,495.476,41
Imposte . . . L. 2,941,54 Spese di Amministrazione . . » 13,065,93	»	16,007,47
TOTALE	L.	17,511.483,88

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 5000 da L. 100	L. 500,000.—		
Fondo di Riserva	» 250,000,—		
Fondo di Riserva Suppletorio.	» 9,007,80	»	759,007,80

PASSIVO

Depositi fiduciari	L.	3,582,289.06
Riporti	»	1,112,000,—
Assegni a pagare	»	690,843,41
Banche e corrispondenti	»	389,301,65
Depositanti per dep. a garanzia, cauzione e custodia	»	10,311,105,58
Conti diversi	»	19,441.39
Esattoria Comunale	»	582,745,85
Dividendi arretrati	»	891,—
Dividendo 1896 in ragione di L. 5 per azione	»	3,168.—
Totale Passivo	*L.*	17,450.793,74
Riscontro dell'anno precedente . L. 33.286.53 Profitti e perdite dell'Esercizio corr. » 27,403,61	»	60,690.14
TOTALE	L.	17.511.483.88

Operazioni della Banca.

Emette *Libretti di Risparmio* fruttanti l'interesse annuo netto del 3 0[0 con facoltà al *Portatore* di versare qualunque somma e di

prelevare fino a L. 300 giornalmente a vista, fino a L. 5,000 con preavviso di giorni 15 e somme superiori mediante preavviso di giorni 30.

Riceve versamenti in *Conto Corrente Fruttifero* (Libretti di Credito) corrispondendo l'interesse annuo netto del 2 3[4 0[0 con facoltà al Correntista di prelevare direttamente mediante la *presentazione del libretto* fino a L. 1,000 a vista, fino a L. 4,000 con 3 giorni di preavviso, fino a L. 10,000 con 7 giorni, fino a L. 15,000 con 10 giorni, e somme superiori prendendo accordi col Direttore.

Riceve pure versamenti in *Conto Corrente Fruttifero* corrispondendo l'interesse del 2 1[4 0[0 con facoltà al Correntista di prelevare sul suo credito mediante *assegni girabili,* fino a L. 3,000 a vista, fino a L. 8,000 con due giorni di preavviso, fino a L. 15,000 con 4 giorni, fino a L. 30,000 con 7 giorni e somme superiori prendendo accordi col Direttore.

Il Correntista può eseguire prelevamenti anche mediante Assegni pagabili sulle Piazze d'Italia, dove hanno Sedi o Succursali i Banchi di Napoli e di Sicilia, senza spesa o trattenuta di sorta.

Per le due Categorie di *Conti Correnti Fruttiferi*, qualora la situazione di cassa lo permetta, il Direttore può accordare il *pagamento a vista* anche di somme, per la cui esazione occorre il preavviso.

Rilascia *Buoni Fruttiferi a scadenza fissa* per somme non inferiori a L. 500 portanti l'interesse annuo netto:

del 3,3[8 per 0[0 vincolando la somma da 4 a 8 mesi,
» 3,1[2 » 0[0 » » » da 9 a 12 mesi e
» 3,3[4 » 0[0 » » » da 2 o 3 anni.

Sui Buoni a scadenza di 2 o 3 anni gli interessi sono pagabili a semestri naturali dalla data di emissione del Buono.

Fa *Sovvenzione a scadenza fissa* fino a sei mesi contro pegni di Titoli di credito e di Valori.

Apre crediti in *Conto Corrente verso garanzia.*

Fa *Riporti* di Titoli di credito a termine fino a tre mesi, a condizioni da convenirsi col Direttore.

Accorda *Prestiti* ai Soci a scadenza fino a sei mesi.

Sconta *Cambiali* con almeno *due* firme benevise ed a scadenza fino a sei mesi.

Paga *Coupons* scaduti e scadenti entro sei mesi della Rendita e di Valori Pubblici.

Riceve Valori in *Custodia* verso il corrispettivo di L. 0,50 per mille all'anno.

Assume commissioni per compera e vendita di effetti Pubblici ed Industriali.

Rilascia immediatamente *Assegni Bancarii* verso modica provvigione sulle Piazze del Regno indicate in apposita distinta, e sulle Piazze Estere di Parigi, Lione, Marsiglia, Berlino, Amburgo, Londra, Zurigo, Ginevra, Vienna, Bruxelles, ecc.

Incassa per conto terzi *Cambiali* sopra qualsiasi Piazza del Regno.

S'incarica di assumere *Informazioni* commerciali per conto terzi.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Monza *e s'incarica del pagamento delle Imposte dirette e Tasse comunali per conto dei Contribuenti contro versamento anticipato delle somme occorrenti, sulle quali accorda lo sconto del 3 0[0 annuo.*

Banco del Commercio Monzese.

(Piazza del Duomo).

Rendiconto d'amministrazione dell'anno 1896.

RENDITE

Eccedenza esercizio precedente	L.	1,274,15
Sconto e provvigioni sopra Effetti	»	56,901,—
Interessi e Dividendi sopra Titoli di proprietà del Banco	»	57,583,94
Interessi sui Conti Correnti garantiti, Riporti e Anticipazioni	»	19,699,52
Interessi sui Conti Correnti con Banche Corrispondenti	»	55,479,66
Provvigioni e benefici diversi	»	11,772,92
Utili dell' Esercizio	L.	203,710,99

PESI E SPESE

Tasse ed imposte pagate		»	22,347,47
Spese d'ordinaria Amministrazione		»	36,823,56
Interessi passivi sui Libretti di Risparmio . .		»	41,729,82
Idem sui Conti Correnti		»	5,008,39
Idem sui Buoni fruttiferi . . .		»	14,338,75
Idem sui Conti Correnti con Banche Corrispondenti		»	16.617,78
Perdite sui crediti ed effetti in sofferenza . .		»	9,465,28
Spese dell'Esercizio 1896		L.	146,331,05
Utile netto e riparto:			
agli Azionisti L. 3,50 per Azione	L. 35,000,—		
al Fondo di Riserva . . .	» 14,300,—		
al Consiglio d'Amministrazione .	» 2,950,—		
al Fondo di previdenza impiegati	» 2,950,—		
eccedenze a favore esercizio 1897	» 2,179,94	»	57,379,94
Pareggio . .		L.	203,710,99

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1896

Capitale Sociale N. 10,000 Azioni da L. 100 cadauna . .	L. 1.000,000,—		
Importo di L. 50 per Azione e versare dagli Azionisti .	» 500,000.—		
	Capitale Versato	L.	500,000,—
Fondo di riserva ordinario . .	L. 85,700,—		
Fondo oscillazioni valori . .	» 85,000,—		
	Fondi di riserva	»	170,700,—
Totale Capitale versato e Fondi di riserva		L.	670.700,—

RIMANENZE ATTIVE

Numerario in Cassa			L.	144,086,19
Cambiali in Portafoglio			»	1,730,246,09
Riporti, Anticipazioni, e Conti Correnti garantiti			»	254,832,38
Valori Pubblici di proprietà del Banco			»	1,154,450,—
Banche Corrispondenti			»	207,476.05
Debitori diversi			»	33.763,15
Depositi di valori in custodia:				
per conto terzi	L.	615,228,—		
Fondo di Previdenza Impiegati	»	10,835,—	»	626.063,—
Depositi di valori in cauzione:				
di Operazioni	L.	395,792,—		
da Impiegati	»	40.000,—		
da Amministratori	»	130,000,—	»	565,792,—
Mobili e Casse forti			»	10,000,—
Totale delle Attività			L.	4,726,708,86

RIMANENZE PASSIVE

Conti Correnti (Capitale e Interesse)	»	218,849,42
Libretti di Risparmio Idem	»	1,539,558,44
Buoni Fruttiferi a scad. fissa Idem.	»	322,749,75
Creditori diversi	»	495.924,10
Agenzia di Carate Brianza	»	181,294,21
Dividendi arretrati	»	400,—
Depositanti per Valori in deposito a Custodia e Cauzione	»	1.191,855,—
Riscontro Portafoglio a favore Esercizio 1897	»	48,000.—
Totale Capitale versato e Fondi di riserva	»	670,700,—
Totale del Capitale versato, della Riserva e della Passività	L.	4,669,328,92
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	»	57,379,94
Pareggio	L.	4.726.708,86

Cassa Filiale di Risparmio.

(Via Zucchi).

L'iniziativa di questa istituzione benemerita risale all'8 gennaio 1844. Il podestà signor Mosè Bosisio assecondato dagli assessori accoglieva le raccomandazioni superiori e dava vita a tale sorgente di interesse dipendente dalla commissione centrale di beneficenza di Milano.

Il primo introito avvenuto il 15 gennaio 1844 diede L. 1566 ripartite sopra 27 libretti.

Dal rendiconto del 1º semestre 1845 risulta che il residuo di cassa al 31 dicembre 1844 era di L. 64.410,84; il debito per depositi ricevuti di L. 54.364; quello per interessi maturati di L· 941,14; totale L. 119,715,98.

Il residuo debito verso i depositanti al 30 giugno 1845 era di lire 89,715,80.

Nel 1863 i depositi fatti presso questa cassa ascesero a L. 1,071,811.

Anno 1895.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1894 . .	L.	19,120.530,80
Libretti in circolazione al 1 gennaio	N.	18073
» emessi	»	1530
Aumento dei libretti	»	962
Numero dei depositi	»	12521
Capitale	L.	3,743,556,24
Numero dei rimborsi		11098
Per un complessivo valore di	»	3,336,757,37
Aumento dei depositi compreso l'interesse capitalizzato	»	951,908,98

Istituti Sanitari.

Casa di Salute per Signore.

(Via Zucchi).

Questo grandioso locale altro non era in origine che l'antico collegio dei Gesuiti fondato nel 1728 e ampliato nel 1737.

Soppressi i Gesuiti nel 1773, il collegio ottenne di poter continuare sotto la direzione degli ex-Gesuiti. Chiuso nel 1822, fu riaperto nel 1827 e ceduto ai Barnabiti, i quali nel 1839 diedero principio alla costruzione del maestoso convitto, che tuttora si ammira, sopra disegno dell'architetto Moraglia. Venne poi chiuso definitivamente nel non molti anni fà per noti scandali che riteniamo opportuno di non rammentare.

In questa casa di salute, di cui è Direttore il valente medico Felice Viscardi, si ricevono ammalate, convalescenti, signore che abbiano bisogno di cura e più di tutto di vita quiete e tranquilla. Ogni signora ha una camera separata e paga una pensione giornaliera che varia a seconda della classe alla quale si fa iscrivere.

Stabilimento Sanitario Biffi

(Fuori di Borgo Bergamo).

Lo Stabilimento Sanitario Biffi per la cura delle malattie mentali e nervose, si compone di Villa Dosso, destinata ai signori, e di Villa Gibillina destinata lalle signore.

Ampi giardini e parchi e aria ottima -- Passeggi in poderi dello stabilimento.

Corpi Musicali.

Monza conta due corpi musicali: il Civico e l'Umberto I.

Banda Civica

(Via del Comune).

La Banda Civica è la più anziana (1), poichè venne istituita nel 1859. Si chiamava anche Banda della Guardia Nazionale, perchè vestiva un'uniforme identica e prestava per la Guardia stessa parecchi servizi che venivano ordinati dal Comune.

(1) Prima del 1860 esisteva un'altra banda cittadina diretta dal maestro Pagani Luigi.

I bandisti erano allora stipendiati dal Comune, il quale sosteneva ogni altra spesa inerente al Corpo Musicale.

In ordine di successione i maestri di questa banda furono i seguenti:

Oldrini — Pagani Luigi — Molteni Fortunato — Paleari Angelo — Magri Antonio.

Il Municipio nel 1863 aboliva il sussidio che sino allora le aveva corrisposto annualmente, dichiarandosi però disposto ad accordare a questo corpo musicale la preferenza per gli eventuali servizi municipali mediante il compenso fisso di L. 100 ciascuno.

Nel 1895 questa banda fu festeggiatissima a Venezia ove si era recata allo scopo di visitare l'esposizione artistica.

Diede un concerto nel recinto dell'esposizione e in piazzetta di S. Marco sempre applaudita dal pubblico e si ebbe i rallegramenti del Sindaco a mezzo della Direzione della Banda ricevuta dal Sindaco stesso con molta cortesia.

Ne è attualmente maestro il Prof. *Pio Nevi* Vice-Capo della Banda Municipale di Milano.

Le parti principali sono sostenute dai musicanti: Oggioni Goffredo — Manzolini Vicenzo — Fanti Alessandro — Pozzi Giuseppe.

Avvi pure in seno a questo Corpo Musicale una fanfara composta di 12 bandisti, chiamata la fanfara Reduci Patrie Battaglie per avere essa un contratto speciale in relazione ai servizi ordinati da questa Società.

Direttore di questa fanfara è il signor Fanti Alessandro.

Questo corpo musicale ha adottato da poco una divisa poco dissimile da quella del Civico Corpo Musicale di Milano.

Banda Umberto I.

(Via Scotto)

La Banda Umberto I venne istituita nel 1865 dopo che erasi sciolta quella della Guardia Nazionale e prima che ne sorgessero altre.

Prese poi il nome di Principe Umberto, che in seguito mutò in quello di Umberto I.

I maestri di questo Corpo Musicale furono i seguenti:

Ferraresi Gerardo — Governato Salvatore — Vice maestro Arosio Pietro — Barisoni Cav. Secondo.

Attualmente ne è maestro il Prof. Gaudenzio Badini prima cornetta della Bando Municipale di Milano, maestro della scuola popolare pure di Milano e delle Bande di Barzanò, Lomazzo e Saronno.

Nel 1893 la Banda meritò il 1º premio, consistente in una medaglia d'oro ed in una somma in denaro, al concorso bandistico di Luino.

Nel 1894 questa Banda, recatasi a Como per una gita fu applauditissima pel concerto tenutosi in Piazza del Duomo. Recatosi poi a Acquaseria eseguì la *Danza delle Ore* nell'opera *Gioconda* del maestro Ponchielli in guisa che la signora Brambilla Ved. Ponchielli, presente, riconoscente per la splendida esecuzione di tale opera del defunto suo marito, volle offrire alla Banda una fantasia originale, inedita scritta dal geniale maestro; la quale venne già eseguita dalla Banda stessa il 25 ottobre 1895 nel locale teatro Sociale per una festa a parziale beneficio degli Asili Infantili ed ottenne insistenti e calorosi applausi, diretti anche, in ispecial modo, all'infaticabile maestro Badini.

Nello stesso anno fu applaudita alle Esposizioni Riunite di Milano

per la squisita esecuzione dei pezzi ed in ispeciale del *Pout Pourri* sull'opera *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni, gentilmente concesso per l'esecuzione dalla Casa Editrice Sonzogno.

Le parti principali sono sostenute dai musicanti Figini Corrado (premiato con medaglia d'argento alla Scuola Popolare di Milano), Menozzi Giuseppe, Tollis Romualdo, Beretta Giovanni, Ponti Luigi, Dell'Acqua Oreste.

Questo Corpo musicale, ogni anno, nel tempo in cui la famiglia Reale soggiorna nella R. Villa di Monza, è chiamato a prestar servizio a Palazzo nelle ricorrenze solenni.

Presta poi servizio, con contratti speciali, alle locali Società di M. S. *l'Esercito*, M. S. *Carabinieri* ed anche a quella di M. S. degli Operai.

Si può affermare che questa Banda va sempre acquistandosi il valido appoggio morale della Cittadinanza Monzese, come lo prova il buon esito costante delle sottoscrizioni individuali diramate onde sopperire alle spese del Corpo.

Dà annualmente dodici concerti pubblici che sono costentemente applauditi.

L' « Estudiantina »

(Piazza Garibaldi).

Questa assiociazione che conta buon numero di signori e signore, ha per scopo l'istruzione musicale ed è diretta dal valente prof. Giuseppe Centemeri.

Vi sono pianisti e pianiste, parecchi mandolini ed altri istrumenti a corda.

Spesso questi giovani studiosi danno concerti nelle proprie sale cui accorre la parte più eletta della cittadinanza.

Società Corale « Il Colpo »

(Via S. Biagio).

Questa Società, che conta 25 soci e venne fondata nel 1894, presta servizio in qualunque occasione ed i suoi componenti sono anche coristi del teatro Sociale.

La presidenza è composta dai signori Gerosa Romeo, prof. Giuseppe Centemeri, prof. Pio Neri.

Ne è direttore il signor Bogani Alfonso, segretario Pini Angelo, cassiere Cazzaniga Gerardo, delegato Tagliabue Enrico.

Le altre cariche sono così distribuite: consiglieri: Colombo Giacomo e Bergomi Luigi; maestro Gerosa Romeo; istruttore Fumagalli Pietro.

Notiamo per le parti principali i nomi di Fumagalli Cesare, tenore, Colombo Giacomo, baritono, Bergomi Luigi, basso, Mauri Attilio, secondo, tenore, Pelegatta Paolo, basso buffo.

Società Corale Monzese.

(Via Zucchi).

Questa Società. che conta 30 componenti, venne fondata nel 1888 allo scopo di promuovere l'istruzione musicale e specialmente vocale.

In breve fece buoni progressi così che al concorso di Modena del 29 ottobre venne dichiarata meritevole d'una medaglia d'argento.

Ne è maestro il signor Luigi Radaelli, direttore il signor Giuseppe Erba e presidente onorario il prof. Gaudenzio Badini.

Società diverse.

Società Generale di Mutuo Soccorso degli Operai in Monza.

Lo spirito di associazione fra gli operai non è ancora diffuso in modo da portare quei frutti che possono essere desiderati da tutti coloro che amano la prosperità ed il benessere generale; e la ragione per cui non sono molti coloro che concorrono a rendere prospere le Società Operaie, sta forse nell'indifferenza che si riscontra nei proletari stessi poco curanti di prender parte alle associazioni che rappresentano l'unico mezzo della loro emancipazione e del loro benessere.

In Monza esistono è vero parecchie associazioni di operai, ma nessuna gode una vita fiorida e robusta o tale almeno da lasciar sperare in un prossimo incremento.

La Società Generale di cui ora vogliamo dare alcuni cenni, è certamente la più numerosa contando essa N. 1429 (1) soci, ma questo numero è ben meschino in cronfronto ai 10,000 e più operai che esistono in Monza.

Scopo precipuo di questa Società si è quello di venire in soccorso dei soci ammalati o vecchi. Il bilancio contiene pure un fondo per la somministrazione dei libri e dei quaderni ai figli dei soci bisognosi che frequentano le scuole ed uno microscopico per gli orfani e vedove.

Il patrimonio attuale della Società è di lire 100,034,47. Il rendiconto amministrativo del 1896 dà le seguenti cifre:

Entrata	L.	22,726,05
Uscita	»	18,853,83
Avanzo	L.	3,872,82

Nello stesso anno la spesa per la distribuzione dei libri di testo e di quaderni ammontò a L. 1358 a favore di 994 alunni.

Il percentuale medio del numero dei Soci ammalatisi fu del 33,53; il costo medio d'ogni socio ammalato di L. 21,17.

Socio fondatore.

Municipio di Monza.

Soci Benefattori.

Benaglia dott. Bartolomeo	1862	Sala Daniele	1881
Crivelli nob. Balsamo	1862	Palma Giuseppe	1889
Brusa avv. Carlo	1878	Arbizzoni Giuseppe	1890
Rovelli rag. Gio. Batta	1878	Bovara Alessandro	1891
Albani Carlo	1880	Veronelli Vincenzo	1892
Galimberti Luigi	1880	Spada Fiorano	1893
Ferrario cav. dott. Carlo	1880	Castoldi rag. Carlo	1895
S. M. Umberto I	1881	Mariani cav. Napoleone	1896

(1) Nel 1864, anni 3 dopo la sua fondazione, contava 261 soci.

Soci legalitari.

Barzaghi Carlo	1877	Panceri Domenico	1889
Villa Antonio	1878	Ferrario Antonio	1889
Rovelli rag. Gio. Batta	1878	Paleari Pietro	1890
Albani Carlo	1879	Fossati Luigi fa A. M.	1890
Galimberti Luigi	1879	Meroni Andrea	1890
Scotti dott. Giuseppe	1881	Bovara Alessandro	1891
Pacchetti Pietro (vivente)	1884	Fumagalli Giacomo	1891
Canesi Gio. Batta	1884	Cernuschi Ferdinando	1891
Maggi Giulio	1884	Mazzola ing. Pietro	1891
Fossati cav. Ant. (vivente)	1887	Fossati Felice fu Carlo	1891
Fossati cav. Felice (vivente)	1887	Valera ved. Fossati	1893
Fossati Barbò cav. dott. Ferd.	1888	Lazzaroni Luigi (vivente)	1893
Staurenghi Giuseppe	1889	—	

Benefattori - Anno 1896.

Deputazione Provinciale di Milano.

Società Anonima Cooperativa

(Via Zucchi, Casa Bonacina).

Questa Società sorse nel 1884 allo scopo di costituire un capitale da impiegarsi nella compera e vendita di derrate, prodotti alimentari e altri necessari alla vita e nell'impianto degli occorrenti stabilimenti, venditori, ecc., procurando ai soci, col sopprimere gli *inutili* anzi *dannosi intermediari,* alimenti sani, genuini al massimo buon prezzo, aiutando così il lavoratore a raggiungere con minor ritardo la sua emancipazione per mezzo dell'economia e della moralità (1).

La durata della società è stabilita per anni 99, dal giorno della sua legale costituzione.

Il capitale sociale è costituito mediante azioni da L. 5 nominative, inconvertibili, non negoziabili, ma cedibili solo fra i soci e col consenso del Consiglio.

In base allo Statuto potrebbero far parte della Società tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso, che abbiano condotta notoriamente morale, ma per non sottostare al tributo medioevale del Dazio Consumo, il quale avrebbe sottratto ai soci una buona parte degli utili, l'amministrazione venne ristretta ai soli operai (2).

Ora si pensa di allargarla estendendola anche agli impiegati, se pure il balzello odioso sovraccennato non sarà di ostacolo tale da dover recedere da sì vantaggiosa iniziativa.

Gli attuali azionisti sono circa 300.

Società Impiegati

(Vicolo Bellani).

Questa società conta pochi anni di vita, tanto che si può dire sia appena uscita dalla sua infanzia, ma lascia sperare che fra poco potrà

(1) Art. 2 dello Statuto della Società.
(2) Dall'81 all'84 questa Società non comprendeva che i meccanici.

raggiungere un grado elevato di sviluppo, massime se nella generalità dei soci avranno prevalenza i buoni propositi di taluni, i quali giustamente aspirano a dare alla società scopi economici moderni all'infuori del semplice ritrovo per quanto geniale. Possiede un locale non disadatto, ma troppo angusto in proporzione dei 135 soci che vi sono inscritti, numero che è tuttora in via di aumento.

Sino a pochi mesi or sono fu presidente di questa Società l'egregio Prof. Bolla del civico ginnasio, ora ne è il Maggiore Cavalleri, il quale vi dedica tutte le sue cure intelligenti, tutta la sua squisita gentilezza.

Società di Lettura e Conversazione

(Via S. Elisabetta).

La Società di Lettura e Conversazione venne fondata nell'anno 1868. Ora si compone di N. 107 soci effettivi, N. 46 foresi, 15 temporanei e 9 onorari, ed ha la sua sede in via S. Elisabetta nelle adiacenze della Piazza Roma.

Oltre una bella sala da bigliardo ed una di lettura, ha nel piano superiore un vastissimo salone riccamente decorato da quattro ampie tele dei pittori monzesi Pompeo Mariani (Nel deserto), Emilio Borsa (Lago di Brivio), Eugenio Spreafico (Canal grande), e Gerardo Bianchi (Un balcone).

Al pari della Società Impiegati è uno dei ritrovi più frequentati e geniali della Città.

Possiede una discreta biblioteca, nonchè numerosi giornali politici, scientifici e letterari.

Nell'anticamera della sala da ballo si vedono i ritratti di tre presidenti: *Avv. Carlo Brusa* eletto il 4 aprile 1876, morto il 2 aprile 1877; *Avv. Oreste Pennati* eletto il 20 novembre 1886 e rimasto in carica sino al 6 gennaio 1892; Ing. Luigi Frigerio eletto il 6 gennaio 1892, morto il 25 maggio 1893.

Le numerose feste da ballo date quest'anno dalla Società ebbero un esito felicissimo pel numero degli intervenuti e per le eleganti *toilettes* che vi si ammirarono.

Lega Cattolica del Lavoro

(Via A. Appiani, 14, Casa dell'Orto).

Lo scopo di questa società, è dichiarato nell'art. 1 dello statuto » *ed è quello di procurare agli operai cattolici un luogo di ritrovo e di onesta ricreazione, dove potersi intanto affiatare coi compagni della stessa arte o mestiere, e convenire nei mezzi utili a tutelarli da qualunque pressione loro venisse fatta a danno innanzi tutto dei loro principii religiosi, e quindi dei loro interessi materiali, nel mentre si collegheranno per l'onesta difesa a tutela di questi.* »

Più nettamente ancora è chiarito lo scopo nella prefazione dello Statuto stesso ove in base alla nota enciclica di Leone XIII sulla questione operaia (in cui è ammesso che gli operai colla soppressione avvenuta nel secolo passato, delle corporazioni di arti e mestieri *rimasero soli ed indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza,* e si consiglia l'operaio a ricercare nella chiesa l'asilo sicuro contro le prepotenze capitalistiche e le teorie diverse alla religione), leggiamo:

« Il conflitto fra capitale e lavoro, che si va facendo sempre più acre, richiama ormai l'attenzione di quanti pensano all'avvenire della società; e gli operai monzesi, che deliberarono di costituirsi in Lega Cattolica del Lavoro, intesero per una parte di affermare la necessità che i lavoratori si colleghino per resistere alle esose pretese di capitalisti inumani, dall'altra, di ripudiare le soluzioni predicate dal socialismo. »

La lega è divisa per sezioni d'arti e mestieri e ciascuna sezione in decurie, ed è diretta da una Commissione composta di un Presidente-Direttore, di un assistente ecclesiastico, di un Vice-Presidente, di quattro consiglieri e di un segretario.

La Società entro i limiti delle proprie finanze si propone anche di sussidiare i soci bisognosi.

Società di M. S. dei Lavoranti in cappelli di feltro

Questa Società che venne fondata nel 1832, ora conta 3 soci onorari e 676 effettivi ed ha per iscopo generale il benessere intellettuale morale ed economico dei soci, scopo che si prefigge di raggiungere:

a) Distribuendo dei libri di testo e quaderni ai figli dei soci che frequentano le scuole elementari;

b) Sussidiando con L. 1 al giorno per tre mesi consecutivi i soci ammalati e versando loro altre L. 40 mensili per altri tre mesi come colletta generale;

c) Assegnando: L. 10 mensili come pensione ai soci che hanno compiuto il 65 anno d'età; L. 4 mensili ai cronici inabilitati al lavoro compresi quelli ricoverati nella Pia Casa d'Industria e L. 2 ai cronici che tuttora lavorano; L. 15 come spesa funeraria pei soci defunti; L. 7 per quindicina ai soci disoccupati muniti di regolare benservito.

Il patrimonio totale di questa società supera le L. 20.000.

Camera del Lavoro

(Via Mulini, 12).

La *Camera del Lavoro* è l'organizzazione ufficiale dei lavoratori monzesi, operai ed operaie, senza distinzione di partito politico o religioso.

Essa interviene in tutte le vertenze fra il capitale e il lavoro per patrocinare l'interesse dei lavoratori; cura gratuitamente il collocamento di tutti i disoccupati, secondo le tariffe e condizioni stabilite; tiene a disposizione di tutti gli aderenti una sala di lettura con giornali, opuscoli, ecc. per facilitare l'istruzione della classe operaia; promuove tutte le istituzioni utili alla classe operaia.

La *Camera del Lavoro,* che è aperta tutti i giorni e tutte le sere, venne inaugurata il 29 giugno 1894 in presenza del Sindaco, ma cominciò a funzionare fin dal Maggio 1894.

Il Comune di Monza che nel 1894 aveva accordato un sussidio di L. 500 a titolo d'impianto, ed un altro di L. 500 come concorso annuale, nell'ottobre 1895 dietro iniziativa della Giunta Municipale, negò ogni sussidio all'istituzione.

Alla *Camera del Lavoro* sono aderenti le seguenti Sezioni d'arti e mestieri:

Cappellai — Meccanici — Tessitori — Muratori — Panettieri — Commessi e Impiegati — Fonditori — Tornitori in metallo — Aggiustatori — Falegnami e Modellisti — Cappellaie — Tessitrici — Scalpellini — Ferrovieri — Tipografi — Mista.

Società Militare di M. S. « L' Esercito » — Sezione di Monza.
(Via Zucchi, Casa Bonacina).

La Società, della quale possono far parte tutti quelli che hanno prestato servizio sotto le armi, risiede in Milano e si propone:

a) il mutuo soccorso consistente in sussidî ai soci ammalati;

b) l'istruzione ai Soci letteraria e scientifica, nonchè tutti quegli esercizi che, tenendo attivi la mente e il corpo, formano un forte cittadino (1);

c) di sussidiare i Soci bisognosi impotenti al lavoro per vecchiaia o per cronicità, le vedove e gli orfani dei Soci;

d) di procurare possibilmente lavoro ai Soci disoccupati senza loro colpa;

e) di onorare i Soci che decedessero;

f) di provvedere ad un assegno testamentario per la famiglia dei Soci defunti, mediante l'istituzione di una sub-associazione autonoma e regolata da norme speciali.

La Sezione di Monza venne definitivàmente costituita l'8 agosto 1891 con 50 soci ed ora ne conta più di 150.

Nel 5.° anniversario della sua fondazione e dell'inaugurazione del vessillo sociale, la Sezione Monzese ha pubblicato con i tipi del Paleari i proprî ricordi.

Società Fuochisti e Macchinisti
(Via del Comune, 1173).

È una società che conta un solo anno di vità con 39 soci ed ha per iscopo il miglioramento morale ed economico degli ascritti.

Società del Buon Umore
(Trattoria Baraccone — Via Vittorio Emanuele).

Questa Società, il cui scopo è indicato dal titolo, conta poco più di una decina d'anni ed un numero di soci di circa 125.

NB. — In questo elenco delle Società che fioriscono a Monza abbiamo ricordate solo quelle che hanno maggiore e diretta efficacia sulla vita cittadina e specialmente operaia, e ben ci avvediamo di averne tralasciato alcune che pure meriterebbero qualche cenno come la *Società Reduci Patrie Battaglie*, la *Società di M. S. fra i Cappellai Foresi*, la *Società Cattolica Operaia di M. S.*, quella *fra i prestinai*, ecc. Ciò è derivato da mancanza assoluta di tempo e in parte anche dalla noncuranza delle Società medesime che tralasciarono di mandarci, al nostro invito, dati ed informazioni.

(1) Coi fondi raccolti in seguito ad una pubblica festa di beneficenza, la Sezione fra poco distribuirà gratuitamente i quaderni da scrivere ai figli dei Soci che frequentano la pubblica scuola.

Finanze Comunali

Bilancio Preventivo Comunale per l'esercizio finanziario 1897.

ENTRATA

Entrate effettive:

Rendite Patrimoniali	10287,41
Proventi diversi	32386,33
Tasse, diritti e sovrimposta sui terreni e fabbricati	320911,79
Movimento di capitali	165760,—
Partite di giro	97050,—
Totale	626395,53
Eccedenza passiva (da coprirsi mediante sovrimposta oltre il limite legale)	98708,79
	725104,32

NB. — Le entrate straordinarie sono previste in L. 9297,44.

USCITA

Spese obbligatorie ordinarie	81956,68
Spese generali	65078,29
Polizia locale ed igiene	84432,24
Sicurezza Pubblica e giustizia	15657,49
Opere Pubbliche	34350,47
Istruzione Pubblica	101424,65
Culti	50,—
Beneficenza	17200,—
Spese obbligatorie straordinarie	132594,28
Spese facoltative	21403,40
Movimento di capitali	73906,82
Partite di giro	97050,—
Totale	725104,32

NB. — Nelle spese straordinarie sono comprese L. 20.000 pel nuovo Cimitero, essendo insufficenti, anche pei soli lavori strettamente necessari le L. 30.000 stanziate nel bilancio 1896. Sono pure comprese L. 25.000 pel macello pubblico.

Stato delle Nascite, dei Matrimoni e delle Morti

degli anni 1895 e 1896.

Anno	Nati-vivi		Nati-morti		Parti		Matrimoni	Morti
	Legittimi	Illegittimi	Legittimi	Illegittimi	Doppi	Tripli		
1895	1353	19	61	2	19	1	233	1149
1896	1413	31	37	1	48	—	254	926

Leva 1896

Situazione alla chiusura della sessione suppletiva.

Mandamenti	Inscritti sulle liste d'estrazione	Riformati	Cancellati	Rivedibili	Renitenti	Composizione del contingente		
						I Cat.	II Cat.	III Cat.
Barlassina.	583	136	21	144	21	128	—	133
Carate . . .	522	134	13	138	1	113	—	123
Desio	402	94	9	114	6	90	4	85
Monza I . .	491	133	7	160	3	93	3	92
Monza II .	560	149	10	152	5	123	—	121
Vimercate .	699	189	6	191	9	158	10	136
Totale	3257	835	66	899	45	705	17	690

NB. — Dei 1412 formanti il contingente complessivo delle 3 categorie ben 419 sono gli analfabeti, il che prova luminosamente le nostre asserzioni in fatto d'istruzione popolare.

Stanza dei Comandi o dei Depositi dei Corpi

ai quali vengono solitamente assegnati i coscritti del distretto militare di Monza.

Numero dei Reggimenti o delle Brigate	Denominazione dei Reggimenti	Stanza del Comando o Deposito
1	Fanteria-Granatieri	Chieti
2	» »	Foggia
37	Fanteria	Ancona
38	»	»
11	Fanteria-Bersaglieri	Verona
1	Cavalleria-Nizza	Brescia
23	Cavalleria Umberto I	Bologna
9	Artiglier. da campagna	Pavia
10ª e 11ª Brigata	» da montagna	Torino
1, 2, 3. 4 e 5	Genio	Pavia, Casale. Firenze, Piacenza. Torino
	Brigata ferrovieri	Torino

Quadro dei diversi gradi di statura degli inscritti.
1896.

Inferiori a metri 1.55	Da m. 1.55 a m. 1.70	Da m. 1.60 a m. 1.70	Da m. 1.70 a m. 1.80	Da m. 1.80 in più
93	555	1839	775	35

Elezioni Politiche 1897

Risultato della Votazione del 21 Marzo.

N. prog.	Comuni del Collegio	Numero delle Sezioni	Elettori inscritti	Elettori votanti	Voti riportati da Croce Socialista	Voti riportati da Pennati Democrat.	Voti riportati da Trabattoni Moderato
1	MONZA Municipio	I.	419	271	85	128	53
	MONZA Via Zucchi	II.	438	320	151	116	19
	MONZA S. Agata	III.	375	235	75	100	54
	MONZA Piazza Indipendenza	IV.	368	185	74	62	38
	MONZA Borgo Como	V.	376	181	80	11	79
	MONZA Borgo Lecco	VI.	346	185	72	37	71
			2322	**1377**	**537**	**454**	**344**
2	Balsamo	Unica	112	58	27	15	8
3	Biassono	»	254	67	—	4	42
4	Brugherio	»	289	190	15	17	86
5	Cinisello	»	223	167	16	24	120
6	Cologno Monzese	»	177	125	6	36	62
7	Lissone	»	413	276	23	120	98
8	Macherio	»	99	39	3	7	25
9	Muggiò	»	268	220	12	15	104
10	Sesto S. Giovanni	»	403	272	51	58	144
11	Vedano al Lambro	»	247	141	11	19	76
12	Villa S. Fiorano	»	84	61	1	24	28
13	Vimodrone	»	182	97	12	76	7
		Totale	5073	3093	747	929	1144

Schede Bianche N. 31 — Nulle N. 156 — Contestate assegnate N. 28 — Non assegnate N. 8.

Resoconto della Votazione

DEL

BALLOTTAGGIO DI DOMENICA 28 MARZO.

N. prog.	COMUNE	Pennati	Trabattoni
1	Monza	1058	380
2	Balsamo	33	25
3	Biassonno	9	138
4	Brugherio	78	131
5	Cinisello	46	115
6	Cologno	56	67
7	Lissone	143	115
8	Macherio	16	30
9	Muggiò.	87	91
10	Sesto	114	185
11	Vedano	39	151
12	S. Fiorano	31	31
13	Vimodrone	118	36
	Totale	1828	1494

Votanti 3562 — Voti 3322 — Schede nulle o bianche 240.

Prospetto degli inscritti nelle liste elettorali.

ANNO	ELETTORI		
	Politici	Amministrativi	Commerciali
1894	2467	2751	— —
1895	2246	2581	455
1896	2363	2689	443

Deputati dei 3 Collegi del Circondario.

Collegio di Monza: Avv. Oreste Pennati radicale-democratico.
Collegio di Vimercate: Comm. Ing. Pietro Carmine ministeriale.
Collegio di Desio: Cav. Ing. Ercole Radice ministeriale.

Consiglieri Provinciali.

Monza I Mandamento: Rossi Giuseppe — Trabattoni Avvocato Edoardo.

Monza II Mandamento: D'Adda march. Emanuele — Casati conte Rinaldo.

Carate-Brianza: Lovati cav. avv. Franc. — Massarani dottor comm. Tullo.

Vimercate: Carmine Ing. cav. Pietro — Borassi avv. Carlo.

Desio: Gavazzi cav. ing. Egidio.

Elenco dei Giurati.

1. Aletti Luigi.
2. Algeri Giovanni.
3. Alecchi Angelo.
4. Allieri Achille.
5. Allieri Carlo.
6. Antonietti Carlo.
7. Antonietti Federico.
8. Antonietti Enrico.
9. Antonietti Davide.
10. Antonini Paolo.
11. Antonini Carlo.
12. Annoni Giuseppe.
13. Arosio Giovanni.
14. Arpini Pietro.
15. Arrigoni Giuseppe.
16. Astolfi Francesco.
17. Bartesaghi Gio. Batt.
18. Bartesaghi Ugo.
19. Bellini Eugenio.
20. Belluschi Carlo.
21. Benedetti Raffaele.
22. Beretta Mamilio.
23. Bettinetti Giacomo.
24. Bettinetti Romeo.
25. Bettinetti Vincenzo.
26. Bianchi Enrico.
27. Bianchi Carlo.
28. Bianchi Gerardo.
29. Biella Giacomo.
30. Biella Giuseppe.
31. Biella Vittorio.
32. Biffi Francesco.
33. Biffi Giovanni.
34. Bogani Alfonso.
35. Bolla Antonio.
36. Bona Cesare.
37. Bonazzola Carlo.
38. Bonomi Emanuele.
39. Bonfanti Lazzaro.
40. Bonoldi Enrico.
41. Bonsaglio Andrea.
42. Borella Davide.
43. Borsa Emilio.
44. Borsa Vincenzo.
45. Bossi Francesco.
46. Brambilla Antonio.
47. Brambilla Luigi.
48. Brambilla Ulderico.
49. Brambilla De Carminati.
50. Brambilla Giosuè.
51. Breveglieri Giorgio.
52. Brioschi Giuseppe.
53. Brioschi Antonio.
54. Brioschi Enrico.
55. Brusa Guglielmo.
56. Cambiaghi Giuseppe.
57. Campagnoli Eugenio.
58. Campara da Costantino.
59. Canesi Andrea.
60. Canesi Ernesto.
61. Canesi Giovanni.
62. Canesi Giuseppe.
63. Canesi Giuseppe.
64. Canesi Pietro.
65. Cao Cesare.
66. Cappelletti Giuseppe.
67. Cappelletti Francesco.
68. Caprotti Gerardo.
69. Carera Leopoldo.
70. Carozzi Gaetano.

71. Carozzi Giuseppe.
72. Casali Giuseppe.
73. Casanova Federico.
74. Casanova Gaetano.
75. Casanova Giuseppe.
76. Casanova Iginio.
77. Casati Carlo.
78. Castelli Ernesto.
79. Cattaneo Cesare.
80. Cattaneo Isidoro.
81. Cattaneo Luigi.
82. Cazzaniga Francesco.
83. Cereda Giovanni.
84. Cerini Dott. Cesare.
85. Cernuschi Angelo.
86. Cernuschi Luigi (Angelo).
87. Cernuschi Luigi (Giuseppe).
88. Cernuschi Francesco.
89. Cernuschi Paolo.
90. Cernuschi Giacomo.
91. Cirla Giuseppe.
92. Colombo Napoleone.
93. Colombo Paolo.
94. Colombo Enrico.
95. Colombo Enrico.
96. Colombo Pietro.
97. Conforto Luigi Bernardo.
98. Conti Santo.
99. Corbetta Enea.
100. Cornelioni Luigi.
101. Corti Ferrante.
102. Crippa Pietro.
103. Crippa Antonio.
104. Crippa Gaetano.
105. Cuzzi Giuseppe.
106. Daffieno Ulisse.
107. Andrea di Vescopogono Fran.
108. Della-Chà Giovanni.
109. Dell'Orto Raineri.
110. Deponti Alessandro.
111. De-Vecchi Pietro.
112. Doni Carlo.
113. Erba Luigi.
114. Ferrario Francesco.
115. Ferrario Andrea.
116. Figliodoni Francesco.
117. Fontana Giosuè.
118. Fossati Ambrogio.
119. Fossati Carlo.
120. Fossati Felice.
121. Fossati Antonio (Gio Batt.)
122. Fossati Antonio (Giuseppe).
123. Fossati Giovanni.
124. Fossati Gaetano.
125. Fossati Quirino.
126. Fossati Carlo.
127. Frigerio Carlo.
128. Frigerio Pietro.
129. Fumagalli Battista.
130. Fumagalli Angelo.
131. Fumagalli Carlo.
132. Fumagalli Costante.
133. Fumagalli Giulio.
134. Fumagalli Ugo.
135. Fusi Satornino.
136. Galimberti Alessandro.
137. Galimberti Antonio.
138. Garbagnati Achille.
139. Garbagnati Pasquale.
140. Gariboldi Giovanni.
141. Gasparetti Carlo.
142. Gasparoli Carlo.
143. Gasparoli Enrico.
144. Gazzoni Biagio.
145. Gerosa Giuseppe.
146. Ghedini Angelo.
147. Ghedini Carlo.
148. Ghezzi Giuseppe.
149. Ghezzi Giacomo.
150. Giudici Angelo.
151. Giussani Felice.
152. Grassi Clemente.
153. Guidoni Giacomo.
154. Lavizzari Ercole.
155. Lazzaroni Luigi.
156. Lazzaroni Pietro.
157. Levati Emilio.
158. Levati Enrico.
159. Levati Vincenzo.
160. Lissone Pasquale.
161. Lombardi Gio Batt.
162. Lengerni Luigi.
163. Losio Scipione.
164. Lucca Natale.
165. Mauri Enrico.
166. Magnoni Enrico.
167. Mandelli Giuseppe.
168. Manenti Omero.
169. Mantegazza Gio Batt.
170. Mapelli Achille.
171. Marchesi Achille.
172. Marenzi Luigi.
173. Marelli Ahille.
174. Marelli Giosuè.
175. Marelli Giovanni
176. Mariani Arturo.
177. Mariani Giuseppe.
178. Mariani Pompeo.

179. Mariani Aristo.
180. Mariani Natale.
181. Marescotti Giovanni.
182. Mascheroni Luigi.
183. Martini Stefano.
184. Maurizio Battista.
185. Maurizio Lorenzo.
186. Maurizio Antonio.
187. Maurizio Gio Battista.
188. Mauri Antonio.
189. Mauri Pietro.
190. Mazzola Giovita.
191. Mazzola Carlo.
192. Mazzola Pietro.
193. Meda Gaetano.
194. Meda Carlo.
195. Meda Vincenzo.
196. Meda Paolo.
197. Menni Alberto.
198. Meregalli Giovanni.
199. Meroni Francesco.
200. Meroni Giovanni.
201. Meroni Andrea.
202. Meroni Gaetano.
203. Mina Enrico.
204. Mina Giacomo.
205. Mina Giuseppe.
206. Modorati Luigi.
207. Molteni Enrico.
208. Molina Gaetano.
209. Monti Achille.
210. Monti Giacomo.
211. Nardari Antonio.
212. Nava Carlo.
213. Nespoli Edoardo.
214. Oltolina Gervaso.
215. Oggioni Quirino.
216. Oreni Filippo.
217. Oreni Giuseppe.
218. Oreni Luigi.
219. Osculati Antonio.
220. Osculati Luigi.
221. Pacchetti Antonio.
222. Pagani Cesare.
223. Pagnoni Battista.
224. Pagnoni Luigi.
225. Pagnoni Giuseppe.
226. Paleari Ambrogio.
227. Paleari Gaetano.
228. Paleari Ilario.
229. Paleari Rodolfo.
230. Panceri Ferdinando.
231. Parma Cesare.
232. Parravicini Andrea.
233. Parravicini Natale.
234. Parravicini Luigi.
235. Pedrinola Giovanni.
236. Pasta Attilio.
237. Pasta Baldassare.
238. Pastori Gioacchino.
239. Pavoni Paolo.
240. Penati Carlo.
241. Penati Giuseppe,
242. Penati Oreste.
243. Penati Umberto.
244. Pennati Luigi.
245. Pessina Giovanni.
246. Pigazzini Giuseppe.
247. Pigliafredi Tito.
248. Pini Geremia.
249. Pozzi Carlo.
250. Pozzi Gio Batt.
251. Pozzi Pietro.
252. Predari Gaspare.
253. Prina Paolo.
254. Radaelli Angelo.
255. Radaelli Antonio.
256. Radaelli Cesare.
257. Radaelli Francesco.
258. Radice Giosuè.
259. Rampazzotti Petro.
260. Rancati Alessandro.
261. Riboldi Angelo
262. Riboldi Camillo.
263. Ricci Carlo.
264. Riboldi Pietro.
265. Riboldi Alberto.
266. Riva Achille.
267. Robbiani Ambrogio.
268. Rocchini Silvio.
269. Rossi Rodolfo.
270. Rovelli Alessandro.
271. Sala Angelo.
272. Sala Giulio
273. Santamaria Luigi.
274. Savio Attilio.
275. Schirelli Giuliano.
276. Scotti Emilio.
277. Silva Giulio.
278. Silva Gaetano.
279. Silva Giulio.
280. Sironi Antonio.
281. Sironi Giulio.
282. Sirtori Antonio.
283. Sirtori Luigi.
284. Sita Emilio.
285. Somarelli Carlo.
286. Soncini Luigi.

287. Spada Luigi.
288. Speranzoli Angelo.
289. Spinelli Emilio.
290. Spinelli Ambrogio.
291. Spreafico Eugenio.
292. Stabilini Vincenzo.
293. Staurenghi Ernesto.
294. Staurenghi Filippo.
295. Staurenghi Cesare.
296. Stucchi Ferdinando.
297. Silvola Ernesto.
298. Tagliabue Alessandro.
299. Talamoni Gio Batt.
300. Trabattoni Edoardo.
301. Trentani Cesare.
302. Tronconi Enrico.
303. Turini Gustavo.
304. Uboldi De-Capei Nob. Gio.
305. Utz Enrico.
306. Valdemeri Luigi.
307. Valera Angelo.
308. Valvassori Pio.
309. Vedovi Luigi.
310. Verga Luigi.
311. Verga Mosè.
312. Viganoni Ercole.
313. Viganoni Cesare.
314. Viganoni Emilio.
315. Viganoni Andrea.
316. Villa Domenico.
317. Villa Antonio (Pietro).
318. Villa Enrico.
319. Villa Antonio (Giuseppe).
320. Viscardi Felice.
321. Vitali Giuseppe.
322. Vismara Ernesto.
323. Volonteri Carlo.
324. Volonteri Carlo.
325. Volonteri Angelo.
326. Volonteri Felice.
327. Volonteri Edoardo.
328. Volonteri Giuseppe.
329. Volpati Gerolamo.
330. Volpati Antonio.
331. Zaninetti Lorenzo.
332. Zenoni Menotti.

Tariffa delle vetture pubbliche.

Il territorio del Comune di Monza, pel servizio delle vetture pubbliche, è diviso in zone, come dalla pianta topografica annessa alla tariffa appesa nell' interno delle varie carrozze.

	GIORNO	NOTTE
I Zona - Pel servizio nella Città: Per una corsa diretta (E' acconsentita un' interruzione non superiore ai cinque minuti)	0.75	1.—
I e II Zona - Pel servizio nella Città ed immediati sobborghi: Per un servizio che non oltrepassi la mezz'ora.	1,—	1,25
Per ogni mezz'ora successiva o frazioni di mezz'ora	0,70	0,80
III Zona - Pel servizio da qualunque punto della Città ed immediati subborghi entro il territorio Comunale, Regio Parco e l'abitato del Comune di Villa S. Fiorano: Per un servizio che non oltrepassi la mezz'ora . . .	2,—	2,25
Per ogni mezz'ora successiva o frazioni di mezz'ora	1,—	1,25

Per ogni oggetto di bagaglio che non possa essere collocato nella Vettura Cent. 25.

Spiegazioni.

La I Zona è delimitata dalle seguenti proprietà e Vie:

Piazza Vittorio Emanuele — Via S. Croce — Via Frisi — Via Massimo d'Azeglio — Via Grazie Vecchie sino al cancello del giardino Penati già Sala — Via Lecco sino alla Villa Penati già Sala —

Provinciale per Bergamo sino alla Via Enrico da Monza — Strada Comunale per Agrate sino alla vicinale della Grassa — Strada Comunale per Brugherio sino alla Comunale di S. Vittore — Frazione di S. Vittore — Cimitero di S. Gregorio — Comunale di S. Rocco e Provinciale per Milano entrambe sino al Canale Villoresi — Comunale (senza nome) a nord dello stabilimento Magnoni — Via Marsala sino all'incontro della Vicinale dei Capuccini — Via Solferino — Via Magenta sino allo stabilimento Pagnoni — Comunale fra la Via Magenta e la Via Robasacco — Via Robasacco sino all' anzidetta Comunale — Via Gottardo — Osteria Borgonovo — Comunale per Muggiò sino all' ex Collegio Giussani ora Raiberti — Via Caronno — Vicinale Borghetto — Stabilimento Pastori e Casanova — Provinciale per Vedano sino alla alla Villa Esengrini.

La II^{a} Zona è determinata come segue:

Palazzo della R. Villa — Strada demaniale aderente ai Reali Giardini — Via delle Grazie Vecchie sino alla Provinciale per Lecco sino alla Villa Clementina — Villa Levati — Villa Osculati Rondeati d'Agrate e Ville laterali — Villa S. Giacomo — Cassinazza — S. Lorenzo — Vicinale fra S. Lorenzo e la Provinciale per Milano — Provinciale per Milano sino alla detta Vicinale — Villa Capuccini ora Monchicourt — Vicinale Robasacco sino al Vialone per Milano — Tratta di Vialone dalla detta Vicinale al Rondeau della R. Villa — Vialone della Villa Reale sino al Rondeau — Provinciale per Vedano sino alla Villa Viganoni.

Avvertenze.

1. Il servizio incomincia dal momento in cui la vettura venne noleggiata e termina al momento in cui viene lasciata dalle persone che se ne servirono.
2. Quando le vetture trovansi ai posti loro assegnati i cocchieri non possono per ragione alcuna, neppure allegando un anteriore impegno, rifiutare il servizio alle persone che li richieggono.
3. E' severamente proibito ai cocchieri di domandare, anche a titolo di mancia, un compenso maggiore di quello stabilito nella suesposta tariffa.
4. Per il servizio in località fuori del territorio Comunale, che non siano il R. Parco e l'abitato del Comune di Villa S. Fiorano, i prezzi saranno fissati previo accordo fra il richiedente ed il vetturale.
5. Nelle vetture potranno prender posto sino a quattro persone senza aumento nel prezzo di tariffa. Oltrepassando questo numero, che, non potrà essere superiore a sei persone, i prezzi suindicati verranno aumentati di Cent. 25 per corsa e di Cent. **50** per ogni ora.
6. Pei reclami rivolgersi all'Ufficio Comunale indicando il numero della vettura.
7. L'ora di notte è determinata dall' orario della pubblica illuminazione.

Pompieri.

Il servizio dei Pompieri dipende amministrativamente dal Comune, il quale, oltre al macchinario, provvede un'indennità fissa a compenso del servizio medesimo.

Statistica dell'illuminazione a Gas

1895.

Consumo per illuminazione pubblica a cent. 2 ogni ora di consumo	Ore	1034514
Consumo gas tassato in ragione di cent. 1 per metro cubo a favore del Comune:		
Per illuminazione privata	Mc.	449992
Per riscaldamento	»	634578
Consumo gas per uso industriale esente da tassa .	»	208864
Totale consumo gas per uso privato. . . .	»	875706
Spesa del Comune per la pubblica illuminazione .	L.	20,690.28
Tassa a favore del Comune sul gas di consumo privato	»	8,757,06
Differenza fra la spesa e l'abbuono	»	11,933,22

Gerarchia Ecclesiastica di Monza.

Monza. La Natività di S. G. Batt.

Insigne reale basilica collegiata e parrocchiale.

Arciprete.

Questa dignità risale ai tempi della regina Teodolinda. Dapprima era designata col nome di *diacono custode* e coll'aggiunta di *dominus*, di reverendissimo, di prelato e di seniore. Il titolo di arciprete si comincia a leggere nelle pergamene dell'880.

Il privilegio di usare ornamenti e divise episcopali rimonta sino ai primi tempi dell'istituzione dell'arcipretura; e, sebbene sia stato interrotto, nulla di meno venne restituito da Sisto V con sua bolla segnata in Roma il 28 settembre 1585, ed ampliato, poi da Clemente XI nel 1712, coll'approvazione dell' uso del baldacchino (1).

Scatti Mons. Giuseppe, *capo del Rev. Capitolo, Arciprete mitrato, Parr., Vic. for.*
Galbiati Luigi, *Canon. Teologo archivista.*
Castelli Luigi, *Can. in cura di anime, Sind. Cap. e prof. alla sagristia.*
Moroni Angelo, *Can. in cura d'anime.*

M. M. R. R. Canonici onorari.

Rutta Antonio, *Curato eletto.*
Talamoni Pietro, *Cur. di San Pietro.*
Galante Giuseppe, *Cur. di San Michele.*
Bellani Anselmo, *Coadiu. Assistente a S. Maria.*
Mantegazza Fulgenzio, *Ass. spir. Suore Preziosine.*
Rasnesi Carlo, *Conf.*
Bigliani Monsig. Giusep., *Cameriere segreto di S. S.; Conf.*
Vittadini Francesco. *Conf.*
Fumagalli Giuseppe, *Conf.*

R. Cerimonieri.

Predari Giuseppe, *Custode della Basilica.*
Arrigoni Angelo, *Conf.*

R. R. Assist. in cappa nera nelle Messe Pontif. di Monsig. Arciprete.

Comini Edoardo. *coad. d'ufficio.*
Tornaghi Pietro. *conf.*

(1) L'Indicatore Storico Statistico di Monza Anno 1846 — Monza — Tipografia Corbetta.

R. R. Cappellani Capitolari.

Comini Edoardo, *sudd.*
Tornuglio Pietro, *sudd.*

R. Clero abitante nella Parrocchia.

Bono Stefano, *Parr. Emerito.*
Cavadini Gaetano, *Assist. spirituale Casa di salute.*
Mentasti Gaetano, *Assist. spirit. S. M. degli Angeli.*
Roncoroni Luigi, *Assist. spirituale Casa d'Industria.*
Tonsi Giuseppe, *Prof. e Preside del Ginnasio Zucchi.*
Varisco Achille, *Prof. e Conf.*
Veronelli Giuseppe, *Assist. spir. Ospedale Civico Umberto.*
Fontana Aleduse, *ex Miss. Cappuccino.*

Ostiari e Chierici.

Centemeri Ferdinando.
Negretto G. B.
Cerizza Luigi.
Tre chierici.

Maestro di cappella.

Antonietti sig. Davide.

Fabbricieri.

Scatti monsig. Giuseppe
Oltolina Luigi.
Motta Giacomo.
Mauri Antonio.
Fossati Carlo.

Chiese S. M. Assunta in Carrobiolo e S. Maria degli Angeli.

Gallizia Enrico, *confessore.*
Brugnetti G. B., *Idem.*
Riccadonna Luigi.
Tiraboschi Vincenzo.
Castelnuovo Pietro.
N. N. *Assist. spirituale.*

Seminario Liceale.

(Piazza del Mercato).

Colombo Luigi, *Dott. e Prof. in Mat. e Fis., Rett. Catech.*
Rainoni Andrea, *dirett. spirit.*
Colombo angelo, *Vice-Rettore.*
Talamoni Luigi, *Dott. in Lett. e Storia Politica.*
Gaffuri Cesare. *Dott. in Scienze Nat.*
Noè Giuseppe, *Dott. in Lettere.*
Storni Ernesto, *Idem.*
De-Giorgi Alessandro, *Dott. in Mat, e Fis.*
Minoretti Dalmazio, *Dott. in San. Teologia.*
Marchetti di Montestrutto Ottavio, *Dott. in S. Teologia.*

Seminario Arcivescovile di S. Giuseppe.

(Vicolo delle Scuole).

De Ponti Antonio, *rettore.*
Cantù Luigi, *Vice Rettore.*
Varisco Achille, *Dirett. Spirit.*
Ravasi Giovanni, *diacono.*
Colombo Federico, *Professore.*
Garbagnati Guido, *Idem.*
Fumagalli can. Gino, *Idem.*
Lombardi Angelo, *Idem.*
Pessina G. B., *Idem.*
Calvi Dionigi, *Idem.*
Moretti Francesco, *Idem.*
Calloni Antonio, *Idem.*
Rosa Mario, *Idem.*
Larocchi Achille, *Idem.*

PARROCCHIE NELLA CITTÀ.

S. Gerardo.

Faruffini Carlo, *Parrocco.*
Bonfanti Luigi, *coad.*
Longoni Gaetano, *Idem.*

Cascina de' Bastoni a S. Albino.

Bassani Luigi, *Parr.*
Vitali Pompeo, *Capp. Coad.*

S. Biagio.

Santambrogio Antonio, *Parr.*
Ballini Giovanni, *Capp. Coad.*
Allievi Francesco, *Coad.*
Corradi Luigi, *Coad.*
Rasnesi Giovanni, *Capp. nella R. Villa.*

Pio Istituto degli Artigianelli.

Zappa Salvatore, *Confessore.*
Redaelli Luigi, *Idem.*
Terranini Michele, *Idem.*
Oggioni Antonio, *Idem.*

S. Rocco.

Galimberti Giovanni, *Parr.*
Gatti Emilio, *Coad.*

Comunità Religiose.

Nel 1773, anteriormente a qualunque soppressione o riduzione, erano in Monza i seguenti ordini regolari:

I Domenicani a S. Pietro Martire; sostituiti nel 1776 dai *Filippini. I Gesuiti* a Santa Maria degli Angioli. *Gli Agostiniani* a S. Maria in Strada. *Gli Agostiniani scalzi* a S. Andrea. *I Barnabiti* a S. Maria in Carrobiolo. *I Minori conventuali* a S. Francesco. *I Minori osservanti* a S. Maria delle Grazie. *I Cappuccini* a S. Martino fuori di Città. *Le Agostiniane* a S. Martino in Città. *Le Benedettine* a S. Maria Maddalena. *Le Angeliche* a S. Paolo. *Le Umiliate* a S. Margherita. *Le Orsoline* a S. Orsola. *Le Terziare Francescane* a San Francesco.

In epoca più remota i conventi in Monza erano ancor più numerosi: i soli *Umiliati* occupavano ben sedici case (1298).

Ora non esistono che i Barnabiti a Carrobbiolo (1).

Solennità Religiose nelle Chiese di Monza.

Basilica di S. Giovanni Battista.

Oltre tutte le solennità ordinarie dell'anno: Nella solennità dell'Epifania — *Festa della S. Infanzia.*
Agosto, 29 — *Decollazione di S. Giovanni Battista.*
Settembre, 1.ª domenica — *Esposizione della Reliquia del Santo Chiodo che viene poi portato processionalmente per le vie della Città.*
Nel Santo Natale — *Quarant'ore.*

S. Maria in Istrada.

(Chiesa suss. e distrettuale).

Gennaio, 1.ª domenica dopo l'Epifania — *S. S. Quarant'ore.*
Aprile, 26 — *Madonna del Buon Consiglio.*
Giugno, 13 — *S. Antonio da Padova.*
Luglio, 1.ª domenica — *Purissimo Sangue di N. S. G. C.*
Settembre, 8 — *Madonna della Cintura.*
Ottobre, 2 — *Angeli Custodi.*

S. S. Maurizio e Margherita.

(Chiesa suss. e distrettuale).

Gennaio, 17 — *S. Antonio.*
Marzo, 18-19 — *S. S. Quant'ore.*
3.ª Domenica dopo Pasqua — *Patrocinio di S. Giuseppe.*
Luglio, 20 — *S. Margherita Vergine e Martire.*

---

(1) Il grande numero di chiese e di monasteri che esistevano in Monza è sicuro indizio dell'agiatezza in che doveva necessariamente trovarsi la nostra città, poichè tante famiglie e congregazioni religiose non avrebbero certo potuto sussistere contemporaneamente, se non avessero avuto modo di vivere o per mezzo di oblazioni o trovando lavoro.

4.ª Domenica d'Agosto — *Madonna della Neve* (1).
Settembre, 22 — *S. Maurizio Martire della Legion Tebea.*
2.ª Domenica di Novembre — *S. S. Crocefisso.*

S. Biagio.

(Parrocchia).

2.ª Domenica dopo l'Epifania — *S. S. Quarant'ore.*
Festa Patronale 3 febbraio — *S. Biagio.*
3.ª Domenica dopo Pasqua — *Patrocinio di S. Giuseppe.*
L'ultima domenica di Luglio — *S. Anna.*
La domenica dopo la Natività di Maria — *Nome di Maria.*

S. Pietro Martire.

(Chiesa suss. e distrettuale)

Febbraio 2-3 — *S. S. Quarant'ore* — A sera predica.
Quaresima — *Via Crucis* quotidiana.
Aprile, 29 — *S. Pietro Martire di Verona* — Panegirico in Vesperis.
Maggio — *Mese di Maria* — Ore 9 ½ S. Messa preceduta dalla recita del S. Rosario. Discorsetto, indi Benedizione.
Giugno, 1.ª domenica — *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.* Panegirico *verso sera.* Durante il mese, nei venerdì e e giorni festivi, verso sera, predicazione ad onore del Sacro Cuore.
Luglio, 2.ª domenica — *S. Prospero Martire,* festa preceduta da un triduo di Benedizioni a sera. Discorso in Vesperis nel giorno della festa (2).
Idem, 26 — *S. Anna* con Vigilia — Panegirico verso sera.
Idem (un giorno da determinarsi) — *S. Giacomo il Maggiore* (3).
Agosto, 2.ª domenica — *S. Gaetano Tiene* Panegirico in Vesperis — Festa preceduta da un settenario di Benedizioni a sera per cura della Compagnia.
Settembre, 4.ª domenica — *S. S. Crocifisso* — Discorso verso sera.
Ottobre, 2.ª domenica — *S. Rosario* — Discorso verso sera. Festa preceduta da un Triduo di Benedizioni a mattina.
Novembre, 2.ª domenica — *S. Cecilia Verg. e Mart.* (4).
Dicembre — *Novena Solenne del S. Natale* con predicazione a mattina per tempissimo.

S. Gerardo.

(Parrocchia).

Gennaio, 6 — *Pia Opera della S. Infanzia.*
Maggio, 3.ª domenica — *S. Eurosia,* venerata come protettrice delle compagne (5).
Giugno, 6 — *S. Gerardo* (6).

---

(1) Sotto questo titolo la Vergine Maria è venerata nella chiesa di S. Maria Maggiore in Roma.
(2) Per cura del Consorzio.
(3) Per cura di alcuni devoti cappellai come a loro protettore.
(4) Per cura della Società Corale Monzese.
(5) Processione solenne nel pomeriggio col simulacro della Santa per il Borgo Lecco e Borgo Bergamo.
(6) Intervento del R. R. Capitolo di S. Giovanni.

Luglio, 3.ª domenica — *B. Vergine del Carmelo* (1).
Novembre — *Ottava dei Morti* (2).
Dicembre, 7 e 8 — *S. S. Quarant'ore.*

S. Michele.

(Parrocchia).

Il terz'ultimo martedì precedente la 1.ª domenica di Quaresima — *Festa del Consorzio* — *Madri Cristiane* per la Pia Opera Agonizzanti — Indulgenza Plenaria — Musica — Panegirico (3).
1.ª Domenica di Quaresima e lunedì seguente — *S. S. Quarant'ore* — Indulgenza Plenaria.
Agosto, 13, 14 e 15 — *Transito di Maria Vergine.* 13, Morte; 14, Ufficio Generale; 15, Assunzione; Indulgenza Plenaria, — 13 e 15, Musica (4).
Ogni Martedì un'ora prima dell'Ave Maria *Esposizione del S. S. Sacramento.* — Al mattino messa e comunione degli ascritti al Consorzio della Riparazione.
Ogni sabato mattina — Messa davanti al Simulacro di M. V. scoperto per cura del Consorzio. — Alla sera apposito Rosario per gli ascritti vivi e defunti.
Alle ore 9 di ogni domenica: Messa — Rosario — Predica e Benedizione.

Elenco delle Piazze, Spalti, Vie e Vicoli della Città.

DENOMINAZIONE

ATTUALE	VECCHIA
Piazze.	
Corticella	Come la nuova.
Carrobiolo	» »
Duomo (del)	» »
Garibaldi.	Isola (dell').
Indipendenza (dell').	La piazza centrale del nuovo quartiere di Borgo Milano.
Mercato (del)	Come la nuova.
Roma	» »
S. Agata	» »
S. Gerardo	» »
S. Maria in Istrada	» »
S. Maria degli Angeli	» »
S. Maurizio	» »
S. Michele	» »

(1) Questa festa ed il relativo Consorzio rimontano all'anno 1603.
(2) Alla porta della Chiesa si espongono i ritratti del Cardinal Barberini e del Papa Clemente X, che dotarono questo ottonario di privilegi ed indulgenze.
Questa Ottava è una pia memoria della Confraternita della morte ed orazione che una volta esisteva numerosa e florida in questa Parrocchia.
(3) Il Titolare, della festa è Gesù agonizzante nell'Orto raffigurato da mano maestra nella Pala dell'altare maggiore.
(4) Il Consorzio del Transito di M. V. venera un'immagine — *La morte di Maria* — che è opera d'un distinto pittore. E' un affresco che venne tolto dalla cantonata della via Ognissanti.

DENOMINAZIONE	
ATTUALE	VECCHIA
Piazze.	
S. Margherita	Monte di Pietà.
S. Paolo	Come la nuova.
S. Pietro Martire.	» »
Stazione (della)	» »
Vittorio Emanuele	Carlo Alberto.
Spalti.	
Isolino	Come la nuova.
Piodo (di)	» »
S. Maddalena (di)	» »
Vie e Corsi.	
Ambrogiolo.	Come la nuova.
Andrea Appiani	Terraggio Appiani.
Alessandro Manzoni	Terraggio Porta Milano.
Azzone Visconti	Terraggio Porta Lodi.
Aliprandi	Il terraggio Lambretto dal Lambro a Porta de' Gradi.
Balossa	Come la nuova.
Bellani	» »
Bergamo.	Borgo Bergamo.
Carlo Alberto	Come la nuova.
Caronno	La via alle scuole di Borgo Como.
Carlo Porta.	Vie Monte di Pietà e del Crocifisso.
Cavour	Tratto tra il Borgo Milano e la già piazzetta Bersaglio.
Cairoli.	Strada tra il Borgo Milano e la Via XX Settembre.
Castello	Molini del Castello.
Como	Borgo Como.
Consortile Borghetto	Come la nuova.
Casarma	» »
Corte Longa	» »
Corso Milano	Borgo Milano.
Comune	Come la nuova.
Duomo (del)	» »
De' Gradi	» »
Enrico da Monza.	Tratto da via Merli e Borgo Bergamo al Biforco per Concorrezzo e Borgo Lecco
Finanza (della)	Come la nuova.
Frisi	» »
Gerardo Tintore	Tintorio.
Grazie Vecchie	Come la nuova.
Gottardo.	Tratto fra la vecchia piazzetta Bersaglio e i fondi Buon Pastore.
Italia	Come la nuova.
Lambro	» »

DENOMINAZIONE	
ATTUALE	VECCHIA

Vie e Corsi.

Longhi	Come la nuova.
Lissone (per)	» »
Lecco	Borgo Lecco.
Magenta	Strada del Bersaglio allo Stabilimento Fratelli Pagnoni.
Marsala	Via alle Cascine Bovati.
Massimo d'Azeglio	Terraggio di Carobbiolo e la via senza nome dalla vecchia piazza Carlo Alberto alla via Carobbiolo.
Mercato (del)	Come la nuova.
Merli	» »
Moriggia	» »
Muggiò (per)	» »
Moro	» »
Napoleone	» »
Novara	» »
Ognissanti	» »
Palestro	Strada a nord-ovest della Piazza Indipendenza.
Pesa del lino	Via del lino.
Porta Lodi	Come la nuova.
Posta Vecchia (della)	» »
Pretorio	» »
Raiberti	La strada alle scuole dei Borghi Lecco e Bergamo.
S. Agata	Come la nuova.
S. Anna	» »
S. Andrea	» »
S. Biagio	Via a mezzodì della Chiesa di S. Biagio.
S. Croce	Come la nuova.
S. Elisabetta	» »
S. Gerardo	» »
S. Ignazio	» »
S. Martino	» »
S. Maddalena	» »
S. Michele	» »
Seminario	» »
Scotto	» »
Sirolo	» »
XX Settembre	Strada parallela al Borgo Milano.
Solferino	Strada a sud-ovest della Piazza Indipendenza.
Signora (della)	Vicolo S. Margherita.
Teatro	Come la nuova.
Torneamento	» »
Vittorio Emanuele	» »
Volta	Via Borghetto (dal terraggio Appiani al vialone della Real Villa).
Zucchi	Come la nuova.

DENOMINAZIONE	
ATTUALE	VECCHIA
Viali.	
Cimitero (al)	Come la nuova.
Parco (al)	Strada per Vedano.
Vicoli.	
Bellani	Come la nuova.
Borghetto	» »
Canonica	» »
Case rotte	» »
Carrobbiolo	» »
Duomo (del	Vicolo Roma (verso Piazza del Duomo).
De' Gradi	Come la nuova.
Frisi	Stretta del Carrobbiolo.
Isolino	Come la nuova.
Lambro	Vicolo Zanata (verso Via Lambro).
Lambretto	(Spalto chiuso di Borgo Bergamo).
Mulini (dei)	Via Molini.
Osio	Come la nuova.
Ospedale	» »
Posta (della)	» »
Roma	» »
S. Ignazio	» »
Scuole (delle)	Vicolo chiuso a nord delle Scuole di S. Agata.
Torri (delle)	Via Lambro.
Torre (della)	Come la nuova
Zanata	» »

Autorità Scolastiche ed Insegnanti

Asili, Scuole elementari, Tecniche, Ginnasiali, ecc.

ASILI

Ispettrici.

Donna Matilde. dei Baroni Uboldi De' Capei, *Presidentessa.*
Luigia Maggi, *Vice-Presiden.*
Armoni Maria, *Ispettrice.*
Rancati Folcher Giuseppina, *Idem.*
Sala Sirtori Emilia, *Idem.*
Carera Fumagalli Giuditta, *Idem.*
Allieri Martina, *Idem.*
Francesca Bolgeri Oltolina, *Idem.*
Francesca Oltolina Levati, *Idem.*
Quirici Baroni Pierina, *Idem.*
Marenzi Antonietta, *Idem.*
Sironi Ermenigilda, *Idem.*
Fossati Annunciata. *Idem.*
Guidoni Calvenzani Fabiola, *Id.*
Frette Ersilia, *Idem.*
Mariani Romarini Maria, *Idem.*
Biffi Meraviglia Marianna. *Idem.*

Delegati per l'istruz. religiosa.

Asilo Umberto.

Don. Pietro Talamoni.

Margherita.

Don Anselmo Bellani.

S. Gerardo.

Don Carlo Faruffini.

Direttrici, Maestre, Inservienti.

Asilo Umberto.
(Vicolo Carrobbiolo)

Luigia Bianchi, *Direttrice.*
Algrati Giuditta. *Vice-Direttrice.*
Zappa Rosa, *maestra.*
Bargna Valeria, *Praticante.*
Franzi Giuseppina, *Idem.*
Botterlini Cecilia, *Inserviente.*
Braker Virginia, *Idem.*

Asilo Margherita.
(Via Bersaglio).

Sinigalia Bianca, *Direttrice.*
Morerio Paolina, *Vice-Dirett.*
Montan Teodolinda, *Maestra.*
S. Giorgio Lina. *Praticante.*
Tricotti Massimilla, *Idem.*
Zappa Giovanna, *Inserviente.*
Viganò Maddalena. *Idem.*

Asilo S. Gerardo.

Pellegrini Comini Ester, *Dirett.*
Mauri Casati Luigia, *Vice-Dirett.*
Sumes Teodolinda, *Praticante.*
Gatti Adele, *Idem.*
Stradella Teresa, *Inserviente.*
Castoldi Luigia, *Idem.*

SOPRAINTEN. SCOLASTICA.

Deputati di Vigilanza.

Mauri dott. Giov. Battista.
Rigatti prof. Bartolomeo.
Nardari prof. Antonio.
Bigliani nob. Giuseppe.
Ferrario dott. cav. Giuseppe.
Meregalli Giuseppe.
Bassani don Luigi.
Ronchi Agostino.
Prof. Bonomi, *Direttore.*

SCUOLE ELEMENTARI.

Elenco degli Insegnanti.
Piazza S. Agata (Vicolo delle Scuole).

Borelli Davide.
Borsa Giovannina.
Bosisio Felicita.
Botteri Francesca.
Brusa Giuseppina.
Brioschi Angela.
Carboni Felicita.
Corti Ferrante.
Gazzoni Biagio.
Lucca Natale.
Pasquali Luigia.
Pellegrini Leopoldo.
Pioltelli Carlotta.
Speranzoli Angelo.
Stabilini Vincenzo.
Tagliabue Antonia.
Camesasca Celestina.
Garbagnati Carlotta.
Oriola Annetta.
Pasta Giovannina.
Parazzoli Emilia.
Persico Clementina.
Ruspaggiari Diomira.
Tomba Maddalena.

Borgo Lecco.

Berettini Giulia.
Borgogno Matilde.
Folco Emilia.
Fossati Angelo.
Martinoia Iole.
Martinoia Ines.
Oggionni Amalia.
Pennati Cristina.
Perucca Francesca.
Talamoni Carolina.
Viganò Beatrice.

Borgo Como.
(Via Caronno).

Birago Amalia.
Ferrario Angela.
Meroni Maria.
Menni Annetta.
Monguzzi Giuseppina.
Oltolina Savina.
Prina Angela.
Riboni Antonio.

Borgo Milano
(Via Marsala).

Riva Paolina.
Sartorio Emilia.
Talamoni G. Battista.

Borgo Milano
(Piazza Indipendenza).

Beccarina Anna.
Botteri Carolina.
Scalfi Irvinde.

Cascine Bovati.

Cima Adele.
Cima Giulia.

Cascine Bastoni.

Ferrero Carolina.
Longoni Carlo.
Stucchi Elisa.

Casignolo.

Fantaguzzi Luigia.
Volpi Natalina.

La Santa.

Besta Giulia.
Fontana Giuseppina.
Regis Giuseppina.

Maestra Supplente.

Galbusera Maddalena.

Maestre Sussidiarie.

Alberti Annita.
Bollani Michelina.

Maestro supplente applicato alla direzione.

Setti Emilio.

Maestre di lavoro.

Cavassi Rosa (Borgo Como).
Camponovo Angela (Borgo Lecco).
Ruspaggiari Alberta (Borgo Milano).
Starmusch Anna (S. Agata).

Tirocinanti.

Boerchio Adele.
Cozzi Orsolina.
Clerici Felicita.
Curioni Ester.
Lunghi Adele.
Pesenti Alessandrina.
Ruggeri Domenica.

Ispettrici per le scuole femminili.

Scuole di Sant'Agata.

Annoni Maria.
Fumagalli Angela.
Sala Emilia.
Biffi Marianna.
Sironi Ermenegilda.
Mariani Maria.

Scuole di Borgo Milano.

Uboldi De' Capei Clara Matilde.
Guidoni Fabiola.

Scuole di Borgo Como.

Bergomi Enrichetta.
Rossi Gnecchi Erminia.

Scuole di Borgo Lecco.

Tiggioni Giuseppina.
Pessina Clotilde.

Scuole di Casignolo.

Ronchi Giulia.

Scuole di Cascine Bastoni.

Cattaneo Lissoni Emma.

Scuole della Santa.

Tronconi Gina.
Camperio Maria.

GINNASIO PAREGGIATO ZUCCHI

(Via Zucchi).

Tonsi Cav. Sac. Prof. Giuseppe. *Direttore.*
Bergoglio, *Professore.*
Bolla Antonio. *Idem.*
Fossati Giovanni, *Idem.*
Riosa Giovanni, *Idem.*
Rigatti Antonio, *Idem.*
Santamaria Luigi, *Idem.*
Tonsi Cav. Sac. Giuseppe, *Idem.*
Moro, *Maestro di Ginnastica.*
Zambelli Giovanni, *Bidello.*

REGIA SCUOLA TEC. BELLANI.

(Piazza S. Agata).

Marenzi Luigi (Stor. Geog. Dir. e Dov.) *Direttore.*
Celai Giuseppe, (Franc. e Comp.) *Professore.*
Fresser Luigi, (Disegno e Callig.) *Idem.*
Guerrerio Giuseppe (Italiano) *Id.*
Marenzi Luigi, *Idem.*
Pedrotti Ing. Luigi. (Matem., Fis. Stor. Nat.), *Idem.*
Stabilini Vincenzo. *Maestro di Ginnastica.*
Bosisio Alessandro. *Bidello.*

COLLEGIO FUMAGALLI.

Nardari Prof. Antonio, *Direttore.*
Piacentini Domenico, *Cens. maes.*
Piacenta, *Idem.*
Ghisetti Amilcare, *Idem.*
Covi Francesco, *Prefetto.*
Corti Giuseppe, *Idem.*
Vanzini Mario, *Idem.*
Faccio, *Idem.*

COLLEGIO CLASSICO COMM. RAIBERTI.

Prof. Antonio Toniolo, *Rettore e proprietario.*
Lucchini Zaccaria, *Dirett. didattico e disciplinare.*
Ricciotti, *Censore.*

Insegnanti.

Bolla Dott. Antonio, *Italiano.*
Fanti Alessandro, *fanfara.*
Lucchini Zaccaria, *Matem., Computisteria e Pianoforte.*
Pansera Romeo, *Dis. e Callig.*
Penco, *Lingue straniere.*
Rigatti dott. Bartolomeo, *Tedesco.*
Riva Giuseppe, *Italiano, Storia e Geografia.*
Santamaria ing. prof. Luigi, *Fisica, Chimica e Storia Natur.*
Silvano Giulio, *Maestro Element.*
N. N., *Religione.*

Casa di S. M. il Re in Monza.

Ufficio Amministrativo.

Cordero comm. Francesco, *Direttore Capo* (risiede nel Palazzo Reale a Milano).
Ghedini rag. Angelo, *applicato.*

Ufficio Tecnico.

Nobile Majnoni d'Intignano ing. Don Achille, *architetto a disposizione di S. M. il Re* (risiede nel Palazzo Reale a Milano).

—

Rimoldi Alberto, *assistente edile.*

Servizio Religioso.

Bignami Monsignor Pietro, *Cappellano della Regia Villa.*
Tonsi Cav. Prof. Don Giuseppe, *Cappellano nel Regio Parco.*

Servizio Sanitario.

Erba Dott. Cav. Luigi, *Medico chirurgo del personale del real palazzo.*
Bardelli Dott. Cav. Giov. Battista, *Medico chirurgo del personale del real parco.*

Custodia dei Reali Palazzi.

Mammoli Cav. Tito, *Conservatore.*

Reali Giardini.

Scalarandis Alessandro, *Giardiniere capo.*

Regio Parco.

Romani Luigi, *Agente.*
Petri Dott. Umberto, *Sott'agente.*

Reali Caccie.

Carminati de' Brambilla conte comm. Giulio, *gran cacciatore, aiutante di campo onorario e scudiere onorario di S. M. — maggiore nella riserva — Milano, via Brera, 9.*
Confalonieri Giosuè. *Comandante delle Caccie nel R. Parco.*

Reale Scuderie.

N. N.
Russa Giovanni. *capo del servizio di scuderia nel palazzo reale.*

Uffici ed Amministrazioni.

(Personale ed Orari).

Agenzia di Città.

(Piazza del Duomo).

Nei giorni feriali dall'Ave Maria, alle 19.

Ambulanza Medico-Ghirurg.

(Via Canonica, 5).

Amministratori.

Corbetta Rag. Enea.
Uboldi De Capei.

Malattie Mediche.

Martedì, Giovedì dalle 12 alle 14. Domenica dalle 12,30 alle 14.30.

Malattie Chirurgiche.

Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle 11,30 alle 13 *Domenica* dalle 11 alle 12,30.

Malattie degli Occhi.

Lunedì, Mercoledì, Venerdi, e Sabato dalle 13 alle 14.

Malattie della bocca e dei denti.

Venerdì dalle 14 alle 16.

Artigianelli.

(Via Bersaglio).

Presentemente è Rettore dell'Istituto il M. R. P. Vegetti Cesare e Vice Rettore il M. R. P. Michele Terrarini.
I principali Maestri delle principali Officine sono il signor Santambrogio Antonio ed il signor Tagliabue Augusto (nei Falegnami) — il signor Pagnoni Annibale (negli Intagliatori) — il signor Maino Carlo (nei Calzolai) — il signor Colombo Alessandro (nei Sarti) — ed il signor Borzaga Giuseppe (nei Tipografi). — il signor Casiraghi Carlo (nei Fabbri ferrai) ed il signor Pozzi Luigi (negli Indoratori).

Asili.

Consiglio d'Amministrazione degli Asili.

Dott. Cav. Luigi Erba, *Presid.*

Direttori.

Luigi Oltolina.
Cav. Uboldi De Capei.
Ing. Quirici Carlo.
Cav. Rancati Alessandro.
Avv. Andrea Conti.
Prof. Dott. Luigi Talamoni.
Antonio Sironi.

Asilo Comunale Umberto.

Angelo Lombardi.

S. Gerardo.

Pennati Giuseppe.

Margherita.

Villa Domenico.

Banca Monzese.

(Via Vittorio Emanuele).

Biffi Ing. Giovanni. *Presidente.*
Cav. Uff. Giulio. *Vice-Presidente.*

Amministratori.

Arpini Pietro.
Galbiati Antonio.

Garbagnati Attilio.
Mina Giacomo.
Monti Ing. Giacomo.
Paleari Rodolfo.
Redaelli Antonio.
Vismara Baldassare.
Volonteri Odoardo.

Sindaci.

Biella Rag. Gaetano.
Biella Rag. Giovanni.
Rovelli Alessandro.

Supplenti.

Castoldi Mosè.
Strazza Blando.

Comitato pel Credito.

Biella Giuseppe.
Cuzzi Giuseppe.
Cattaneo Luigi.
Magni Gerardo.
Menni Angelo.
Sironi Antonio.
Rag. Pietro Torazzo, *Direttore.*
Mario Scialba, *Segretario, Capo Contabile*
Levate Enrico, *Cassiere.*

Ufficio Sconto.

Antonietti Rinaldo.
Pizzamiglia Aurelio.

Ufficio Depositi Conti Correnti e Boni fruttiferi.

Gandola Rag. Ulisse.
Moreschi Giovanni.
Del Bo Clemente.

Contabilità e Corrispondenza.

Biella Enrico.
Bredi Gaetano.
Da Fieno Giuseppe.
Pelizzari Rag. Fortunato.

Esattoria.

Fossati G. Battista.

Fattorini.

Cermenati Antonio.
Cazzaniga Luigi.
Isella Angelo.
Vergani Carlo.
Zappa Giuseppe.

—

Nei feriali dalle 10 alle 15.

Banco Commerciale Monzese.

(Piazza del Duomo).

Claudio Frigerio, *Presidente.*
Canesi Ernesto, *Vice-Presidente.*

Consiglieri.

Amman Ferdinando.
Fossati Cav. Felice.
Gasparetti Carlo.
Galimberti Antonio.
Lazzaroni Pietro.
Meda Paolo.
Riva Achille.
Ricci Carlo.
Staurenghi Filippo.
Vismara Ernesto.

Sindaci Effettivi.

Astolfi Rag. Francesco.
Pacchetti Antonio.
Trabattoni Cav. Avv. Edoardo.

Supplenti.

Casanova Federico.
Pennati Umberto.
Rag. Enrico Utz, *Direttore.*
Corti Ugo, *Cassiere.*

Impiegati.

Antonietti Delfino.
Bassi Emilio.
Roma Eugenio.
Campana Costantino.
Fumagalli Giuseppe.
Meroni Daniele.
Messa Giulio.
Sala Achille.

Fattorini.

Bottinelli Antonio.
Cassina Giovanni.
Galbiati Giuseppe.

—

Nei feriali dalle 9 ½ alle 12 e dalle 13 alle 15 ½.

Banco lotto N. 191.

(Piazza S. Michele).)

Valotti Serena, *Ricevitrice.*
Pezzini Luigi, *Impiegato.*

Banco lotto N. 192.

(Via Vitt. Em. 10).

Gnocchi Giuseppe, *Ricevitore*.
Bonanome Giovanni, *Gerente*.
Riboldi Ernani. *Commesso*.

Orario.

Tutti i giorni dalle 7 alle 21, ad eccezione del sabato in cui si chiude alle 10.
L'introito annuo ammonta in media a L. 70.000 (!!)

Camera del Lavoro.

(Via Molini).

Commissione Esecutiva.

Aldeghi Domenico, *Cappellaio*.
Beretta Vittorio, *Cappellaio*.
Braga Giuseppe, *Tessitore*.
Cambiaghi Luigi, *Ferroviere*.
Casiraghi Vittorio, *Cappellaio*.
Citterio Giuseppe, *Ragioniere*.
Chiavari Santo, *Fonditore*.
Farina Celso, *Fonditore*.
Patrini Ernesta, *Cappellaia*.
Valsecchi Paolo, *Cappellaio*.
Giuseppe Beretta, *Segretario*.

—

È aperta tutti i giorni e a tutte le ore.

Carceri Giudiziarie.

(Palazzo Pretorio).

Il Sotto-Prefetto, *Autorità Dirigente*.

Cassa di Risparmio.

(Via Zucchi, 13).

Bogani Alfonso, *Agente*.
Caprotti Gerardo, *Ragioniere*.
Scotti Emilio, *Cassiere*.

Applicati.

Scotti Emilio.
Lombardi Rodolfo.
Frigerio Battista.

Comando dei Reali Carabinieri.

(Via Corte Longa).

Tua Eugenio. *Tenente, Comandante*.

Comitato Bagni Marini per gli scrofolosi poveri Monzesi.

Ing. Sayno, Sindaco, *Presidente*.

Membri.

Antonio Sironi.
Luigi Ottolina.
Giovita Avv. Mazzola.
Lazzaroni Luigi.
Staurenghi Cesare.
Marescotti, *Segretario*.

Comizio Agrario.

(Via Vittorio Emanuele).

Porro Schiaffinato conte Gaetano, *Presidente*.
Rag. Oriani, *Segretario*.

Conciliatori.

(Piazzetta S. Maria).

Cav. Napoleone Mariani, *Conciliatore*.
Avv. Caro, *Vice conciliatore*.
Conti Santo, *Cancelliere*.
Invernizzi Giuseppe, *Usciere*.

Orario per le udienze.

Alle 12 ½ del mercoledì e venerdì.

Corpo Civico Musicale.

(Via S. Martino).

Direzione.

Cattaneo Luigi.
Corenliani Luigi.
Gerosa M. Romeo,
Pessina Giovanni.
Sironi Antonio.
Sirtori Avv. Antonio.
Uboldi De-Capei Nob. Cav. Giovanni.
Soroldoni Romeo, *Segretario*.
Oreni Roberto, *Vice-Segretario-Archivista*.

Corpo Musicale « Umberto I »

(Via Scotto).

Direzione.

Magg. Gen. Bona Comm. Cesare.
Maggior Bianchi Cav. Enrico.
Dosi Dott. Francesco.

Cazzaniga Cav. Francesco.
Casanova Federico.
Pennati Rag. Alessandro.
Giuseppe Pastori, *Segretario.*
Astengo Luigi. *Vice-Segretario.*

Corte d'Appello — Milano.

Demanio.

Vedi Registro.

Distretto Militare.

(Via Lecco).

Bianchi Cav. Michele.

Imposte (Agenzia delle).

(Piazza Garibaldi).

Dalle 9 alle 11 e dalle 12 alle 16 nei giorni feriali.

Ispettorato Scolastico.

(Via A. Appiani 3).

Giussani Prof. Benedetto. *Ispett.*

Magazzino di Privative.

Parravicini Natale. *Magazziniere.*

Monte di Pietà.

(Via Aliprandi).

Rag. Schirelli Giulio. *Cassiere Regolatore.*
Longoni Luigi, *Custode.*

Municipio.

(Via Comune).

Dalle 10 alle 16.

—

Ing. Prof. Antonio Sayno. *Sindaco.*

Assessori.

Brambilla Avv. Giosuè.
Canesi Ernesto.
Fossati Cav. Luigi.
Rancati Cav. Alessandro.
Ottolina Luigi, *Supplente.*
Pennati Giuseppe. *Idem.*

Consiglieri.

Bellani Rag. Gaetano.
Bergomi Comm. G. A.
Brambilla Nob. Ulderico.
Carera Cav. Avv. Leopoldo.
Casanova Federico.
Corbetta Rag. Enea.
Ferrario D. C. Giuseppe.
Fossati Antonio.
Frigerio Claudio.
Guidoni Giacomo.
Mauri Antonio.
Meda Paolo.
Molteni Prof. Enrico.
Nardari Prof. Antonio.
Paleari Ambrogio.
Pennati Avv. Oreste.
Ricci Carlo.
Rossi Cav. Giuseppe.
Talamoni Don Luigi.
Trabattoni Avv. Edoardo.
Varisco Pietro.
Vismara Ernesto.

—

Dott. Francesco Bosi, *Segretario Generale.*
Giovanni Marescotti *Vice Segretario.*
Conti Santo, *Archivista.*
Villa Giov. Pasquale *Applicato.*

Ufficio di Ragioneria.

Rag. Bianchi Carlo, *Ragioniere Capo.*
Faini Attilio, *Ragion. aggiunto.*
Soroldoni Romeo, *Economo.*

Ufficio Tecnico.

Ing. Angelo Sala, *Ingegnere Capo.*
Ing. Silvio Rocchini, *Ing. Aggiunto.*
Calvi Cesare, *Assistente.*

Ufficio Stato Civile Anagrafe.

Pozzi Carlo. *Segretario.*
Radaelli Francesco, *Applicati.*
Pigliafredi Tito.
Pessina Remigio.

Ufficio Sanitario.

Dott. Achille Aglieri, *Ufficiale Sanitario.*
Fossati Luigi, *Agente Sanitario.*
Galbiati Pietro, *Idem.*
Dott. Giuseppe Mandelli. *Veterinario.*

Inservienti Comunali.

Barzaghi Gaetano.
Meroni Gerardo.
Viganò Felice, *Custode del Lizzaretto.*

Vigili Urbani.

Pier Leonardi Giovanni.
Macchi Raimondo.
Invernizzi Giuseppe.
Bovati Felice.
Zambelli Serafino.
Rosa Gerardo.
Cadario Giuseppe, *Capo.*

Orfanotrofio Femminile.

(Via S. Agata).

Corbellini Erminia, *Suora Superiore.*

Altre Suore.

Annoni Barberini.
Pezzini Concetta.
Truzzardi Dionisa.
Melocchi Maria.
Secomandi Enrica.
N. N., *Assistente Spirituale.*
Cerini Dott. Cesare, *Medico Sanitario.*
Moderati Angelo, *Segretario.*

Ospedale.

(Via Marsala).

Erba Cav. Uff. Luigi, *Direttore.*
Vercelli Dott. Vincenzo, *Medico 1º circordario.*
Losio Dott. Scipione, *Medico 2º circondario.*
Marelli Dott. Achille, *Medico 3º circondario.*
Rimoldi Dott. Piero, *Medico 4º circondario.*
Colbortaldo Gerolamo, *Medico 5º circondario.*

Medici Assistenti.

Adami Dott. G. Battista.
Allieri Dott. Carlo.
Fontana Dott. Giosuè.
De Vecchi Antonio, *Capo Farmacista.*
N. N. *Aggiunto.*
Veronelli Don Giuseppe, *Assist. Spirituale.*
Calloni Antonio. *Portiere.*
Calloni Antonio, *Bibliotecario.*
Villa Emilio. *Facchino Farmac.*

Infermieri.

Arosio Alessandro.
Bancheri Ettore.
Bargna Gerolamo.
Bancheri Serafino.
Beretta Margherita.
Bargna Gerardo.
Galimberti Giovanni.
Sirtori Angelo.
Villa Venanzio.
Ratti Antonio, *Cuciniera.*

Suore Infermiere.

Magni Annunciata.
Stucchi Laura.
Biassonni Luigia.
Mendonio Carolina.
Vergani Rachele
Recalcati Erminia.
Ghezzi Emilia. *Cuciniera.*
De Grandi Angela, *Superiora.*

Suore.

Facchinetti Anna.
Pessina Caterina.
Zambelli Maria.
Sgariotti Virginia.
Manzoni Giuditta.
Sori Giuseppina.
Strava Alessandro, *Fuochista.*
Farina Giulio, *Giardiniere.*

Orario.

Giovedì e Domenica dalle 9 alle 10 visita dei parenti.

Ambulanza Pubblica.

S. Corona, 6 ¾ alle 8 circa.

Poste (RR.)

(Piazza S. Michele).

Capo Ufficio.

Aureggi Carlo.

Ufficiali.

Battilari Augusto.
Buizza Domenico.
Bonetti Pietro.
Cerutti Luigi.
Colombo Giacomo.

Dezzani Giovanni.
Gianni Carlo.
Pasquali Prospero.
Pizzati Giorgio.

Portalettere.

Arilari Domenico.
Longoni Ferdinando.
M. Giacomo.
Molteni Giuseppe.
Previtali Gaetano.
Teruzzi Alessandro.

Inservienti.

Arosio Federico.
Viganò Savino.

Orario.

Estivo — dalle 7.15 alle 20.
Invernale — dalle 8 alle 20.

Distribuzioni.

Estive — 7.20; 10,20; 15 e 18,30.
Invernali 8; 11; 15 e 18.

Arrivo dei Corrieri.

Ore 6,30, 8,11, 14, 18, 19.

Partenza dei corrieri.

Ore 6,30, 12,30, 17, 19,20.

Ufficio Vaglia.

Dalle 8 alle 16.

Ufficio Raccomandato.

Distribuzione dalle 8 alle 18. — Accettazione dalle 8 alle 16.

Ufficio pacchi postali.

Apertura ore 8 — Chiusura ore 18.

R. Pretura.

(Piazzetta Santa Maria in Istrada).

Edoardo Pollini, *Pretore.*

Vice Pretori.

Fossati Avv. Luigi.
Scopazzini Giudici.
Bianchi Federico, *Cancelliere.*

Vice Cancellieri.

Volpini Luigi.
Ganora Onorato.

Uscieri.

Vigo Luigi.
Berardinelli Luigi.

Udienze Civili.

Lunedì e Giovedì.

Udienze Penali.

Mercoledì.

—

Dalle 9 alle 16.

Pubblica Sicurezza.

Vedi Sottoprefettura.

Registro e Demanio.

(Piazza del Duomo).

N. N., *Ispettore del Circolo.*
Bilione Luigi conte di Viarigi, *Ricevitore.*
Ferrua Giuseppe, *Commesso gerente.*

—

Nei feriali dalle 8 1[2 alle 11 1[2 e dalle 13 alle 17. Nei festivi dalle 9 alle 12.

Ricovero di Mendicità.

(Via Gerardo Tintore).

Canesi Giuseppe, *Economo.*
Roncoroni Don Luigi. *Direttore Spirituale.*

Suore.

Camilla Bancolini.
Annunciata Nembri.

Servienti.

Cereda Valeria.
Valaguzza Celestina.
Dell'Acqua Giuseppe, *Barbiere.*

Segretariato del Popolo.

(Via A. Appiani, 3).

Consiglio di Presidenza

Rossi Cav. Giuseppe Cons. Com. e Prov., *Presidente.*
Fossati Antonio Cons. Com. *Vice-Presidente.*
Bigliani Mons. Giuseppe, *Vice-Presidente.*
Mauri Avv. Angelo, *Segretario.*
Pennati Rag. Alessandro, *Cassiere.*
Minoretti Prof. D. Dalmazio.
Casanova Federico Cons. Com.
Paita Carlo.
Varisco Pietro Cons. Com.
Lamberti Marco.

—

Giovedì e Domenica dalle 12 alle 14.

Società Anonima Cooperativa.

(Via Zucchi).

N. N. *Presidente.*
N. N. *Vice-Presidente.*

Consiglieri.

Abbiati Vairo.
Bizzoni Carlo.
Calcagni Pietro.
Galbiati Vittorio.
Ghioni Ercole.
Locati Gerardo.
Mauri G. Battista.
Monticelli Edoardo.
Paganetti Arturo.
Pollastri Emilio.
Sinibaldi Attilio.

Sindaci.

Bergo.nini Giacomo.
Casati Luigi.
Mariani Luigi.
Noseda Giovanni.
Perego Amedeo.
Noseda Giovanni, *Cassiere.*
Sinibaldi Attilio. *Segretario.*

Società del Buon Umore.

(Via Vittorio Emanuele).

Fusi Saturnino, *Presidente,*
Redaelli Francesco, *Vice-Presid.*
Dossi Aronne, *Segretario.*

Società L' « Esercito. »

(Via Zucchi Casa Bonacina).

Giulio Bazzi, *Presidente.*
Pietro Bonetti, *Segretario.*

Società Fuochisti e Macchinisti.

Ambrosetti Cerineo, *Vice Presid.*
Bosani Michele, *Vice-Segretario.*
Fontana Ambrogio, *Cassiere.*

Consiglieri.

Villa Enrico.
Bonfanti Giovanni.
Rustici Giovanni.

Società Generale Operaia di M. S.

(Via del Comune, 11).

Presidente Onorario Perpetuo.

Giuseppe Garibalbi.

Presidente Effettivo.

On. Pennati Avv. Oreste.

Vice Presidenti.

Mariani Avv. Aristo (scadente).
Mauri Antonio fu Lorenzo.

Consiglieri.

Beretta Pietro (scadente).
Bofiani Alfonso.
Camesasca Luigi.
Figliodoni Francesco (scadente).
Fossati Alberto (scadente).
Grimoldi Costantino.
Mazzola Pietro.
Meroni Raineri.
Pezzati Rocco.
Soroldoni Romeo (scadente).
Volonteri Pietro (defunto).

Rappresentanti.

Casati Costantino.
Cazzaniga Luigi (scadente).
Colombo Agostino.
Del Miglio Giovanni.
Fedeli Luigi (scadente).
Ferrerio Luigi.
Fossati Augusto (scadente).
Galbiati Gio. Batt. (dimiss.)
Lombardi Pietro (dimiss.)
Messa Enrico.
Salvioni Francesco.
Vasconi Giuseppe (scadente).

Revisori dei conti.

Castoldi Mosè.
Corbetta Rag. Enea.
Mariani Cav. Napoleone (scaden.)

Segretario-Contabile.

Canesi Umberto.

Cassiere ff.

Mauri Antonio fu Lorenzo.

Esattore. ff.

Lombardi Pietro.

Medico.

Savio Dott. Attilio.

Banderali.

Abbiati Giuseppe (scadente).
Canzi Vincenzo (scadente)
Frigerio Luigi.
Frigerio Francesco.
Moioli Carlo (scadente).

Moretti Lodovico.
Vasconi Giuseppe.
Vitali Carlo.

Inserviente.

Viganò Felice.

Avvisatore.

Sangalli Benvenuto.

Società Impiegati.

(Vicolo Bellani).

Maggiore Cavalleri, *Presidente.*
Dott. Bosi Francesco, *Vice-Pres.*
M. Pellegrini, *Segretario.*

Società Lavoranti in cappelli di feltro.

(Via Molini, 12).

Locati Gerardo, *Presidente.*
Casati Luigi, *Segretario.*

Società di Lettura e Conversaz.

Rag. Enea Corbetta, *Presidente.*
Rag. Bianchi, *Segretario.*

R. Sotto Prefettura e Ufficio di Pubblica Sicurezza.

(Via Vitt. Emanuele).

Lucio Cav. Dott. Giuseppe, *Sotto Prefetto.*
Chiesa Istria Dott. Ricardo, *Segretario.*
Medail Dott. Enrico, *Vice-Segretario.*
Benedetto Raff., *Ragioniere.*
Daffieno Cav. Ulisse.

Delegati.

Gazzola Vittorio.
Adinolfi Marco.

—

Dalle 8 alle 16 nei feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

Stabilimento Sanitario Biffi.

(Villa Dosso).

Algeri Dott. Giovanni, *Direttore medico.*
Sacoli Dott. Arturo, *Medico aiut.*
Devincenti Dott. Angelo, *Consulente.*
Il Direttore e il medico risiedono nello stabilimento.
Per informazioni dirigersi: D. G. Algeri Monza.

Subeconomato Benefizî Vacanti.

(Via Italia Palazzo Castello).

Uboldi de Capei nob. cav. Giov.
Martedì e Giovedì dalle 9 alle 15.

Telefono.

Sul principio del 1892 la Compagnia Telefonica per l'Alta Italia inaugurava la linea Milano-Monza, cui poi si aggiunsero quelle per città, per Melegnano e per Como.

Dalle prime ore del mattino insino a mezzanotte si possono far comunicazioni ai posti pubblici del Caffè Galizia in Piazza Roma e del Caffè Ponte di Lecco al termine della via Vittorio Emanuele.

Ufficio Telegrafico.

(Piazza S. Michele, 5).

Capi Uffici.

Ragazzoni Paolo.
Ragazzoni Edoardo.
Sinibaldi Attilio, *Giornaliero.*

Fattorini.

Paganetti Pietro.
Bizzoni Volfango.

Nell'anno 1893 ha accettati 10412 telegrammi privati per l'interno, e 1006 per l'estero.

Orario.

Dal 1 aprile a tutto settembre dalle 7 alle 21 e dal 1 ottobre a tutto Marzo dalle 8 alle 20.

—

Ferrovia, dalle 6 alle 24.
Accettano telegrammi le stazioni dei Tram Interprovinciali — Barzanò — Bergamo — Carate — Giussano.

Tribunale Civile e Penale
(Arengario Piazza Roma).

Gerosa avv. Cav. Alessandro, *Presidente.*
Galluzzi avv. Eugenio, *Giudice anziano.*
Fumagalli avv. Pasquale, *Giudice Istruttore e Presidente della Commissione del gratuito patrocinio.*
Baratti avv. Luigi, *Giudice.*

Cancelleria.

Pompilio Floraspe, *Cancelliere.*
Gandola Luigi, *Vice-cancelliere.*
Desio Eliseo, *Vice-cancelliere aggiunto.*
Alecchi Mario, *Alunno.*

Ufficio del Procuratore del Re.

Umberto avv. Cav. Carlo, *Procuratore del Re.*
Del Bo Carlo, *Segretario.*

—

De Stefani Giuseppe, *Usciere.*
Bazzi Carlo, *Portiere.*

Giorni di Udienza.

Venerdì e Martedì d'ogni settimana, *Udienze penali.*
Sabato d'ogni settimana, *Udienze civili.*
Lunedì d'ogni settimana, *Adunanza della Commissione del gratuito patrocinio.*
Mercoledì, giorno per gli incidenti.

Corrieri e Cavallanti Monza-Milano.

CORRIERI.

Caprotti Angelo
Monza, Piazza Mercato, 5.
Milano, via Orefici, 3-5.

Castiglioni Francesco
Monza, Via Como, 2.
Milano, via Ore, 2.

Galbiati Antonio
Monza, corso Milano, 4.
Milano, via della Sala, 6.

Perego Luigi
Monza, Trattoria Mercato.
Milano, via Rastrelli, 6.

Salmini Angelo
Monza, Piazza Garibaldi, 1.
Milano, vicolo Beccaria, 3.

CAVALLANTI.

Corti Galdino detto **Ciapon**
Monza, via per Lissone, 13.
Milano, Albergo della Noce, corso S. Gottardo, 4.

Donati Camillo
Monza, via Morigi, 6.
Milano, S. Maria Valle, 4.

Passoni Pietro
Monza, via Scotto.
Milano, Trattoria Formentone, via Terraggio.

Rovelli Alessandro
Monza, Piazza del Duomo, 6.
Milano, Palazzo Reale.

Villa Ferdinando
Monza, via Azzone Visconti 9-11.
Milano, Trattoria Due Spade, Corso Porta Romana.

Villa Giovanni
Monza, via Enrico da Monza, 3.
Milano, via S. Maurilio, 6.

Circondario (1)

Mandamento di Desio.

Il Mandamento di Desio comprende 10 comuni dei quali 5 vi furono aggregati in seguito alla soppressione del mandamento di Seveso e Barlassina. La popolazione è di circa 44 mila abitanti. Esso si estende nella parte occidentale del circondario fra il Lambro e il Seveso o meglio fra la strada della Valassina e la Comasca ed è attraversato, oltre che dalle due strade provinciali anzidette, da molte altre che si incrociano in diverse direzioni e dalle linee ferroviarie Milano-Erba e Milano-Monza-Como-Chiasso, non tenendo calcolo dell'attiva linea tramviaria Milano-Carate-Giussano.

Tolta la groana di Barlassina, il territorio del mandamento di Desio è fertile e ben coltivato specialmente a gelsi, per il che è favorito l'allevamento dei filugelli che in questa regione assume un'importanza non comune.

SEREGNO. (2)

Emulo degnissimo del Capoluogo del Circondario per attività ed importanza commerciale, Seregno è uno dei più cospicui ed industriosi della regione e meriterebbe di essere elevato al grado di città. E' il centro naturale di molte altre popolose borgate quali Desio, Lissone e Carate.

Dista da Monza poco meno di 9 chilometri e soli 2 e mezzo da Desio, altrettanto più da Carate Brianza e poco più da Barlassina sede di altro mandamento soppresso recentemente (3).

Seregno è denominato il *Piede della Brianza*, perchè a motivo della sua comoda stazione ferroviaria vi affluiscono i villeggianti sparsi nelle amene alture poste fra Erba, Canzo e Besana.

Ora la ferrovia di Erba ha spostato alquanto questo transito, ma ciò non ostante l'importanza della sua stazione ferroviaria non solo non ha perduto, ma è in continuo aumento.

Popolazione e Superficie. — Secondo l'ultimo accertamento questo borgo annovera 10645 abitanti con una media di 488 nati e 325 morti. Col censimento 1871 non contava che abitanti 6801 e con quello del 1881 ab. 8079, per cui in 25 anni la popolazione è aumentata del 57 0[0, cioè di 3844 abitanti (4).

Nel 1896 gli emigrati furono 25 per l'estero e 100 per l'interno del Regno.

(1) Nel dare alcuni cenni sui singoli comuni del Circondario seguiremo l'ordine alfabetico, ad eccezione dei centri principali: Seregno, Desio, Carate e Vimercate, di cui tosto parliamo concedendo la precedenza ai più popolosi.

(2) La maggior parte delle notizie di Seregno e degli altri comuni dei due mandamenti di Desio e Carate si devono all'egregio signor Flaminio Longoni di Seregno.

(3) Data questa soppressione era naturale che Seregno dovesse divenire la sede di un unico mandamento con piena soddisfazione della maggioranza dei comuni circonvicini, ma gli intrighi di coloro che in Italia governano col sistema moderno delle camarille a base di voti elettorali, fecero sì che persino parecchi comuni limitrofi venissero aggregati a Saronno dal qual comune sono distanti ben 4 volte di più.

(4) Nel 1871 per vergognosi maneggi assecondati da alcuni consiglieri ne furono staccate le importanti frazioni di Cascina Savina e di Paina che avrebbero aumentata la popolazione di ben altri 2100 abitanti. La prima fu aggregata al comune di Cesano Maderno e la seconda a quello di Giussano, quantunque da essi più distanti che da Seregno.

Pianta di Seregno

Detta popolazione è quasi tutta concentrata in paese e ben poca nei cascinali circostanti, quali *S. Carlo, Cerè, Donnetta, S. Salvatore, Arienti, S. Giuseppe, Merè, Consonno, ecc.*

Leva. — La leva militare dà un contingente annuo di circa 120 iscritti. Rarissimi i renitenti, nessun disertore.

Finanze Comunali. — Nel 1896 i redditi comunali salirono a L. 74,524,11 non calcolando l'introito di L. 11,500 dato dal Dazio Consumo.

Il debito comunale è di sole L. 90.000, ma ora si sta progettando un prestito di L. 150,000 per l'erezione su area comunale di un edificio scolastico nel quale riunire tutte le scuole elementari. Di ciò meritano una sincera lode la Giunta ed il Consiglio che così bene interpretano i bisogni del Comune.

Topografia, edilizia e viabilità. — La sua topografia assomiglia quasi perfettamente a quella di Monza essendo il borgo diviso in 4 quartieri da due vie principali, l'una che da Milano prosegue sino alla Valassina da cui prende il nome, e l'altra proveniente da Meda che prosegue verso levante diramandosi per Carate, Albiate e Monza. Fanno capo a queste ben altre 21 vie interne.

Seregno non manca di edifici moderni, comodi e belli ad un tempo, ma in generale avrebbe bisogno in molti punti, al pari di Monza, di uno sventramento radicale, o per lo meno dell'atterramento di casupole antiigieniche e indecenti che potrebbero essere sostituite da case civili facilmente affittabili.

Le contrade principali sono abbastanza comode e larghe, meno in taluni punti, ma il selciato lascia ben troppo a desiderare. La colpa sarà dovuta in parte ai carichi pesantissimi che continuamente vi transitano, ma buona parte di essa ricade sull'amministrazione e sull'appaltatore per le grette e tardive riparazioni che vi si eseguiscono.

Tutti lamentano la mancanza di guide pei ruotabili e dei marciapiedi. La strada poi che dallo scalo merci conduce nel centro del Borgo è lasciata in uno stato indecente.

Stazioni. — La stazione ferroviaria di Seregno, che, come si disse è importantissima, sta per essere allargata o meglio raddoppiata di grandezza. Il relativo progetto, approvato dalle autorità, porta una spesa di 350 mila lire, che al dire dei competenti salirà effettivamente a mezzo milione.

Seregno conta pure una stazione tramviaria sulla linea Milano-Carate-Giussano della Società The Lombardy Rood Raitways, che fa molto concorrenza sia pel servizio merci che dei passeggieri a quella ferroviaria.

Cenni Storici (1). — Secondo alcuni, Seregno ebbe origine da *Serena* figlia dell'imp. Onorio e moglie a Stilicone; secondo altri — e con maggiore probabilità — deve la sua denominazione ad una *gens Serennia* della quale non mancano rappresentanti nella storia; d'altra parte la sua origine prettamente romana parrebbe confermata dal trovarsi esso borgo sul percorso di un'antica strada romana la cui esistenza è provata dai nomi di certi paesi finitimi che ne indicano le segnature migliare computate da Milano (ad es. Desio, Nova). — Alcune scoperte archeologiche avvalorano la supposizione.

Qantunque fin dal secolo VII fosse borgo assai popolato, Seregno fino alla metà del secolo XI manca di documenti in base ai quali ricostruire la sua storia; ma che l'industria, e con essa la prosperità

(1) Dobbiamo queste notizie ad un reverendo sacerdote che gentilmente ci comunicò un suo erudito *Sommario delle vicende storiche di Seregno* tuttora inedito.

vi avessero trovato favorevole stanza lo prova il rinvenirvi in processo di tempo — e più propriamente nel 1198 — ben quattro case di Umiliati, la cui occupazione principale, come è risaputo, era l'arte ed il commercio della lana.

Seregno, mantenendosi per mezzo della sua torre in comunicazione ottica coi punti principali dell'alto Milanese, partecipò ai moti delle città lombarde contro il Barbarossa che, nel 1176, accampava tra quel borgo e Carate per muovere poi contro i Milanesi. Prese pure parte alle guerre contro Federico II, durante le quali troviamo fra le truppe mandate da Milano contro lo Svevo un Giacomo da Seregno, e alle aspre lotte dei Torriani e dei Visconti che alla fine l'ebbero in loro pieno possesso.

Contro voglia i Seregnesi si trovarono in urto con la Repubblica Ambrosiana e infatti nel 1449 vediamo il primo Sforza mandare il fratello Giovanni a Seregno perchè provvedesse a munirlo di argini e di fossati.

Galeazzo Maria Sforza, nel 1476, insignoriva di Seregno e della pieve di Desio la propria favorita Lucia da Marliano, alla quale sul principio del secolo XVI succedeva nel feudo un tal Vespasiano Roadino. Questi vi rinunciava nel 1530 onde ai 20 di settembre il Duca ne investiva Don Giacomo Gallarato. Morto costui (1550) la Regia Ducal Camera metteva il feudo all'incanto e lo deliberava come al miglior offerente, per il prezzo di L. 63000 a D. Giorgio Menriquez.

I successori di Menriquez non furono da meno degli altri feudatari nell'estorcere denari ai miseri governanti e diffatti nel 1616, mentre Seregno era già gravato da un enorme debito, trovavano modo d'imporre una nuova tassa personale. A render più increscioso questo stato di cose s'aggiungevano anche lotte religiose e rivalità fra le due fazioni di S. Vittore e di S. Ambrogio gelose dell'autonomia delle loro rispettive chiese.

Nel 1713 i Menriquez cedevano il feudo al marchese D. Giuseppe Castelli che lo tenne fino all'abolizione della podestà feudale.

Allo spirare delle prime aure rivoluzionarie, Seregno, per opera specialmente dei seregnesi Giovanni Trabattoni e D. Paolo Mazza, sacerdote, s'affrettò a raccogliere ed effettuare le nuove idee che venivano d'oltre monte e in varii punti del borgo sorsero ben cinque *alberi della libertà* sormontati dal berretto frigio.

Seguì una reazione e una sommossa e fu grave pericolo perchè il generale Bonaparte, che accampava alla vicina villa Mombello, minacciava senz'altro il bombardamento. Per fortuna dei Seregnesi venne a più miti consigli e lasciò che il Trabattoni ristabilisse l'ordine, traendo in arresto i più sediziosi.

Seregno, divenuto vero focolare di giacobinismo, ai 2 ventoso dell'anno IX (21 febbraio 1801) armava il 1º battaglione della VI legione del Lario. — Durante la Rep. Cisalpina appartenne al dipartimento del Lario (luglio 1797 - sett. 1798) e quindi dal 24 settembre 1798, a quello dell'Olona. Subentrata la Rep. Italiana e poscia il Regno Italico, fece successivamente parte del Distretto di Monza e di quello di Milano.

Anche alla rivoluzione del 1848 Seregno non mancò di portare il suo contributo e le cinque giornate di Milano contarono più di un Seregnese fra le loro vittime gloriose. Ai 21 di marzo Seregno stessa, dietro gli incitamenti di un sacerdote valtellinese, insorse al grido di *Viva Italia e Pio IX* e poco dopo mandava una balda schiera di 160 volontari a Monza, per aiutarvi la cacciata del presidio austriaco, e quindi a Milano.

Venuta la repressione, molti Seregnesi scontarono col carcere e con l'esilio l'entusiasmo di un momento, ma non per questo Seregno cessò di rispondere sempre volonterosa agli appelli della patria.

Uomini Illustri. — *Vincenzo da Seregno* nato nel 1542 e morto nel 1591 uno dei migliori architetti lombardi del secolo XVI e del quale è il disegno del palazzo dei Giureconsulti in piazza dei Mercanti a Milano e di altri pregievoli edifizi della stessa città.

Lanfranco da Seregno ricordato dal Fagnani col titolo di *Magister Phisicus* — *Maestro Giorgio* da Seregno celebre professore di chirurgia — *Martino Bassi* il valente architetto che tanto si distinse co' suoi begli edifizi, fra i quali la chiesa di S. Lorenzo in Milano — *Vincenzo dell'Orto,* scolaro di Bramante, il quale cominciò il santuario della B. Vergine di Saronno, che viene sovente confuso col *da Seregno.*

Cristoforo Longoni da Seregno distintissimo scultore — *Angelo* e *Giovanni* de *Mirofolis* distinti pittori — *Francesco Alessio Aliati* da Seregno e frate *Stefano* da Seregno distinti predicatori, quest'ultimo fondatore del P. L. di S. Corona — *Franceschino Medici* e *Giacomo* da Seregno insigniti dei più alti gradi alla corte degli Sforza per segnalati servizi.

Nelle guerre dell'indipendenza offerse sempre con cuore il suo tributo tanto all'esercito regolare che alle file garibaldine. Nei recenti fatti d'Africa conta morti, feriti e prigionieri.

Agricoltura. — Il territorio del Comune di Seregno, in piano, assai bene si presterebbe alla coltivazione dei cereali, gelsi, viti, ortaggi e foraggi, se l'agricoltura non fosse assai trascurata. Occupati i giovani, maschi e femmine, negli stabilimenti o nella fabbricazione di mobili od altro, da cui ritraggono maggior vantaggio, la terra non viene coltivata in generale che dai vecchi. La produzione della foglia di gelsi è abbondante e serve più ai bisogni dei comuni limitrofi che a quelli di Seregno ove l'allevamento dei filugelli è ristretto ai grandi proprietari.

La vite è quasi completamente scomparsa e nessuno più si cura di rinnovare gli antichi vigneti.

E' pure da notarsi la quasi totale mancanza di erbaggi essendo pochissimi coloro che si dedicano alla loro coltivazione anche in piccola misura, sicchè in estate è duopo attenderli da Milano donde arrivano, ben si comprende, in condizioni poco buone.

Eppure gli ortaggi costituiscono un prodotto assai rimunerativo per l'agricoltore anche in quei territori ove ne è meno sentita la scarsità.

Il sistema predominante di affittanza è quello a danaro, così preferendo l'amministrazione dei Luoghi Pii, i quali sono i proprietari di buona parte del territorio di Seregno.

Anche del bestiame ben poco si cura l'agricoltore seregnese, tanto che si può asserire essere i nove decimi dei bovini e suini da macello acquistati sui mercati di Monza e dei circonvicini paesi. Il pollame non è così scarso, ma esso pure inferiore al bisogno, sicchè viene pagato a maggior prezzo che a Milano.

Istruzione. — L'istruzione procede relativamente in modo regolare mercè le assidue ed appassionate cure dell'assessore scolastico signor Cabiati D.r Ottavio. Le scuole sono 14 con altrettanti insegnanti e sono frequentate da circa 1200 alunni, tra maschi e femmine.

Ci pare però che in proporzione dei frequentanti le scuole e gli insegnanti siano in numero deficiente, poichè ciascuna classe avrebbe

un numero medio di 86 scolari, il che è contrario pure alla stessa legge Casati, la quale stabilisce il *massimo* di 70 (1).

Merita una lode speciale il Municipio di Seregno, il quale in omaggio al principio fondamentale delle nostre leggi scolastiche e specialmente in relazione all'obbligatorietà dell'Istruzione, a differenza di quello di Monza, non fa pagare tassa alcuna agli alunni appartenenti ai comuni limitrofi, e, se non siamo mal'informati, penserebbe al modo di stabilire la refezione gratuita per gli scolari poveri.

A riempire poi una lacuna pei giovanetti del Comune e circonvicini che aspirano a studi secondari o commerciali sorse nel settembre 1894 il Collegio-Convitto Vanzo, per cura del proprietario e direttore Prof. Ciro Vanzo, il quale lo faceva appositamente costrurre con locali. giardino e cortili rispondenti a tutte le regole dell'igiene e della didattica. Il Collegio comprende le scuole elementari, le tecniche e le commerciali.

Nell'istituto è stata pure eretta una cappelletta ben arredata allo scopo di agevolare l'adempimento dei doveri religiosi dei convittori.

A cura e lode della benemerita Società Operaia funziona in Seregno sino dal 1869 una scuola di disegno diretta dall'egregio maestro Antonio Perego. Le spese inerenti sono sostenute dal fondo Istruzione istituito dalla Società stessa e da sussidi del R. Ministero d'Agricoltura e Commercio e dalla Camera di Commercio di Milano. Essa viene regolarmente frequentata da 45 alunni circa e con buon profitto.

Detta società fornisce gratuitamente i libri agli alunni appartenenti alle famiglie dei soci.

Havvi pure in Seregno un fiorente Asilo Infantile fondato sino dal 1870. Il capitale posseduto da questa benefica istituzione ascendeva al 1 gennaio corrente alla cospicua somma di L. 59426,92 i cui frutti unitamente ad annue elargizioni private valgono a ricoverare ben 500 bambini d'ambo i sessi da quattro a sei anni sotto la direzione di sei suore coadiuvate per la parte educativa-musicale dal maestro di musica signor Pozzoli Eugenio.

Fra i benefattori di questo Asilo notiamo i signori: Cipriano Sontino-Denova — Nobili Luigi — Ing. Francesco Mantegazza — Silva Alessandro — Don Saverio Comelli — Maria Busnati ved. Silva — Battista Novara — Teodoro Silva.

E' desiderabile che coll'aumentare del capitale e delle elargizioni si possano in seguito ricoverare anche bambini poveri di minor età, almeno per quei genitori che debbono assentarsi da casa pei loro lavori. I bambini di famiglie benestanti ivi ammessi pagano una retta mensile, e ciò è ben giusto.

Igiene. — Due soli sono i medici condotti, il signor Rossoni D.r Ernesto ed il signor Feretti D.r Ezio che fanno del loro meglio per soddisfare la popolazione.

E' a lamentare che la Commissione Sanitaria non si adoperi a tutt'uomo per far togliere alcuni letamai che si trovano quasi nel centro del Paese, veri centri d'infezione, e per ottenere che le competenti Autorità facciano veramente rispettare i Regolamenti di Pulizia. massime per quanto riguarda il trasporto delle materie fecali, che in barba a tutto e a tutti si pratica in tutte le ore del giorno e nel

(1) Numero anche questo eccessivo e dannoso al profitto che da una classe si attende in base ai vigenti programmi. E' certo per altro che si provvederà al bisogno, chè il Municipio di Seregno s'interessa non poco delle proprie scuole ed il R. Provveditore di Milano, il Prof. Anselmo Ronchetti, è secondo a nessuno in amore per l'incremento della popolare istruzione e verso gli insegnanti a Lui soggetti.

modo più preadamitico. Per togliere questo sconcio converrebbe che il Comune sussidiasse un' apposita società da costituirsi cedendole il diritto delle multe verso i trasgressori del Regolamento e l'esclusività del servizio in bronze di ferro.

Anche a Seregno vi è una grande scarsità di acqua. La poca che vi si trova nei pozzi è buona per l' eccezionale profondità dei loro pozzi. E' tale la sovraccennata penuria che le donne per sciacquare i loro panni devono recarsi ad una distanza maggiore di 2 chilometri. Da anni ed anni si discorse di questo urgente bisogno, ma senza mai venire ad un pratico risultato. Finalmente l' anno scorso si costituì una Società per azioni con un capitale di L. 106.000 per la condut-tura e distribuzione dell'acqua potabile nel Comune. I relativi lavori di escavazione sono incominciati sin dal Giugno dello scorso anno, ma essi procedono forse con troppo lentezza in paragone dell' enorme aspettativa della popolazione. Pare tuttavia che durante il corrente anno si avrà questa benedetta manna del cielo.

Due altre mancanze si riscontrano in Seregno in relazione all'i-giene; quella del Veterinario e del macello pubblico.

Si deplora la morte di due Società che potrebbero essere ricosti-tuite con grande vantaggio e decoro di Seregno, il *Circolo Commer-ciale* istituito nel 1890 e cessato nel 1895 e la Società Ginnastica *Labor* sorta nel 1892 e spentasi l'anno scorso.

Per la istituzione del tiro a segno si attende da tempo, ma fi-nora inutilmente, un *promesso* sussidio governativo.

Società pel gas. — Oltre la già accennata società per l'acqua potabile, esiste quella per il gas, costituitasi nel 1888 con un capitale sociale di L. 64.000 ridotto ora per effetto di rimborso a sole L. 40.000. Il consumo del gas nello scorso esercizio fu di circa 50.000 metri cubi, il cui prezzo varia da cent. 15 a cent. 21 per m. c.

Nel pubblico è vivo il malcontento per questo prezzo che dovrebbe essere diminuito, attesochè le azioni, concentrate in pochè mani, per-cepiscono il 10 0[0 di utile oltre alla biennale riduzione del loro va-lore per la quale alla fine degli undici anni che ancor mancano alla Società, esse si troveranno totalmente ammortizzate, mentre saranno intatte le attuali attività: fabbricati, scorte, ecc., ecc. A questo ri-guardo s'invoca l'appoggio valido ed efficace dell'Autorità Comunale.

Si desidera pure che l' illuminazione non venga cessata alle 11, come ora si pratica, e ciò non solo pei cittadini che o per bisogno o per abitudini rincasano ad ora tarda, ma specialmente per il transito continuo durante la notte di numerosi veicoli che dalla Brianza si recano a Monza ed a Milano. Oltre a ciò protraendo l' illuminazione di alcune ore si renderebbe un beneficio anche alla pubblica sicurezza e certamente sarebbe diminuito il numero degli audaci furti che av-vengono anche nel bel mezzo dell'abitato.

Istituti di beneficenza.

Primeggia fra tutti l' *Ospedale Trabattoni*. Nel settembre 1863, venuto a morte il signor Francesco Trabattoni, ben noto per la sua grande sobrietà, con suo testamento legava al Comune la sua cospicua sostanza per l'erezione di un ospedale che appunto da lui fu denomi-nato *Trabattoni*. La sua erezione per altro fu accompagnata da fieri contrasti fra due partiti che se ne contendevano l' amministrazione, mentre il Comune per venire nel reale possesso della sostanza, aveva dovuto sostenere per circa 6 anni una lite accanitissima contro i pa-renti del defunto, i quali se ne credevano legittimi eredi. Detto patri-

monio, in seguito, veniva aumentato per forza di altri legati, talchè ora ascende a ben 950 mila lire.

L'ospedale Trabattoni è amministrato da un'apposita Commissione nominata dal Consiglio Comunale e la cura degli ammalati è affidata a Suore di Carità ed ai medici comunali. Gratuitamente vi si curano soltanto gli ammalati appartenenti al Comune, per gli altri che casualmente vi sono qualche volta ricoverati, la spesa dev'essere rimborsata.

Altro istituto di beneficenza è la *Congregazione di Carità* che amministra parecchi altri legati, fra i quali il *Barnovano-Taverna* per distribuzione di medicinali gratuiti e doti *Odescalchi* ed il legato *Medici* pure per distribuzioni di doti.

Nel 1864 contava in tutto 9 opere pie con un patrimonio complessivo di L. 106570.

L'erogazione annua complessiva ammonta a L. 4.000.

Chiese.

Chiesa Prep. Parr. — S. Giuseppe. — Per togliere le continue e vivaci lotte che avevano luogo fra le due parrocchie di Seregno (S. Ambrogio e S. Vittore), si dovette addivenire alla riunione di esse in una nuova chiesa che fu costrutta nel 1781 di forma rotonda e messa sotto il patronato di S. Giuseppe.

Il disegno primitivo era assai bello e grandioso (1) il che si desume anche dallo spessore delle pareti e dalla pianta della Chiesa; ma poi i mezzi per condurla a compimento mancarono, sicchè venne deformata orribilmente e resa un *cascinale di fuori* ed una *stalla di dentro,* come disse recentemente un predicatore.

Ad eccezione di alcuni parziali ristauri agli altari, fatti con oblazioni private, di notevole non ha che un tempietto di qualche valore che figurò all'Esposizione Eucaristica del 1895. La Fabbriceria deve provvedere alla non piccola spesa della manutenzione quasi esclusivamente colle offerte dei fedeli e di pochi altri introiti, mancando la Chiesa di redditi patrimoniali.

Chiese suss. — *S. Carlo* alla cascina Arienti. — *B. V. Addolorata* alla cascina Ceredo. — *SS. Bernardino* e *Luigi Gonzaga* alla cascina Meredo. — *Il Redentore* alla cascina S. Salvatore. — *S. Bernardo* alla cascina Savina.

Oratorî. — *SS. MM. Vitale e Valeria* (certo il più antico di tutti). *SS. Rocco e Sebastiano.* — *S. Gregorio* al Lazzaretto — *B. V.* ai Vignoli. — *B. V. e S. Francesco d'Assisi all'ospedale Trabattoni.* — *B. V. Immacolata e S. Luigi Gonzaga* agli oratori festivi maschile e femminile.

Solennità Religiose.

Quarant'ore. — 1.° e 2.° giorno di ogni anno.

Ufficio Generale. — Domenica e lunedì dell'ultima settimana di carnovale.

S. Giuseppe. — 19 marzo.

SS. Vitale e Valeria. — Ultima domenica e susseguente lunedì di Aprile.

S. Rocco. — 4.ª domenica di Agosto.

B. V. dei Vignoli. — 8 Settembre.

S. Crocifisso. — 4.ª domenica di Settembre.

Festa al Lazzaretto. — 3.ª domenica di Ottobre.

(1) Opinasi che il disegno sia stato dato da Ermenegildo Pini, dotto Barnabita morto a Milano nel 1825. Professore e direttore del museo di Storia Naturale, con questo disegno si sarebbe mostrato anche architetto di valore.

Clero.

Villa Giuseppe, *Prev. Parr., Vic. for.*
Mezzera Romildo, *Coad. Cur. Can.*
Pescatori Angelo, *Coad. d'uff. Cerim.*
Gianola Carlo, *Coad. d'uff. e M. di Coro.*
Silva Luigi, *Coad. suss. Ass. Orat. di S. Valeria.*
Longoni Giuseppe, *Coad. suss. Ass. Osp. Trabattoni.*
Tanzi Emanuele, *Coad. res. a Cascina Arienti.*
Viganò Luigi, *Vicario Curato — Cascina Savina.*
Cantù Antonio, *Conf.*
Cantù Paolo, *Conf.*

Accattonaggio. — Il numero non indifferente di pubblici esercizi e di botteghe d'ogni genere e la proibizione della questua nei limitrofi comuni sono la causa dell'affluire numeroso di accattoni propriamente detti e di suonatori ambulanti con grande seccatura ed offesa ai timpani dei comunisti e dei forastieri. Sarebbe utile che l'Autorità frenasse questa invasione. Seregno non ha mai dato segno di voler sfuggire al dovere della beneficenza, ma non per questo dev'essere tenuta a sopportare il peso di un cumulo di miserie il quale dovrebbe essere sostenuto da ciascun comune in parti proporzionali.

Industria e Commercio. — Commercio ed industria procedono entrambi arditi in questa borgata. Tredici sono gli stabilimenti in attività, fra i quali primeggiano la tessitura meccanica di seta — Bertolotti Franc. e C. quelle di cotone — Ronzoni Giuseppe, Colli Luigi, Longoni Davide, F.lli Viganò, Redaelli Carlo, la Fabbrica di Saponi — Nobili Ansperto non pochi incannatoi di seta, trinciature legnami, fabbriche foulards, ecc., ecc.

In Seregno si contano:

Caldaie a vapore	N.	8 con
cavalli di forza	»	340,
motori a gaz	»	2,
operai	»	2000 circa.

fra i quali ben 500 si dedicano alla lavorazione del legname costruendo mobili che settimanalmente si trasportano al mercato di Milano e ad altri ben più lontani.

I due principali stabilimenti — Bertolotti e Ronzoni — hanno l'illuminazione elettrica.

L'articolo principale del Commercio Seregnese è il vino che viene distribuito in Brianza, a Como e buona parte anche a Monza ed a Milano.

Fiere. — Quattro fiere annue furono istituite ed hanno luogo l'ultimo lunedì di ciascun dei mesi di Febbraio, Aprile, Agosto e Novembre.

La più importante è quella di aprile e poi quella di agosto.

Istituti di Credito.

Cassa di Risparmio. — Nel 1871 la Cassa di Risparmio di Milano istituiva in Seregno una Filiale la cui utilità sorpassò ogni aspettativa: le seguenti cifre lo dimostrano luminosamente.

Capitale 1 gennaio 1896	L.	3.960.998.26
Depositi durante il 1896	N.	3380
Importo dei depositi	L.	876.073.70
Interessi maturati	»	121.860.92
Rimborsi	N.	2533

Importo dei rimborsi. . . . . L. 754.884.20
Capitale al 31 dicembre 1896 . . . . . . » 4.204.048.18
Libretti . . . . N. 4952

Banca Popolare. — Sorta con modesto capitale, contava al 31 dicembre p. p. N. 436 soci con 6002 azioni da L. 50 ciascuna, un capitale di L. 300.100 ed una riserva tra ordinaria e speciale di L. 38.962.55 e N. 510 depositi fruttiferi per L. 719.985.97, dopo aver scontato ai soci N. 12758 recapiti per L. 5.766.067.89 con un movimento di operazioni di L. 50.571.962.11.

Società.

Società Operaia. — Sotto gli auspici di alcuni giovani sorse nel novembre 1865 una Società Operaia, riconosciuta giuridicamente con decreto 15 luglio 1890 del R. Tribunale di Monza. Quantunque eroghi annualmente oltre L. 2.000 per sussidi di diverso genere, contando essa un fondo per malattie ordinarie, uno per cronicità e un terzo per vecchia, oltre a quello per l'istruzione di cui si è fatto cenno, pure al 31 dicembre ultimo scorso contava un capitale di L. 31.274. I soci sono 271.

Circolo Cattolico. — Pure per iniziativa di altri giovani nel 1891 sorgeva un Circolo Cattolico che ora conta più di cento soci ed una biblioteca ricca di 10.000 volumi che vengono a richiesta distribuiti agli abbonati che pagano cent. 20 al mese. La circolazione annua di questi volumi raggiunge il numero di 14.000. Dal seno di questo circolo è pure sorta un'associazione fra i proprietari di bestiame bovino. Nel 1896 i capi assicurati furono 225.

Società Filarmonica. — Da oltre una quarantina d'anni il Comune vanta e sostiene uno scelto Corpo Filarmonico composto di circa 50 parti, il quale presta servizio lodevole sia nelle feste civili che religiose ed è diretto da un valente maestro.

Da 27 anni Seregno ospitava l'Ill. e Rev. Mons. *Ballerini Paolo Angelo,* Patriarca tit. latino di Alessandro d'Egitto. Stimato fuori per la sua profonda erudizione nelle dottrine Teologiche e beneviso ed amato dalla popolazione di Seregno pel suo carattere affabile e benevolo verso tutti, morì poverissimo nell'età di 83 anni la mattina del 27 marzo u. s. alle ore 7. I funebri fatti a spese del Comune e della Diocesi di Milano furono degni del suo grado e del suo buon cuore.

In Seregno avvi pure l'Ospizio di S. Benedetto dei RR. PP. Olivetani, dove convivono una ventina di religiosi diretti dal *Superiore* Parodi P. Mauro, e da cui escono egregi predicatori che portano la loro parola nelle parrocchie della Pieve ed altrove, ed un convento di Benedettine in cui si istruiscono ragazze di famiglie agiate.

DESIO.

Grossa borgata, capoluogo del III mandamento, sulla strada che da Milano conduce in Brianza. Essa è molto antica e la sua denominazione deriva dalla parola latina *Decimum* che ha in sè la radice del *dieci*. Infatti Desio è distante 10 miglia dalla città di Milano (1).

Desio è celebre per la famosa battaglia combattuta nel 1277 fra

(1) Massimo Fabi — Coreografia.

i Torriani ed i Visconti condotti dall'Arcivescovo Ottone, che, vincitore, fece la sua entrata in Milano a cavallo ed in abiti pontificali (1).

Nell'ampia chiesa di Desio notasi un bellissimo quadro di Vitale Sala che rappresenta il transito di S. Giuseppe, ed il sepolcro di Giammarco Lampugnano morto nel 1563, il quale per soccorrere i poveri, visse egli stesso per sette anni fra gli stenti.

Fra le diverse ville di Desio, signoreggia quella Traversi, già dei Cusani che si scorge benissimo sulla strada ferrata arrivando da Monza alla stazione di Desio. E' uno dei più stupendi giardini della Lombardia e forse dell'Italia, tanto per le più svariate e peregrine qualità di fiori, per la rarità delle piante esotiche, la disposizione delle parti, quanto per la molteplicità di quegli edifici che sono reclamati dal giardinaggio all'inglese di puro stile.

La fronte del Palazzo fu rifatta verso il 1830 sopra disegno ricchissimo di Palagio Pelagi con loggie e statue colossali e fregi d'ogni maniera, in modo da fare bel riscontro alla vaghezza del giardino, ove non è punto contraffatta, bensì amorosamente riprodotta la natura con tutti i suoi capricci e le sue squisitezze.

Altre singolari vaghezze di quel luogo delizioso sono un laghetto, che tra gli artificiali è dei più ampi, un'isoletta coronata di pioppi e di cipressi della Lunigiana, una dorica torre, un castello diroccato ed un labirinto. La torre arieggiante nelle proporzioni e nell'insieme a quella celebre dell'abbazia di Chiaravalle, si erge a considerevole altezza con magnifici finestroni e guglie, e dai suoi varii piani si gode il panorama di tutta la pianura milanese. dei retrostanti colli brianzuoli, fino ai Corni di Canzo, ai monti di Como, al Resegone, alla Grigna e ad altre cime delle Alpi Orobie.

In questo giardino il visitatore è arrestato ad ogni passo da dirupi e cascate d'acqua, da chioschi, grotte e capanne, tempietti con statue di celebri scarpelli, monumenti a nomi celebri e lapidi antiche.

Se elegante ed imponente è l'esterno del palazzo, più sontuoso ancora è l'interno; in esso si trova tutto quanto la mente umana può ideare di bello.

Nelle sale e nella cappella gotica sono raccolti quadri, oggetti rari, collezioni di vario genere, frammenti di antiche scolture e vetri colorati portati da un antico convento della Svizzera, ritenuti di gran pregio per la loro antichità e per la finezza del dipinto. Quivi è pure il monumento sepolcrale di Don Diego de Guzman, morto in Milano nel 1528, che si conservava nel convento delle Grazie delle stessa città.

Chiese. — Prep. Parr. (Antica Collegiata) *S. Miro e S. Materno* — S. Bartolomeo — S. Maria — Nostra signora della Salute nell'Ospitale.

Oratori. — S. Apollinare e S. Giorgio — S. Giuseppe alla cascina omonima — S. Pietro e S. Paolo as. sul Dosso.

Clero. — Mosolini Cesare, *Prev. Parr. Vic. for.* — Sartorelli Leopoldo, *Coad. titol.* — Rovagnati Erminio, *Ben. Coad.* — Pagani Amedeo, *Coad. d'uff.* — Tresoldi Costante, *Coad.* — Pirotta Enrico, *Conf.* — Rigamonti Paolo, *Assist. Spirit. all'Ospedale.*

Solennità Religiose. — Ufficio Generale: 3.ª domenica di quaresima — Sagra Patronale di S. Materno: 18 agosto. — Madonna del Rosario: 1.ª domenica di Ottobre. — S. S. Quarant'ore: dal 7 al 9 dicembre.

(1) Fu in questa battaglia che Napo della Torre fu fatto prigioniero e rinchiuso in una gabbia di ferro.

Notizie statistiche.

Abitanti	1886.	N. 7483	Famiglie	1886.	N. 1152
»	1896.	» 9755	»	1896.	» 1454
Nascite	1886.	» 313	Morti	1886.	» 258
»	1896.	» 411	»	1896.	» 305
Emigrati	1896.	» 32	Immigrati	1896.	» 145

Superficie del territorio	Pertiche Metriche	14615.—
Piazze, Vie, Vicoli interni sistemati .	metri	6596.90
Idem. che si stanno sistemando e stati aperti dal 1886 al 1896. . .	»	1739.00
Strade in manutenzione	»	14351.20
Totale in manutenzione	metri	22687,—

Strada Provinciale scorrente nel territorio . . . . . merri 4200
Fabbricati: case (nel 1886 erano 330)... 1896 N. 410.

Frazioni.

Cassina Bolagnos — S. Giorgio — S. Giuseppe con Villa Buttafava — Arienti — Cereda e N. 23 altre di minor importanza.

Ville.

Antona Traversi dell'avv. comm. Giovanni Antona-Traversi con giardino, parco, laghetti formati da una roggia scorrenti da nord-ovest a sud-est. — *Gavazzi* dell'ing. comm. Egidio Gavazzi, già *Cereda.* — *Longoni Severino,* già *Greppi.* — *Lucchini* già *Gavazzi.*

Redditi imponibili.

Terreni . .	1886	L. 73775	Terreni . .	1896	L. 72965
Fabbricati . .	1886	» 63435	Fabbricati . .	1896	» 93615
Ricchezza Mobile	1886	» 41000	Ricchezza Mobile	1896	» 81687

Ricchezza mobile per redditi verificatisi in Desio ed imposti a Milano 1889 L. 223000 — 1896 L. 72000. — Patrimonio nitido del Comune al 31 Dicembre 1896 L. 126000. Redditi patrimoniali 1896 L. 2726. Entrata 1896 — Pagamenti L. 88500.

Tasse diverse.

Dazio Consumo	1896	L.	14000
Esercizi	»	»	4000
Valor locativo	»	»	870
Vetture e Domestici	»	»	360
Plateatico e Pesa Pubblica . .	»	»	380
Spazi privati e Cippi nel Cimitero	»	»	1430

Professionisti.

Arnaboldi dott. Innocente, *notaio.*
Maggioni dott. Alessandro, *notaio.*
Brughera Antonio, *ingegnere.*
Viganò Gaetano, *Museo Numismatico.*
Gavazzi ing. comm. Egidio, *sindaco.*
Castelli Francesco, *segretario.*
Brambilla dott. Giovanni, *medico ufficiale sanitario.*
Monini dott. Arturo, *medico ufficiale sanitario.*

Elettori.

Politici (1896), N. 844 — Amministrativi, 1058 — Commerciali, 235 — Utenti Pesi e misure, 198.

Probiviri.

Lista industriale: inscritti N. 10. — Lista Operai, inscritti maschi N. 359, femmine N. 724, donde un totale di 1093.

Uffici.

R. Pretura — R. Ufficio del Registro — Sotto Tenenza dei R. R. Carabinieri — Posta — Telegrafo — Due telefoni in servizio privato con Milano — Uno con Valmadrera — Due in Desio — Uno in servizio Tramvia — Tramvia sulla Provinciale Valassina attraversante il Comune — Stazione ferroviaria sulla linea Milano-Monza-Como.

Stabilimenti industriali

con luce elettrica.

Egidio e Pio Gavazzi, tessitura seta, forza motrice cavalli 250
Pietro Gavazzi, trattura e lavor. seta » » » 70
Trezzi Pompeo, tessitura lana » » » 60
Rezia nob. Eugenio, tessitura lana.

senza luce elettrica.

Trezzi Ercole, tessitura lana.
Lucchini Achille, sega di legnami.

—

Pesa pubblica di carri voluminosi N. 1.
Pese private » » » 4.

Società e Istituzioni varie.

Società Anonima del Gas di Desio costituitasi il 4 maggio 1890. — Capitale sociale L. 70.000.
» Cooperativa Acqua potabile costituitasi il 1 maggio 1894. — capitale sociale L. 45.000.
» Mutuo soccorso fra operai ed agricoltori (ente morale).
» Privata Pompieri.
» Ricreatorio festivo maschile.
» Ricreatorio festivo femminile.
» Private Filarmoniche N. 2.
» Otto rappresentanti Società Assicurazioni incendi e grandine.

Cassa di Risparmio figliale a quella di Milano, contante al 31 dicembre 1896 N. 1086 libretti con L. 619.327.60 di depositi.

Scuole.

Di grado inferiore N. 8 — Scolari inscritti 1895-1896 maschi 388, frequentanti N. 326 — Femmine inscritte 420, frequentanti 368.

Di grado superiore N. 2. — Maschi, 4.ª e 5.ª classe, scolari inscritti 50, frequentanti 43 — Femmine, 4.ª classe, inscritte 18, frequentanti N. 15. — Spese per l'istruzione L. 10520 — Docenti maschi N. 4 femmine, N. 6.

Collegio Femminile « Brughera » — Scolare e convittrici N. 52.

Asilo di carità per l'infanzia, istituto da privati nel 1869, funzionante dal 1870, riconosciuto ente morale. — Fabbricato proprio. Asilanti 1806: maschi 136, femmine 128, totale 265. — Personale insegnante N. 3 femmine laiche. Proventi patrimoniali L. 250. — Dal Comune L. 500 — Diversi Azionisti L. 1050 — Contributo di alunni paganti L. 1500 — Totale L. 3300. — Si fornisce agli alunni la minestra al mezzo giorno.

Leva Militare. — Inscritti classe 1876 N. 63. — Abili N. 40 — riformati N. 15 — Rivedibili N. 8.

Tribunale e Agenzia imposte — Monza.

Pretura. — Fumagalli avv. Napoleone pretore. Busnelli dottor Felice Vicepretore. Garbarini Efisio Cancelliere, Martino Alfredo Vice-cancelliere, Boraschi Giuseppe Usciere.

Conciliatore. — Viganò rag. Achille.

Viceconciliatore. — Sala Luigi.

Luogotenenza Reali Carabinieri: Cova Rodolfo. tenente.

Ufficio Registro. — Massa Giacomo.

Fiere. — Il lunedì dopo la 3ª domenica di quaresima e il lunedì successivo alla prima domenica d'ottobre.

Mandamento di Carate Brianza.

Il mandamento di Carate Brianza, composto di 11 comuni ed avente una popolazione di circa 35 mila abitanti, si stende nella parte superiore del circondario sul versante occidentale delle colline brianzuole tortuosamente costeggiate dal Lambro.

Nel territorio di questo mandamento si nota un grande frazionamento della proprietà e l'incontro di numerosi paesi a poca distanza l'uno dall'altro, sicchè i nuclei comunali, come si vedrà in seguito, sono sempre formati da numerose frazioni di nome storico e di non poca importanza. Il suolo è fertile e in parecchi punti lavorato accuratamente. Peccato che la coltivazione della vite si faccia su piccola scala, chè il terreno è molto propizio per questo genere di coltura, in prova di che si ha il vino rinomato di *Montevecchia*, leggero e ben colorito.

Il mandamento di Carate, come ben è richiesto anche dalle numerose ville e dalle frequenti cascine, è coperto da una fitta rete stradale.

CARATE BRIANZA.

Descrizione. — Questo bello e grosso borgo confina coi comuni di Besana, Triuggio, Albiate, Seregno, Giussano, Verano e Briosco.

Il prof. Gentile Pagani, archivista storico del Comune di Milano, così descrive brevemente il borgo di Carate:

« Il passeggiero appena giunto a Carate s'accorge essere questo un vero borgo nel senso moderno della parola, cioè un di mezzo tra la città e il villaggio. Ecco per primo quello che dicono Palazzo del Municipio, casa di recente e decente costruzione, che contiene gli uffici e stabilimenti comunali, i dicasteri ordinariamente e straordinariamente assegnati ad un Capoluogo di Mandamento, la Cassa di Risparmio, l'ufficio telegrafico, ecc. Internandosi nel borgo il visitatore trova altri Istituti, cinque chiese, molti e svariati opifici assai prosperi, numerosi e frequentati negozi, pulite botteghe (tra cui un bel caffè, e più edifizi civili ed eleganti casine che non case rustiche ed abituri contadineschi. Le vie principali — alcune delle quali secondo l'andazzo dei tempi nostri, che a dispetto della storia cancella freddamente le caratteristiche denominazioni locali, hanno assunto nomi moderni — diramano tutte dalla piazza centrale detta comunale, che è quella della chiesa prepositurale di S. Ambrogio. In piazza si veggono la vecchia colonna del greco S. Anatalone e il grandioso pozzo pubblico: ivi è anche la farmacia colla posta delle lettere, di cui il Comune ha una succursale in Agliate. Chi ama seguire le norme dei viaggiatori esperimentati deve salire l'alto e antico campanile, onde prendere cognizione esatta della topografia del luogo e vicinanze;

lassù egli avrà anche il vantaggioso compenso d'una vista quanto si può dire magnifica, che seduce ed incanta il cittadino. Belle sono la villa Buttafava in via S. Giuseppe, la Greppi-Bassa (lodata anche nelle guide vecchie) avente l'accesso dalla piazza maggiore e un vasto giardino, la Battaglia in capo alle vie Zappelli e S. Simpliciano, la Cusani-Calderara nel vicolo della Rosa, la Confalonieri-Strattman alla piazzetta Romagnosi e la Cusani-Confalonieri in via Belvedere. Le ultime due e la villa Battaglia godono di una bella postura sul ciglione da cui la pianura disgrada a scaglioni fino al sottoposto letto del Lambro; qui finisce il fertile piano e comincia la non men fertile e per di più amenissima collina ove l'aria, già molto salubre nel territorio a destra della valle del Lambro, va vieppiù affinandosi e imbalsamandosi nella regione che giace dall'altro lato.

Non è senza diritto che l'ultima via da noi nominata si chiama Belvedere. essa mena alle vistose strade per Albiate e per Costa. — Appena oltrepassato il ponte sul Lambro vedesi a sinistra, in un piccolo spianato tra il monte ed il fiume, l'abitato di Realdino, meta favorita di amene passeggiate estive da parte dei Milanesi che vi trovano un'acqua saluberrima sgorgante dai trarotti ceppi di un anfratto, cui danno il pomposo nome di grotta; trovano poi in un simpatico alberghetto, condotto dai fratelli Santambrogio, buon ristoro di gustose vivande, di panetti rinomati per l'eccellente pasta e di vini prelibati, d'onde il proverbio locale che « a Realdino si visita l'acqua e si beve il vino »; vi trovano sentieri ombrosi e freschi e una deliziosa salita a quel romantico sito della Rovella un dì castello dei Confalonieri d'Agliate, illustrato in una affettuosa novella di Giulio Carcano. »

Popolazione e superficie. — Carate contava 3042 abitanti nel 1864, che in seguito aumentarono sino a 4362 nel 1871, a 5010 nel 1881 ed a 6470 nel 1896.

La media annua delle nascite è di 290, dei matrimoni è di 60, dei morti è di 160.

La sua superficie è di Ea. 674,69.

Frazioni e Case sparse. — All'antico comune di Carate vennero aggregati nel 1869 i comuni di Agliate e Costa Lambro.

Frazione di Agliate. — Questo paese è posto in amena posizione sulla sponda sinistra del Lambro di cui domina tutta la vallata. E' celebre pel battistero della sua antichissima chiesa, lavoro del IX secolo, sorto a quanto pare sulle rovine d'un tempio pagano, del quale si vedono ancora avanzi incrostati nelle mura della chiesa e dello stesso battistero, il quale si annovera per antichità, fra i più ragguardevoli della Lombardia, dandoci esso l'idea dei tipi primitivi di questo genere di costruzioni.

Agliate fu già feudo dei conti Confalonieri d'Agliate, celebri per le loro prepotenze.

Sul vicino colle detto della Rovella, in sostituzione dell'antico castello dei Confalonieri, sorge un bell'oratorio fatto erigere dalla figlia dello storico Pietro Verri, la contessa Luigia Confalonieri Verri. Ivi si ammira un quadro del Diotti.

Vicino ad Agliate avvi il villaggio Realdino.

La chiesa di S. Pietro d'Agliate è antichissima, poichè venne fondata dall'Arcivescovo Ansperto verso l'880.

Frazione di Costa Lambro. — Questo villaggio posto come Agliate sulla sinistra del Lambro in ameno colle, alternò con Agliate e Carate per molto tempo il primato sui paesi circonvicini. Esso pos-

siede la bellissima Villa Stanga che si può considerare come l'entrata dell'Eden Brianteo.

Avvi di rimarchevole ne' suoi d'intorni una sorgente d'acqua saluberrima la quale esce da una grotta bella a vedersi per le sue stalattiti.

Stazioni. — A Carate fanno capo due linee tramviarie, quella di Milano-Desio-Seregno-Carate e quella di Milano-Cusano-Monza-Albiate-Carate.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Seregno, distante 4 chilometri circa.

Affinchè la linea tramviaria Milano-Seregno-Carate possa continuare ad attraversare la Brianza, il che è nei voti di tutti, occorre che si costruisca un ardito ponte di circa mezzo chilometro nel vallone del Lambro.

Cenni Storici (1). — « La vista che s'apre verso mattina e verso settentrione è vaghissima, la linea molle e appena serpeggiante delle prime alture della Brianza fa ammirabile stacco sulle lontane creste alpine del Resegone, dei Corni di Canzo e dei cocuzzoli della Valassina; dall'altro lato l'orizzonte s'allarga maestoso, incerto e di frequente interrotto a varie distanze dagli acuti campanili d'altri villaggi e di borgate, che appena si distinguono fra le nebbie di una rossa lontananza... Placidi soli versano l'incanto e la gioia sui colli della Brianza, là dove il gelso e la vite fanno perpetua ghirlanda ai giardini superbi, alle romite delizie del ricco e ozioso milanese, agli avanzi severi degli ultimi aristocratici palazzi. » Così Giulio Carcano descrive i contorni di Carate-Brianza nel racconto *Il Cappellano della Rovella* e veramente l'artista qui non ha esagerato e fu fedele interprete del vero e della natura, quale si presenta in quegli amenissimi paraggi.

Romane sono le prime memorie storiche del fiorente borgo di Carate l'etimologia del cui nome alcuni, come il Flechia, desumerebbe da *quadra* pietra e dalla desinenza participale latina in *ate*.

Respinta, come priva di fondamento, l'ipotesi che in Carate fosse esistito un castello della Regina Teodolinda (615-624) la quale vi avrebbe eretto anche una torre, ora campanile di S. Ambrogio, il nostro borgo comincia ad aver qualche nome nella storia con la illustre *famiglia da Carate,* un cui rappresentante si trova nominato avanti il 970. Cresciuti in grande potenza e considerazione i Da Carate sulla fine del secolo XII seppero, uniti coi signori delle pievi di Agliate, Missaglia e Vimercate, resistere alle minacce di Federico Barbarossa, che li avrebbe voluti nemici dei Milanesi e il loro coraggioso ardimento è attestato anche dalla tradizione secondo la quale l'imperatore tedesco nel maggio del 1160 avrebbe posto a sacco Carate ed altri paesi finitimi.

Tramontata la potenza del Barbarossa in Italia, Carate potè ristorarsi dei danni patiti e così vediamo nel primo quarto del secolo XIII sorgervi una prevostura degli Umiliati del terzo ordine e tra il 200 e il 300 un beato Pietro Zappelli fondarvi un Luogo Pio per i poveri detto anche Ospedale (2).

Però ritornarono presto le guerre e con esse le sventure, perchè

(1) Abbiamo desunti in gran parte questi cenni storici dalle memorie che il Prof. Gentile Pagani pubblicava in un opuscoletto dal titolo *Ricordo di Carate* (Milano, Vallardi) datosi in luce l'8 agosto 1886, inaugurandosi la guidovia a vapore Seregno-Carate costruita dalla londinese « The Lombardy Road Railvais Campagny Limited »

(2) La chiesa di S. Ambrogio in Carate conserva ancora il ricordo di questo beato del quale ai 18 di maggio ricorre la festa.

alle fazioni destate nel borgo dalle lotte intestine che s'agitavano in Milano durante il secolo XIII e il primo quarto del secolo XIV, s'aggiunsero discordie municipali tra i vari comuni rurali. Ed a questo proposito è bene ricordare che pochi anni fa vigeva ancora in Carate una tradizione per la quale era detta *foppa dei 200* un certo avvallamento di terreno entro il quale avrebbero trovata sepoltura i militi mandati nel marzo del 1275 dai Torriani ad occupare il borgo, e sorpresi alla sprovvista dai Visconti. Nel 1275 i Torriani tornarono a Carate, ma breve fu il loro dominio perchè col tradimento di Matteo Visconti del 1311, la famiglia di costui non tardò ad affermare stabilmente la propria supremazia.

Nuovi assedi e nuove rappresaglie toccarono durante le aspre lotte dei Visconti coi guelfi mossi dalla corte papale, al borgo di Carate che finalmente, nel sec. XV, potè godere di qualche momento di pace e attendere ad alcune importanti riforme in riguardo specialmente al riordinamento stradale.

Bisognosa di denaro, la Corte Ducale di Milano ai 23 aprile del 1403 vendeva il contado di Chiavenna coi feudi di Carate con Molino del Tagliabue, Albiate, Sovico e Giussano con la Cascina di S. Giovanni in Baraggia alla famiglia dei Balbiani la quale ne tenne, con breve interruzione il dominio fino all'abolizione della podestà feudale.

Con la venuta al ducato del primo Francesco Sforza, il territorio di Carate fu nuovamente teatro di battaglia e, nella guerra contro i Veneziani, offrì forte appoggio alle armi dei Milanesi, che riuscirono in tal modo a precludere al nemico la via di Milano (inverno 1449-1450). Infine l'ultimo fatto d'arme che ricordi l'importanza delle fortificazioni del nostro borgo si trova ricordato nel 1528, quandò ferveva la guerra tra il potente Antonio de Leyva, generale di Carlo V e Gian Giacomo De' Medici signore di Musso, Monguzzo, Perego ed altri territori compreso Carate, che poi fu preso dal generale spagnuolo.

La peste di S. Carlo penetrò anche in Carate e il terribile morbo vi fece nuova strage nel 1629.

Ma questa si può dire che fu l'ultima grande sventura toccata al nostro borgo perchè neppure l'agitatissimo periodo 1796-1814, che fu tanto esiziale a gran parte delle terre circonvicine, diede ad esso motivi di lamento.

Così pure durante le gloriose ma aspre lotte per l'indipendenza italiana, la storia ricorda solo che per Carate transitò, nell'anno 1848, Giuseppe Garibalbi, il quale, soffermatosi sulla piazza del borgo, ebbe a pronunciare le seguenti testuali parole: « Voglio farmi un lupo se non posso vedere l'Italia libera. » Anche nel 1859 null'altro che il passaggio dei figli di Garibaldi con pochi seguaci.

Nel nuovo cimitero di Carate e, più precisamente, nella cella mortuaria Azimonti, la sera dell'11 gennaio 1847 venne trasportata la preziosa salma del grande filosofo Gian Domenico Romagnosi, rinnovatore della scienza del diritto in Italia, che in vita sua aveva appunto più volte manifestato tale desiderio, poichè egli nella villa dello stesso Azimonti in Carate, ora della nobil donna Vittoria Cusani-Calderara, aveva trascorso molta parte de' suoi giorni in piacevoli dimestichezze e dotte conversazioni.

Nella propria villa in Carate moriva il 12 novembre 1879 un altro illustre scrittore quale fu lo storico milanese Francesco Cusani Confalonieri, notissimo per la sua poderosa *Storia di Milano* in 8 grossi volumi.

Igiene. — Carate scarseggia assai d'acqua, sebbene il comune abbia sempre tentato ogni mezzo per supplire alla deficenza. Fin dal 1876 si pensò all'escavazione di un pozzo cercando l'acqua fino a m. 51,5 di profondità e spendendo la somma di L. 8787.16, colle quali però venne costruito sopra disegno dell'ing. Giuseppe Bonomi, anche il semplice, ma grazioso arco che sovrasta il pozzo stesso nella piazza maggiore.

Verso il 1881 si scavò pure un altro pozzo non meno profondo del primo. Capriccio della natura! Alla Cascina Brugazzo o Consonni a sole due chilometri da Carate si attinge l'acqua a poco più di 7 metri sotto il suolo.

Dopo l'acqua pei vivi, la terra pei morti. — Carate subito dopo la morte di Gian Domenico Romagnosi (1835) pensava anche alla costruzione d'un nuovo cimitero che venne incominciato nel 1840 nel fondo detto Lambrodeno e compiuto verso la fine del 1843 colla spesa di L. 6586.

Agricoltura. — Il suolo di Carate è fertilissimo e si presta in ispecial modo alla coltivazione dei gelsi, dei cereali, delle ortaglie, ed in alcune parti anche della vite. In massima parte però è coltivato a grano, ed in piccola a prato ed a boschi.

Istruzione. — Carate conta 4 scuole maschili che comprendono l'intero corso elementare, due femminili ed una scuola mista con un numero complessivo di scolari eguale a 574. Ha pure un collegio convitto femminile di educazione diretto da monache Canossiane, ed un Asilo infantile frequentato da 350 bambini.

Strade. — Le strade comunali misurano una lunghezza complessiva di m. 19.285. La spesa per la manutenzione loro, dei tre cimiteri, di due ponti sul Lambro e di pompe per pozzi pubblici, ammonta a circa L. 4000.

Beneficenza. — Esistono 12 Opere Pie, delle quali 4 a favore degli abitanti di Carate, 1 di Agliate e 7 di Costa Lambro (1). Esse hanno per iscopo di dotare le povere nubende e di prestare altri soccorsi. Non vi sono nè ospedali, nè ricoveri.

Industria e Commercio. — La popolazione si dedica specialmente all'agricoltura, alla filatura del cotone ed alla tessitura.

Vi si contano:

N.° 4 Tintorie — *Villa Pietro, Villa Antonio* e *Villa Achille* tutte e tre in Agliate, ed *Ugo Fumagalli.*
N.° 6 Tessiture di cotone delle quali tre annesse ciascuna rispettivamente alle tre nominate tintorie e le altre rappresentate dalle ditte *Giuseppe Motta, Brambilla Giosuè, Formenti ed Annoni.*
N.° 1 Tessitura di lino — *Rivolta Carmignani e C.*
N.° 1 Filatura di cotone — *Ugo Fumagalli.*
N.° 1 Setificio (filanda e filatoio) — *Tagliabue Costantino e figlio.*
N.° 1 Fabbrica di licci, pettini ed accessori per tessere — *Formenti F.lli di Agostino.*
N.° 10 Molini da grano.
N.° 2 Torchi da olio.
N.° 1 Scheggiatrice.

Istituti di Credito. — La Cassa centrale di risparmio in Milano nel 1872 istituiva in Carate una filiale che alla fine del 1885 contava 1434 libretti per 904.662 lire di depositi e che attualmente è assai più fiorente; al 31 dicembre 1896 L. 2,250,174,76 sopra libretti N. 2699. — Filiale del Banco di Commercio Monzese.

(1) Nel 1864 Costa Lambro, che faceva comune a sè, ne contava soltanto due.

Fiere. — Vi si tengono due fiere annue di bestiame e di merci d'ogni genere, l'una al V lunedì di quaresima, l'altra al IV lunedì di settembre.

Asilo Infantile. — Il 27 Marzo 1875 veniva inaugurato l'asilo d'infanzia S. Maria mercè ordinarie e straordinarie elargizioni di molti borghigiani, villeggianti ed altri generosi benefattori, sussidi del Municipio e della Congregazione di Carità e cure particolari dell'ottimo sacerdote Antonio Minoretti.

La sua sede venne da principio offerta dal conte Confalonieri, nel 1878 poi venne trasportata nella casa comunale. L'Asilo di Carate fu dichiarato corpo morale con regio decreto 22 giugno 1884.

Chiesa prepositurale di S. Ambrogio. — Nel 1880 la piissima signora Isabella Mangiagalli ved. Buttafava fece a propria spesa abbellire la Chiesa di S. Ambrogio d'una magnifica facciata, disegno dell'architetto Colombo, sul cui frontone il cav. Luigi Bianchi dipinse la *Benedizione dei Fanciulli.*

Elettori. — Amministrativi 643, politici 464, commerciali 100.

Clero di Carate. — Ravani Teol. Giovanni, *prep. parroco;* Colombo Luigi, Trezzi Paolo *coadiutori;* Donadoni Geremia, *capp. conf.*; Riboldi Luigi, *coadiut. em.*

Clero di Costa Lambro. — Dell'Orto Giovanni, *parroco.*

Clero di Agliate. — Corbetta cav. Pompeo, *prev., parr.;* Perrucchetti Felice, *cappellano alla Rovella.*

Oratori di Carate. — S. Carlo e S. Luigi, S. Giuseppe, S. M. Maddalena, S. M. Immacolata. S. Anna alle Casc. Pozzone, Oratorio festivo presso il collegio delle Canossiane.

Oratorio di Costa Lambro. — S. Giov. Battista in Arriverio, *di propr.* Sirtori.

Oratorio alla Rovella. — S. Giuseppe.

Solennità Religiose. — Madonna Ceriola, 2 febbraio; Ufficio Generale, al lunedì della V domenica di quaresima; Quarant'ore dalla vigilia dell'Assunta al giorno di S. Simpliciano (6 agosto) nelle cui ore vespertine ha luogo una solenne processione; Festa Patronale di S. Ambrogio, 7 dicembre.

Tribunale a Monza.

Pretura. — Buzzetti avv. Virgilio, pretore. — Sirtori dott. Luigi, vicepretore. — Crespi Carlo, cancelliere. — Fumagalli Gioachino usciere.

Conciliatore. — Motta Amatore.

Viceconciliatore. — Motta Amanzio.

Agenzia Imposte. — Mazza Pietro.

Ricevitore del Registro. — Garibaldi Giacomo.

Opere Pie. — Congregazione di carità: Longoni Giulio, presidente. — Asilo infantile.

Casa di salute: Bazzoli dott. Nereo, direttore.

Collegio Femminile. — Biblioteca circolante.

Ufficio Postale e Telegrafico. — Cesana Maria.

Commissione Mandamentale per le imposte dirette. — Terruzzi cav. Angelo, *presidente.* Pirovano cav. sac. Edoardo, *vice-presidente.* Brambilla Giosuè, Riboldi Rag. Primo, Tagliabue Ing. Elia, *commissionari.* Caprotti Bernardo, Sala Giovanni, *supplenti.* Scola dott. Lorenzo, *aggiunto.*

Stazione Reali Carabinieri.

—

Mandamento di Vimercate.

Mandamento. — Questo mandamento, che comprende 17 comuni, occupa la parte nord-est del circondario e serve di confine alla provincia di Milano colla provincia di Como (circondario di Lecco).

Il capoluogo, Vimercate, è posto in pianura qua e là ondulata, ma la parte superiore è ornata dalle colline che formano la fronte meridionale del nucleo brianzolo.

La popolazione di questa regione, che conta frequenti paesi e cascinali sparsi per la campagna, è di circa 45 mila abitanti (1).

Il territorio, sebbene attraversato da un solo corso d'acqua notevole, la Molgora, scendente dalle colline di Missaglia, è in generale assai fertile, e coltivato con grande cura.

Il mandamento di Vimercate è percorso da una completa rete stradale che unisce tutti i comuni della regione e le loro frazioni col capoluogo di mandamento.

Le arterie principali sono: la strada militare Monza-Lecco, la provinciale Milano-Vimercate-Brivio. Questo mandamento è pure attraversato dalla ferrovia Milano-Lecco e dalle linee tramviarie Milano-Vimercate e Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo.

VIMERCATE.

Vimercate, borgo assai notevole, è il quindicesimo capoluogo uninominale, dista da Monza Km. 9 e conta la superficie di Ea. 1130,92.

Popolazione. — Abitanti 5413.

Prodotti. — Cereali, gelsi, vini.

Industria. — In generale gli abitanti di Vimercate sono molto industriosi. Nei vari paesi si trovano filande e filatoi di seta. Notevole per importanza l'allevamento dei bachi da seta.

Uffici. — L'ufficio postale è nel luogo; quello telegrafico è alla stazione ferr. di Arcore distante 4 chilometri sulla linea Milano-Lecco.

Locali sono gli uffici mandamentali delle imposte e del registro.

Aspetto. — L'ingresso in Vimercate è interessante per il ponte sul Molgora, ove sorgono tuttora le rovine dei torrioni che difendevano quel passo tanto agognato dai nemici di Milano. Oltre ai resti di sue mura, veggonsi alcuni portoni che fanno capo alle principali vie che attraversano il borgo.

L'interno mostra qua e là il lavoro del progressivo suo miglioramento, nè vi mancano edifizi di bella apparenza; ma le vie mal tenute e le molte case lasciate in istato deplorevole lasciano al visitatore un'impressione poco gradevole. Si può dire che le antichità di questo borgo non trovano in generale uno strano contrasto colla modernità.

Beneficenza. — In Vimercate non mancano le istituzioni di beneficenza con patrimonio considerevole, ma parecchie di esse lasciano a desiderare pel loro funzionamento.

L'ospedale esisteva quale causa pia prima del 1480, come è comprovato da una pergamena. Fino dal 1778 le rendite di questo pio luogo venivano erogate in elemosine ai poveri e doti a nubende del paese, nello stipendio del medico e in medicamenii agli infermi; ma dappoi, per decreto di Maria Teresa, tale patrimonio venne impiegato nell'erezione dell'attuale ospedale, capace di buon numero di letti. Fra

(1) Nel 1864 la popolazione era di 35 mila.

i benefattori di esso sono da menzionare Antonio Riva e Andrea Vismara che negli anni 1822 e 1827 coi loro averi ne aumentarono i fondi. In questo ospedale, per opera di azionisti, fu posto nel 1853 un monumento a memoria dell'ottimo dottore fisico Francesco Valcomondo.

Avvi pure una Congregazione di carità e la Causa Pia d'Adda.

Istituzioni. — Oltre all'asilo infantile frequentato da un numero considerevole di bambini, vi sono le scuole comunali ben mantenute ed un collegio, *Niccolò Tommaseo*, che in passato fu assai fiorente. Ad esso è unito il corso tecnico che dipende dall'amministrazione Comunale ed è frequentato da buon numero di alunni.

Cenno Storico (1). — Questo luogo è antichissimo, e nelle carte dei secoli di mezzo, denominavasi *Vicusmercatus* e *Vicomercatum*; alcuni l'appellarono eziandio *Vico Martis*, pretendendo costoro, ma senza verun fondamento, che traesse tale denominazione dall'esservi stato un grandioso tempio dedicato al dio Marte, e ciò fino all'epoca della romana repubblica. Quantunque questa derivazione sia fuori di fondamento, per non esservi modo di comprovarla, tuttavia sarei di opinione che questo luogo fosse edificato durante l'impero latino.

Avanti il XIII secolo fu staccato dal contado di Milano da cui dipendeva, e venne fatto dappoi capoluogo del contado della Martesana che comprendeva le pievi di Galliano, Mariano, Seveso, Incino, Missaglia, Garlate, Brivio, Asso, Oggiono e Agliate, e vi aveva residenza un giusdicente col titolo di vicario, il quale amministrava la giustizia in tutto il contado.

Passò attraverso tempi calamitosi nelle guerre dei barbari cogli italiani, e fu molte volte saccheggiato.

L'infierire delle parti tormentò non poco gli abitanti di questo borgo, ed Ezzelino da Romano nel 1259 pose qui la sua dimora, dopo essere stato espulso da Padova, dalla Crociata che gli predicò contro papa Alessandro IV; ma non potè rimanersi tranquillo in questo borgo, che, perseguitato dai nemici, fu costretto a ritirarsi col suo esercito sopra Cassano d'Adda, e venendo a battaglia coi Milanesi, restonne ferito nel capo, e fatto prigioniero; e dopo avere crudelmente sofferto, non solo per le ferite toccategli, ma pel dispetto di vedersi vinto, morì a Soncino, ove fu sepolto.

Nel susseguente secolo tante erano le fazioni che regnavano nelle città non solo, ma altresì ne' piccoli borghi e villaggi, che pure in Vimercate sorsero le contese tra le due famiglie Rustici e Melosi, derivate da dissapori domestici, convertiti poi, al dire di I. Cantù, nella sua bell'opera delle vicende della Brianza, in ira ed in furore; e per poter essere più fortemente l'una all'altra contraria, si vendettero, quella ai Torriani, questa ai Visconti, seguendo le vicende delle due case milanesi, e più volte bagnando del lor sangue le vie della patria.

Della famiglia Melossi era caporione Obizzone da Bernareggio, nobile e ricchissimo, anzi il più ricco signore di Martesana, e alla testa dell'altra fazione era Filippo Rustici, che solo rimaneva di quella famiglia, un tempo molto numerosa.

I sincronisti, toccando appena di Filippo, parlarono invece molto di Obizzone. Era costui uomo di costumi antichi, conduceva di propria mano l'aratro, tutti superava nella parsimonia del vivere e nella semplicità del vestito. Invitato a pranzo da un amico, se era presentato di squisiti manicaretti, ne partiva subitamente sdegnato, come per insulto ricevuto. Guai a coloro che gli avessero offerto mentre visitava

(1) Coreografia d'Italia — M. Fabi.

le sue campagne, carne o pietanze! ma era certo di trovar gratitudine chi gli presentava un piatto di rape bollite in acqua, condite con un poco di sale, suo cibo prediletto. E le ricchezze, conservate ed accresciute con tanta moderazione, largheggiava fra gli uomini della sua fazione, del quale era padre, amico e fratello.

Era tutto in riparar ingiustizie, soccorrere ai bisognosi, fiaccare l'orgoglio, sollevare l'oppresso, rendere egli stesso ragione.

Parteggiando pei Visconti, e seguendo le vicende della loro fortuna salì in molta autorità quando questi tenevano il dominio di Milano. Ed avendo inteso che i Torriani con molti uomini si preparavano a ritornare violentemente in patria a scacciarne la fazione dominante egli fu sollecito di raccogliere i suoi uomini di Martesana e procedere contro gli avversari che s'accostavano a gran passi; ma trovò la sorte nemica poichè mentre i Martesani stavano costruendo un ponte sul Ticinello, sorpresi (1320) da una banda di Torrianeschi dovettero cedere le armi e darsi prigionieri. All'aspetto di quegli infelici, intenerito, Obizzone si presentò ai nemici, e con preghiere e con l'oro riscattò quanti trovava dalla parte dei Melosi; e poichè erano stati restituiti spogli d'ogni cosa, cavate le vesti di dosso a suoi servi ed a sè medesimo ricoperse la loro nudità. Generoso uomo! ma più generoso se non fosse nato in tempi in cui la carità prima di stendere la mano al bisogno, guardavagli in volto per vedere a che fazione apparteneva, quella stessa carità che ora apre un asilo al poverello senza chiedergli nè donde venga nè quali siano la sua lingua e le sue opinioni.

Passò nel borgo di Vimercate Giovanni di Lussemburgo re di Boemia, il quale voleva impadronirsi di Como; ma contrastato essendogli il passò da forze superiori, indietreggiò a Bergamo.

Quivi pure nel 1450 fu sottoscritto il trattato di pace fra i Milanesi e Francesco Sforza, che venne creato duca ai 3 di marzo dello stesso anno. Il fatto è in questo modo:

Quando Milano, dopo la morte di Filippo Maria Visconti, erasi innalzata a Repubblica, alla reggenza della quale crearonsi dei capitani e difensori della libertà, e che scorsi 30 mesi di forte resistenza contro l' armata di Francesco Sforza, in cui i Milanesi spiegarono assai valore, la città si vendette colla mediazione di Gaspare da Vimercate, il quale col suo nobile procedere, operò in modo che le genti sforzesche non oltraggiassero i Milanesi vinti, non dalle armi ma dalla fame, imperocchè un moggio di grano si vendeva fino a 20 zecchini e mangiavansi le carni dei cavalli, degli asini, dei cani, dei gatti e molti, sulle pubbliche vie, miseramente morirono, e quando vennero aperte le porte e pubblicata la capitolazione, videsi una gran quantità di popolo affamato, correre fino a Vimercate ad implorare clemenza dal vincitore.

Verso il 1463, il duca diede questo borgo in feudo al conte Giovanni Antonio Secco Borella, che passò poi alla famiglia Trotti. Indi Vimercate andò soggetto a quei casi cui soggiacquero gli altri siti che passarono da una dominazione all' altra, nè havvi cosa che su tale rapporto meriti di essere qui registrata.

La chiesa principale di questo borgo è dedicata a S. Stefano, ed è prepositurale plebana, e fino dal secolo XIII, secondo il Bombognini, fu insignita collegiata e plebana di 68 chiese. L' altare maggiore fu consacrato nel 1272, dal vescovo di Accia, che vi ripose reliquie insigne dei SS. Andrea, Taddeo, Quirico e Nicomede. Il suo campanile servì di carcere a nobili milanesi, i quali vennero presi in una som-

mossa popolare e colà rinchiusi. Dicesi che questa chiesa fosse un tempio consacrato agl' idoli; e nel 1800 esisteva ancora una lapide che ne accennava la memoria, la quale fu tolta in occasione di restauri fatti in quell'epoca.

In questo tempio rimarcansi i dipinti del coro, opera dei fratelli Campi (1560) rappresentanti la lapidazione del Protomartire.

Nel 1298 erano in Vimercate tre conventi di Umiliate. Quello detto di *Cugnolo* che nel 1344 aveva soltanto nove suore, mentre prima vi erano anche dei frati; quello della *Valle* che pure nel 1344 era cangiato in convento di sole femmine, e conteneva parimenti nove suore; quello di *Capovico*, che fu sempre di Umiliate, e nello stesso anno, 1344, aveva solo otto monache. S. Carlo creò qui protonotario il conte Secco, gli conferì gli ordini minori, lo fece sacerdote e proposto dopo un mese. Gli ordini religiosi delle Orsoline, delle Benedettine e dei Francescani vi tenevano un convento.

Evvi una chiesa detta dell'Assunta molto frequentata dai divoti.

Nel 1110 nella chiesa di S. Michele fu eretta una religione detta dei *Socj*, che venne assoggettata al monastero Ambrosiano, e fu cagione di liti fra il detto monastero e il plebano, i cui diritti furono riconosciuti dall'arcivescovo S. Galdino. La casa di detta religione divenne chiostro di sacre vergini che fu quindi soppresso.

Tribunale a Monza.

Pretura. — Parmigiani dott. Giuseppe, pretore. Gorla dott. Enrico, vicepretore. Squassi Felice, cancelliere. Foa Davide, vicecancelliere. Castelli Cristoforo, usciere.

Conciliatore. — Confalonieri Luigi.

Viceconciliatore. — Tolla Antonio.

Agenzia Imposte. — Contro Francesco.

Ricevitore del Registro. — Relingeri Luigi.

Mercati. — Ogni Venerdì.

Cenni Storici

sui Comuni del Circondario.

Agrate. — Il nome di questo comune ricorre spesso nelle cronache monzesi. Si ha pure un documento nel quale si ricorda che nel 750 il longobardo Todeberto vi fondava un ospedale pei pellegrini. Durante le guerre della Lega contro Federico I e Federico II Agrate fu campo di più d' una battaglia.

Di questo comune furono nativi Matteo Ferrario, protomedico alla Corte della duchessa Bianca Maria Sforza e quindi lettore dell' Università Pavese, ed il famoso Marco d' Agrate, che scolpì la statua di S. Bartolomeo tuttora conservata nel Duomo di Milano.

Albiate. — Anche questo nome ricorre spesso nelle memorie monzesi, specialmente nell' infausto periodo delle guerre comunali. Albiate è villaggio molto antico e possedeva già un castello convertito ora in abitazione colonica. Vi abitava un ramo della famiglia Visconti e nel 1777 vi acquistarono diritti

i conti Mellerio di Milano, i quali l'ebbero in dominio fino all'abolizione dei feudi (1796).

Arcore. — L'antichità di questo paese si fa risalire — e forse non a torto — a tempi antichissimi, derivando l'etimologia del suo nome chi da un tempio ad Ercole, chi da un arco romano. È pure fama che vi fosse sorto il monumento sepolcrale di Giulia Drusilla, sorella a Caligola e nipote a Cesare Angusto, ed il Fabi, anzi, attesta che ne trovò la bella inscrizione.

Nei tempi di mezzo Arcore si trovò spesse volte mescolato nelle vicende di Monza ed ebbe un castello, di cui resta il nome, posseduto da proprî Valvassori. Nel 1630 vi cercava ricovero G. Batt. Maggi col giovinetto Carlo, che poi diventò così grande poeta vernacolo.

Balsamo. — È luogo assai antico e mentovato spesso nelle carte monzesi e milanesi ad un tempo, tanto più che nel secolo XI metà di esso apparteneva ad Ansperto, arcivescovo di Milano e metà a Lanfranco della Pila che alla sua morte, avvenuta nel 1091, lasciò questi beni all'ospedale di S. Simpliciano pure di Milano. Da Balsamo trasse origine una famiglia che, durante il secolo XI, molto si adoperò a favore della metropoli lombarda.

Si ricordano molti fatti d'armi avvenuti nelle vicinanze di questo paese e specialmente la battaglia di Balsamo e della Bicocca del 1521 che finì con la sconfitta del Lautrec nella famosa contesa tra Francia, Spagna ed Austria per la successione al ducato di Milano.

Bellusco. — Fu già antico e pittoresco castello donde trasse origine una potente famiglia che diede Olderico vescovo di Bergamo nel X secolo. Probabilmente nell'XI secolo venne dotato della bella chiesa dedicata a San Nazaro. Nel secolo seguente si trova infeudato al monastero di Civate. Aveva anche un ragguardevole convento di Benedettine che, per rilassatezza di costumi, venne soppresso da Alessandro VI.

Bernareggio. — Questo comune, di origine antica, deve il maggior suo lustro alla famiglia dello stesso suo nome dalla quale uscirono *Abizzone* che, mentre fervevano le discordie interne fra Rustici (guelfi) e i Milosi (ghibellini) prese la parte di questi ultimi e ridusse a mal partito la fazione avversa; *Bernone* che nel 1277, ai tempi di Ottone Visconti, fece parte dei 12 giureconsulti chiamati a riformare gli statuti municipali; *Corrado* e *Lorenzo*, legati, cui l'arcivescovo Giovanni Visconti commise di rivedere una seconda volta e di redigere in corpo unico gli ordinamenti statutari di Milano pubblicati poi nel 1351.

Bernareggio per qualche tempo fu anche feudo della famiglia Pedroni.

Besana. — Questo paese sorse nel medio evo e venne infeudato ad una famiglia dello stesso nome, dalla quale usci nel secolo X Gariberto, arcivescovo milanese. Fu anche signoria dei Riboldi e nel socolo XVI ebbe a patire molte devastazioni da parte delle indisciplinate soldatesche di Giangiacomo De' Medici. — La sua antica chiesa venne nel 1834 rimodernata su disegni dell'Arch. Moraglia.

Biassono. — È opinione di alcuni storici che Biassono sia stato fondato nei primi anni dell'impero romano; certo è che sull'inizio del medio evo era cresciuto a grande considerazione la sua importanza perchè vi ha memoria che fosse circondato da mura con porte ad uso di borgo. — Vi ebbe i natali il famoso Ansperto dei Confalonieri da Biassono che tenne l'arcivescovado di Milano dall'868 all'881, risollevando questa città dall'abbattimento in cui l'avevano prostrata l'invasione e la devastazione di Uraia, la noncuranza e l'avversione dei re Goti e Longobardi. I dintorni di Biassono ricordano molti fatti d'armi specialmente lungo il periodo delle guerre viscontee. — Nel XIV secolo le Umiliate vi eressero un monastero, del quale resta ancora il nome ad un vicino cascinaggio.

Bovisio. — È terra antica e mentovata spesso nei documenti del periodo feudale e in quelli del comune milanese. Vi nacque Anselmo IV arcivescovo di Milano dal 1097 al 1101, che morì in Terra Santa guidando una schiera di cavalieri milanesi. — Nella parrocchiale di Bovisio si celebrarono gli sponsali della principessa Paolina, sorella a Napoleone I, col generale Leclere e in quell'archivio si conservano l'istrumento di dote, rogato da Carlo Bonifacio Reina, il 28 Aprile anno V, fra Elisa Bonaparte e Felice Baciocchi in 35,000 lire torinesi e quello fra Paolina Bonaparte ed il generale Leclerc in lire 40,000. Gli atti portano la firma dei futuri regnanti Maria Letizia, Giuseppe Napoleone e Luigi Bonaparte.

Briosco. — La prima notizia degna di qualche fede che riguardi Briosco è quella del devastamento fattovi nel 1160 dai soldati del Barbarossa. — Questo paese diede i natali alla famiglia Brioschi, un membro della quale, Pasino, fu nel 1295 creato dai Comaschi loro capitano. — Vi trovarono rifugio i montanari delle valli di Taleggio e Torta, quando, sospettati di favorire le parti di Filippo Maria Visconti, essi vennero espulsi dal territorio della Repubblica Veneziana.

Brugherio. — Il nome di Brugherio è legato in ispecial modo alle storie di Monza e di Milano, ed è pia tradizione che ne' suoi dintorni si fosse ritirata con altre compagne a condurre vita religiosa e di penitenza S. Marcellina, la sorella di S. Ambrogio. — Brugherio vanta reliquie dei Magi, i cui corpi vennero trasportati da Milano a Colonia, e custodisce la salma del celebre conte Carlo Bolagnos morto nel vicino palazzo di Moncucco.

Burago Molgora. — È un villaggio che tempo addietro godette qualche fama per i suoi vini. Rimarchevole è la sua antica parrocchiale dedicata ai SS. Vito e Modesto.

Camparada. — Mancano memorie storiche di questo piccolo villaggio, che conta appena poco più di 600 abitanti.

Caponago. — Paese di qualche antichità, Cavenago ebbe non piccola parte nei rivolgimenti storici della regione. Vi aveva tenimenti l'arcivescovo di Milano Ansperto ed era di spettanza della corte regia di Cavenago. Fu patria del famoso giurista Tomaso da Caponago che insegnò diritto a Pavia, a Bologna ed a Milano, nella quale ultima città, l'anno 1445, fece porre sullo scalone conducente ai Tribunali Civili l'inscrizione che *le liti producono sempre la rovina dei litiganti.* — Vi ebbe stanza una casa di Umiliate e, nel territorio, un monastero di Benedettine. Per le esortazioni di S. Carlo venne riedificata la chiesa di San Giuliano, elevata a parrocchia nel 1581.

Carugate. — Ebbe in antico una chiesa di S. Maria con casa di Umiliati, che venne poi trasferita a Milano. Ora gli resta quella di S. Andrea, pur molto antica. Attesta il Fabi che un' iscrizione, che era nella casa Ghirlanda, pretenderebbe che Enrico III di Francia, nel suo ritorno dalla Polonia, quivi bevè dell' acqua, e tanto gli piacque da farne empire alcune botti e trasportarle a Parigi. « Meglio, dice un moderno, avrebbe fatto di recar seco qualche botte dell'ottimo vino che produce quel territorio, non inferiore ai migliori di Borgogna ».

Cavenago. — Questo nome ritorna qualche volta nelle memorie monzesi e milanesi come una delle terre più importanti della Martesana. Sotto il dominio dei Franchi, Cavenago fu corte regia amministrata dai Conti di Pavia ed in seguito venne data da Carlo il Calvo all' arcivescovo Ansperto da Biassono, che a sua volta assegnò questi beni in dote della basilica e dell'ospedale di S. Satiro in Milano, dandone il patronato al monastero di San Ambrogio. Chiusa la chiesa e l'ospedale di S. Satiro i monaci di S. Ambrogio si ebbero i poderi ed i diritti feudali di Cavenago. Nel qual borgo i milanesi seppero validamente resistere alle milizie di Federico II che ve li aveva assediati. Corre anche voce che in questo castello avesse dimorato per qualche giorno l' infelice Corradino di Svezia mentre incamminavasi alla volta del reame di Napoli. — Cavenago ebbe un florido convento di Umiliati. — L'antica parrocchiale di S. Giulio venne rifatta nel secolo XVII. Assai vetusta è la chiesa di S. Maria in Campo fuori del paese.

Cesano-Maderno detto anche **Cesano-Borromeo.** — Munito di fossati e di un castello, è ricordato al tempo delle guerre comunali tra Milano e Como.

Cesano nel 1081 era soggetto al monastero delle Vergini della Purificazione di Arona. Gli abitanti tentarono più volte

di scuoterne il giuoco e diffatti, nel 1229, Domenico Dell'Acqua cercava usurpare a proprio vantaggio i diritti di quel monastero, ma egli fu condannato dai consoli di Milano a fare pieno atto di sommissione. I Borromei e gli Aresi vi hanno eretti sontuosi palazzi e si accerta di Bartolomeo Arese che fu podestà del borgo e che nel palazzo Bartolomeo-Arese esiste ancora una sala, detta *del Trono,* dove egli pronunciava le sue sentenze. Nella dimora dei Borromei venne, nel 1797, alloggiato il marchese del Gallo mentre Napoleone trovavasi a Mombello, 10 miglia discosto.

Cinisello. — Sebbene Cinisello sia luogo assai antico, ricordato sin dal periodo romano colla designazione di *Cinis Ælii*, e menzionato parecchie volte anche nelle cronache milanesi, pure non si hanno di questo villaggio notizie di qualche importanza.

Nel secol XVI era feudo dei marchesi Manriquez, possente e ricca famiglia venuta dalla Spagna con Carlo V (1).

Cologno Monzese. — Fu già feudo del monastero di S. Ambrogio, ed aveva un castello ed un ospedale, dove erano curati e mantenuti dodici poveri per settimana.

Concorrezzo. — Era una delle Pievi più importanti della Martesana.

Nel Medio-Evo fu soggetto agli arcivescovi di Milano. Nel XII secolo i comaschi vi rimasero sconfitti dai milanesi.

Questo borgo fu notevole nel secolo XIII per una famosa setta, detta dei *Credenti di Concorrezzo,* i quali si erano formati alcuni dogmi particolari non molto dissimili da quelli seguiti dagli Albigesi e dai Valdesi. Perseguitati dai domenicani che avevano l'inquisizione nella chiesa di S. Eustorgio in Milano, quei disgraziati per sfuggire alle torture ed alla morte furono costretti a disperdersi in varie parti d'Italia e fuori.

Fra i perseguitati eravi un conte Confalonieri di Agliate che per ordine del grande inquisitore di Milano, Pietro da Verona (Pietro Martire) si ebbe confiscati tutti i beni. Giuratane vendetta, Pietro da Verona veniva assassinato presso Bar-

(1) In Cinisello è notevole la villa Ghirlanda-Silva, che il dotto ed artistico conte Ercole Silva, sul principio del nostro secolo, rese ricca di musei, di un medagliere, di una biblioteca e di numerosi quadri di distinti pittori (Guercino, Rubens, Tiepolo, Salvator Rosa, Crespi, Panfilo, Morazzone, C. Procaccino, Cerano), di statue, di lapidi e di cippi romani e d'altri oggetti di valore storico ed artistico non comune.

Fra le gemme del museo di storia naturale avvi un diamante inciso dal celebre Giacomo Trezzo, rappresentante la testa di Numa Pompilio; fra i preziosi volumi della biblioteca un esemplare della prima rarissima bibbia stampata dal Guttemberg in Magonza all'inizio della sua meravigliosa invenzione.

Il giardino di questa villa è all'inglese ed è annoverato fra i migliori della regione.

lassina per mano di alcuni amici del Conte mentre il frate da Como recavasi a Milano per esercitarvi il suo tremendo potere.

Di questo borgo furono:

Concorrezzo Ruggero, console di Milano ai tempi di Federico Barbarossa.

Beato Rinaldo, arcivescovo di Ravenna morto nel 1321.

Giò. di Gabriele, professore di medicina a Bologna e a Pavia, morto il 1488.

Levati Giuseppe (1739-1828), che molti lavori fece nella real villa ed in parecchie chiese di Milano.

In Concorrezzo eravi nel XV secolo un convento di francescane che venne poi trasportato in Milano. Nel XVII secolo questo borgo divenne feudo ai signori di Scalve, nobile e ricca famiglia della provincia di Bergamo.

Correzzana. — E' villaggio molto antico ed aveva un castello ora convertito in abitazione colonica.

Vi abitava un ramo della famiglia Visconti.

A memoria d'uomo Correzzana era circondato da brughiere.

Giussano. — Luogo antico e murato, spesse volte ricordato nelle cronache milanesi del periodo comunale. Di Giussano fu Alberigo da Giussano detto il *Gigante* per la sua straordinaria altezza, il quale fu l'organizzatore della *Compagnia della Morte*, che strettasi intorno al Carroccio col giuramento di vincere o morire, determinò la sconfitta di Barbarossa a Legnano (1176). Roberto Patta, che nel vicino castello di Gattedo teneva società segrete, nel 1254 veniva coi suoi proseliti dagli inquisitori catturato, torturato e bruciato insieme coi cadaveri dissotterrati dei seguaci già morti. Il castello dato alle fiamme non venne più riedificato.

Lesmo (1). — Nel 1630 quivi riparossi Giambattista Maggi col figlio Carlo, che divenne poi buon poeta, specialmente in dialetto milanese (2).

Ignazio Cantù nella sua opera sulla Brianza narra la seguente leggenda:

« Lesmo e Peregallo sono due paeselli che ricordano le miserabili gare domestiche onde in secoli meno pacati si guerreggiava famiglia con famiglia. Rosa Peregalli, presa d'amore per Giaci Guidotto De Lesmi, non potendo appagare il voto più ardente del suo cuore, per le scissure civili, onde si cercavano sempre a morte le loro due famiglie, ricorse ad un frate che romitava a Santa Maria delle Selve. Da lui gli amanti

(1) I vigneti di Lesmo danno ottimi vini per quanto dal Redi posposti ai toscani:

E saria veramente un capitano
Se tralasciando del suo Lesmo il vino
A trincar si mettesse il vin toscano.

(2) Il Muratori che gli fu amico lo disse « rinnovatore del gusto. »

ebbero benedetto il voto loro, ed ottennero che il buon romito riducesse la pace fra le discordie municipali.

Brevissima gioia! Non andò molto che Rosa ne morì, non senza gravi sospetti di veleno, e Guidotto fu trovato nel *Bosco Bello*, intirizzito e morto, con una larga ferita sul petto, su cui ancora tenea compressa la mano in atto di ristagnare il sangue. Tragico avvenimento che ravvivò ancora le contese delle due case litiganti, e fece spargere ancora larga copia di sangue! »

Macherio. — Nulla di notevole.

Masciago Milanese. — Nulla di notevole.

Meda. — Si crede fabbricato dagli Orobi e che si denominasse Meda o per trovarsi esso a *Media* distanza fra Milano e Como, oppure dall'esservi qui un tempio dedicato a Meda il quale trovavasi in mezzo a grandiosa selva ove molti nobili riducevansi a cacciare. Vuolsi infatti che Meda con alcuni luoghi circonvicini fosse circondata da boschi infetti da fiere. La storia però non comincia a parlare di questo borgo che nell'XIII secolo, in cui trovasi già fondato il convento di S. Vittore, che tre secoli dopo fu circondato da un castello. Questo convento è rimarchevole per aver accolto nelle sue mura (1192) Costanza moglie dell'imperatore Enrico VI e per esservi stato trasportato morente fra Domenico che viaggiando col domenicano Pietro Martire alla volta di Milano, venne con lui assassinato. (*Vedi Concorrezzo*).

Il convento, soppresso nel secolo scorso, ora è convertito in una villa splendidamente sontuosa del Traversi-Antona. Or non rimane che la chiesa, rimarchevole per dipinti di molto pregio e per ricchezza di marmi.

Meda divenne feudo di Bartolomeo Arese, uno dei sessanta decurioni di Milano e presidente del Senato, che era altresì feudatario di Barlassina, di Seveso e di altri villaggi.

Meda vanta d'aver dato nascita al beato Giovanni, fondatore degli Umiliati in Rondanero presso Como nel XVII secolo.

Mezzago. — Eravi una casa di Umiliati e nel 1256 un priorato detto del Santo Sepolcro. La madonna del Lazzaretto posta in solitario recesso, è frequentata dagli abitanti dei dintorni per una sorgente che vuolsi miracolosa.

Muggiò. — Vi si è conservata la stanza ove alloggiò S. Carlo Borromeo, ridotta a cappella (1).

Nova. — La sua denominazione, di origine romana, dicesi che ne accenni la distanza da Milano, la quale è appunto di 9 miglia.

Oreno. — Oreno chiamavasi *Oprenum* od *Esporenum*. Esso, ricordato in carte dei tempi di mezzo, fu possesso di ricca e potente famiglia che dal villaggio prese nome. Ebbe parecchi conventi di frati e di monache e da taluno vuolsi

(1) Vi sono la villa Casati ed il palazzo Isimbardi.

che quivi nascesse Giovanni detto appunto da Oreno dell'ordine dei Predicatori, distinto scrittore che visse verso la fine del XIII secolo.

Nel secolo XV vi soggiornò il beato Amedeo di Portogallo, gran confidente di Francesco Sforza e di Bianca Maria, fondatore della chiesa e del convento della Pace in Milano.

Ornago. — Nella storia della Lombardia si fa menzione di questo villaggio fin dai tempi dell'arcivescovo Ansperto che vi si portò nell'anno 876. Sul principio del secolo XII possedea un castello e nel 1169 alcuni suoi fondi erano di proprietà feudale del capitolo monzese.

Al santuario dei Morti accorre moltissima gente devota.

Gli abitanti di Ornago nel colera del 1855 perirono quasi tutti. I Verri vi hanno villa e cappella domestica, di cui si piaceva in modo particolare il conte Pietro.

Paderno-Dugnano. — Paderno è nome alla romana. Da *Dugnano* trasse origine la famiglia omonima di cui faceva parte Manfredo, console di Milano nel 1159, che seppe col senno mantenere la dignità della patria contro il Barbarossa.

Renate. — Nulla di notevole.

Ruginello. — Giulio Cesare Ruginello fu celebre giureconsulto del secolo XVII.

Sesto S. Giovanni. — Sembra sia stato costrutto al tempo dei romani, il che si deduce da lapidi ivi rinvenute. Nel Medio Evo ebbe il soprannome di S. Giovanni a motivo della giurisdizione che vi aveva la chiesa plebana di S. Giovanni di Monza, la quale vi mandava ad officiare i suoi preti e ne riscuoteva le decime.

Ivi avvennero parecchi scontri d'armati, massime al tempo dei Della Torre e dei Visconti. Fu in tali scontri che avvenne la distruzione di due fra le tre chiese parrocchiali in cui era diviso il Comune.

Sesto possedeva un turrito castello, cinto di fossato, di cui oggidì non rimangono che alcuni avanzi di torri. Quivi ebbero i natali:

Frate Guidone, illustre domenicano (1254).

I *PP. Chiaro* ed *Andrea* professori distintissimi.

È altresì fondata opinione che Sesto sia stato culla del celebre *Cesare da Sesto*, alunno di Leonardo da Vinci, uno dei primi maestri della scuola lombarda, e aiuto di Raffaello.

Poco lungi vi è la Pelucca, villeggiatura di antica proprietà della famiglia Pelucchi, ora dei Puricelli, già rifugio di Bernardino Luino, dopo di aver gettato dal ponte il prevosto della chiesa di S. Giorgio in Milano. Gran parte dei preziosi affreschi da lui eseguiti alla Pelucca furono trasportati a Brera.

Sovico. — Appartenne in feudo ai Mandelli nel secolo XI, e poscia ai conti di Balbiano, possessori anche di Carate,

Giussano, S. Giovanni in Paradia, Molino Tagliabò ed Albiate. Un Giovanni da Sovico fu fra i dodici capitani della libertà del 1448, subito dopo la morte di Filippo Maria Visconti.

La pestilenza del 1576 danneggiò grandemente questo villaggio.

La chiesa parrocchiale di Sovico crollò in gran parte il 10 luglio 1827, in cui per buona ventura non perì alcuno.

Triuggio. — Nulla di notevole.

Varedo. — Nei suoi dintorni rimarcasi una casa di architettura molto pregevole, chiamata Bocciara. Nel XII secolo apparteneva in gran parte al monastero maggiore di milano; quivi si accampò il popolo milanese avviato verso Castel Seprio per combattere i Torriani.

Vedano al Lambro. — Luogo antichissimo, probabilmente stazione militare romana. Nel medio evo era dotato d'un castello che ebbe parte nelle guerre combattute sul territorio monzese.

Il nome di Vedano deriverebbe dalle Dee Vedane che v'avevano culto. Nell' 879 l'arcivescovo Ansperto di Biassono, vi tenea molti fondi, da esso legati per testamento al nipote Ariprando Diacono.

Dicesi che la figlia di una nobile signora di questo paese, nata nel 1247, fondasse quivi un monastero sotto il titolo della Vergine.

Di esso non rimane alcuna traccia, e pare sia stato incorporato con quello di S. Agostino a Porta Nuova di Milano, che per molto tempo fu chiamato di *S. Maria di Vedano.*

Veduggio con Colzano. — Nulla di notevole.

Velate Milanese. — Leggesi nelle cronache di Monza che Velate venne dato in dono dai principi Longobardi al capitolo di Monza in compenso di benefici da esso ricevuti. Questo possesso, secondo il Frisi, sarebbe stato riconfermato nel 1136.

Bernate e Usmate, frazioni di Velate, sono paesi di antica fama, e furono oggetto di fazioni militari nel secolo XIV.

Verano. — Anteriormente al 1222 aveva un castello, smantellato e in gran parte distrutto dai milanesi appunto in detto anno, affinchè non potesse più servire di covo pei Comaschi.

Vuolsi che nelle scorrerie fatte in queste parti dai soldati del Barbarossa venissero incendiate le messi, posto a ruba il paese e massacratane la popolazione. Eravi già un convento di cappuccini.

Villa S. Fiorano. — Nulla di notevole.

Indicazioni varie
sui Comuni del Circondario

Agrate.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — È situato a nord di Vimercate ed a levante di Monza sulla strada di Vimercate.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 3097; nel 1896 abitanti 4060.

Superficie — Ea. 1085,08.

Distanza { Dal capoluogo di circondario Km. 6,30.
Dal capoluogo di mandamento » 4,63.

Linea ferroviaria — Milano-Como-Chiasso.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Monza — Km. 6.

Ufficio Postale — Agrate.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Amati Francesco.

Professionisti — Bianchi Luigi, *medico* — Viscardi Luigi, *farmacista*.

Maestri elementari — Gervasoni Giovanna, Mauri Fiorina, Santambrogio Giuseppina, Trevisi Carlotta.

Ecclesiastici — Bossi Antonio, *parroco*. — Andreoni Umberto, *coadiutore* — Brioschi Antonio, *capp.* alla Casc. Offellera, *confes.*

Patrono della Parrocchia — S. Eusebio, vescovo.

Albiate.

(Mandamento di Carate, Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Sulla destra del Lambro in posizione alta (m. 233) ed amena lungo la strada che da Monza va a Carate Brianza.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1495; nel 1896 abitanti 2453.

Superficie — Ea. 274,33.

Distanza { Dal capoluogo di circordario
per strade ordinarie (1) Km 4,17.
per strade ferrate » 9.
Totale Km. 13,17.
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 2,59.

Linea ferroviaria — Milano-Como-Chiasso e Novara-Seregno.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Seregno — Km. 4.

Linea tramviaria — Milano-Cusano-Monza-Carate.

(1) Nelle strade ordinarie intendiamo comprese anche quelle percorse dal *tram*.

Stazione tramviaria — Locale.
Ufficio Postale — Ponte d'Albiate.
Ufficio Telegrafico — Ponte d'Albiate.
Sindaco — Caprotti Bernardo.
Segretario — Longoni Francesco.
Maestri elementari — Chiodini Ernesta, Gazzari Giuseppina.
Ecclesiastici — Martinelli Carlo, *parroco* — Lombardi Domenico, *del. arc.,* Orsenigo Gaetano, *coadiutore.*
Patrono della Parrocchia — S. Giovanni Evangelista.

Arcore.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Ridente a breve distanza dal Parco Reale, sulla via Monza-Lecco.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 2067; nel 1896 abitanti 3005.
Superficie — Ea. 736,70.
Distanza { Dal capoluogo di circondario Km. 7
Dal capoluogo di mandamento « 4,17
Linea ferroviaria — Milano-Lecco.
Stazione ferroviaria — Locale.
Linea tramviaria — Barzanò.
Stazione tramviaria — Locale.
Ufficio Postale — Arcore.
Ufficio Telegrafico — Arcore.
Sindaco — Cav. Dott. Cesare Tomaselli.
Segretario — Sala Carlo.
Professionisti — Vinea Camillo, *medico.* — Facchetti Luigi. *farmac.*
Maestri elementari — Benzoni Clotilde, Benzoni Giacomina, Mauri Gaetano.
Ecclesiastici — (Vacante) *parroco* — Lovati Giuseppe, *vic. spir.*. — Tresoldi Costante, Rossi Pietro, *coadiutori* — *Coad.* in Bernate vacante.
Patrono della Parrocchia — S. Eustorgio.

Balsamo.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Territorio ameno, seminato qua e là da belle villeggiature, situato a sud-ovest di Monza. Il centro di questo comune è pressocchè equidistante dalla strada militare Milano-Lecco-Colico e da quella Milano-Desio-Carate-Vallassina.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 2244; nel 1896 abitanti 2489.
Superficie — Ea. 545,88.
Distanza { Dal capoluogo di circondario e di mandamento
per strade ordinarie Km. 2,31,
per strade ferrate » 6.
Totale Km. 8,31

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Sesto S. Giovanni — Km. 3.

Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.

Ufficio Postale — Cinisello.

Ufficio Telegrafico — Sesto S. Giovanni.

Sindaco — Landriani Prof. Gaetano.

Professionisti — Zuffinetti E., *medico*

Maestri elementari — Deanesi Curti Albina, Monti Carlo, Terruzzi Monti Luigia.

Ecclesiastici — Molgora Giuseppe, *parroco* — Colombo Antonio, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Martino.

Bellusco.

(Mandamento e Collegio elettorale di Vimercate).

Posizione — Sulla strada che da Vimercate si dirige all'Adda per Trezzo. Il suo territorio si stende nella parte più orientale del mandamento.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1483; nel 1896 abitanti 2234.

Superficie — Ea. 593,33.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 13,15.
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 3,89.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Usmate - Carnate — Km. 7 — Arcore Km. 8,05

Linea tramviaria — Monza-Bergamo.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Vimercate.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Careno Pietro.

Segretario — Viscardi Umberto.

Professionisti — Soffientini Giovanni, *medico.*

Maestri elementari — Giublesi Ida, Volpini Paolo.

Ecclesiastici — Pellegrini Carlo, *D. in S. T.*, *parroco* — Tentori Vincenzo *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Martino vescovo.

Bernareggio.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Sulla strada provinciale d'Imbersago a breve distanza dalla strada postale di Lecco.

Frazioni — A questo grosso Comune vennero aggregati vari paesi come Aicurzio, Carnate, Sulbiate, sup. e inf., Ronco, Villanova ed altri cascinali.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 5530; nel 1896 abitanti 8553.

Superficie — Ea. 1899,15.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 14,26. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 5.

Linea ferroviaria — Milano-Monza-Calolzio-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Usmate — Km. 3.

Ufficio Postale — Usmate.

Ufficio Telegrafico — Usmate.

Sindaco — Leoni Ing. Antonio.

Segretario — Corbella Augusto.

Professionisti — Grancini Camillo e Iodani Marco, *medici.* — Leone Marco, *farmacista.*

Maestri elementari — Anelli Marianna, Baraggia Francesco, Faccio Lina, Farri Massimilla, Ganelli Luigia, Garghentino Adelaide, Heer Marianna, Magni Rosa, Rossi Margherita, Villa Luigia.

Ecclesiastici — Gerardi Attilio, *D. in S. T., parroco* — Giuseppe Tagliaferri, Barzaghi Carlo, *capp., coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — Natività di Maria Vergine.

Besana.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Su amena collina (m. 335) i cui fianchi presentano varii ed incantevoli panorami. Per questo e perchè si trova pressochè nel centro della Brianza, ne è chiamata la capitale.

Frazioni — A Besana sono uniti importanti frazioni, quali, Calò, Vergo Cazzano, Villa Raverio, Montesiro, Valle e numerosi cascinali e ville sparse per tutto il territorio.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 5279; nel 1896 abitanti 8198.

Superficie Ea. 1506,33.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 10,74, per strade ferrate » 9. Totale Km. 19,74. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 6,02.

Linea ferroviaria — Milano-Como-Chiasso.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Seregno — Km. 10,74.

Ufficio Postale — Besana.

Ufficio Telegrafico — Besana.

Sindaco — Ing. Cav. Giacomo Magretti.

Segretario — Longoni Antonio.

Professionisti — Pozzi Virginio e Viscardi Ercole, *medici*

Maestri elementari — Casati Tanzi Angela, Ferrari Bianca, Longo Caterina, Lucchetti Ida, Morganti Sofia, Pessina Luigia, Redaelli Francesco, Tamborini Anna, Terruzzi Rosa, Turconi Teresa.

Ecclesiastici — Rossi Andrea, *prevosto* — Pirovano cav. Edoardo, *R. del. scol. coad. ono.*, Barili Antonio, Trecchi Ercole, Macagni Baldassare res. in Cazzano, Gini Antonio res. in Cortenova, Terruzzi Giuseppe, *benef.*, *coadiutori.*

Feste religiose — *Quarant'ore* alla domenica delle Palme; *Crocifisso* alla II Domenica di Ottobre — *SS. Patroni* al 2 Giugno,

Patrono della Parrocchia — SS. MM. Pietro, Marcellino ed Erasmo.

Istituti di Credito — Cassa di risparmio, filiale a quella di Milano, istituita nel 1781.

Mercati e Fiere — Mercato ogni mercoledì e due fiere annuali: l'una al terzo mercoledì d'agosto e l'altra, detta di S. Caterina, al 25 novembre.

Biassono.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Presso la sponda destra del Lambro, in territorio seminato di bellissime villeggiature.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1995; nel 1896 abitanti 2779.

Superficie — Ea. 689,18.

Distanza { Dal capoluogo di Circondario e di Mandamento Km. 5,37

Linea ferroviaria — Seregno-Usmate-Bergamo.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Macherio — Km. 1.

Linea tramviaria — Milano-Cusano-Monza-Macherio-Carate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Macherio.

Ufficio Telegrafico — Macherio.

Sindaco — Fumagalli cav. Giulio.

Segretario — Vago Luigi.

Professionisti — Pessina Ampelio, *medico.*

Maestri elementari — Fasanotti Lucia, Longoni Francesco, Parravicini Angela, Spinelli Carmelina.

Ecclesiastici — Vaccari Francesco, *parroco* — Begozzi Ermanno, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Martino.

Bovisio.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Sulla strada Milano-Como presso la destra del Seveso.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1211; nel 1896 abitanti 1191.

Superficie — Ea. 289.56.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 4,63.
  - per strade ferrate » 7.
  - Totale Km. 11,63.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 5,65.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria — Locale.

Ufficio Postale — Bovisio.

Ufficio Telegrafico — Bovisio.

Sindaco — Zari Ing. Cav. Fermo.

Segretario — Boniforti Gilberto.

Professionisti — Losi Carlo, *medico*.

Maestri elementari — Gianda Antonietta, Savi Bice.

Ecclesiastici — Rho Carlo, *parroco* — Redaelli Giuseppe, Bonfanti Giacomo res. in Masciago, Manzella Ezechiele, *coadiutori*.

Patrono della Parrocchia — S. Pancrazio.

Briosco.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Grazioso paese alle falde dei colli della Brianza, sulla sinistra del Lambro, nel punto in cui questo fiume, uscendo dalla piana ondulata d'Erba, sta per incassarsi fra le alte sponde della Costa d'Agliate.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1449; nel 1896 abitanti 3237.

Superficie — Ea. 334,48.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 8.36,
  - per strade ferrate » 9.
  - Totale Km. 17,36.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 4,72.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arosio — Km. 6.

Linea tramviaria — Milano-Carate-Giussano.

Stazione tramviaria e sua distanza dal Comune — Giussano — Km. 2,36.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Carate.

Sindaco — Porro Lodi Nob. Dott. Emilio.

Segretario — Fumagalli Desiderio.

Professionisti — Del Marco Giuseppe, *medico*.

Maestri elementari — Ballabio Elisa, Poggi Annibale, Quadri Rocco, Ratti Maria.

Ecclesiastici — Sanvito Davide, *parroco* — Tresoldi Enrico, *coadiut.*

Patrono della Parrocchia — S. Ambrogio e S. Vittore.

Brugherio.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — A mezzogiorno di Monza sulla strada Milano-Vimercate non lungi dal Naviglio della Martesana, lambito dal Lambro.

Popolazione — Nel 1896 abitanti 4984.

Superficie — Ea. 457,04.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 4.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Monza — Km. 4.

Linea tramviaria — Monza-Milano.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Monza.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Viganò Carlo.

Segretario — Berettini Cesare.

Professionisti — Cattaneo Leone, *medico* — Polazzini Benizio, *farmacista.*

Maestri elementari — Barengo Giovanna, Brambilla Angela, Follatti Teresa, Galbiati Luigia.

Ecclesiastici — Schieppati Giuseppe, *parroco* — Fumagalli Giuseppe, Alberti Antonio, Gariboldi Stefano, *capp.* resid. a Moncucco, *coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — S. Bartolomeo.

Buragò-Mólgora.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Sulla sponda sinistra del torrente Molgora, lungo la strada che da Gorgonzola, rasentando Vimercate, va a Brivio. E' nella parte più meridionale del mandamento.

Popolazione — nel 1864 abitanti 927; nel 1896 abitanti 1246.

Superficie — Ea. 318,34.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 9,17
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 2,68.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 6.

Ufficio Postale — Vimercate.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Carlo Ferrerio di Antonio.

Maestri elementari — Brusa Luigia, Dossi Virginia.

Ecclesiastici — Pampari Martino, *parroco* — Zoppi Marco, *capp.*, Del Conte, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Vitto e S. Modesto.

Camparada.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — All'ingresso della Brianza, su di un piccolo rialto, fra il Lambro ed il torrente Molgora; paese rurale piacevolissimo, con numerosi ed eleganti villini.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 512; nel 1896 abitanti 790.

Superficie — Ea. 151,32.

Distanza:
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 3.
  - per strade ferrate » 7.
  - Totale » 10.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 8.24.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 3.

Ufficio Postale — Lesmo.

Ufficio Telegrafico — Arcore.

Sindaco — Bonfanti Domenico.

Segretario — Comi Francesco.

Maestri elementari — Rosa Morganti.

Caponago.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Sulla sponda destra del Molgora unito con due strade consortili ad Agrate ed a Carugate.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1483; nel 1896 abitanti 1843.

Superficie — Ea. 480,30.

Distanza:
- Dal capoluogo del circondario
  - per strade ordinarie Km. 8,80.
- Dal capoluogo del mandamento
  - per strade ordinarie » 7,13.

Linea ferroviaria — Milano-Como.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Monza — Km. 8.

Ufficio Postale — Caponago.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Cav. Dott. Luigi Simonetto.

Segretario — Negri Luigi.

Professionisti — Bianchi Luigi, *medico*.

Maestri elementari — Fedeli Giuseppina, Sala Bambina.

Ecclesiastici — Villa Natale, *parroco* — Corno Pietro, *capp.*, Brambilla, *coadiutore*.

Patrono della Parrocchia — S. Giuliano.

Carate.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Sorge parte in pianura e parte su un colle elevato 255 metri sul livello del mare, in posizione amenissima, dominante da una parte la pianura ondulata che si estende verso Monza e Milano e dall'altra la distesa delle colline brianzuole e delle prealpi di Como e di Bergamo.

Frazioni — Agliate, Costa, Realdino ed altre.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 3871; nel 1896 abitanti 5962.

Superficie — Ea. 930,30.

Distanza — Dal capoluogo di circondario tutta per strade ordinarie Km. 12, per strade ferrate » 9. per strade ordinarie » 4. Totale Km. 13.

Linea ferroviaria — Milano-Como; Novara-Seregno-Bergamo.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Seregno — Km. 4.

Linea Tramviaria — Milano-Monza-Carate e Milano-Desio-Seregno-Carate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Albertoni conte Alberto.

Segretario — Longoni Giuseppe.

Professionisti — Bazzoli Nereo, Coli Gaetano, Granzella Felice, *medici* — Gatti Gaetano, *farmacista.*

Maestri elementari — Beccalli Mascherpa Maria, Berta Erminia, Colombo Franzini Emilia, Formenti Riboldi Teodorina, Franzini Pietro, Fumagalli Bossi Antonietta, Mascherpa Giuseppe.

Ecclesiastici — *Parroco* (*vacante*) — Donadoni Geremia, Gilardelli Eugenio, Ravani Giovanni, Riboldi Luigi, Trezzi Paolo, *coadiut.*

Patrono della Parrocchia — S. Ambrogio e S. Simpliciano.

Carugate.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Fra il Molgora ed il Lambro in amena pianura confinante col mandamento di Gorgonzola.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1832; nel 1896 abitanti 2764.

Superficie — Ea. 519,88.

Distanza — Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 8,52. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 7,87.

Linea ferroviaria — Monza Milano.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Monza — Km. 8,52.

Ufficio Postale — Vimercate.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Giulini Conte Benigno.
Segretario — Corniani Nob. Valerio.
Professionisti — Carugati Carlo, *medico*.
Maestri elementari — Bondinaj Ida, Corti Giovanna, Rossi Erminia.
Ecclesiastici — Taroni Carlo, *parroco* — Mari Luigi, *capp.* della Somaglia, Conti Felice, *coadiutori*.
Patrono della Parrocchia — S. Bartolomeo.

Cavenago.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — In ubertosa pianura, in vicinanza di Vimercate, sulla sponda sinistra del Molgora ad oriente di Monza, sul limitare delle boscaglie di Castellazzo.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 1236; nel 1896 abitanti 1508.
Superficie — Ea. 419,35.
Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 11,76. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 5,46.
Linea ferroviaria — Milano-Lecco.
Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 11.
Linea tramviaria — Monza-Bergamo.
Stazione tramviaria e sua distanza dal comune — Bellusco — Km. 3,5.
Ufficio Postale — Vimercate.
Ufficio Telegrafico — Vimercate.
Sindaco — Osnago Cav. Ambrogio.
Segretario — Corazza Giovanni.
Professionisti — Marcolli Edoardo, *medico*.
Maestri elementari — Corazza Luigia, Saronni Pietro.
Ecclesiastici — Borsani Luigi, *parroco*.
Patrono della Parrocchia — S. Giulio.

Cesano-Maderno.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — È attraversato dalla strada provinciale Comasina e dal torrente Seveso: dista circa due miglia da Barlassina.
Frazioni — Le principali frazioni di questo Comune sono Binzago e Cascina Savina.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 3346; nel 1896 abitanti 5875.
Superficie — Ea 1115,69.
Distanza { Dal capoluogo di circondario
per strade ordinarie Km. 3,61
per strade ferrate » 6.
Totale 9,61
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 3,61

Linea ferroviaria — Milano-Erba e Novara-Seregno.

Stazione ferroviaria — Locale.

Ufficio Postale — Cesano-Maderno.

Ufficio Telegrafico — Cesano-Maderno.

Sindaco — Boga Ranieri.

Segretario — Boniforti Giberto.

Professionisti — Ferrari Gerolamo, *medico* — Brambilla Giuseppe, *farmacista.*

Maestri elementari — Brera Giacomo, Mandelli Giuseppina, Pozzi Angiolina, Rossi Rosa, Ruspi Adelaide, Taddei Marietta.

Ecclesiastici — Zucca Giacomo, *parroco* — Arrigoni Ambrogio, Acquati Ernesto, *coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — S. Stefano.

Nota. — Cesano Maderno conta una scuola di disegno ed intaglio fondata nel 1880 dalla locale società di M. S. fra gli Operai, che è loro di grande giovamento.

Ottocento sono gli alunni che frequentano le pubbiche scuole e gli analfabeti non ascendono che al 7 %.

Cinisello.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — In ameno territorio fra Monza e Balsamo sulla strada che uscendo da porta Nuova si unisce con quella della Brianza e della Valassina.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 2650; nel 1896 abitanti 3279.

Superficie — Ea. 692,79.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento per strade ordinarie Km. 7.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Sesto San Giovanni — Km. 2,50.

Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Sesto S. Giovanni.

Ufficio Telegrafico — Sesto S. Giovanni.

Sindaco — Molgora Cav. Carlo.

Segretario — Zuffinetti E.

Professionisti — Bianchi Giuseppe, Gallieni Alberto, *medici* — Bianchi Ernesto, *farmacista.*

Maestri elementari — Meroni Egidio, Sarti Maria, Urgos Adele, Urgos Amelia.

Ecclesiastici — Erba Gerolamo, *parroco* — Lazzari Giovanni, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Ambrogio ad Nemus.

Cologno Monzese.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Vicino a Brugherio sulla strada provinciale Milano-Vimercate percorsa dalla linea tramviaria omonima, alla sinistra del Lambro.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 2061; nel 1896 abitanti 2896.

Superficie — Ea. 661,92.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento per strade ordinarie Km. 6,76.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Sesto S. Giovanni — Km. 4.

Linea tramviaria — Milano-Monza e Milano-Vimercate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Sesto San Giovanni.

Ufficio Telegrafico — Sesto San Giovanni.

Sindaco — Santambrogio Gaspare.

Segretario — Riva Antonio.

Maestri elementari — Rigoldi Carolina, Sentati Emanuele.

Ecclesiastici — Giudici Pietro, *parroco* — Fumagalli Cesare, *coad.*

Concorrezzo.

(Mandamento e Collegio elettorale di Vimercate).

Posizione — Territorio ridente sull' antica strada Milano-Vimercate percorsa dalla linea tramviaria Milano-Monza-Trezzo-Bergamo.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 2331; nel 1897 abitanti 2398.

Superficie — Ea. 912,70

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 5,18.
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 4.07.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Monza — Km. 3.

Linea tramviaria — Monza-Bergamo.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio postale — Vimercate.

Ufficio telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Parravicini Conte Luigi fu Antonio.

Segretario — Bonfanti G.

Professionisti — Villa Paolo, *medico*.

Maestri elementari — Brioschi Gesuina, Ferrandi Luigia. Pozzoni Irene, Pozzoni Vincenzo.

Ecclesiastici — Bonomi Gerolamo, *parroco* — Cavezzali Melchiorre, *coadiutore*.

Patrono della Parrocchia — S. Cosma e S. Damiano.

Corezzana.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — A levante della Valle Pegorina, confluente del Lambro fra amene collinette in una delle località più pittoresche della Brianza.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 440; nel 1896 abitanti 621.

Superficie — Ea. 245,95.

Distanza { Dal capoluogo del circondario per strade ordinarie Km. 11,30.
Dal capoluogo del mandamento per strade ordinarie » 11,85.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 7.

Linea tramviaria — Milano-Monza-Bergamo.

Stazione tramviaria — Lesmo.

Ufficio Postale — Lesmo.

Ufficio Telegrafico — Arcore.

Sindaco — Nova Emilio.

Segretario — Longoni Francesco.

Maestri elementari — Salomoni Paolina.

Ecclesiastici — Volonteri Biagio, *coadiutore*.

Cusano sul Seveso.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Vicino alla strada Milano-Valassina, attraversato dal Seveso.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1343; nel 1896 abitanti 3910.

Superficie — Ea. 291,93.

Distanza { Dal capoluogo di circondario
per strade ordinarie Km. 6.02.
per strade ferrate » 6.
Totale » 12,02.
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 8,70.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria — Locale.

Linea tramviaria — Monza-Cusano-Giussano.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Cusano sul Seveso.

Ufficio Telegrafico — Cusano sul Seveso.

Sindaco — Vincenzo Aliprandi.

Segretario — Ferrario emilio.

Professionisti — Ceresa Luigi.

Maestri elementari — Ansaloni Vittorio. Donzelli Santina, Tavazzi Maria.

Ecclesiastici — Valagussa Giuseppe, *parroco* — Bellani Emilio, *coad.*

Patrono della Parrocchia — S. Martino.

Desio.

(Capoluogo di Mandamento e del Collegio Elettorale).

Posizione — Questa bella ed industriosa borgata si trova sulla strada che da Milano conduce alla Valassina, nel punto in cui da questa si bifolca la strada per Carate Brianza.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 5431; nel 1896 abitanti 9755.

Superficie — Ea. 1408,37.

Distanza — Dal capoluogo di Circondario, per strade ferrate, Km. 6.

Linea ferroviaria — Milano-Como.

Stazione ferroviaria — Locale.

Linea tramviaria — Milano-Seregno-Carate-Giussano.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Ing. Cav. Egidio Gavazzi.

Segretario — Castelli Francesco.

Professionisti — Brambilla Giovanni, Martini Arturo, *medici* — Lazzaroni Giuseppe, *farmacista*.

Maestri elementari — Belli Corti Marìa, Lucchini Rachele, Martinoli Giuseppina, Martinoli Pompeo, Martinoli Rinaldo, Perego Claudio, Pozzoli Angelo, Sala Maria, Viganò Teresina.

Ecclesiastici — Mossolini Cesare, *parroco* — Pagani Amedeo, Pirotta Enrico, Rigamonti Paolo, Rocagnati Erminio, Sartorelli Leopoldo. Vismara Antonio, *coadiutori*.

Patrono della Parrocchia — S. Siro e S. Materno.

Giussano.

(Mandamento di Carate, Collegio Elettorale di Desio).

Frazioni — Concorre a formare questo comune la frazione di Robbiano ed altre.

Posizione — Piuttosto in alto (m. 266) sulla destra della strada Milano Valassina, lontano un miglio dalla sponda destra del Lambro.

Popolazione — nel 1864 abitanti 2433; nel 1896 abitanti 4905.

Superficie — Ea. 708,97.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 13
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 4,17.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Carugo — Km. 1.

Linea tramviaria — Milano-Giussano.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Sala Giovanni.

Segretario — Confalonieri Emilio.

Professionisti — Zanna Giuseppe, Zoia Natale, *medici* — Panisseni Ambrogio, *farmacista.*

Maestri elementari — Ambrosoli Carolina, Borsa Edvige, Ballabio Genovieffa, Corbetta Angelina, Viacasa Arcangela.

Ecclesiastici — Silva Giuseppe, *parroco* — Erba Luigi, Molteni Ferdinando, D'Adda Lodovico, *coadiutori* — Uboldi Luigi, *parroco emerito.*

Patrono della Parrocchia — S. Filippo e S. Giacomo.

Lesmo.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Frazioni — Questo comune si compone delle frazioni di Lesmo, Peregallo Gerno e Gernetto.

Posizione — Deliziosissimo punto del versante sud-ovest dei colli brianzuoli, all'estremità superiore del regio Parco, sulla sinistra del Lambro.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1675; nel 1896 abitanti 2410.

Superficie — Ea. 420,93.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 8,52.
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 8,05.

Linea ferroviaria — Seregno-Ponte S. Pietro.

Stazione ferroviaria — Fermata locale.

Linea tramviaria — Monza-Barzanò.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Cav. Uff. D. G. Maria Curti.

Segretario — Sala Carlo.

Professionisti — Di Gobertaldo Nob. Gerolamo, *medico.*

Maestri elementari — Berta Elena, Fracaro Luigia, Melloni Adele, Morganti Luigi.

Ecclesiastici — Vitali Pietro, *parroco* — Viganò Leandro, *coad.* — Volontieri Biagio, *coad.* a Corezzana — Desio Giuseppe, *coad.* in Gerno — Giuliani Ambrogio, *ass. spir.* dell'Educ. femm. — Polti Antonio, *capp.* a Peregallo.

Patrono della Parrocchia — S. Maria Assunta.

Lissone.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Popolazione — Nel 1864 abitanti 3707; nel 1896 abitanti 7300.

Superficie — Ea. 891,35.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 4,63.

Linea ferroviaria — Milano-Como-Chiasso.

Stazione ferroviaria — Locale.

Ufficio Postale — Lissone.

Ufficio Telegrafico — Lissone.
Sindaco — Varenna Luigi.
Segretario — Poltrinieri Saverio.
Professionisti — Spazioni Alessandro.
Maestri elementari — Agostoni Giuseppina, Arosio Regina, Bologna Clara, Forti Wolfler Emma, Minoia Irene, Scotti Paolo, Tentorio Antonio, Tentorio Maddalena.
Ecclesiastici — Colnaghi Carlo, *prevosto* — Bonora Luigi, Panighi Giovanni, Pagani Adolfo, Rivolta G. Battista, *coadiutori.*
Patrono della Parrocchia — SS. Pietro e Paolo.

Macherio.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Giace in territorio circondato da deliziose collinette a un miglio del R. Parco, sulla destra del Lambro.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 1348; nel 1896 abitanti 2146.
Superficie — Ea. 303,35.
Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 6,67.
Linea ferroviaria — Seregno-Bergamo.
Stazione ferroviaria — Locale.
Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.
Stazione tramviaria — Locale.
Ufficio Postale — Locale.
Ufficio Telegrafico — Locale.
Sindaco — Biffi Francesco.
Segretario — Casiraghi B.
Professionisti — Bardelli Giovanni, *medico.*
Maestri elementari — Caretti Amalia, Fasanotti Maria.
Ecclesiastici — Vassalli mons. Tancredi. *parroco* — Rivolta Pietro. Rivolta G. Battista, *coadiutori.*
Patrono della Parrocchia — SS. Gervaso e Protasio.

Masciago Milanese.

(Mandamento e Collegio elettorale di Desio).

Posizione — Sulla destra del Seveso, presso la strada Comasina sull'orlo orientale della groana di Barlassina.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 737; nel 1896 abitanti 999.
Superficie — Ea. 180,80.

Distanza:
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 5,18.
  - per strade ferrate » 7.
  - Totale Km. 12,18.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 6,30.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Bovisio-Mombello — Km. 1.

Ufficio Postale — Bovisio-Mombello.

Ufficio Telegrafico — Bovisio-Mombello.

Sindaco -- Rossi Carlo.

Segretario — Cortelezzi Balduino.

Professionisti — Losi Carlo, *medico* — Gabuzzi Giuseppe, *farmac.*

Maestri elementari — Silva Zevira in Veronesi.

Meda.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Sul versante sud-est di una ridente collinetta (m. 243) a sinistra della strada della Valassina.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 3051; nel 1896 abitanti 4450.

Superficie — Ea. 796.85.

Distanza	Dal capoluogo di circondario		
	per strade ordinarie	Km.	4.26,
	per strade ferrate	»	9.
	Totale	Km.	13,26.
	Dal capoluogo di mandamento		
	per strade ordinarie	»	2,50.
	per strade ferrate	»	6.
	Totale	Km.	8,50.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.

Stazione ferroviaria — Locale.

Ufficio Postale — Meda.

Ufficio Telegrafico — Meda.

Sindaco — Ferrario Ing. Giovanni.

Segretario — Benadusi Dott. Luigi.

Professionisti — Tragni Alfredo, *medico* — Gabuzzi Giuseppe *farmacista.*

Maestri elementari — Barbieri Luigia, Morazzoni Giovanni. Motta Luigi, Podio Amelia, Ripamonti Luigia, Verga Erminia.

Ecclesiastici — Trabattoni Giovanni, *parroco* — Proserpio Francesco, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — Natività di Maria Vergine.

Mezzago.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Nella parte orientale del Mandamento verso l'Adda.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1230; nel 1896 abitanti 1818.

Superficie Ea. 405,90.

Pianta del Circondario
DI MONZA
Giussano
Verano
Besana
Briosco
Misinto
Meda
Seregno
Seveso
Cesano Maderno
Desio
Lissone
Limbiate
Varedo
Nova
Muggiò
Biassono
Macherio
Sovico
Triuggio
Vedano al Lambro
Arcore
Oreno
Bernareggio
Ruginello
Mezzago
Bellusco
Concorezzo
Agrate Brianza
MONZA
CANALE
VILLORESI
LAMBRO
SEVESO
Paderno Milanese
Cinisello
Balsamo
Sesto S. Giovanni
Cologno Monzese
Brugherio
Carugate
Limite di Circondario
Strade provinciali
Strade comunali
Ferrovie
Tramvie

P&G
P&G

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 16,02.
Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 6,76. }

Linea ferroviaria — Seregno-Ponte S. Pietro.

Stazione ferroviaria — Usmate.

Linea tramviaria — Monza-Trezzo-Bergamo.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Bellusco.

Ufficio telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Ing. Guido Perelli.

Segretario — Viscardi Umberto.

Maestri elementari — Nani Angela in Stecchi, Parima Giuseppe.

Ecclesiastici — Ferrario Paolo, *parroco.*

Patrono della Parrocchia — Nostra Signora Assunta.

Muggiò.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Nella verdeggiante ed ondulata pianura che fronteggia il lato occidentale del parco di Monza, alla quale città è unito con una strada che in linea retta fa capo alla rotonda del gran viale (Rondò).

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1850; nel 1896 abitanti 2679.

Superficie — Ea. 530,46.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 4.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Monza — Km. 4.

Ufficio Postale — Monza.

Ufficio Telegrafico — Monza.

Sindaco — Herg Cav. Dott. Giovanni.

Segretario — Bianchi Agostino.

Maestri elementari — Biraghi Clelia, Gaudenzi Margherita, Tagliaferri Zita.

Ecclesiastici — Ferrario Giovanni, *parroco* — Colnaghi Enrico, *coad.*

Patrono della Parrocchia — SS. Pietro e Paolo.

Nova.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Tre miglia a ponente da Monza sulla strada della Vallassina, nel punto ove s' incrocia la strada che da Monza per Muggiò e Palazzolo si congiunge alla comasca.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 2242; nel 1896 abitanti 2760.

Superficie — Ea. 559,84.

Distanza { Dal capoluogo di circordario
per strade ordinarie Km. 3,52,
per strade ferrate » 7.
Totale Km. 10,52.
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 3,52.

Linea ferroviaria — Milano-Como-Chiasso.

Stazione ferroviaria — Desio.

Linea Tramviaria — Milano-Cusano-Carate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Nova.

Ufficio telegrafico — Nova.

Sindaco — Marzorati Ing. Marzio.

Segretario — Bianchi Agostino.

Professionisti — Cordi Fausto, *medico* — Manzi Luigi, *farmacista.*

Maestri elementari — Deponti Adele, Martini Margherita, Viganò Maria.

Ecclesiastici — Lattuada Gaetano, *parroco* — Cazzaniga Giovanni, Pusterla Rinaldo, *coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — S. Antonio.

Oreno.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — A ponente di Vimercate in posizione amenissima sulla destra della strada militare per Lecco.

Frazioni — Vi è unita l'importante frazione di Colturano.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1663; nel 1896 abitanti 2360.

Superficie — Ea. 568,73.

Distanza { Dal capoluogo di circondario
per strade ordinarie Km. 8,98.
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 1,57.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 2,97.

Ufficio Postale — Vimercate.

Ufficio telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Secondi Romolo.

Segretario — Terzoli Alfonso.

Professionisti — Fanti Antonio, *medico.*

Maestri elementari — Baroni Valentina, Guarnieri Selene.

Ecclesiastici — Boffa G. Batt., *parroco* — Caimi Francesco, *coadiutore.*

Patrono della Parrocchia — S. Michele Arcangelo.

Ornago.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Rilevato e reso grazioso dalle verdi boscaglie dei dintorni e da qualche edifizio moderno, si trova tra la sponda sinistra della Molgora ed il limitare delle boscaglie di Castellazzo.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1170; nel 1896 abitanti 1557.

Superficie — Ea. 552,68.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 12,59. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 4,54.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 10.

Ufficio postale — Vimercate.

Ufficio telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Parravicini Conte Paolo.

Segretario — Terzoli Alfonso.

Professionisti — Soffientini Giovanni, *medico.*

Maestri elementari — Nicolini Berenice, Villa Mauro.

Ecclesiastici — Rosa Ambrogio, *parroco* — Saverio di Marco, *ass. conf.* resid. al Santuario — *Coadiutore* vacante — *Capp.* in Camuzzago, vacante,

Patrono della Parrocchia — S. Agata.

Paderno-Dugnano.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — È posto ad un chilometro alla sinistra della strada provinciale Vallassina e alla destra di quella Milano-Como.

Frazioni — Consta di varie frazioni delle quali le maggiori sono quelle di Paderno, Dugnano, Palazzolo, Incirano e Cassina Amata.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 5401; nel 1896 abitanti 6565.

Superficie — Ea. 1348,70.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 10,74. Dàl capoluogo di Mandamento per strade ordinarie » 7,96.

Linea ferroviaria — Milano Erba.

Stazione ferroviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Lampugnani Nob. Felice.

Segretario — Cattaneo Giuseppe.

Professionisti — Trinchieri Ved. Antonis, *farmacista.*

Maestri elementari — Azimonti Adele, Belloni Franzoli Carlotta, Bentz Adele, Giussani Emilia, Mambriani Eugenia, Maraggi Carlo, Rocchetti Maria, Spinelli Rosa.

Ecclesiastici — Piccinelli Vladimiro, *parroco* — Colciago Riccardo. *coadiatore.*

Patrono della Parrocchia — Natività di Maria Vergine.

Renate.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Carate).

Posizione — Sulla strada da Carate ad Oggiono, al punto d'incrocio d'altre strade per Besana e Veduggio.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1114; nel 1896 abitanti 1510.

Superficie — Ea. 274,52.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 12,31,
  - per strade ferrate » 9.
  - Totale Km. 21,31.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 7,59.

Linea ferroviaria — Como-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Molteno — Km. 8.

Ufficio Postale — Monticello.

Ufficio Telegrafico — Monticello.

Sindaco — Riboldi Rag. Primo.

Segretario — Ronzoni Ambrogio.

Professionisti — Confalonieri Giuseppe, *medico*.

Maestri elementari — Ronzoni Ambrogio, Ciceri Annetta, Maggioni Giuseppina.

Ecclesiastici — Villa Enrico, *parroco* — Villa Natale, *coadiutore*.

Patrono della Parrocchia — SS. Donato e Carpoforo.

Ruginello.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Mezzo miglio a ponente dal torrente Molgora, sulla strada da Milano all'Adda.

Frazioni — Piccolo comune formato dalle frazioni di Ruginello ed Oldaniga.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 686; nel 1896 abitanti 878.

Superficie Ea. 232,41.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 11,57.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 2,31.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 7,32.

Ufficio Postale — Vimercate.

Ufficio Telegrafico — Vimercate.

Sindaco — Albini Mario.

Segretario — Terzoli Giovanni.

Maestri elementari — Terzoli Giovanni, Terzoli Maria Granecoli.

Seregno.

(Mandamento e Collegio elettorale di Desio).

Posizione — Siede vicino alla strada ferrata Milano-Como-Chiasso e sulla strada che per la via di Desio e Cantù conduce a Como.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 5765; nel 1896 abitanti 10,645.

Superficie -- Ea. 1250,10.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ferrate Km. 9.
Dal capoluogo di mandamento per strade ferrate Km. 3.

Linea ferroviaria — Milano-Chiasso, Seregno-Novara, Seregno-Ponte S. Pietro-Bergamo.

Stazione ferroviaria — Locale.

Linea tramviaria — Milano-Seregno-Carate-Giussano.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio Telegrafico — Locale.

Sindaco — Colli cav. uff. Cipriano.

Segretario — Carugo Raffaele.

Professionisti — Ferretti Ezio, Rossoni Ernesto, *medici* — Sala Gregorio, Vilalta Francesco, *farmacisti*.

Maestri elementari — Valtorta Galdino, Martinoli Pietro, Calastri Maria Pia, Dell'Orto Antonia, Figini Adele, Giussani Agata, Giussani Erminia, Giussani Veronica, Giussani Virginia, Maraschi Luigia, Silva Albina, Vismara Luigia, Volponi Annetta, Zanibetti Maria. — Mariani Giuseppina, scuola privata e lezioni di francese e tedesco.

Maestri di musica — Pozzoli Eugenio, Pozzoli prof. Ettore.

Maestro di disegno — Perego Antonio.

Asilo infantile — Suor Angelica Pedruzzi (direttrice), Suor Chiarina Milani, Suor Francesca Vassallo, Suor Flementina Valsecchi, Suor Giuseppina Rossi, Suor Milani.

Sesto S. Giovanni.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Pressochè a metà cammino fra Milano e Monza, alla destra del gran viale che appunto a Sesto S. Giovanni fa una seconda rotonda dalla quale staccasi un'altra strada aperta nel 1839, che più direttamente conduce a Monza, ed è percorsa dal tramway a cavalli.

Frazioni — Fra le frazioni più importanti di questo Comune vanno notate le cascine de' Gatti e la Pelucca.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 4743; nel 1896 abitanti 6631.

Superficie — Ea. 1185,34.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 6.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Locale.

Linea tramviaria — Monza-Milano.
Stazione tramviaria — Locale.
Ufficio Postale — Locale.
Ufficio telegrafico — Locale.
Sindaco — Marazza Ing. Carlo.
Segretario — Gioia Natale.
Professionisti — Tarasconi Antonio, *medico* — Stoppani Rosa, *farmacista.*
Maestri elementari — Caglio Emilia, Cattaneo Giuditta, Ferrario Antonio, Mazza Albertina, Perelli Adele, Ricotti Cesare, Rondi Adele, Sacchini Abramo, Turchi Ida.
Ecclesiastici — Brambilla Alfonso, *parroco* — Biffi Gaetano, Stoppani Angelo, Molteni Paolo, Mandelli Luigi, *coadiutori.*
Patrono della Parrocchia — S. Stefano.

Sovico.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Sulla sponda destra del Lambro lungo la strada Monza-Carate, in piano leggermente ondulato, alle falde sud-ovest dei colli briantei.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 1219; nel 1896 abitanti 2201.
Superficie — Ea. 306,07.
Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 8.
Dal capuologo di mandamento per strade ordinarie » 4,26.
Linea ferroviaria — Seregno-Ponte S. Pietro.
Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Macherio — Km. 0,5.
Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.
Stazione tramviaria — Locale.
Ufficio Postale — Macherio.
Ufficio telegrafico — Macherio.
Sindaco — Recalcati Francesco.
Segretario — Casiraghi Delfino.
Maestri elementari — Casiraghi Delfino, Recalcati Emilia.
Ecclesiastici — Scala Luigi, *parroco* — Chiesa Giuseppe, *coadiutore.*
Patrono della Parrocchia — SS. Simone e Giulio.

Triuggio.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Compreso fra la sponda sinistra del Lambro e le vallette formate dai torrentelli Cantalupo e Brovada, colanti dalle vicine alture di Tregasio e Montesiro.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 3742; nel 1896 abitanti 3969.
Superficie — Ea. 1126,21.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 5.65,
  - per strade ferrate » 9.
  - Totale Km. 14,65.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 4,70.

Linea ferroviaria — Milano-Chiasso.
Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Seregno — Km. 4,70.
Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.
Stazione tramviaria — Albiate.
Ufficio Postale — Ponte d'Albiate.
Ufficio telegrafico — Ponte d'Albiate.
Sindaco — Gaffuri Lorenzo.
Segretario — Longoni Francesco.
Professionisti — Pignacca Brizio, *medico.*
Maestri elementari — Cislaghi Sofia, Corno Angela, Gaffuri Giovannina, Gatti Ottavia, Giromini Giuseppina, Longoni Pia.
Ecclesiastici — Ghezzi Giuseppe, *parroco* — Turconi Natale, *coadiut.*
Patrono della Parrocchia — S. Antonio.

Varedo.

(Mandamento di Desio e Collegio Elettorale di Affori).

Posizione — Sulla riva sinistra del Seveso, a mezzogiorno di Barlassina, a poca distanza dalla strada comasca.
Popolazione — Nel 1864 abitanti 1771; nel 1896 abitanti 2511.
Superficie — Ea. 843.07.

Distanza
- Dal capoluogo di circondario
  - per strade ordinarie Km. 7,41,
  - per strade ferrate » 6.
  - Totale Km. 13,41.
- Dal capoluogo di mandamento
  - per strade ordinarie » 3.

Linea ferroviaria — Milano-Erba.
Stazione ferroviaria — Locale.
Ufficio postale — Varedo.
Ufficio telegrafico — Bovisio.
Sindaco — Volpi Cav. Avv. Pietro.
Segretario — Cortelezzi Balduino.
Professionisti — Losi Carlo, *medico.*
Maestri elementari — Ghianda Quintina. Milani Giuseppina. Rancilio Serena.
Ecclesiastici — Annoni Giuseppe, *parroco* — Lattuada Guglielmo, *coadiutore.*
Patrono della Parrocchia — SS. Pietro e Paolo.

Vedano al Lambro.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — In amenissima altura sul lato occidentale del Regio Parco, lungo la strada da Monza a Carate.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1298; nel 1896 abitanti 1760.

Superficie — Ea. 411,40.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento Km. 3,15.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal Comune — Monza — Km. 3,10.

Linea tramviaria — Milano-Monza-Carate.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Monza.

Ufficio Telegrafico — Monza.

Sindaco — Sormani Corrado.

Segretario — Vago Luigi.

Maestri elementari — Vago Luigi, Sormani Olimpia, Necchia Maria.

Ecclesiastici — Magnoni Gerolamo, *parroco* — Binda Giuseppe, Rizzolo G. Batt., res. a S. Giorgio, *coadiutori;* Tonsi prof. Giuseppe, *capp.* al Mirabello nel R. Parco, resid. a Monza.

Patrono della Parrocchia — S. Stefano.

Veduggio con Colzano.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — A breve distanza dalla sponda sinistra del Lambro all'estremità della provincia di Milano sul confine di quella di Como.

Frazioni — Questo Comune consta dei due paesi di Veduggio e di Colzano e di importanti frazioni fra le quali Bruscò.

Popolazione — nel 1864 abitanti 1155; nel 1896 abitanti 1495.

Superficie — Ea. 336,65.

Distanza { Dal capoluogo di circondario
per strade ordinarie Km. 14,07,
per strade ferrate » 9.
Totale Km. 23,07.
Dal capoluogo di mandamento
per strade ordinarie » 9,35.

Linea ferroviaria — Milano-Chiasso.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Seregno — Km. 11.

Stazione tramviaria più vicina — Giussano.

Ufficio Postale — Monticello.

Ufficio telegrafico — Monticello.

Sindaco — Sala Giuseppe.

Segretario — Zaffaroni Agostino.

Professionisti — Confalonieri Giuseppe, *medico.*

Maestri elementari — Bosetti Luigia, Zaffaroni Agostino.

Ecclesiastici — Colombo Carlo, *parroco* — Mauri Emilio, Colombo Carlo, res. in Bruscò, *coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — S. Martino.

Velate Milanese.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Vimercate).

Posizione — Fra il Lambro e la Molgora in posizione ridentissima, presso la strada militare Milano-Monza-Lecco.

Frazioni — Formano questo Comune le frazioni di Velate, Bernate e Usmate.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 2592; nel 1896 abitanti 3472.

Superficie — Ea. 1037,49.

Distanza { Dal capoluogo del circondario per strade ordinarie Km. 9,81. Dal capoluogo del mandamento per strade ordinarie » 6,11.

Linea ferroviaria — Seregno-Bergamo.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Usmate — Km. 2.5.

Ufficio Postale — Usmate.

Ufficio telegrafico — Usmate.

Sindaco — Borgia Conte Francesco.

Segretario — Sala Abramo.

Professionisti — Piani Gio. Battista, *medico*.

Maestri elementari — Fracaro Federico, Tagliabue Giuditta.

Ecclesiastici — Carabelli Achille, *parroco* — Mandelli Giuseppe, *coadiutore*.

Patrono della Parrocchia — Beata Vergine Assunta.

Verano.

(Mandamento di Carate e Collegio Elettorale di Desio).

Posizione — Su ameno colle ai cui piedi scorre il Lambro.

Popolazione — Nel 1846 abitanti 1671; nel 1896 abitanti 2373.

Superficie — Ea. 327,98.

Distanza { Dal capoluogo di circondario per strade ordinarie Km. 5,65, per strade ferrate » 9. Totale Km. 14,65. Dal capoluogo di mandamento per strade ordinarie » 1,48.

Linea ferroviaria — Milano-Chiasso.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Seregno — Km. 5.

Linea tramviaria — Seregno-Carate.

Stazione tramviaria — Carate.

Ufficio Postale — Carate.

Ufficio telegrafico — Carate.

Segretario — Corbetta Luigi.

Professionisti — Bancolini Ercole, *medico*.

Maestri elementari — Baggini Teresita, Fumagalli Brigida, Giannotti Giuseppina.

Ecclesiastici — Mazzoleni Gregorio, *parroco* — Longhi Antonio, *coad.*

Patrono della Parrocchia — SS. Nazzaro e Celso.

Villa S. Fiorano.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Bellissima, sul lato orientale del Regio Parco, lungo la strada per Lecco.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1549; nel 1896 abitanti 2240.

Superficie — Ea. 305,72.

Distanza dal capoluogo di circondario e di mandamento per strade ordinarie Km. 4,81.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione Ferroviaria e sua distanza dal comune — Monza — Km. 4,81.

Linea tramviaria — Monza-Barzanò.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Villa S. Fiorano.

Ufficio Telegrafico — Villa S. Fiorano.

Segretario — Del Vo Oreste.

Maestri elementari — Del Vo Oreste, Mussi Elvisa.

Vimercate.

(Capoluogo del Mandamento e del Collegio Elettorale).

Posizione — Risiede sulla destra del torrente Molgora ad oriente del Regio Parco di Monza e sulla strada che da Monza per Trezzo va a Bergamo.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 4106; nel 1896 abitanti 5413.

Superficie — Ea. 1130,95.

Distanza — Dal capoluogo di Circondario per strade ordinarie Km. 9.26.

Linea ferroviaria — Milano-Lecco.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Arcore — Km. 5,50.

Linea tramviaria — Monza-Vimercate, Monza-Trezzo-Bergamo.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Locale.

Ufficio telegrafico — Locale.

Sindaco — Casanova ing. Luigi.

Segretario — Valdemeri dott. Giuseppe.

Professionisti — Banfi Giulio, Cecchini Settimo, *medici* — Morani Guglielmo, Tolla Antonio, *farmacisti.*

Maestri elementari — Bosari Amedeo, Corti Antonio, De Pietri Luigi, Foglio Enrichetta, Neri Matilde, Foldan Maria, Monti Irene, Gallarati Carola, Mosca Teresita.

Ecclesiastici — Comizzoli Giuseppe, *parroco* — Boschetti Angelo, Fontana Antonio, Spotti Luigi, Cagnola Giuseppe, Centemeri Carlo, Tolla Luigi, Menghini Pietro, *coadiutori.*

Patrono della Parrocchia — S. Stefano.

Vimodrone.

(Mandamento e Collegio Elettorale di Monza).

Posizione — Fra la strada provinciale bergamasca ed il Naviglio della Martesana.

Popolazione — Nel 1864 abitanti 1287; nel 1896 abitanti 1686.

Superficie — Ea. 456,94.

Distanza { Dal capoluogo del circondario del mandamento
per strade ordinarie Km. 5,50,
per strade ferrate » 6.
Totale Km. 11,50.

Linea ferroviaria — Milano-Monza.

Stazione ferroviaria e sua distanza dal comune — Sesto S. Giovanni — Km. 5,50.

Linea tramviaria — Milano-Monza.

Stazione tramviaria — Locale.

Ufficio Postale — Sesto San Giovanni.

Ufficio telegrafico — Sesto San Giovanni.

Segretario — Taveggia Giuseppe.

Maestri elementari — Bonalumi Ferdinando. Locatelli Giuseppina.

Ecclesiastici — Tornaghi Carlo, *parroco* — Sironi Pietro, *coad.*

CENNO

sui comuni che per effetto della legge 30 marzo 1890 vennero aggregati alla pretura del Mandamento di Saronno (Tribunale di Busto Arsizio, Circondario di Gallarate).

Seveso-Barlassina.

Seveso e Barlassina, che sono i due centri principali del Comune, si trovano quasi a metà della strada da Milano a Como. sulla destra del Seveso in posizione amena.

Presso un casolare vicino a Barlassina, detto una volta *Farga*, avvenne il 6 aprile 1252, l'eccidio dell'inquisitore domenicano Pietro da Verona, di cui si ebbe già a parlare. Nel luogo dell'uccisione fu prima eretto un ospedale, poi un magnifico tempio ed un bellissimo chiostro pei Domenicani, ora utilizzato a Seminario Arcivescovile con più di 300 allievi.

A Barlassina nel 1286 fu segnata la pace definitiva fra Milanesi e Comaschi.

Dal ritrovarsi una volta frequenti gli asinelli sulla via di Barlassina, sui quali o per bizzarria o per stanchezza montavano i viandanti, nacque il volgare proverbio — *correr la posta di Barlassina* — che vale correr la posta degli asini.

Nella chiesa parrocchiale di Barlassina vi sono affreschi che ritengonsi del Luini, trasportativi da una chiesuola rovinata alla quale era attiguo un convento di Umiliati.

Ad incremento del comune di Seveso contribuì non poco la stazione sulla Ferrovia Nord denominata Seveso - S. Pietro ove si biforcano i treni gli uni per Camnago-Como, gli altri per Incino-Erba.

Questo comune conta più di 5000 abitanti, 104 fabbricati ed una superficie di Pert. Met. 9769,85.

Nei dintorni si ammirano le ville Besesti Giuseppe, Perna Luigi, Rho Giovanni, Caprida Agostino.

Paga un dazio consumo complessivo di L. 4000 e dà 70 iscritti annui alla Leva militare col 30 0[0 di analfabeti, e N. 479 elettori amministrativi. Conta N. 6 scuole con due insegnanti maschi (Segalini Edoardo e Corner Luigi) e quattro femmine (Confalonieri Angela, Crippa Giuseppina, Lanzani Fiorina, Tosi Amata). — Gli alunni dei due sessi complessivamente ammontano a N. 501 e frequentano abbastanza lodevolmente.

Oltre a buone fabbriche di mobili esistonvi N. 3 stabilimenti per trattura e tessitura seta dei signori Schwarzenbach Fratelli e C., Gesner Emilio, Malerba Valentino. — Più notevole e grandioso è il primo con tessitura meccanica di stoffe di seta che ha sedi a Thalweil; Londra, Milano e New-York. La forza complessiva è di cavalli 164 prodotta da 5 macchine a vapore coll'impiego complessivo di 1600 operai. Anche quì, come nei circonvicini comuni, fiorisce molto la fabbricazione dei mobili semplici e di lusso, di cui fanno grande esportazione gli Stabilimenti Barni, Bizzozzero, Galimberti, Sala ed altri minori che impiegano moltissimi operai.

Notizie Ecclesiastiche. — Seveso e Barlassina costituiscono due distinte parrocchie.

La chiesa prepositurale (antica collegiata) fu fabbricata su ruderi di un tempio pagano ed è dedicata ai SS. Gervaso e Protasio. Venne recentemente ampliata ed abbellita con pregevoli pitture. Oltre di essa avvi la chiesa di S. Pietro Martire, già nominata, nel seminario arcivescovile di patronato dell'opera pia di S. Pietro M.

La parrocchia di Seveso è diretta dal degno Prev. Parr. Vic. For. Sirtori Ambrogio che ha per coadiutore D. Carlo Scanziani.

La parrocchia di Barlassina è diretta dall'Arcip. Parr. Speroni Ermenegildo.

A Barlassina nel Seminario Arciv. di S. Pietro M. insegnano: Besozzi Carlo, rettore, Bonfanti Giuseppe e Gilardi Giuseppe vicerettori e catech., Gamberoni Giovanni dirett. spirit., Nespoli Felice ass. della Chiesa, Ballarini Paolo idem., Diotti Carlo dott in lettere, Parravicini Carlo, idem., Ballerini P. dott. in matem. e fisica, Longoni Angelo dott. in lettere, Merisio Antonio, dott. in Teol., Motta Pasquale dott. in lettere, Perego prof. Giuseppe e Ceresani Cesare professore di lingua francese.

Feste religiose. — Quarant'ore dalla domenica di quinquagesima per 3 giorni. — Ufficio generale al martedì della settimana grassa. Festa patronale S. Gervaso e Protaso al 19 giugno. Madonna del Carmine alla 2ª domenica di ottobre. Festa patronale di S. Giulio a Barlassina. Festa e fiera di S. Pietro M. alla 1ª domenica di maggio.

Istituti di Beneficenza. — Causa Pia Borromeo Arese, i cui redditi vanno ripartiti col vicino Cesano Maderno, nonchè la Causa Pia Porro per la frazione di Barlassina, ambedue per elemosine, medicinali, doti, ecc.

Il Seminario anzi detto conta pure una sessione per gli studenti del corso elementare.

Ceriano Laghetto.

Questo paese si trova sulla strada Saronno-Cesano-Maderno sul limite occidentale della *groana* o brughiera di Barlassina.

L'appellativo di Laghetto si deve ad un serbatoio d'acqua artificiale scavato a scopo di irrigazione nelle sue vicinanze.

Fanno parte di questo comune le frazioni di Cogliate, San Damiano e Solaro. Il territorio è argilloso, poco produttivo con una parte boschiva quasi incoltivabile.

L'industria vi è rappresentata da due fornaci per laterizi e da due incannatoi di seta.

Collegio elettorale di Affori. — Distretto militare di Monza. — Diocesi di Milano.

Lentate sul Seveso.

Questo comune, sebbene conti più di 4000 abitanti, ha nulla di notevole, ma si trova in posizione ridente. Ha uno stabilimento per la trattura della seta a vapore e vede sempre più svilupparvisi l'industria, specie la lavorazione dei mobili di legno.

Limbiate.

Sebbene questo comune conti qualche buon edificio, ha tuttavia l'aspetto di agglomeramento rurale. Il suo territorio, poco fertile, conta due laghetti ricchi di tinche e d'altri pesci.

Limbiate ha per frazioni Pruzano, Mombello, C. Nuova e C. Quartiere. Notevole fra esse quella di Mombello ove sopra una bella altura sorge il manicomio provinciale di Milano, già villa Crivelli, stanza nel 1797 del generale Bonaparte mentre si stabilivano le sorti della Repubblica Cisalpina ed egli meditava la spedizione d'Egitto.

E' fama in paese che il giovane generale, solo ed assorto nè suoi pensieri, percorresse ogni sera verso il tramonto la pittoresca ombreggiata via di Mombello-Limbiate.

In principio del secolo possedeva una villa in Limbiate l'incisore *Vocher* di fama distinta, addetto alla zecca di Milano e proprietario d'una pregevolissima raccolta di medaglie.

Era visitato per l'amenità del luogo il *Casino Begnini* ora di proprietà Medotaro.

In Limbiate periodicamente passò gran parte della giovinezza Ambrogio Barnero, letterato e artista morto a trent'anni vivamente compianto dagli amici e dagli ammiratori. Nel vecchio cimitero esiste una lapide marmorea che lo ricorda.

Molto benefico fu il Parrocco Galli che lasciò un patrimonio di L. 100.000 a favore dei poveri, attualmente amministrato dalla Congregazione di carità.

Quanto prima Limbiate sarà messo in comodo allacciamento con Monza e Saronno per mezzo di una bella strada provinciale.

Abitanti 4644 (compreso il manicomio) — Nati 307 — Morti 242 — Superf. in pertiche milanesi 20.000.

Numero delle classi elementari: 3 — Alunni iscritti: 250 — Frequenza media: 180. Inscritti alla leva militare: 46.

Misinto.

Il territorio del comune di Misinto è costituito da piccole alture a settentrione della più volte nominata brughiera di Barlassina, la quale conta la lunghezza massima di 12 miglia e la larghezza di 5.

Oltre del paese capoluogo, titolare, Misinto conta alcune piccole frazioni rurali sparse lungo il lembo occidentale della brughiera.

ELENCO

DEGLI

Artisti, Professionisti, Industriali e Commercianti

DI

MONZA

Acque gassose (fabbr.)

Bonalumi Ambrogio, via A. Manzoni 7.
Stucchi Palmira ved. Proverbio, via Novara 6.

Agenti d'Assicurazione.

Appiani Marino e C. (Fondiaria Incendi), via A. Manzoni 18.
Astengo Luigi (Mondo Incendi, Cristalli e vetri).
Banco del commercio (Cooperativa Incendi, Universo, Trasporti marittimi, Popolare, Vita), Piazza del Duomo 3.
Bartesaghi Ugo (Venezia, Assicurazione incendi), via Vittorio Emanuele 5.
Bergomi Agostino (Reale Assicuraz.), via Aliprandi 1. Casa Spada.
Canesi Aleardo (Compagnia di Assicurazioni di Milano), via Vittorio Emanuele 10.
Corti Ferrante (Filantropica, Società anonima d' Assicurazione, Indennità malattie, via Zucchi 8.
Dell'Orto Isaia (Unione Assicurazione), via Zucchi 37.
Lucchini Prof. Zaccaria (L'Emilia), via A. Appiani 3.
Appiani Marino (Danubio, Assicuraz. incendi), via Manzoni 16.
Negri Luigi (Adriatica, Assicurazioni Incendi), Piazza Garibaldi 1.
Oriani rag. Arturo (Assicuraz. Mutua « l' Eguaglianza »), via Vittorio Emanuele 12.
Pellegrino Maestro Leopoldo (L' « Urbaide, » assicur. sulla vita, via Seminario 6.
Pessina Luigi (Metropole, Assicurazione incendi), Piazza S. Margherita 2.
Ravasi Clemente (Cassa Nazionale Pensione) (1), via Vittorio Emanuele 34.
Soroldoni Romeo (Paterna, Assicur. incendi), via Zucchi 17.
Soroldoni Romeo (Reale Assicurazione sulla vita), via Zucchi 17.
Viganoni Ing. Emilio (Compagnia Adriatica), via Zucchi 12.

Alberghi e Trattorie.

Cagliani Massimo (Villa Monza), via Seminario 8.
Ciniselli Ancilla (Ristorante Parco), via per Vedano.
Cossia Felice (Albergo Baraccone), via Vittorio Emanuele 15.
Ferrario Francesco (Trattoria due Spade), Piazza Mercato 12.
Fossati Adelaide (Albergo Fantello), via S. Elisabetta 1.

(1) La Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni fondata pochi anni sono in Torino conta ormai più di 70 mila associati e merita di essere conosciuta da quanti con un sacrificio *minimo* vogliano procurarsi dopo 20 anni una buona pensione vitalizia.

Marchesi Ernesto (Eden), via per Vedano.
Marelli Giovanni (Trattoria Monza), via Italia 16.
Perego Teresa Breviglieri (Trattoria del Pino d'oro), via Carlo Alb. 21.
Saibene Francesco (Albergo Castello e Falcone), corso Milano 1.
Stucchi Ambrogio, (Albergo dell'Angelo), via Italia 8.
Ticozzi (Isola Bella), Ponte di Lecco

Appaltatori, impresari e negozianti.

Bartesaghi Giovanni B. (impresa Casermaggio), via S. Maddalena 4.
Canesi Luigi (Pesa Pubblica), Piazza Mercato 6-8.
Pennati Giuseppe fu Gaetano (Appaltatore), via Lecco 1.

Apparatori.

Pirovano Antonio, via Italia 1.
Pirovano Paolo e Giuseppe, v. Zucchi 22.

Apprettatori.

Pagnoni Mario fu Antonio, via Borghetto — Casa Brioschi 1.
Viganò Giuseppe, via Torre di Cesare 26.

Arrotini.

Collini Florio, Piazza del Duomo 6.
Dell'Orto Giorgio, Piazza Santa Maria degli Angeli 2.
Pozzi Egidio, via Dei Gradi 5.
Valsasnini Francesco, via dei Gradi 5.
Villa Giovanni, Piazza S. Michele 7.

Arti e industrie diverse.

Abbiati Paolina vedova Centemeri, Impresa casermaggio, via S. Paolo 1.
Annoni Cesare, negoziante in carta, via Zucchi 14.
Barbesti Carlo, lavorerio telai a mano, via Pesa del Lino 5.
Barzaghi Augusto, bagni pubblici, Spalto di Piodo 12.
Besana Gerolamo, lavatura e stiratura, via Carlo Porta 2.
Biganzoli Angelo, via del Comune 8.
Bolgeri G. B., agente d'affari, via Vitt. Emanuele 23.
Bonalumi e Piazza, fabbr. gazzose, via Alessandro Manzoni 7.
Bramati Ernesto, fabb. turaccioli, via Italia 11.
Brambilla Angelo, fabb. sapone, via Massimo d'Azeglio 3. Casa Arrigoni.
Brenna Luigi, vendita gabbie uccelli, via Italia 3.
Busnelli Giovanni, via Cavour 5.
Campi Giuseppe, arredi sacri, Piazza Mercato 8.
Consonni Cesare, deposito e vendita di combustibili, via Cavour 5.
Corti fratelli fu Ippolito, costruttori castelli campane, via Bergamo 3.
Crespi Eugenio, pescivendolo, via Novara 14. Casa Birla.
Erba Teresa, pescivendola, Cascina S. Francesco.
Fasoli Luigi, fuochi artificiali, via S. Giuseppe 10.
Ferrario Luigi fabb. bottoni, via Zucchi.
Frigoli Giuseppe, casermiere, via San Paolo 1.
Fumagalli Domenico, venditore giornali, Piazza Roma (edicola).
Gajani Edoardo, fabb. di forme per cappelli, via Cavour 5.
Galbani Giuseppe, vendita sapone, via Zucchi 30.
Galbiati Luigi, navettaio, via Zucchi 18.
Mattoi, Vanossi e C., negozianti in birra, via Ambrogiolo 3.
Mauri Giuseppe, vivandiere, Distretto Militare.
Nava fratelli, negozianti calce e cemento, via Lecco 10.
Oltolina Gervaso, subaffittuario di case, via S. Maddalena 3.
Paganini e Radaelli, istrumenti musicali, via Zucchi 3.
Pirovano fratelli, trebbiatura locomobili vapore, Cascine Bovati.
Quadri Giulio, vendita aceto, via Bergamo 1.

Quirici Ing. Carlo, fornace, Abbazia S. Andrea.
Ripamonti Claudina, arredi sacri, Piazza S. Michele 5.
Riva Angelo, vendita bula, via Lecco 11.
Rivolta Domenico, fabb. pettini, via S. Anna 12. Casa Gasparoli.
Società telefonica Lombarda, Piazza Roma 1.
Stucchi Palmira, fabbrica gassose, via Novara 6.
Tagliabue Annunciata, bustaia, via Carlo Alberto.
Tenconi Giuseppe, vendita sanguisughe, Piazza del Duomo 6.
Valli Giovanni e Colombo, selciatori strade, via A. Appiani 2.
Valsasnini Vincenzo, negoziante cavalli, via Bergamo 3.
Viganò Savino, rapp. birra Chiavenna fabbrica Agostoni e C., Corso Milano 14.
Villa Carlo fu Franc., via del Comune 1.
Viscardini Enrico, appar. gaz, via Zucchi 15.

Articoli Casalinghi e per macchine.

Bergomi Antonietta, via Vitt. Eman. 6.

Artisti, Pittori e Scultori.

Arpini Carlo di Pietro (Pittore), Corso Milano 7. Casa Arpini.
Borsa Emilio (Pittore), via Andrea Appiani 6.
Mariani Pompeo (Pittore), via Volta 4.
Parma Emilio, Piazza S. Michele 6.
Spreafico Eugenio (Pittore), via Napoleone 3.
Tremolada Pietro (Pittore), Piazza Roma 2.

Bacologhi e Stabilimenti bacologici.

Ceriani e Rimoldi, via Seminario 3.
Frigerio Ing. Luigi, via Como 15.

Bestiame (Negoz. in).

Assi Angelo, Molini San Giovanni Battista 4.
Bosisio Angelo, Molini S. Giovanni Battista 4.

Cazzaniga Angelo, Cascina Cattabrega.
Cernuschi Carlo, via Novara 8.
Colombo Carlo di Raineri, via Como 28.
Piazza Antonio, Cascina Bastoni.
Piazza (fratelli), Cascina Cantalupo.
Sala Francesco, via Balossa 14.
Sala Eustorgio fu Luigi, Cascina Clavicola.
Velati Antonio, Cascina S. Paolo.
Viganò Carlo, frazione Santa.
Viganò Gerolamo di Luigi, Villa San Giacomo.
Villa Romeo (mediatore), via p. Agrate. Casa propria.

Bottai e Secchionai.

Bordoni Angelo, via Lambro 1.
Bolis Fratelli, Piazza S. Maria degli Angeli 2.
Marietti Giovanni, via Vitt. Emanuele 8.

Bugandai.

Ballabio Angelo, Cascina Gallarana.
Carminati Maria, frazione Santa.
Castoldi Antonio, Molini S. Giovanni Battista 4.
Castoldi fratelli, Cascina S. Giorgio.
Castoldi Gaspare, via Frisi 15.
Corno Maurilio, Cantonata della Santa.
Frigerio Ercole, strada per la Santa.
Maggioni Rachele, Cascina Gallarana.
Maggioni ved. di Gerardo, Cascina Gallarana.
Morerio fratelli (bagni pubblici), via Frisi 15.
Piazza Edoardo fu Rocco, Cascina Cantalupo.
Piazza G. B., Cascina Gasletto.
Piazza Stefano, Cascina Gasletto.

Pirola Eugenio, via Frisi 15.
Pirola fratelli, Cascina Panceri.
Rossi Giuseppe, frazione Santa.
Sangalli Angela ved. Pirola Pietro, strada per la Santa.
Tagliabue Angelo fu Andrea, via S. Agata.
Tagliabue Battista e Gerolamo, via Aliprandi 9.
Tagliabue Giacomo, via Aliprandi 9.
Tagliabue Giovanni, via Aliprandi 9.

Caffettieri, birrai e liquoristi.

Alberti Frigerio Rosa (caffè), Piazza Mercato 19.
Bettinetti Romeo (caffè), Ponte Lecco.
Brioschi Antonio (caffè), Piazza Roma 2.
Bugo Aristide (caffè), via Seminario 6.
Camozzi Gaetano (caffè), via Zucchi 37.
Cesana Giacinto (caffè), P. Roma 1.
Della Chà Giovanni (caffè), Piazza Roma 1.
Dell'Orto Erminia (caffè), via Pretorio 2.
Dossi Gaetano (caffè), via Vitt. Em. 25.
Frigerio Luigia marit. Tornaghi (caffè), via Vittorio Emanuele 22.
Giudici Angelo (caffè), via Italia 9.
Marchesi Achille (caffè ed offelleria), via Carlo Alberto 22.
Marelli Aless. (caffè), Piazza Roma 2.
Marinoni Carlo (caffè e drogheria), Corso Milano 7.
Merisio Francesco (caffè) piazzale Stazione 2.
Panceri Maria (caffè), Piazza S. Maria degli Angeli 2.
Pastori Giovanni (caffè), via Italia 15.
Pirovano Carolina ved. Porro (caffè), via Vitt. Eman. 4. Casa Rivolta.
Radice Giuseppe (caffè), interno Stazione ferroviaria.
Rovelli Angelo (caffè), Piazza del Duomo 4.
Tagliabue Giacomo (caffè ed offelleria), via de' Gradi 14.

Calzolai.

Appiani Giuseppe, via de' Gradi 3.
Barzaghi Paolo, Piazza del Duomo 6.
Biraghi Santino, via Italia 16.
Beretta Francesco, via A. Manzoni 1.
Bergomi Carlo, via Como 18.
Biassoni Carlo, via Bergamo 5.
Bosisio Carlo, via Carlo Alberto 31.
Brambilla Alessandro, via Lecco 5.
Camozzi Felice, via Zucchi 9.
Campi Domenico, via Vitt. Eman. 4.
Capuzzi Vittorio, via Carlo Porta 7.
Capra Paolo, via Italia 4.
Castoldi Martino, Piazza S. Michele 4.
Centemeri Paolo, frazione Santa.
Centemeri Pasquale, frazione Santa.
Chinelli Agostino, via A. Appiani 8. Casa Viganò.
Ciminaghi Giacomo, via Carlo Alb. 27.
Colombo Alessio, frazione Santa.
Crippa Saulle, via Cavour 2.
Deponti Majolo, via Italia 17.
Dossi Angelo, via Pesa del Lino 5.
Farina Enrico, via Bergamo 4.
Ferrerio Luigi, via S. Martino 2.
Fontana Antonio, via Vittorio Eman. 27. Casa Erba e Nava.
Fossati Gerolamo, via Como 14.
Frigerio Francesco, via Italia 15.
Galbiati Giuseppe, via Zucchi 28.
Galbiati Pietro, via Sirolo 1.
Gaviraghi Natale, via Frisi 7.
Grimoldi Andrea, via Zucchi 37.
Grimòldi Cesare, via XX Settembre 2.
Grimoldi Luigi, via Zucchi 17.
Meroni Raineri, via Zucchi 40.
Messa Luigi, via Como 26.
Piffarerio Mosè, via Lecco 10.
Pirola Battista, Piazza del Duomo 2.
Pirovano Ambrogio, via Molini S. Giov. Battista.
Posca Gerardo, via Italia 23.
Ravizza Vittorio, via Scotto 6.
Riboldi Giovanni, Piazza S. Michele 3.
Sala Luigi, via Molini S. Giov. Batt. 2.
Scainelli Pietro, via Zucchi 13.
Scainelli Pietro, via Carlo Alb. 1. Casa Strazza.
Seregni Beniamino, via Rosario 2.
Soroldoni Ferdinando, via de' Gradi 11.
Tornaghi Giacinto, via Lecco 4.
Uccelli Angelo, via Vitt. Emanuele 32.
Viganò Giovanni, via S. Elisabetta 3.
Villa Federico, via Carlo Alberto 28.
Zafferoni Guglielmo, via Teatro 4.

Canestrai.

Pioltelli Cesare, via S. Elisabetta 1.
Rossi Giuseppe, via Pretorio 4.
Somalvico Giovanni, via Lambro 10.

Capi fabbrica.

Arosio Battista, via Vitt. Eman. 10. Casa Rivolta.
Bargna Enrico, via S. Maddalena 3.
Colombo Gerolamo, via Gottardo 4.
Colombo Stefano, via Balossa 3.
Colombo Zaccaria, via Borghetto 2.
Montrasio Filippo, Cascina Montrasio.
Sironi fratelli, via Borghetto 2.
Villa Giacomo, Villa Grassa.

Capimastri.

Antonietti Federico, via Lecco 6.
Biella Cristoforo, frazione Santa.
Bologni, via Como 7.
Bonalumi Felice e fratelli Galbiati, via Casarma 4.
Bramati Angelo, Cascina Bastoni.
Casanova Gaetano, via And. Appiani 3.
Casanova Giuseppe, via Zucchi 23.
Casanova Iginio, via A. Manzoni 4.
Citterio Pasquale, Cascine Bovati.
Fossati Ambrogio, via per Agrate.
Gelosa Luigi, via per Lissone 9.
Lamberti Giovanni, via S. Anna 11. Casa propria.
Maggioni Benedetto, Piazza Mercato 8.
Malnati Giov., via Azzone Visconti 24.
Mariani Giuseppe, via Bersaglio 1.
Meroni Angelo, via Manzoni 12.
Mosca Angelo, via Manzoni 12.
Paleari Giovanni, via Balossa 22.
Ronchi Luigi, vicolo S. Ignazio 2.
Viganò Vincenzo, via Corte Longa 6.

Cappelli (Fabbric. di).

Beretta Vittorio, via del Comune 9.
Bettinetti fratelli, via Vitt. Eman. 10 e via Moriggia 10.
Cambiaghi Giuseppe, via Lodi 2.
Carozzi Giuseppe e C., Corso Milano 26.
Cernuschi Giuseppe, Piazza Indipendenza 1.
Colombo Edoardo, via Zucchi 14.
Consonni Pietro, via Balossa 22.
De Capitani e Alessio, via Palestro 1.
Fossati Gerardo, via Lodi 5.
Meroni Andrea, via S. Andrea 6.
Ontone Giuseppe, piazza S. Margherita 2.
Paleari Gaetano, via Balossa 26.
Paleari Pietro e figli, via dei Gradi 8.
Prina Giuseppe, Corso Milano 7.
Reghezza T., via Cairoli 1.
Rossi Alessandro, via Lodi 10.
Rossi Enrico, via Vittorio Emanuele 22 e Piazzetta S. Maurizio 2.
Valera Carlo, Corso Milano 30.
Valera ved. G. B. e Ricci, Corso Milano 2.
Valera e Ricci, frazione S. Vittore, via Cavour 2 e spalto di Piodo 1.
Viganò Martino, via Balossa 24.

Cappelli (Negoz. in).

Abbiati Luigi, via Zucchi 42.
Bozzolati Ettore, via V. Emanuele 5.
Camozzi Luigi, via Zucchi 42.

Cattaneo Cesare, Piazza Garibaldi 4.
Erba Paolo, via Italia 15.
Ferrario Pietro, via V. Emanuele 24.
Ferrerio Giacomo, via Corte Longa 10.
Fossati Giuseppe, Corso Milano 16.
Fossati Pietro, via V. Emanuele 10.
Gariboldi Luigi, via Vitt. Eman. 19.
Meroni Giovanni, via Italia 24.
Oltolina Giulio e Magnoni Attilio, via Gottardo 4.
Oltolina Pietro, via Seminario 2.
Piazza Angelo di Luigi, via Italia 7.
Sala Antonio, via Vitt. Emanuele 13.
Villa Cesare, Piazza S. Maria degli Angeli 1.

Carrozze e Carri (Fabbricanti).

Biraschi ved. di Enrico e figli, via Moriggia 10.
Biraschi Pietro, via Moriggia 8.
Cajani Ambrogio, via Zucchi 11.
Pacchetti Luigi, via Manzoni 13.

Cartolai.

Arosio Pietro, via Seminario 1.
Bolla Antonio, frazione Santa.
Borsa Gaetanina, Piazza Roma 2. Casa Lissoni.
Camesasca Felice, via Lambro 2.
Campopiano Pasquale, Corso Milano 4.
Castioni Carlo e fratelli (fab. scatole), villa Porcia.
Farina Biagio, via Marsala 4.
Loma e Oggioni, via V. Emanuele 12.
Noseda Giovanni, via Zucchi 2.
Pallavicini Paolo, via Vitt. Eman. 5.
Reina Achille, via Lecco 10. Casa Nava.
Volpati Antonio, via Vittorio Eman. 2. Casa Antonini.

Cave di sabbia (Utenti).

Cambiaghi Vincenzo, villa Grassa.
Castoldi fratelli, Cascina Massonera.
Sangalli e Soci, Cascine Bovati.
Sanvito Gerardo, Cascina S. Vito.

Cenci (Negoz. di).

Rolla Paolo, via Carlo Porta 15.
Villa Carlo e fratelli, via dei Gradi 4.

Cera e sego (Fabbr. di).

Rasnesi Andrea successore a Scansi, via del Comune 8.
Ravasi Baldassare, via Torneamento 3.
Rivolta Cristoforo, via Vitt. Eman. 39.
Todeschini Pietro, Piazza S. Margherita 2.
Villa Cav. Bartolomeo successore a G. Milesi, via Canonica 16 (Vedi pag. 292).

Cera (rivenditori.)

Milesi Attilio, via S. Agata 9.

Cera

(Deposito scatolette di fiammiferi antipornografiche).

Villa cav. Bartolomeo, via Canonica 16.

Colla ed Amido (Fabbr. di).

Borgonovo Giuseppe, Cascina Borgonovo.
Corbetta Carlo, S. Vittore (Vedi pag. 291).

Collegi e Case d'educazione.

Fumagalli, via Frisi 11. Casa Oggionni.
Istituto Artigianelli, via Bersaglio 5.
Istituto Canossiane, via S. Maddalena 1.
Istituto Preziosine, Piazza S. Margherita 10.
Istituto Villoresi (Oratorio), vicolo delle Scuole 2.
Malaspina e Baruffini (Istituto Bianconi, via Como 11.
Seminario Arcivescovile, Piazza Mercato 6.
Istituto Raiberti del Prof. Toniolo, via per Lissone 5. (Vedi pag. 294).

Commissionari, agenti d'affari rappresentanti - mediatori.

Arpini Pietro, rapp. filati, corso Milano 7.
Barni Raineri, med. in genere, Cascina Colombaia Porchera.
Bazzi Giulio, ag. pubblicità, via Italia 8.
Biassoni Luigi, rapp. olii di macchine e carboni, Piazza Mercato 8.
Braga Gottardo, via S. Martino 7.
Caprotti Luigi, mediatore, Cascine Bovati.
Castelli Giuseppe, mediatore, Piazza S. Michele 1. Casa Gasparoli.
Centemeri Luigi, mediatore, via Alessandro Manzoni 24.
Dossi Paolo, mediatore grani, via Vittorio Emanuele 19. Casa Bollani.
Fossati Lorenzo, via Manzoni 18.
Frigerio Luigi, mediatore, via Seminario 3.
Galimberti Giuseppe, mediatore, frazione Santa.
Gariboldi Carlo, mediatore, via Volta 12.
Garlatti Luigi, mediatore suini, via Finanza 2.
Grimoldi Antonio, mediatore vino, via Caserotte 6.
Grimoldi Carlo, via Volta 12.
Ghezzi Stefano, commissioni filati, via Carlo Alberto 33.
Malegori Giuseppe, mediatore, frazione Santa.
Mariani Carlo, mediatore, frazione Santa.
Mauri Paolo, via Aliprandi 1.
Oriani rag. Gaetano, Impresa vendita beni stabili, via Vitt. Eman. 12.
Pagnoni Alessandro, mediatore, via Vittorio Emanuele, 30.
Pallavicini Riccardo, commissionario, via Vitt. Eman. 2. Casa Volonteri.
Parravicini Natale, scontista, via Lambro.
Persico Alessandro, rapp., Piazza Indipendenza 4.
Pioltelli Felice, mediatore, via Molini S. Giov. Battista 4.
Porta Serafino, mediatore, via Seminario 3. Casa Arosio.
Prina-Carpani Antonio, v. Corticella 1.
Redaelli Matteo, commissionario, Piazza Roma 2.
Rolla Paolo, mediatore, Cascina Bastoni.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO
MILANO

REALE

COMPAGNIA ITALIANA

DI

Assicurazioni Generali

sulla

Vita dell' Uomo

FONDATA NELL' ANNO 1862

OPERAZIONI DELLA COMPAGNIA

Assicurazioni per la vita intera. Miste e a termine fisso.
Assicurazioni temporanee. — Di capitali differiti.
Rendite Vitalizie immediate e differite. — Pensioni.

STABILI DI PROPRIETÀ DELLA REALE COMPAGNIA

IN MILANO

Palazzo già Monte Napoleone. — Via Monte Napoleone, 22 — Via S. Andrea — Via Bagutta, 13. *(Area mq. 2400).*

Palazzo già Fiorenza. — Via Alessandro Manzoni, 1 — Via S. Giuseppe, 2 e 4 — Via Andegari, 2. *(Area mq. 4400).*

Casa. — Piazza e Via Durini, 44. *(Area mq. 635).*

Case. — Via Principe Umberto, 36 — Via Parini, 5, 7 e 9. *(Area mq. 2435).*

Casa. — Via Dante, 16. *(Area mq. 940).*

IN TORINO

Galleria dell' Industria Subalpina. — Portici Piazza Castello, 25 — Via Carlo Alberto, 4 e 6. — Via Finanze, 9. — *(Area mq. 3780).*

Dirigersi per schiarimenti e proposte alla **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell' Uomo**, *Milano, Monte Napoleone, 22,* oppure in

MONZA, signor **SOROLDONI ROMEO.**

Radice Pietro, Piazza Garibaldi 1.
Rossi Ferdinando, via Palestro 1.
Rossi Rodolfo, commissionario, Corso Milano 1.
Scotti Antonio, rappresentante, via Carlo Alberto 40.
Scotti Michele, rappresent. carboni, via Carlo Porta.
Sironi Edoardo, mediatore in genere, via Posta Vecchia 1. Casa Riva.
Tornaghi Costantino, rapp. filati oli e carbone, via Frisi 16.
Tornaghi Giovanni, spalto Isolino 4.

Compagnie Assicurazioni.

« Adriatica » Compagnia di Assicurazione. Agente Negri Luigi, piazza Garibaldi 1.
Cooperativa Incendi — Banco del Commercio (Sede).
« Danubio » Compagnia d'Assicurazione. Agente Appiani Marino, via Manzoni 16.
« Fondiaria » Compagnia Assicurazione Incendi. Agente Appiani Marino, via Manzoni 18.
« Eguaglianza » Assicurazione Grandine. Agente Oriani Rag. Arturo, via Vitt. Eman. 12,
„ **Emilia** “ Prof. Zaccaria Lucchini, via Andrea Appiani 3. (Vedi pag. 297).
„ **Filantropica** “ Società anonima di Assicurazioni, Indennità Malattie. Agente Corti Ferrante, via Zucchi 8.
« Metropole » Assicurazione Incendi. Agente Pessina Luigi, piazza Santa Margherita 2.
« Milano » Assicurazione Incendi. Agente Canesi Aleardo, via Vittorio Emanuele 10.
« Mondo » Assicurazione Incendi. Agente Astengo Luigi.
« Grandine » Società M. Assicurazione, via Lecco 1.
« Oceano » Società Assicurazione per rottura cristalli e vetri. Agente Astengo Luigi.
„ **Paterna** “ Assicurazione Incendi. Agente Soroldoni Romeo, via Zucchi 17.
„ **Reale** “ Assicurazione sulla Vita. Agente Soroldoni Romeo, via Zucchi 17 (Vedi pag. 295).
„ **Reale** “ Assicurazione Incendi. Agente Bergomi A., via Aliprandi 1.
« Torino » Società Assicurazione Incendi. Agente Pirola, via Spiga 22, Milano.
« Union » Assicurazione sulla Vita. Agente Dell'Orto Isaia, via Zucchi 17.
« Universo » Compagnia Assicurazione trasporti marittimi — Banco del Commercio.
« Urbaine » Assicurazione sulla Vita. Maestro Leopoldo Pellegrini, via Seminario 6.
« Venezia » Assicurazione Incendi. Agente Bartesaghi Ugo, via Vittorio Emanuele 5.

Droghieri e negozianti coloniali.

Agostoni Luigi, via Como 5. Casa Bianconi.
Brambilla Federico, via Carlo Alberto 7.
Brambilla Mosè, via V. Emanuele 10.
Caprotti Gerolamo, via Bergamo 5. Casa Ferrario.
Casiraghi Giuseppe, via Zucchi 3.
Cattaneo Angelo, via Italia 3 e Piazza del Duomo 4.
Cernuschi Francesco, via Italia 7.
Cesana Pietro, fraz. Santa. Casa Camperio.
Decapitani Ferdinando, via S. Giuseppe 1.
De Capitani Giovanni, via Napoleone 3.
De Capitani Giuseppe, Corso Milano 2.
Galbiati Evandro, via S. Giuseppe 3.
Laghi Amedeo e C., via Carlo Alberto 25.
Lazzaroni Paolo e figli, Piazza Roma 2.
Lissoni Luigi, via Zucchi 7.
Longoni Giulio, via Italia 20.
Longoni Luigi, via Como 2.
Marelli Giuseppina Crippa, via Seminario 4.

Marinoni Carlo, Corso Milano 7. Casa Arpini.
Marinoni Enrico, Corso Milano 20, Casa Doni.
Oggioni Luigi, via Carlo Alberto 30.
Redaelli Caterina e figlio, via Vittorio Emanuele 37.
Tremolada Luigi, Corso Milano 24, Casa Doni.
Verga Efrem, petrolio e coloniali, via Lecco 8.
Viganò Bernardo, via Enr. da Monza 1.
Volonteri Carlo e fratelli, via Bergamo 8.

Erbivendoli e fruttivendoli.

Adami Giuseppe fu Luigi, via Italia 10.
Agostoni Ferdinando fruttiv., via Zanata 2.
Appiani Santino, via Lecco 4.
Barni Giuseppe, via S. Giuseppe 1.
Beretta Adele, via Seminario 2.
Beretta Zaccaria, Piazza S. Michele 4.
Bianchi Antonio, via Novara 2.
Biraghi Luigia Canzi, via C. Alberto 33.
Brambilla G. B., frazione Santa.
Brusoni Giuseppe, via C. Alberto 31.
Capra Amos, Corso Milano 26.
Canegrati Antonio, via Lecco 11.
Cazzaniga Filippo, Molinetto.
Cesana Dionigi, via Lambro 1. Casa Scotto.
Cesana Dionigi, via Bergamo 4.
Cesana Filippo, corso Milano 11.
Cesana Pietro, Corso Milano 11. Casa Magnoni.
Colombo Giovanni, via de' Gradi 6.
Corno fratelli, frazione Santa.
Cova Palmira, via Comune 3. Casa Giussani.
De Capitani Giovanni, via Bergamo 3.
Desio eredi, Piazza Roma.
Esnati Bambina, via Lecco 10. Casa Nava.
Ferrazio Luigi, via Seminario 2. Casa Grimoldi.
Figini Carlo, via Marsala 4.
Ghezzi Felice, via A. Appiani 8.
Lecchi Clemente, via Marsala 8.
Liacca Luigia, via Italia 22.
Longoni Giovanni, Corso Milano 22.
Maggioni Giuseppe, via Zucchi 37.
Mauri Antonio, via Zanata 4.
Meneghini Giulia, via 20 Settembre 2.
Monfrini Isabella, via Zucchi 2.
Monguzzi Angelo, Corso Milano 1.
Monguzzi Stefano, via C. Alberto 2.
Oggioni Davide, via Como 22.
Parravicini Andrea, Piazza S. Michele 4.
Parravicini e Cernuschi, neg. in frutta, via S. Ignazio 3.
Perego Giuseppe, via Peso del Lino 5.
Pirola Maria v. Canzi, via de' Gradi 12.
Radaelli Luigi, via Como 18.
Rigamonti Carolina, Quartieri Nuovi 4.
Rocca Giuseppe, Piazza S. Michele 6.
Rovelli Francesco, via Vitt. Eman. 37.
Sala Gerardo, via V. Emanuele 16.
Sala Maria, via Carlo Porta 7.
Sala Napoleone, via Como 2.
Sala Pietro, via Como 12.
Strada Giuseppe, via Bergamo 14.
Terenghi e Tremolada, vicolo Bellani.
Terenghi Teresa ved. Levati, area ex Porcia.
Tosi Carlo, via 20 Settembre 2.
Tosi Luigi, via Palestro. Casa Gasparoli 5.
Tosi Colombina, via per S. Rocco 14.
Viganò e Agostoni, via Scotto 5.
Vittone Martino, via Enr. da Monza 2.
Volpi Vincenzina v. Levati, via Moro 2.
Zorloni Carlo fu Giuseppe, via A. Appiani 11.
Zorloni Carlo fu Luigi, Rondò Reale.

Fabbri.

Arbizzoni Andrea, fraz. Casignolo.
Bajoni Martino, via Magenta 1.
Beretta Agostino, via Raiberti 9.
Bosis Carlo, via S. Ignazio 3.
Calvi (Eredi) fu Giovanni, fraz. Santa.
Cappelletti Michele, via Lambro 6.
Carera Biagio, via S. Maddalena 3.
Casati Luigi, via Sirolo 1.
Casiraghi Giov., via S. Maddalena 4.
Centemeri Enrico, vicolo de' Gradi 2.
Colombo Agostino, fraz. Santa.
Colombo Vittorio, fraz. Santa.
Cremona Lorenzo, fraz. Santa.
Daelli Luigi, via Raiberti.
Erba Pietro, via Como 3.
Fossati Emilio, corso Milano 18.
Galbiati Antonio, via Cairoli 1.

Galbiati Gaetano, Cascine Bovati.
Galbiati Paolo, via S. Martino 3.
Ghezzi Eugenio, via A. Appiani 6.
Mauri Antonio, via 20 Settembre 2.
Meregalli Alberto e Figli, fraz. Santa.
Meregalli Paolo, via S. Anna 10.
Monza Giovanni, via per Robasacco.
Nobili Giovanni, via Bergamo 14.
Piazza Battista, fraz. Santa.
Radice Amos, via Zucchi 35.
Ravasi Giuseppe, via Rosario.
Viganò Edoardo, via Appiani 8.
Viganò Luigi e Giuseppe, Piazza Carrobbiolo 4.

Fabbrica (Materiali di).

Ronchi Luigi, via Enrico da Monza 5.

Falegnami.

Allievi Angelo, via Molini e via del Comune 9.
Benaglia Beniamino, via Caserotte 1.
Benaglia Giuseppe, via Ognissanti 1.
Brambilla Luigi, via Ognissanti 3.
Brambilla Luigi, fraz. Santa.
Brambilla Paolo, via Enr. da Monza 5.
Caiani Giuseppe, via Bergamo 5.
Citterio Fratelli, via Scotto 1.
Colombo Giovanni, via Bergamo 9.
Colombo Giovanni e figli, v. p. Agrate.
Crippa Carlo, via S. Elisabetta 1 e vicolo Bellani 4.
Della Torre Teodoro, via Cavour 3.
Dassi Paolo, via Zucchi 2.
Dassi Pietro, via Manzoni 15.
Faccetti Enrico, via Bersaglio 2.
Fedeli Gerardo, via Volta 2.
Galbiati Ambrogio, via Como 5.
Galimberti e Buratti, via Appiani 8.
Gariboldi Antonio e Giov., via Sirolo 3.
Gariboldi Vincenzo, vicolo Lambretto 1.
Garlati Fermo. via Zucchi 2.
Gerosa Carlo, via Teatro 6.
Ghezzi Giuseppe, via del Comune 3.
Isella Elia, via Tintorio 6.
Levati fratelli, via Enrico da Monza 7.
Lissoni Pasquale, via Borghetto 1.
Mappelli Francesco, via Merli 1.
Mariani Luigi, via 20 settembre 2.
Mauri Luigi, via Teatro 1.

Messa Giuseppe, fraz. Santa.
Messa Paolo, fraz. Santa.
Monticelli fratelli, via Molini 3.
Ornaghi Domenico, fraz. Santa.
Pacchetti Gioachino, via Manzoni 9.
Pacchetti Giovanni, via S. Ignazio 3.
Palma Alessandro, via Lecco 4.
Pasina Angelo, via Zucchi 20.
Pioltelli fratelli, via Lambro 3.
Pirola Giuseppe, via S. Martino 3.
Pirovano fratelli, via 20 Settembre 4.
Porro Giuseppe, via And. Appiani 7.
Pozzi Baldassare, via Bergamo 11.
Pozzi Giovanni, via Enrico da Monza 7.
Radice Giacomo, via Borghetto 1.
Radice Luigi, via per Muggiò.
Ratti fratelli, via Andrea Appiani 7.
Ratti Luigi, via Marsala 3.
Ravasi Giuseppe, via Rosario 6.
Riganti Antonio, via Como.
Riva Gaspare (ditta), via Bergamo 14.
Sala Antonio, via S. Ignazio 5.
Sala Giuseppe, via S. Martino 3.
Sala Pietro, via S. Anna 10.
Sala Tomaso, fraz. Santa.

Santagostino Giovanni, fraz. Santa.
Spada Fratelli, via Como 12.
Viganò Ferdinando, fraz. Santa.
Villa Vincenzo, via Como 16.

Farmacisti.

Campagnoli Eugenio, corso Milano 2.
Manenti Omero, via Carlo Alberto 2.
Mariani Pietro, via Vittorio Eman. 23.
Predari Gaspare, via Italia 16.
Zenone dott. Menotti e C., via Vittorio Eman. 7 e piazza Garibaldi 2.

Ferrarezza.

Brusa Guglielmo, via Moriggia 8.
Carozzi Gaetano, Piaz. Roma 2.
Galli Eugenio, via Italia 4.
Longa Luigi, via Italia 3.
Meschi Angelo e figli, via Vitt. Emanuele 27.
Silva Aristodemo, via Italia 18.

Filati. (Negoz. in)

Amman eredi di Giov., via C. Alberto 37.
Biffi e Sironi, via Vitt. Eman. 36.
Fratelli Fumagalli, via Vitt. Eman. 12.
Staurenghi Giuseppe, via Vittorio Eman. 5.

Fittabili.

Decio Pietro, via S. Donato 16.
Meregallli Giovanni, frazione Santa.
Pennati Giuseppe, via Lecco 1.

Fonditori e meccanici.

Arbizzoni Norberto, Corso Milano 17.
Artaria Riccardo ed Annibale, via Novara 10.
Barigozzi Emilio, via Frisi 14.
Mandelli Vittorio, Cascina Fornace.
Pagnoni fratelli, via Magenta 7.
Radice Ambrog. e C., via 20 Settembre 7.
Zopfi Alfredo e C., via Marsala 7.

Formaggi (Negoz. in).

Cantù Maria, via Molini 2.
Invernizzi Carolina, via Carlo Alb. 29.
Meuni eredi fu Giacomo, via Vittorio Eman. 47.
Prandina Maria, Piazza Duomo 8.
Restelli Edmondo, via Zucchi 8.

Fotografi.

Bianchi Gerardo, Piazza Carrobbiolo 1.
Origoni Egisto, corso Milano 7.

Fumisti.

Brambilla Carlo, via Italia 22.
Brambilla Enrico, via Italia 11.

Granaglie (Negoz. in).

Colombo Napoleone, via Como 15.
Dossi Gaetano, via Vittorio Eman. 9.
Vismara Gioacchino, via C. Alberto 20.
Volonteri Giuseppe, via Como 28.

Guanti (Fabbric. di).

Colombo Gerardo, Piazza Mercato 3.
Dell'Orto Ernesto, via Como 7.
Fossati Giorgio, corso Milano 11
Meroni Giovanni, via Italia 24.
Tornaghi Cesare, via A. Appiani 4.
Tronconi Regina, via Italia 24.

Idraulici e Ramieri.

Bonino Ida Ferrario, via Raiberti 1.
Coello Giuseppe, via Como 1.
Farina fratelli, via C. Alberto 29.
Ferrario Andrea, Piazza Pesa del Lino 2.
Negroni Pietro, via Seminario 2.
Perego Giuseppe, via Teatro 8.
Piazza Ambrogio, via S. Anna 6.
Reali Giuseppe, via Zucchi 42.
Recrosio Stefano, via Bergamo 16.
Romanò Antonia, Mulini S. Giovanni Battista 2.
Villa Vincenzo, vicolo Bellani 1.
Viola Alfredo, via Seminario 8.

Imbiancatori.

Brusa Cesare, via Vittorio Emanuele 19.
Bonalumi Filippo, via A. Manzoni 28.
Cappia Giuseppe, via Pesa del Lino 1.
Namiri Napoleone, via Frisi 5.
Rezzonico Giovanni, via Bergamo 5.
Sala Giuseppe, via Balossa 1.

Istituti di credito.

Banca Monzese, via Vitt. Eman. 12.
Banco Commercio Monzese, Piazza del Duomo 3.
Cassa di Risparmio, via Zucchi 13.

Lattivendoli.

Bassi Clementina, via Dei Gradi 14.
Monti Giulio, via Carlo Alberto 7.
Salsi Angelo, via Seminario 1.

Lattonieri.

Colombelli Giuseppe, via dei Gradi 12.
Rainelli Giovanna, via C. Alberto 7.
Tozzini Carlo e Battista, via Como 1.
Zaninetti Giuseppe, via Caserotte 2.
Zaninetti Giovanni, via Vittorio Emanuele 2.

Liquoristi.

Beretta Luigi, frazione Santa.
Bianchi Fermo, Piazza S. Michele 4.
Bianchi Giacinto, via S. Ignazio 3.
Biassoni Carlo, via Bergamo 1.
Borgonovo Luigi, via Como 2.
Brambilla Angelo, via C. Alberto 18.
Campi Erminia, Piazza S. Michele 4.
Caprotti Gerolamo, via Bergamo 3.
Cappelletti Maddalena, via Vitt. Emanuele 4.
Casiraghi Giuseppe, via Zucchi 3.
Castelli Carlo, via Carlo Alberto 20.
Centemeri Angelo, via Vittorio Emanuele 7.
Cernuschi Francesco, via Italia 7.
Cesana Pietro, frazione Santa.
Colombo Luigia Ratti, via Bergamo 11.
Crippa Virginia, via Italia 30.
Decapitani Giuseppe, Corso Milano 2.
Donzella Giovanni, Molini S. Giovanni Battista 2.
Erba Luigi, fraz. Santa.
Fossati Gerardo rappresentato da Tremolada Luigi, Corso Milano 24.
Galbiati Fiorina, via Como 18.
Galbiati Giov., via Enrico da Monza 5.
Gelosa Luigia, Rondò Reale.
Ghezzi Amelia, Corso Milano 1.
Ghianda Angelo, via Balossa 16.
Grumi Giuseppa, Piazza Roma 3.
Lainati eredi di Angelo, via Lodi 10.
Lissoni Luigi, via Zucchi 7.
Lucchini Angela marit. Fossati, via Como 3.
Mariani Enrico, Corso Milano 20.
Mariani Pasquale, Corso Milano.
Mauri Delfino, via Cortelunga 5.
Meregalli Paolo, via C. Alberto 29.
Nobili Adolfina, via Zucchi 10.
Oggioni Felice rapp. da Agostoni Luigi, via Pretorio 1.
Oriani Cesare, Molinetto.
Palma Teodolinda, corso Milano 19.
Panceri Filippo, via Comune 3.
Pessina Francesco, fraz. Santa.
Pozzi Virginia vedova Pirovano, via Ambrogiolo 5.
Pozzoli Giustina e per essa Colombo Carlo, via Como 4.
Prati Antonio, via Appiani 11.
Radaelli Giovanna, via Como 19.
Riboldi Angelo, Piazza S. Michele 4.

Rossetti Fedele, Piazza S. Michele 3.
Sala Paolo, via Lecco 3.
Salvioni Gerardo, via dei Gradi 6.
Sevesi eredi di Domenico, via Zucchi 28.
Totti Maddalena marit. Terruzzi e per essa Viganò Enrico, via Zucchi 9.
Tremolada Lazzaro, via Bergamo 13.
Viganò Enrico, via Zucchi, 9.
Viganò Maddalena, Piazza Mercato 5.
Villa Alessandro, via per Lissone Cascina III.
Volonteri Carlo e fratelli, via Bergamo 9.

Macellai.

Bonalumi Giuseppe, Cascina Passerella.
Caiani Andrea, via Pretorio 1.
Caiani Marcello, via Zucchi 2.
Camagni Agostino, Piazza S. Michele 2.
Cantù Agostino, Piazza Mercato 13.
Carozzi fratelli, fraz. Santa.
Cernuschi Alfonso, via Vittorio Emanuele 6.
Cernuschi Ambrogio, Piazza S. Michele 1.
Cernuschi Ambrogio, via Italia 20.
Cernuschi Antonio, via Comune 1.
Cernuschi Francesco, via Seminario 2.
Cernuschi Francesco, via Vitt. Emanuele 49.
Cernuschi Gaetano, via Napoleone 2.
Cernuschi Giov. Batta, corso Milano 2.
Cernuschi Giuseppe, Corso Milano 5.
Cernuschi Giuseppe, via Zucchi 34.
Cernuschi Giuseppe, via dei Gradi 11.
Cernuschi Giuseppe, via Seminario 8.
Cernuschi Luigi, via Zucchi 16.
Cernuschi Paolo, via Italia 9.
Fossati Gerardo, fraz. Santa.
Fossati Luigi, Cascina Villa.
Frigerio Carlo, via Carlo Alberto 28.
Frigerio Carlo, Corso Milano 13.
Gerosa Costantino, via Lecco 3.
Paleari Pasquale, via Como 4.
Riva Alessandro, via Bergamo 8.
Rivolta Ambrogio, Piazza Garibaldi 6.
Rivolta Ambrogio, via Cairoli 3.
Rivolta Cristoforo, via V. Emanuele 30.
Rossi Antonia vedova Crippa, Piazza Roma 1.
Tornaghi Angelo, via V. Emanuele 22.
Tornaghi Giacomo, fraz. Santa.
Viganò Angelo, via A. Appiani 8.

Macchinisti.

Hensemberger Giovanni, S. Vittore.
Masper Mosè, armaiolo, via Zucchi 2.
Molteni fratelli, via Comune 6.
Saresella Antonio, via Italia 9.
Singer (depositi macchine), via Italia 18.

Maestri privati.

Achilli Ambrogina, via Frisi 12.
Cirla Erminia, via S. Ignazio 6.
Giussani Letizia Mar., via A. Appiani 3.
Ravizzoli Emilia Riboni, S. Martino 3.
Spinelli Emilio, via S. Agata.
Villa Antonietta, via Canonica 18.
Vitali Luigia, via Moriggia 6.

Maniscalchi.

Neuroni Gaspare, via A. Manzoni 9.
Quadri Andrea, Piazza S. Michele 6.
Sioli Ambrogio, via Como 5.
Sioli Carlo, via S. Anna.
Sioli Giuseppe, via Enrico da Monza 3.

Marmisti.

Bogani Giuseppe, Corso Milano 14.
Cominetti Rinaldo, P. Indipendenza 4.
Ferraroni Annibale, Carlo Alberto 2.
Murnigotti, Cascina Fornace.
Nova Giuseppe, via Italia 6.

Mercanti.

Antonini Paolo, via Vittor. Emanuele 5.
Bollani Giuseppe, via Vitt. Eman. 24.
Boschetti Pasquale, via Como 2.
Briani Luigi, via Zucchi 32.
Canesi Carlo, Piazza S. Maria degli Angeli 2.
Casati Davide, Corso Milano 18.
Colombo Giovanni, via Italia 23.
Colombo Luigi, via V. Emanuele 8.
Crippa Luigi, via dei Gradi 1.
Crippa Paolo, via V. Emanuele 34.

Crippa Pietro, via Italia 12.
Cuzzi Giuseppe, via Vittorio. Emanuele 5.
Deponti Alessandro, via Seminario 6.
Farina Giovanni, via Italia 18.
Fumagalli Giuseppe, via C. Alberto 33.
Lombardi G. B., via Vitt. Eman. 11.
Meregalli e figlio, fraz. Santa.
Messa Angelo, via Como 1.
Pagnoni e Garbagnati, via Italia 14.
Ponti e Pezzati, via V. Emanuele 2.
Pirovano Giacomo, via Italia 3.
Pozzoli Angelo, via Lecco 3.
Ravasi G. B., via V. Emanuele 27.
Rossi Giacomo e C., via V. Emanuele 6.
Rossi Luigi, via Italia 17.
Sala e Cereda, via Italia 13.
Tagliabue Battista, via Bergamo 2.
Viganoni Andrea, via Carlo Aberto 2.
Viganoni Carlo, via Italia 4.
Volonteri Edoardo, via Vittorio Eman. 2.

Merciai e Chincaglieri.

Arosio Giovanni, Rondò Reale.
Bartesaghi sorelle, via Vitt. Eman. 32.
Barzaghi Paolo, fraz. Casignolo.
Beretta Antonio, via Zucchi 14.
Bigatti Francesco, via Pretorio 1.
Borgonovo Gerolamo, Piazza S. Michele.
Bosisio Giuseppe, via Italia 22.
Cacciamognaga Antonia, via Italia 14.
Cambiaghi Pasquale, fraz. Santa.
Canesi Galdino, via Italia 1.
Casati Carlo, Piazza Roma 2.
Castelli Gaetano, Piazza S. Michele 4.
Cazzaniga Giovanni, fraz. Santa.
Centemeri Francesco, P. Garibaldi 2-4.
Cernuschi Vincenzino, via Vitt. Emanuele 10.
Ciceri Giovanni, via Lecco 4.
Cimignaghi Sorelle, via Carlo Alberto 2.
Coello Maddalena, via A. Appiani 8.
Corio Carlo, via C. Porta 2.
Cova Teresa e Nicola, via C. Alberto 10.
Crippa Teresa, via Carlo Alberto 34.
Dell'Orto Ernesto, via Como 7.
Desio G. B., via C. Alberto 31.
Erba G. B. via Vitt. Eman. 29.
Ferrari Tiberi, via Zucchi, 42.
Foglia Giulietta, Corso Milano 2.
Fossati Giovanni, via Como 12.
Fossati Virginia, via Bergamo 3.
Galbiati Maria, via Vitt. Eman. 49.
Gariboldi Ambrogio, via Como 24.
Ghezzi Carolina, Piazza S. Maria degli Angeli 1.
Giardini Giuseppe, via Bergamo 11.
Levati Rachele, via Italia 16.
Lissoni Adele, fraz. Santa.
Lomazzi Angela, via C. Alberto 15.
Maggioni fratelli, via C. Alberto 12.
Maggioni Giovanni, via Bergamo 14.
Maggioni sorelle, via Italia 10.
Mandelli Pasquale, Corso Milano 4.
Mandelli Marcellina, corso Milano 17.
Mauri Alessandro, Corso Milano 14.
Mauri Antonio, via V. Emanuele 16.
Mauri Fiorino, cascina Robasacco.
Mazzola Pietro, via Italia 18.
Modorati Luigi, via V. Emanuele 20.
Monguzzi Caterina, Piazza S. Michele 1.
Nava Carlo, via dei Gradi 4.
Oggioni Angelo, via Seminario 1.
Oriani Maria Sanvito, via Lecco 10.
Palma Maurilia, via Italia 17.
Pelizzi Marietta, via Italia 7.
Ponti Giuseppa Tagliabue, via Vittorio Emanuele 48.

Radaelli Davide, via V. Emanuele 36.
Rossi Adele Bollani, via Vitt. Eman. 19.
Rovagnati Clara Pozzi, Piazza Mercato 10.
Rurali Luigi, via Sirolo 3.
Tagliabue Anna, Corso Milano 6.
Tagliabue Battista, via Bergamo 14.
Turati Camilla Fossati, via Zucchi 5.
Villa Angela Oreni, via Vitt. Eman. 2.
Villa Antonio, via Como 2.
Vismara Pietro, via Comune 1.
Zambelli Giovanni, via Italia 1.
Zucchi Ferdinando, via C. Alberto 2.

Mobili (Negoz. di).

Arosio Giulio, Piazza S. Michele 6.
Crippa Giov. Battista, via Bergamo 16.
Dell'Orto Giovanni, via Bergamo 17.
Fossati Ferdinando, strada per Concorezzo.
Guenzati Gaetano, via Dei Gradi 9.
Mariani Paolo, via Italia 25.
Piai Domenico, via S. Elisabetta 3.
Santagostino Giovanni, via Vitt. Emanuele 26.

Modiste.

Braschi Carlotta Scurati, via Carlo Alberto 33.
Bollani Francesca Oriani, via Vittorio Emanuele 19.
Bosisio Angela Castoldi, via Carlo Alberto 20.
Busnelli sorelle, Corso Milano 2.
De Capitani sorelle, via Bergamo 3.
Molina Marietta Tornaghi, via Bellani 1.
Molina sorelle, via Carlo Alb. 3.
Pallavicini sorelle, via Vitt. Eman. 1.
Prini Giacomo, via Carlo Alberto 23.

Mugnai.

Brioschi Fratelli, Mulini S. Giovanni Battista 14.
Brioschi Carlo, Cascina Gasletto.
Colombo Anselmo, fraz. Santa.
Dossi Disman, Cascina Bastoni.
Dossi Vincenzo, Grazie Vecchie.
Farina Giuseppe, Molino Asciutto.
Farina Giovanni, Molino Asciutto.
Galimberti Francesco e fratelli, Molino S. Giov. Batt. 16.
Garlati Baldassare, S. Lorenzo.
Garlati Luigi e Giacomo, S. Lorenzo.
Mambretti Gerardo, Cascina Bastoni.
Oriani Angelo, Molino S. Michele.
Pagnoni Antonio, Grazie Vecchie.
Pagnoni Michele, Grazie Vecchie.
Pioltelli Carlo, Cascina Gallarana.
Pioltelli Giuseppe, Molino Asciutto.
Pirovano Filippo, Cascina Castello.
Riva fratelli, Grazie Vecchie.
Segala Teresa Brioschi, Spalto Piodo.
Valentini Biagio, Molini Caccia.
Valentini Desmo, Cascina Gallarana.
Valentini Enrico, Grazie Vecchie.
Valentini Giovanni, Molini Caccia.
Viganò Giosuè, Regio Parco.

Nastri (Negozianti e fabbr. di).

Canesi fratelli, via Vitt. Em. 49.
Daelli Antonio, fraz. Santa.
Gasparetti e Meda, via C. Alberto 25.
Pacchetti Pietro, via Italia 25.
Pigazzini Giuseppe, via Canonica 18.
Rossi Alessandro, via per Concorezzo.
Tronconi Enrico, fraz. Santa.

Olio (Negozianti e fabbr. di)

Robbiani Ambrogio, via Vitt. Eman. 8.
Rusconi Enrico, via Vittorio Em. 22.
Tornaghi Giuseppe, via C. Alberto 13.
Tornaghi eredi, via S. Gerardino 17.
Tornaghi Luigi, via S. Agata 21.
Viganò fratelli, Molini castello.

Ombrellai.

Mattana e Sala, Piazza S. Michele 1.
Moioli Angelo, via Italia 1.
Prini Giacomo, via Carlo Alberto 23.
Valanzasca Francesco, via Vitt. Em. 2.

Orefici.

Belluschi Carlo, via Italia 18.
Fossati Gerardo, via Vittorio Em. 17.
Fossati Samuele, via Carlo Alberto, 6.
Galbiati Luigi, via Vittorio Em. 33.
Locatelli Giuseppe, piazza Roma 2.
Mantegazza G. B., via Seminario 1.
Mantegazza Pietro, via Como 12.

Orsenigo Fruttuoso, via Vittorio Em. 8.
Panceri Antonio, via Italia 14.
Villa Pietro, via Como 12.

Organi e Pianoforti. (Fabbriche e depositi)

Aletti Carlo, via S. Martino 5.
Arrigoni Giuseppe, via Frisi 16 e via C. Alb. 20. (V. pag. 306).
Centemeri Francesco, P. Garibaldi 2-4. (Vedi pag. 306).
Franci e C., via Carlo Alberto 14.

Orologiai.

De Berti Ignazio, corso Milano 6.
Frascaroli Michele, via C. Alberto 32.
Gerosa Fortunato, via V. Emanuele 37.
Locatelli Giuseppe, piazza Roma 1.
Morandi Antonio, via Italia 19.
Noseda Camillo, via C. Alberto 15.
Ornaghi Carlo, via Como 4.

Orticoltori.

Casati Carlo, via A. Manzoni 2.
Longhi fratelli, via Bergamo 1.

Ostetriche.

Belloni Maria, via Bergamo 12.
Benvenuta Beatrice, via Seminario 11.
Bobbio Teresa, via Pretorio 2.
Borgonetti Annetta, via Zucchi 5.
Carnelli Giuseppina, piazza Duomo 4.
Dell'Orto Egidia, via V. Emanuele 8.
Elisei Elisa, fraz. Gasletto.
Elmo Emma Biffi, fraz. Santa.
Giudici Elisa Rainoldi, via Como 4.
Oliva Luigia, cascine Bovati.
Serra Rosa, corso Milano 18.

Osti.

Abbiati Angelo, via Corte Longa 12.
Abbiati Giulio, via Lodi 8.
Abbiati Paolo, via S. Maddalena 3.
Airaghi Antonia, via S. Anna 8.
Aldeghi Gerardo, via Seminario 11.
Annoni Amalia, piazza Garibaldi 1.
Antonietti Virginia, via A. Manzoni 11
Arbizzoni Andrea, fraz. Casignolo.
Arbizzoni Luigi, cascina Bettola.
Arosio Giovanni, via per Muggiò 3.
Arosio G. B., via S. Ignazio 10.
Arosio Luigia Mariani, piazza Mercato 11.
Avignolo Pietro, via Como 2.
Banfi Angelo, via Lecco 8.
Banfi e Volonteri, via Marsala 4.
Bargna e Capra, Villa Grassa.
Barni Lucia vedova Borgonovo, via Como 10.
Barzaghi Carlo, via Gottardo 2.
Beretta Alessandro, via XX Settembre e via Cairoli 4.
Beretta Giuseppe, fraz. Santa.
Beretta Pietro, via S. Giuseppe 2.
Besana Giuseppe, via Vitt. Eman. 25.
Bidoglia Domenico, fraz. Santa.
Biffi Luigi, fraz. Santa.
Bonacina Antonio, via Bergamo 13.
Bonalumi Ambrogio, via Novara 8.
Bonalumi Giuseppe, corso Milano 7.
Bonalumi Luigi, via Seminario 8.
Bonfanti Giovanni, via Balossa 28.
Boracchi Giovanni, via de' Gradi 7.
Borgonovo Giuseppe, via Manzoni 3.
Borgonovo Maddalena, piazza Carrobiolo 2.
Borgonovo Martina, cascina Borgonovo.
Borgonovo Rosa Frigerio, corso Milano 18.
Bosisio Giuseppe, via Raiberti 3.
Bovati Leopoldo, via de' Gradi 14.
Bovati Luigia, via Aliprandi 7.
Bramati Maria Mussi, via p. Concorrezzo.
Brambilla Angelo, via C. Alberto 18.

Brambilla Clodomiro, via S. Elisabetta 2
Brambilla Giuseppe, fraz. Santa.
Brasseur Paola Fossati, via Merli 7.
Bruschi Angelo, via Zucchi 31.
Cacciamognaga Luigi, piazza Mercato 3.
Cairo Giuseppe, via Ognissanti 6.
Cairo Mosè, piazza Mercato 1.
Cambiaghi Antonio, piazza Mercato 13.
Camesasca Martino, via de' Gradi 14.
Cantù Alessandro, fraz. S. Vittore.
Cantù Gaetano, via del Teatro 8.
Cappelletti Antonio, cascina Robasacco.
Capra Ambrogio, via Como 1.
Capra Carlo, via S. Anna 6.
Carera Ambrosina ved. Scotto, piazza Mercato 14.
Carera Luigi, piazza del Duomo 1.
Casati Luigi, fraz. Molinetto.
Casati Pietro, via Frisi 12.
Casati Rocco, via S. Agata 4.
Casiraghi Maria Mosca, via A. Volta.
Castelli Ernesto, via Borghetto 1.
Castelli Francesca ved. Cima, via S. Ignazio 10.
Castiglioni Ferdinando, cascine Bovati.
Castiglioni Giovanni, via Como 2.
Castiglioni Luigi, Rondò Reale.
Castoldi Filomena e Capra, via Volta 1.
Cattaneo e Galbiati, piazza Duomo 2.
Cazzaniga Maria, via per Lissone.
Cerizza Luigi, corso Milano 3.
Colombo Angela Sirtori, corso Milano 19.
Colombo Luigi, via Seminario 10.
Colombo Antonio, Rondò Reale.
Colombo Rosa Monguzzi, via Como 4.
Corio Antonio, via Cairoli 3.
Corno Giovannina, cascina Redaelli.
Corsini Maria, via Lambro 16.
Cremona Stella, fraz. Santa.
Crippa Edoardo, via Palestro 3.
Crippa Giuseppe, via Lecco 18.
Crippa Luigia Brambilla, via Vittorio Emanuele 14.
Crippa Paolo, via Bergamo 21.
Daelli Carolina Calderara, via Bergamo 19.
Della Torre Enrico, via Bergamo 18.
Della Torre ved. Buzzi, Rondò Reale.
Della Torre Teodoro, via Cairoli 4.
Dell'Orto Erminia Brambilla, via Pretorio 6.
Dell'Orto Luigi, via Frisi 8.
Donzelli Lodovico, Cascina Gasparina
Fedeli Antonio, via Cortelunga 9.
Ferrario Francesco, piazza Mercato 12.
Figini Angelo, cascine Bovati.
Fontana Luigi, cascina S. Paolo.
Fumagalli Pietro, via Como 26.
Galbiati Giovanna Erba, fraz. Santa.
Galli Bambina vedova Sirtori, Molinetto.
Gariboldi Luigi, via Bergamo 23.
Gariboldi Virginia, via Bergamo 17.
Garlati Ferdinando, Cascine Bovati.
Garlati Fermo, via Zucchi 11.
Garlati Pietro, via Marsala 8.
Garlati Pietro, via Bersaglio 2.
Gasparoli Carlo, via S. Giuseppe 4.
Gasparoli Enrico, via S. Anna 7.
Gasparoli Giuseppe, via V. Eman. 26
Gasparoli Luigia Rossi, via Posta Vecchia 1.
Gerosa Antonio, Rondò Reale.
Gessati Maria, via S. Martino 4.
Ghiorsi Maria Colla, via Balossa 12.
Guidi Angelo, cascine Bovati.
Lavelli Virginia Doni, via Cavour 5.
Lavelli Vittorio, cascina Primavera.
Levati Giosuè, fraz. Santa.
Levati Giuseppina, via XX Settembre 8
Maggioni Filippo, cascina Fornace.
Majnardi G. B., via Volta 2.
Malgrati Gerosa Regina, villa Malgrati.
Mariani Francesco, via Novara 12.
Mariani Giuseppe, via per Concorrezzo
Mariani Pasquale, via Carlo Alberto 28
Mariani Rosa Cereda, via Moriggia 4
Mauri Ambrogio, S. Lorenzo.
Mauri Franco, via per Lissone,
Mauri Giuseppe, via Gottardo 26.
Mauri Natale, via per Robasacco.
Mauri Paolo, via Bersaglio 7.
Meregalli Angelo, via Aliprandi 2.
Meregalli Erminia, via De' Gradi 6.
Meregalli Giovanni, fraz. Santa.
Meregalli Rosa Erba, fraz. Santa.
Meroni Cristina, via A. Manzoni 28.
Messa Ambrogio, cascina Boracchi.
Messa Giovanni, via Zucchi 18.
Monguzzi Francesco, fraz. Casignolo.
Monti Luigi, via XX Settembre 5.
Montrasio Vittorio, area ex Porcia.
Morganti Santino, via Marsala 14.
Motta Giovanni, via per la Santa.

Mussi Giuseppe, corso Milano 28.
Nava Giuseppe, Molinetto.
Nava Martino, piazza del Duomo 2.
Oggioni Giuseppe, via S. Gerardino 4.
Oriani Enrico, corso Milano 33.
Oriola Ferdinando, fraz. Casignolo.
Ornaghi Paolo, cascine Bovati.
Pacchetti Luigi, via A. Manzoni 13.
Paleari Biagio, fraz. Santa.
Paleari Pelagia Viganò, via Corte Longa 6.
Palma Teodolinda, corso Milano 20
Panceri Ferdinando, via S. Andrea 4.
Paretti Domenico, via Zucchi 6.
Pavesi Angelo, via Scotto 5.
Perego Gaspare, via Bergamo 29.
Perego Teresa Breveglieri, via C. Alberto 21.
Pirola Giuseppe, piazza Mercato 4.
Pizzagalli Virginia, via per Lissone.
Ponti Andrea, via S. Vittore,
Ponti Giovannina Brioschi, fraz. San Rocco.
Ponti Luigi, via Comune 1.
Pozzi Augusto, via S. Anna 8.
Pozzi Giuseppe, via Zucchi 42.
Pozzi Virginia, via Ambrogiolo 5.
Pozzoli Giustina Fontana, via Como 19.
Proserpio Angelo, via Comune 6.
Pozzoni Maria Dossi, piazza Garibaldi 1.
Radaelli Serafino, via per Muggiò.
Radaelli Vittorio, via Bergamo 27.
Rainoldi Maria Valdemeri, via per Concorrezzo.
Ratti Antonio, via del Teatro 4.
Ratti Edoardo, Spalto di Piodo 12.
Ripamonti Antonio, piazza S. Margh. 9.
Riva Angelo, cascina Bastoni.
Riva Domitilla, via Tintorio 1.
Rota Pietro, via Carlo Porta 1.
Rossi Maria Cater., via Seminario 15
Rovelli Domenico, via Pesa del Lino 3.
Rovelli G. B., via Vitt. Emanuele 18.
Rovelli Pietro, Molinetto.
Sabbadini Rosa Erba, via per Muggiò 2.
Sala Paolo, via Frisi 16.
Sala Pietro, via Finanza 2.
Salvioni Giovanni, via Merli 2.
Salvioni Giuseppe, P. S. Margherita 3.
Sangalli Francesco, vicolo Roma 2.
Santamaria Gerolamo, via Sirolo 5.
Santamaria Raineri, via Marsala 3.
Tagliabue Elisa, via Zucchi 44.
Tanzi e Morerio, via Corte Longa 13.
Terenghi Teresa ved. Levati, via Zucchi 7.
Tornaghi Carlo, via Como 16.
Vagliè Ambrogio, via Bergamo 4.
Vassena Luigi, via Bergamo 9.
Ventura Carlo, corso Milano 16.
Verpelli Angela Santamaria, via Marsala 3.
Viganò Carlo, piazza Mercato 2.
Viganò Vincenzo di Ambrogio, via Bergamo 5.
Villa Caterina Ghezzi, via Comune 9.
Villa Costante, corso Milano 17.
Vimercati Giovannina, fraz. Santa.
Volontieri Angelo, via Como 18.
Volontieri Giovanni fu Luigi, via Molino San Giov. Battista.
Volonteri Luigi, via Pesa del Lino 9.
Volpati Gerolamo, via Borghetto 1.
Zambelli Lucia, fraz. Santa.

Parrucchieri.

Albertoni Romeo, via Italia 11.
Bettinetti Carlo, piazza Roma 1.
Cantinotti Luigi, via Italia 1.
Casati Alberto, via A. Appiani 8.
Ciceri Giovanni, via Lecco 5.
Cima Carlo, via Italia 5.
Colciaghi Antonio, via Lambretto 2.
Del Còrno Giovanni, via Como 2.
Dell'Acqua Giuseppe, corso Milano 16.
Del Santo Prospero, via Zucchi 3.
Fossati Napoleone, via del Teatro 2.
Gerosa Serafino, via Bergamo 16.
Grancini Giuseppe, via V. Eman. 21.
Hovantovick Raineri, via V. Emanuele 1.
Loma Luigi, via V. Emanuele 12.
Madella Francesco, via Cairoli 4.
Malgara Angelo, via V. Emanuele 1.
Mariani Carlo, via Bergamo 8.
Marutti Angelo, Piazza S. Michele 3.
Mauri Angelo, via S. Martino 4.
Meroni Vincenzo, Piazza Garibaldi 6.
Milani Guido, via Carlo Alberto 2.
Morerio Fermo, via Carlo Alberto 15.
Oggioni Angelo, via Italia 20.
Oggioni Quirino, via Italia 15.
Oggioni Tiberio, via Zucchi 11.
Orseniga Luigi, via Carlo Alberto 29.
Orseniga Battista, via Bergamo 28.

Orseniga Carlo, via Pesa del Lino 5.
Rossi Luigi, via Balossa 3.
Rovagnati Achille, via Cairoli 1.
Rovagnati Giovanni, via Zucchi 40.
Sangalli Andrea, via Napoleone 1.
Tornaghi Giovanni, via Scotto 6.
Vergani Luigi, Piazza Garibaldi 1.

Paste (Fabbricanti e negozianti di).

Dossi Gerolamo, via Marsala 4.
Pagani Enrico, Piazza Roma 2.

Pasticcieri.

Biella Antonio, via Vittorio Em. 30.
Boldetti Luigi, via Carlo Alb. 4.
Farina Luigi, via Vittorio Eman. 7.
Fasoli Luigi, via Italia 25.
Marchesi Achille, via Carlo Alberto 22.
Vincenti Federico, via Sirolo 5.

Pellami (Conciatori e venditori di).

Cattaneo Maria, via S. Elisabetta 3.
Dossi Martino, via Vittorio Em.
Vezzani Donino, corso Milano 17. Casa Arbizzoni.

Pizzicagnoli.

Barlassina Luigi, via Vittorio Em. 49.
Bargna Enrico, via per Robasacco.
Barzaghi Antonio, Cascina Barzaghi.
Beretta Luigi, fraz. Santa.
Bertasi Luigi, via Italia 4.
Bertelli Edmondo, via per Robasacco.
Bestetti Edmondo, via Zucchi 8.
Bianchi Giuseppe, via Zucchi 35.
Boracchi Marta, via Merli.
Borgonovo Frigerio Rosa, via Gottar. 2.
Caiani Ambrogio, via Vitt. Eman. 51.
Camesasca Giovita, via Balossa 22.
Camesasca Rodolfo, fraz. Gasletto.
Canaro Francesco, via Bergamo 14.
Cantù Giuseppe, via Zucchi 1.
Capra Ferdinando, Cascina Bastoni.
Carsani Gaetano, Cascina Bastoni.
Cazzaniga Carolina, Cascina Caprotti.
Citterio Giov. (ora la ved.) via Lecco 8.
Colombo Luigia, via per Lissone. Casa Pagnoni.
Colombo Napoleone, via Como 15.
Confalonieri Luigi, via S. Anna 6.
Consonni Giuseppe, Piazza San Michele 7.
Corno Giovannina, Cascina Radaelli fraz. Santa.
Crippa Angelo, via Cortelunga 10.
Crippa Enrichetta, via Comune 7.
Dossi Antonio, via Bergamo 2.
Dossi fratelli, via Marsala 4.
Fedeli Ambrogio, via Como 14.
Fossati Vincenzo, via Carlo Alberto 4
Frigerio Maria Erba, via dei Gradi 7
Garlati Paolo, Corso Milano 12.
Gerosa Antonio, Rondò Reale.
Lissoni Teresa, via Sirolo 9.
Longoni Angelo, via Vittorio Em. 22.
Maggioni Pietro, via Como 2.
Mariani G. B., via Carlo Alberto 33.
Mariani Pietro, via Scotto 4.
Maspero Carlo, Cascine Bovati.
Massa Augusto Piazza del Duomo 8.
Mauri Cecilia Rossi, via Bergamo 3.
Mauri Giovanni, Cascina Gasparina.
Meani Enrico, via Bergamo 5.
Moltani Carlo, Cascine Bovati.
Moltani Fruttuoso, via Bergamo 5.
Motta fratelli, via A. Appiani 8.
Mussi vedova Dossi, via Bergamo 7.
Muttoni Pietro e C., Corso Milano 2(
Oggioni Giuseppe, via S. Gerardino 4
Oriani Cesare, Molinetto.
Ornaghi Paolo, Cascine Bovati.
Paleari Gerardina, via Cairoli 3.
Paleari Luigia Panceri, via Vittorio Emanuele 33.
Pagnoni Alessandro, via Vitt. Em. 3(
Pagnoni Ambrogio, via C. Alberto 2
Pioltelli Natalina, via Bergamo 7.
Pirovano G. B., Corso Milano 17.
Pozzoli Giuseppina, via Vitt. Eman. 1[illegible]
Polvignoni Placido, v. Enr. da Monza [illegible]
Prina Vittorio, via Pesa del Lino 5.
Radaelli Luigi, Corso Milano 5
Ramazzotti Teresa ved. Tornaghi, via S. Elisabetta 4.
Riva Domitilla, via Tintorio 1.
Robbiani Ambrogio, via Vitt. Em. 8.
Rurali Gerardo, via Sirolo 9.
Sacchi Erminia, via Marsala 8.
Salmini sorelle, via Carlo Alberto 19
Spinelli Ambrogio, via Marsala 16.
Spreafico Pasquale, via Bergamo 8.
Taietta Carlo, Piazza Roma 1.
Tornaghi Giuseppe, via Italia 20.
Vanotti Giuseppe, via Lecco 18.

Pollivendoli.

Agostoni Faustino, via Napoleone 2.
Fossati Teresa, via Bergamo 11.
Galbiati Francesco, Piazza San Michele 3.
Galli Gerardo, via Italia 193 vecchio.
Galli Ignazio, Piazza S. Michele 4.
Moioli Giuseppe, Piazza Roma 1.
Terenghi e Tremolada, Piazza S. Michele 4.
Valsecchi Beniamino, via Pretorio 4.

Pozzi Neri (Impresa spurgo).

Cappelletti Francesco e C., Cascina Robasacco.
Galbiati G. B. — Gariboldi Giuseppe, via Bergamo 12.
Paleari Daniele, Rondò Reale.
Paleari Daniele e Capra Innocente, via Como 6.
Palma Alessandro, via Lecco 18.
Rovelli fratelli, via Bergamo 12.

Prestinai.

Beretta Giuseppe, via Lecco 5.
Beretta Giuseppe. via Italia 5.
Bertoli Luigi, via Italia 4.
Biassoni Battista, via Cavour 3.
Bonfanti Fortunato, via Bergamo 14.
Bonfanti Lazzaro ora ved. Alberti Maria, via Vittorio Em. 8.
Brioschi Rosa, Cascine Bovati.
Calderara Giuseppe, Corso Milano 18.
Canesi Giuseppe, via Bergamo 18.
Caprotti Enrico, via Italia 22.
Caprotti Giuseppe, via Vitt. Eman. 32.
Citterio Anselmo, via Seminario 2.
Colombo Ambrogio, via S. Anna 2.
Colombo Paolo, via de' Gradi 7.
Confalonieri Luigi, via S. Anna 6.
Consonni Annibale e Brioschi Angelica, via Zucchi 25.
Consonni Annibale e Brioschi Angelica, via C. Alberto 26.
Crippa Carlo, fraz. Casignolo.
Crippa Giulio, Cascine Bovati.
Fossati Francesco, Corso Milano 2.
Fumagalli Ferdinando, via C. Alberto 1.
Fumagalli fratelli, via Como 26.
Galbiati Pietro, via Como 18.
Galbiati Giuseppe, via Zucchi 18.
Greppi Pietro, via Como 1.
Lanzani Giuseppe, Corso Milano 16.
Mauri Giuseppe, Rondò Reale.
Meregalli Giovanni, fraz. Santa.
Minonzio Lazzaro, via C. Alberto 5.
Motta Alessandro, via Italia 11.
Motta fratelli, via A. Appiani 8.
Pagani Cesare, via Zucchi 15.
Pagani Enrico, via Zucchi 12.
Pagani Enrico, via Carlo Alberto 1.
Paleari Triulzio Maria, via Bergamo 21.
Radaelli fratelli, Piazza S. Michele 2.
Sottocorno Luigi, fraz. Santa.
Spinelli Ambrogio, via Bersaglio 3.
Tavecchο Francesco, Molinetto.
Trabattoni Isidoro, via Italia 15.
Valentini Ambrogio, via Lecco 9.
Verga Mosè, via V. Emanuele 4.
Viganò Edoardo, via Cairoli 4.
Villa Ambrogio, via Lecco 10.
Villa Anacleto, Molinetto.
Villa Cesare, via Gottardo 2.
Villa Pietro, via Vitt. Eman. 18.

Professionisti.

Aletti Prof. Luigi, pianista, via S. Martino 5.
Algeri dott. Giovanni, fisico, Stabilimento Biffi.
Allievi dott. Achille, medico-chirurgo, via Bellani 5.
Antonietti Davide, maestro di musica, via A. Manzoni 6.
Antonietti avv. Enrico, via Lecco 6.
Arpesani prof. Camillo, lez. private, via C. Alberto.
Astolfi rag. Francesco, via C. Alberto 2. casa Mapelli.
Barassi avv. Carlo fu Stefano, via Vittorio Emanuele 11.
Bellani rag. Gaetano, via Lecco 1.
Bolla prof. Antonio, lez. private, via A. Manzoni 6.
Brambilla Giosuè, avvocato, Via C. Alberto 4.
Brugnatelli ing. Giuseppe, Piazza Garibaldi 1.
Brusati avv. Carlo di Angelo, corso Milano 5.
Canesi Andrea, avvocato, via Carlo Alberto 37.

Canesi Giovanni, ing., corso Milano 23.
Canesi Giuseppe, avvocato, via per Vedano.
Carera Leopoldo, avvocato, via C. Alberto 28.
Cerini Cesare, medico, vicolo Zanata 2.
Cernuschi Luigi, ing., via Bergamo 17.
Cernuschi Paolo, veterinario, via Novara 8.
Colbertaldo dott. Gerardo, vic. Torre 1.
Colombo ing. Emilio, via Lecco 1.
Colombo rag. Ernesto, Piazza Carrobiolo 1.
De Tomasi dottor Achille, chirurgo-dentista, Piazza Mercato 2.
Erba Luigi, dott. fisico, P. Garibaldi 5.
Faini dott. Giosuè, medico chirurgo, Stabil. Biffi, P. Indipendenza 1.
Fontana dott. Carlo, S. Biagio.
Fossati Luigi Angelo, avvocato, via A. Volta 4.
Forster Enrico, medico dentista, via Moriggia.
Gorla dott. Enrico, via A. Volta 4.
Lavizzari dottor Ercole, notaio, via Zucchi 17.
Levati Emilio, ragioniere, via Bergamo 17.
Losio Scipione, dottor fisico, piazza S. Michele 5.
Lucchini Prof Zaccaria, via Andrea Appiani, 3.
Mandelli Giuseppe, veterinario, via S. Elisabetta 1.
Marelli Achille, dottor fisico, via Carlo Alberto 23.
Mariani Aristo di Napoleone, avvocato, via Zucchi 17.
Mauri G. B. dott. fisico, via V. Emanuele 16.
Mazzola Giovita, avvocato, Piazza Carrobiolo 1.
Mina ingegnere Enrico, via Manzoni 16.
Monti Giacomo, ingegnere, Giardino ex Porcia
Osculati Luigi, ingegnere, via del Comune 8.
Pennati Oreste avvocato, via del Comune 10.

NOTA BENE.

Per riparare nelle probabili ristampe di questa Guida a tutti quegli errori od ommissioni in cui i compilatori fossero incorsi, si prega il pubblico a voler rivolgere alla Direzione della Guida stessa, **Via Appiani, 3,** tutte quelle osservazioni che credesse opportune sia nell'interesse generale che particolare delle case industriali e commerciali, Società, Istituti, ecc.

Polloni Alessandro, notaio, piazza Signora 1.
Polti avvocato G. B. fu G. B., via Zucchi 14.
Rigatti prof. Bartolomeo, area ex Porcia.
Rimoldi dottor Pietro, medico, piazza Roma 1. Casa Riva.
Sala Angelo, ingegnere, via C. Alberto.
Savio Attilio, dottor fisico, via della Posta 1.
Semplici dott. Tito, notaio, via della Posta 3.
Sironi avv. Giulio, via Vitt. Eman. 41.
Sirtori Antonio, avvocato, via Italia 30.
Sirtori Dott. Luigi, notaio, via Italia 29.
Soncini dott. Luigi, fisico, via S. Elisabetta 1.
Staurenghi dottor Cesare, fisico, via Lecco 1.
Trabattoni Edoardo, avvocato, piazza S. Michele 3.
Vercelli dott. Vincenzo, via Italia 11.
Viscardi dottor Felice, fisico. via S. Ignazio 3.

Rigattieri.

Villa Lazzaro, via S. Agata 5.
Bianchetti Luigi, via Zucchi.

Salumieri.

Beretta Luigi, fraz. Santa
Borghi Giuseppe, via Bergamo 22.
Brambilla Luigi, via Italia 18.
Crippa Gerolamo, via C. Alberto 32.
Crippa Edoardo Gius., via de' Gradi 2.
Gandini Ernesto, via Como 1.
Garlati Giuseppe, corso Milano 12.
Garlati Paolo, corso Milano 3.
Gelosa Ernesto, via Lecco 5.
Gelosa Pietro Luigi, via Zucchi 27.
Mariani Paolo e frat., via Napoleone 2.
Mussi Ferdinando, p. Indipendenza 4.
Pasta Attilio, via Italia 2.
Pasta Blando, via C. Alberto 17.
Riva Zaccaria, via V. Emanuele 14.
Silva Gaetano, via Zucchi 37.
Silva Giulio, via Italia 22.
Silva Luigi, corso Vitt. Eman. 8.
Spinelli Francesco di Angelo, via Bergamo 22.

Verri Giuseppe, via Italia, 27.
Viganò Luigi, via C. Alberto 1.
Volonterio Giuseppe, via de' Gradi 11.
Volonterio Vincenzo, Piazza S. Maria degli Angeli 3.
Volonterio Achille, piazza S. Michele 7.

Sarti.

Abbiati Andrea, via Italia 20.
Antonini Enrico, via S. Martino 1.
Baioni Carlo, via Lambro 3.
Ballabio sorelle (da donna), via Vitt. Emanuele 32.
Baraggi Andrea, via Zucchi 3.
Benaglia Osmida, corso Milano 6.
Bosisio Giuseppe, via Bergamo 14.
Cazzaniga Antonio, via Bergamo 1.
Cazzaniga Riccardo, via Como 2.
Centemeri Andrea, fraz. Santa.
Colombo Domenico, fraz. Santa.
Colombo Teresa, via Zanata 2.
Confortini Angelo, via Bergamo 16.
Corbetta Francesco, via Zanata 2.
Erba Maria, via Vitt. Eman. 17.
Galli Lodovico (fornitori militari), via Vittorio Emanuele 15.
Levati Alessio, via Zucchi 13.
Levati Francesco, via C. Alberto 27.
Malagrini Annibale, via Zucchi 13.
Malegori Camillo, via Italia 19.
Malegori Paolo, via de' Gradi 14.
Malnati Paolo, corso Milano 5.
Malnati Antonio, via Lecco 4.
Masoli Pietro, via Zucchi 40.
Morerio Fortunato, via Vittorio Emanuele 27.
Morerio Luigi, piazza S. Pietro Martire, 1.
Pascon Angelo, via S. Martino 1.
Piffarerio Francesco, via Appiani 8.
Pioltelli G. B., via Vitt. Emanuele 14.
Polenghi Leopoldo, corso Milano 18.
Pozzoli Luigi, via Vitt. Eman. 8.
Radaelli Camillo, via Zucchi 40.
Riva Defendente, via Napoleone 2.
Riva Gerardo, via Italia 10.
Spinelli Francesco, via Vittorio Emanuele 2.
Venegoni Giuseppe, corso Milano 9.
Villa Luigia, via Italia 18.
Villa Maria (da donna), via Scotto 4.

Sellai.

Biassoni Carlo, via Pesa del Lino 11.
Biraschi Enrico, via Moriggia 10.
Bosisio Fratello, via Lecco 4.
Bovati Antonio, via Carlo Alberto 1.
Nava Edoardo, via Bergamo 1.
Peja Carlo, via Italia 8 e P. Mercato 3.
Pagnoni Filippo, via Manzoni 13.
Rovere Enrico, piazza S. Michele 9.
Sangalli Francesco, via Como 1.
Terruzzi Giuseppe, via Vitt. Eman. 24.
Viganò Carlo, Fraz. Santa.
Viganò Giov. Batt., via Italia 23.
Viganò Raineri, via Vitt. Eman. 10.

Società Industriali e Commerciali

Tram e ferrovie.

Società Anonima Tram a cavalli Milano-Monza, corso Milano 16.
Società Mediterranea esercizio ferrovie Stazione.
Società Adriatica esercizio ferrovie, Stazione.
Società Industriale del Gas, via Bergamo 13.
Società Monzese di macinazione, via S. Vittore 1.
Società Tramwai Monza-Barzanò.
Società Tramwai Monza-Carate.
Società Tramway Interprovinciali Milano.
Società Tramway Monza-Bergamo.

Sostrai di Legna e Carbone.

Bosisio Eredi di Antonio (legnami d'opera), via Bergamo 14.
Bosisio v. di Luigi, via per Robasacco.
Cantù Gaetano, via Seminario 12.
Castiglioni Giovanni, via Como 2.
Daelli Carlo, via Raiberti 5.
Frigoli Giuseppe, via S. Paolo 1.
Fontana Carlo, Cascina Rosario.
Fumagalli Antonio, via Vittorio Emanuele 23.
Fumagalli Gius., via Pesa del Lino 5.
Berti e Colivicchi, via Seminario 14.
Galbiati Giuseppe, via S. Martino, 3.
Gasparoli Ermenegildo, via S. Anna 1.
Gazzoni fratelli, via Marsala 3.
Ghezzi Amabile, via S. Anna 3.
Ghezzi Luigi (eredi) (negoziante fieno) piazza Carrobiolo 4.
Magni Gerardo, piazza Garibaldi 6.
Motta Biagio, via Balossa 20.
Mussi Giuseppe, Molinetto.
Negrinelli Virginia, piazza Mercato 13.
Pacchetti Gioachino, via Appiani 14.
Pessina Gerardo, via Marsala 3.
Pioltelli Clara, via Corte Longa 4.
Pizzi Luigi, via per Lissone.
Prina Luigi fratelli, fraz. Santa.
Ratti Antonio, via Teatro 1.
Ruscelli Cesare (legnami d' opera), via Carlo Porta 19.
Tagliabue Giuseppe, via XX Sett. 2.
Varisco Maria, via Appiani 9.

Spedizioneri.

Caprotti Angelo, via Balossa 5, recapito piazza Mercato.
Corti Galdino, via Pretorio 1 e via Como 1.
Desio Camillo, via Moriggia 6.
Donati e Villa, via Azzone Visconti 24.
Passoni Pietro, via Scotto 3.
Rovelli fratelli, Piazza del Duomo 6.
Salmini Gerardo (eredi), piazza Garibaldi 1.
Villa Giovanni, via Enrico da Monza 7.
Villa Quirino, via Italia 16.

Stabilimenti Sanitari.

Casa di Salute per Signore, piazza S. Maria degli Angeli 2.
Stabilimento Bini, villa Dosso p. Agrate.

Stabilimenti Serici.

Donner e Scharff, via Tintorio 5.
Gesner Erminio, Molinetto.
Ronchetti fratelli, Palazzola.
Rossi ora Cattaneo, Cascina Bastoni.
Segrè già Fumagalli, fraz. S. Damiano.

Suolini.

Battistelli Antonio, via Cortelonga 11.
Bernasconi Antonio fu Luigi via Bergamo 11.
Bernasconi Giuseppe, via Bergamo 20.
Limiti Giovanni, via Como 6.

Tagliapietre (Negozianti e Sostrai).

Cirla Giuseppe, via Lecco.
Novi Daniele, via Bersaglio 3.
Radaelli Vincenzo, via S. Anna 10.
Sironi Francesco e C., via Borghetto 2.
Spazzi Luigi, via Como 6.

Tappezzieri e materassai.

De Capitani Guglielmo, via Como 1.
Lucioni Carlo, via Vitt. Emanuele 7.
Mantica Giuseppe, piazza Garibaldi 1.
Mantica Pompeo, via De' Gradi 3.
Mariani Luigi, via C. Alberto 10.
Mariani Paolo, via Italia 25.
Mauri Achille, via Carlo Alberto 30.
Pontida Zaccaria, via C. Alberto 25.
Vasconi Giuseppe, via Pretorio 2.
Viganò Napoleone, via Italia 16.
Villa Edoardo, via S. Maddalena 3.

Tele (Fabbr. di)

Calderini e Valanzasca, via Italia 27.
Canesi Carolina, via Italia 28.
Casanova Menni e Varenna, via A. Manzoni 8.

Frette e C. via Italia 29.
Gariboldi Antonio, via Vittorio Emanuele 18.

Tessuti varii (fabbr. di)

Antonietti Ettore (eredi), via per Concorrezzo.
Bergomi G. B., villa Rosa.
Biella e Bartesaghi, via Vittorio Emanuele 10.
Biella fratelli fu Luigi, via C. Alb. 35.
Borrani Luigia v. Oreni, via Italia 27.
Bovara G. B., via Vitt. Emanuele 23.
Brioschi cav. Giuseppe, via Como 22.
Campi G. B., via C. Alberto 11.
Canesi Giov. Batt., via Volta 6.
Caprotti Giuseppe, via C. Porta 5.
Castoldi Luigi (eredi), Molinetto.
Casanova Menni e Varenna, via Manzoni 8.
Cavadino Giulio, via C. Porta 5. Casa Canali.
Cernuschi Eredi di Angelo, piazza Indipendenza 1.
Colombo Giovanni (eredi), via Carlo Porta 3.
Como Alessandro fu Basilio, via per Torneamento 5.
Figliodoni fratelli, via S. Martino 1.
Fossati cav. Antonio, via Marsala 16.
Fossati Felice, via Balossa 14 e Torre Cesare 26.
Fossati Luigi, piazza del Duomo 1.
Galimberti fratelli via Vittorio Emanuele 6.
Garbagnati Achille, via Zucchi 14.
Guidoni e C., via Cairoli 2.
Mauri Antonio, via Vitt. Emanuele 16.
Meregalli Guglielmo, Area ex Porcia.
Oltolina Michele, Corso Milano 1.
Pastori e Casanova, Area ex Porcia.
Pessina Alfonso, via V. Emanuele 8.
Pozzi Pietro, piazza Garibaldi 1.
Prina Emilio, cascina Bastoni.
Radaelli Giuseppe, via Aliprandi 2.
Ripamonti Cesare, via Vittorio Emanuele 8.
Roncoroni ing. Antonio, Cascina Fornace.
Rovelli Gerardo, via Lecco 11.

Sacconaghi e Comp., via Novara 8.
Sala Giovanni e Angelo fratelli, via Gottardo 5.
Sommarelli Giuseppe e Sacconaghi, piazza S. Pietro Martire 2.
Songia Pompeo, Molinetto.
Spada Luigi, via Vitt. Emanuele 51.
Trabattoni Rodolfo, via XX Settem. 8.

Tintori.

Agostoni Fermo, vialone Reale.
Arosio Giov. di Fortunato, via Lecco 19. Casa Salasco.
Arosio Giovanni e Pietro, via Bergamo 12.
Arosio e Villa, via Sirolo 16.
Barlassina Galbiati e C., cascina Vignalunga, prop. Rovelli G. Batt.
Barzaghi Augusto, Spalto Piodo 12.
Besana Luigi e figli, via Tintorio 3.
Caprotti Angelo, via Bergamo 1.
Caprotti, Oltolina e C., via Merli 2.
Corio Luigi, fraz. Santa.
De-Angeli fratelli, fraz. S. Vittore.
Doni Cesare fu Carlo, corso Milano 24.
Doni Giosuè, corso Milano 2.
Doni Giovanni, via Marsala 2.
Fossati fratelli di Giuseppe, via S. Croce 3.
Galbiati Vincenzo, Spalto Piodo 14.
Macchi Angelo, via S. Anna 6.
Magni Giuseppe, Piazza Garibaldi 6.
Meda Paolo di Bernardo, corso Milano 26 e via Marsala 1.
Meda Domenico, via S. Maddalena 3.
Meroni Andrea, via S. Maddalena 2.
Meroni Giov. Batt. (eredi), spalto Piodo.
Piazza Antonio, via Como 6.
Sironi Giosuè, piazza Carrobiolo 8.
Villa Gerardo, Piazza S. Carlo 1.
Vitali Giov. Batt. di Gaetano, Ponte Lambro.
Vitali Igino (eredi), corso Milano 34.
Vitali Michele, Piazza S. Maria in Istrada 2.

Tipografi e Litografi.

Annoni Luigi, Piazza S. Agata 3.
Corbetta Enea, piazza Mercato 2 e via Posta Vecchia 1.
Dell'Orto Clotilde mar. Caldirola, via Como 4.
Ghezzi Giacomo, via Italia 12.
Lucchini G. via S. Martino 3.
Nencioli Raffaele, via Carlo Alberto 2.
Paleari Ilario, via Italia 11.

Torcitori ed Incannatori.

Desio Giosuè, piazza Carrobiolo 3.
Galli Francesco fu Angelo, via Enrico da Monza.
Piazza Augusto, via Volta 10.
Ticozzi Giovannina ved. Desio, via Zucchi 18.
Viganò Bernardo fu Ignazio, via Enrico da Monza 7.

Tornitori.

Artaria frat. Riccardo ed Amilcare. via Novara 10.
Colombo Antonio, via Zucchi 19.
Colombo Carlo, via Carlo Alberto 24.
Ponti Carlo, via Torre 2.
Sirtori Carolina ved. Galbiati, Scuole di borgo Como.
Pozzi Ambrogio, via S. Anna 6.

Verniciatori.

Bellini Eugenio, via V. Emanuele 2.
Cantù Antonio, via A. Appiani 20 e Carlo Alberto 27.
Castelli Paolo, via Pesa del Lino 1.
Castoldi Giacinto, via Bellani 7.
Farina Angelo, via Comune 7.
Salvioni, via Comune 7.

Torri Pietro, via Teatro 6.
Villa Giovanni, via Como 6.
Villa Maria, via Como 9.

Vetrai e negozianti terraglie.

Alessio Luigi, via Italia 4.
Bianchi Arturo, via S. Elisabetta 3.
Bergomi Giuseppe, via Como 1.
Carnelli Enrico, Piazza Roma 1.
Cazzaniga Paolo, Corso Milano 4.
Centemeri Gerardo, via Vitt. Eman. 6.
Erba Antonio, Piazza S. Michele 1.
Gelmetti Giorgio, via V. Emanuele 30.
Messa Giuseppe fraz. Santa..
Pini Pietro, via S. Elisabetta 1.
Secchi Alessandro, via Marsala 4.

Vetturali.

Barazzetti Giovanni, via Cortelunga 2.
Casiraghi Enrico, Cortelunga 4.
Cerizza Luigi, Corso Milano 3.
Colombo Angelo, via Cavour 5.
Colombo Michele e fratello corso Milano 7.
Crippa Giacomo, via Carlo Alberto 4.

Consonni G. B., via Sirolo 17.
Desio Terenzio, via Cortelunga 4.
Galimberti Luigi, via Ambrogiolo 2.
Gasparoli Giuseppe, via Vittorio Emanuele 26.
Lissoni Angelo, via Seminario 12.
Mauri Delfina, via Cortelunga 4.
Palma Ernesto, via Italia 17.
Palma Luigi, via Italia 17.
Pirola Giovanni, via S. Andrea 2.
Ratti Antonio, via Novara 8.
Ravizza Vittorio, via Scotto 6.
Rhò Giuseppe, piazza Carrobiolo 4.
Sanromerio fratelli, Piazza Mercato 14.
Villa Biagio, via Seminario 12.

Vino (Negozianti di).

Beretta Luigi, cascine Bovati.
Bollani Marco, via Seminario 6.
Cairo Alessandro e Casati Rocco, via Aless. Manzoni 8.
Calderini fratelli, via Cavour 5.
Dell'Orto Raineri, via A. Appiani 14.
Farina Riccardo, Molinetto.
Galbiati frat. Cesare e Maurizio, via Como 12.
Galbiati Luigi, Piazza del Duomo.
Gasparoli Carlo, via S. Giuseppe 4.
Gasparoli Enrico, via S. Anna 8.
Gasparoli Giovanni, Piazza S. Michele 3
Giussani Gaetano, via Mulini 6.
Lombardi Paolo, via Italia 10.
Marelli Giosuè, Piazza Roma 1.
Masciaghi Ambrogio, via Zucchi 18.
Moioli Antonio, vicolo chiuso di borgo Bergamo.
Nobili fratelli, via S. Anna 8.
Panceri Ferdinando fu Carlo, via S. Andrea 4.
Piazza Luigi, via Comune 3.
Russo Mauro, via Ognissanti 12.
Strazza Luigi, via Carlo Alberto 34.

Vino da trasportarsi.

Barbanti Maria, Molini al Castello.
Camorati Adele m. Gerrara, via Carlo Porta 15.
Del Bò Clemente, via Raiberti 7.
Frazzica Giovanni, Piazza S. Michele 4.

Galbani Teresa ved. Pedrini, frazione Santa.
Gasparoli Giuseppe, via Vittorio E. 26.
Grioni Pietro, via Vittorio Em. 31.
Nencioli Cacioli Emma, via C. Alb. 2.
Panceri Ferdinando, via S. Andrea 4.
Radaelli Innocente, via Novara 2.
Villa Alessandro, via per Lissone.

Zoccolai.

Arosio sorelle, via Seminario 1.
Beretta Luigi, fraz. Santa.
Brambilla Angelo, via C. Alberto 18.
Brambilla Giuseppe, via Vittorio Emanuele 3.
Erba Pietro, via Zucchi 21.
Fossati Leonardo, via Como 24.
Gatti Pietro, Corso Milano 19.
Missaglia G. B., via Como 1.
Oriola Natale, via Zanata 2.
Tremolada Virginia Brancati, via Gottardo 2.
Tresoldi Antonio, via Zucchi 35.
Salsi, via Seminario 1.

ELENCO

DEGLI

Artisti, Professionisti, Industriali e Commercianti

DEL

CIRCONDARIO

Agrate.

Levatrice, Vago Luigia.
Bestiame, Cantù Bassano, Cantù, Giambelli Luigi, Villa Gerolamo.
Bottaio, Fumagalli Giacomo.
Burro e Formaggi, De Vizzo Carlo.
Calzolai, Cereda Angelo, Ghioni Francesco, Varisco Giuseppe, Villa Serafino.
Cartolaio, Vismara Cherubino.
Cereali, Spreafico Carlo.
Falegname da carri, Annoni Anton.
Falegnami da fabbrica, Angiolini Quirino, Sala Luigi.
Formaggi e Stracchini, Gervasoni Maria, Passoni F., Spreafico Pietro.
Lino e Canape (tessitura), Magrini e Calzolari.
Mugnai, Bosisio Ambrogio, Ortolina Antonio, Ortolina Giuseppe, Ortolina Livio, Pelizzoni Giuditta.

Olio, Bosisio Ambrogio, Porta Anton.
Prestinai, Buchi Francesco, Ferrario Enrico, Viganò Giovanni.
Ramaio, Angiolini Vincenzo.
Salsamentari, Gervasoni Luigi, Sironi Francesco, Spreafico Pietro.
Sellaio, Vismara Attilio.
Seta (trattura), Amati Francesco, Gervasini Luigi, Spreafico Carlo.

Albiate.

Levatrice, Re Cecilia.
Carbone, Calce e Cemento, Vergani Paolo.
Alberghi e Trattorie, De-Angeli Massimo, Fumagalli Teresa ved. Erba, Galbiati Giovanni di Antonio, Vergani Claudina mar. Clapis.
Deposito vino, Galbiati Antonio.
Droghiere, Colli Enea.
Fabbri, Gatti Carlo, Gatti Abele.
Falegname, Gatti Fermo.
Liquoristi, Becalli Carlo, Erba Carlo, Gatti Ambrogio, Lissoni Maria, Silva Carlo.

Macellaio, Galbiati Antonio.
Mercierie, Meda Angelo, Sanvito Amedeo.
Oste, Gatti Luigi.
Pizzicagnoli, Becalli Carlo, Erba Carlo, Erba Gioachino, Galbiati Pasquale, Lissoni Maria, Silva Carlo, Vergani Claudina.
Prestinai, Colombo Luigi, Consonni Alessio, Molteni Giuseppe.
Sartoria, Galbiati Gaetano e C.
Tabaccai, Gatti Ambrogio, Silva Carlo.
Tessitura cotoni colorati, Caprotti Bernardo, Castagna Luigi, Colombo Amedeo, Viganò Galeazzo.
Tintorie, Caprotti Bernardo, Viganò Galeazzo.

Arcore.

Levatrice, Turcati Caterina.
Appaltatori e Capimastri, Redaelli Giuseppe ed Emilio.
Bestiame, Sala frat., Villa frat.
Caffettieri, Pizzagalli Giuseppe, Sala Luigi.
Cavalli (neg.), Villa Filippo.

Cave di pietre, Pirovano G. e figli.
Legname, Bevilacqua Ettore.
Liquoristi, Biraghi Maria. Ferrario Francesco, Ferrario Filippo.
Macellai, Decio eredi. Perego Carlo.
Mercierie, Valtolta Martino.
Mugnai, Bosisio Carlo, Cazzaniga Francesco, Cazzaniga Calimero, Locati Angelo, Sala Abramo, Scotti Antonio, Villa Luigi.
Pizzicagnoli, Biraghi Elena, Decio Giuseppe, Ferrario Fermo.
Prestinai, Cazzaniga Alessandro, Ferrario Carlo, Pennati frat.
Seme-Bachi, Casati Rinaldo e Agostino.

Balsamo.

Levatrice, Isosi Trezzi Innocenta.
Liquorista, Pirovano Carlo.
Mobili in legno, Trezzi Agostino fu L.
Pizzicagnolo, Galimberti T.
Prestinaio, Santambrogio Ambrogio.
Seta (filatoio), Ronchetti e C.
Società Anonima del Gas (Successori A. Badoni Castello sopra Lecco).
Vini e Cereali, Galimberti Tomaso.

Bellusco.

Levatrice, Conti Enrichetta.
Bestiame, Sangalli Giuseppe Antonio, Sangalli Angelo e fratelli.
Cavalli (neg.), Vismara fratelli.
Cereali, Ronchi Davide.
Incannatori, Beaux Augusto, Gilbert Rodolfo e C.
Lino (neg.), Ronchi Giuseppe.
Liquoristi, Parolini Mauro, Verderio Francesco.
Merciai, Biffi Enrico, Brambilla Giuseppe, Brambilla Luigi, Colnaghi Cornelio, Ronchi Ambrogio, Verderio Erasmo.
Osti, Brambilla Andrea, Crippa Cecilia, Longhi Marianna, Mauri Petrocilla, Ronchi Davide, Spada Andrea, Stucchi Luigi, Verderio Ambrogio.
Prestinaio, Mandelli Luigi.
Tessitore, Fontana Carlo.

Bernareggio.

Levatrici, Acchi Ambrosa, Bellotti Laura, Ladesi Lodovica.
Acque Gazose e Birra, Pozzoni Spirito.
Appaltatore, Vanoni Pietro.
Caffè e liquori, Bianchi Elisa, Mariani Antonio.
Droghiere, Viganò Natale.
Fornace da laterizi, Prinetti, Rossi e C.
Incannatori, Gussi Vittorio, Gilberti e C., Longhi frat., Maggioni Giulio, Redaelli frat., Sigg e Keller.
Merciai, Corno Domenico, Mapelli Luigi, Stucchi Cesare.
Mulini, Baraggia Giuseppe. Baraggia Innocente.
Osti, Besana Felice, Branchi Elisa, Crippa Angelo, Crippa Luigi, Colombo Andrea, Colombo Filippo, Mariani Antonio, Sala Adriano, Sala Carlo, Sala Giuseppe.
Prestinai, Baraggia Giuseppe e Angelo, Ripamonti Luigi, Sala Giuseppe, Sala Vincenzo, Villa Giov.
Pizzicagnoli, Besana Luigi, Clapis Maria, Colombo Andrea, Mattarelli Giuseppe, Sala Giuseppe.
Seta (trattura), Albini Antonio e C., Gussi Vittorio.
Tessitori, Colnaghi Eugenia, Gargantini Paolo, Vertemati Antonio e Giovanni.

Besana.

Caffettieri, Viganò Ersilio (vetture pubpliche), Viganò Felice (offelliere), Viganò Serafino (vetture pubbliche)

Calzolai, Covenaga Luca, Sangalli Pietro.
Capomastri, Mistro Francesco, Zoia fratelli fu Ambrogio.
Cartolaio, Lissoni Carlo (tipografo).
Confetture Seme Bachi, Albini Giulio Cesare, Crespi eredi fu Gioachino, Redaelli Cav. Cesare, Viganò Elia fu Pietro.
Droghieri, Bellini Pietro, Colombo Teresa ved. Crippa.
Filande, Rebi Rodolfo, Susani Francesco.

Fruttivendolo, Azzati Quirino.
Imbiancatore, Rosori Giovanni Battis.
Lattoniere, Romviso Pietro.
Macellaio, Beretta Giuseppe.
Mediatore, Viganò Angelo.
Mercanti, Besana Adelfio, Besana Pietro, Cattaneo Giovanni ed Antonio.
Mercierie, Danso Cesare (filati).
Negozianti, Ghezzi Enrico (ferramenta) Viganò Aluminio e Giacomo (vitelli).
Osti, Beretta Carlo, Carozzi Maria ved. Fumagalli, Casati Giuseppe, Caumi Enrico, Caumi Simone, Cereda Luigi, Formenti Marianna nata Bonacina, Ghilardelli Monaca Viganò (liquori), Proserpio Francesco (liquori), Viganò Ambrogio (stallazzo), Viganò Giovanni fu Pietro (stallazzo), Viganò Giovanni fu Giuseppe, Viganò Pietro (liquori)
Ombrellaio, Morellini Martino.
Orefice, Scanziani Vincenzo.
Pizzicagnolo, Beretta Giuseppe.
Prestinai, Pozzi Francesco, Valli Francesco, Zoia Achille.
Ramaio, Pozzi Ilderico.

Salsamentari, Viganò Giovanni.
Sarti, Riboldi Luigi.
Ferramenta e parquets. Carati Giuseppe fu Luigi.
Sostre, Corbetta Pasquale (carbone).

Calò.

Capimastri, Vergani Luigi.
Liquoristi, Pasis Antonio, Vismara Paolo.
Mediatori, Riva Costante (buoi), Sala Luigi.
Mercanti, Riva Giovanni.
Orticoltori, Villa Carlo.
Osti, Gatti Luigi, Penso Carlo (macellaio), Rasio Giuseppe.
Pizzicagnoli, Terruzzi Giovanni.
Prestinai, Gamma Luigi.

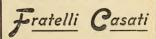
Cazzano.

Filande, Viganò Giacomo.
Osti, Fumagalli Emanuele, Viganò Angelo.
Pizzicagnoli, Viganò Angelo.
Prestinai, Beretta Pietro.
Salsamentari, Fumagalli Emanuele.
Sostre, Besana Luigi (legna).
Tessuti, Pagani Ambrogio.

Monte Siro.

Aggiustatori, Viganò Giuseppe e frat. (carrozze).
Calzolai, Beretta Gino.
Fabbricatori, Buschi Achille (tessuti).
Idraulici, Citterio Modesto.
Macellai, Vimercati Silvio.
Osti, Biarbiai Biagio, Brivio Adele m. Viganò, Cazzaniga Giuseppe, Cazzaniga Luigi, Corti Teresa, Fossati Aquilina, Vimercati Giuseppe, Vimercati, Silvio.
Pizzicagnoli, Barbieri Biagio, Vimercati Silvio.
Prestinai, Corti Eugenio, Viganò Giuseppe fu Pietro e figli.
Venditori, Ferrari Carlo e Paolo (vino al minuto ed all' ingrosso).

Valle.

Fabbricatori, Giovannini Giov. (tessuti).
Incannatoi, Ciceri Luigi.
Mercanti, Casati Francesco e Carlo.

Osti, Bonacina Angelo, Casati Francesco e Carlo,
Pizzicagnoli, Bonacina Angelo, Bonacina Gino.
Prestinai, Corti Giacomo.

Vergo.

Capimastri, Monti Luigi.
Filande, Parravicini Pompeo.
Macellai, Ghezzi Angelo.
Osti, Molini Giuseppe, Monti Luigi, Spreafico Luigi e fratelli, Viganò Ambrogio, Viganò Giuseppina mar. Casati.
Pizzicagnoli, Spreafico Luigi e frat., Viganò Ambrogio.
Prestinai, Casati Luigi, Radaelli Gius.
Seme Bachi, Perso Luigi.
Stracciven.doli, Radaelli Vincenzo e fratelli.
Venditori, Beretta Pietro (vino, grano).

Villa Raverio.

Capimastri, Meroni Gerolamo.
Ferramenti, Viganò Giuseppe e frat.
Incannatori, Amati Giovanni.
Mercanti, Motta Luigi.
Negozianti, Spinelli Angelo (vino).
Osti, Beretta Davide, Cassani Giuseppe, Cassani Giacomina nata Spinelli.
Orticoltori, Citterio Giovanni e frat.
Pizzicagnoli, Beretta Davide, Mor-
Prestinai, Viganò Pietro, Viganò Enrico e Virgilio.
ganti Luigi, Viganò Enrico e Virgilio.
Medico, Pozzi Virgilio.

Biassono.

Levatrice, Salvi Cherubina.
Bestiame (neg.). Brambilla Giovanni, Viganò Giacomo.
Cotone (tessitura), Biella fratelli.
Mercerie, Galliani Filippo.
Mugnai, Crotti Francesco, Pioltelli Carlo e Domenico, Viganò Michele.
Pellami, Galliani Martino.
Prestinai, Giussani Giulio, Meregalli Felice, Monguzzi Giovanni.
Salsamentari, Galliani Giuseppe, Giussani Camillo, Monguzzi Felice.

Bovisio.

Albergatore, Bergamo Battista.
Aste dorate e giuocattoli, Zari frat.

Macellai, Mandelli Faustino.
Negozianti grani, Pogliani Lorenzo.
Negozianti mobili, Borghi Arturo, Galli Felice, Ronchi Giuseppe.
Negozianti piante, Colombo Tranquillo, Pogliani frat., Turri Stefano, Veronesi Gaetano.
Orticoltori, Bianchi fratelli.

Osti, Farè Battista, Galimberti Luigi, Bianchi Luigi, Galli Emilio, Mazzola Pancrazio, Vago Natale.
Pizzicagnoli, Bianchi Luigi, Galimberti Luigi.
Prestinaio, Vismara Giuseppe.
Ristorante Stazione, Tagliabue Ant.
Salsamentario, Bergamo Giovanni.
Seme Bachi, Tanzi Paolo.
Sostrai, Peroni frat. (pietre).

Briosco con Capriano.

Cave Molera, Resta Alessandro, Resta Carlo, Resta Gaetano, Resta Giov.
Fornaci laterizi, Consonni Francesco, Consonni Anselmo e frat., Consonni Pietro Beniamino, Trezzi Giuseppe.
Macellai, Citterio Marcello, Pallavicini Pasquale.
Mugnai, Buzzi Angelo, Buzzi Francesco, Buzzi Giuseppe, Elli Vincenzo, Mambretti Carlo, Panzeri Carlo, Perego Ignazio, Perego Pietro, Porro Giuseppe, Ronchi Giovanni, Ronzoni Antonio, Sala frat. fu Luigi, San Vittore Giuseppe,

San Vittore frat. fu Angelo. Seregno Ignazio, Viganò Luigi.

Osti, Citterio Marcello, Corti Angelo, Fumagalli Battista, Gaffuzzi Rosa. Mauri Bernardo, Pallavicini Battista, Pallavicini Giovanni, Pogni Luigi, Redaelli Alessandro, Resta Savina, Ronzoni Carlo, Somaschini Angelo, Terruzzi Giovanni, Trezzi Giuseppe, Viganò frat. fu Anselmo.

Pizzicagnoli, Citterio Marcello, Fumagalli Battista, Pallavicini Battista.

Ronzoni Carlo, Somaschini Angelo, Terruzzi Giovanni, Trezzi Giusep.
Prestinai, Corti Angelo, Mauri Bernardo, Pogni Luigi, Redaelli Alessandro, Resta Cecilia, Resta Savina, Viganò frat. fu Anselmo.

Rivendita pane, Bencini Alfredo.
Salsamentario, Pogni Luigi.

Brugherio.

Levatrice, Galuppi Giuseppina.
Albergatore, Caiani Giuseppe.
Caffettiere, Sangiorgio N.
Cereali, Bonalumi Giuseppe, Caiani Giuseppe.
Droghieri, Colombo Giuseppe, Santini Giuseppe.
Falegnami, Arosio fratelli, Brambilla fratelli, Lamperti Pietro, Terruzzi Francesco.
Formaggi, Cattoni Alessandro.
Geometra, Viganò Carlo.
Legnami, Sardi e Mariani.
Mugnai, Oriani Giuseppe, Antonio e Davide.
Osterie, Bonalumi, Brambilla, Frigerio, F. Magni, Sironi, Viganò.
Pizzicagnoli, Bonalumi Giuseppe, Caiani Giuseppe, Frigerio Ferdinando Sironi Agostino.
Prestinai, Caiani Giuseppe, Pioltelli Lucia, Santini Giuseppe.
Seta, Beretta Luigi, Cattaneo Luigi, Ronchi Giovanni, Santini fratelli, Segrè Marco, Vallert e Strazza.
Seta (torcitura), Beretta Enrico.
Stoffe, Nava Paolo.
Vino (negoz.), Cazzaniga Angelo.

Burago-Mólgora.

Levatrice, Abì Annetta.
Formaggio e Stracchino, Brambilla Giuseppe.
Pizzicagnolo, Ronchi Andrea.
Prestinaio, Ottolina Giovanni.
Seta (trattura e torcitura), Guzzi Vittorio.
Tabaccaio, Brambilla Federico.

Camparada.

Fornace da laterizi, Meregalli Guglielmo.
Legnami, Bonfanti Domenico.

Caponago.

Levatrice, Bignami Beatrice.
Lattoniere, Perego Faustino.
Pizzicagnoli, Carera Natale, Colombo Francesco.
Prestinaio, Benaglia Angelo.

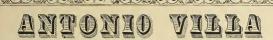
Carate Brianza.

Albergatori, Cazzaniga Tito, Cazzaniga Angelo, Cazzaniga Francesco, Pozzoli Luigi (Realdino).
Caffettieri, Caldarini Enrico, Cesana Angelo, Lanzani Ferdinando.
Capimastri, Fumagalli Francesco, Longoni Alberto, Longoni Luigi, Rigamonti Achille.
Cartolai, Moscatelli Battista, Moscatelli Giovanni, Moscatelli Giusep.
Cave, Redaelli Salvatore.
Chincagliere, Caldarini Giuseppe.

Droghiere, Mazzoleni Giovanni, Parravicini Francesco.
Fabbrica mobili, Nobili Carlo.
Fabbrica istrumenti musicali, Secchi Eliseo, Ventura Enrico.
Fabbriferrai, Annoni Luigi Giuseppe, Pozzi Carlo e fratelli, Pozzi Gaetano e fratelli, Riva Francesco, Santambrogio fratelli.
Falegnami, Annoni Carlo, Annoni Gerolamo, Annoni Luigi e C. (ditta), Annoni Paolo, Calciago Luigi, Giussani Enrico, Viganò Enrico Viganò Pietro.
Farmacista, Gatti Gaetano.
Ferramenta, Neva Giovanni.
Fruttivendoli, Buzzi Giuseppe, Gerosa Giuseppe, Canzi Antonio e fratelli.
Imbiancatori, Caglio Felice, Zoia Giuseppe.
Macellai, Camagni Panziano, Galli Luigi, Galbiati Giovanni e frat.
Maestri, Berta Erminia, Beccalli Maria, Colombo-Franzini Erminia, Franzini Pietro, Formenti Riboldi Dorina, Grappetti Antonietta, Mascherpa Giuseppe, Viola Giuseppe.

Maniscalchi, Citterio Giuseppe, Scanziani Antonio.
Materassai, Origgi Carlo, Origgi Pietro, Somaschini fratelli.
Merciaio, Valtorta Emilio.
Mugnai, Annoni Giuseppe, Annoni Luigi, Broggio Giovanni, Galbiati Santino, Giussani Aless., Giussani Angelo, Motta Santino, Perego Clemente, Perego Maria ved., Sala frat., Ventura Ambrogio. Viganò Carlo, Viganò Defendente. Zimbaldi Carlo, Zimbaldi Davide, Zimbaldi Francesco, Zimbaldi Giacomo, Zimbaldi Giuseppe.
Negoziante granaglie, Spreafico Vittore.
Ombrellaio, De Paoli fratelli.
Orefice, Cesana Giuseppe.
Orologiaio, Cesana Gioachino.
Osti, Becalli Felice, Cesana Ancilla, Cesana Carlo, Cesana Giovanni, Cesana Giuseppe, Colombo Ambrogio. Colombo Angelo, Colombo

Luigi, De Angeli Ansperto, De Angeli Giovanni, Farina Giovanni, Frigerio Maria, Galli Antonio, Mariani Martina, Mazzola Carlo, Merlini Gio. Battista, Nobili Luigi, Panceri Paolo, Ponzoletti Achille, Pozzoli Luigi. Rigamonti Carlo, Spinelli Santino, Trezzi Alberigo, Trezzi Antonio fu Paolo, Trezzi Antonio fu Giov., Trezzi Antonio Ambrogio, Trezzi Giuseppe, Ventura Vincenzo, Viganò Gaetano.
Pasticciere, Lanzani Ferdinando.

Pittori, Caglio Felice, Zoia Giuseppe.
Pizzicagnolo, Spreafico Francesco.
Prestinai, Cazzaniga Luigi, De Angeli Giovanni, Mauri Angelo. Resta Fortunato, Saruggio Antonio, Tagliabue Antonio, Zimbaldi Giacomo.
Ragioniere, Ferrario Nino.
Ramaio, Galli Alessandro, Pichiottini Epifanio e Figlio (idraulico), Pichiottini Battista (idraulico).
Salsamentari, Nobili Antonio, Trezzi Antonio, Trezzi Giuseppe.
Sarti, Cermenati Paolo e fratelli, Meregalli Gioachino, Pozzoli Luigi, Rossi Giacomo.
Scheggiatore, Meregalli Giuseppe.
Segatore idraulico, Sala Giuseppe.
Sellai, Galli Antonio, Viganò Bernardo.
Seme bachi, Giovanni Cesana e C.
Tagliapietre, Caldirola Francesco.
Tappezzieri, Origgi Carlo, Origgi Pietro, Somaschini fratelli.
Terraglie, Zoja Enrichetta.
Tintore, Ballabio Gaetano.

Tipo-litografia, Oldani Omero.
Torchi d'olio, Ceppi Carlo, Corbetta Serafino, Vismara Biagio.
Vetrai, Moscatelli Battista, Moscatelli Giovanni.
Zoccolaio, Oggionni Eugenio.

Carugate.

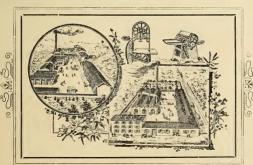
Levatrice, Amaranti Algisa, Spada Luigia.
Albergatori, Rivetta Carlo, Combi Celso.
Bestiame, Beretta Gaetano, Erba Giovanni.
Costruttore in legname, Cagliani Luigi
Falegnami, Cagliani Giovanni e Gaetano, Lamperti e Varisco.
Macellaio, Rigoldi Adamo.
Merciai, Mariani Vincenzo, Pregiati Francesco, Questa Emilio.
Pizzicagnoli, Combi Celso, Reina Francesco, Tornaghi Rinaldo. Villa frat. fu Giuseppe.
Prestinai, Bonfanti Felice, Villa fratelli fu Giuseppe.

Seta (filanda), Erba Francesco fu P.
Seta (trattura), Erba Angelo, Usuelli e Bosisio.

Cavenago.

Levatrice, Lonelli Linda.
Fabbrica cravatte, Ponzoni fratelli.
Filanda seta, A. Keller (ditta).
Tessitura seta, Osnago Luigi di A., Ponzoni fratelli.
Tovaglierie, Scalcinati Dionigi.

Cesano Maderno.

Albergatore, Lanzani Pietro e fratello.
Caffè, Perego Giulia.
Droghiere, Zimbaldi Fermo.
Fabbricatore di mobili, Boga fratelli.
Macellai, Canti Giuseppe, Canti Angelo.
Negozianti di mobili, Arienti fratelli, Bianchi Luigi, Boga Raineri, Carimati Giuseppe, Giussani Antonio, Pennati Ambrogio, Piolti Pierino,

Ponti Giovanni, Rho Giulio, Strada Abramo, Strada fratelli.

Osti, Bergomi Angelo, Buzzetti Giuditta, Calastri Paolo, Cerati Carlo, Frigerio Giuseppe, Galli Antonio, Giussani fratelli, Mariani Giuseppe, Missaglia Enrico, Mornata Ambrogio, Pagani Giacomo, Pennati Ambrogio, Perego Carlo, Perego Serafino, Perego Stefano, Rho Carolina, Rho Felice, Rota Rosa, Silva Clotilde, Strada Andrea, Strada Pompeo, Tagliabue Angelo, Tagliabue Cesare, Tagliabue Pietro, Vismara Giuseppe.

Pizzicagnoli, Bughetti Giuditta, Calastri Paolo, Cerati Carlo, Giussani Attilio, Vismara Ermelina.

Prestinai, Ambrosiani Antonio, Cerati Biagio, Cerati Faustino, Lanzani Carlo, Pellucchi Agostino, Vaghi Angelo.

Salsamentari, Gaslini Pietro, Giussani fratelli, Rho Felice, Rota Rosa.

Serramenti e Parquets, Confalonieri fratelli.

Torchiaio, Lanzi Enrico.

Cinisello.

Levatrice, Combi Caterina.
Ingegneri, Cobelli Alberto, Frova Giovanni.
Albergatore, Turati Davide.
Capimastri, Sironi Luigi e Domenico.
Cascami, Tavecchio Ambrogio.
Compassi, Pacchetti fratelli.
Cordami, Ghezzi fratelli.
Costruzioni in legno, Confalonieri frat.
Droghieri, Mussi Turati Carolina, Turati Francesco.
Formaggi, Locatelli Giannantonio e fratelli.
Lattoniere e Vetraio, Ronchi Angelo.
Macellaio, Turati Francesco.
Merciai, Gabinetti Carlo, Viganò Giovanni.
Olii, Tornaghi Giuseppe e Luigi.
Pizzicagnoli, Merati Angelo, Tagliabue A.
Prestinai, Crippa Silvio, Ponzoni Primo, Reina Francesco.
Ramiere, Recli Luigi.
Salsamentario, Viganò Enrico.
Seta (trattura), Nava Filippo, Parodi Delfino.
Seta (torcitura), Piccaluga e C., Vitali Giuseppe.
Società Anonima del Gas, Successori A. Badoni di Castello sopra Lecco.

Cologno Monzese.

Levatrice, Magni Rosa.
Opere Pie, Sormani-Viotti-Veladini.
Pizzicagnolo, Trasi Giacomo.
Prestinai, Trasi Angelo, Viganò Giovanni.
Seta (trattura), Scheibler Felice.
Cologna per l' ingrassamento artificiale dei polli.

Concorezzo.

Levatrice, Bonsignori Giuseppa.
Albergatore, Calderini fratelli.
Bestiame, Bai Luigi, Brambilla fratelli fu Ferdinando.
Caffè, Morero Rachele.
Cartoleria, Rocca Carlo.
Cereali, Terruzzi Carlo.
Costruzioni in legno e ferro, Villa fratelli.
Cotone (tessitura), Cima Augusto, Gasparetti e Meda.
Droghiere, Rocca Carlo.
Fornace da laterizi, Quirici Carlo e C.
Latticini, Arrigoni Paolo.
Liquoristi, Casiraghi Luigi, Perego Antonio.
Macellaio, Caiani Luigi.
Pizzicagnolo, Baragini Antonio.
Polveri piriche, Biganzoli.
Prestinai, Biella Pietro, Robiati And.
Serramenti in legno e parquets, Varisco Battista e fratelli di Gius.
Seta (trattura), Bai Luigi.
Spilli, Monticelli Giovanni.
Tele, **E. Frette e C.**
Tessitori, Bordogna Luigi, Brambilla Carlo, Scotti Luigi.

Correzzana.

Liquorista, Corbetta Enrico.
Medico, Viscardi Ercole.
Osti, Confalonieri Battista, Confalonieri Luigi, Salomoni Angelica.
Privativa, Salomoni Angelica.

Cusano sul Seveso.

Levatrice, Crespi Carolina.
Caffè, Luchini Filippo.
Filanda a vapore, Sala G. B.
Macellaio, Castelfranchi Riccardo.
Mercerie, Casati Angelo, Rusconi Angelo.
Mobili, Confalonieri Santino.
Pizzicagnoli, Madonnini Rosolinda, Schieppati Alberto.
Prestinai, Rossi Plinio, Turati Alessandro.
Segheria, Confalonieri Santino.
Seta (trattura), Sala G. B.
Vino (neg.), Asnaghi Carolina, Castelli Antonio, Confalonieri Enrico. Donzelli Giosuè, Donzelli Giovanni, Longoni Carlo, Lucchini Filippo, Menni Luigia, Schieppati Alberto, Tagliabue Ambrogio. Turati Carlo,

Desio.

Albergatori, Calmegna Sofia, Fossati Giuseppe. Lucchini Luigi, Lucchini Giovanni (negoziante).

Capimastri, Giambelli Carlo, Giambelli Giuseppe, Manzotti Francesco, Manzotti Carlo, Mariani Felice, Oliva Domenico, Riazzoli Giovanni, Schiatti Ercole.
Cartolaio, Malberti Luigi.
Collegio femminile, Brughera Luigia.
Commercianti in legnami, Lucchini Achille.
Conduttori trebbiatrici, Giussani Tommaso.
Droghieri, Brambilla Giuseppina, Martinelli Salvatore, Mazzoleni Marco.
Esattore, Arnaboldi Tommaso.
Fabbriferrai, Beretta Luigi, Giussani Beniamino, Giussani Cesare, Mariani Antonio, Novati Giovanni.
Fabbricatore, Galli Agostino (pasta).
Falegnami, Arienti Amos, Bonalumi Antonio, Colombo Luigi, Colombo Paolo, Ferriani Luigi, Frigerio Gaetano, Giambelli Pietro, Lanzani Alessandro, Malberti Pier Antonio, Manzotti Cesare, Manzotti Ferd. (giornaliero), Manzotti Siro, Mascheroni Alberto, Meda Massimo, Meràti Alessandro, Monguzzi Alessandro, Oliva Noè (giornaliero), Orsenigo Ercole (giornaliero), Orsenigo Pietro, Panzecchi Giuseppe, Panzecchi Vincenzo, Riboldi Luigi fu Giuseppe, Riboldi Luigi fu Angelo, Riva Angelo, Riva Giovanni, Sala Ambrogio, Sala Bartolomeo, Sala Pietro, Somasca Teodoro, Spreafico Angelo fu Giuseppe, Tagliabue Attilio, Trabattoni Giovanni, Trabattoni Luigi.
Farmacisti, Lazzaroni Giuseppe, Ugo Profino (Ospedale).
Ferrarezza, Meda Giov. Battista.
Fornitori, Schiatti Luigi (fornitore in ghiaia).
Follatoi, Resia Eugenio.
Frantoi, Somaglia Antonio (1.ª pila), Villa Francesco (1.ª sola pila).
Fruttivendoli, Arienti Carlo, Cattaneo Angelo, Cattaneo Angelo, Fossati Gerolamo, Galbiati Gerolamo, Legnani Teresa, Marzorati Pietro, Maschiadri Luigi, Radice Carlo, Radice Giovanni, Varè Carlo.
Gazista, Malberti Francesco.
Intagliatore, Carrara Angelo Giuseppe.

Lanifici, Trezzi Ercole, Trezzi Pompeo.
Liquoristi, Galli Giovannina, Grana Filippo, Longoni Carlo, Mussi Angelo, Sala Angelo. Somasca Emilio, Schiatti Francesco.
Macellai, Camagni Giovanni, Gelosa Alessandro, Lucchini Cesarina, Viganò Giuseppe.
Mercanti, Meda Domenico fu Pietro, Tagliabue Maria.
Merciai, Arienti Francesco, Arienti Giuseppe, Albuzzi Felice, Arosio Giov. Battista, Beretta Giovanni, Camnasio Ambrogio, Citterio Antonio, Citterio Battista, Figliodoni Enrico, Malberti Eufrasia, Mariani Giuditta, Monguzzi Gaspare (ambulante).
Negozianti, Longoni Severino (vini), Mariani Luigi e Vittorio (frumento)
Opificio, Società Anonima Gaz.
Osti, Abbiati Giusto, Aliprandi Luigia, Arosio Gabriele, Arosio Giovanni, Boffi Angelo, Buzzi Giuseppe, Camnasio Giovanni, Cazzaniga Maria, Colzani Paolo, Deponti Carlo, Gambelli Luigi, Galli Giovannina, Giannico Eloisa, Giussani Luigi, Grana Angelo, Lucchini Cesarina, Manzotti Cesare, Masciadi Luigi, Meda Enrico di Francesco, Missaglia Antonio, Oliva Camillo, Palumbo Pasquale, Panzecchi Pancrazio, Ponti Bambina, Riboldi Giovanni, Riboldi Ercole, Sala Angelo, Schiatti Francesco, Silva Francesco, Somasca Emilio, Valtorta Luigi, Viganò Antonio, Villa Antonio, Villa Luigi.
Pasticciere, Longoni Carlo.
Pesa pubblica, Somasca Ambrogio.
Pizzicagnoli, Badoglio Agostino, Colombo Santino, Longoni Cesare, Meda Enrico di Paolo, Orsenigo Pompeo, Panzecchi Pancrazio, Radaelli Anselmo.
Prestinai, Arienti Lorenzo, Cattaneo Achille, Galbiati Felice, Galli Antonio, Mariani Luigi e Vittorio, Turati Giovanni, Viganò Anselmo, Zappa Pietro.
Ramai, Camnasio Edoardo, Malberti Francesco, Rossini Angelo (ambul.).
Rivenditori, Galbiati Teresa (ambul.), Galli Agostino (pane), Lucchini Edoardo (legna e oste), Manzotti Giovanni (maglierie), Meroni Luigi (maglierie), Mussi Angelo (sale e tabacco), Pozzoli Carlo (tele), Società materie nere e concimi (materie fecali), Spreafico Rosa (tele), Somasca Giulia (sale e tabacco), Trabattoni Amedeo (stoffe).
Salsamentari, Ballerini Luigi, Riboldi Giovanni, Riboldi Ercole, Scheiber Ercole, Silva Francesco, Somasca Antonio fu Luigi, Valtorta Luigi,

Viganò Carlo, Vigano (eredi), Villa Antonio, Villa Luigi.
Setificio, Gavazzi Pietro.
Sellai, Gelosa Angelo, Ghezzi Antonio.

Sarto, Villa Luigi (vendita stoffe).
Straccivendoli, Brusara Giovanni, Rainoldi Enrico, Riboldi Giuseppe.
Tagliapietre, Peroni Luigi.
Tessitore, Gavazzi Egidio e Pio (seta).
Tornitore, Pozzi Carlo.
Tintore, Fagnani Innocente.
Venditori, Malberti Bambina (gesso), Mussi Luigi (legnami e mobili), Sala Enrico fu Gaspare (formaggio), Vila Siro, (formaggio), Valsecchi Gaetano (carne suina).
Vetrai, Camnasio Paolo, Deponti Giovanni, Malberti Luigi.

Giussano.

Levatrice, Castoldi Maria.
Architetto, Sartirana Ing. Pio.
Avvocato, Sartirana Guglielmo.
Capo guardia campestre, Coppa Antonio.
Cassa di Risparmio, Confalonieri Emilio, ragioniere — Corbetta Adolfo, cassiere — Erba Giacomo, agente.
Guardia campestre, Citterio Angelo.
Ingegnere, Sartirana Filippo.
Appaltatori strade, Salvioni Ambrogio ed Emilio.
Caffettiere, Elli Carlo.
Canestrai, Merati Luigi e figlio.
Capomastro, Boffi Angelo.
Droghiere, Consonni Giuseppe, Crippa Cesare.

Fabbri, Agrati Desiderio, Arcelana Enrico, Longoni Giuseppe.
Fabbricante mobili, Barzaghi Giovanni.
Fabbricante tessuti, Zorloni Giuseppe.
Falegnami, Boffi fratelli, Frigerio Antonio.
Filande, Wehrli e Donegana (50 bacinelle), Viscardi Carlo (80 bacinelle).
Fornai, Barzaghi Antonio, Panisseni Antonio.

Fruttivendoli, Ballabio Angelo, Elli Carolina, Maggioni Giovanni, Maggioni Pietro, Ronzoni Pietro.
Incannatoio seta, Luccardi Vincenzo, Meyer Enrico.
Liquoristi, Borgonovo Giovanni, Consonni Giuseppe.
Locatori di trebbiatrici, Consonni Fratelli, Trotti Sala nobile Giovanni.
Macellaio, Camagni Angelo.
Manifattura lana, Trezzi Annibale.
Mercanti, Motta Giuseppe (ambulante), Nobili Antonietta, Scansiani Angelo (ambulante).
Merciaio, Barzaghi Alessandro.
Merciai ambulanti, Barzaghi Giovanni, Caldarini Cesare, Colombo Achille, Frigerio Giacomo, Fumagalli Carlo, Fumagalli Giuseppe, Gatti Luigi, Pellegatta Battista, Varenna Andrea.
Mugnai, Pellizzoni Giovanni Battista, Zappa (eredi).
Osti, Baio Natale, Ballabio Cesare, Barzaghi Salvatore, Boffi Elena,

Cappellini Pio, Carneli Emilia, Cattaneo Innocente, Cazzaniga Michele, Consonni Giuseppe, Elli Giuseppe, Fumagalli Luigi, Galli Grazioso, Gerosa Desiderio, Gerosa Giulio, Lanzi Angelo, Longoni Angelo, Longoni Silvestro, Nobili Antonietta, Ronzoni Rosa ved. Maggioni, Santambrogio Enrichetta, Varenna Ercole, Zorloni Giovanni.
Pizzicagnoli, Baio Natale, Ballabio Cesare, Gerosa Desiderio, Gerosa Giulio, Longoni Angelo, Nobili Antonietta, Ronzoni Rosa vedova Maggioni, Zorloni Carlo.
Pollivendolo, Mauri Lucca, Varenna Emilio.
Prestinai, Barzaghi Ferdinando, Ceppi Giuseppe, Crippa Ernesto, Galbiati Fratelli, Lanzi Angela, Preda Paolo, Redaelli Pietro.
Privativa, Zorloni Giovanni.
Ramiere idraulico, Corbetta Antonio.
Rivenditori granaglie al minuto, Ballabio Giuseppe, Barzaghi Natale.
Rivenditori pane, Fumagalli Giovanni.
Salsamentario, Varenna Ercole.

Sarto, Mussi Battista.
Seme Bachi, Ballabio Ferdin., Mauri e Sironi.
Mediatore ambulante, Molteni fratelli.
Straccivendolo, Fabbrica Antonio.
Tessitura, Dell'Orto Cesare (seta), Greppi Francesco (seta), Vella Antonio (cotone)

Lesmo.

Levatrice, Gelinda Geltrude.
Cava di pietre, Redaelli Salvatore.
Granaglie, Citterio fratelli.
Industria del cotone, Fumagalli frat.
Legnami, Bonfanti Giuseppe.
Macellaio, Crippa Carlo.

Mugnai, Camisasca Alessandro, Gaffuri Luigi, Sala Ciriaco.
Olio e Panello, Viganò Carlo.
Pizzicagnoli, Crippa Andrea, Sala frat.
Prestinai, Sala Angelo, Terruzzi Paolo.
Sementi e ortaggi, Beretta Pasquale, Colombo Carlo e figli.

Limbiate.

Levatrici, Pusterla Margherita.
Maestre, Mandelli Giuditta, Pizzamiglio Adele, Veronesi Palmira.
Medico, Dino Carmiani.
Sindaco, Giovanni Cattaneo.
Segretario, Giovanni Martinelli.
Droghiere, Robbiati Luigi.
Fabbri, Cerati Antonio, Monza fratelli.
Falegnami, Rebosio Giovanni, Rossetti Angelo.
Fornace in laterizi e terra cotta, Ditta fratelli Cerri di Milano.
Macellaio, Mandelli Pietro.
Mobili (fabb.), Rossetti Angelo e figli.
Osti, Bianchi Luigi, Borgatta Francesco, Brioschi Vincenzo, Cerati Antonio, Cerati Ferdinando, Giussani Cesare, Leoni Mario, Malerba Ferd. Pessina eredi fu Luigi, Pogliani Santino, Santambrogio Adele.
Pizzicagnoli, Annoni Rosa, Bianchi Demetrio, Cerati Antonio, Pogliani Carlo, Tornaghi Costante.
Prestinai, Cerati Giovanni, Favola Luigi, Villa Giuseppe.
Seme Bachi, Cattaneo fratelli.

Lissone.

Levatrici, Mobale Maria, Gara Graziosa, Letizia Luigina.
Appaltatore, Trabattoni Giuseppe.
Bestiame (neg.), Agostoni A. fu Giuseppe, Brivio Emilio, Vergani Giuseppe.
Capimastri, Castoldi e Somaschini, Gelosa Luigi.
Chincagliere, Seregni Achille.

Commissionario, Fossati Carlo.
Cooperativa di produzione e consumo, Frigerio, presidente onorario.
Cotone (tessitura), Pessina Alfonso.
Droghieri, Ravasi Luigi, Spaziani Alessandro.
Falegnami, Galimberti fratelli, Ponti fratelli, Pozzi Francesco.
Ferramenta, Meda Giov. Battista, Spaziani Giuseppe.
Legno da impiallacciare, Mussi Gioachino, Mussi Luigi fu Gaetano.
Liquorista, Galbiati Enrico.
Macellai, Agostoni Angelo, Mussi Luigi Ferrario Giovanni.
Marmi, Riva fratelli.
Mediatori, Arosio Alfonso, Baioni Gaetano, Ferrario Giovanni.
Mobili di legno, Aliprandi Adamo, Arosio fratelli di Gregorio, Brambilla Felice, Brugola Paolo, Fossati frat., Galbiati Federico, Galliani Ambrogio, Gatti Massimiliano fu Giovanni, Mariani Achille, Meroni A. e R. Fossati, Mussi Luigi fu Gaetano, Osnaghi fratelli, Porro

Andrea, Paleari Ferdinando, Sala Angelo.
Orologiaio, Piola Alfeo.
Pizzicagnoli, Galbiati Federico, Mariani Achille, Mariani Giacomo, Mariani Giuseppe, Paleari fratelli.
Pollicoltura (Stabilimento Lombardo), Astori e Fossati.
Prestinai, Longoni Ercole, Monguzzi Amedeo, Mussi Clemente, Pozzi Gaetano e Ferdinando.
Segherie, Mussi Luigi fu Gaetano, Mussi Gioachino.
Seme bachi, Mariani A. G. e figli.

Seta (filatura), Parravicini fratelli, Rivolta Giacomo.
Stoffe, Arosio Giovanni, Cerizzi Battista, Panzeri Luigi.
Tappezzieri, Meroni A. e R. Fossati, Gatti Massimiliano fu Giov., Paleari Ferdinando e Figli.
Tessitore, Pessina Alfonso.
Trattorie, Bizzola Giuseppe, Galbiati Carlo, Galliani Ambrogio, Ghianda Teresa, Mariani Spero.
Vetri, Specchi, Terraglie, Banfi Isidoro.
Vini (neg.), Dell'Acqua Nicola, Rivolta fratelli.

Macherio.

Attrezzi per tessitura, Rivolta Domenico, Rivolta Pio.
Filatura cotone, Biffi e Sironi.
Laterizi, Fratelli Capra.
Negozianti legnami, Fratelli Fossati fu Angelo.
Osti, Tanzi, Santambrogio.
Pizzicagnoli, Ratti Cesare, Caremi.

Rivolta Carmignani & C.

MILANO

Via Monte Napoleone, 32

PROVVEDITORI

della Real Casa

FORNITORI

della Regia Marina e della Navigazione Generale Italiana

PREMIATE FABBRICHE

di

TELE, TOVAGLIERIE, COPERTE, etc.

SPECIALITÀ

per uso Alberghi Restaurant, Stabilimenti e Famiglie

BIANCHERIA CON MONOGRAMMI, STEMMI

e Corone Gentilizie

Ricami e Corredi da Sposa

Campioni e Prezzi Correnti, Gratis

e franco a richiesta

Prestinai, Ratti Cesare, Caremi.
Telerie, Rivolta e Carmignani.
Tessuti cotone, Brambilla Alessandro.
Tessuti elastici, Persico Fratelli.
Tintoria, Biffi e Sironi.

GIUSEPPE PERSICO
MACHERIO

Tessitura di Elastici per Calzatura
e
Tessuti Diversi

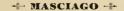
Masciago Milanese.

Fabbricatore carri, Fratelli Fossati, Triulzi Pietro.
Macellaio, Canti Giuseppe.
Medico, Losi Carlo.
Osti, Galli Filippo, Galli Filippo, Meregalli Antonio, Meregalli-Triulzi Giuseppa, Tagliabue Battista e fratelli, Tagliabue Tranquillo e fratelli.
Pizzicagnolo, Meregalli Antonio.
Prestinaio, Cerati Antonio.
Salsamentario, Tagliabue Battista e fratelli.

F.lli FOSSATI fu ANGELO
(detto Masciadrello)
Fabbricatori di Carretti garantiti e stagionati
E
Negozianti in Legnami con vendita Carbone
PESA PUBBLICA

MASCIAGO MILANESE

TAGLIABUE BATTISTA e FRATELLI
Trattoria della Madonna

MASCIAGO

Meda.

Droghiere, Giorgetti Alessandro.
Ferrarezza, Maspero Augelo, Nobili Fratelli.
Liquoristi, Bajs Maria ved. Orsi, Cassina Giovanni, Cassina Giuseppe, Colombo Giuseppe, Fiorelli Giovanni, Fumagalli Marco, Frigerio Luigi, Galimberti Carlo, Galimberti Battista, Giorgetti Alessandro, Giorgetti Giovanni, Lanzani Carlo, Mariani Alfonso, Mariani Luigi, Maggioni Angelo, Motta Carlo, Pelegatta Carlo, Spotti Gaetano, Viganò Enrico, Vicini Giuseppe.
Macellai, Formaggia Emilio, Morandi Cesare, Spotti Serafino.
Mobili (fabbricatori di), Asnaghi fratelli, Besana Arcangelo e Figli, Cassina Clemente, Cornati e Vi-

cini, Martinoli fratelli, Radice fratelli.

Mobili (negozianti di), Baserga F.lli, Lanzani fratelli.

Mobili (esportatori di), Giorgetti F.lli, Pelitti Enrico.

Mugnai, Annoni Carlo, Malta F.lli, Monti Giovanni.

Osti, Cappelletti Teresa, Carugati Giuseppa, Cassina Giovanni, Cassina Giuseppe, Colombo Antonio, Colombo Giuseppe, Formaggia Emilio, Fumagalli Marco, Galimberti Battista, Galimberti Carlo, Giorgetti Giovanni fu Giulio, Giorgetti Luigi, Giorgetti Giovanni fu Luigi, Giudici Stefano, Maggioni Angelo, Mariani Luigi, Mascheroni Giovanni, Motta Gerolamo, Minotti Alessandro, Pozzoli Arcangelo. Radaelli Celeste, Spotti Gaetano, Tulli Isolina ved. Morelli, Vicini Giuseppe, Viganò Enrico.

Pittore decoratore, Martinoli Pompeo.

Pizzicagnolo, Carugati Giuseppe.
Prestinai, Brunelli Antonio, Brunelli Luigi, Mariani Gaetano, Tagliabue Clemente.
Privativa, Lanzani Carlo.
Ristoranti, Cassina Giuseppe, Fumagalli Carlo.
Segherie, Cornati e Vicini, Motta F.lli.
Seta, (incannatoi), Frigerio Giuseppe, Hamberschat Bikel Isocco (ditta).
Vinajo, Ventura Giovanni.

Mezzago.

Levatrice, Moreo Giuseppina.
Ingegnere, Perelli Guido.
Cereali, Parolini Marco.
Legnami, Redaelli Luigi.
Lino, Biffi Giovanni.
Seta (trattura), Redaelli Fortunato, Redaelli Giuseppe.
Seta (incannatoio), Longhi Virginio, Signori Keller.
Vino, Crespi Giovanni, Redaelli Giuseppe, Stucchi Ernesto.

Muggiò.

Levatrice, Tonici Tranquilla.
Mobili, Ermolli Antonio, Nespola Cesare, Viganò Pietro.
Pizzicagnoli, Camnasio Luigi, Galbiati Angelo.
Prestinai, Arosio Davide, Viganò Angelo.
Seme bachi, Casati Rinaldo e Agostino, Scotti Luigi fu Giovanni, Mauri fratelli.
Vetraio e tende alla persiana, Viganò Carlo.

Nova.

Levatrice, Aurora Antonio.
Fabbri, Cattaneo fratelli, Novati frat.
Lino, Canepa e Juta (tessitura), De-Ponti Antonio.
Maglierie, Bellavita Daniele.
Pizzicagnoli, Cipriotti Giovanni, Fasola Giovanni.
Prestinai, Fasola Carlo, Pirovano Giuseppe.
Serramenti e parquets, Prada fratelli.

Oreno.

Levatrice, Mariani Luigia.
Cereali, Magni Carlo.
Incannatoi seta, Felolo Francesco.
Macellaio, Corbella Angelo.
Mulino, Cazzaniga Luigi.
Olio, Cazzaniga Giovanni.
Prestinaio, Corbetta Ambrogio.
Uova (all'ingrosso), Bernareggi fratelli fu Giuseppe.

Ornago.

Levatrice, Bertuzzi Bernardina.
Formaggi, Oggionni Stefano.
Granaglie, Ronchi Gioachino.
Prestinaio, Mattavelli Enea.
Seta (incannatoio), Sigg e Keller.

Paderno-Dugnano.

Levatrici, Cantoni Maria, Gemelli Anna, Lizzani Liberata.
Dentista, Sioli Ambrogio.

Ingegneri, Longoni Carlo, Rotondi Pietro.
Albergatori, Bruschetti Giuseppe, Colombo Gaetano, Dubini Federico, Spotti Francesco.
Appaltatore, Pirola Eugenio.
Bestiame, Agostoni fratelli.
Capimastri, Arrigoni Giuseppe, Rossetti Giuseppe.
Cascami, Tavecchio Luigi.
Cavalli (neg.), Asnaghi Angelo e Luigi, Castoldi Fedele.
Cereali, Fossati Natale.
Costruttore meccanico, Tagliabue Gaetano.
Drogheria, Gaslini Cesare (ditta).
Filanda seta, Ronchotti (ditta).
Glucosio, Rotondi Pietro.
Legnami, Valsecchi Carlo.
Liquori, Diotti Santino, Galimberti Paolo, Giussani Natale, Monti Felice, Tagliabue Gaetano.
Macellai, Bonacina Maria ved. Figini, Figini Luigi, Mandelli Giuseppe.
Molino e sega, Sala Massimo e Rossetti.
Olio, Ripamonti Giuseppe.
Prestinai, Boffi Antonio, Giussani Natale, Rimoldi fratelli, Vaghi Mirocleto.
Rappresentanti Soc d'assicurazioni, Longoni Ing. Carlo, Gaslini rag. Cesare.
Salumieri, Asnaghi Natale, Colombo fratelli, Galimberti Paolo, Giussani Natale, Longoni Angelo.
Seta (trattura), Ronchetti (ditta), Tavecchio Luigi.
Telerie, Ausenda Giuseppe, Paleari e Villa, Poletti Fortunato, Scurati Carlo.
Vino (neg.), Bellasio Ambrogio, Borghi Daniele, Colombo Gaetano, Dubini Federico, Grimoldi Giovanni, Perego Giovanni.

Renate.

Levatrice, Livorno Rosa.
Bestiame, Gerosa Martino.
Cardatori di cascami seta, Villa Silvio.
Cotone (tessitura), Mauri fratelli.
Ferramenta, Rigamonti Francesco.
Grani, Cereali, Molteni Angelo, Spreafico Gervasio.
Lino, canape, iuta (tessitura), Mauri Davide, Pirovano Leonardo e C.
Macellaio, Viganò Elia.
Osti, Bestetti Michele, Fumagalli Pietro, Molteni Gaetano, Poggi Maria, Spreafico Gaetano, Spreafico Gervasio, Tanzi Fiorenza, Viganò Ernesto.
Pizzicagnoli, Luraschi Sofia, Molteni Carlo, Spreafico Vincenzo.
Prestinaio, Rovelli Enrico.
Seta (filanda), Introini Ferdinando, Guzzi e Castagnoli, Riboldi Enrico e fratelli.
Seta (incannatoio), Bosisio Luigi.

Ruginello.

Seme bachi, Albini fratelli.
Seta (trattura), Andrée e C.

Seregno.

Avvocato, Bogni Ambrogio.
Banca Popolare Cooperativa, Castelli Luigi (direttore), Dell'Acqua Alessandro, Longoni Vittorio, Schiatti Carlo (impiegati).
Capitano R. Esercito in pensione, Colombo Achille.
Cassa di risparmio (filiale di Milano), Sala Luigi (ragioniere), Cantù Giuseppe (agente), Trabattoni Giuseppe (cassiere).
Collegio, Convitto Vanzo.
Commessi studio e negozio, Bagarotti Giuseppe, Schiatti Angelo, Dell'Or-

to Pietro, Donova Pietro, Silva Francesco.
Commesso Daziario, Cameroni Gius.
Cursore, Galimberti Adeodato.
Esattore, Dell'Orto Pietro.
Impiegati Municipali, Gabaglio Luigi, Mariani Eugenio,
Ingegneri, Buttafava Francesco, Formenti Cesare, Galbiati Giuseppe, Rivolta Eugenio, Silva Luigi.
Levatrice, Colombo Mazza Angela, Cova Lucia, Terli Tersiglia.

Notai, Arnaboldi Innocente Gabuzzi, Giuseppe, Trabattoni Eugenio.
Ragionieri, Longoni Flaminio, Valtorta Fausto, Valdemeri Luigi.
Ufficiale Postale e Telegrafico, Silva Ippolito.

Alberghi e Trattorie, Farini Camillo, Longoni Paolo, Longoni Giovanni, Molteni Luigi.
Appaltatore stradale, Brenna Ambrog.
Bottai, Camini Giuseppe, Dell'Orto Antonio fu Carlo e nipoti, Frigerio Ernesto, Bagarotti Carlo.
Caffè, Colli Carlo, Colombo Achille (confettiere), Dell' Orto Carolina ved. Colombo (confetteria), Luraschi Giovanni, Mariani Mina Claudina.
Calzolaio, Malgrati Romeo.
Canape e Lino, Cattaneo Vittore.
Carrozze, Novati Silvio, Novati fratelli, Ravasi Angelo, Riva Carlo e fratelli, Riva Luigi fu Elisio, Riva Luigi fu Serafino e figlio.

Cartolaio, Albonico Luigia v. Ventura
Commissionario, Longoni Flaminio.
Decoratore e verniciatore, Cordini Carlo.
Droghieri, Ballabio Angelo, Colombo Ernesto, Ceriani Giuseppe, Longoni fratelli, Longoni Gioachimo, Nobili Carlo, Trabattoni Pietro.
Fabbri, Dell'Orto Ang., Mariani Carlo, Mariani Francesco, Mariani Gaetano, Mariani Giuseppe.
Fabbrica gazzose, Brolis Luigi.
Fabbrica di pasta, Faini Pietro.
Fabbriche saponi, Mariani Giuseppe fu Luigi e figli, Nobili Ansperto.
Ferramenta, Lucini coniugi, Salvioni fratelli, Dell'Orto Leopoldo.
Formaggio, Gatti Luigi.
Fornai, Asnaghi Valeria ved. Trabattoni, Biella Giuseppe, Canitti Carolina ved. Colombo, Colombo Giuseppe, Dell' Orto Giov. Battista, Mariani Carlo, Mariani Luigi, Panseri Elia, Silva Ambrogio Vismara Serafino.
Fruttivendoli, Busnelli Luigia vedova

Molteni, Confalonini Giuseppe, Mariani Pietro, Molteni Antonio, Molteni Carlo di Domenico, Molteni Carlo fu Saverio, Molteni Domenico, Molteni Ferdinando.

Impresari-Capimastri, Gazzoni Vittorio, Mina Domenico, Mina Francesco, Pichiottini Giuseppe.

Lavoranti idraulici, Torbosa Gaudenzio.

Liquoristi, Baio Giovanni, Ballabio Angelo, Cagnoni Giovanni, Colombo Gaetano, Dell'Orto Giovanni Battista, Donghi Giovanni, Longoni Maria, Nobili Carlo, Ottolina Isinora, Silva Maria, Trabattoni Luigi, Trabattoni Pietro, Mariani Giuseppe Antonio.

Macchine da cucire, Brambilla Salvatore, Brolis Luigi.

Macellai, Caiani Ambrogio, Camagni Ferdinando, Colli Luigi, Colombo Ambrogio, Colombo Giovanni, Dell'Orto Angela fu Cesare ved. Longoni, Mariani Antonio, Monziani Stefano, Molteni Luigi, Nobili Carlo, Pontiggia Savina ved. Camagni, Schiatti Giovanni.

Marmista, Buzzi Giovanni di Paolo.

Mercanti, Calastri fratelli, Camisasca Giovanni, Cantù Ambrogio fu Giuseppe, Formenti Pietro, Mariani Tommaso, Molteni Antonio, Silva Cesare, Silva Francesco.

Merciai, Colli Francesco, Colombo Enrico, Mariani Brutesa, Spotti Pietro, Trabattoni Antonio, Tremolada Antonio, Triulzi Bernardo.

Fabbrica Nastri di Cotone
E RITORTI PER CALZE

Trabattoni Antonio

CHINCAGLIERIE

Filati, Mercerie e Maglierie

Stracci per Cartiere e Lanifici

CARTA E SAPONE

SEREGNO

F.lli TURATI

FABBRICATORI DI MOBILI
d'ogni genere
e TAPPEZZIERI IN STOFFA

SEREGNO
Vicolo S. Pietro, N. 2-11

ASSORTIMENTO
in
Mobili di Ferro - Aste dorate
e Oleografie

SI METTONO IN OPERA
Campanelli e Quadri Elettrici

Deposito in MERATE - Via del Collegio, N. 19

DITTA

Francesco Silva & Figli

Legnami da Costruzione

con

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI

e tappezzeria con stoffe

Via Cavour, 9 - **SEREGNO** - 9, Via Cavour

Depositi: MILANO e DESENZANO.

Mobili, Cantù Carlo fratelli, Cattaneo Giuseppina v. Trabattoni, Formenti Giuseppe, Formenti Luigi fu Carlo, Formenti Luigi di Carlo, Giussani Carlo, Mariani Marco, Nobili Pietro, Pirola Carlo, Trabattoni Marco, Turati Giovanni, Vismara Carlo.

Negozianti cenci, Calvi Giovanni e fratelli, Trabattoni Antonio, Viganò Giuseppe fu Gio. Batta.

Negozianti Grani, Cattaneo Vittore, Longoni Leopoldo, Novara Angelo, Novara Gaetano.

Negozianti Legname, Bizzozero Enrico, Croci Elia, Croci Giuseppe, Dell' Orto Cesare, Dell' Orto Giuseppe Formenti Luigi, Formenti Pietro fu Giuseppe, Ghezzi Giovanni fu Antonio, Missaglia Francesco, Silva fratelli fu Francesco, Silva fratelli fu Marco, Silva Luigi, Trabattoni fratelli.

Negozianti di vino, Abbiati Paolo, Longoni Alfredo, Longoni Cesare e figlio, Longoni Eugenio, Longoni Francesco, Longoni Giovanni, Longoni Giuseppe, Longoni Giuseppe di Francesco, Longoni Palma, Longoni Paolo fu Giuseppe, Longoni Paolo fu Antonio, Longoni Riccardo, Nobili Antonio e fratelli, Nobili fratelli di Milano (succursale), Santambrogio Ambrogio.

Opifici, Bassi Luigi (serico), Bertolotti Francesco (serico). Colli Luigi (cotone), Dell'Orto Cesare (foulards), Fossati fratelli (costruzioni), Gavazzi Egidio e Pio (incannatoio), Kramer e Mulleri (serico), Longoni Davide, Redaelli Angelo, Ronzoni

Giuseppe, Viganò Carlo (tessuti e cotoni).

Orefici, Dell'Orto Gaspare, Origgi Angelo, Radaelli Pietro, Silva Ferd.

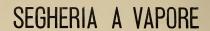
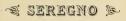
Osti, Abbiati Giuseppina, Abbiati Paolo, Baio Giovanni, Ballabio Angelo, Borgonovo Luigi, Cagnoni Giovanni, Cappelletti Alessandro, Caprotti Giuseppina, Cazzaniga Vitale, Colombo Gaetano, Colombo Tunico, Confalonieri Pietro, Corti Giuseppe, Dell'Orto Giovanni Battista, Dell'Orto Giuseppe, Dell'Orto Pietro fu Luigi, Dell' Orto Pietro fu Giuseppe, Dell' Orto Valerio, Donghi Giovanni, Donghi Natale, Galimberti Andrea, Garzoni Carolina di Cantù, Longoni Maria, Longoni Cesare, Longoni Palma, Maghi Margherita, Mariani Giuseppina, Mariani Maria, Mariani Paolo, Missaglia Giuditta, Molteni Dioniso, Novara Carlo, Ottolini Isidoro, Pozzi Carlo, Santambrogio

Ambrogio, Scaranzò Luigi, Silva Maria, Somaschini Antonio, Taddei Valerio, Trabattoni Nobili Brigida, Trabattoni Luigi di Giuseppe, Trabattoni Luigi fu Domenico, Turati Erminia, Turati Giovanni, Vergani Paolo, Viganò Giovanni, Vismara Antonio, Vismara Camilla marit. Viganò, Vismara Gioachino.

Pesa Pubblica, Pozzoli Costante.

Pesi e Misure (fabbricatore), Tagliabue Antonio.

Petrolio e Stoviglie (rivenditori), Abbiate Giov. Maria, Abbiati Natale, Dell'Orto Cesare.

Pizzicagnoli, Borgonovo Luigi, Canzi Angela ved. Abbiati, Colombo Achille fu Pietro, Colombia Maria fu Tomaso, Mariani Luigi, Mariani Napoleone, Novara Angelo, Novara Gaetano, Rovelli Luigi Silva Giov. Battista. Vismara Biagio, Vismara Ferdinando, Vismara Gioachino, Vismara G. B., Vismara Virginia.

Possidenti, Galbiati dott. Ottavio, Silva Francesco, Trabattoni fratelli fu Carlo.
Privative, Colli cav. uff. Cipriano, Ferrario Antonio, Savini Carlo, Silva Giov. Battista, Trabattoni Giuseppe.
Ramieri, Fumagalli Enrichetta ved. Pichiottini, Montecotta Battista, Moresi Solferino, Torbosa Gaudenzio.
Rigattieri, Abbiati Battista, Cazzaniga Isiano.
Rivenditori cuoio, Sironi Luigi, Schiatti Andrea.
Rivenditori di vino e liquori, Cazzaniga Vitale, Dell'Orto Antonio, Marelli Ambrogio, Savini Carlo.
Salumieri, Beretta Savino v. Longoni. Borgonovo Luigi, Longoni Palma, Longoni Rodolfo, Mariani Napoleone, Schiatti Carlo, Silva Giov. Batta.
Segheria a vapore, Fossati fratelli.
Sellaio, Cagiada Giuseppe.
Seme bachi, Dell'Orto fratelli fu Giuseppe.

Sostrai (legna da ardere), Longoni Emilia marit. Martinoli, Arnaboldi Carlo, Ottolina.
Tagliapietre, Palazzi Tommaso, Pozzoli Roberto.
Terraglie (neg.), Abbiati Carlo.

Sesto S. Giovanni.

Levatrici, Gerosa Giuseppe, Panca Pellegrina.
Notaio, Fasanotti dott. Natale.
Albergatori, Milani Angelo, Brambilla Angelo.
Caffettieri, Livio Gaetano, Nava Edoardo.
Capomastro, Sironi Domenico.
Droghieri, Nava Edoardo, Restelli Luigi.
Ferramenta, Mambretti Eliseo.
Formaggi, Bellavita Agostino.
Fonderie e nichelatura, Camova e C., Marocco Andrea.
Gazzoze e Birra, Frezzi Natale.
Legnami, Fasi Antonio.
Macellai, Casani Ernesto, Turati Emilio.

Misure e vasi di Zinco per latterie, Cattaneo A.
Olio, Magni Noè.
Osti, Agostoni Francesca, Casiraghi Luigi, Colombo Carlo e Pietro, Doni C., Ganelli e Zonzini, Garbagnati Clemente, Ghezzi Carlo, Sala Felice, Spinelli Giovanni e Giuseppe, Frasi Giovanni.
Rappresentanti Societa d' Assicurazione, Sala Felice, Brugnoli Alessandro.
Salumi, Cotta Rampino, Frezzi Giovanni.
Salsamentari, Brioschi Lorenzo, Brugnoli Alessandro, Garbagnati Paolo, Magni Carlo, Magni Noè, Malgrati Luigi.
Seta (trattura), De Ponti (Ditta), Sormani Francesco, Andresi (incannatoio) Savini e Ruegg.
Società del gas Successori a Badoni Castello sopra Lecco.
Unione Cooperativa Generi Alimentari.
Vetraio, Pirotta Fratelli.
Vini e Liquori (neg.), Milani Angelo, Spinelli Giovanni e Giuseppe.

Seveso - San Pietro.

Alberghi e Ristoranti, Allievi Luigi, Bertolotti Achille, Clavenna Luigi, Maestri Francesco.
Caffettieri, Asnago Cesare, Barbetta Luigi, Galazzi Antonio.
Liquoristi, Bizzozero Antonio, Bizzozero Luigia, Galimberti Maria, Lanzani Luigi, Monti Luigi, Orseniga Giovanni, Saini Francesco.

Macellai, Lanzani Giovanni, Morandi Gaetano, Oltolina Elia, Vago Antonio.
Negozianti di Cereali, Lanzani Luigi, Monti Luigi.
Negozianti di mobili, Asnago Cesare, Meroni Gerardo.
Negozianti di vino, Monti Luigi, Riboldi Luigi.
Osti, Ambroso Giuseppe, Ballabio Giuseppina, Bianchi Carolina, Bodi Achille, Bodina Giuseppa, Camnasio Paolo, Galimberti Giovanni, Lanzani Luigi, Lanzani Paolo, Magni Gaetano, Meroni Francesco, Meroni Gerardo, Monti Luigi, Orseniga Davide, Orseniga Giovanni, Ottolina Elia, Peroni Maria, Pirotta Luigi, Rimoldi Luigi, Riva Galdino, Savini Francesco, Vago Natale, Vergani Angela, Viganò Ercole.
Pasticciere, Lanzani Matteo.
Pizzicagnoli, Bizzozero Luigia, Bodina Giuseppa, Lanzani Luigi, Lanzani Paolo, Magni Gaetano, Orseniga

Davide, Ottolina D., Riva Galdino, Savini Francesco.
Prestinai, Bizzozero Antonio, Bizzozero Carolina, Bizzozero Gaetano, Lanzani Matteo.
Salsamentari, Camnasio Paolo, Monti Luigi, Orseniga Giovanni, Valtolina Carlo.
Tabaccai, Asnago Cesare, Galimberti, Maria, Orseniga Giovanni, Riva Galdino.

Sovico.

Fabbrica nastri, Fratelli Canesi.
Fazzoletti, Galbiati C. e Pirola.
Levatrice, Muigi Maria.
Macellaio, Camagni Ponziano.
Medico, Pignacca Brizio.
Mugnai, Sala Carlo, Sala Giovanni.
Organi per chiesa, Recalcati F.lli.
Osti, Casati, Fossati F.lli, Perego.
Pizzicagnoli, Pirola F.lli, Valtorta Guido.

Prestinai, Fossati Luigi, Recalcati Ambrogio.
Serramenti e parquets, Terruzzi F.lli, Terruzzi Francesco e cugino.
Segretario, Dott. Casiraghi.
Tessuti in damaschi, Galbiati F.lli.
Tessuto di Lino, **E. Frette e C.**
Torcolaio, Citterio Angelo.
Verniciatori, Carlo Recalcati e nipoti.

Triuggio.

Medico, Pignacca Dott. Brizio.
Levatrici, Ermiscelli Ernesta, Affannosi, Antonietta.
Alberghi e Trattorie, Fossati Beniamino, Fossati Pietro, Galbiati Fortunato, Villa Baldassarre.
Bachi da seta, Istituto Susani.
Cappelli (negoziante di), Villa Antonino.
Fabbro ferraio, Viganò Ambrogio, Viganò Carlo.
Industriali, Colombo Amedeo (ditta), Viganò Galeazzo.
Liquoristi, Confalonieri Enrico, Viganò Galeazzo.
Merciai, Comi Serafino. Viganò Ambrogio.
Osti, Comi Serafino, Confalonieri Enrico, Villa Giovanna ved. Sala.
Pizzicagnoli, Comi Serafino, Villa Baldassare, Villa Giovanna ved. Sala.
Prestinai, Comi Emilio, Villa Baldassare, Villa Giovanna ved. Sala.
Privativa, Comi Serafino.
Tessuti di cotone, N. N.

Varedo.

Granaglie (negozianti di). Cannesio Giuseppe, Galimberti F.lli, Ghianda F.lli, Leoni F.lli.
Macellai, Camnasio Giuseppe, Figini Luigi.
Mobili (fabbricatori di), Albuzzi F.lli, Gariboldi Carlo, Gaslini Gerardo, Mauri Giuseppe.
Osti, Galimberti Angelo, Leodi Fratelli, Maggioni Carlo, Mariani Teresa, Rivolta Giosuè.
Pizzicagnolo, Ghianda F.lli.
Prestinai, Boffi Luigi, Cerati Pasquale.
Sacchi (fabbricatore di), Santambrogio Giuseppe.
Seta (incannatoio e stabilimento), Redaelli F.lli.
Tessuti di Lino (fabbrica di), Deponti Antonio.
Vini (negoziante di), Galimberti F.lli.

Vedano al Lambro.

Levatrice, Brutati di Benigna.
Alberghi, Crotti Angelo, Dell'Orto F., Galbiati Maria.
Caffè, Beretta Giuseppe.
Capomastro, Iremolada Amilcare.
Cotone, Breni Vedova.
Granaglie, Meregalli Angelo.
Laterizi, Capra fratelli.
Liquorista, Vergani Luigi.
Pizzicagnoli, Biassoni Eugenio, Galliani Amedeo.
Tessitura meccanica di damaschi, Sala Giulio.

Veduggio con Colzano.

Fabbri ferrai, Annoni F.lli.
Falegnami, Castelletti Giuseppe, Mauri Angelo, Molteni Enrico, Viganò Luigi.

Formaggio (negozianti in), Calderara Giacomo, Molteni Giuseppe, Redaelli Pietro, Rovagnati F.lli.
Macellaio, Citterio Marcello.
Osti, Ciceri Ferrante, Ciceri Giuseppe, Citterio Cesare, Colombo Giuseppe, Mauri Luigi, Scanziani Giulio, Prezzi Maria.
Pizzicagnoli, Annoni Eugenio, Calderara Giacomo, Campana Pietro, Ciceri Edoardo. Galleani Felice.
Prestinai, Ciceri Ferrante, Ciceri Giuseppe, Fumagalli Fiorenzo.
Privativa, Ciceri Edoardo, Galleani Felice.
Salumieri, Ciceri Ferrante, Ciceri Giuseppe.

Velate Milanese.

Levatrice, Zanotti Giulia.
Appaltatore, Garancini Angelo.
Latticini, Crippa Giuliano.
Lino e Canape (tessitura), Caspani Serafino.
Liquoristi, Molgora Giuseppe, Corneo Felice, Radaelli Luigi, Pennati Antonio.
Mediatore, Sala Francesco.
Mercerie, Riva Pasquale.
Prestinaj, Penati Achille e Vitale, Sala Antonio.
Salumieri, Baio Agostino, Molgora Giuseppe, Penati Antonio, Redaelli Luigi.
Seme bachi, Casati Agostino, e Rinaldo.
Seta (torcitura), Longhi Roberto, Orio Bernardino (incannatoio).

Verano.

Levatrice, Corti Felicita.
Ingegnere, Tagliabue Elia.
Caffè, Pelizzoni Luigia.
Cotone (tessitura), Simonetti e Albani.
Droghiere, Mottadelli Vittorio.
Lana (tessuti), Dario Enrico (ditta).
Macellaio, Viganò Pompeo.
Mulini, Buzzi Angelo, Casati Antonio e Carlo, Ferrario Vittorio, Giudici

B., Giussani, Angelica Ponti Pietro, Viganò Carlo, Ventura Fratelli.
Olio di lino e ravizzone, Lanzi Pasquale.
Pizzicagnolo, Mottadelli Battista.
Prestinaj, Preda Carlo, Preda Francesco, Preda Paolo, Scanziani Battista.
Seta (torcitura e filatura), Tagliabue Costante e figlio.

Villa S. Fiorano.

Levatrice, Elmo-Biffi Emma.
Alberghi, Manzoni G., Consonni Pasquale.
Capomastro, Fontana Paolo.
Droghiere, Giò Gerolamo.
Impresa costruzioni, Fontana Salvatore.
Mulini, Camisasca Giuseppe, Consonni Antonio, Piontelli Giovanni.
Pizzicagnolo, Daelli Maria.
Prestinai, Consonni Fratelli.

Vimercate.

Levatrice, Nebuloni Maria.
Procuratore, Valdemeri Guglielmo.
Notai, Bosisio Enrico, Porro Vittorio.
Ingegnere, Beretta Emilio.
Appaltatore, Cantù Francesco.
Ragionieri, Delforno Carlo, Gallarati Domenico.
Alberghi, Fratelli Nebel, Pizzi Davide, Spada L.
Caffè, Nebel F. e Fratelli
Calzoleria, Viganò Carlo.
Cartolaio, Stucchi Giuseppe.
Chincagliere, Caspani Angelo.
Distillerie, Cancini Mosca e C.
Droghieri, Camisasca Gerardo, Magni Attilio, Mattadelli Marietta.
Lino e canape (tessitura), Benaglia Celestino e C., Brambilla Carlo. Galbusera Antonio, Motta Antonio, Motta Pietro, Pirovano Antonio.
Macellai, Beretta Eredi, Oggioni F.lli.
Mercerie, Caspani Angelo.
Orefice, Camisasca Gerardo.
Pasticciere, Bevilacqua Carlo, De Ponti Giuseppe, Nebel Fratelli.
Pianoforti, Colombo Francesco.
Pizzicagnoli, Corbetta G., Corbetta Luigi, Pirola Celeste, Pirola Innocente, Perego Emilio, Stucchi Giovanni, Visconti Battista.
Prestinai, Bevilacqua Carlo, Neri Carlo. Perego Eredi, Villa Fratelli.
Ramai, Boldorini Vittorio, Molina N.
Rappresentanti Società d' Assicurazione, Colombo Giovanni, Galimberti Riccardo, Delforno Carlo, De Pietro Luigi, Gallarati Stefano.
Seta (trattura e torcitura), Andreis A. e C., Guzzi Vittorio, Mottana Giovanni.
Società Anonima del gas.
Stoviglie, Bollani Geremia.
Tipografia, Stucchi Giuseppe.
Vino (neg.), Acquati Fratelli, Oggioni Fratelli.

Vimodrone.

Levatrice, Amati Angela.
Congregazione di carità, Stella Ambrogio, Presidente.
Opere Pie, Casati e Piantanida Tricella.
Burro, Vitali Francesco, Cimpanelli Giuseppe.
Formaggi e Stracchini, Colombo Giovanni, Villa Enrico.
Legname, Ruscelli Cesare.
Seta (trattura), Frigerio e Del Bo, Salvini e C., Ferri G. B.

APPENDICE

Cantù.

Quantunque questo comune non appartenga al nostro circondario pure è d'uopo farne cenno per la sua importanza industriale e amministrativa e per esserne gli abitanti capaci di ardite iniziative.

E' uno dei più insigni borghi dell'alta Lombardia e s'avvia a gran passi a conquistare il nome di città. — Della sua antichità fanno fede molte epigrafi romane che vi si rinvennero e della sua importanza nei bassi tempi si hanno documenti in tutte le nostre cronache. Quel nostro battagliero arcivescovo Ariberto, nato nella prossima terra di Intimiano, gli fu largo di molti pivilegi. — Ebbe gran parte nelle guerre fra Milano e Como, e si resse per qualche tempo a libero comune; poi fu in signoria dei Grassi, emuli dei Rusca di Como, indi cadde in feudo dei Pietrasanta. Ha parecchie chiese, tra le quali si distingue la maggiore per l'alto campanile. La popolazione è numerosa (quasi 10 mila abitanti) e attende in specie a far bullette e merletti e più ancora alla fabbricazione dei mobili.

In quest'ultima industria supera qualunque altro paese per la solidità e finezza di lavorazione. Primari sono gli stabilimenti Camagni, Ballerini, Lietti, ecc., a cui va aggiunto per l'accuratissimo intaglio quello del Cazzaniga attuale presidente dell'esposizione. Ottantaquattro ditte fabbricanti mobili si tengono associate per tenere in paese in un locale adattissimo una Esposizione permanente dei loro prodotti ove l'acquirente può a tutto suo agio fare la scelta rivolgendosi poi per le condizioni d'acquisto direttamente al fabbricatore. Di quanta utilità sia questa istituzione ognuno lo può immaginare.

Essa ha già conseguito due diplomi d'onore: a Torino nell'84 ed a Milano nel 1894.

Graziose ville adornano questo simpaticissimo paese posto sul vertice d'una ridente collinetta, quali l'Archinti, l'Argenti, il Giardino Pubblico di proprietà del Comune, molto ben tenuto, e molte altre.

E' illuminato a luce elettrica.

Ha due stazioni ferroviarie, l'una sulla linea Milano-Chiasso e l'altra sulla liuea Como-Lecco.

Fiere: al 15 agosto e 9 febbraio.

Mercato: Il primo e terzo lunedì d'ogni mese.

Sindaco: Cav. Tagliabue Ernesto.

Segretario: Giussani Rag. Emilio.

CANTÙ-BRIANZA

Esposizione Permanente
di MOBILI

Premiata con Diploma d'Onore Torino 1884, Milano 1894

Più di OTTANTA Fabbriche Riunite

Prezzi *da non temere concorrenza* - **Entrata** *libera*

MOBILI D'OGNI GENERE E STILE

Artistici e Semplici di esclusiva produzione Canturina

FORNITURE COMPLETE

Camere da letto, Sale da pranzo, da ricevimento, Salotti, Studi, ecc.

NB. - *I contratti si stipulano direttamente coi fabbricatori stessi*

Linea Milano-Como-Chiasso — Linea Como - Lecco

Apposito Macchinario per la lavorazione dei legnami

(motore a gas, sega a nastro, sega circolare, toupi)

Sega orizzontale

ESSICATOIO PER LA STAGIONATURA DEI LEGNAMI

Si assume qualunque commissione tanto in mobili di lusso in stile come semplici

Garanzia per la solidità e stagionatura

PRONTA CONSEGNA · ESPORTAZIONE.

PREMIATA
Manifattura Merletti
di
LUCINI PAOLO
CANTÙ
Seterie, Joulards

FABBRICA DI MOBILI

d'ogni genere e stile

F.lli Bianchi fu Fortunato

CANTÙ

Contrada Chiavelli, 59

PREMIATI

con Diploma e Medaglia di 2° grado

ALLE

Esposizioni Riunite di Milano 1894

Si eseguiscono Commissioni

sopra disegni

Frigerio Luigi e Figlio

CANTÙ

65, Via Monasteri, 65

Premiati con Medaglia d'oro e Diploma 1° Grado

ALLE

Esposizioni Riunite di Milano 1894

Premiata Fabbrica di Mobili d'ogni genere

con studio d'intaglio

Davide Lietti e Figli

CANTÙ

Via per Intimiano.

INDICE ALFABETICO

DEGLI

ARTISTI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI e COMMERCIANTI

di MONZA

☞ Si sottintende la parola *via* per le indicazioni di luogo che non sono precedute dalle abbreviature: C. *(corso)*, p. *(piazza)*, vial. *(viale)*, vic. *(vicolo)* cas. *(cascina)*.

A

	Pag.
Abbiati Andrea, sarto - 20, Italia .	312
Abbiati Angelo, oste - 12, Cortelungâ	305
Abbiati Giulio, oste - 8, Lodi . .	305
Abbiati Luigi, capp. - 42, Zucchi .	290
Abbiati Paolina ved. Centemeri, Impresa Casermaggio - 1, S. Paolo	287
Abbiati Paolo, oste - 3, S. Maddalena	305
Achilli Ambrogina, maes. priv. - 12, Frisi	302
Adami Giuseppe, fruttiv. - 10, Italia .	298
Adriatica, comp. ass. - 1, p. Garibaldi	296
Agostoni Faustino, poll. - 2, Napoleone	310
Agostoni Ferdinando, frut. - 2, Zanata	298
Agostoni Fermo, tintore - Vial. Reale	315
Agostoni Luigi, droghiere - 5, Como	296
Airaghi Antonia, oste - 8, S Anna .	305
Alberti Frigerio Rosa, caffè - 19, p. Mercato	289
Albertoni Romeo, parr. - 11, Italia .	308
Aldeghi Gerardo, oste, - 11, Seminario	305
Alessio Luigi, vetraio - 4, Italia .	316
Aletti Carlo, org. e pian. - 5, S Martino	305
Aletti prof. Luigi, pian. - 5, S. Martino	310
Algeri dott. Giovanni, Fis. - Stab. Biffi	310
Allievi dott. Achille, medico-chirurgo - 5, Bellani	310
Allievi Angelo, fal. - Molini, 9, Comune	299
Amman er. di Giov., fil. - 37, C. Alberto	300
Annoni Amalia, oste - 1, p. Garibaldi	305
Annoni Cesare, neg. in carta - 14, Zucchi	287
Annoni Luigi, tipografo - 3, p. Agata	315
Antonietti Dav., maest. mus. - 6, Manzoni	310
Antonietti Enrico, avvocato - 6, Lecco	310
Antonietti Ett. (er.), tes. - p. Concorrez.	314
Antonietti Federico, cap. - 6, Lecco	290
Antonietti Virginia, oste - 11, Manzoni	305
Antonini Enrico, sarto - 1, S. Martino	312
Antonini Paolo, mer. - 5, V. Eman.	302
Appiani Giuseppe, calz - 3 De Gradi	289
Appiani Marino, ag. ass. - 16-18 Manzoni	286
Appiani Santino, frutt. - 4, Lecco	298
Arbizzoni Andrea, fabbro - Casignolo	298
Arbizzoni Andrea, oste - fraz. Casignolo	305
Arbizzoni Luigi, oste - Cascina Bettola	305
Arbizzoni Norb, fon. mec. - 17, Milano	300
Arosio Batt, cap. fabb. - 10, V. Eman.	290
Arosio Giov., merciajo - Rondò Reale	303
Arosio Giovanni, oste - 3, p. Muggiò	305
Arosio Giov. di Fort, tint. - 19, Lecco	315
Arosio Gio Batta, oste - 10, S. Ignazio	305
Arosio Giov. e Pietro, tint. - 12, Bergamo	315
Arosio Giulio, neg. mob. - 6. P. Michele	304
Arosio L. Mariani, oste - 11, p. Mercato	305
Arosio Pietro, cartolaio - 1, Seminario	291
Arosio Sorelle, zoccolaj - 1, Seminario	317
Arosio e Villa, tintore - 16, Sirolo	315
Arpesani pr. Cam., lez. priv. - C. Alberto	310
Arpini Carlo, pittore - 7, Milano .	288
Arpini Pietro, Rapp. Filati - 7, Milano	293
Arrigoni Gius., org. pian. - 16, Frisi e 20, C. Alberto	305
Artaria Riccardo ed Annibale, Fond. e torn. - 10, Novara . .	300-315
Assi Ang., neg. best. - 4, Molini S.G.B.	288
Astengo Luigi, agente d'assicurazione	286
Astolfi Francesco, rag. - 2, C. Alberto	310
Avignolo Pietro, oste - 2, Como .	305

B

Pag.
Baioni Carlo, sarto - 3, Lambro . 312
Baioni Martino, fabbro - 1, Magenta 298
Ballabio Angelo, bug. - Casc. Gallarana 288
Ballabio sorelle, sarte - 32, V. Eman. 312
Banca Monzese, ist. Cred. - 12, V. Eman. 301
Banco Comm. Monzese, -3, P. Duomo 286-301
Banfi Angelo, oste - 8, Lecco . . 305
Banfi e Volonteri, oste - 4, Marsala 305
Baraggi Andrea, sarto - 2, Zucchi . 312
Barassi Carlo, avv. - 11, Vitt. Eman. 310
Barazzetti Giov., vett. - 2, Cortelunga 316
Barbanti Maria, vini da trasp. - Molini al Castello 316
Barbesti Carlo, indust. - 5, Pesa del Lino 287
Bargna e Capra, osti - Villa Grassa 305
Bargna E., capo fab. - 3 S. Maddalena 290
Bargna Enrico, pizz. - p. Robasacco 309
Barigozzi Emilio, fond. mecc. - 14, Frisi 300
Barlassina Galbiati e C., tint. - casc. Vignalunga 315
Barlassina Luigi, pizzic. - 49, V. Em. 309
Barni Giuseppe, frutt. - S. Giuseppe 298
Barni Lucia ved. Borgonovo, oste - 10, Como 305
Barni Raineri, mediat. - Casc. Colombaja Porchera 293
Bartesaghi Gio.Batta, Im. Caser. - 4, S. Maddalena 287
Bartesaghi sorelle, merc. - 32, V. Eman. 303
Bartesaghi Ugo, ag. ass. - 5, V. Eman. 286
Barzaghi Antonio, pizz. casc. Barzaghi 309
Barzaghi Augusto, bagni pubb. e tint. - 12, Spalto di Piodo . 287-315
Barzaghi Carlo, oste - 2, Gottardo 305
Barzaghi Paolo, calzolaio - 6, p. Duomo 289
Barzaghi Paolo, merc. - fraz. Casignolo 303
Bassi Clementina, lattiv. - 14, De'Gradi 301
Battistelli Ant., suol. - 11, Cortelunga 313
Bazzi Giulio, agente pubb. - 8, Italia 293
Bellani Gaetano, ragioniere - 1, Lecco 310
Bellini E., vernic. - 2, Vitt. Emman. 315
Belloni Maria, ostetrica - 12, Bergamo 305
Belluschi Carlo, orefice - 18, Italia . 304
Benaglia Beniamino, fal. - 1, Caserotte 299
Benaglia Giuseppe, fal. - 1, Ognissanti 299
Benaglia Osmida, sarto - 6, C. Milano 312
Benvenuti Beatrice, ostet. - 11, Seminar. 305
Beretta Adele, frut. - 2, Seminario 298
Beretta Agostino, fabbro - 9, Raiberti 298
Beretta Alessandro, oste - Venti Settembre e 4, Cairoli . . . 305
Beretta Antonio, merc. - 14, Zucchi . 303
Beretta Francesco, calz. - 1, Manzoni 289
Beretta Giuseppe, oste - fraz. Santa 305
Beretta Giuseppe, prest. - 5, Lecco . 310
Beretta Giuseppe, prest. - 5, Italia . 310
Beretta Luigi, liquorista - fraz. Santa 301
Beretta Luigi, pizz.-sal. - fraz. Santa 309-312
Beretta Luigi, neg. vino - casc. Bovati 316
Pag.
Beretta Luigi, zoccolaio - fraz. Santa 317
Beretta Pietro, oste - 2. S. Giuseppe 305
Beretta Vittorio, cappelli - 9, Comune 290
Beretta Zaccaria, frutt. - 4, P. Michele 298
Bergomi Agostino, ag. ass. - 1, Aliprandi 286
Bergomi Antonietta, ar. cas. 6, V. Eman. 288
Bergomi Carlo, calz. - 18, Como . 289
Bergomi Gio.Batta, tes. - Villa Rosa 314
Bergomi Giuseppe, vetraio - 1, Como 316
Bernasconi Antonio, suol - 11, Bergamo 313
Bernasconi Guseppe, suol. - 20, Bergamo 313
Bertasi Luigi, pizzicagnolo - 4, Italia 309
Bertelli Edmondo, pizz. - p. Robasacco 309
Bertoli Luigi, prest. - 4, Italia . 310
Besana Gerolamo, ind - 2, C. Porta . 287
Besana Giuseppe, oste - 25, V. Eman. 305
Besana Luigi e figli, tint. - 3 Tintorio 315
Bestetti Edmondo, pizz. - 8, Zucchi 309
Bettinetti Carlo, parrucch. - 1, P. Roma 308
Bettinetti F.lli, cappelli - 10, V. Eman. 290
Bettinetti Romeo, caffè - Ponte Lecco 289
Bianchetti Luigi, rigattiere - Zucchi 312
Bianchi Antonio, fruttiv - 2, Novara 298
Bianchi Arturo, vetraio - 3, S. Elisabetta 316
Bianchi Fermo, liq. - 4, P. S. Michele 301
Bianchi Gerardo, fot. - 1, P. Carrobiolo 300
Bianchi Giacinto, liquor. 3, S. Ignazio 301
Bianchi Giuseppe, pizz. - 35, Zucchi 309
Biassoni Battista, prest., 3, Cavour 310
Biassoni Carlo, calz. - 5, Bergamo . 289
Biassoni Carlo, liquor. - 1, Bergamo 301
Biassoni Carlo, sell. - 11, Pesa Lino 313
Biassoni Luigi, rapp oli car. - 8, Mercato 293
Bidoglia Domenico, oste - fraz. Santa 305
Biella Antonio, pastic. - 30, V. Eman. 309
Biella e Bartesaghi, tes. - 10, V. Eman. 314
Biella Cristoforo, cap. - fraz. Santa 290
Biella F.lli, tessuti - 35, C. Alberto. 314
Biffi Luigi, oste - fraz. Santa . . 305
Biffi e Sironi, filati - 36, V. Emanuele 300
Biganzoli Angelo, Industr. - 8, Comune 287
Bigatti Francesco, merc. - 1, Pretorio 303
Biraghi Lucia Canzi, frutt. - 33, Albero 298
Biraghi Santino, calzolaio - 16, Italia 289
Biraschi Enrico, sellaio - 10, Moriggia 313
Biraschi Pietro, fabb. carr. - 8, Moriggia 291
Biraschi ved. di Enrico e figli, fabbr. carr. - 10, Moriggia . . . 291
Bobbio Teresa, ostetrica - 2 Pretorio 305
Bogani Giuseppe, mar. - 14, C. Milano 302
Boldetti Luigi, pastic. - 4, C. Alberto 309
Bolgeri Gio.Batta, ag. d'af. - 23 V. Eman. 287
Bolis Fratelli, bottai - 2, p. S. M. degli Angeli 288
Bolla Antonio, cartolaio - fraz. Santa 291
Bolla prof. Ant., lez. priv. - 6, Manzoni 310
Bollani Francesca Oriani, modista - 19, Vittorio Emanuele . . 304
Bollani Giuseppe, merc. 24, V. Eman. 302
Bollani Marco, neg. vino - 6, Seminaro 316
Bologni, capomastro - 7, Como . . 290
Bonacina Antonio, oste - 13, Bergamo 305

	Pag.
Bonalumi Ambrogio, oste - 8, Novara	305
Bonalumi Felice e f.lli Galbiati, capomastri - 4, Casarma . . .	290
Bonalumi Fil., imb. - 28, Manzoni	301
Bonalumi Gius., mac. - cas. Passerella	302
Bonalumi Gius., oste - 7, C. Milano	305
Bonalumi Luigi, oste - 8 Seminario .	305
Bonalumi e Piazza, gaz. - 7, Manzoni	287
Bonfanti Giovanni, oste - 28, Balossa	305
Bonfanti Fort., prestino - 14, Bergamo	310
Bonfanti Lazzaro, prest. - 8, V. Eman.	310
Bonino Ida Ferrario, Idr. - 1, Raiberti	301
Boracchi Giov., oste - 7, de' Gradi .	305
Boracchi Marta, pizzicagnola - Merli	309
Bordoni Angelo, bottaio - 1, Lambro	288
Borghi Giuseppe, salum. - 22, Bergamo	312
Borgonetti Annetta, ostetrica - 5, Zucchi	305
Borgonovo Gerol., merc.. - P. S. Michele	303
Borgonovo Giuseppe, fabb. colla ed amido - casc. Borgonovo . .	293
Borgonovo Giuseppe, oste - 3, Manzoni	305
Borgonovo Luigi, liquorista - 2, Como	301
Borgonovo Madd., oste - 2, P. Carrobiolo	305
Borgonovo Mart., oste - casc. Borgonovo	305
Borgonovo Rosa Frigerio, oste - 18, C. Milano	305
Borgonovo Rosa Frigerio, piz. - 2, Gott.	309
Borrani Luigia v. Oreni, tes. - 27, Italia	314
Borsa Emilio, pittore - 6, A. Appiani	288
Borsa Gaetanina, cart. - 2. P. Roma	291
Boschetti Pasquale, merc. - 2, Como	302
Bosis Carlo, fabbro - 3, S. Ignazio .	298
Bosisio Angela Castoldi, mod. - 20, C. Alberto	304
Bosisio Ang., neg. best. - 4, Mol. S.G.B.	288
Bosisio Carlo, calz. - 31, C. Alberto	289
Bosisio er. di Ant., sostra legna e carb. - 14, Bergamo	313
Bosisio F.lli, sellai - 4, Lecco . .	313
Bosisio Giuseppe, merc. - 22, Italia	303
Bosisio Giuseppe, oste - 3, Raiberti	305
Bosisio Giuseppe, sarto, 14, Bergamo	312
Bosisio ved. di Luigi, sostra legna e carbone - p. Robasacco . .	313
Bovara Gio. Batta, tes. - 23, V. Eman.	314
Bovati Antonio, sel. - 1, C. Alberto	313
Bovati Leopoldo, oste, 13, de' Gradi	305
Bovati Luigia, oste, - 7, Aliprandi	305
Bozzolati Ettore, capp. - 5, V. Eman.	290
Braga Gottardo, med. - 7, S. Martino	293
Bramati Angelo, cap. - cas. Bastoni	290
Bramati Ernesto, turac. - 11. Italia	287
Bramati Maria Mussi, oste - p. Concorezzo	305
Brambilla Alessandro, calz - 5, Lecco	289
Brambilla Angelo, sap. - 3, Mass. d'Az.	287
Brambilla Angelo, liq. - 18 C. Alberto	301
Brambilla Angelo, oste - 18, Alberto	305
Brambilla Angelo, zoc. - 18, C. Alberto	317
Brambilla Carlo, fum. - 22, Italia .	300
Brambilla Clod., oste - 2, S. Elisabetta	307
Brambilla Enrico, fumista, 11, Italia	300
Brambilla Federico, dr. - 7, C. Alberto	296
Brambilla Gio.Batta, frutt. - fraz Santa	298
Brambilla Giosuè. avv. - 4, C. Alberto	310
Brambilla Giuseppe, oste - fraz. Santa	307
Brambilla Giuseppe, zoc. - 3, V. Eman.	317
Brambilla Luigi, falegn. - 3, Ognisanti	299
Brambilla Luigi, falegn. - fraz. Santa	299
Brambilla Luigi, salum. - 18, Italia	312
Brambilla Mosè, drog. - 10, V. Eman.	296
Brambilla Paolo, faleg. - 5, E. Monza	299
Braschi Carl Scurati, mod. - 3? C Alb.	304
Brasseur Paola Fossati, oste - 7, Merli	307
Brenna Luigi, gab. per uc. - 3, Italia	287
Briani Luigi, mercante - 32, Zucchi	302
Brioschi Antonio, caffè - 2, P. Roma	289
Brioschi Carlo, mugn. - casc. Gasletto	304
Brioschi F.lli, mugn - mol. S. Gio. Batta	304
Brioschi cav. Giuseppe, tes. - 22, Como	314
Brioschi Rosa, prestino - casc. Bovati	310
Brugnatelli Gius., ing. - 1, P. Garibaldi	310
Brusa Cesare, imbian. - 19, V. Eman.	301
Brusa Guglielmo, ferr. - 8, Moriggia	300
Brusati Carlo, avv. - 5, Corso Milano	310
Bruschi Angelo. oste - 31, Zucchi .	307
Brusoni Giusep., frutt. - 31, C. Alberto	298
Bugo Aristide, caffè - 6, Seminario .	289
Busnelli Giovanni, indust. - 5, Cavour	287
Busnelli Sorelle, mod. - 2, C. Milano	304

C

	Pag.
Cacciamognaga Ant., merc. - 14, Italia	303
Cacciamognaga Luigi, oste - 3, Mercato	307
Cagliani Massimo, trattoria - 8, Sem.	286
Caiani Ambrogio, carrozze - 11, Zucchi	291
Caiani Amb., pizzic. - 51, Vitt. Em. .	309
Caiani Andrea, macel. - 1, Pretorio .	302
Caiani Giuseppe, faleg. - 5, Bergamo .	299
Caiani Marcello, macel. - 2, Zucchi .	302
Cairo A. e Casati Rocco, vini - 8, Manzoni	316
Cairo Giuseppe, oste - 6, Ognissanti .	307
Cairo Mosè, oste - 1, Mercato . .	307
Calderara Gius., prest. - 18, C. Milano	310
Calderini fratelli, vini - 5, Cavour .	316
Calderini e Valenzasca, tele - 27, Italia	314
Calvi Eredi fu Giov. - fabbri, fraz. Santa	298
Camagni Agost., mac. - 2, p. S. Michele	302
Cambiaghi Antonio, oste - 13, p. Mercato	307
Cambiaghi Gius., cappelli - 2, Lodi .	290
Cambiaghi Pasq., merc. - fraz. Santa	303
Cambiaghi V Uten. cav. sab. - V. Grassa	291
Camesasca Felice, cartol. - 2, Lambro	291
Camesasca Giovita, pizz. - 22, Balossa	309
Camesasca Martino, oste - 14, de' Gradi	307
Camesasca Rod., pizz. - fraz. Gasletto	309
Camozzi Gaetano, caffè - 37, Zucchi .	289
Camozzi Felice, calz - 19 Zucchi .	289
Camozzi Luigi, capp. - 42, Zucchi .	290
Campagnoli Eug.. farm. - 2, C. Milano	300
Campi Domenico, calz. - 4, V. Eman.	289
Campi Erminia, liqu. - 4, p. S. Michele	301

	Pag.
Camorati Ad., vini da tr. - 15, C. Porta	316
Campi Giov. Batta, tess. - 11, C. Alberto	314
Campi Gius., Arr. Sacri - 8, p. Mercato	287
Campopiano Pasq., cart. - 4, C. Milano	291
Canaro Franc., pizz. - 14, Bergamo	309
Canegrati Ant, fruttiv. - 11, Lecco	298
Canesi Alear., ag. d'ass. - 10, Vitt. Em.	286
Canesi Andrea, Avv. - 37, C. Alberto	310
Canesi C., mer. - 2, p S. M. degli Ang.	302
Canesi Carolina, telerie - 28, Italia	314
Canesi fratelli, nastri - 49, Vitt. Em.	304
Canesi Galdino, merciaio - 1, Italia	303
Canesi Giovanni, ingegn. - 23, C. Milano	311
Canesi Giov. Batta, tessuti - 6, Volta	314
Canesi Gius., prestino - 18, Bergamo	310
Canesi Giuseppe, Avv. - p. Vedano	311
Canesi L, pesa pubb. - 6-8, p. Mercato	287
Cantinotti Luigi, parrucc. - 1, Italia	308
Cantù Agostino, mac. - 13 p. Mercato	302
Cantù Alessandro, oste - S. Vittore	307
Cantù Antonio, vernic. - 20, Appiani	315
Cantù Gaet., legna e carb. - 12, Sem.	313
Cantù Gaetano, oste - 8, Teatro .	307
Cantù Giuseppe, pizzic. - 1, Zucchi	309
Cantù Maria, formaggi - 2, Molini	300
Cappelletti Ant., oste - Casc Robasacco	307
Cappelletti Fran. e C., spurgo pozzi n. Casc. Robasacco . . .	310
Cappelletti Mad., liq. - 4, V. Eman.	301
Cappelletti Mich., fabbro - 6, Lambro	298
Cappia Gius., imbianc - 1, Pesa Lino	301
Capra Ambrogio, oste - 1, Como .	307
Capra Amos, fruttiv. - 26, C. Milano	298
Capra Carlo, oste - 6, S. Anna .	307
Capra Ferd., pizz. - Cascina Bastoni	309
Capra Luigi. osteria Volta - 2, Volta	307
Capra Paolo, calzolaio - 4, Italia .	289
Caprotti Angelo, spediz. - 5, Balossa	313
Caprotti Angelo, tintore - 1, Bergamo	315
Caprotti Enrico, prestino - 22, Italia	310
Caprotti Gerol., drogh. - 5, Bergamo	296
Caprotti Gerol., liquor. - 3, Bergamo	301
Caprotti Gius., prestino - 32, Vitt. Em.	310
Caprotti Gius., tessuti - 5, C. Porta	314
Caprotti Oltol. e C, tintore - 2, Merli	315
Caprotti Luigi, mediat. - Casc. Bovati	293
Capuzzi Vittorio, calzol. - 7, C. Porta	289
Carera Ambr. ved. Scotto, oste - 14, p. Mercato	307
Carera Biagio, fabbro - 3, S. Maddal.	298
Carera Leop., Avv. - 28, C. Alberto	311
Carera Luigi, oste - 1, p. del Duomo	307
Carminati Maria, bugan. - fraz. Santa	288
Carnelli Enr., vetraio - 1, p. Roma	316
Carnelli Gius., ostetr. - 4, p. del Duomo	305
Carozzi frat., macell. - fraz. Santa	302
Carozzi Gaetano, ferrar. - 2, p. Roma	300
Carozzi Gius. e C., capp. - 26, C. Milano	290
Carsani Gaet., pizz. - Casc. Bastoni	309
Casa di sal. p. sig. - 2, p. S. M. degli Ang.	313
Casanova Gaet., capom. - 3, Appiani	290
Casanova Gius, capom. - 23, Zucchi	290

	Pag.
Casanova Iginio, capom. - 4, Manzoni	290
Casanova Menni e Varenna, tele e tess. - 8, Manzoni . . .	314
Casati Alberto, parr. - 8, Appiani .	308
Casati Carlo, merciaio - 2, p. Roma	303
Casati Carlo, orticol. - 2. A. Manzoni	305
Casati Davide, merc. - 18, C. Milano	302
Casati Luigi, fabbro - 1, Sirolo .	298
Casati Luigi, oste - Molinetto . .	307
Casati Pietro, oste - 12, Frisi . .	307
Casati Rocco, oste - 4, S. Agata .	307
Casiraghi Enr., Vettur. - 4, Cortelon.	316
Casiraghi Giov., fabbro - 4, S. Maddal.	298
Casiraghi Giuseppe, drogh. - 3, Zucchi	296
Casiraghi Giuseppe, liquor. - 3, Zucchi	301
Casiraghi Maria Mosca, oste - A. Volta	307
Cassa di Risparmio - 13, Zucchi .	301
Castelli Carlo, liquor. - 20, C. Alberto	301
Castelli Ernesto, oste - 1, Borghetto	307
Castelli Frances. ved. Cima, oste - 10, S. Ignazio	307
Castelli Gaet., merciaio - 4, p S Mich.	303
Castelli Gius., med. - 1, p S. Michele	293
Castelli Paolo, vernic. - 1, Pesa Lino	315
Castiglioni Ferd., oste - Casc. Bovati	307
Castiglioni Giovanni, oste - 2, Como	307
Castiglioni G., legna e carb. - 2, Como	313
Castiglioni Luigi, oste - Rondò Reale	307
Castioni Carlo e frat. - cart V. Porcia	291
Castoldi A., bug. - 4, Mol. S. G. Batt.	288
Castoldi Fil. e Capra, oste - 1, Volta	307
Castoldi frat., bug. - Casc. S. Giorgio	288
Castoldi fratelli, utenti cave sabbia - Cascina Massonera . .	291
Castoldi Gaspare, bugand. - 15, Frisi	288
Castoldi Giacinto, vernic. - 7, Bellani	315
Castoldi L. (Eredi), tess. - Molinetto	314
Castoldi Mar., calz. - 4, p. S. Michele	289
Cattaneo Angelo, droghiere - 3, Italia	296
Cattaneo Ces., capp. - 4 P. Garibaldi	291
Cattaneo e Galbiati, oste - 2, p. Duomo	307
Cattaneo Mar., pellami - 3, S. Elisabetta	309
Cavadino Giulio, tessuti - 5, C. Porta	314
Cazzaniga Angelo, neg. in bestiame - Cascina Cattabrega . . .	288
Cazzaniga Ant., sarto - 1, Bergamo	312
Cazzaniga Caro., pizz. - Casc. Caprotti	309
Cazzaniga Filip., fruttiven. - Molinetto	298
Cazzaniga Giov., merc. - fraz. Santa	303
Cazzaniga Maria, oste - p. Lissone	307
Cazzaniga Paolo, vetraio - 4, C. Milano	316
Cazzaniga Riccardo, sarto - 2, Como	312
Centemeri Andr., sarto - fraz. Santa .	312
Centemeri Ang., liquor. - 7, Vitt. Em.	301
Centemeri Enr., fab. - 2, vicol. de'Gradi	298
Centemeri Gerardo, vetr. - 6, Vitt. Em.	316
Centemeri F., merc. - 2-4 p. Garibaldi .	303
Centemeri F., org. e pian. - 2-4, p. Garib.	305
Centemeri Luigi, mediat. - 24, Manzoni	293
Centemeri Paolo, calz. - fraz. Santa .	289
Centemeri Pasq., calz. - fraz. Santa .	289
Ceriani e Rimoldi, bacol. - 3, Semin.	288

	Pag.
Cerini Cesare, med. - 2, vic. Zanata .	311
Cerizza Luigi, oste - 3, C. Milano .	307
Cerizza uigi, vetturale - 3, C. Milano	316
Cernuschi Alf., macell. - 6, Vitt. Em.	302
Cernuschi Amb., macell. - 1, p S Mich.	302
Cernuschi Amb., macell. - 20, Italia .	302
Cernuschi Antonio, macell. - 1, Comune	302
Cernuschi Carlo., neg. best. - 8, Novara	288
Cernuschi er. di Ang , tess.- 1, p. Indip.	314
Cernuschi Franc., drogh. - 7, Italia .	296
Cernuschi Franc., liq. - 7, Italia .	301
Cernuschi Franc., macell. - 2, Semin	302
Cernuschi F., macell. - 49, Vitt. Em.	302
Cernuschi Gaet., macell. - 2, Napoleone	302
Cernuschi Gio.B., mac. - 2, C. Milano	302
Cernuschi Gius., cappelli - 1, p. Indipen.	290
Cernuschi Gius., macell. - 5, C. Milano	302
Cernuschi G us., macell. - 34, Zucchi	302
Cernuschi Gius., macell. - 11, de'Gradi	302
Cernuschi Gius , macell. - 8, Seminar.	302
Cernuschi Luigi, macell. - 16, Zucchi	302
Cernuschi Luigi, ingeg. - 17, Bergamo	311
Cernuschi Paolo, macell. - 9, Italia .	302
Cernuschi Paolo, veterin. - 8, Novara	311
Cernuschi Vic., merc. - 10, Vitt. Em.	303
Cesana Dionigi, fruttiv. - 1, Lambro .	298
Cesana Dionigi, fruttiv. - 4, Bergamo	298
Cesana Filippo, fruttiv. - 11, C. Milano	298
Cesana Giacinto, caffè - 1, p. Roma .	289
Cesana Pietro, drogh. - fraz. Santa .	296
Cesana Pietro, fruttiv. - 11, C. Milano	298
Cesana Pietro, liquor. - fraz. Santa .	301
Chinelli Agostino, calz. - 8. Appiani	289
Ciceri Giovanni, merc. - 4, Lecco .	303
Ciceri Giovanni, parruc. - 5, Lecco .	308
Cima Carlo, parrucchiere - 5, Italia .	308
Ciminaghi Giac., calz. - 27, C. Alberto	289
Ciminaghi sorelle, merc. - 2, C. Alb. .	303
Ciniselli Ancilla, ristorante - p. Vedano	286
Cirla Erminia, maestra - 6, S. Ignazio	302
Cirla Giuseppe, tagl - Lecco . .	314
Citterio Anselmo, prest. - 2, Semina.	310
Citterio frat., falegnami - 1, Scotto .	299
Citterio Giovanni, pizzic. - 8, Lecco .	309
Citterio Pasq., capom. - Casc. Bovati .	290
Coello Giuseppe, idraulico - 1, Como	301
Coello Maddalena, merc. - 8, Appiani	303
Colbertardo Ger., med. - 1, vic. Torre	311
Colciaghi Ant., parr. - 2, Lambretto	308
Collini Florio, arr. - 6, P. del Duomo	287
Colombelli Gius., latt. - 12, de Gradi	301
Colombo Agostino, fabbro - fraz. Santa	298
Colombo Alessio, calz. - fraz. Santa	289
Colombo Ambrogio, prest. - 2, S. Anna	310
Colombo Angela Sirtori, 19, C. Milano	307
Colombo Angelo, Vettur. - 5, Cavour	316
Colombo Anselmo, mugn. - fraz. Santa	304
Colombo Antonio, oste - Rondò Reale	307
Colombo Antonio, torn. - 19, Zucchi	315
Colombo Carlo, neg. best. - 28, Como	288
Colombo Carlo, torn. - 24, C. Alberto	315
Colombo Domenico, sarto - fraz. Santa	312
Colombo Edoardo, capp. - 14, Zucchi	290
Colombo Emilio, ingegnere - 1, Lecco	311
Colombo Ernesto, rag. - 1, P.Carobbiolo	311
Colombo Gerardo, guanti - 3, P.Mercato	301
Colombo Gerol., cap. fabb. 4, Gottardo	290
Colombo Giovanni, frutt. - 6, de' Gradi	298
Colombo Giovanni, faleg. - 9, Bergamo	299
Colombo Giovanni e figli, fal. - p Agrate	299
Colombo Giovanni, merc. - 23, Italia	302
Colombo Giovanni (er.), tes. - 3, Porta	314
Colombo Luigi, merc. - 8, V. Eman.	302
Colombo Luigi, osteria - 10, Seminario	307
Colombo Luigia, pizz. - per Lissone	309
Colombo Luigia Ratti, liq. - 11, Bergamo	301
Colombo Michele F.llo, vett. - 7, Milano	316
Colombo Napoleone, gran. - 15, Como	300
Colombo Napoleone, pizz. - 15, Como	309
Colombo Paolo, prest. - 7, de' Gradi	310
Colombo Rosa Monguzzi, oste - 4, Como	307
Colombo Stefano, cap. fabb. - 3, Balossa	290
Colombo Teresa, sarta - 2, Zanata,	312
Colombo Vittorio, fabbro - fraz. Santa	280
Colombo Zaccaria, cap.fab. - 2, Borghetto	290
Cominetti Rin., marm. - 4, Indipendenza	302
Como Ales., tess. - 5, p. Torneamento	314
Confalonieri Luigi, piz. - 6, S. Anna	309
Confalonieri Luigi, prest. - 6, S. Anna	310
Confortini Angelo, sarto - 16, Bergamo	312
Consonni Annibale, prest. - 25 Zucchi 26 C. Alberto	310
Consonni Cesare, comb. - 5, Cavour	287
Consonni Giuseppe, pizz.. 7, S. Michele	309
Consonni G. B., vett. - 7, Sirolo, .	316
Consonni Pietro, capp. - 22, Balossa .	290
Coop. Inc., comp. ass. - 3, P. Duomo	296
Corbetta Enea, tip. - 2, P. Mercato e 1, Posta Vecchia . . .	315
Corbetta Franc., sarto - 2, Zanata .	312
Corio Antonio, oste, - 3, Cairoli .	307
Corio Carlo, mercerie - 2, C. Porta	303
Corio Luigi, tintore - fraz. Santa .	315
Corno F.lli, frut. - fraz. Santa . .	298
Corno Giov., osteria - casc. Redaelli	307
Corno Giov., pizz. - casc. Redaelli	309
Corno Maurilio, lavan. - Cant. Santa	288
Corsini Maria, osteria - 16, Lambro	307
Corti Ferrante, ag. d'ass. - 8, Zucchi	286
Corti F.lli, castelli camp. - 3, Bergamo	287
Corti Galdino, sped. - 1, Pretorio e 1, Como	313
Cossia Felice, alb. 15, V. Eman . .	286
Cova Palmira, frutt. - 3, Comune .	298
Cova Ter. e Nic., merc. - 10, C. Alb.	303
Cremona Stella, osteria - fraz. Santa	307
Cremona Lorenzo, fabbro - fraz. Santa	298
Crespi Eug., pesciv. - 14, Novara .	287
Crippa Angelo, pizzic. - 10, Cortelunga	309
Crippa Carlo, falegn. - 1, S. Elisabetta	299
Crippa Carlo, prest. - fraz. Casignolo	310
Crippa Edo., osteria - 3, Palestro .	307
Crippa Edoar., salumiere - 2, de'Gradi	312
Crippa Enr., pizzic. - 7, Comune .	309

Pag.

Crippa Gerol., salum. - 32, C. Alberto 312
Crippa Giacomo, vettur. - 4, C. Alberto 316
Crippa Giulio, prest. - Casc. Bovati . 310
Crippa G. B., mobili - 16, Bergamo . 304
Crippa Giuseppe, osteria - 18, Lecco 307
Crippa Luigi, mercante - 1, de' Gradi 302
Crippa L. Brambilla, ost. - 14, Vit. Em. 307
Crippa Paolo, mercante - 34, Vitt. Em. 302
Crippa Paolo, osteria - 21, Bergamo 307
Crippa Pietro, mercante - 12, Italia . 303
Crippa Saulle, calzol. - 2, Cavour . 289
Crippa Teresa, merc. - 34, C. Alberto 303
Cuzzi Gius.. merc. - 5, Vitt Eman. . 303
Crippa Virginia, liquorista - 30, Italia 301

D

Daelli Antonio, nastri - fraz. Santa . 304
Daelli Carlo, leg. e carb. - 5, Raiberti 313
Daelli C. Calderara, oste - 19, Bergamo 307
Daelli Luigi, fabbro - Raiberti . . 298
Danubio, comp assic. - 16, Manzoni . 296
Dassi Paolo, falegnamè, - 2, Zucchi . 299
Dassi Pietro, falegname - 15, Manzoni 299
De-Angeli frat., tint. - fraz. S. Vittore 315
De-Berti Ignaz , orolog. - 6, C. Milano 305
De-Capitani Ferd., drogh. - 1, S. Gius. 296
De-Capitani Giov., drogh. - 3, Napol. 296
De-Capitani G , frutt. - 3, Bergamo . 298
De-Capitani Gius., drogh. - 2, C. Milano 296
De-Capitani Gius , liquor. - 2, C. Milano 301
De-Capitani G., tappezziere - 1 Como . 314
De-Capitani sorelle, modiste - 3, Berg. 304
De-Capitani e Alessio, capp. - 1, Pales. 290
Decio Pietro, fittabile - 16, S. Donato 300
Del-Bo Cle., vini trasp. - 7, Raiberti 316
Del-Corno G , parrucch. - 2, Como . 308
Della-Cha Giov.. caffè - 1. p. Roma . 289
Dell'Acqua G., parruc. - 16, C. Milano 308
Della-Torre Enr., oste - 18, Bergamo 307
Della-Torre Teod., falegn. - 3, Cavour 299
Della-Torre Teod. oster. - 4, Cairoli 307
Della-Torre v. Buzzi ost. - Rondò Rea. 307
Dell' Orto Clot., tipografia - 4, Como 315
Dell'Orto Egidia, ostetr. - 8, Vitt. Em 305
Dell'Orto Erminia, caffè - 2, Pretorio 289
Dell'Orto E. Bramb. ost. - 6, Pretorio 307
Dell'Orto Ernesto, guanti - 7, Como 301
Dell'Orto Ernesto, merciaio, - 7. Como 303
Dell'Orto G., Arr. - 2, p. S. M. degli Ang. 287
Dell'Orto Giovanni, mobili. - 17, Berg. 304
Dell'Orto Isaia. Ag d'Ass. - 37, Zucchi 286
Dell'Orto Luigi, osteria - 8, Frisi . 307
Dell'Orto Raineri, vini - 14, Appiani 316
Del-Santo Pro., parr. - 3, Zucchi . 308
Deponti Ales. merc. - 6, Seminario . 303
Deponti Maiolo, calz. - 17, Italia . 289
Desio Camillo. spediz. - 6, Moriggia . 313
Desio Eredi, fruttivendolo - p Roma 298
Desio Giosuè, torcit. - 3, Carrobbiolo 315
Desio G. B., merciaio - 31, C. Alberto 303
Desio Terenzio, vettur. - 4, Cortelunga 316

Pag.

De-Tomasi Ach. chir.-dent. - 2, p. Mer. 311
Donati e Villa, spediz. - 24, Azzone Visc. 313
Doni Cesare, tintoria - 24, C. Milano 315
Doni Giosuè, tintoria - 2, C. Milano . 315
Doni Giov., tintoria - 2, Marsala . 315
Donner e Scharff. stab. ser. - 5, Tintorio 313
Donzella Giov., liq. - 2, Molini S. G. B. 301
Donzelli Lodovico, ost. - Casc. Gaspar. 307
Dossi Angelo, calz. - 5, Pesa del Lino 289
Dossi Ant., Pizzic. - 2, Bergamo . 309
Dossi Disman, mugnaio - Casc. Bastoni 304
Dossi fratelli, pizzic. - 4, Marsala . 309
Dossi Gaet., caffè - 25. Vitt. Em. . 289
Dossi Gaet., granaglie - 9, Vitt Em. 300
Dossi Gerolamo, paste - 4, Marsala . 309
Dossi Martino, pellami - Vitt. Eman. 309
Dossi Paolo, mediat. - 19, Vitt. Eman. 293
Dossi Vincenzo, mugn. - Grazie Vecchie 304

E

Egualianza, comp. d'ass. - 12, V. Eman. 296
Elisei Elisa, ostetrica, - fraz. Gasletto 305
Elmo Emma Biffi, ost. - fraz. Santa 305
Emilia, comp. ass. - 3 Appiani . . 296
Erba Antonio, vetr. - 1, P. S. Michele 316
Erba G. B., mercerie - 29, V. Eman. 303
Erba Luigi, liquorista, fraz. Santa . 301
Erba Luigi, dott.-fisico - 5, P. Garibaldi 311
Erba Maria, sarta - 13, Vitt. Eman. . 312
Erba Paolo, cappelli - 15, Italia . 291
Erba Pietro, fabbro. - 3, Como . . 298
Erba Pietro, zoccol. - 21 Zucchi . 317
Erba Teresa, pesc. - casc. S. Francesco 287
Esnati Bambina, frutt. - 10, Lecco . 298

F

Faccetti Enrico, falegn. - 2 Bersaglio 299
Faini dott. Giusuè, Med.Chir. - Stab. Biffi 311
Farina Angelo, verniciatore - 7, Comune 315
Farina Biagio, cartolaio, 4, Marsala 291
Farina Enrico, calz. - 4, Bergamo . 289
Farina F lli, idr., - 29, C. Alberto . 301
Farina Giovanni, merc. - 18, Italia . 303
Farina Giov., mugnaio, - mol Asciutto 304
Farina Gius., mugnaio - mol. Asciutto 304
Farina Luigi, pastic. - 7, V. Eman. . 309
Farina Riccardo, neg. vini - Molinetto 316
Fasoli Luigi, fuoc.art. - 10, S. Giuseppe 287
Fasoli Luigi, pastic. - 25, Italia . . 309
Fedeli Ambrogio, pizz. - 14. Como . 309
Fedeli Antonio, oste - 9, Cortelunga 307
Fedeli Gerardo, falegn. - 2. Volta . 299
Ferrari Tiberi, merc. - 42, Zucchi . 303
Ferrario Andrea, Idr. - 2, P. Pesa Lino 301
Ferrario Franc., trat. - 12, P. Mercato 286
Ferrario Luigi, bott. - Zucchi . . 287
Ferrario Luigi, frut. - 2, Seminario . 298
Ferrario Pietro, capp. - 24. V. Eman. 291
Ferraroni Annib., marm. - 2, C. Alberto 302
Ferrerio Giacomo, capp. - 10, Cortelunga 291

	Pag.
Ferrerio Luigi, calz. - 2, S. Martino	289
Figini Angelo, oste, - casc. Bovati .	307
Figini Carlo, frutt. - 4, Marsala .	298
Figliodoni F.lli, tess. - 1, S. Martino	314
Filantropica, comp. ass. - 8, Zucchi	296
Foglia Giulietta, merc. - 2, C. Milano	303
Fondiarià, Com. ass - 18, Manzoni .	296
Fontana Antonio, calz. - 27, V. Eman.	289
Fontana Carlo, medico - S. Biagio .	311
Fontana Carlo, leg. car. - casc. Rosario	313
Fontana Luigi, osteria - Casc. S. Paolo	307
Forster Enrico, med. dent. - Moriggia	311
Fossati Adelaide, alb., 1, S. Elisabetta	296
Fossati Ambrogio, cap. - p. Agrate .	290
Fossati cav. Antonio, tes. - 10, Marsala	314
Fossati Emilio, fabbro - 18, C. Milano	298
Fossati Felice, tessuti - 14, Balossa e 26, Torre Cesare . . .	314
Fossati Ferd., mob. - str. p. Concorezzo	304
Fossati Francesco, prest. - 2, C. Milano	310
Fossati F lli di Gius., tint - 3, S. Croce	315
Fossati Gerardo, cappelli - 5, Lodi	290
Fossati Gerardo, liq - 24, C. Milano	301
Fossati Gerardo, mace. - fraz. Santa	302
Fossati Gerardo, orefice - 17, V. Eman.	304
Fossati Gerolamo, calz. - 14, Como .	289
Fossati Giorgio, guanti - 11, C. Milano	301
Fossati Giovanni, merc. - 12, Como .	303
Fossati Giuseppe, 16 capp. - C. Milano	291
Fossati Leonardo, zocc. - 24, Como .	317
Fossati Lorenzo, med. - 18, Manzoni	293
Fossati Luigi, mace. - casc. Villa .	302
Fossati Luigi, tess. - 1, P. Duomo .	314
Fossati Luigi Ang., avv. - 4, Volta .	311
Fossati Napoleone, parr. - 2, Teatro	308
Fossati Pietro, capp. - V. Eman. .	291
Fossati Samuele, or - 6, C. Alberto	304
Fossati Teresa, poll. - 11, Bergamo .	310
Fossati Vincenzo, pizz. - 4, C. Alberto	09
Fossati Virginia, merc. - 3, Bergamo	303
Franci e C., org. e pian. - 14. C. Alberto	305
Frascaroli Michele, orol. - 32, C. Alberto	305
Frazzica Giov., vini tra. - 4, P.S. Michele	316
Frette e C., tele - 29, Italia . .	314
Frigerio Carlo, mace. - 28, C Alberto	302
Frigerio Carlo, mace. - 13, C. Milano	302
Frigerio Ercole, bug. - str p. la Santa	288
Frigerio Francesco, cal. - 15, Italia .	289
Frigerio ing. Luigi, bac - 15, Como .	288
Frigerio Luigi, med. - 3, Seminario	293
Frigerio Luigia m. Tornaghi, caffè - 22, Vittorio Emanuele .	289
Frigerio Maria Erba, pizz. - 7, de' Gradi	309
Frigoli Giuseppe, caserm. - 1, S. Paolo	287
Frigoli Giuseppe, leg. carb. - 1, S Paolo	313
Fumagalli, collegio - 11, Frisi .	293
Fumagalli Ant., leg. car. - 23, V Eman.	313
Fumagalli Domenico, giorn. - P. Roma	287
Fumagalli Ferd., prest. - 1, C. Alberto	310
Fumagalli F.lli, filati - 12, V. Eman.	300
Fumagalli F.lli, prest. - 26, Como .	310
Fumagalli Gius., leg. carb. - 5, Pesa Lino	313
Fumagalli Gius., merc. - 33, C. Alberto	303
Fumagalli Pietro, osteria - 26, Como	307

G

	Pag.
Gaiani Edo., indust. - 5, Cavour .	287
Galbani Giuseppe, sapone - 30, Zucchi	287
Galbani T. v. Pedr., vini trasp. - f. Santa	317
Galbiati Amb., faleg. - 5, Como .	299
Galbiati Ant., fabbro - 1, Cairoli .	298
Galbiati Evan., drogh. - 3, S. Giuseppe	296
Galbiati Fior., liquor. - 18, Como .	301
Galbiati Fran, polliv. - 3, p. S. Michele	310
Galbiati frat., vini - 12, Como .	316
Galbiati Gaetano, fabbro - Casc. Bovati	299
Galbiati e Gariboldi, pozz. 12, Bergamo	310
Galbiati Giov. Erba, osteria - fraz. Santa	307
Galbiati Giov, liquor. - 5, E. da Monza	301
Galbiati Giuseppe, calz. - 28, Zucchi	289
Galbiati Giuseppe, prestino - 18, Zucchi	310
Galbiati G., s. legn. carb. - 3, S. Mart.	313
Galbiati Luigi, navettaio - 18, Zucchi	287
Galbiati Luigi, orefice - 33, Vitt. Em.	304
Galbiati Luigi, vini - p. del Duomo .	316
Galbiati M., mercerie - 49, Vitt. Em. .	303
Galbiati Paolo, fabbro - 3, S. Martino	299
Galbiati Pietro, calz. - 1, Sirolo .	289
Galbiati Pietro, prestino - 18, Como .	310
Galbiati V., tintoria - 14, Spalto di Piodo	315
Galimberti e Buratti, faleg. - 8, Appiani	299
Galimberti F. e frat., mug. - Mol. S. G.B	304
Galimberti frat, tessuti - 6, Vitt. Em.	314
Galimberti G., med. - fraz. Santa .	293
Galimberti L., vettur. - 2, Ambrogiolo	316
Galli Bambina v. Sirtori, ost. - Molinetto	307
Galli Eugenio, ferrar. - 4, Italia .	300
Galli Franc., torc. - E. da Monza .	315
Galli Gerardo, pollivend. - 193, Italia	310
Galli Ignazio, polliv. - 4, p. S. Michele	310
Galli Lodovico, sarto - 15, Vitt. Em.	312
Gandini Ernesto, salum. - 1, Como .	312
Garbagnati Achille, tessuti - 14, Zucchi	314
Gariboldi Ambrogio, merc - 24, Como	303
Gariboldi A. e Giov., falegn. - 3, Sirolo	299
Gariboldi Ant, telerie - 18, Vitt. Em.	314
Gariboldi Carlo, med. - 12, Volta .	293
Gariboldi Luigi, cappelli - 19, Vitt. Em.	291
Gariboldi Luigi, ost. - 23, Bergamo .	307
Gariboldi Vinc, fal. - Vic. Lambretto	299
Gariboldi Virginia, ost. - 17, Bergamo	307
Garlati Baldassarre, mug. - S. Loren.	304
Garlati Ferd., ost. - Casc. Bovati .	307
Garlati Fermo, osteria - 11, Zucchi .	307
Garlati Fermo, falegn. - 2, Zucchi .	299
Garlati Giuseppe, salum. - 12, C. Milano	312
Garlati uigi, mediat. - 2, Finanza .	293
Garlati L. e Giac, mugn. - S. Lorenzo	304
Garlati Pao o. pizzic. - 12, C. Milano	309
Garlati Paolo, salumiere - 3, C. Milano	312
Garlati Pietro, osteria - 8, Marsala .	307
Garlati Pietro, osteria - 2, Bersaglio	307
Gasparetti e Meda nast. - 25, C. Alberto	304

Pag.

Gasparoli Carlo, osteria - 4, S. Gius. 307
Gasparoli Carlo, vino - 4, S Giusep. 316
Gasparoli Enrico, osteria - 7, S. Anna 307
Gasparoli Enrico, vini - 7, S. Anna . 316
Gasparoli Er., s. leg. e carb. - 1, S Anna 313
Gasparoli Giov., vino - 3, p. S. Mich. 316
Gasparoli Gius., oster. - 26, Vitt. Em. 307
Gasparoli Giuseppe, vett. 26, Vitt. Em. 316
Gasparoli G., vini da trasp. 26, Vitt. Em. 317
Gasparoli L Rossi, ost. - 1 Posta Vecchia 307
Gatti Pietro, zoccolaio - 19, C. Milano 317
Gaviraghi Natale, calz. - 7, Frisi . 289
Gazzoni frat., s. leg. e carb. - 3, Marsala 313
Gelmetti Giorgio, vetr. - 30, Vitt. Em. 316
Gelosa Ernesto, salum. - 5, Lecco . 312
Gelosâ Luigi, capom. - 9, p Lissone 290
Gelosa Luigia, liqu., Rondò Reale . 301
Gelosa Pietro Luigi, sal. - 27, Zucchi . 312
Gerosa Ant., osteria - Rondò Reale . 307
Gerosa Antonio, pizzic. - Rondò Reale 309
Gerosa Carlo, faleg. - 6, Teatro . . 299
Gerosa Costant., macell. - 3, Lecco . 302
Gerosa Fortunato, orolog. - 37, Vitt. Em. 305
Gerosa Ser., parrucc. - 16, Bergamo . 308
Gesner Erm., stab. serico - Molinetto 313
Gessati Maria, ost. - 4, S. Martino . 307
Ghezzi Amab., s. leg. e carb. - 3, S. Anna 313
Ghezzi Ame., liquor. - 1, C. Milano . 301
Ghezzi Car., merc. - 1 p. S. M. deg. Ang. 303
Ghezzi Eug., fabbro - 6, Appiani . 299
Ghezzi Fel. frutt. - 8, Appiani . . 298
Ghezzi Giacomo, tipog. - 12, Italia . 315
Ghezzi Giuseppe, faleg. - 3, Comune . 299
Ghezzi L. (er.), fieno - 4, p. Carrobbiolo 313
Ghezzi Stefano, comm. - 33, C. Alberto 293
Ghianda Ang., liquor. - 16, Balossa . 301
Ghiorsi M. Colla, osteria - 12, Balossa 307
Giardini Giuseppe, merc. - 11, Bergamo 303
Giudici Ang., caffè - 9, Italia . . 289
Giudici E. Rainoldi, ostetr. - 4, Como 305
Giussani Gaetano, vini - 6, Mulini . 316
Giussani Letizia, maestra - 3, Appiani 302
Gorla Enrico, med. - 4, Volta . . 311
Grancini Gius., parr. - 21, V. Eman. 308
Grandine, comp. d'ass. - 1, Lecco, . 296
Greppi Pietro, prest. - 1, Como . . 310
Grimoldi Andrea, calz. - 37, Zucchi . 289
Grimoldi Ant., med. - 6, Caserotte . 293
Grimoldi Carlo, med. - 12, Volta . 293
Grimoldi Cesare, calz. - 2, 20 Settembre 289
Grimoldi Luigi, calz. - 17, Zucchi . 289
Grioni Pietro, vini - 31. V. Eman. . 317
Grumi Giuseppa, liq. - 3, P. Roma . 301
Guenzati Gaetano, mobili - 9, de' Gradi 304
Guidi Angelo, oste - casc. Bovati . 307
Guidoni e C., tes. - 2, Cairoli . . 314

H

Hensemberger Giov., macc. - S. Vittore 302
Hovantovik Raineri, parr. - 1, V. Eman. 308

Pag.

I

Invernizzi Car., form. - 29 C. Alberto 300
Isella Elia, falegname, 6, tintorio . 299
Istit. Artigianelli, - 5, Bersaglio . 293
Istit. Cannossiane, - 1, S. Maddalena 293
Istituto Preziosine - 10, P. Margherita 293
Istituto Raiberti - 5, per Lissone . 293
Istituto Villoresi - 2, Vic. delle scuole 293

L

Laghi Amedeo e C., drog. - 25, C. Alberto 296
Lainati er. di Angelo, liq. - 10, Lodi 301
Lamberti Giov., capom. - 11, S. Anna 290
Lanzani Giuseppe, prest. - 16, C. Milano 310
Lazzaroni Paolo e figli, droghieri - 2, P. Roma 296
Lavelli Virginia Doni, oste - 5, Cavour 307
Lavelli Vittorio. oste - Casc. Primavera 307
Lavizzari dott. Erc., notaio - 17, Zucchi 311
Lecchi Clemente, frutt. - 8 Marsala . 298
Levati Alessio, sarto - 13, Zucchi . 312
Levati Emilio, rag. - 17, Bergamo . 311
Levati Francesco, sarto - 27, C. Alberto 312
Levati F.lli, fal. - 7, E. da Monza . 299
Levati Giosuè, oste - fraz. Santa . 307
Levati Gius., oste - 8, 20 Settembre . 307
Levati Rachele, merc. - 16, Italia . 303
Liacca Luigia, frutt. - 22, Italia . 298
Limiti Giovanni, suolino - 6, Como . 313
Lissoni Adele, merc - fraz. Santa . 303
Lissoni Angelo, vett. - 12, Seminario 316
Lissoni Luigi, liq. e drog. - 7, Zucchi 296-301
Lissoni Pasquale, falegn. - 1, Borghetto 299
Lissoni Teresa, pizz. - 9, Sirolo . 309
Locatelli Gius., or.-orol. - 2, P. Roma 304-305
Loma Luigi, parr. - 12, V. Eman. . 308
Loma ed Oggioni, cart. - 12, V. Eman. 291
Lomazzi Angela, merc. - 15, C. Alberto 303
Lombardi G.B., merc. - 11, V. Eman. 303
Lombardi Paolo, vini - 10, Italia . 316
Longa Luigi, ferrarezza - 3 Italia . 300
Longoni Angelo, pizz. - 22, V. Eman. 309
Longoni Giulio, drog. - 20, Italia . 296
Longoni Luigi, drog. - 2, Como . . 296
Longoni Giovanni, frutt. - 22, C. Milano 298
Losio Scip., dott. fisico - 5, P. S. Michele 311
Lucchini G., tip. - 3, S. Martino . 315
Lucchini Ang. m. Fossati, liq. - 3, Como 301
Lucchini Zacc., ag. d'ass. - 3. Appiani 288-311
Lucioni Carlo, tapp. - 7, V. Eman. . 314

M

Macchi Angelo, tint. - 6, S. Anna . 315
Madella Francesco, parr. - 4, Cairoli 308

Pag.

Maggioni Benedetto, cap. - 8, P. Mercato 290
Maggioni Filippo, ost. - casc. Fornace 307
Maggioni F.lli, merc. - 12, C. Alberto 303
Maggioni Giov., merc. - 14, Bergamo 303
Maggioni Giuseppe, frutt. - 37, Zucchi 298
Maggioni Pietro, pizz. - 2, Como . 309
Maggioni Rac., bugan. - casc. Gallarana 288
Maggioni Sorelle, merc. - 10, Italia 303
Maggioni ved. di Gerardo, bugandaia - Cascina Gallarana . . . 288
Magni Ger., leg. e carb. - 6, P. Garib. 313
Magni Giusep., tint. - 6, P. Garibaldi 315
Mainardi Gio. Batta., osteria - 2, Volta 307
Malagrini Annibale, sarto - 13, Zucchi 312
Malaspina e Baruffini, collegio - 11, Como 293
Malegori Camillo, sarto, - 19, Italia . 312
Malegori Giuseppe, med. - fraz. Santa 293
Malegori Paolo, sarto - 14, de' Gradi 312
Malgara Angelo, parr. - 1, V. Eman. 308
Malgrati Gerosa Regina, osteria - Villa Malgrati 307
Malnati Antonio, sarto - 4, Lecco . 312
Malnati Giov., cap. - 24, A. Visconti 290
Malnati Paolo. sarto - 5, C. Milano . 312
Mambretti Gerardo, mug. - casc. Bastoni 304
Mandelli Gius., veter. - 1, S. Elisabetta 311
Mandelli Marc., merc. - 17, C. Milano 303
Mandelli Pasquale, merc. - 4, C Milano 303
Mandelli Vitt., fon.mec. - casc. Fornace 300
Manenti Omero farm. - 2, C. Alberto 300
Mantegazza G.B, orefice - 1, Seminario 304
Mantegazza Pietro, orefice - 2, Como 304
Mantica Gius., tapp. - 1, P. Garibaldi 314
Mantica Pompeo, tapp. - 3 de' Gradi 314
Mappelli Francesco, faleg. - 1, Merli 299
Marchesi Ach, caf. ed off. - 22, C.Alb. 289-309
Marchesi Ernesto, trat. - per Vedano 287
Marelli Ach., dott. fisico - 23, C. Alb. 311
Marelli Alessandro, caffè - 2, P. Roma 289
Marelli Giosuè, vini - 1, P. Roma . 316
Marelli Giovanni, trat. - 16, Italia . 287
Marelli Giuseppina Crippa, droghiere - 4, Seminario 296
Mariani Aristo, avv. - 17, Zucchi . 311
Mariani Carlo, med. - fraz. Santa . 293
Mariani Carlo, parr. - 8, Bergamo . 308
Mariani Enrico, liq. - 20, C. Milano . 301
Mariani Francesco, osteria - 12, Novara 307
Mariani Gio.Batta, pizz. - 33, C Alberto 309
Mariani Giuseppe, cap. - 1, Bersaglio 290
Mariani Gius., ost. - p. Corcorrezzo . 307
Mariani Luigi, fal. - 2, 20 Settembre 299
Mariani Luigi, tapp. - 10, C Alberto 314
Mariani Paolo, mobili - 25, Italia . 304
Mariani Paolo, tapp. - 25, Italia . 314
Mariani Paolo e F lli, sal. - 2, Napol. 312
Mariani Pasq., liquor. - C. Milano . 301
Mariani Pasq., osteria - 28, C. Alb. 307
Mariani Pietro, farm. 23, Vitt. Eman. 300
Mariani Pietro, pizz. - 4, Scotto . 309
Mariani Pompeo, pitt. - 4, Volta . 288
Mariani Rosa Cereda, ost. - 4, Moriggia 307

Pag.

Marietti Giovanni, bott. - 8, V. Eman. 288
Marinoni Carlo, caf. drog - 7, C. Milano 289
Marinoni Carlo, drogh. - 7, C. Milano 298
Marinoni Enrico, drogh. - 20, C. Milano 298
Marutti Ang., parr. - 3, p. S. Michele 308
Masciaghi Ambrogio, vini - 18, Zucchi 316
Masoli Pietro, sarto - 40, Zucchi . 312
Masper Mosè, arm. - 2 Zucchi . . 302
Maspero Carlo, pizz. - casc, Bovati . 309
Massa Augusto, pizz. - 8, P. Duomo 309
Mattana e Sala, omb. - 1, P. S Michele 304
Mattoi, Vanozzi e C., birra - 3, Ambr. 287
Mauri Achille, tapp. - 30, C. Alberto 314
Mauri Alessandro, merc. - 14, C. Milano 303
Mauri Ambrogio, osteria - S. Lorenzo 307
Mauri Angelo, parr. - 4, S. Martino . 308
Mauri Antonio, frutt. - 4, Zanata . 298
Mauri Antonio, fabbro - 2, 20 Settem. 299
Mauri Antonio, merc. - 16, V. Eman 303
Mauri Antonio, tes. - 16, V. Eman 314
Mauri Cecilia Rossi. pizz. - 3, Bergamo 309
Mauri Delfino, liquor. - 5, Cortelunga 301
Mauri Delfino, vett. - 5, Cortelunga . 316
Mauri Fiorino, merc. - casc. Robasacco 303
Mauri Francc., osteria - 7, per Lissone 307
Mauri Giovanni, pizz. - Casc. Gasparina 309
Mauri G.B. dott. fisico - 16, V Eman 311
Mauri Giuseppe, vivand. - Distr Mil. 287
Mauri Giuseppe, osteria - 26, Gottardo 307
Mauri Giuseppe, prest. - Rondò Reale 310
Mauri Luigi, fal. - 1, del Teatro . 299
Mauri Natale, osteria - p. Robasacco 307
Mauri Paolo, med. - 1, Aliprandi . 293
Mauri Paolo, osteria - 7, Bersaglio . 307
Mazzola Giovita, avv. - 1, P. Carrobiolo 311
Mazzola Pietro, merc. - 18, Italia . 303
Meani Enr., pizzic. - 5, Bergamo . 309
Meda Dom., tint. - 3, S. Maddalena . 315
Meda P., tint. - 26, C. Milano e 1, Mars. 315
Meneghini G., fruttiv. - 2, 20 Settembre 298
Menni Eredi fu G. form. - 47, Vitt. Em. 300
Meregalli A. e figli, fabb - fraz. Santa 299
Meregalli Ang, ost. - 2, Aliprandi . 307
Meregalli Erm., ost. - 6, de' Gradi . 307
Meregalli e figlio, merc. - fraz. Santa 303
Meregalli Giov., fittab. - fraz Santa 300
Meregalli Giovanni, ost. - fraz. Santa 307
Meregalli Giov., prest. - fraz. Santa . 310
Meregalli G., tessuti - Area ex Porcia 314
Meregalli Paolo, fabbro - 10, S. Anna 299
Meregalli Paolo, liq. - 29, C. Alberto 301
Meregalli R. Erba, oster. - fraz Sànta 307
Merisio Franc., caffè - 2, p. Stazione 289
Meroni Andrea, capp. - 6, S. Andrea 290
Meroni Andrea, tint. - 2, S. Maddalena 315
Meroni Ang., capom. - 12, Manzoni . 290
Meroni Cristina, ost. - 28, Manzoni . 307
Meroni Giovanni, cappelli - 24, Italia 291
Meroni Giovanni, guanti - 24, Italia . 301
Meroni Gio.Batta, tint. - Spalto di Piodo 315
Meroni Raineri, calz. - 40, Zucchi . 289
Meroni Vinc., parrucc. 6, p. Garibaldi 308

Pag.

Meschi A. e figli, ferr. - 27, Vitt. Em. 300
Messa Amb., osteria - Casc. Boracchi 307
Messa Ang., mercante - 1, Como . 303
Messa Giov., osteria - 18, Zucchi . 307
Messa Giuseppe, faleg. - fraz. Santa . 299
Messa Giuseppe, vetr. - fraz. Santa . 316
Messa Luigi, calz. - 26, Como . . 289
Messa Paolo, falegn. - fraz. Santa . 299
Metropole, comp. ass. - 2, p. S. Margh. 296
Milani Guido, parrucc - 2, C. Alberto 308
Milano, comp. d'assic 10, Vitt. Em. 296
Milesi Attilio, cera - 9, S. Agata . 293
Mina Enrico, ingeg. 16, Manzoni . 311
Minonzio Lazzaro, prest. - 5, C. Alberto 310
Missaglia Gio. Batta - Zoccolaio 1, Como 317
Modorati Luigi, merc. - 20, Vitt. Em. 303
Moioli Angelo, ombr. - 1, Italia. . 304
Moioli A., vini - vic. ch. di Borgo Berg. 316
Moioli Gius., polliv. 1, p. Roma . 310
Molina M Tornaghi, mod. - 1, Bellani 304
Molina Sorelle, modista - 3, C. Alberto 304
Moltani Carlo, pizzic - Casc. Bovati 309
Moltani Fruttuoso, pizzic. - 5, Bergamo 309
Molteni frat., macchinisti - 6, Comune 302
Mondo, comp. d'assicurazione . . 296
Monfrini Isabella, fruttiv. - 2. Zucchi 298
Monguzzi Ang., fruttiv. - 1, C. Milano 298
Monguzzi Cater., merc. - 1, p. S. Mich. 303
Monguzzi Fran., osteria - fraz. Casign. 307
Monguzzi Stef., fruttiv. - 2, C. Alberto 298
Monti G., ing. - Giardino ex Porcia . 311
Monti G., lattivendolo - 7, C. Alberto 301
Monti Luigi, osteria - 5, 20 Settembre 307
Monticelli frat., falegn. - 3, Molini . 299
Montrasio F, capo fabb - Casc. Mont. 290
Montrasio V., oster. - Area ex Porcia 307
Monza Giovanni, fabbro - p. Robasacco 299
Morandi Antonio, orolog. - 19, Italia 305
Morerio Fermo, parrucch. - 15, C. Alb 308
Morerio Fortunato, sarto - 27, Vitt. Em. 312
Morerio frat., bagni pubblici - 15, Frisi 288
Morerio Luigi, sarto - 1, S. Pietro Mar. 312
Morganti Santino, osteria - 14, Marsala 307
Mosca Angelo, capom. - 12, Manzoni 290
Motta Alessandro, prest. - 11, Italia . 310
Motta Biagio, leg. carb. - 20, Balossa 313
Motta frat., pizz. e prest. - 8, Appiani 309-310
Motta Giovanni, oster. - per la Santa . 307
Murnigotti, marmista - Casc. Fornace 302
Mussi Ferd. salum. - 4, p. Indipend. 312
Mussi Giuseppe, oste - 28, C. Milano 308
Mussi G, legna e carb. - Molinetto . 313
Mussi v. Dossi, pizzic. - 7, Bergamo . 309
Muttoni P. e C., pizzic. - 26, C. Milano 309

N

Namiri Nap., imbiancatore - 5, Frisi 301
Nava Carlo, merc. - 4, de' Gradi . 303
Nava Edoardo, sellaio - 1, Bergamo . 313
Nava frat, calce e cem. - 10, Lecco . 287
Nava Gius., ost. - 28, C. Milano . 308
Nava Martino, oste. - Molinetto . . 308
Negri Luigi, ag. d'ass. - 1, p, Garibaldi 286
Negrinelli Virg., leg. carb. - 13, p. Merc. 313
Negroni P., idraulico - 2, Seminario . 301
Nencioli Raffaele, tip. - 2, C Alberto 315
Nencioli Cacioli E., vini - 2, C. Alb. 317
Neuroni Gasp., manisc. - 9, Manzoni 302
Nobili Adolf., liquorista - 10, Zucchi 301
Nobili frat., vini - 8, S. Anna . . 316
Nobili Giov., fabbro - 14, Bergamo . 299
Noseda Camillo, orologiaio - 15, C. Alb. 305
Noseda Giov., cartol. - 2, Zucchi . 291
Nova Giuseppe, marm, - 6, Italia . 302
Novi Daniele, tagliapietre - 3, Bersag. 314

O

Oceano, compagnia d'assicurazioni . 296
Oggioni Angelo, merc. - 1, Seminario 303
Oggioni Angelo, parr. - 20, Italia . 308
Oggioni Davide, frutt. - 22, Como . 298
Oggioni Felice, liq. - 1, Pretorio . 301
Oggioni Gius, osteria - 4, S. Gerardino 308
Oggioni Gius., pizz. - 4, S. Gerardino 309
Oggioni Luigi, drogh. - 30, C. Alberto 298
Oggioni Quirino, parr. - 15, Italia . 308
Oggioni Tiberio, parr. - 11, Zucchi . 308
Oliva Luigia, ostet. - cas. Bovati . 305
Oltolina Gervaso, ind. - 3, S. Madd. 287
Oltolina e Magnoni, cap. - 4, Gottardo 291
Oltolina Michele, tes. - 1, C. Milano . 314
Oltolina Pietro, cap. - 2, Seminario 291
Ontone Gius., capp. - 2, P. S. Margh. 290
Oriani Angelo, mugn. - mol. S. Michele 304
Oriani rag Art., ag. d'ass. - 12, V. Eman. 286
Oriani Cesare, liq. - Molinetto . . 301
Oriani Cesare, pizz. - Molinetto . . 309
Oriani Enrico, osteria - 33, C. Milano 308
Oriani rag. Gaet., ag. d'af. - 12, V. Eman. 293
Oriani Maria Sanvito, merc. - 10, Lecco 303
Origoni Egisto, fot. 7, C. Milano . 300
Oriola Ferd., osteria - fraz. Casignolo 308
Oriola Natale, zocc. - 2, Zanata . 317
Ornaghi Carlo, orol. - 4, Como . . 305
Ornaghi Domenico, fal. - fraz. Santa 299
Ornaghi Paolo, ost. - Casc Bovati . 308
Ornaghi Paolo, pizzi. - casc. Bovati . 309
Orseniga Battista, parr - 28, Bergamo 308
Orseniga Carlo, parr. - 5, Pesa Lino . 309
Orseniga Frutt., oref. - 8, V. Eman. . 305
Orseniga Luigi, parr. - 29, C. Alberto 308
Osculati Luigi, ing. - 8, del Comune 311

P

Pacchetti Gioach., falegn - 9, Manzoni 299
Pacchetti G., legna e carb. - 14, Appiani 313
Pacchetti Giovanni, falegn. - 3, S. Igna. 299
Pacchetti Luigi, carrozze - 13, Manzoni 291
Pacchetti Luigi, oste. - 13, Manzoni . 308

Pag.

Pacchetti Pietro, nastri - 25, Italia . 304
Pagani Cesare, prest, - 15, Zucchi . 310
Pagani Enrico, paste - 2, p. Roma . 309
Pagani Enrico, prest. - 12, Zucchi . 310
Pagani Enrico, prest. - 1, C. Alberto 310
Paganini e Radaelli, ist. mus. - 3, Zucchi 287
Pagnoni Ales., mediat. - 30, Vitt. Em. 293
Pagnoni Aless., pizzic. - 30, Vitt. Em. 309
Pagnoni Amb., pizzic. - 2, C. Alberto 309
Pagnoni Ant., mugn. - Grazie Vecchie . 304
Pagnoni Filippo, sellaio 13, Manzoni . 313
Pagnoni frat., fonditori - 7, Magenta 300
Pagnoni e Garbagnati. merc. - 14, Italia 303
Pagnoni M., apprett. - 1, Borghetto . 287
Pagnoni M., mugn - Grazie Vecchie 304
Paleari Biagio, osteria - fraz. Santa 308
Pâleari e Capra, spur. pozzin. - 6. Como 310
Paleari Dan., spur. pozz. - Rondo Reale 310
Paleari Gerardina, pizzic - 3, Cairoli 309
Paleari Gaetano, cappelli - 26 Balossa 290
Paleari Giovanni, capom. - 22, Balossa 290
Paleari Ilario, tipografo - 11, Ilario 315
Paleari L. Panceri, pizz. - 33, Vitt. Em 309
Paleari Pasq., macellaio - 4, Como . 302
Paleari Pel. Viganò, ost. - 6, Cortel. . 308
Paleari P. e figli, capp. - 8, de' Gradi . 290
Paleari Triulzio Maria, pizz. - 21, Berg. 310
Pallavicini P., cart. - 5, Vitt. Em. . 291
Pallavicini Ricc., comm. - 2, Vitt. Em. 293
Pallavicini sor., modiste - 1, Vitt. Em. 304
Palma Aless., falegn 4, Lecco . . 299
Palma Aless., spur. pozzi n. - 18, Lecco 310
Palma Ern., vettur - 17, Italia . . 316
Palma Luigi, vettur. - 17, Italia . 316
Palma Maur., merc. - 17, Italia . . 303
Palma T., liq. e ost. - 19, C. Milano 301-308
Panceri Ant., oref. - 14, Italia . . 305
Panceri Ferd., ost. - 4, S. Andrea . 308
Panceri Ferd., vini - 4, S. Andrea 316-317
Panceri Filippo, liq. - 3, Comune . 301
Panceri M., caffè - 2, p. S. M. degli Ang. 289
Paretti Dom., ost. - 6, Zucchi . . 308
Parma Emilio, pittore - 6, p. S. Mich. 288
Parravicini Andrea, frut. - 4, p S. Mich. 298
Parravicini e Cer., n. frut. - 3, S. Ignazio 298
Parravicini Nat., scontista - Lambro - 293
Pascon Ang., sarto - 1, S Martino . 312
Pasina Ang., falegn. - 20, Zucchi . 299
Passoni Pietro, spedizioniere - 3, Scotto 313
Pasta Attilio, salum. - 2, Italia . 312
Pasta Blando, salum. - 17, S. Alberto 312
Pastori e Casan., tessuti - Area ex Porcia 314
Pastori Giov., caffè - 15, Italia . . 289
Paterna, comp. d'ass. - 17, Zucchi . 296
Pavesi Ang., oster. - 5, Scotto . . 308
Peja Carlo, sellaio - 8, Italia, 3. p. Merc. 313
Pelizzi Marietta, mercerie - 17, Italia . 303
Pellegrini Leop., ag. d'assic. - 6, Sem. . 286
Pennati G., appalt - 1, Lecco . 287-300
Pennati Oreste, avv. - 10, Comune . 311
Perego Gaspare, oster. - 29. Bergamo 308
Perego Gius. fruttiv. - 5, Pesa del Lino 298
Perego Giuseppe, Idraulico, - 8, Teatro 301
Perego T. Brevig, tratt. - 21, C. Alb. 287-308
Persico Aless., rappres. - 4, p. Indip. 293
Pessina Alf, tessuti - 8, Vitt. Eman. . 314
Pessina Franc., liq. - fraz. Santa . 301
Pessina Gerardo, le. carb. - 3, Marsala 313
Pessina Luigi, ag. d'assic. - 2, p. S. Marg. 286
Piai Dom., mobili - 3, S. Elisabetta . 304
Piazza Ambrogio, idraulico - 6, S. Anna 301
Piazza Angelo. cappelli - 7, Italia . 291
Piazza A., neg. best. - Casc. Bastoni . 288
Piazza Antonio, tintore - 6, Como . 315
Piazza Aug., torcitore - 10, Volta 315
Piazza Battista, fabbro - fraz. Santa 299
Piazza Edoardo, bugand. - Casc. Cantal. 288
Piazza fratelli, neg. best. - Casc. Cantal. 288
Piazza G. B., bugand. - Casc. Gasletto . 288
Piazza Luigi, vini - 3, Comune . 316
Piazza Stef., bugan. - Casc. Gasletto 288
Piffarerio Franc., sarto - 8, Appiani 312
Piffarerio Mosè, calzolaio - 10, Lecco 289
Pigazzini Giuseppe, nastri - 18, Canon. 304
Pini Pietro, vetr. - 1, S. Elisabetta . 316
Pioltelli Carlo mugn. - Casc. Gallarana 304
Pioltelli Cesare, canestr. - 1, S. Elisab. 290
Pioltelli Clara. legna e carb. - 4, Cortel. 313
Pioltelli Fel., med. - 4. Molini S.G. Batt. 293
Pioltelli frat., faleg. - 3, Lambro . 299
Pioltelli G. B., sarto - 14, Vitt. Eman. 312
Pioltelli Gius., mug. - Molino asciutto 304
Pioltelli Natalina, pizzic. - 7, Bergamo 309
Pirola Battista, calzolaio - 1, p. Duomo 289
Pirola Eugenio, bugand. - 15, Frisi . 289
Pirola fratelli, bugand. - Casc. Panceri 289
Pirola Giov., vettur. - 2, S. Andrea . 316
Pirola Gius., falegn. - 3, S. Martino 299
Pirola Gius., osteria - 4, p. Mercato 308
Pirola M. v. Canzi, fruttiv. - 12, de' Gradi 298
Pirovano Amb., calzol, - Molini S. G. B. 289
Pirovano Ant., apparat. - 1, Italia . 287
Pirovano C. v. Porro, caffè - 4, Vitt. Em. 289
Pirovano Filip., mugn. - Casc. Castello 304
Pirovano frat., Industr. - Casc. Bovati 287
Pirovano frat., falegnami - 4, 20 Sett. 299
Pirovano Giacomo, mercante - 3, Italia 303
Pirovano G. B., pizzic. - 17, C. Milano 309
Pirovano P. e Gius, appar. - 22, Zucchi 287
Pizzagalli Virg., osteria - Lissone . 308
Pizzi Luigi, legna, e carbone, Lissone 313
Polenghi Leop., sarto - 18, C. Milano 312
Polloni Aless., notaio - 1, p. Signora 312
Polti Giov. Batt. - avv. - 14, Zucchi . 312
Polvignoni Plac., pizz. - 5, E. da Monza 309
Ponti Andrea, ost, - S. Vittore . . 308
Ponti Carlo, tornitore, - 2, Torre . . 315
Ponti G. Brioschi, ost. - fraz. S. Rocco 308
Ponti G. Tagliab., merc. - 48, Vitt, Em. 303
Ponti Luigi, osteria - 1, Comune . 308
Ponti e Pezzati, merc. - 3, Vitt. Em. . . 303
Pontida Zaccaria, tapp. 25, C. Alberto 314
Porro Giuseppe, faleg. - 7, Appiani . 299
Porta Serafino, mediat. - 3, Semin. . 293

Pag.

Posca Gerardo. calz. - 23, Italia . 289
Pozzi Ambrogio, tornitore - 6, S. Anna 315
Pozzi Augusto, osteria - 8, S. Anna . 308
Pozzi Baldass., faleg. - 11, Bergamo 299
Pozzi Egidio, arrotino - 5. de' Gradi 287
Pozzi Giovanni, faleg. - 7, E. da Monza 299
Pozzi Gius., osteria - 42, Zucchi . 308
Pozzi P., tessuti - 1, Piazza Garib. . 314
Pozzi Virg. ved. Pirovano, liq. e oste - 5, Ambrogiolo . . . 301-308
Pozzoli Angelo, merc. - 3, Lecco . 303
Pozzoli Giusep., pizzic - 12, Vitt Em. 309
Pozzoli Giust., liq. - 4, Como . . 301
Pozzoli G. Fontana - 19, Como . 308
Pozzoli Luigi; sarto - 8, Vitt. Em. . 312
Pozzoli Maria Dossi. ost. - 1, p. Garib. 308
Prandina Maria, formag. - 8, p. Duomo 300
Prati Antonio, liq. - 11, Appiani . 301
Predari Gaspare, farmacista - 16, Italia 300
Prina-Carpani Ant., mediat - 1, Cort. 293
Prina Emilio, tessuti - Casc. Bastoni 314
Prina Gius., cappelli - 7, C Milano . 290
Prina L e frat, legna carb. - f. Santa 313
Prina Vittorio, pizzic. - 5, Pesa del Lino 309
Prini Giacomo, mode ombr, - 23. C Alb. 304
Proserpio A., oster. - 6, Comune . 308

Q

Quadri Andr., man. - 6, P. S. Michele 302
Quadri Giulio, ven. ac. - 1, Bergamo 287
Quirici ing. Carlo, forn. - Ab. S. Andrea 288

R

Radaelli Camilio, sarto - 40, Zucchi 312
Radaelli Davide, merc. - 36, V. Eman. 304
Radaelli Flli, prest. - 2. P. S. Michele 310
Radaelli Giovanna, liq. 19, Como . 301
Radaelli Gius., tes. - 2, Aliprandi . 314
Radaelli Innocente, vini - 2, Novara 317
Radaelli Luigi, frutt. - 18, Como . 298
Radaelli Luigi- pizz. - 5, C. Milano 309
Radaelli Serafino, ost, - per Muggiò 308
Radaelli Vincenzo. tagl. - 10, S. Anna 314
Radaelli Vitt., osteria - 27, Bergamo 308
Radice A e C., fond. - 7, 20 Settem. 300
Radice Amos, fabbro - 35, Zucchi . 299
Radice Giacomo, fal. - 1, Borghetto 299
Radice Giuseppe, caffè - staz. ferr. 289
Radice Luigi, fal. - per Muggiò . 299
Radice Pietro, com. - 1, P. Garibaldi 296
Rainelli Giov, latt. - 7, C. Alberto 301
Rainoldi Maria Valdemeri, osteria - per Concorrezzo . . . 308

Pag.

Ramazzotti Teresa ved. Tornaghi, pizz. - 4, S Elisabelta . . 309
Rasnesi And., cera e sego. 8, Comune 293
Ratti Antonio, osteria - 4, Teatro 308
Ratti Antonio, leg car. - 1, Teatro 313
Ratti Antonio, vett. - 8, Novara . 316
Ratti Ed., ost. - 12, Spalto di Piodo 308
Ratti F.lli, faleg. - 7, Appiani 299
Ratti Luigi, fal - 3, Marsala . . 299
Ravasi Bald, cera e sego - 3, per Torneamento 293
Ravasi Clem., ag. d'ass. - 34, V. Eman. 286
Ravasi G B, merc. - 27, V. Eman. 303
Ravasi Giuseppe, fabbro - 6, Rosario 299
Ravasi Giuseppe, fal. - 6, Rosario 299
Ravizza Vittorio, calz. - 6, Scotto . 289
Ravizza Vittorio, vett. - 6, Scotto . 316
Ravizzoli Emilia Riboni, maestra - 3, S. Martino 302
Reale, comp. d'ass. - 17, Zucchi 295-296
Reali Gius., Idraulico - 42, Zucchi 301
Recrosio Stefano, idr. - 16, Bergamo 301
Redaelli Cat e figlio, drog. - 37, V. Emanuele 298
Redaelli Matteo, com. - 2, P. Roma 293
Reghezza T., cap. - 1, Cairoli . . 290
Reina Achille, cart. - 10, Lecco . 291
Restelli Edmondo, form. - 8, Zucchi 300
Rezzonico Giov., inbian. - 5, Bergamo 301
Rho Gius., vett. - 4, P. Carrobbiolo 316
Riboldi Angelo liq. - 4, P. S. Michele 301
Riboldi Giov., calz. - 3, P. S. Michele 289
Rigamonti Car., frutt. - 4, quar. nuovi 298
Riganti Antonio, fal. - Como . 299
Rigatti Bart., prof. - Area ex porcia 312
Rimoldi Pietro, med. - 1, P. Roma 312
Ripamonti A., ost - 9, P. S. Margherita 308
Ripamonti Cesare, tes - 8, V. Eman. 314
Ripamonti Claudina, ar. sacri - 5, P. S. Michele 288
Riva Ales., mac. - 8, Bergamo . 302
Riva Angelo, vend. bula - 11, Lecco 288
Riva Angelo, osteria - casc. Bastoni 308
Riva Defend., sarto - 2. Napoleone 312
Riva Dom., oste pizz. - 1, Tintorio 308-309
Riva F.lli, mugnai - Grazie Vecchie 304
Riva Gaspare, fal. - 14, Bergamo 299
Riva Gerardo, sarto - 10, Italia . 312
Riva Zaccaria, sal. - 14, V. Eman. 312
Rivolta Ambr, mac. - 6, P. Garibaldi 302
Rivolla Amb., macc. - 3, Cairoli . 302
Rivolta Crist., cera, sego - 39, V. Eman. 293
Rivolta Crist., mac. - 30, V. Eman 302
Rivolta Domenico, pett. - 12, S. Anna 288
Robbiani Ambr, pizz. - 8, V. Eman. 309
Robbiani Ambr., olio - 8, V. Eman. 304
Rocca Gius., frutt - 6, P. S. Michele 298
Rolla Paolo, med. - casc. Bastoni . 293
Rolla Paolo, cenci - 15, C. Porta 293
Romanò Antonia, idr. - 2, Molini . 302
Ronchetti Flli., Stab Ser. - Palazzola 313
Ronchi Luigi, cap. - 2, vic. S. Ignazio 290

	Pag.
Ronchi Luigi, mat. fab. - 5, E. Monza	299
Roncoroni ing. A., tes - casc. Fornace	314
Rossetti Fedele, liq. - 3, P S. Michele	302
Rossi, Stab Serico, - casc. Bastoni	313
Rossi Adele Bollani, merc. - 19. V. Emanuele	304
Rossi Aless, cap. - 10, Lodi	290
Rossi Aless, nastri - p. Concorrezzo	304
Rossi Antonia ved. Crippa, mac. - 1. P. Roma	302
Rossi Enrico capp. - 22, V. Eman.	290
Rossi Ferd., med. - 1, Palestro	296
Rossi Giac. e C., merc. - 6, V. Eman.	303
Rossi Gius., bug. - fraz. Santa	289
Rossi Gius., can. - 4, Pretorio	290
Rossi Luigi, merc. - 17, Italia	303
Rossi Luigi, par. - 3, Balossa	309
Rossi Maria, ost. - 15, Seminario	308
Rossi Rodolfo, com. - 1, C. Milano	296
Rota Pietro, osteria, 1, C. Porta	308
Rovagnati Achille, parr. 1, Cairoli	309
Rovagnati Clara Pozzi, merc. - 10, P. Mercato	304
Rovagnati Giov., par. - 40, Zucchi	309
Rovelli Angelo, caffè - 4, P. Duomo	289
Rovelli Dom., oste - 3, Pesa Lino	708
Rovelli Franc., frutt. - 37, V. Eman.	298
Rovelli F.lli, p. neri - 12, Bergamo	310
Rovelli F.lli, sped. - 6, P. Duomo	313
Rovelli Gerardo, tes - 11, Lecco	314
Rovelli G. B., ost. - 18, V. Eman.	308
Rovelli Pietro, ost - Molinetto	308
Rovere Enr, sel. - 9, P. S. Michele	313
Rurali Giovanni, pizz. - 9. Sirolo	309
Rurali Luigi, merc. - 3, Sirolo	304
Ruscelli Ces., legn. d'op - 19, C.Porta	313
Rusconi Enrico, olio - 22, V. Eman.	304
Russo Mauro, vini - 12, Ognissanti	316

S

	Pag.
Sabbadini Ros. Erba, ost - 2 p. Muggiò	308
Sacchi Erminia, pizz. - 8, Marsala	309
Sacconaghi e C., tes. - 8, Novara	315
Saibene Franc., alb. - 1, C. Milano	287
Sala Angelo, ing. - C. Alberto	312
Sala Antonio, capp. - 13, V. Eman.	291
Sala Antonio, fal. - 5, S. Ignazio	299
Sala e Cereda, merc. - 13, Italia	303
Sala Eust., neg. best. - cas. Clavicola	288
Sala Franc., neg. best. - 14, Balossa	288
Sala F.lli, tess. - 5, Gottardo	315
Sala Gerardo, frutt. - 16, V. Eman.	298
Sala Giuseppe, fal. - 3. S. Martino	299
Sala Giuseppe, imb. - 1, Balossa	301
Sala Luigi, calz. - 2, Molini S.G. Batt.	289
Sala Maria, frutt. - 7, C. Porta	298
Sala Napoleone, frutt. - 2, Como	298
Sala Paolo, liquor. - 3, Lecco	302
Sala Paolo, osteria - 16, Frisi	308
Sala Pietro, frutt. - 12, Como	298
Sala Pietro fal. - 10, S. Anna	299
Sala Pietro, osteria - 2, Finanza	308
Sala Tomaso, fal. - fraz. Santa	299
Salmini Ger, sped. - 1, P. Garibaldi	313
Salmini sorelle, pizz - 19, C. Alberto	309
Salsi, zocc. - 1, Seminario	317
Salsi Angelo, lattiv. - 1, Seminario	301
Salvioni Gerardo, liq. - 6, de' Gradi	302
Salvioni Giovanni, ost. - 2, Merli	308
Salvioni Gius., ost. - 3, P.S.Margherita	308
Salvioni, verniciatore - 7, Comune	315
Sangalli Andrea, parr. - 1, Napoleone	309
Sangalli Angela ved Pirola, bug. - Strada per la Santa	289
Sangalli Franc., osteria - 2, vic. Roma	308
Sangalli Franc., sellaio, 1, Como	313
Sangalli e soci, cava di sabbia - casc. Bovati	291
Santamaria Gerol., osteria, 5, Sirolo	308
Santamaria Raineri, ost. 3, Marsala	308
Sanromeo F.lli, vett. - 14, P. Mercato	316
Santagostino Giov., fal, - fraz. Santa	300
Santagostino Giov., mob. - 26, V. Eman.	304
Sanvito Gerardo, cava di sabbia - casc. S. Vito	291
Saresella Antonio, macch. - 9, Italia	302
Savio Attilio, dott. fis. - 1, Posta	312
Scainelli Pietro, calz. - 13, Zucchi	289
Scainelli Pietro, calz. - 1, C. Alberto	289
Scotti Antonio, rapp. - 40, C. Alberto	296
Scotti Michele, rapp. - C. Porta,	296
Secchi Alessandro, vetr. - 4, Marsala	316
Segala Teresa Brioschi, mugnai - Spalto di Piodo	304
Segrè, stab. ser. - fraz. S. Damiano	313
Seminario Arciv. - 6, P. Mercato	293
Semplici Tito, not. - 3, Posta	312
Seregni Beniamino, 2, Rosario	289
Serra Rosa, ostetrica - 18, C. Milano	305
Sevesi eredi, liq. - 28, Zucchi	302
Silva Aristodemo, ferr. - 18, Italia	300
Silva Gaetano, salum. - 37, Zucchi	312
Silva Giulio, salum. - 22, Italia	312
Silva Luigi, sal. - 8, V. Eman.	312
Singer, deposito macc. - 18, Italia	302
Sioli Ambrogio, man. - 5, Como	302
Sioli Carlo, man. - S. Anna	302
Sioli Giuseppe, man. - 2, E. Monza	302
Sironi Edoardo, med. - 1, P. Vecchia	296
Sironi Franc. e C., tag. - 2, Borghetto	314
Sironi Flli, capo fab. - 2, Borghetto	290
Sironi Giosuè, tint. - P. Carrobbiolo	315
Sironi Giulio, avv. - 41. V. Eman.	312
Sirtori Antonio, avv. - 30, Italia	312
Sirtori Carolina vedova Galbiati - Scuole di B. Como	315
Sirtori Luigi, notaio - 29, Italia	312
Società An. Tram a Cavalli, Milano Monza 16, C. Milano	313
Società Adriat., eserc. Ferr. - Staz.	313

Pag.
Società Industr. del gas - 13, Bergamo 313
Società Med., eserc. ferr. - Stazione 313
Società Monz. di Mac. - 1, S. Vittore 313
Società Telef. Lombarda - 1, p. Roma 288
Società Tramway Interp. - Milano 313
Società Tramway Monza-Barzanò . 313
Società Tramway Monza-Bergamo 313
Società Tramway Monza-Carate . 313
Somalvico G, canestr. - 10, Lambro 290
Sommarelli e Sacconag. - tessuti - 2, p. S. Pietro Martire . . 315
Soncini L., dott. fisico - 1, S. Elisab. . 312
Songia Pompeo, tessuti - Molinetto 315
Soroldoni Ferd., calzol. - 11, de'Gradi 289
Soroldoni R., ag. d'assic. - 17, Zucchi 286
Sottocorno L., prest. - fraz. Santa 310
Spada frat., faleg. - 12, Como . . 300
Spada Luigi, tessuti - 51, Vitt. Em. 315
Spazzi Luigi, tagliapietre - 6, Como 314
Spinelli Amb., pizzic. - 16, Marsala . 309
Spinelli Ambr. prest. - 3, Bersaglio 310
Spinelli Emilio, maestro - S. Agata 302
Spinelli Franc., salum, - 22, Bergamo 312
Spinelli Franc., sarto - 2, Vitt. Em. 312
Spreafico Eugenio, pittore - 3, Napol. 288
Spreafico Pasquale - pizzic. 8, Berg. 309
Stabil. Biffi - Villa Dosso per Agrate 313
Staurenghi C., dott fisico - 1, Lecco 312
Staurenghi Gius., filati - 5, Vitt. Em. 300
Strada Gius., fruttiv. - 14, Bergamo 298
Strazza Luigi, vini - 34, C. Alberto 316
Stucchi Ambrogio, albergo - 8, Italia 287
Stucchi Palmira, gassose - 6, Novara 286

T

Tagliabue A., bug. - S. Agata . . 289
Tagliabue Anna, merc. - 6, C. Milano 304
Tagliabue A., bustaia - C. Alberto 288
Tagliabue B., mercante - 2, Bergamo 303
Tagliabue B., mercerie - 14, Bergamo 304
Tagliabue B. e Ger., bugan. - 6, Alip. 289
Tagliabue E., osteria - 44, Zucchi 308
Tagliabue G., bugan. - 9, Aliprandi 289
Tagliabue G., caffè e of. - 14, de'Gradi 289
Tagliabue G., bugand. - 9, Aliprandi 289
Tagliabue G., legna, carb. - 2, 20 Sett. 313
Taietta C., pizzic. - 1, p. Roma . 309
Tanzi e Morerio, osteria - 13, Cortel. 308
Tavecchio F., prest. - Molinetto . 310
Tenconi G., vend. sang. - 6, p. Duomo 288
Terenghi T., frutt. - Area ex Porcia 298
Terenghi T., osteria - 7, Zucchi . 308
Terenghi e Tremolada, fruttivend - vicolo Bellani . . 298
Terenghi e Tremolada, pollivendoli 4, p. S. Michele 310
Termali e Lucchini, tip. - 3, S. Mart. 315
Terruzzi G., sellaio - 24, Vitt. Eman. 313
Ticozzi G. v. Desio, torc. - 18, Zucchi 315
Ticozzi, trattoria - Ponte di Lecco 287
Todeschini P., cera, sego - 2, p. S. Mar. 293
Torino, compagnia d'Assicurazione - 22, Spiga Milano . . . 296
Tornaghi A., macellaio - 22, Vitt. Em. 302
Tornaghi C., osteria, - 16, Como . 308
Tornaghi C., guanti - 4, Appiani . 301
Tornaghi Costantino, rappre. filati, olii, carbone - 16, Frisi . . 286
Tornaghi er., olio - 17, S. Gerardino 304
Tornaghi G., calzolaio - 4, Lecco . 289
Tornaghi G., macellaio - fraz. Santa 302
Tornaghi G., med. - 4, Spalto Isolino 296
Tornaghi G., parrucchiere - 5, Scotto 309
Tornaghi G., olio - 13, C. Alberlo . 304
Tornaghi G., pizzic. - 20, Italia . 309
Tornaghi L., olio - 21, S. Agata . 304
Torri P, verniciatore - 6, Teatro . 316
Tosi C., fruttivendolo - 2, 20, Settem. 298
Tosi C., fruttivendola - 14, S. Rocco 298
Tosi Luigi, fruttivend. - 5, Palestro 298
Totti M. Terruzzi, liq. - 9, Zucchi . 302
Tozzini C. e Batt., latton. - 1, Como 301
Trabattoni E., avv - 3, p, S. Mich. 312
Trabattoni I, prest. - 15, Italia . 310
Trabattoni R, tessuti - 8, 20, Sett. 315
Tremolada L., liquorista - 13, Berg. 302
Tremolada L., droghiere - 24, C. Mil. 298
Tremolada P., pittore - 2, p. Roma 288
Tremolada V. Bran., zoc. - 2, Gott. 317
Tresoldi Antonio, zocc. - 35, Zucchi 317
Tronconi Enr., nastri - fraz. Santa 304
Tronconi Reg., guanti - 24, Italia 301
Turati C Fossati, merc. - 5, Zucchi . 304

U

Uccelli Angelo, calz. - 32, V. Eman. 289
Union, comp. d'ass. - 17, Zucchi . 296
Universo, com. d'ass. - 3, P. Duomo 296
Urbaine, com. d'ass. - 6, Seminario 296

V

Vagliè Ambr., osteria - 4, Bergamo 308
Valanzasca Franc., ombr. - 2. V. Eman, 304
Valentini Ambrogio, prest. - 9, Lecco 310
Valentini Biagio, mug. - Mol. Caccia 304
Valentini D., mugn. - cas. Gallarana 304
Valentini Enr., mug. - Grazie Vecchie 304
Valentini Giov., mug. - Mol. Caccia 304
Valera Carlo, capp. - 30, C Milano 290
Valera ved. G. B. e Ricci, cappelli - 2, C. Milano 290
Valera e Ricci, capp. - S. Vittore, 2, Cavour, 1, Spalto di Piodo 290
Valli G. e Colombo, selc. - 2, Appiani 288
Valsasnini Franc., arrot. - 5, de'Gradi 287
Valsasnini Vinc., n. cav. - 3, Bergamo 288
Valsecchi Ben., polliv. - 4, Pretorio 310
Vanotti Giuseppe, pizz. - 18, Lecco 309

Pag.

Varisco Maria, leg. e car. - 9, Appiani 313
Vasconi Giuseppe, tap. - 2, Pretorio 314
Vassena Luigi, osteria - 9, Bergamo 308
Velati Ant., neg. best. - cas. S. Paolo 288
Venegoni Gius., sarto - 9, C. Milano 312
Venezia, comp. d'ass. - 5, V. Eman. 296
Ventura Carlo, ost. - 16, C. Milano 308
Vercelli dott. Vinc, med. - 11, Italia 312
Verga E., drogh. - 8, Lecco . . 298
Verga Mosè, prest. - 4, V. Eman. . 310
Vergani Luigi, parr. - 1, P. Garib. 309
Verpelli Ang Santamaria, osteria - 3, Marsala 308
Verri Giuseppe, salum. - 27, Italia 312
Vezzani Donino, pell. - 17, Milano 309
Viganò e Agostoni, fruttiv. - 5, Scotto 298
Viganò A., macellaio - 8, Appiani 302
Viganò B., droghiere - 1, E. da Monza 298
Viganò B., torcitore - 7, E. da Monza 315
Viganò Carlo, neg. best. - fraz. Santa 287
Viganò C., osteria - 2, p. Mercato 308
Viganò Carlo, sellaio - fraz. Santa 313
Viganò Edo., fabbro - 8, Appiani 299
Viganò Edoardo, prest. - 4, Cairoli 310
Viganò Enrico, liqu. - 9, Zucchi 302
Viganò Ferdin., faleg. - fraz Santa 300
Viganò fratelli, olio - Molini Castello 304
Viganò G., neg. best. - Villa S. Giac. 288
Viganò Giosuè, mug. - Regio Parco 304
Viganò Giov., calzolaio - 3 S. Elisabetta 289
Viganò G. B., sellaio - 23, Italia 313
Viganò G., apprett. - 26, Torre Cesare 287
Viganò Luigi, sal - 1, C Alberto 312
Viganò L. e Gius., fabbro - 4, p. Carrob. 299
Viganò Madd., liq. - 5, p. Mercato 302
Viganò M., cappelli - 24, Balossa 290
Viganò N., tappezziere - 16, Italia 314
Viganò Raineri, sellaio - 10, Vitt. Em. 313
Viganò Savino, birra - 14, C. Milano 288
Viganò Vinc., capom. - 6, Cortelunga 290
Viganò Vinc., osteria - 5, Bergamo 308
Viganoni Andrea, mercante - 2, C. Alb. 303
Viganoni Carlo, merc. - 4, Italia 303
Viganoni Ing. Em., Ag. d'ass. - 12, Zuc. 286
Villa Aless., liq. - per Lissone 302
Villa Alessandro, vini - per Lissone 317
Villa Amb., prest. - 10, Lecco 310
Villa Anacl, prest. - Molinetto 310
Villa A Oreni, merc. - 2, Vitt. Em. 304
Villa Ant., maestra - 18, Canonica 302
Villa Ant., merc. - 2, Como 304
Villa Cav. B., cera, sego - 16, Canon. 292-293
Villa Biagio, vetturale - 12, Semin. 316
Villa Carlo, industr. - 1, Comune 288
Villa C. e frat., cenci - 4, de'Gradi 293
Villa C. Ghezzi, oster. - 9, Comune 308
Villa C., cappelli . 1, p. S. M. degli Ang, 291
Villa Cesare, prest, - 2, Gottardo 310
Villa C., osteria - 17, C. Milano 308
Villa Edoardo, tappezz. - 3, S. Madd. 314
Villa Federico, calzol. - 28, C. Alb. 289
Villa Gerardo, tintoria - 1, p. S. Carlo 315
Villa G., capo-fabb. - Villa Grassa 290
Villa G., arrotino - 7, p, S. Michele 287
Villa G., spedizioniere - 7, E. da Monza 313
Villa G., verniciatore - 6, Como 316
Villa Laz., rigattiere - 5, S. Agata 312
Villa Luigia, sarta - 18, Italia 312
Villa Maria, sarta - 4, Scotto 312
Villa Maria, verniciatore - 9, Como 316
Villa Pietro, orefice - 12, Como . 305
Villa Pietro, prestinaio - 18, Vitt. Em. 310
Villa Quirino, sped. - 16, Italia . 313
Villa Romeo, mediat. p. Agrate . 288
Villa Vincenzo, faleg. - 16, Como . 300
Villa Vinc., idraulico - 1, vic Bellani 301
Vitali L., maestra - 6, Moriggia . 302
Vimercati Giov, ost. - fraz. Santa 308
Vincenti F., pasticciere - 5, Sirolo . 309
Viola Alfredo, idraulico - 8, Semina. 301
Viscardi dott. Fel., fisico - 3, S. Ign. 312
Viscardini E., appar. gaz - 15, Zucchi 288
Vismara G, granaglie - 20, C Alberto 300
Vismara Pietro, mercerie - 1, Comun. 304
Vitali G. B, tintoria - Ponte Lambro 315
Vitali Iginio, tintoria - 34, C Milano 315
Vitali Luigia, maestra - 6, Moriggia 302
Vitali M., tintoria - 2, p. S. M. in Istrada 315
Vittone Martino, frutt. - 2, E. da Monza 298
Volonteri A., osteria - 18, Como . 308
Volonteri C. e fr., drog. e liq. - 9 Berg 298-302
Volonteri Edo., mercante - 2, Vitt. Em 303
Volonteri G, osteria - Molini S. G. B 308
Volonteri Gius., granaglie - 28, Como 300
Volonteri L., osteria - 9, Pesa Lino . 308
Volonterio A, sal. - 7, p. S. Michele 312
Volonterio Gius., sal. - 1, de' Gradi 312
Volonterio Vinc., salum. - 3, p. S. Maria degli Angeli . . . 312
Volpati A., cartolaio - 2, Vitt. Eman. 291
Volpati Gerol., osteria 1, Borghetto . 308
Volpi V. Levati, fruttiv. - 2, Moro . 298

Z

Zafferoni Guglielmo, calz. - 4, Teatro 289
Zambelli Lucia, osteria - fraz. Santa 308
Zambelli Giov., merc. - 1, Italia . 304
Zaninetti Giov., latt. - 2, V. Eman. 301
Zaninetti Gius, latt. - 2, Caserotte 301
Zenone dott. Menotti, e C. farm, - 7, V. Eman. 309
Zopfi Alf. e C, - fon. mec. - 7, Marsala 300
Zorloni C. fu G, frutt. - 11, Appiani 298
Zorloni C., fu L., frutt. - Rondò Reale 298
Zucchi Ferd., merc. - 2, C. Alberto 304

CIAPPARELLI FEDERICO
COMO

Pianta Topografica della CITTÀ DI MONZA
ANNO 1897
INDICAZIONI
CHIESE
COSE RIMARCHEVOLI
16. Villa Reale.
INDICAZIONI
SCUOLE PUBBLICHE
ISTITUTI MASCHILI D'EDUCAZIONE
ISTITUTI FEMMINILI D'EDUCAZIONE
FERROVIE E TRAMWAY
CASERME
INDICAZIONI
UFFICI
ISTITUTI DI BENEFICENZA
ISTITUTI DI CREDITO
Villa Reale
Viale della R. Villa
Viale della Villa Reale
Via Andrea Appiani
Piazza Mercato
Castello
Cimitero di S. Gregorio
S. Vittore
Canale Villoresi
Tramvia
Tramway
GUIDA DI MONZA
E CIRCONDARIO
Edita dalla Ditta MOROSINI & C.
MILANO - Via Maroncelli, 10
COMPILATORI
Prof. ZACCARIA LUCCHINI — GIUSEPPE RIVA
DIREZIONE: Via Andrea Appiani, 7 - MONZA
Proprietà Artistica Letteraria (depositata) della Ditta I. PALEARI in Monza con Stabilimento Tipo-Litografico in Via XX Settembre
disegnarono
Scala da 1 a 5000

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 073699644